SAGGIO

DI UNO SPOGLIO FILOLOGICO

DELL' ABATE

GIUSEPPE BRAMBILLA

Iuvat integros accedere fontes;
Atque haurire: iuvatque novos decerpere flores.
LUCR. L. 4.

IN COMO
DALLA STAMPERIA DI C. PIETRO OSTINELLI
MDCCCXXXI.

AL CHIARISSIMO

SIGNOR PROFESSORE E MEDICO

FRANCESCO MOCCHETTI

Mi gode l'animo veramente di poter intitolare a Vossignoria questo picciol profitto de' miei letterarj esercizj: non tanto per un'ingenua dimostrazione della eminente stima, in ch'io tengo le eccellenze dell' intelletto e del cuore, che in singolar modo La adornano; quanto come un ragionevol tributo della gratitudine che Le sento per di molti rispetti, ed in ispezie per due. Prima riverir debbo in Lei ed amare il prestantissimo institutore, che, non è molti anni, m' illuminava la mente, aprendomi con soave eloquenza i bei segreti della natura, da quella cattedra stessa, dove aprivali un tempo il grande ritrovator del piliere, il nostro concittadino, che per vivere eterno non ha bisogno di patrj mausolei. Poscia perchè Ella, per la nobile caldezza, che sempre mai s' accompagna con gli animi ben

creati, di favorire le lettere e i coltivatori di esse, tutto dì si compiace di agevolarmi i soccorsi necessarj a chi vuole studiar di forza; concedendomi l'uso della copiosissima e rara sua libreria: il che mi torna a gran vantaggio ed onore. Nè già dubitai di offerire il presente libro ad un esimio conoscitore, com' Ella è, dell' idioma nativo. Perciocchè se dall' un lato saprà tosto scoprirmi le colpe, che vi saranno; dall' altro son più che certo di essere giudicato dirittamente: ciò che m' importa, e che pochi sono abili a fare. Lo accolga pertanto con benignità di animo: non ch' esso valga una sì cara grazia; ma acciò solamente che non siami disdetto di adempiere, quanto per me si possa, il sacro dovere che mi riscalda al mio maestro, al mio protettore.

Devotissimo ed Umilissimo Servitore

Giuseppe Brambilla.

A CHI LEGGE

Nel punto di pubblicare questo mio picciol lavoro, parevami di vedere taluno de' nostri filosofetti recarselo fra le mani; leggerne il frontispizio; poscia arricciando il muso, gittare un pù! d'abborrimento e di nausea, come l'uomo fa della puzza, e mormorare fra' denti un *parolaio*. In vero questa immaginazione tanto mi commosse di primo tratto, che per poco non mi svolse dal proposito di mandarlo alle stampe. Ma crederesti, lettore? In quel vacillamento mi sovvenne il bel proverbio de' Fiorentini, che dice: chi ha paura di passere, non semini panico; e questo solo mi riebbe a sì buon ardire, che rissai meco stesso dell' essermi spaurito dell'ombra; e venni in tantà fermezza di voler fornire l' intenzion mia, che per tormene giù i frati inquisitori del santo ufizio per niente mi avrebbero mostrato quel loro diavolaccio (1). E che cosa si tiene oggi lo studio della favella, che certi hanno fronte di screditarne indistintamente gl'illustratori, ed anche farsene gabbo? Non sanno essi che le precipue fontane degli errori di raziocinio, scaturiscono a punto, per sentenza di Locke, dal non conoscer la proprietà de' vocaboli e dall'abusarne?... Tolga Iddio ch'io qui mi riscaldi contra pochissimi civettini, che per cessar la fatica di logorare il tempo nello scrittoio, vorrebbero una lingua tutta intellettuale; e sì l'imparano essi colà ne' ridotti del vizio e dell' ignoranza,

affacchinandosi al trucco, alle minchiate o a qualche simil pazzia. Essendo eglino castigati dalla natura a non aver nè pensieri in testa, nè in bocca parole, spacciano il dotto e il sapiente col biasimare ogni libro che dia loro sott'occhio; e credono che la brigata non sappia le zucche vuote che essi sono, e saranno tuttavia se campassero bene mill' anni. Ciancino dunque a loro posta cotesti fini ignoranti, ch' io per me non li stimo; e volgomi a que' gentili che hanno in pregio il nostro dolce idioma; e che forse per incoraggiarmi a proseguir l'opera, che mi sta sotto la penna, ne cominceranno ad accogliere con allegro animo questo Saggio.

E già, prima ch' io ne li renda avvertiti, avranno indovinato la natura di esso, e 'l mio scopo nel darlo fuori. Ma volendo pur toccare dell' uno e dell' altra il bastevole a darne piena contezza; prendendo in prestito le parole da uno de' più segnalati scrittori del secolo nostro, dirò della prima sol tanto: « Alcune sono voci del tutto nuove, dimenticate per innanzi; altre d' altro significato; altre sono delle recate a nuovi e diversi usi; quali con altre accompagnature, che fanno lor prendere altra aria ed atto diverso; talora sono poste con altri casi; o dove il vocabolario ha gli esempi usati da poeta, se ne apporta di prosatore (e per converso); altre volte si recano esempi del trecento, dove sono pure del cinquecento; talor si pongono gli esempi, dove il vocabolario non ne allega...; il nome medesimo o sustantivo o aggettivo, dove mancano; si aggiunge qualche esempio, dove ce n' ha uno...; il verbo attivo, o il passivo, o il neutro; e con gli affissi o senza, secondo che mancano nel vocabolario ». Inoltre da esso vocabolario traggo eziandio qualche voce o dizione non registrata nel proprio luogo, o erroneamente spiegata; talvolta correggo dove gli errori vi sono aperti, o ne propongo la correzione, dove non sono sì manifesti da poterli sicuramente emendare. E s' intenda che in far cotesto, io pongo ragioni sbrigative, che piglian, per così dire, le scorciatoie: perchè amo meglio di riuscire scarso ai molti un po' grosserelli, che noiare i buoni e facili intenditori: senza che l' amore delle lungàgnole mai non ha potuto prendermi addosso balìa, nè pure nelle scuole battagliaresche de' moralisti.

Quando egli cade in acconcio, dopo la dichiarazione e l'esempio della tal voce o maniera, cavata da un qualche volgarizzamento italiano, pongo il testo latino; e questo fo, non per ostentare perizia di latinante o per rettorica leggerezza; ma a fin solamente di chiarir meglio il senso da me attribuitole, e additarne la fonte da cui deriva: il che, oltre al vantaggio possibile ad averne chi legge, serve ancora non poco ad allegrar la materia, da sè increscevole e di scarsa consolazione.

Gli esempi sono presi da scrittori tutti eccellenti, ed avuti dall' Italia in quella riverenza e riputazione che maestri dello scrivere bello e gentile; come apparisce nella tavola messa alla fine di questo libro; che niuno pensasse ch'io mi fossi gittato a fare d' ogni erba fascio, saccheggiando all' impazzata ogni cosa (2). Anzi non tutto quello, che v'avrei potuto raccogliere, v'ho raccolto: ma come il vendemmiatore lascia stare sul tralcio materno i pochi racimoletti o guasti od arcigni; per simile io non ho voluto spogliare le parole o dizioni, che non mi parevano coniate a buona ragion di lingua. Per dirne qualcuna; chi vorrebbe usare *la noce* (per l'Albero); *affatto* (per Adunque, Su via, Subito o simili); *per ventura* (in luogo di Forse); *di fatto* (per In fatto); *gratuito presupporre; rilevare* (per Conoscere, Ricavare); *intrapresa*; *stile prezioso* e *rango* (tre bruttissimi franzesismi); *Sapere una cosa di buon canale; altronde* (per D' altra parte; lat. rursus); *carattere* (per Natura, Indole, Genio); *Piano* (per Metodo, Sistema, Soggetto o simili; perchè questa voce si fa giuocar pazzamente a molti usi) (3); ed altre sì parole e sì locuzioni d'altri scrittori, che qui pretermetto per non esser soverchio? tanto più condannevoli, quanto men necessarie ad esprimere quelle cose, che si possono significar con altre proprie e natie. Si mette in croce la plebe per quel pessimo vezzo che ella ha di corrompere la loquela; ma se in essa vorrannosi a mano a mano, senza regole discretive, annestar tutte affatto le novità che gli scrittori vi fanno; andrà poco tempo a rinnovellarsi in un bastardume d'ogni favella. Manco poi mi sono lasciato ire alla cieca vaghezza di risuscitar le parole morte all' uso moderno; tranne forse qualcuna che m'è paruta solo mortificata. Nè a villani idiotismi, nè

a scorrezioni di testi, nè a ridicole metatesi ho fatto qui privilegio; chè di questa foggia mattezze hanno oramai riso abbastanza gl' Italiani (4), e per scimieria, molti ancora de' forestieri.

I luoghi della Divina Commedia vanno sempre innanzi ad ogni altro; perchè in vero io patisco a veder nel vocabolario sì spesso collocato il sommo Alighieri, non dirò dopo il Boccaccio o il Petrarca, che, sebben non gli entrino innanzi, pur pure; ma dopo, verbigrazia, Arrighetto da Settimello, Buono Giamboni e l'Albertano; dopo gl'incogniti autori del Fior di virtù, del Trattato sopra i peccati mortali, delle Quistioni filosofiche; e dopo tant' altri, che ora non mi vengono alla memoria (5). Cotesto egli è proprio un posporre l' autorità di lui a quella de' detti autori; i quali, comechè nell' opera della lingua sien buoni testi, e da riporre fra le ricchezze di essa; nondimeno a grande spazio gli rimangono inferiori. Alcuni riputeranno che il zelo dell'onore di Dante mi faccia uscire in questo lamento; e che in un vocabolario non sia poi bisogno di sì sottili rispetti. Creda ognun quanto vuole; io la penso così: e forse è vero ch' io temo non sia scemata la riputazione di quel divino poeta appresso gli esterni, che si fanno ad apprender la lingua di quell' Italia, dove anche suggono il latte d' ogni sapienza.

Finalmente non mi sono astenuto di registrare qualche proverbio, dov' esso mi sia paruto calzante. Non ignoro che molti vorrebbero a spada tratta spogliare il vocabolario de' proverbj usati nella Toscana, ed in ispezie in Firenze; e che altri per lo contrario, tutti ve li vorrebbero inzeppar dentro. Ma io crederei che fosse da tenere una mezzana via; non istringendomi quanto i primi, nè allargandomi quanto i secondi. Cotesta sorta di motti, parte (6) sono originati da un fatto, o dagli usi e talvolta eziandio dalle produzioni indigene del luogo dove si parlano; e da ciò procede l' averne ogni provincia ed ogni città de' suoi proprj e particolari. Sì fatti, perchè riescono oscuri alla restante nazione, si vogliono porre nel dizionario di ciascun dialetto, più tosto che in quello dell' illustre linguaggio, che scriver si debbe dal Lilibeo alle Alpi. Parte poi (7), avendo riguardo o a' costumi dell' intera nazione, o ad un raziocinio, od a qualche proprietà

della natura, o alla natura stessa dell'uomo; e perciò essendo chiari e universali, è potendosi facilmente intender da chicchessia, sì fatti faran bella mostra di sè ne' dizionarj della illustre favella, e saranno appellati con verità *detti brevi e ricevuti comunemente.*

Rispetto poi allo scopo ch'io mi sono proposto nel compilar queste giunte; esso veramente non fu che quello di tesoreggiar capitale alla cara lingua natia; di concorrere, secondo la mia poca possibilità, a dar perfezione al gran codice che la custodisce e conserva; ed anche, se dirlo e sperarlo non è ardimento di presunzione, di accendere, se non altro, alla cultura di lei i giovani della mia patria, che oggidì, qualunque ne sia la cagione, poco o nulla v'attendono; sicchè quella strada ch'io ricomincio ad aprire, sia poscia da loro allargata, o comunque altrimenti adagiata. Sebbene fondo la mia speranza in un fragile vetro; poichè m'è noto, come assai di quelli, che sono meco serrati da una fossa e da un muro, s'allegrino di dar mala voce ad ognuno che fa suo potere per illustrare la patria, e svecchiarla di quegli abusi che vi han radicato. Di questo ebb'io freschissima esperienza. Il professor Maurizio Monti, per gratificarsi que' nostri buoni concittadini, che da una parte amavano di saper nettamente le prische glorie della terra natale, e dall'altra fastidivano di por gli occhi su qualsivoglia delle cronache dissipite che ne fanno menzione; per secondare, io dico, un sì giusto e nobile desiderio, rese egli alle stampe una Storia di Como, bella fuor d'ogni dubbio, e la prima delle nostre che meriti il dignitoso nome di storia. Ma come fu ricambiatone? I saggi bene glie ne tributarono la dovuta commendazione; pure non fallì che i superbi e gli stolti, che sono dove che sia la maggior greggia, non gli si sguinzagliassero addosso inveleniti di stizza; e tristo lui, se non era come la marmorea colonna, a cui dice il Petrarca che facevan noia *Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi;* quantunque d'aquile e di leoni non vide egli pur coda. E perchè sì pazza tempesta? Perchè ha scoperto la cara luce del vero, sempre odiosa agl'ipocriti e a' pedanti, più che a' gufi non sia quella del sole. Ma segua che può: egli continui a sprezzare

la superba febbre dell' ignorante, che latra per sentirsi trafitto; e a scrivere con quelle calde parole che gli spira la carità della patria:

Che se la voce sua sarà molesta
Nel primo gusto; vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.

NOTE.

(1) « Nel 1810, abolito il convento di san Giovanni fuori di porta Sala, si scoperse una statua con molti ordigni mobile, figura di uno spaventosissimo demonio, con che i giudici atterrivano i rei; la quale loro mostrata a incerto lume, con lo stralunare degli occhi, con gesti inconditi, col camminare, e forz'anco con voce orribile, se è vero che nel suo mezzo, secondo alcuno ci afferma, iva a celarsi un frate, pareva davvero un demonio allora sbucato dall'inferno ». *Monti. Storia di Como. Vol. II. pag.* 156.

Il terrore che gittò ne' Comaschi cotesto diavolo fratesco o vuoi frate diavolesco, durò molto tempo anche dopo la demolizione del suddetto convento. Mi ricorda che essendo io piccolino, certa pedagoghessa per ispaurirmi quand' io le facea qualche fiocco, soleva minacciarmi che m' avrebbe fatto pigliare al folletto di san Giovanni, che girava scatenato per la città.

(2) Tra gli scrittori ch'io cercai con maggiore diligenza, è Daniele Bartoli; le cui prose, continua vena del classico favellare, rinacquero finalmente da quell' ingiusta dimenticanza, in che, per isventurata fortuna, erano sì cadute. In questo Saggio tuttavolta non offro che un manipolo solo di quella messe, che v' ho fatta dentro a dovizia; poichè, a dirla schiettamente, tra' miei pochi volumi non ho quelle edizioni che son necessarie pe' riscontri degli esempi e per l'esattezza delle citazioni. Del resto io m' allegro ed esulto al veder tutto il dì nuove ristampe delle opere di uno scrittore così grande in copia di pensieri ed in eloquenza: e massimamente dove si parli delle sue Storie, nelle quali egli spiega maggiori i voli del suo robustissimo ingegno; e più ancora sarebbesi alzato, se avesse saputo disviziarsi dall'amor puerile di voler sempre mettere in paradiso que' suoi confratelli, a dispetto di tutto il mondo, che pur alcuni vuol deputarne alle pene del purgatorio, per l' espiazione di certe lor taccherelle.

(3) Delle accennate parole la prima è usata dal Volgarizzator di Palladio (Gen. XVII.) e dal Redi; la seconda dal Sannazaro (Arc.

egl. 2. in quel verso: Vuoi cantar meco? or cominciamo affatto); la terza dal Segneri (Pred. 6.); la quarta dallo stesso (Pred. 2); la quinta dal Bartoli (Suon. 4. 1.); la sesta dal Cesari (Pref. Voc. Cr. Vol. 1. pag. 11. E qui si noti che alcuno prende un granchio a secco sbardellatissimo, credendo che anche Dante (Par. 18. 85.) abbia usato *rilevare* in tal senso); la settima dallo stesso (Ivi. pag. 12.) e dal Perticari (Artic. inserito nel X quaderno del Giorn. Arcad. di Roma); l'ottava dal Monti (Pr. v. III. part. 1. pag. 7. sec. ediz.); la nona dallo stesso (Cavall. Al. Ars.); la decima dallo stesso (Ivi.); l'undecima dallo stesso (Not. Pers. Sat. 5.); la duodecima dallo stesso (Lett. al Bettinelli); la decimaterza dallo stesso (Pref. Musog.). Della medesima razza sono molte altre, le quali, comechè registrate nel dizionario dell'Alberti, hanno tuttavolta un sì brutto ceffo, che a solo vederle fanno saltar di botto i capricci della quartana. È noto che quel per altro egregio vocabolarista, non pur sovente, ma spesso è troppo licenzioso e sbrigliato; « dando senza legittima autorità la cittadinanza a voci e a modi de' parlatori, e mescolando alla lingua illustre quella de' moderni plebei »: e inoltre « citando spesse volte scrittori classici in confermazione di voci basse e plebee, le quali diligentemente cercate nelle opere loro, non si trovano (Diz. Bol. Pref. pag. XII.) ».

(4) Chi volesse ridere anche un pochetto, legga la seguente scrittura, composta degl' ingredienti accennati:

Pistola di Ser Maestro Ghirigoro a Pippo suo mico e discente.

Meo bel Pippo, como udivi da tene, uguanno se' per vacare alla fisolofia; dunche te' chesto scalterimento, e sìe fane d'imprentarlo nel pensatoio. Parecchi fiate odirai li fisolafi arrabattarsi contra gnuno grammuffastronzolo, e mostarsi imbufonchiati e rubesti caleffattori della luscita grammuffa, e sanza cremenzia dicerne li piggiori brobbj de lo mundo. Ma sa' ne tu la rasgione? Perchè vorebbon que' permalosi attuiare e laldire le sprendienti toscanitadi, e eriar nove boci, e ligistrarle d'imbolìo, a mo' di superbienti vocabolistarj. Ma lalde a Deo, non sendo esalditi da nui, per pataressa e' n' agurano il cacasangue, e giuggian gattiva al postutto la schizzura de' nostri liri, 've non trovan egli ma che quattro chicchi bichicchi. Lasciagli adunque trogliare a loro albitrio; chè hanno mala corata in verso la lenga tosca;

e per inveggia di non sapperne scamuzzolo, vocano senzio il magno dolzore, e pistolenza l' olore onde flagra e olorisce. Tu fusti ausato da cittolezza dar fidagione alle mia plore, e avàl mi suado non vorra' scalcheggiare in malorcia per iscasione ed asempro di quelli nescj paterini. Studia fisolofia, ma piùe la presiata grammuffa, se ètti a quore di venire omo recipiente; e sì va caendone le cristioni, da nun lassar adrieto quasimente covelle: allotta sara' laldato piuvicamente, e tenuto uno squasimodeo mirabole. Nè certàno i' ti bugio: volgi el coito a que' grammuffastronzoli che tanto furno diffamati per magnissima valorìa; ei sono ìti del corpo, ma n' abbaia sopranno la nominanza. Studia, eo dich' eo, buiati in chesta matera e t' inleia; e nun sparmiare neuno labore, ciò che possi dittare con affaitamento e sanza erro. Sobbarcati, mi' bel Pippo, non ti musare, nè soddncati pigbertà: i' non ti do caccabaldole, ma parlo coralemente, avvegnadiochè votti atare. Preco a meminerizzarti di mene; Deo ti dea il bnon die e le bone calende.

(5) Si veggano, a cagion d' esempio, le voci *Agosto, Avaro, Avarizia, Come, Circoncidere, Contuttocciò, Di subito, Gemere, Polso, Porcile, Seguentemente, Storiato, Vendetta, Vento, Viziare*, e mill' altre.

(6) Come sono i seguenti: Fare il Mangia da Siena, il Grasso legnaiuolo, il Calandrino - Addio fave - Darsi gl' impacci del Rosso - Cavar l' olio di Romagna - Far come il cane dell'Altopascio - Menar l' orso a Modana - Pescar pel Proconsolo - Poter andar per le fave alle tre ore - Dondolar la Mattea - Fare come i colombi del Rimbussato ecc.

(7) Come sono i seguenti: Cavar della rapa sangue - Dare un colpo alla botte e uno al cerchio - Stuzzicar il vespaio - Gettar la treggea a' porci - All' arca aperta il giusto vi pecca - Un fiore non fa ghirlanda - Aver cimiero a ogni elmetto - Lasciar la lattuga in guardia a' paperi - Mandar giù la visiera - Pigliar la lepre col carro - Far del cuor rocca - Darsi della scure in sul piè ecc.

SPIEGAZIONE

DI ALCUNE ABBREVIATURE CHE SI TROVANO IN QUESTO SAGGIO.

A. *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana dell'abate Francesco de' Alberti.*

B. *Dizionario della lingua italiana pubblicato in Bologna dal* 1819 *al* 1828 *per le stampe de' fratelli Masi e Comp.*

B. App. *Appendice ad esso Dizionario.*

C. *Vocabolario degli accademici della Crusca.*

G. V. *Lo stesso, con le Giunte Veronesi, dato in luce da Antonio Cesari.*

Tutte le altre abbreviature sono facilmente intelligibili; e oltrechè le ho scritte secondo la norma de' vocabolaristi, la Tavola *posta in fine di questo libro, n'aiuta l' intelligenza.*

A

A. *Congiunto all'articolo, talora ha forza di Per quanto appartiene, Per quello che spetta.* Lat. *quod attinet ad. Ott. Comm. Par.* 29. Alla volontade angelica si è da sapere, come... ogni cosa procede dalla volontà di Dio. *E ivi:* Alla memoria, si è da sapere che la memoria si è potenza dell'anima ecc. = In questo senso ponevano il solo *Ad* anche i Latini: *Cicer.* 3. *Verr.* Vidi forum comitiumque adornatum, ad speciem, magnifico ornatu, ad sensum cogitationemque, acerbo et lugubri. *Id. pro Sext.* O diem illum... mihi ad domesticum mœrorem, gravem, ad posteritatis memoriam, gloriosum! *Id. ib.* Rem quæris præclaram iuventuti ad discendum, nec mihi difficilem ad perdocendum. Così molte altre volte ne' libri di Cicerone; sebbene il Forcellini alleghi il solo esempio cavato dall' orazion *pro Fonteio*.

§. *Coll' articolo o senza, congiunto a' verbi di moto accenna indirizzamento ad un luogo, ed ha la forza della preposizione Verso. Ar. Fur.* 8. 3. Chi morto e chi a mal termine lasciando, Esce del ponte, e il rastrello ha spezzato: Prende al bosco la via; ma poco corre, Ch' ad un de' servi de la Fata occorre.

ABBANDONARE. *Neut. pass. per Lasciarsi recare, Determinarsi di far checchè sia.* B.

Agg. esemp. Bocc. Ninf. fies. st. 124. Nè mi darebbe il cor mai d'avvisare In qual parte sia ita, tante sono Dove che ella se ne può andare; E se a cercar di lei pur m' abbandono, Per avventura al contrario cercare Potrei.

§. *Poeticamente per Tralasciare, Passar sotto silenzio. Dant. Par. C.* 18. Quale allor io vidi Negli occhi santi amor, qui l'abbandono: Non perch' io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente ecc.

§. *Per Ismarrire. Dant. Inf.* 1. Tanto era pien di sonno in su quel punto Che la verace via abbandonai. = Qui debb' aver questo senso, e non quello di *Lasciare*, come spiegarono i compilatori del vocabolario. Imperciocchè Dante non era uscito del diritto cammino ad animo risoluto, per mettersi nella selva; ma si trovò in essa, senza sapere il come entrato vi fosse: ciò che dice egli stesso: « Io non so ben ridir com' io v'entrai ».

ABBARBICARE. *Figuratam. Stabilirsi, Rassodarsi. Din. Comp. Istor. lib.* 3. Non volendo più sostenere 'l fascio del Cardinale, nè lasciar più abbarbicare la pace.

ABBARUFFARE. *Neut. pass. Figuratam. dicesi anche del Cielo o simili, quando e' si volta al temporale. Gigant. st.* 63. In questo 'l tempo tutto s' abbaruffa, E lampeggiando il ciel fulmina e tuona.

ABBATTERE. *Per Vincere, Superare. Alam. Colt. lib.* 3. Come il tosco villan, che dotto intende Al dorato suo vin, la cui dolcezza Tutte altre abbatte, che

Trebbiano appella. = Anche il Parini usò *abbattere* in questo senso; e ne porto l'esempio tanto volentieri, quanto è gloriosa all'Italia la incontrastabile sentenza che vi si legge: « L'Enrico tuo che non per anco abbatte L'italian Goffredo, ardito scoglio Contro a la Senna d'ogni vanto altera (*) ».

ABBONDARE. *Usato attivamente con molta grazia per Arricchire, Far ricco. Ott. Comm. Inf. C.* 7. Questi si dogliono però ch'ella non li prospera e abbonda, secondo il loro desiderio perverso e disordinato.

ABBORRIRE. *In senso neutro alla latina col Da.* B. App.

Agg. esem. Tass. Ger. 8. 76. La destra mia dal civil sangue abborre. *March. Lucr. lib.* 1. E so che 'l cieco e sciocco volgo abborre Da mie ragioni.

§. *Col terzo caso. Cell. Arch.* I quali abborrivano a quella secca maniera tedesca.

ABBOZZATO. *Aggiunto a viso, vale Deforme. Gigant. st.* 51. Grinza ha la pelle, e per dirla ad un fiato, Più brutto assai ch'Esopo e più abbozzato.

ABBRACCIATA.

Agg. §. *Far le abbracciate vale Abbracciarsi per far partenza. Gigant. st.* 69. Poi tra lor fatte l'abbracciate, vanno A metter Giove e gli altri a saccomanno.

ABILE. *Add. Nel senso primitivo, che ha nell' idioma latino, di Atto, Acconcio ad essere facilmente portato. Car. En. lib.* 1. Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto (*Virg.* humeris de more habilem suspenderat arcum).

§. *Per Capace, Atto a capire, contenere. Ar. Fur.* 15. 3. A tanti non saria stato capace Tutto il gran fosso, ma il foco restrinse, Restrinse i corpi, e in polve li ridusse, Acciò ch' abile a tutti il luogo fusse.

ABITARE. *Per Popolare. G. V.* 2. 7. 9. B. App.

Osservazione. Sotto la voce *Disabitare* è posto il medesimo passo del Villani; ma la citazione o ivi (leggendosi: 2. 7. 6.), o qui è sbagliata. Nella edizione de' Classici, fatta su quella del Muratori, l'accennato passo è nel libro secondo, capitolo nono. Quindi per la citazion vera si esamini l'edizione fiorentina, adoperata per la compilazione della Crusca. Pare a me oltre di ciò, che esso luogo sia da leggere così: *Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitata* (e non *disabitò*, contra il vero della storia) *di paesani, abitò di Longobardi.*

ABITATO. *In forza di sust.* C. B.

Se ne alleghino esempi di prosatore. Macch. Relaz. Vis. fort. Fir. Un esercito tutto vi si potrebbe raddurre, senza dare affanno all'abitato della città. *Bart. Geogr. C.* 30. Le case intere, dentro alle città, in mezzo all'abitato.

ABITAZIONE *per Luogo abitato. Marc. Pol. viagg.* 47. Quando l'uomo si parte di questa provincia va dieci giornate tra greco e levante, e in tutto questo non si trova se non poca abitazione, nè non v'è nulla da ricordare.

(*) *Io allego qualche volta l'autorità del Varano, del Parini e dello Spolverini; non ch'io voglia innalzarli sì presto agli onori del Vocabolario, forse contra l'opinione di molti; ma a sola intenzione d'esemplificare qualche bella parola da essi coniata o recata a diverso senso: acciò che nessuno abbia scrupolo d'acconciarla nelle proprie scritture, veggendola usata dai classici autori del Giorno, delle Visioni e della Coltivazione del riso.*

ABUSARE. *In signific. att. costruito col quar*
cattivo uso. C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 19. 26. Così abus
Lucr. lib. 5. Ogni animale Sente il proprio vigor

A CALDI OCCHI. *Posto avverbialm.* co' *verbi*
Dirottamente, *Grandemente*. C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 4. 8. È cosa da depl
che ne' cristiani medesimi è d' ascoltare la parol

ACCADERE. *Neut. assol. per Essere a proposit*
ogni cosa quanto egli accadeva.

ACCAFFARE... *Dant. Inf.* 21. Disser coverto:
ae puoi, nascosamente accaffi. B.

Ossen. Ponendo i due punti dopo *coverto*:, si
tamente egli non volle. I demonj non parlaron
ambigue, *oscure*, *simulate*; ma dopo gridato al
sopra la pece, lo addentarono con gli uncini, e
come laggiù si nuotasse *altrimenti che nel Serchio*
verto convien che qui balli, cioè che gli conven
emergere punto nulla ad alleggiare la pena: avv
bolgia, dove si martirano i barattieri, sieno deput
sciorina; e l' addiettivo *coverto* (volendo parlare
mine proprio del loro ufficio, e che i barattieri a
memoriali: « Così foss' io ancor con lui coverto,
uncino (C. 22) ».

ACCAMPARE. *Figuratam. per Usare*, *Mettere in*

Ossenv. e Giunt. Nell' esempio dantesco ha tut
ragrafo a parte: in sua vece si registri il seguen
Car. En. lib. 7. Scuoti il fecondo petto, e le tue fo

ACCAREZZARE. *Figuratam.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 5. Vider qu
e più dolci I salvatichi frutti, accarezzando La t

ACCENDERE. *Neut. pass. metaforicam. per Affa*
to più segue in van la vana effigie Tanto più di

ACCENNARE. *Per Dare qualche poco d' indizio*
che parola. C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 1. 4. Forse un dì
scriver di te quel ch' or n' accenna.

§. *Per Dar lingua*, *Indettare. Gell. Sport.* 3. 2.
nar la Fiammetta, prima ch' ella risponda al vec

ACCENTO. *Per Voce o Strido d' animale. Car*
Molte fiate con lugubri accenti Fe' di pianto
Past. lib. 3. Gli usignuoli... quasi per rammem
pianamente entro le macchie cinguettavano. *Ben*
romor le rondinelle Narran con tronchi accenti a

ACCERCHIAMENTO. *Per Circonferenza. Gia*
gliam dire circuito o accerchiamento de' liti suoi

CCESSO. *Il primo suo significato è quello di Adito: onde il §. II. andava al to dell' ACCESSO FEBBRILE messo come tema.* B. App.

ssERV. Oibò; nel suo primo significato val quanto *Atto dell' accostarsi*, *Acco- nento*; e non mica *Adito* o sia *Facoltà d' accostarsi*: onde *l' accesso febbrile* bene dove l' han collocato i valenti compilatori, su le orme del Forcellini, pose altresì come tema l' *accessus morbi* di Gellio; chi di questa significan- usurpata particolarmente nella medicina, non volesse fare un paragrafo a te.

CCIARINO. *Add. di Acciaro. Car. En. lib.* 11. Cinto di barde e d' acciarine e.

CCINGERE. *Neut. pass. per Mettersi all' ordine, Apparecchiarsi a operare.* C. B. *e ne alleghi esempio poetico. Tass. Ger.* 15. 1. Accingetevi, disse, al gran ggio, Prima che il dì che spunta omai più s'erga. = Si noti che il §. *in att. if. per Cingere*, va posto come tema; avvegna che il primo significato di *Ac- ere* sia quello propriamente di *Cingere*.

CCOGLIERE. *Per Capire, Contenere. Dant. Inf.* 4. Vero è, che in su la pro- mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *Per Aggiungere, Conferire. Bern. Orl.* 25. 4. E pare anche che gusto e gra- accoglia A vivande, che sien per altro buone, E le faccia più care e più lite Un saporetto con che sien condite.

Detto delle Vele invece di Raccoglierle, Ripiegarle. Alam. Colt. lib. 6. E ba- ndosi i crin, gravose e molli Il turbato nocchier le vele accoglie.

CCOMANDARE *per Legare, Attaccare checchè sia ecc.* C. B. *lleg. esem. poet. Poliz. St.* 1. 102. Quella una perla agli orecchi accomanda.

CCONSENTIRE. *Dicesi anche di quelle materie sode che premute o percosse ono.* C. B.

gg. esem. Guicc. Stor. lib. 17. Il terreno dove piantò Malatesta, per essere idoso, non teneva ferma l' artiglieria, e acconsentendo ogni volta ch'ella ti- , i colpi battevano troppo alto.

CCOPPIATURA. *È anche termine grammaticale, e val lo stesso che Concor- za. Buommatt. Ling. Tosc.* 1. 1. 5. Quanto alle accoppiature, dette scolastica- ite concordanze, egli non ha dubbio ecc.

CCORARE. *Per Rincorare, Dare animo. Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che pre accuora Li popoli suggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: Mora, ra. C.

ssERV. Il Tassoni, il Monti ed il Grassi levaronsi contra la Crusca, per aver dato a questo verbo una tale significanza; e le ragioni ond' essi avvalora- o il creder loro, certamente non sono da farne getto. Fossero nondimeno ora più vigorose, questa volta non mi staccherebbero dalla Crusca; tanto so- convinto che *Accorare* nel detto verso, va proprio inteso nel senso di *Rin- ire, Dar animo*. Egli è ben vero che la sentenza torna generale e assoluta, are falsa per questo, che non *sempre*, anzi di rado un mal governo è cagione ar levare i popoli oppressi. Ma il concetto dantesco vuol essere interpetrato retamente. La storia ne insegna poter essere sopportata una dominazione che non buona ed anche gravosa; ma una per ogni modo tirannica, no giammai. li gli uomini nella dura necessità di doversi appigliare all' uno de' due par-

titi; o di patirsi un penosissimo giogo sul collo, o
scuoterlo, eleggono il secondo, perchè il male, o
sente; l'avvenire li alletta di soavi speranze, e la p
de dal dubbio successo. Dante adunqne per *mala s*
solutamente tirannico, il qnale è pur vero ebe semp
e la disperazione negli animi de' soggetti. Inoltre,
contraria a quella cbe dà la Crusca (*), si mette
chezza delle solenni. Qual sarebbe l'Eraclito piango
tosto il Democrito burlatore cbe non piagnesse per
dire che il *male sempre affligge chi lo patisce?* Cer
una dirotta di bastonate *sempre* addolora il misero
mi tien saldo nel mio parere, è il medesimo Dante
mora, dipinge, non già uomini che sospirano muti
sì ben disperati ebe impugnano l'armi, e corrono f
al sangue; come fecero in fatto i Palermitani, cbe
si misero a ribellione, con quell'atrocità spaventosa,

ACCORGERE. *N. pass. col dativo di cosa. Dant.*
ch' a ciò s' accorse, Mi disse.

§. *Nota elegantissima ellissi, purè nella forma del n.*
di duo amanti onesta, altera Vidi una donna e quel
uomini regna e fra gli Dei; E dall'un lato il sole,
corse cbiusa dalla spera Dell'amico più bello, agl
volse (*cioè: poichè s' accorse d'essere chiusa ecc.*).

ACCOSTARE. *Neut. pass. per Collegarsi.* C. B.

Agg. esem. Varch. Stor. lib. 2. Si accostavano pre
quale pareva loro o cbe fosse o cbe dovesse essere

ACERBEZZA. *Per metaf. Dispiacere, Disgusto. Ca*
di quel (*amici*) ehe sono stati, piace ancorchè non scn

ACERBO. *In forza di sust. e metaforicam. Dant. I*
tauro pien di rabbia Venir gridando: ov'è, ov'è l'

§. *Add. per metaf. Dispiacevole, Doloroso. Petr.*
lauro onde si coglie Acerbo frutto. *E son.* 124. Quel
giorno. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Dispiacque a' Greci tutti i
mirar con lieto ciglio. *E lib.* 10. Ma dentro la città
fratello il caso acerbo.

§. *Aggiunto di Giorno, vale Prima dell' alba. Poliz.*
al giorno ancora acerbo, Allor cbe al tufo torna la ci

A CHE. *Coll' interrogativo, vale anche A quale indizio*
al tempo de' dolci sospiri, A cbe, e eome conoedette
dubbiosi desiri?

(*) *Sarà buono anche osservare come i tre più antic*
vina Commedia, cioè l'Ottimo, Benvenuto da Imola e
concordi nello spiegar esso verbo accorare per rincorar

Sottil giudizio

Qui è Cercan
Leggere Lat

ACQUA. *Per l' Umor lagrimale* (con due esempi di Dante). Parenti.

Osserv. e Giunt. Mal fecero i compilatori bolognesi a non adottar questa giunta. è si creda che sia un rancidume dantesco; chè anzi è un uso assai vago; e si ova eziandio presso i Latini; *Proper.* 3. 6. Illius ex oculis multa cadebat aqua?

§. *Mettere o Trarre in acqua, parlandosi di navi, vale Varare. Bemb. Stor.* 6. 2. Ordiò che le galee che erano finite, in acqua si traessero, e fornissersi. *ost. Ist Nap. lib.* 4. Tanto numero di galee, quanto si vide messo in acqua l esercitato in quegli anni.

ACQUAIOLO. *Sust. per Colui che dà l' acqua a' drappi, e Colui che dà l' acqua prati.* C. B.

Osserv. e Giunt. *In questo senso dicesi pure Acquarolo. Matt. Franz. rim. burl.* forse che la gente non ci è avvezza, O ch'ogni barilaio ed acquarolo Non sa ırlar che è una gentilezza (*così leggesi in buone stampe*).

ACQUATTATO. *Add. da Acquattare... Buon. Fier.* 4. 1. 12. Stando acquatto in questo abito bigio, Non sarò riguardato, nè veduto. C. B.

Osserv. Qui vale *Rinvolto.*

ACQUIDOCCIO. *Nel numero del più, è anche termine degli anatomici, e vale uello ch' essi chiamano Vasi, ed in ispezie i linfatici. Bart. Simb.* 1. 15. Se così ssimo proceduti,... noi non avremmo... nè dal Bartolini gli acquidocci, o ıaa linfatiche, nè ec.

A CREPACUORE. *Posto avverbialm. col verbo mangiare o simili, val lo stesso e A crepa pelle. Varch. rim. burl.* Se si potesse, quando l'uomo è morto, angiar sempre di queste a crepacuore, Io avrei del morir qualche conforto.

§. *Posto pure avverbialm. senza ragguardamento a speciali verbi, vale A più on posso. Nell. Sat.* Non dee rider la morte a crepacuore De la fratesca beCiale arroganza?

ADATTAMENTE. *Avverb. Con modo adatto. Bart. Ricr. Sav.* 2. 6. Che se poi gliamo udir sopra ciò alcun degli antichi maestri e padri ragionar più adattaıente allo intendere anco de' meno savj, eccone ecc.

ADDITTO. *Per Destinato. Car. En. lib.* 2. Ciò memorando Stava il misero adre a morte additto.

§. *Per Disposto, Apparecchiato. Car. En. lib.* 2. A l'esiglio parati e insieme dditti A seguir me dovunque io gli adducessi.

§. *Per Dedito, Inclinato.* Lat. *proclivis. Car. En. lib.* 4. A la lascivia bruttaıente additti Consumavan del verno i giorni tutti. = Sotto questo paragrafo si idurrà l'esempio del *Car. Lett.* 2. 158, additato nelle Giunte Veronesi.

ADDOMANDARE. *Figuratam. per Pigliar notizia, Informarsi da alcuno. Lib. 'at.* 2. *pr.* Se vuoi ovvero desideri di sapere le battaglie di Roma e quelle d'A-ica, addomanda Lucano, che disse le battaglie del Dio Marte. Se vuol sapere ' amore, addomanda Ovidio.

ADDORMENTARE. *Neut. pass. per metaf. Intormentirsi. Car. Lett. Sen.* 5. oichè, stagnato il sangue, cominciò a crescere il dolore dell'asciutta ferita, e gamba appesa al cavallo a poco a poco s'addormentò, costretto dalla necesità di togliersi dall'impresa, *Tutti,* disse, *giurano* ecc. (*Il testo latino ha: cium ... crus equo paullatim obtorpuisset*).

§. *Per Far cessare, Mitigare. Red. son.* E mi sveglia un dolor sì vivo e fiero h'erba od incanto addormentar nol vale.

§. *Per Far desistere o fermare alcuno da qualche impre*
Se ne alleghi l' esempio. Varch. Stor. lib. 3. Avevan
gannare il popolo di riaprire il consiglio grande prome

ADEMPIERE. *Usato assolutamente per Far le veci di*
Ma par che in lui tutte sien l'alme accolte, Di tanti er

ADEQUARE. *N. ass. Usasi principalmente dagli artefi*
scultori ecc., e vale Aver giusta corrispondenza e armon
sivoglia lavoro. Baldin. Not. Prof. (Vit. Cav. Bern.): V
atessa non poteva mai sotto una sì gran cupola, ed in
moli di eccedente grandezza dare una misura e proporz

ADERENTE. *Add. nel primo senso di Strettamente c*
cato. March. Lucr. lib. 6. Nel dimostran le vesti in riva
che l'aderente umore Suggono.

ADIRARE. *Neut. pass. senza la particella. Bart. Simb.*
muovono lite come di perdita, o ne adirano come d' i
di lesa maestà nella loro persona.

§. *N. pass. figuratam. detto del mare quando comincia*
Non freme così 'l mar quando s'adira.

ADIRARSI AD UNO. *Adirarsi contro di lui. Albert.*
che perfettamente ama, allo amico suo non si può a
questo esempio si uniscano i due registrati dal Lombar
sotto il §. *in signif. att. per Muovere ad ira, Far adir*

ADORARE. *Col terzo caso. Ott. Comm. Purg.* 9. Ult
ch' elli sovvegna a' suoi famuli. *E ivi*, 13. Per allegori
adorò al sole. *Intr. Virt.* 7. Adorai tre volte a Dio ch
li gravi tormenti che sentia = Anche le Giunte Verones
dalla vita di S. Dorotea; ma i compilatori del nuovo
detter bene di tralasciarlo; e a chi me ne domandass
Iosephus sum, non Œdipus.

ADORNARE UNA COSA CON LE PAROLE, o *simili*
gio, Farla parere più preziosa e più gradita. Tass. Ger.
nar co' pianti il dono Rifiutato per sè di sua bellezz
(*Eun.* 2. 1.) disse: munus nostrum ornato verbis, quo
sembrano dichiarate in quest'altre di Cicerone: « nequ
munus (*De Off.*). Il nostrissimo Plinio poco dissimilm
verbis adornant (*lib.* 1. *lett.* 8).

ADORNATO. *Detto figuratamente anche in cattivo s*
molto grande potere ecc. ma tuttavolta secondo l' anim

ADULARE.

Osserv. e Giunt. Il primo senso di questo vocabolo nell
di *far carezze con la voce e con gli atti*; ed è proprio d
il corpo e vibrando la coda, fanno allegrezza a checchè

(*) *In questo senso dicesi anche* Abbellire il dono co
gasi l' Ercolano del Varchi.

traducendo il lucreziano: gannitu vocis adulant, arricchì la natia favella di questo nuovo significato, onde si potranno abbellire sì le prose che i versi. *March. Lucr. lib.* 5. In altra guisa Suole (*il cane*) ad essi (*figli*) adular, che se lasciato In casa dal padrone urla ed abbaia.

§. *N. pass. per Ingannarsi per soverchia confidenza in sè stesso. Segner. Pred.* 6. 10. Troppo adunque, troppo si adula, se v'è chi in alcun modo confidi fuggir da Dio.

ADULTO. *Add. dato a cosa inanimata, come l'usarono anche i Latini. Segner. Pr.* 1. 4. Cadendo i più di loro ecc. quasi loglio, prima inaridito che adulto.

ADUNARSI CON UNO. *Unirsi in lega con esso. Car. En. lib.* 5. Prendi lui per compagno al tuo consiglio, E con lui ti confedera e t'aduna.

ADUNATA. *Adunanza, Ragunata.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tasson. Secch. 11. 17. Uccellava i poeti, e per diporto Spesso n'avea qualch' adunata a canto.

ADUNAZIONE. *Adunamento.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 20. 14. D'uomini e d'armi adunazion faceano. = Sebbene non mi par voce da valersene molto la poesia.

AFFARE. *Per Importanza, Momento. Car. En. lib.* 1. Ch' ella più neghittosa e meno atroce In un caso non fia di tanto affare.

AFFAROSO. *Add. Pieno d'affari, Infaccendato. Col. Rienz. lib.* 2. Stavano li Giudei fortemente affaccendati, affarosi ed affolti.

AFFASCINARE. *Far fascio, Mettere in fasci.* C. B.

Alleg. esem. di poesia. Sann. Arc. eg. 6. Prima che i mietitor la biade affascino.

AFFATICARSI UNA COSA. *Vale Affaticarsi per acquistarla. Bern. rim. burl.* Mangio il suo pane e non me l'affatico.

AFFIOCARE. *N. ass. Divenir fioco.* C. B.

Alleg. esem. poet. Varch. rim. burl. Ch'io non son per restar s'io non affioco.

AFFLUENZA. *Per Soprabbondanza.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 28. 6. Dov' ita ... quell' affluenza di grazie, le quali qui soggiornavano in tanta pace col loro Dio?

AFFONDARE. *In senso traslato per Opprimere. Lib. Cat.* 1. 3. Quelle cose che puoi fare, fa, acciocchè troppo la fatica non t'affondi. *Sann. Arc. eg.* 6. Il pur dirò, così gl' Iddii mi lascino Veder vendetta di chi tanto affondami.

AFFREDDARE. *Att. Freddare, Far divenir freddo, Indur freddo.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Cinq. Cant. 1. 29. Tra quanto il sol riscalda e affredda il vento.

A FRENO ABBANDONATO. *Posto avverbialmente è lo stesso che A briglia sciolta. Bocc. Am. vis. c.* 10. A freno abbandonato cavalcando.

A FRENO SCIOLTO. *È lo stesso; e per metaf. Precipitosamente, Senza ritegno. Chiabr. rim.* Tant' è; questo infelice a freno sciolto Corre alla mazza.

AGEVOLE. *Aggiunto d'Aria, Vento, val Soave, Leggiere. Poliz. Orf.* Nè quando soffia un ventolino agevole.

AGGRATICCIARE. *Neut. pass. Attaccarsi tenacemente, e avvolgersi in quella guisa, che fanno la vite, e l'ellera alle cose dove s'appigliano; dal formare quasi un graticcio.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Vett. Uliv. È opinione de' lavoratori di terre più intendenti, che l'ellera nuoca alle querce, alle quali ella s'aggraticcia addosso.

AGGRATICCIATO. *Add. da Aggraticciare, nel senso* *lib.* 7. E tutte insieme aggraticciate e strette Stier d'uva appese. = L'esempio recato nell'Appendice al dizionario per similitudine.

AGGREGGIARE. *Att. per Accrescere semplicemente. Bo* trista, quanto t'è in disgrato Veder colui, che ti dovr desse in alcun lato, Il tuo dolore in te forte aggreggiar

AGGREVARE. *V. P. N. pass. per Aggravarsi, Sdegnarsi,* Perchè di lasciar l'elmo anche t'aggrevi, Che render già

AGGUATO. *Per le Persone poste in agguato. Ott. Comm* nano; l'aggnato del cavallo esce; li Troiani sono tagliati tamente di notte mlsono agguato di loro gente armata *Car. En. lib.* 2. Accostossi al cavallo, e 'l chiuso ventre e fuor ne trasse L'occulto agguato. *Bart. Simb. c.* 15. scaglia, e smontato Alessandro, venne loro adosso un a ventosi con le grida, con gli aspetti, coll' armi.

AGIO. *Per Ristoro, Beneficio. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A stante la gelida neve, parve agevole discendere dalla re presso al foco, ed in quella avere posto colle proprie m e vecchio, già pel troppo freddo mancante; acciocchè l'

AGITARE. *per Trattare, Fare negozj, o simili, e par Se ne alleghi l'esempio. Guicc. Stor. lib.* 8. Non imp predetta s' agitassero le cause beneficiali.

A GITTO. *Posto avverbialm. vale anche Bene, Compiu* 62. Bacheri allor ch'avea imburchiato a gitto L'usanza no

AGO. *Per Un minimo che, Cosa di pochissimo momen* 3. Loro levar le superbe ciglia non monta un ago.

§. *Per quella picciolissima spina che hanno nella coda calabroni, e simili animaluzzi, con la quale pungono.* C *Alleg. esem. pros. Car. Am. Past. lib.* 1. Così punge un ago di pecchia?

AGRESTE. *Sust. Contadino, Villano. Car. En. lib.* 8. A gli agresti: Spogliàr d'agricoltor le ville e i campi. *E ivi* cini agresti Per la religion del loco stesso Insino allor te Ora è nel campo De' Toschi, e favvi indugio, ed arma

AGRODOLCE. *Add. T. di cucina. Aggiunto che si d cui l'agro ed il dolce rimangono insieme contemperati.*

Agg. §. *in senso figurat. Bart. Simb.* 1. 4. Quel sapo di mordace e d'ingegnoso che suol essere ne' bei mot volontieri in bocca.

AGUZZO. *Add. tronc. di Aguzzato. Car. En. lib.* 3. Pa foco aguzzo Sopra gli fummo. *E lib.* 1. E con forche, e con

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Sostener lo puzzo Del vill da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

AIUTARE. *Per Difendere. Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia p tami da lei, famoso saggio.

AIUTATRICE. *Verbal. femm. Che aiuta.* C. B.

Alleg. esem. poet. Lasc. Nan. 2. 5. Il qual con l'occhio allegro non diffalca Da quell' amata aiutatrice schiera.

ALA. §. *Onde si dice Stare in sull' ale, Stare in punto per partirsi.* ecc. C. B.

Agg. §. *Star sull' ali vale anche Reggersi in alto a volo* (con un esempio del Chiabrera). B. App.

Osserv. Il C, che pose questa giunta come una cosa nuova, prima di porla, dovea farsi levare la cateratta, che gli tolse di vedere come già questa locuzione trovassesi registrata sotto la voce *Stare* nella Crusca e nel nuovo dizionario. Il dir poi : *vale anche*, egli è un supporre che sia locuzione recata dalla propria alla traslata significanza; il che non è vero; anzi vale essa propriamente *Reggersi in alto a volo.*

§. *Nel maggior numero per le Penne della freccia. Tass. Ger.* 11. 41. E quante in giù se ne volàr saette, Tutte s' insanguinaro il ferro e l' ale.

§. *Per Protezione, Favore.* B. App.

Agg. esempi di prosa e di poesia. Dant. Par. 6. E quando 'l dente longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno vincendo la soccorse. *Fr. Giord. Pred.* Chi si richiude sotto l'ale di Cristo, diventa vivo nella grazia di Dio. *Alam. Colt. lib.* 1. Sicuro posi Sotto l' ali, Signor, del vostro Impero.

§. *Metter ale. Volare, in senso figurato. Pulc. Morg.* 26. 75. E se non fosse che il caval misse ale, E' non sentia mai più caldo nè verno. *Poliz. St.* 1. 31. Pel folto bosco il fier caval mette ale. *Chiabr. rim.* Oh quale Alto conforto e qual piacer t' aspetta Se quella di te degna alma speranza, O Plutone, a rapir tu metti l' ale.

§. *Spander l' ale. Figuratam. Ampliarsi, Dilatarsi. Poliz. St.* 2. 14. Assai, bel figlio, il tuo desir m' aggrada, Chè nostra gloria ognor più l' ale spanda.

ALATO. *Sost. Uccello, Volatile.* B.

Agg. esem. Bentiv. Teb. lib. 3. Ma venir veggio dall' opposto lato Maggior schiera d' alati, e a lei davanti Sette d' immensi vanni aquile invitte.

ALBERATO. *Add. Vestito, Piantato d' alberi. Sigol. Viagg.* (*pag.* 88. *ediz. Fir.* 1829): Tutto il detto giardino è alberato.

ALBERUZZO. *Dim. d' Albero. Sigol. Viagg.* (*pag.* 94. *ediz. cit.*): Questi alberuzzi sono quelli che fanno il balsamo.

ALBÒRE. *Nel primo senso di Bianchezza.* B.

Agg. esem. Chiabr. rim. Poscia l' albor delle famose piume Dispiega il cigno.

AL DIRITTO. *E per sinc.* AL DRITTO, *posto avverbialm. Dirittamente, A Dirittura.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 26. 56. E perchè il luogo ben sapea (chè v' era Stata altre volte) se ne venne al dritto Alla fontana.

ALIGERO. *Add. Che porta le ali.* C. B.

Agg. esem. Bentiv. Teb. lib. 4. Non Tegea si rimane e non Cillene Dell' aligero Dio madre felice.

ALLA BESTIALE. *Posto Avverbialm. vale Bestialmente, Da bestia.* C. B.

Alleg. esem poet. Aret. Sat. Or nel conchiuder di questa novella, E del parlar ch' ho fatto alla bestiale... Vi mando ecc.

ALLA DOTTA. *Posto avverbialm. vale Dottamente, Alla maniera dei dotti.*

Dav. Tac. An. lib. 1. *post.* Nè anche è bene rompersi, come alcuni, i denti per proferire alla dotta la lingua greca.

ALLAGAMENTO. *Per metaf. Bart. Giapp. lib.* 2. Facendo macello di popoli ed allagamenti di sangue.

ALLAGARE. *Neut. ass. per Allargarsi a guisa di lago. Car. son.* In un bel coro Sedea tra mille ove il gran Tebro allaga.

§. *Neut. pass. figuratam. dicesi d' una città, d' una casa ecc. improvvisamente occupata e ripiena di una gran calca di gente. Car. En. lib.* 2. In un momento Di Greci s' allagò la reggia tutta.

ALLA LARGA. *Posto avverbialm. vale anche Moltissimo, Copiosamente. Cosc. S. Bern.* Io mangio e bevo alla larga, secondo ch' è usanza.

ALLA MARINARESCA. *Posto avverbialm. All' usanza de' marinari. Car. Stracc.* 2. 4. È vestito alla marinaresca.

ALLA PAZZERONA. *Posto avverbialm. Da pazzerone, Alquanto pazzescamente. Lasc. Nan. pref.* Armàti alla pazzerona se ne saltarono come ranocchi in cielo.

ALL' APOSTOLICA. *Posto avverbialm. Alla maniera degli Apostoli.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Vas. Vit. Raff. Urb. Vestito di un panno rosso semplice per mantello, e d' una tonaca verde sotto quello all' apostolica e scalzo.

ALLA SCIOCCA. *Posto avverbialm. Scioccamente. M. Bin. rim. burl.* Io, che non vivo però alla sciocca, Un mazzo di finocchi, un fascio d' erba Dava al quattrino, ora ne do una ciocca.

ALLA SICURA. *Posto avverbialm. Sicuramente.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bern. Orl. c. 20. *st.* 17. Cacciasi innanzi troppo alla sicura. *Matt. Franz. rim. burl.* Io la vo pur lodando alla sicura. *E ivi:* Può mascherato andare alla sicura.

ALLA SOLENNISSIMA. *Posto avverbialm. Solennissimamente. Bart. Giapp. lib.* 2. Non in gramaglia, come a mortorio, ma addobbati alla solennissima, come ad una canonizzazione.

ALLA SPROVVISTA. *Posto avverbialm. Improvvisamente, Alla non pensata.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 2. Alla sprovvista gli assalimmo in lochi A lor non consueti.

ALLATTARE. *In senso traslato. Segner. Pred.* 10. 2. Vedrete com' ivi vengano a generarsi da principj tutti diversi e le iridi, le quali pingon le nuvole; e le rugiade, le quali allattano i fiori; e le pioggie, le quali allagano i campi.

ALLEFICARE. *V. A. Per Allevare. Pallad. lib.* 5. 11. Se rade le vi vedremo (*le api*), non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè alleficarvele.

ALLEGRARE. *In signif. neut. ass. ovvero neut. pass. senza le particelle.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Purg. 15. Lo invidioso s' attrista dell' altrui bene, ed allegra dell' altrui male.

ALLEGRATORE. *Verb. masc. Che allegra.* B.

Agg. esem. Chiabr. serm. Vino Isfavillante, allegrator de' cuori.

ALLEGRO. *Per Rigoglioso.* C. B.

Agg. esem. Pallad. 1. 5. Gli arbuscegli ch' ella produce sono allegri e netti, grandi e fruttiferi.

ALLENATO. *agg.* §. *Allenato nel senso del* §. 1. *di Allenare. Chiabr. part.* 1. *canz.* 62. Un rapido garzon movea le piante, Ben largo il petto ed allenato il

fianco. *E cant.* 92. Bel platano che invita L'orme posar di peregrino stanco; Ed el s'adagia, indi allenato il fianco (*ripresa lena*), Lodandol fa partita. B. App.

Osserv. L'*allenato* del primo esempio, è diverso dall'*allenato* del secondo. Questo vale: *reso atto il fianco a camminare* e importa azione; quello è un grecismo de' soliti del Chiabrera, e significa *pieno di lena*, e da ogni azione è lontano: sicchè l'addiettivo che scende dirittamente dal verbo *allenare*, nel senso del §. 1. cioè di *contribuir forza*, è solamente il secondo; l'altro si tolga via.

ALLENTARE. *N. ass. per Perdere a poco a poco il vigore. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per igual modo allentava la fiamma.

ALLETTAIUOLO. *Sust. Uccello che per allettare si tiene in gabbia. Car. cap.* Li schiamazzi E tra' vergelli qualche allettaiuolo Fanno calar li tordi come pazzi.

ALLETTARE. *Per Provocare. Albert.* 1. L'uomo adiroso alletta brighe; ma colui che è sofferente, mitiga le cominciate.

ALLOGGIARE. *Neut. pass. per Internarsi, Incentrarsi. Ar. Fur.* 12. 9. Subitò smonta (*Orlando*), e fulminando passa Dove più dentro il bel tetto s'alloggia (*cioè: passa nel più dentro del palazzo incantato d'Atlante*).

§. *Att. Figuratam. si dice delle cose morali, siccome Albergare, e vale Nutrire in sè, Avere alcuna buona o rea qualità* (con un esem. del Magal.). A.

Agg. esem. Segner. Pred. 2. 4. Quel cuore agitato da tante furie, quanti alloggiava, o di giorno pensieri, o di notte sogni.

ALL'ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 18. 35. E i cari figli all'ultimo comprende Essergli tolti.

ALLUMARE. *Neut. pass. per Accendersi in senso metaforico. Bocc. Am. vis.* 45. E più nel cor sentia 'l foco allumarsi.

ALLUMINARE. *Per Render la vista. Stor. Barl.* 26. Suscitava li morti, e alluminava li ciechi, e li mutoli faceva parlare, e a' sordi rendeva l'udire.

ALLUMINATO. *Add. d'Alluminare nella francese significazione di Miniare. Chiabr. rim.* Io ti vedrò pennelleggiar le carte Che di tua mano a meraviglia industre Alluminate ridono.

ALLUVIONE. *Figuratam. Gran quantità di checchè sia. Magal. lett. scient.* Vedo nel mio (*titolario*) questa alluvione della B esser vicina a metter sotto ecc.

ALNO, *o* ONTANO. *Betula. alnus. Lin. T. Botanico. Pianta che ha lo stelo diritto ecc.* C. B.

Agg. esem. Bentiv. Teb. lib. 6. E l'odoroso pino e l'alno amica Dell'onde.

ALTERARE. *In signific. neut. pass. per Commuoversi, Perturbarsi.* C. B.

Agg. esem. Gell. Cir. dial. 1. Non ti alterare, che io lo concederò loro. *E Capr. Bott.* 1. Sta fermo, Giusto, e non ti alterare.

ALTO. *Add. Parlandosi di prezzo vale Caro, Grande.* G. V.

Agg. esem. Segner. Pred. 4. 2. Che avrebbe dunque egli detto se udito avesse che nell'Egitto non vendevasi il grano a costo sì alto, ma si donava? = L'esempio di Franco Sacchetti registrato nelle giunte veronesi, fu omesso dai compilatori bolognesi; forsecchè lo stimassero uno di quegli *arcaismi che il Cesari ebbe in delizie?*

§. *Per Profondo, Affondo, Basso.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Segner. Pred. 2. 5. Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

ALZATO. *Add. Colle vesti raccolte a' fianchi.* C. B.

Osserv. e Giunt. Quest' altra giunta fu omessa nel dizionario di Bologna; sebbene poi sotto il verbo *Andare* vi si noti *Andar alzato*, ma senza esempj. Riferito pure a persona vale talora semplicemente *Che ha la veste alzata per accorciarla, Succinta. Poliz. canz.* E spesso ne va alzata Persin fino al ginocchio. *Sann. Ar. eg.* 1. Fino al ginocchio alzata al parer mio, In mezzo 'l rio si stava.

AMMAESTRABILE. *Add. Atto ad essere ammaestrato, Docile.* C. B.

Alleg. esem. del trecento. Ott. Comm. Par. 13. Darai dunque al servo tuo cuore ammaestrabile (*versione di quelle parole della Scrittura. Reg. III.* 3. Dabis ergo servo tuo cor docile).

AMMARCIRE. *Marcire; e per metaf. Annighitirsi, Infingardirsi. Car. Lett. Sen.* 10. L' epistola tua m' è sommamente dilettata, e m'ha eccitato dal sonno in ch' io ammarcivo.

AMMASCHERATO. *Add. da Ammascherare.* A. B.

Osserv. Nel primo esempio di Matteo Franzesi: *Così qualche altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche ammascherato ecc.*, ha forza di sostantivo, e vale *persona ammascherata*, perciò pongasi a parte; ed al suo posto

Agg. esem. dell' addiettivo. Matt. Franz. rim. burl. È dolce passatempo 'N un trebbio, in su le nozze o in una festa Ammascherato comparir a un tempo.

AMMATTIMENTO. *L' ammatire. Bart. Geogr. c.* 23. Gli Spartani usavano d'imbriacare talvolta i loro schiavi, e condurre i figliuoli a vederne quel brieve ammattimento. *E c.* 25. Folleggiare per ammattimento d'amore. *E ivi*: Conciossiacchè i furiosi per natural ammattimento abbiano certi lor proprj segni.

AMMINISTRO. *Ministro. Bemb. Stor. lib.* 12. Gli altri amministri a poco a poco scacciati, sè in detto governo avea posto.

AMMIRAGLIA. *Sust. femm. Nave su la quale sta l' ammiraglio. Bocc. Am. vis.* 44. Poi togliendo in guiderdone L' ammiraglia da chi dar la potea.

AMMIRARE. *Neut. pass. per Istupirsi.* C. B.

Allegg. esem. poet. Dant. Par. 2. Non s' ammiraron, come voi farete. *Bocc. Am. vis.* 15. E si parean mirabili i suoi atti, Che Amor pareva lì se n' ammirasse. *Lasc. Nan.* 2. 6. Nè t' ammirar che picciol' sien, chè buone Men quest' arme non fien che quella forte. *Matt. Franz. rim. burl.* Ci è chi s' ammira Che' l ciel ne fugge, e' l mondo non ci crede.

AMOROSO. *Add. per Grazioso, Gentile. Ugol. Ricogl. fior. presso il Perticari.* 2. *fan.* Va là per le viole: Più colà per le rose. Cole, cole (*coglile.*). 1. *fan.* Vaghe! amorose!

ANAGIRIDE. *Anagyris foetida. Lin. ecc.* C. B.

Osserv. Si doveva distinguere, come fa il Mattioli, questo anagiride, o anagiri dal *minore* o vero *montano*, che è il cytisus laburnum di Wildenow e di altri, e che noi Lombardi chiamiam *maino*.

ANCILE. *V. L. S. femm.* Lat. *ancile. T. Storico. Picciolo scudo. ecc.* A. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 7. In abito succinto e con la verga, Che fu poi di Quirino, e con l' ancile Nella sinistra.

ANCORAGGIO. *Ciò che si paga al principe, per gettar l' àncora in un porto e fermarvisi.* C. B.

Agg. esem. Bart. Miss. Mog. Frodavano alla real camera que' diritti che di

ragion le doveano per l'ancoraggio delle navi. *E. Geogr. c.* 13. Per ogni poco che vi s'iodugino, caro ne pagano l'ancoraggio.

ANDAMENTO. *Per Azione e Modo di procedere.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 8. Questi andamenti e queste trame allora Correan per Lazio.

ANDARE. *Per Essere. Ar. Fur.* 11, 79. Che gli diè morte; nè però fu tale La pena, ch'al delitto aodasse eguale.

§. ADDIETRO. *Figuratam. per. Scemare d'autorità e di possanza, Andar al dechino. Pecor.* 17. 2. Lo imperio di Roma . . . d'allora in qua parve sempre andasse addietro, o ver al dichino.

§. ALL' ALTRUI DONNA. *Significazion disonesta.* Lat. *ire ad lupanar. Ar. Fur.* 28. 79. Che nieghi andar, quando gli sia opportuno, All'altrui donna, e darle anco mercede.

§. AL SUO VIAGGIO. *Per Continuarlo. Marc. Pol. viagg.* 3. Lo lasciarono in una città e andarono al loro viaggio.

§. A VELA. *Metaforicam. per Levarsi in superbia, Esaltarsi. Cavalc. Specch. cr.* 7. O presuntuoso, il quale sei ancòra imperfetto e pieno di vento di vanità, che per picciola laude vai a vela, come presumi di pigliar cura d'altri, non avendo cura di te medesimo?

§. DIETRO A UNA COSA. *Figuratam. Esserne preso, Dilettarsene. Matt. Franz. rim. burl.* Certi di questa corte cortigiani, Forse perchè nessun se ne diletta, E van sol dietro agli sparvieri e cani, Dicon che questa caccia ecc.

§. INNANZI. *Figuratam. Profittare. Ott. Comm. Par.* 12. Parea andar innanzi in lumi di scienze e nelle Scritture sante con maravigliosa capacitade.

§. *Simile, per Durare, Continuare. Nov. ant.* 54. Da che tutta la gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto di o quindici, o un mese il piùe.

§. *Simile, per Tirarsi a fine, Aver esito.* C. B.

Agg. esem. Nov. ant. 54. Ragunossi il parentado di ciscuna delle parti, e'l fatto andò innanzi.

§. IN RABBIA. *Arrabbiarsi, Incollerirsi. Chiabr. rim.* Quindi l'orride turbe in rabbia andaro.

§. IN ZERO. *Andare in nulla, Non aver esito. Tasson. Secch.* 2. 6. Perchè altramente andria ogni cosa in zero.

§. SOTTO. *Per lo Tramontare del Sole e de' pianeti.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Par. 10. Nel levare del sole s'aprono (*i fiori*), e nell'andare sotto chinano la testa, e quasi si chiudono.

ANDARSENE IN PAMPÀNI ecc. *Crescere senza portar frutto.* C. B.

Agg. o andare in pampani. Pros. Fior. 6. 142. Solo in pampani andandone e in gran foglioni. = Questo modo ne' sopraccennati vocabolarj esce dell'ordine dell'alfabeto.

ANELARE. *In senso attivo per Esalare, Mandar fuori sbuffando.* B.

Osserv. e Giunt. Vicenzo Monti, autore di questa giunta, nell'appendice alla sua Proposta, registrò due esempi del Caro; ma i vocabolaristi bolognesi uno ne hanno omesso. Aggiungasi adunque insieme co'segnenti. *Car. En. lib.* 7. Un elmo avea con tre cimieri in testa, E suvvi una Chimera, che con tante Bocche foco anelava, quante appena Non apria Mongibello. *March. Lucr. lib.* 6. Dimmi,

ond' è, che a chiunque alcuna orrenda Sceleragin commette, il senso infisso, Non fan che fiamme di fulmineo telo Aneli, e caggia a' malfattori esempio Acre sì ma giustissimo?

§. *Per Amare, Desiderare vivamente, ma costruito col quarto caso. Bentiv. Teb. lib.* 4. Egli sen viene Ripieno il cor di marzial furore: Anela l'armi ecc.

ANGUICRINITO. *Add. Voce poetica, composta d' Angue e Crine. Che ha serpenti in luogo di crine.* A. B.

Osserv. I compilatori bolognesi hanno dimenticato i due bellissimi esempi del traduttore della Tebaide, citati nell' appendice alla Proposta.

ANGUILLARE. *S. masc. per un Diritto e lungo filar di viti legate insieme con pali e pertiche* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Quegli poi che brama d'averne assai, ponga panchate e anguillari in piano in lati grassi. *E ivi*: Piglisi poi l'uva d' una pancata o anguillare di tre filari.

ANIMANTE *Sust. per Ciò che ha anima, Animale.* C. B.

Alleg. esem. poet. Rucc. Ap. 930. La luce che suol dar principio e vita E moto e senso a tutti gli animanti. *Ar. Fur.* 8. 79. Già in ogni parte gli animanti lassi Davan riposo ai travagliati spirti.

ANIMO. *Per Opinione. Car. Lett. Sen.* 11. Di questo parer dovevo essere, ancorchè io non fussi vecchio come sono. Ma ora molto più devo avere quest'animo.

§. *Volger l' animo ad alcuna cosa, vale Porvi affezione. Lat. animum adiungere.* Ter. *Segr. Fior. Andr.* 1. 1. Di quelle cose che fanno la maggior parte de' giovanetti, di volger l'animo a qualche piacere, com'è nutrire cavalli, cani ecc. non ne seguiva più una che un' altra.

ANIMUCCINO. *Dim. d' Animuccio. Lasc. Nan. Dedic.* Da che io entrai in questi Nani, io ho ancòra dato nel nano, e ho fatto un animuccino tanto piccino e gretto, che ecc.

ANNEGHITTITO. *Add. co' verbi Lasciare e simili, vale Pretermettere, Trasandare. Pallad.* 11. 14. Non vo' lasciar certe cose anneghittite, le quali dissero i Greci.

ANNIDARE. *Neut. pass. Posarsi nel nido... Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Cr.* 9. 87. 3. Ma per esperimento apparrà alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s' annidino. C. B.

Osserv. Per l'amor di Dio si scompagnino questi esempi! Ognun s'accorge che l'Alighieri parla dell' uccello infernale, annidatosi nel cappuccio della mala genia de' frati predicatori; e che quindi il detto cappuccio non è vero nido, come quello che si forma nelle *cestelle*; che il diavolo è cosa alquanto differente dalle *colombe*; e che non si posa nel nido, com' esse fanno.

APERTO. *Add.*

Osserv. e Giunt. Se all' *aprirsi de' fiori* con buon senno fu conceduto un distinto paragrafo, ragion vuole che anche al suo addiettivo diasi tal privilegio: eccone gli esempi: *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poi che 'l Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza Come 'l Sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quant' ella ha di possanza. *Tass. Ger.* 16. 14. Deh mira, egli cantò,

spuntar la rosa Dal verde suo modesta e verginella, Che mezzo aperta ancora e mezzo ascosa Quanto si mostra men, tanto è più bella. *Car. Am. Past. lib.* 3. Si dettero all' inchiesta de' fiori dovunque n' erano; e comechè d' essi ecc. pochi ne fossero aperti, pur trovarono delle viole mammole, de' narcisi ecc.

§. *Avv. Apertamente.* C. B.

Alleg. esemp. poet. Tass. Ger. 10. 48. Già non ardia di consigliarlo aperto. *March. Lucr. lib.* 1. Non vedete aperto Che nulla brama la natura, e grida Altro giammai ecc.

A PIENA PANCIA. *Posto avverbialm. col verbo mangiare e simili, vale Insino a sazietà. Car. En. lib.* 11. Itene tutti Seco a goder del saginato bue A piena pancia.

A PIENO VENTRE. *Val lo stesso. Col. Rienz. lib.* 2. Lo cardinale, venuto 'l latte, sopra si pose con suo cuchiaro, a manicare comincia, e presene a pieno ventre.

APPANNARE. *Per Coprire leggiermente la superficie d' una cosa. Molz. Ninf. Tib. st.* 17. Indi poco lontan sovra un gran sasso Cui verde musco d' ogn' intorno appanna.

APPANNATO. *Add. di Appannare nel senso sovraccennato. Car. Am. Past. lib.* 4. *suppl.* Là una falda porgeva un seggio erboso, e di verde muschio appannato.

APPARENTARE. *Neut. Pass. Imparentarsi, nel proprio senso di Congiungersi in parentela. Bocc. Ninf. Fies. st.* 456. Si furno insieme tutti apparentati.

APPARENZA. *Per Appariscenza, Bella presenza. Col. Rienz. lib.* 2. Rivendeo li uomini, e portonne le donne, quelle che apparenza avevano.

APPENDERE. *Per Consecrare, Dedicare. Car. En. lib.* 6. Qui giunto e fermo, a te, Febo, dell' ali L' ordigno appese (*Virg.* Tibi, Phœbe, sacravit Remigium alarum.).

APPENSATO. *Aggiunto d' uomo, vale Prudente, Considerato. Salust. Cat.* 17. Per tutto non era nè in fare nè in dire niente appensato (*Il lat. ha:* prorsus neque dicere, neque facere quidquam pensi habebat).

APPICCATICCIO. *Sust. Qualunque cosa che altri possa agevolmente appiccare. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 12. 24. Come si fa delle statue, a cui manchi alcun membro, che pigliando gli avanzi, e i rottami di qualche altra statua, a quella s' uniscono ecc. ma non si può giammai far, che gli appiccaticci non ritengano e non dimostrino la lor propria maniera.

APPLAUSO. *Usato con tutta l' aria del primitivo senso latino, da cui deriva. Bart. Vit. S. Ign. lib.* 12. c. 8. E ciò, spesse volte, con pubblicare obbrobriosi arresti di scacciamento, con ergere colonne infami e piramidi di vergognose iscrizioni, con solenni applausi di scherno in onta e vitupero.

APPOSTARE. *Per Appiccare nel senso di Percuotere ecc.* C. B.

Alleg. esemp. poet. Ar. Fur. 1. 74. Colle groppe il destrier gli fa risposta; Che fu presto al girar come un baleno; Ma non arriva dove i calci apposta.

§. L' ALLODOLA. *Prov. Dicesi di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui ecc.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Gell. Cir. 3. Come si dice volgarmente, ch' io stia qui per appostar l' allodola.

APPRESSO. *Per Quasi, Pressochè.* Lat. *fere, prope. Pallad. lib.* 3. c. 27. Si voglion coglier con mano (*le pere*), e scelte diligentemente tra quelle che cag-

giono, interé, appresso dure, e alcuna cosa verdi (*Il lat. ha*: Integra et prope dura et aliquanto viridia).

APPRESTO. *Sust. Apprestamento.* C. B.

Notisi un bellissimo esempio del Car. Am. Past. lib. 4. Fatto un appresto grande di vino ecc. fece sacrificio a tutti gli Dei del paese.

APPUNTATO. §. *Parole appuntate*, o *Parlare appuntato*, *e simili*, *vale Ricercato*, *Affettato. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco e cotali altre lor parolette appuntate (*) « (*qui pare*, *se si pone mente al contesto*, *che parolette appuntate*, *vaglia parolette pungenti*, *cioè offensive*) ». B.

Osserv. I compilatori bolognesi che opportunamente fecero questa chiosa, in vece di dubitare, potevano dire con sicurezza che qui vale *Offensive*, *Mordaci.* Certo è che le donne, quando lor viene la muffa al naso, non vanno in procaccio di paroline affettate nè ricercate a rintuzzar la baldanza di chi le offende; ma usano quelle che ti trafiggono nel più vivo; e che per una abilità loro particolare hanno preste alla lingua.

APRICO. *Add. per Vago di stare a solatio Rucc. Ap. v.* 91. Ancora stien lontane a questo luogo Lacerte apriche e le squammose bisce.=Anche la lingua latina usa questa parola nel medesimo senso. *Virg. En.* 5. Apricis statio gratissima mergis. *Oraz. Od.* 1. 26. Apricos necte flores. *Per. Sat.* 5: Nostra ut Floralia possint Aprici meminisse senes; cioè *i vecchi che stanno a godere il sole*, o come tradusse il Monti, *sedenti al sole*.

§. *Per Chiaro*, *Luminoso. Ar. Fur.* 13. 59. Che del bel lume suo dì e notte aprica, Farà la terra che sul Menzo siede (*Qui è detto per metafora*).

APRILE. *Figuratam. per la Verdura* o *i Fiori*, *che nascono in tal mese*, *cioè nell'entrata di primavera.*=Ne ho letto un esempio in un classico nostro; ma non avendone fatto nota, ora non mi ricorda quale sia esso. Certo il modo è più ch'altro pittoresco e avvenente; e chi desiderasse vedere quanto bella mostra faccia di sè, massime in poesia, legga i due seguenti versi, che sono una lezion variante di un'ottava della Musogonia del Monti, e che insegnano come talvolta anche gli scrittori più egregi, credendo immegliare i loro componimenti, li correggono a disvantaggio: « Mieter dunque parea l'avventurosa Il vario april dell'almo suo terreno ». In un certo mio Carme, che per esser cosuzza giovanilissima, non m'arrischio di mandare alla luce, feci uso anch'io di questa bella figura; mi sia passato di qui citarne alcuni versi, per allegrar così un po' la materia, come ho promesso di fare; e Dio voglia che non la rendano più noiosa.

(*) *In alcune buone edizioni si legge* puntate.

(1) O d'amor, di beltà ninfe sorelle,
Care alle Grazie ed alla Musa care,
Di vostra compagnia me sovvenite.
Di fiori e d'erbe un odorato aprile
D'isceglieervi ho talento; e merto all'opra
Un sorriso mi fia de' gentiletti
Sguardi, cotanto all'onestà suadi.
Venite; il piè non vi porranno in fuga
O di Febo o dell'Arcade caprigno
L'acute voglie (2); che a ragion deluse
Furono un dì per le mutate guance.
(3) L'erba, che prima v'appresento, morde,
È ver, la lingua, ma soave odora;
E se indarno al natìo suolo fu tolta
Il veleno a cessar dello spumoso
Indracato mastino, in quella vece
Di ghiotti aromi insapora su l'Istro
La vendemmia spumante in colmi nappi.
(4) Indi l'altra corrò che 'l pellegrino
Botanico Tè noma europeo,
Che con la China e col Giappon gareggia
Dell'utile bevanda. (5) Il caprifoglio,
Che tesor di fragranze il dì facendo,
Di sè novella fa sentir nell'ora
Che per la valle a tremolar comincia
Delle lucciole il volo; (6) e corrò questa
A cui del seme la durezza il nome
Distinse; o quante di mentita luce
Brillano perle su lo stel maturo!
E non fia da villana orma calpesto

---

(1) *Questi versi toccano una salita da me fatta sui nostri monti di Brunate e di san Maurizio, raccogliendovi alcuni fiori ed alcune erbe.*

(2) *Si accenna ad una strana novella, non è molt' anni, avvenuta, che tien molto a' colori della favola di Siringa e di Dafne: chi n'è inteso, rida a sua consolazione; chi no, tiri innanzi.*

(3) *Asperula.* (4) *Veronica.* (5) *Lonicera nigra.* (6) *Lithospermum.*

(1) Il narciso, cui diè l' intonso Nu
Spirar aura febea: se 'l bianco fior
Alle nari accostate (altrui fe' dotto
Esperïenza), di fintarlo basti
In voi breve l'amor; poi che soven
Cagiona dentro il cerebro vertigini
L' acutezza degli aliti odorosi.
(2) Nè vergognate l'umile mughetto
D'opache valli onor, che nelle vos
Mani languir l' ultima vita pare
Invidïoso. Al numero gentile
(3) Il selvatico croco assembrar vog
Che le seriche vesti porporeggia,
E, se non froda il ver nimica voce
Di simulate fragole ravviva
Al giapponese abitator lo riso.
Chiare bellezze dell'Italia, ah! que
Non s' indonni di voi sì rio costum
(4) Or la seconda panacea, che all
Di sè fa manto nordiche montagne
Colgasi, in un con la sorella sua (
Che può, se all' arte credi, anch'
Rammarginar d'offeso membro ecc.

APRILE. *Per lo Incarnato delle guance. Bracc. Sch*
bilissima e sottile Spargesi in vago error tra fosca c
su 'l fiorito aprile.

APRIRE. *Neut. e neut. pass. dicesi dello Spiccarsi*
frutte. Pallad. lib. 12. *c.* 7. Dicono i Greci che nas
quando è posto il nocciolo, di po' sette di quando
si tolga e aprasi, e scrivasi nello spicchio con cinab
ce (*Il lat. ha*: Affirmantibus Græcis persicus scr
obruas, et post dies VII, ubi patefieri cœperint,
et his cinnabari quod libebit inscribas).

§. *Per Alluminare, Stenebrare. Ar. Fur.* 4. 68. Po
miglia De l' altro giorno aperse l' emispero. *Car.*
Infurïavo; quand' ecco una luce M' aprio la notte,
mia genitrice.

---

(1) *Narcissus poeticus.* (2) *Convallaria maialis*, *al*
(3) *Cnicus.* (4) *Arnica.* (5) *Sanicula.*

§. *Per Mettere in rotta, Sbarattare. Introd. Vir.* 49. La schiera era disserrata e aperta dalle dette virtudi. *Tass. Ger.* 9. 71. Le squadre d' occidente apre e flagella. *Car. En. lib.* 12. In così fiera e spaventosa vista Se ne gia Turno la campagna aprendo, Uccidendo, insultando.

§. *Att. per Far vedere quello che prima non si vedeva, Scoprire. Car. En. lib.* 3. Vedemmo alfin quasi dal mar risorta La terra aprirne i monti, e gittar fumo (*così Virgilio*: visa aperire procul montes).

§. *Neut. pass. per Presentarsi alla vista, Cominciar ad apparire. Tass. Ger.* 16. 9. Poichè lasciàr gli avvilnpati calli, In lieto aspetto il bel giardin s'aperse. *Car. En. lib.* 3. Indi ne s' apre Il nemboso Leucàte, e quel che tanto Ai naviganti è spaventoso, Apollo. *Matt. Franz. rim. burl.* L' altra mattina dopo buona pezza (*di viaggio*) Serravalle s'aperse agli occhi miei. = La stessa maniera usò Virgilio: Et formidatus nautis aperitur Apollo.

§. *Neut. pass. dicesi dello Spiegar la coda il pavone, il pollo d' India ecc. Pallad.* 1. 28. Manifesta il maschio la sua lussuria quando s'apre e si cuopre colla coda tutto facendo rota, e va correndo, e gridando, e stridendo.=Questo significato esce chiarissimo dalle parole del testo latino: cupidinem coenudi masculus confitetur, quoties circa se amictum caudæ gemmantis incurvat, et singularia capita pennarum locis suis exerit cum stridore procurrens.

§. *Att. parlandosi del mare o simili, vale Fenderlo, Solcarlo. Car. En. lib.* 8. Delfini D' argentino color, che con le code Givan guizzando, e con le schiene in arco Gli aurati flutti a loco a loco aprendo.

§. *Att. per Far germogliare. Dant. Par.* 12. In quella parte ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde Di che si vede Europa rivestire.

§. *Att. per Insegnare. Rucc. Ap. v.* 899. Io voglio aprirti Un magistero nobile mirando.

§. *N. pass. detto dei Fiori, vale Dilatarsi sbocciando.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Inf. 2. Li fiori ... riscaldati dal sole s' aprono e rinigoriscono. *E Par.* 10. *pr.* Questo altresì appare in alcuni fiori, che nel lume del sole s'aprono. *Poliz. St.* 1. 93. Nè prima dal suo gambo un se ne coglie Ch'un altro al ciel più apre le sue foglie.

§. *N. pass. per l' Operare di Dio ad extra. Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore Fuor d'ogni altro comprender, com'ei piacque, S'aperse in nuovi amor l' eterno amore.

§. *Neut. pass. talora accenna apertura o cavità in checchessia. Tass. Ger.* 10. 9. Cava grotta s' apria nel duro sasso. *Guar. Past. fid.* 3. 5. Picciola caverneta ecc. A cui dà lume un picciolo pertugio Che d'alto s' apre. *Bentiv. Teb. lib.* 10. Sotto fra cave rupi un antro s' apre Nel vuoto monte.

§. *Neut. e neut. pass. parlandosi del giorno vale Nascere.* B.

Alleg. esem. di prosatore. Bemb. Stor. lib. 7. Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò.

§. *N. pass. senza la particella per lo Cominciare della primavera. Senec. Pist.* 3. La primavera comincia ad aprire, ma ella s' inchina già verso la state (*anche il latino pone*: ver aperire se cœpit).

§. *Att. parlandosi delle strade, metaforicam. vale Nettarle dai ladri e dai masnadrini, sì che i passeggieri vi possano camminare sicuramente. Col. Rienz. lib.* 1.

Allora le strade furono aperte; notte e dì camminavano liberamente li viatori; non ardisce alcuno arme portare, nullo uomo fa ad altri ingiuria.

§. COLORE. *Mandarlo fuori, Farsi colorito. Dant. Purg.* 32. Men che di rose e più che di' viole Colore aprendo, s' innovò la pianta.

§. GLI OCCHI, o GLI OCCHI AL GIORNO. *Per Nascere. Chiabr. rim.* Mio nome fu Riccardo, e gli occhi apersi In grembo alla bellissima Firenze. *Bentiv. Teb. lib.* 9. Egli aprì gli occhi al giorno in queste ripe.

§. GLI OCCHI A UNO. *In senso metaf. vale Farlo ravveduto ed accorto.* C. B. *Agg. esem. Bocc. Lab.* La tiepidezza degli anni già alla vecchiezza appressantisi, almeno ti dovea aprir gli occhi, e farti conoscere, laddove questa matta passione seguitando, ti dovea far cadere.

§. GLI ORECCHI. *Ascoltare con attenzione. Dant. Inf.* 24. Apri gli orecchi al mio annunzio, ed odi. *Bocc. Lab.* Assai ben conosco che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al tuo intelletto, e perciò apri gli orecchi a quello c'ora ti dirò.

§. IL PETTO. *Manifestarsi, Palesarsi. Amm. Ant.* Abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui partecipi i tuoi segreti, allogandoli in colui che fedele t'è.

§. IL VINO. *Aprire il vaso dentrovi il vino. Cr.* 4. 34. 5. Se alcun vino di dì aprirai, convienti guardare al sole ecc. ma se la notte per necessità l'aprirai, convienti guardare al lume della luna, che non venga al vino.

§. LE VITI. *Diradarne i pampani, Spampanarle. Pallad. Giugn. c.* 3. Fenderemo i campi e apriremo le viti ne' luoghi erbosi e freddi.=La lezion latina più comune è: *vineta occabimus*, che suona in italiano tutt'altro che *diraderemo i pampani alle viti*; non di meno il volgarizzatore avendo letto per avventura (come fanno alcuni codici del Palladio) *vineta aptabimus*, egregiamente tradusse.

§. L'INTELLETTO. *Val lo stesso che Aprir l'ingegno, cioè Considerare con attenzione. Ott. Comm. Par.* 13. Apprendi là dove io traggo al segno colla mia intenzione, ed apri bene lo intelletto, dov'io dissi ecc.

§. SOLCHI. *Solcare. Bentiv. Teb. lib.* 4. Osò d'aprire nel terreno infame Novelli solchi. *E lib.* 11. Dove (*eri*) allor che bevea l'iniquo stagno Il serpente di Marte? allor che i solchi Apriva Cadmo?

§. SORRISI. *Sorridere. Tass. Ger.* 19. 70. Un soave sorriso apre e balena. *Chiabr. rim.* Girando i suoi begli occhi apre un sorriso Di là dal modo dell'uman costume.

§. UNA PIAGA. *Far piaga, e dicesi anche in senso figurato. Dant. Par.* 32. La piaga che Maria richiuse ed unse, Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi, È colei che l'aperse e che la punse. Parenti.

Osserv. e Giunt. Questa giunta non ebbe la cittadinanza nel dizionario di Bologna. Essa nondimeno è assai buona, e merita si registri, unitamente coll'appresso esempio dell'*Ott. Comm. ivi.* « Dice che quella che con tanta beltà siede a piede di santa Maria è colei che aperse e punse la piaga che santa Maria richiuse ». Pure in questo luogo la locuzione è figurata.

§. *Simile. Neut. pass. col dativo di persona. Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 5. Infermo di molte piaghe, che gli si apersero in molte parti.

§. VOCI. *Parlare, Dir parole. Chiabr. rim.* Non mosse piè che non scorgesse Amore, Nè voce aprì che non creasse amanti.

APRIRSI. *Nota elegantissimo uso. Chiabr. canz. eroic.* Ma sull'Alpi deserte in nuovo stile Aprile s'apre d'ogni fior gentile.

§. LA TERRA. *Spaccarsi, facendo voragine.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Bocc. Fiamm. lib. 1. Veramente celerò lo quello che non è lecito ch'altri sappia, ed avanti s' apra la terra e me tranghiotta, ch'io mai cosa, che a te torni in vergogna, palesi.

§. NELLE BRACCIA, o *semplicemente* APRIRSI, *Allargar le braccia.* C. B.

Agg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. E nelle braccia pure allora apritevi Con la berretta alquanto spenzolone.

AQUILONARE. *Add. Di verso o verso Aquilone.* C. B.

Alleg. esem. di poeta. Tass. Ger. 3. 64. (V. Giunt. Ver.). *March. Lucr. lib.* 6. O perchè sono alle sue bocche opposti D' estate i venti aquilonari.

ARAZZO. *Panno tessuto a figure ecc.* C. B.

Alleg. esem. Car. En. lib. 1. Nella gran sala, che di fini arazzi Era tutta vestita.

ARCHITETTO. *Figuratam. Aret. Sat.* O delle rime eroico architetto. = In tal sentimento l'usò anche il Parini, *Matt.* O di bel crin volubile architetto.

ARCHIVOLTO. *S. masc. Benda larga che fa sporto sopra il muro che va da una impostatura all' altra.* Lat. *fornix.* A.

Alleg. l'esem. Bart. Ricr. Sav. 1. 9. Per giuoco diss'io di chiedere, come Iddio armasse i ponti e le centine da gittarvi sopra e sostenere quegl'immensi archivolti del cielo mentre li fabbricava (*qui figuratam.*). *Lo stesso, Pov. Cont.* c. 3. Per riparare poi a queste rovine, che lavoriamo a mano, grandi archivolti si cavano.

ARCIONATO. *Aggiunto a naso, figuratam. vale Che ha l'estremità rivolta all'insù. Car. Stacc. prol.* Con quei nasi torti, arcionati e pozzuti.

ARCIPANCA. *Panca grandissima; ma si dice solo in ischerzo. Car. Apol.* 8. Si son levati su i suoi seguaci tutti, per mia fè dall' arcipanche fino agli ultimi scabelli.

ARCIPOLTRONE. *Più che poltrone.* A. B.

Agg. esem. Matt. Franz. rim. burl. Alla Mosella avemmo questo danno Da un Bergamascaccio arcipoltrone.

ARCISTUPENDO. *Add. masc. Stupendissimo, Maravigliosissimo.* A. B.

Se ne alleghino gli esempi. Lasc. Nan. 2. 22. Immaginar non pon che contro Stieno alla loro arcistupenda razza. *Aret. Sat.* Un presente al dì d'oggi arcistupendo.

ARCUCCIO. *Dim. di Arco. Gigant. st.* 102. Tira alla cieca, e quando pensa avere Colto il nemico al suonar dell' arcuccio, Ferisce un altro.

ARDIRE. *Neut. ass. col dativo di cosa. Ar. Fur.* 20. 71. Tal nella piazza ho il tuo valor provato, Che, s'io son teco, ardisco ad ogn' impresa.

A REDINI SBANDITE. *Posto avverbialm. A briglia sciolta. Bocc. Teseid.* 1. 75. Indi montando Sopra cava' che a redini sbandite Le lor lasciate donne si fuggieno.

ARGENTEO. *Add. per similit. Chiaro, Limpido. Chiabr. rim.* Egli con l' onde d'un argenteo fiume Su durissima cote iva affilando L'armi dell' invincibile faretra. *March. Lucr. lib.* 6. Gocce d' argenteo umor grondano i sassi. *E lib.* 5. Tutta d' argentea luce ella rifulse.

ARGENTINO. *Add. Di color d' argento, Simile all' argento.* C. B.

Agg. esem. Bart. Simb. 1. 11. Eccovene in prima le vestite di uno schietto drappo; argentine, bianche, lattate.

ARGINARE. *Neut. pass. per similit. Chiabr. rim.* Seppe (*l' Eritreo*) il fondo asciugarsi, E pur quasi arginarsi, Per Israel sofferse.

ARGUTO. *Aggiunto di membro d' animale, vale Svelto, Agile, Destro.* Lat. *argutus. Pallad. lib.* 4. c. 25. Voglionsi in loro (*poltrucci*) agguardare i muscoli grandi e lunghi; i corpi arguti e raccolti (*Nel latino:* in pullis (*equarum*) consideranda sunt magna, lunga, muscolosa et arguta corpora).

ARMARSI IN BIANCO. *Armarsi d' arme bianca. Varch. Stor. lib.* 2. Luigi di Piero Ridolfi fratello del cardinale, armatosi in bianco e montato a cavallo era ito in Camaldoli.

ARME. *Per gli Strumenti di ciascun' arte.* C. B.

Agg. esem. Alam. Colt. lib. 1. L'invitto zappator l'arme riprenda.

§. *Dar all'arme, per Correre a dar di piglio all' arme, Correre all'arme. Varch. Stor. lib.* 3. S' era levato per Firenze un poco di rumore, onde i soldati subitamente diedero all'arme.

ARMENTIERO e ARMENTIERE. *S. masc. Colui che ha la cura degli armenti. Bart. Ricr.* 1. 12. Questi erano la mercede del suo servir d'armentiero a Laban. *Ivi,* 2. 3. Non mi curar, diss'egli, come faresti un armentiere, un bifolco. *E* 2. 28. Non dovrebbe esser altro che loro agricoltore.... loro armentiere.

ARNIA. *Nel numero del più, per poetica metonimia, disse Dante in luogo di Pecchie. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udia 'l rimbombo Dell'acqua che cadea nell' altro giro, Simile a quel, che l' arnie fanno, rombo (*). = I due vocabolari spesso menzionati, notano in questa terzina un esempio di *Cassetta delle Pecchie.* Io nondimeno, per molto pensarvi su, non ho mai potuto immaginare il *rombo delle cassette.*

ARRABBIATELLO. *Dim. d' Arrabbiato.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Car. Apol. Con chiarire il mondo che voi siete un sofistuzzo, un fantasticuzzo, uno arrabbiatello.

ARRIVARE. *Per Cogliere, Ferire. Bracc. Schern.* 12. 56. E sì forte una volta sfrombolò Che Saturno in un gomito arrivò.

§. UNO *Raggiugnerlo in camminando.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Tass. Am. 3. 1. Pien di mal talento corsi Per arrivarla e ritenerla; e' nvano; Ch' io la smarrii.

ARRIVATA. *Sust. femm. L' arrivare, Arrivo.* C. B.

Agg. esem. Vas. Vit. Raff. Urb. Raffaello nella sua prima arrivata, avendo ricevute molte carezze da Papa Giulio, cominciò ecc.

ARSICCIO. *Add. per Caldo, Fervente. Chiabr. serm.* 7. Però dimmi, che fai? come ne meni Di luglio arsiccio le giornate odiose?

(*) *L' Ottimo commentatore legge ed interpreta* arme *invece di* arnie; *ma, oltrechè una sì fatta lezione è al tutto nuova, guasta anche la naturalezza della similitudine. Perciocchè non mi cape in che maniera il rombo delle api sia « simile al suono del ripercuotere delle arme insieme »; laddove subito concepisco l' analogia di esso rombo al cupo mormorio di un' acqua cadente.*

ARTE. *Per Occupazione. Fr. Giord. Pr.* 4. Due cose richiede Iddio da noi; cioè umiltà e laude; la quale laude è la principale arte de' beati di vita eterna, che mai non finano di lodare Iddio e di ringraziarlo.

§. *Talvolta, massimamente nel verso, ha il senso di Artefice. Dant. Par.* 1. Ver'è che come forma non s'accorda Molte fiate all'intenzion dell'arte ec. Così ec.

ARUSPICE. *V. L. Colui che presso i Gentili dall'interiora degli animali presagiva* C. B.

Se ne alleghi esempio poetico. March. Lucr. lib. 6. E non sossopra rivolgendo i carmi Degli aruspici etruschi.

ASCIUTTAMENTE. *Per metaf. Parcamente, Poveramente. Cosc. S. Bern.* Emmi grave ch'io mangi splendidamente, mangiando eglino asciuttamente.

ASCIUTTO. *Riferito a persona come in forza d'avverbio, vale Con gli occhi asciutti. Lat. siccis oculis. Gr.* ἀδακρυτί. *Chiabr. rim.* Della bella infelice La real genitrice Di pianto ambo le guancc avea cosperse; Ed a ragion, chè per infamia è forte Uom che asciutto de' suoi mira la morte.

ASPETTARSI. *Per Appartenersi, Convenirsi, Doversi.* C. B.

Agg. §. *In questo senso talora usasi anche semplicemente Aspettare. Bemb. Stor. lib.* 2. Per far suo il regno di Napoli, che a sè per ragione ereditaria aspettava.

§. AD ALCUNO. *Riserbarsi, Aspettare di essere favorito da alcuno. Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze (*di Can grande*) conosciute Saranno ancora ecc. A lui t'aspetta ed a' suoi beneficj. G. V.

Osserv. e Giunt. Questa giunta assai bella è una di quelle molte che si cercano in vano nel dizionario di Bologna. Eccone altri esempi. *Dant. Purg.* 18. Quanto ragion qui vede Dir ti poss' io: da indi in qua t'aspetta Pure a Beatrice. *Guicc. Stor. lib.* 17. Almeno permettessero che i Tedeschi, che si aspettavano al soccorso suo, passassero il paese loro.

ASPETTO. *Per Andamento, Modo di procedere. Din. Com. Stor. lib.* 1. Tanto che moltiplicati i pericoli e gli aspetti notevoli, siccome non sono da tacere, propuosi di scrivere.

§. *Nel primo aspetto, posto avverbialm. vale A prima vista, Subito che si sia veduto. Lat. primo intuitu, prima fronte. Bocc. giorn.* 4. *pr.* Benchè le donne quello che le Muse vagliono, non vagliano, pure esse hanno nel primo aspetto somiglianza di quelle. *E nov.* 46. Il re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta, deliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *Serdon. Ist. lib.* 12. La filosofia di Cristo ha questo in sè, che nel primo aspetto niente è più vile e nel fine non è cosa più divina.

ASPIRARE. *Nel proprio senso di Spirare o Mandar dentro, Infondere e simili. Rucell. Ap. v.* 160. Nè senza gran cagion travaglian sempre (*le api*) ec. In turar con grand'arte ad uno ad uno I fori, e le fessure, d'onde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento Il freddo boreal, che l'onda indura.

ASPRO. *Per metaf. Fiero, Crudele.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Arrighet. lib. 3. Spesse volte sotto pelle d'agnello sta celato l'aspro lupo; e sotto il pietoso Cato il crudele Nerone.

ASSEDIARE. *Figurat. per Circondare, Intorneare. Car. Lett. Sen.* 2. Non accade che questi si diano ad intendere che colui ch'è da molti assediato, sia felice.= L'antico volgarizzatore uscendo di figura, così tradusse l'*obsidetur* di Seneca:

Per cosa che l'uomo ti sappia dire, non credere che colui sia beato che da molti è intorneato.

ASSEGNARE. *N. pass. per Mettersi nelle mani di alcuno. Bocc. Am. vis.* 50. Umile e pian, quant' io posso, m' assegno A te.

ASSEGNATO. §. *Uomo assegnato, vale Che spende con regola e con misura.* C. B.

Agg. esem. Vas. Vit. Raff. Urb. Il quale quanto era assegnato nelle altre cose, tanto spendeva volontieri, ma con più risparmio che poteva, nelle cose di pittura e di scultura.

ASSETARE. *Posto assolutam. per Aver sete, metaforicam. Bocc. Am. vis.* 14. Dunque s' ogni uomo pur di quello asseta, Mirabile non è.

ASSISA. *S. femm. per Atteggiamento, Positura. Car. En. lib.* 5. Indi a cacciarsi, a riscontarsi, a porsi In varie assise, a far volte e rivolte, E giri e mischie in più modi si diero.

ASSISO. *Add. per Situato...... Alam. Colt. lib.* 2. 37. Sia in alto assisa (*la casa*) e d'ogni parte possa L'aura tutta sentir. ecc. Monti. B.

Osserv. Correggasi: Sia in alto assisa (*l'aia*) e d' ogni parte ecc.

§. *Per Appoggiato. Poliz. St.* 1. 76. Stassi col volto su la palma assiso.

ASSISTERE. *Star presente, Ritrovarsi.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pr. 23. 4. Dio qui (*in chiesa*) assiste come in suo trono.

ASSORGERE. *Alzarsi per cagione d' onore.* B.

Osserv. I compilatori del nuovo dizionario, registrando questa giunta del signor Parenti, doveano avvertire che la locuzione nell' esempio addotto, non ha un senso natio, ma figurato. *Assurgere* nella latina favella, significa primamente *Alzarsi, Levarsi in piedi;* quindi *Assurgere alicui, Levarsi al cospetto di alcuno per fargli riverenza: Virg. ecl.* 6. Utque viro Phœbi chorus assurexerit omnis. Per traslato poi vale *Cedere, Umiliarsi. Georg.* 2. Sunt et Aminææ vites, firmassima vina, Tmolus et adsurgit quibus et rex ipse Phanæus. E in questo ultimo senso l' usò il gran Lodovico, che ne' bellissimi versi: « Città sin ora a riverire assorgo L' amor, la cortesia, la gentilezza De' tuoi signori ecc. », non volle già dire propriamente: *Mi rizzo in piedi a farti riverenza;* si bene: *mi umilio a riverirti, o comincio a riverirti sin ora, e simili.*

ASTROLOGARE. *Per Far la ventura o la natività.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Matt. Franz. rim. burl. Saper gli anni non dee molto importare, Massime che la mia rivoluzione Non accade altrimenti astrologare.

ATTRARRE. *Neut. ass. per Concorrere, Trarre, e figuratam. Essere allettato. Car. Am. Past. lib.* 3. Sempre d'intorno vi si riparava un gran numero di merle, di tordi, di palombi, di storni e di tutti quegli uccelli ch' attraggono all' ellera.

AVANZARE. *In signif. neut. pass. per Pigliar ardire, Far buon animo, Incoraggiarsi.* C. B.

Agg. esem. più chiaro. Varch. Stor. lib. 2. Della qual cosa dubitando il Marchese, s' avanzò di scrivere a sua maestà e farle intendere il tutto.

AVERE. *Per Ispiccare una cosa da legno od altro, ove sia conficcata. Vit. S. S. Padr.* O come fu amaro e doloroso quello sconficcare (*il corpo di Cristo dalla croce*) ! che erano sì duri questi chiavelli, che tutte le mani si convenivano squarciare per averli (*i chiavelli*).

§. A PIACERE CHECCHÈ SIA. *Dilettarsene, Prenderne gusto o piacere. Col.*

Rienz. lib. 1. Po' queste cose ordinò là casa de la giustizia e della pace ecc. li buoni uomeni lo ebbero a piacere.

§. DELLA VITA. *Vivere. Dant. son.* Gentil madonna, mentre ho della vita, Per tal ch'io mora consolato in pace, Vi piaccia agli occhi miei non esser cara.

§. GARBO DI CHECCHÈ SIA. *Somigliarne la grazia, la gentilezza. M. Bin. rim. burl.* Il pilo ha garbo un po' di quelle vasa Là di ser Marco o di don Salvatore Che dentro e fuor han la cotenna rasa.

§. IN AMORE. *Amare. Caval. Specc. cr.* 14. L' uomo che ha Cristo in amore, già non si duole di suo danno, ma piagne pur l' offesa di Cristo.

§. IN IRA. *Portar odio, Avere sdegno.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 46. 8. La cognata è con lei, che di sua fede Non mosse mai, perchè l'avesse in ira Fortuna. *Cas. rim.* Tal che in ira e'n dispregio ebbi me stesso. *Bemb. rim.* Mentre non m'ebbe la mia donna in ira. *Bentiv. Teb. lib.* 10. E che mai feci? e perchè i Numi in ira M' hanno cotanto?

§. ONDE. *Aver giusta cagione. Dant. Purg.* 6. Or ti fa lieta, che tu n' hai ben onde. *E Par.* 8. Assai m' amasti, ed avesti ben onde.

§. PER FERMO. *Credere certamente, Tenere per certo. Dant. Inf.* 29. Secondo che i poeti hanno per fermo.

§. PRONTA UNA LINGUA. *Parlarla speditamente. Ar. Fur.* 23. 110. Fra molte lingue e molte ch' avea pronte, Prontissima avea quella (*l' arabica*) il paladino.

AVERLA DA GIUOCO. *Stimarla cosa da riderne, da farsene beffe. Guar. Past. fid.* 25. A tal partito La stringerò ben io con questo giuoco, Che non l' avrà da giuoco.

AVERSI IN URTA. *Aversi mal animo addosso, Contrariarsi. Ar. Fur.* 31. 41. S' ebbero un tempo in urta e in gran dispetto. = Modo lombardo.

AUGNATO. *Add. da Augnare.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Sia il primo (*tralcio*) dipo' l capo che se gli lascia, e così augnati combaciagli insieme.

A VOGLIA. *Posto avverbialm. e accompagnato dai possessivi mia, tua, sua, nostra, vostra ec. vale Soddisfacentemente,* o *simili. Maur. rim. burl.* Già ne colsi a mia voglia, or ne son sazio. *Loll. Oraz.* E colle altre donne sfogare a sua voglia l' acerbità delle sue lagrime. = Lo Spolverini disse anche *A piena voglia. Colt. lib.* 3. « Chiudansi i fonti allor, chiudansi i rivi C' han già bevuto a piena voglia i campi » imitazione di quel verso di Virgilio (*egl.* 3.): Claudite iam rivos, pueri, sat prata biberunt, malamente da alcuni torto al senso traslato.

AURA. *Per Odore. March. Lucr. lib.* 2. L'interna essenza Dell'olio inodorifero, che alcuna Alle nostre narici aura non manda.

§. *Metaforicam. Favore, Applauso.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bald. Naut. lib. 3. Mendicando l'aura E' l grido popolar, porpora ed oro Veste superbo.

AUSTRINO. *Add. d' Austro.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 4. 30. Non vede il Sol tra questo e il polo Austrino Un giovene sì bello e sì prestante. *E* 42. 89. Nominata sarà da l' Indo al Mauro, E da l' Austrino all' Iperboree case.

AUTORACCIO. *Peggiorat. d'Autore. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 19. 9. Per non confessar l'ignoranza tanto palese, hanno ardire (per non dire il vocabolo più

aggiustato) di rispondere: Dante ò un autoraccio, e del Boccaccio non si tien conto.=Non mancano anche al dì d'oggi di quegl' ignoranti che hanno (lo dirò io il vocabolo più aggiustato) la sfacciattissima petulanza di affermare cotesto.

AVVALLARE. *Fare ire a valle, cioè a basso, Abbassare, Calare, Scendere a basso, Spingere in giuso* : *e si usa anche neut. e neut. pass. ecc.* C. B.

§. *Per metaf. ecc.* C. B.

Osserv. e Giunt. A catafascio furono compilati il tema e'l paragrafo. Per non allungarmi in parole, ecco il modo ond' io correggerei l'uno e l'altro.

AVVALLARE. *Att. Far ire a valle, Mandare o Cacciar a valle.* Lat. *in vallem demittere.*

§. I. *Neut. e neut. pass. Calare, Precipitare, Scendere a valle.* Lat. *in vallem descendere, decurrere. Lasc. Nan.* 2. 16. Nel suo cader quella montagna avvalla.

§. II. *Att. per Abbassare, Spingere in giù semplicemente.* Lat. *inclinare, demittere. Dant. Purg.* 28. Volsesi 'n su' vermigli, ed in su' gialli Fioretti verso me non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli. *M. V.* 4. 53. Ed entrando gli ambasciatori de' detti Comuni, i baroni avvallarono i cappucci.

§. III. *Neut. e neut. pass. Abbassarsi, Calare, Venire in giù.* Lat. *descendere, delabi. Dant. Inf.* 34. La sinistra a vedere era tal, quali Vengon di là, ove il Nilo s' avvalla. *E Purg.* 8. Ora avvalliamo omai Tra le grand' ombre, e parleremo ad esse. *Br. Tes.* 2. 43. Allora vengono li dì menomando e le notti crescendo, sicchè nel verno sono le notti grandissime, e così se ne va 'l sole facendo suo corso, avvallando tuttavia d'alto in basso a poco a poco.

§. IV. *Neut. pass. metaforicam. Dant. Purg.* 6. Che cima di giudizio non s'avvalla. *But. ivi:* Non s' avvalla, cioè non s' abbassa, nè torce della sua dirittura.

§. V. *Att. metaforicam. per Ingollare* o *Tracannare. Cr.* 6 100. 4. Colla sua gravezza discende giù e avvalla il cibo. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. *Red. Ditir.* Avvallo questo e poi quest' altro vaso. *E Annot. ivi:* Il Maestro Aldobrandino frequentemente costumò di servirsi del verbo *avvallare* in significato di *bere*, d'*inghiottire*, d' *ingollare* (*).

§. VI. *Att. metaforicam. per Avvilire, Deprimere. Bocc. Fiamm. lib.* 4. 102. Tu ecc. de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli colle tue mani siccome il tuo indiscreto giudizio ti porge. *Varch. Boez.* 1. 7. Scaccia lungi 'l piacere, Lungi caccia 'l timore, Speme mai nè dolore Non t' innalzi o t'avvalli oltra il dovere.

§. VII. *Att. metaforicam. per Tener chino, Appoggiare. Dant. Purg.* 13. E l'uno 'l capo sopra l' altro avvalla.

AVVALLATO. *Add. Circondato come da valle. Car. Am. Past. lib.* 1. Giaceva questa fontana come un catino, avvallata da ogni banda, e d' intorno era ogni cosa salvatica e piena di spini, di rovi ecc.

AVVEDUTAMENTE. *Avverb. per A bello studio, In prova. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Credo non dimeno che questo fusse fatto avvedutamente, acciocchè ecc.

AVVENIRSI. *Per Avere simiglianza o conformità, Esser conforme. Bemb. As.*

(*) *I Franzesi dicono* avvaller un verre. *Della stessa formola si valsero i Provenzali antichi.*

lib. 2 Sien pure di Perottino (*le donne vecchie*), rispose tutto ridente Gismondo: la cui tiepidezza e le piagnevoli querele, polchè le somiglianze hanno a valere, assai sono alla fredda e rammarichevole vecchiezza conformi. A me rimangano le giovani, co' cuori delle quali lieti e festevoli e di calde speranze pieni, s'avviene sempre il mio, e ora s'avviene più che giammai.

AVVENTURATAMENTE. *Avv. per A ventura*, *Inconsideratamente*, *Senza riflessione. Salv. Pros. tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta discrezione le loro lezioni, nè a caso e avventuratamente cambiare.

AVVISARE. *Neut. pass. per Incontrarsi, Affrontarsi.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 5. In molte guise In van pria si tentaro; e molte fiate S'avvisàr, s'accennaro e s'investiro.

AVVISO. *Per Pregio, Valore. Ar. Fur.* 11. 53. Poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessuno avviso.

AVVOLGERE. *Per Volgere semplicemente, Girare. Alam. Colt. lib.* 4. Ponga il mulino Sopra l'acqua corrente, e s'ella manca Ponga il pigro asinel di quella in vece, Che la pesante pietra intorno avvolga.

§. *N. pass. per Andarsi aggirando.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 1. 23. Pel bosco Ferraù molto s'avvolse, E ritrovossi al fine onde si tolse.

§. *Neutr. metaforicam per Cader in errore, Traviare. Vett. Uliv.* Il luogo di Virgilio, posto da me di sopra ecc. ha affaticato di molti a cercarne senso, e forse fatti avvolgere.

AVUTA. *Sust. per Ricevuta, Ricevimento.* C. B.

Agg. esem. Ar. Lett. A me parria ecc. che voi non veniste all'avuta di questa (*lettera*).

AZZUFFARE LA BATTAGLIA. *Appiccarla, Cominciarla. Bemb. Stor. lib.* 10. Azzuffata con grande animo dinanzi al ponte la Battaglia.

B

BACATO. *Add. da Bacare.* C. B.

Alleg. esem. di prosat. Vett. Uliv. Le tonde (*ulive*) sono meno salde, ed intere per essere comunemente bacate.

BACCANTE. *Add. per Imperversante, Furioso, Agitato. Bentiv. Teb. lib.* 7. Scorre per ambo i lati ebra e baccante Tesifone, ed ha in man gemino serpe. *March. Lucr. lib.* 5. Ebro e baccante Scorre pei monti e per le selve.

BACCARA o LINGUA DI LEONE. *Pianta ecc.* B.

Se ne alleghi l'esempio. Molz. Ninf. Tib. st. 23. E di bàccare e d'erbe altre secrete A noi secrete, a voi palesi e conte, Un leggiadretto cerchio le tessete.

BACCHEO. *Di Bacco.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bocc. Teseid. 10. 95. Nelli bacchei Sagrifizj tolsi fieramente La vita al mio figliuol.

BACIATRICE. *Verb. femm. Che bacia.* C. B.

Agg. esem. Guar. Past. fid. 2. 1. D'ogni altra Baciatrice più scaltra.

BAIETTA. *Dim. di Baia, nel sentimento di Ciancia, Scherzo ecc. Galil. Cons. Tass.* 15. 7. Bisognerà che metta la barca a governare il timone, e altre baiette.

BAIONCELLO. *Dim. di Baione. Bracc. Scher.* 11. 3. Amor deh se tu vuoi, qual baioncello, Meco far questo giorno a poma piatta, Vieni, rispondi almen quand' io t' appello.

BALENARE. *In forza di nome per estensione. Bentiv. Teb. lib.* 12. Stese l'orror su le nemiche schiere, E il balenar del ferro ingombrò il campo.

§. *Att. per similit. Poliz. Stanz.* 2. 3. Fatta ella allor più gaia nel sembiante Balenò intorno uno splendor vermiglio. *Tass. Ger.* 19. 70. E repente fra i nuvoli del pianto Un soave sorriso apre e balena.

§. *Per Barcollare, Traballare, detto di cosa inanimata. Car. En. lib.* 2. Al suo gran tronco Stanno i robusti agricoltori intorno Per atterrarlo, e gli dan colpi a gara, Da cui vinto e dal peso, a poco a' poco Crollando e balenando il capo inchina.

BALÌA. *Per Forza, Gagliardia. « Stor. Semif.* 28. Erano le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate, quagli davano non meno bellezza che balìa ». G. V. *Introd. Virt.* Io mi sento sì poca balìa, che non posso vedere come io potesse fare questa pugna, sicchè a buon capo ne venisse. *Ar. Fur.* 46. 66. Ella riman d' ogni vigor si priva, Che di tenersi in piè non ha balia. = Questo è il primo significato della parola, originata dal latino *valeo*, e quindi dovrà registrarsi come tema.

BALTEO. *V. L. Cintura.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bocc. Teseid. 9. 36. Ed oltre a questo, chi vi gittò freno, Chi lancia, qual iscendo e qual baltèo.

BALZA. *Per l' Estrema parte della veste femminile.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Poliz. canz. Non porta, che la copra, Balza, cuffie e gorgiere.

BALZO. *Per lo stesso che Balza, nel senso di Estrema parte della veste femminile. Cav. Pung.* 263. Torrà loro... gli spilli, e le mitre, e i busti, e gli balzi.

BARATRO. *Nel senso astratto di Profondità. Car. En. lib.* 3. Una vorago D'un gran baratro è questa, che tre volte I vasti flutti rigirando assorbe.

BARBATA. *Sust. Tutte insieme le barbe di qual si sia albero.* C. B.

Agg. esem. Colt. Avendo le viti o altre piante a rigettare poi alla primavera nuove barbate. *E altrove :* Accatterà per la benignità della stagione convenientemente non pur le barbate, ma i maglioli.

BARBOGIO. *Add.* B.

Alleg. esem. poet. Red. Ditir. Chi la squallida cervocia Alle labbra sue congiugne, Presto muore, o rado giugne All' età vecchia e barbogia.

BARBUTO. *Aggiunto d' alcuni animali, come di becchi, di cani e simili, a cui pendono lunghi peli dal muso. Car. Am. Past. lib.* 2. Promettendogli in sacrificio il più barbuto becco, ch'avesse. *E lib.* 4. Guardate becchi rigogliosi che son questi, come sono barbuti, e le barbe come sono incignolate *March. Lucr. lib.* 5. Le barbute greggi S'ingrassan di cicuta, ove all' incontro La cicuta è per l' uomo aspro veleno. *E lib.* 6. Alle barbute Capre sì grato cibo è l' oleastro.

BARCATA. *Il Carico d' una barca, Quanto può portare una barca.* C. B.

Agg. esem. Bart. Pov. Cont. 5. Caronte, passando dall' una all' altra riva della palude stigia una barcata d' anime, e troppo pesante veggendola ecc.

BARCHEGGIARE. *N. ass. Andare con la barca per acqua. Bart. Ricr.* 1. 14. Perciò, secondo il consiglio di Plutarco, conviene o passeggiar lungo il mare, o barcheggiar lungo la spiaggia (*Qui metaforicam.*).

BARCOLLONI. *Usato, senza l'accompagnatura d'alcun verbo, per Barcollante. Car. En. lib.* 2. Per mezzo il molto sangue Del suo figlio tremante e barcolloni All'altar lo condusse.

BARGIA. *La Pelle pendente dal collo de' buoi, Giogaia. Pallad. Marz.* 23. Vogliensi scieglier novegli (*i buoi*), colle membra quadrate... colle nari aperte e umili, la cottola piana, la bargia, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda infino alle ginocchia.

§. *Per la Barba de' becchi. Pallad. Nov.* 15. Scielgansi i becchi, che aggiano due barge sotto 'l gozzo.

BARLETTA. *Bariletta.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Pallad. Ottobr. 14. Poi il detto vino metti in minor barlette, e usalo.

BARONAGGIO. *Per Moltitudine di baroni.* C. B.

Agg. esem. Boccac. Teseid. 2. 18. Teseo col vento fresco al suo viaggio Contento ritornava in verso Atene Con gran partita del suo baronaggio.

BARONETTO. *Dim. di Barone. Col. Rienz. lib.* 1. Da quindici baronetti di Toscana avea con seco menati.

BASILISCO. *Per Istrumento da guerra.* C. B.

Agg. esem. Serdon. Istor. 13. Avevano accostato alla fortezza alcuni basilischi... sotto le testudini, ed altre artiglierie a queste simiglianti.

BASTO.

Agg. §. *Mettere il basto ad alcuno, in modo scherzevole, vale Ridurlo sotto la sua soggezione. Matt. Franz. rim. burl.* Nel tempo che quest'era un'altra Roma, E che quelli omaccioni a tutto il mondo Avevan messo il basto con la soma.

BATTERÌA. *Per semplice Battimento. Bart. Simb.* 3. 8. Dove troverà il mal consigliato colà in mezzo all'erma solitudine di quell'alto mare da puntellare i fianchi rovinosi della nave contro agli urti e alla batteria delle onde (*)?

BATTESIMO. §. *Tenere a battesimo, vale Esser compare, Levare dal sacro fonte.* C. B.

Agg. esem. Serdon. Istor. 15. Per gli stimoli di costoro cacciato ogni dubbio, fu battezzato dal Suarez, e tenuto a battesimo dal Giralobo.

BAVA. *Figuratam. per Quantità picciolissima di checchè sia; ma dicesi solo d'aria, di vento e simili. Car. Am. Past. lib.* 3. Era il mare in calma, e non tirava da niuna banda bava di vento.

BECCHERELLO. *Dim. di Becco, Capretto.* C. B.

Agg. esem. Pallad. Nov. 15. Agual si mettono i becchi, sicchè i beccherelli al principio della primavera sien buoni. *E ivi:* Puotesi dare a' beccherelli sopra 'l latte tenere frondi e cime di frasche.

(*) *Questo senso si cava da un altro luogo del Bartoli medesimo:* « *Gli scogli e le isole, immobili alle scosse de' venti e salde al battimento delle onde* (Ricr. 1. 3.)».

BELARE. *In sentimento attivo vale Chiamare belando. Car. En. lib.* 9. In quella guisa che gli adunchi ugnoni Contra una lepre o contra un bianco cigno, Stende l'augel di Giove, o'l Marzio lupo Da le reti rapisce un agnelletto Che dalla madre sia belato invano.=Il Caro, tocco per avventura dal *quæsitum multis balatibus agnum* del poeta latino, par ch'abbia messo ogni cura a serbarne l'appassionata bellezza; e serbolla, secondo me, così dessa, che veruno difficilmente potrebbe meglio.

BEL BELLO. *Posto avverbialmente, vale lo stesso che Pian piano, Con discrezione.* C. B.

Si scrive anche l'intero Bello bello. *Matt. Franz. rim. burl.* E dir del modo, come bello bello N'andasti a lui. *E ivi:* Sopra quel se ne vien su bello bello.

BELLEZZA. *Per Bella persona, e dicesi comunemente di femmina. Petr. son.* 186. Sì vedemmo oscurar l'alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suol. *Bocc. Teseid.* 9. 67. Ma le greche città, che tutte piene Son di bellezze, assai più da lodare, Ch'ella non è la mia, darti potranno ecc. *E Am. Vis.* 40. Infra quel bello e grazioso coro Di tante donne vidi una bellezza Ch'ancora stupefatto ne dimoro. *E Fiamm. lib.* 5. Niuna bella donna è nella terra sua (la quale oltre ad ogni altra è di bellezze copiosa) che quella ecc. *Chiabr. Poem. prof.* Non scoccasti un dardo Verso l'orgogliosissima bellezza (*).

BERE. *Per estensione detto di ciò che attragge gli umori. Cresc.* 3. 23. È da seminar del mese di gennaio e di febbraio, in terra arata, non nell'aurora, quando la rugiada è, ma due ore o tre, quando il sole se l'avrà bevuta. *Ar. Fur.* 32. 108. Qual sotto il più cocente ardore estivo, Quando di ber più desiosa è l'erba.

BERILLO. *Pietra preziosa. ecc.* C. B.

Alleg. esem. poet. Poliz. Stanz. 1. 96. Le mura intorno d'artificio miro Forma un soave e lucido berillo.

BERTA.

Agg. §. *Star su le berte, Stare allegramente, Darsi bel tempo. Varch. Suoc.* 4. 6. È tempo questo da stare su le berte.

BESTIARIO. *Add. Appartenente alle bestie. Car. Lett. Sen.* 9. Io mostrerò che questa virtù ha di molti esempi, così ne' giuochi bestiarii, come nei capitani delle guerre civili.

BESTIOLUCCIA. *Dim. di Bestiola.* C. B.

Agg. esem. Bart. Ghiacc. Intr. A tal genere di bestioluece ecc. voi aggiugnete ecc.

BESTIUOLA. §. *Dicesi anche a Persona di poco senno.* Lat. *ferus, rationis expers.* C. B.

Osserv. *Ferus* vorrà dunque significare *Persona di poco senno?* Per non supporre una pessima bestinola il compilator del paragrafo, giova persuadersi che qui hanno commesso una svista gli stampatori, ponendo *ferus* in cambio di *stultus*.

BEVONE. *Add. Red. Ditir.* Lo produsse, Per le genti più bevone, Vite bassa, e non bronеone.

(*) *Lorenzo Mascheroni in quel suo stupendo Invito a Lesbia Cidonia, disse pure: « Aspettan te, chiara bellezza, i fiori De l'Indo ».*

BIANCHEGGIARE. *Att. per Imbiancare, Far bianco. Alam. Colt. lib.* 5. L'importuna lumaca ovunque passa Biancheggiando il cammin dopo le piogge, Non men fa danno, ch'ove prenda il cibo.

BICCHIERETTO. *Dim. di Bicchiere.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Vett. Ul. Beeva moderatamente con un picciol bicchieretto e poco per volta, ma con gusto grande.

BICOCCUZZA. *Dim. di Bicocca nel senso di Picciola rocca o castello in cima de' monti. Aret. Sat.* Ogni signor di trenta contadini E d'una bicoccuzza, usurpar vuole Le cerimonie dei culti divini.

BIFRONTE. *Add. Che ha due fronti, due facce.* C. B.

Alleg. esem. poet. V. Mart. rim. burl. Bifronte come un certo antico Giano.

BIGONCIO. *Lo stesso che Bigoncia nel primo senso. Car. Am. past lib.* 2. Ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta: altri..... a preparar graticci, imbuti, bigonci, e simili altri strumenti.

BINO. *V. L. Add. Gemino. Bocc. Teseid.* 9. 29. Col ciel s' affrettava Il pesce bin di Vener lo stellato Polo mostrar.

BIONDEGGIARE. *Per estensione dicesi delle biade quando sono vicine alla maturità. Segner. Pr.* 29. 4. Se non fossero quelle poche spiche di grano che biondeggiano fra di voi, voi sareste già svelte.

BISCOLORE. *Add. Di più colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχρως. *Pallad.* Il quale se avrà peli biscolori. C. B.

Osserv. *Biscolore* o meglio *bicolore*, voce originata dal latino *bicolor*, vale *di due colori*, e non già *di più colori*: onde le dichiarazioni italiana, latina e greca van bene d'accordo fra sè; ma non possono per niun modo convenirsi al tema, che così debb' essere dichiarato: *Add. Ch' è di due colori.* Lat. *bicolor.* Gr. δίχροος. Anzi, a voler parlare con verità, questa voce è piuttosto da registrare fra gli scorsi di penna dell'ignorante copista, che nel dizionario della favella; poichè è troppo evidente che il volgarizzator del Palladio ha scritto *discolore* seguendo il testo latino, che dice: si discolores pilos in palpebris aut in auribus geret.

BISOGNO. *Per la Quantità della cosa che abbisogna. Gell. Circ.* 1. Non potete di poi temperarvi o difficilissimamente a mangiare solo il bisogno vostro.

BLANDITIVO. *Add. Che blandisce o Atto a blandire; e aggiunto a nome, appresso i grammatici vale lo stesso, che Vezzeggiativo. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 6. Vezzeggiativi, o del vezzo, detti in latino blanditivi, si crescono in *ino, ello, uzzo ecc.*

BOLLIRE. *In signif. att.* C. B.

Alleg. esem di prosa. Sod. Colt. E puossi ancora bollire il raspato di mosto buono. *E altrove*: Bollendo i raspi tutti nel vino, imbotta ogni cosa insieme.

§. *Per metafor. si dice il Moversi d' una gran folla di gente. Intr. Virt.* 23. Dacchè 'l bando fu messo, si cominciò tutto 'l campo a bollire, e andarsi ad armare, e trassero le genti al loro signore.

§. *Per lo Agitarsi del mare quando s' è messa burrasca. Bald. Egl. Miet.* Dolce è veder, quando più bolle il mare, Da qualche alta montagna esposto all'ira Della fortuna avversa un fragil legno.

BOLLORE. *Per la Cosa che bolle. Dant. Inf.* 22. Ma come s'appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori (*sotto la pece bollente*).

§. *Per Bollitura, Bollizione. Ricett. Fior.* Si cuopra il vaso per ore ventiquattro; di poi se gli dia un leggier bollore.

BORACCIA. *Per Quella fiasca che usano i viandanti.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Car. Am. Past. lib. 1. Empieva, siccome usavano, la la sua boraccia di vino e di latte, ed in sul mezzo giorno andava a trovar Dafni. = In qualche buona edizione leggesi *borraccia*; ma forse il Caro scrisse tal voce per una sola *r*, per non far confusione col peggiorativo di *borra*.

BORDEGGIARE. *T. marineresco. Navigare serrando il vento ecc.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Simb. 2. 1. Assomigliandoli ancor alle navi che stan sulle volte, perchè bordeggiano contra vento.

BORICCO, o BURICCO. *Sorta di cappotto di pelle contadinesco. Car. Am. Past. lib.* 4. Gli donò ecc. una bianca e folta pelle di capra per un boricco da correre la 'nvernata. *Bracc. Schern.* 13. 33. Un buricco egli avea del color tinto Che per tranquillità si vede in mare.

BOSCARECCIAMENTE. *Avv. In modo boschereccio. Car. Am. Past. lib.* 1. Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare.

BOSCO. *Per Legname.* B.

Ossaav. Chi fece questa giunta, peccò certo in proprietà di favella nel darne la spiegazione. Perocchè o doveva scrivere: §. *Bosco* per *Legname da abbruciare*; ovvero: §. *Bosco* per *Legna*; perchè *Legname*, posto assolutamente, è nome universale di legni, e non dichiara il particolar senso degli esempi recati; ove il Chiabrera volle intendere le fascine ed i ciocchi che si pongon sul focolare per farvi il fuoco; nel qual senso l'usano tuttodì i Piemontesi, dicendo: *comperare il bosco* per *comperare le legna.*

BOTTONATURA. *Quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito.* C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. In varie guise Serpeggiando sen van bottonature.

BRACCHIERE. *Quegli che guida i bracchi.* C. B.

Agg. esem. Matt. Franz. rim. burl. Vedervi mi parea tra gente e gente Comandare al bracchier, qual capocaccia.

BRACCIO. *Per similit. Ramo delle viti o d'alberi.* C. B.

Alleg. esem. poet. Alam. Colt. 5. Ove la vite Non chiamata da alcun selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Car. En. lib.* 6. Nel mezzo erge le braccia annose al cielo Un olmo opaco e grande. *March. Lucr.* 1. In un momento Si vedrebber le piante inverso il cielo Erger da terra le robuste braccia.

BRAMA. *Per Mancamento, Privazione.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 12. 22. Perchè di cibo non patischin brama, Sì ben fornito avea tutto il palagio, Che donne e cavallier vi stanno ad agio.

BRANCATA. *Manata.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Ricr. 1. 8. Facendo come di poi Galigola, che gittava su d'alto al popolo brancate di monete rammescolate con ferri acuti.

BRIGLIA.

Agg. §. *A lente briglie, vale A briglia sciolta. Car. En. lib.* 5. I suoi cavalli Giunti insieme e frenati, a lente briglie Sovra dell'alto suo ceruleo carro Ab-

bandonossi, e lievemente scorse Per lo mar tutto (*il lat.* manibusque omnes effundit habenas).

§. *Figuratam. March. Lucr. lib.* 5. A varie piante Quindi concesso fu d'ergersi a gara Per l'aure a lente briglie.

§. *Metter la briglia ad alcuno, figuratam. Comandargli, Governarlo a suo senno, Tenerlo sotto la sua suggezione e balìa. Ar. Fur.* 46. 78. Melissa di consenso di Leone, O più tosto per dargli maraviglia, E mostrargli de l'arte paragone, Ch' al gran vermo infernal mette la briglia ec. Fe' ec.

§. *Tenere in briglia la lingua, figuratam. vale Rattenerla, sì che non trascorra a dir male d' altrui. Malm.* 6. 69. Taglian le legne addosso alle persone; Sicchè del non tener la lingua in briglia Così si sente render la pariglia.

BRICIOLO. *Per Minuzzolo di checchessia. March. Lucr. lib.* 1. Da più bricioli d' or l' oro si generi.

BRILLARE. *In signif. att. per Ispogliare del guscio o Mondare il miglio o altra simile biada.* C. B.

Osserv. Questo significato non è illustrato da esempi. Se lo Spolverini si volesse contare nel numero degli scrittori che fanno testo di lingua, ne' lo fornirebbe assai bello. *Colt. Ris. lib.* 4. Altri a brillar lo pone in fra due mole, Nel cui superior ciottolo inserto Sughero i grani rigirando spoglia.

BRONZINO. *Aggiunto di volto e cera, vale Di colore bruno, e quasi simile a quello del bronzo, Incotto.* C. B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 2. Così vecchi; com' erano, callosi, nerboruti e bronzini.

§. *Aggiunto a checchessia, vale Di colore che tira a quello del bronzo. Bart. Ricr.* 1 11. Eccovene in prima le vestite di uno schietto drappo; purpuree, gialle, bronzine ecc. (*parla delle chiocciole*).

BUCCIA. *Parte superficiale delle piante, e degli alberi, che serve loro quasi per pelle; Scorza. Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte, Muoversi pur su per l'estrema buccia. C. B.

Osserv. Questo esempio è mal collocato. Il poeta non parla specificatamente di *piante* nè d'*alberi*; ma in generale di *cose unte* poste a bruciare; onde qui *buccia* non suona che *superficie di checchessia.*

BUCHERATICCIO. *Add. Che è tutto bucherato.* A. B.

Agg. esem. Bart. Tens. 56. Ma se il vetro non è bucheraticcio e poroso per modo, che ecc. dove altro troverà ella il varco per entrare nel cannello?

BUFFONEGGIARE. *Per similit. detto delle ridicole imitazioni e de' contraffacimenti delle scimie, bertucce e simili. Bart. Pov. Cont.* 5. Come si vede nelle bertucce, nate per buffoneggiare.

BUSCARSI LA VITA. *Procacciarsene con industria il sostentamento. Lasc. Mostr.* 40. Con doglia infinita Van qui e qua buscandosi la vita.

C

CACCIA. *Per Cacciagione*. C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Car. Am. Past. lib. 3. Giunto vicino all'ellera, vide Dafni che già s'accollava la caccia per andarsene.

CACCIAGIONE. *Nota uso. Albert.* 1. 13. Quanta comunicazione e compagnia è dall'uomo santo al cane, e quanta cacciagione è dal leone all'asino dell'eremo, cotali pasture de' ricchi sono li poveri.

CACCIARE. *Per Prendere cacciando. Car. En. lib.* 1. Ne cacciò, ne ferì, strage ne fece A suo diletto.

CACHINNO. *V. L. Riso smoderato*. C. B.

Agg. esem. di prosa. Dant. Conv. 3. 8. Lo tuo riso sia sanza cachinno, cioè sanza schiamazzare, come gallina.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. 5. Onde nascer solean dolci cachinni.

CADERE. *Per Isboccare, Scaricarsi nel mare*. B. App.

Alleg. esem. di prosatore. Giambull. Istor. 7. I quali (*fiumi*) ecc. vanno finalmente a cadere nel mare Adriatico.

§. AL BASSO. *Figuratam. Venire in umile stato. Car. Lett. Sen.* 10. Tutti gli altri cadono al basso insieme con le cose per le quali sono stati grandi ed eminenti.

§. INDARNO. *Non aver effetto, Andar a vuoto. Alam. Colt.* 6. Sacrificj porgendo, preghi e voti, Che il nostro in lui sperar non caggia indarno.

§. IN LETTO. *Ammalare, Infermarsi. Segner. Pr.* 1. 8. Se voi cadete in letto, non dite: Lasciam di chiamare il medico, perch'io me ne rileverò senza medicina.

CADUCO. *Add. nel primitivo senso, in cui l'usarono i Latini, di Cascaticcio, Cadente, Che è vicino a cadere. Ott. Comm. Par.* 20. È proprio caduca la cosa, che nel suo fiorire cade, come i fiori delli meligrani. *March. Lucr. lib.* 5. Le bacche e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascendo, Tempestivi porgean sciami di figli.

CALARE. *Neut. si dice d'un precipizio, d'una rovina e simili, per significare la loro altezza perpendicolare. Tass. Amint.* 4. 2. Strada non già, chè non v'è strada alcuna, Ma cala un precipizio in una valle.

§. *Costruito col quarto caso, come Discendere. Ar. Fur.* 2. 47. Quei (lor mercè) mi proferiro assai, E giù calaro il poggio alpestre e rio.

CALATO. *T. degli Antiquarj. Paniera o Cestella, e dicesi specialmente di quella che si vede in capo ad alcune divinità dell'Egitto*. A. B.

Osserv. e Giunt. Prima che questa voce venisse usurpata dagli antiquarj italiani in questo *speciale* senso, presso gli antichi Greci e Latini valea *Vaso fatto per lo più di vinchi od altro legno, di forma ritonda, stretto nel fondo, e dilatantesi a poco a poco verso la bocca*; qual veggiamo essere il sodo del capitello corinzio, dagli architetti perciò appellato del medesimo nome. Laonde questa significazione dimanda il primo luogo anche nel dizionario italiano; eccone gli esempi: *Molz. Ninf. Tib. st.* 48. A i càlati di Meri e le fiscelle In alcun tempo il latte

mai non manca. *Car. Ap.* Nel Petrarca non sono già questi nomi, *fuco ecc. calati, corimbi?*

CALCAGNETTO. *Dim. di Calcagno, e propriamente Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno. Chiabr. serm.* E dove Calzar potresti una gentil scarpetta Un calcagnetto sì pulito?

CALCARE. *Figuratam. Vilipendere, Svillaneggiare. Ar. Fur.* 23. 35. Chi è (le disse il Moro) che si calca L'onore altrui?

CALCATELLA. *Picciolo calcamento; e figuratam. Dare una calcatella, parlanlandosi di cosa che alcuno abbia detto, e che si voglia far credere altrui, vale Rifiorirla, Ribadirla, Rimpolpettarla. Car. Stracc.* 3. 1. Lo voglio aspettare per chiarirmi, se 'l buon Cerbone m'ha servito di piantargli quella carota, e se non fosse bene entrata, gliene darò una calcatella gentilmente.

CALCETTONE. *Accresc. di Calcetto. Matt. Frans. rim. burl.* Chi raddoppia camisce, e chi stivali, Chi ha di calcetton due o tre para.

CALDARO. *Lo stesso che Caldaio. Car. En. lib.* 7. In quella guisa Che con alto bollor risuona e gonfia Un gran caldar, quando ha di verghe a' fianchi Chi gli ministra ognor foco maggiore.

CALLE. *Per lo Camminare, Cammino.* Lat. *iter. Dant. Inf.* 20. Diritro guarda, e fa ritroso calle. *Molz. Nif. Tib. st.* 34. Fiumi ch' ei porta con obbliquo calle, Fin dove ei bagna del figliuol di Marte L'antiche mura.

CALLUTO. *Add. Pieno di calli, Calloso. Car. Egl.* Come ha sempre il calluto adunco naso Tinto di stizza (*qui propriamente vale Bernoccoluto, Bitorzoluto*).

CALPESTARE. *Figuratam. Disprezzare, Non tener conto. Car. Lett. Senec.* 1. Or via séguita quell' impeto dell' animo, col quale aspirando a tutte quelle cose che tra noi sono ottime, te n'andavi calpestando quelle che dal volgo sono tenute per buone.

CALPESTO. *Add. Calpestato.* C. B.

Alleg. esem. del trecento. Ugol. Ricogl. fior. presso il Perticari. Questa di fango lorda ne divene, Quella è di più calpesta.

CALVO. *Sust. La parte calva del capo, Calvizie.* C. B.

Agg. esem. Tasson. Secch. 2. 19. Ricordatevi sol che volge presto (*la Fortuna*) Il calvo a chi la chioma non afferra.

CALZOTTO. *Accresc. di Calzo. Rusp. son.* 11. Il petto e' grossi labbri s'è già infranto Con que' calzotti delle sante nocca.

CAMPAGNA. *Per Esercito combattente. Car. En. lib.* 12. In così fiera e spaventosa vista Se ne gìa Turno la campagna aprendo, Uccidendo, insultando.

CAMPANACCIA. *Peggiorat. di Campana. Gigant. st.* 39. Porta la gran campanaccia di Parma (*qui par ch' abbia forza d' accrescitivo*).

CAMPARE SUA VITA. *Reggerla, Sostentarla, Mantenerla con gli alimenti.* Lat. *Vitam regere, o agere, come disse Terenzio nell' Andria* 1. 1. *Bart. Giapp. lib.* 2. Campava sua vita facendo legna al bosco, e recandone i fasci in ispalla a vendere nella città.

CAMPERELLO. *Dim. di Campo.* C. B.

Agg. esem. Bart. Ricr. 2. 6. Le quali (*formiche*), se avessero intendimento, ripartirebbero un' aia in molte provincie, un camperello in molti reami.

CAMPETTO. *Dim. di Campo, Campicello. Bart. Simb.* 3. 7. Che si facesse in

Sidone, a piè delle cui mura giaceva quel suo campetto ecc. nè il sapeva, nè curava d' intenderlo.

CAMPO. *Per Battaglia, Combattimento. Bocc. Am. Vis.* 5. A' quai Lucan seguitava, ne' cui Atti parea ch' ancora la battaglia Di Cesare narrasse, e di colui, Magno Pompeo chiamato, che 'n Tessaglia Perdè il campo.

§. *Per Biada, Messe. Molz. Ninf. Tib. st.* 45. Allor che il campo tutto biondo ondeggia. *March. Lucr.* 5. Piaghe fean trà' nemici, e i greggi, e i campi Rapian.

§. *Per Tutto ciò che si trova ne' campi.* B. App.

Agg. esem. Bentiv. Teb. lib. 8. Come scendon da' monti a un tempo istesso Due rapidi torrenti ecc. e par che a gara Faccian tra lor chi più rapisce i campi.

§. *Tener campo, per Campeggiare.* Lat. *castramentari.* C. B.

Se ne citi esem. di poesia. Car. En. lib. 9. Tale un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa e tener campo osaro (*non guardando però al* procurrere longius *del testo latino, da cui forse il Caro ha voluto scostarsi, qui pare che valga Far testa*).

§. *Uscire in campo, figuratam. Segner. Pred.* 29. 1. Ch' io non mi fidi d' uscire in campo una volta a loro difesa?

CANDIDETTO. *Dim. di Candido. Bracc. Schern.* 13. 8. Rapida poi le candidette mani... Muove sui tasti.

CANNELLINO. *Dim. di Cannello, usato per similit. Bart. Tens. ecc.* 25. Il cannellino riceva altrettanto d' aria in iscambio. *E* 261 Presupposto, come condizione necessariamente richiesta, che il cannellino ecc. si mantenga diritto. *E ivi:* Al mercurio del cannellino, l' inclinarlo, è diminuirgli la forza. = E altrove molte volte.

CANSARE. *In sentim. neut. pass. per Rifuggirsi, Ricoverarsi. Varch. Stor. lib.* 3. Il quale dubitando della furia del popolo, s' era in casa Domenico Martelli cansato.

CANTO. *Poeticam. per Cosa degna d' esser cantata, celebrata in versi. Chiabr. rim.* L' anime a te congiunte peregrine Ben son canto da cigni.

CANTONATA. *Per Cantone o Capo di strada. Segner. Pr.* 11. 7. Nelle loro città non v' è quasi cantonata, su cui non incontrisi a seder la sua Tamar.

CANUTO. *In forza di sust. nel numero del più per Capelli canuti. Car. Am. Past. lib.* 2. Ora, s' io non ho messi questi canuti in vano, se invecchiando d'anni, non sono ringiovinito di senno, voi siete innamorati, ed Amore ha cura di voi.

CAPANNOLA. *Dim. di Capanna Chiabr. serm.* Perchè dunque sprezzar gli spazj angusti Della mia capannola...?

CAPITANA. *Femm. di Capitano, Capitanessa. Intr. Virt.* 33. Quelle sono le Virtudi che nascon di temperanza, che son fatte capitane delle schiere, e sono così nominate; Continenza, Castità ecc.

CAPITOLO. *Per Patto, Convenzione* ecc. C. B.

Se ne citi esem. poet. Car. En. lib. 12. Manda chi la disfida, e 'l patto accetti, E del patto i capitoli e le leggi Stabilisca e confermi.

CAPO. *Per l' Estremità dell' altezza di qualunque si voglia cosa. Ar. Fur.* 13. 19. Nè intorno albergo appare, Ma solo il monte, al qual mai sempre fiede L' om-

broso capo il vento, e 'l mare il piede. *Tass. Ger.* 14. 70. Senza neve alcuna Gli lascia il capo verdeggiante e vago. *Car. En. lib.* 2. Al suo gran tronco Stanno i robusti agricoltori intorno Per atterrarlo, e gli dan colpi a gara, Da cui vinto, e dal peso, a poco a poco Crollando e balenando il capo inchina.

§. *Tornar in capo, dicesi del cavaticcio delle fosse, buche e simili, che s' alza ad agguagliare la profondità del divelto, in cui sia rimesso. Pallad.* 1. 5. Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra; e se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana (*Il lat. ha*: Item scrobe effossa et repleta, si superaverit terra, pinguis est: si defuerit, exilis: si convenerit æquata, medioeris). *Cr.* 2. 26. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro e ripiena, avanzerà, sarà grassa: e se mancherà sarà sottile e magra: e se tornerà in capo, e s'agguaglierà, sarà mezzana.

§. *Da capo a piè, posto avverbialm. vale Dal capo sino al piede della persona, e per similit. parlandosi d' ogni altra cosa, vale Da un estremo all' altro, senza tralasciar niente.* C. B.

Alleg. esem. poet. del 300. *Dant. Inf.* 29. Da capo a piè di schianze maculati.

§. *Dal capo alle piante, val lo stesso. Lasc. Mostr. st.* 12. Della qual s' arma dal capo alle piante. *E st.* 15. Dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. *Maur. rim. burl.* Di quella ornate dal capo alle piante.

§. *Dicesi pure Dal capo al tallone. Lasc. Mostr. st.* 14. Ed è armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *E Nan.* 1. 48. Han fatto d' asse un nobil vestirino Ch' ambiduo gli arma dal capo al tallone.

CAPOCACCIA. *Soprantendente della caccia.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Fir. As. 8. Avuto il segno dal capocaccia, con grandissimi e discordanti urli intronarono ciò che vi era.

CAPONE. *Capo grande.* C. B.

Agg. esem. Lasc. Mostr. st. 14. Un bel capone ha grande e badiale.

CAPOPOPOLO. *Il capo del popolo. Murat. Stor. Ant. med. ev.* (*tom.* 3. *pag.* 369). Quando lo papa Clemente vide tanta commozione, e che ritenere non si poteva, parveli meglio dare a tanta moltitudine un capo; chè senza capopopolo bene non stava. = Nel Muratori è scritto *capopuopolo*; ma io ho creduto bene di ridurre si questa voce, che tutte l' altre di questo passo all' ortografia moderna.

CAPRONE. *Becco grande, e Becco assolutamente.* C. B.

Alleg. esem. poet. Valvas. Cacc. 1. 37. E 'l caprone e 'l maial, ch' usò gentile Per far con Bacco e con Cerere pace.

CARATELLO. *Botticella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.* C. B.

Agg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. Io stava in barca al solito musorno Tra una cassa e un certo caratello.

CARAFFINA. *Dim. di Caraffa. Anguill. rim. burl.* Fate che venghi con la caraffina. *Matt. Franz. rim. burl.* Che profumar le maschere si fanno E d' acque lanfe empir le caraffine.

CARDINALIZIO. *Add. Lo stesso che Cardinalesco.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Bentiv. Mem. 1. Dal collegio cardinalizio, vien rappresentato il collegio apostolico.

CAREZZA. *Figuratam. Sod. Colt.* Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai nè con innesto, nè con propaggini o con altre carezze.

CARFAGNO. *Sorta di panno grosso di lana, che serve per far mantelli o altri vestimenti contadineschi. Car. Am. Past. lib.* 4. Promettendogli che gli darebbe un tabaretto, ed un capperone d'un bel carfagno, ed un paio d'usatti nuovi.

CARIATIDE, *e per lo più nel numero plurale Cariatidi. T. degli Architetti. Figure di donna negli edifizi per sostenere modiglione, cornici o altro.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Ricr. 2. 11. Convien ... a guisa delle cariatidi degli architetti, mettere una mano al tetto, puntellandolo perchè non rovini.

CARICARE. *Neut. ass. dicesi del Soffiare il vento più di quello che facea prima. Bart. Ricr.* 2. 10. V'insegnano come sfogar la vela, quando è troppo favorevole il vento; a temperarla quando carica tempestoso (*qui allegoricamente*).

CARICO, *e per sincop. e poeticam.* CARCO, *aggiunto di cielo, d'aria, di tempo, vale Nuvoloso, Che minaccia pioggia. Alam. Colt. lib.* 1. E quando è carco il ciel, di frondi e fieno Empia la mensa lor sotto il suo tetto, E dell'acqua miglior.

CARNIERINO. *Dim. di Carniere. Gigant. st.* 61. Che par ch'egli abbia a canto un carnierino.

CARO. *Sust. per Amabilità, o certa Grazia che rende le cose care ed amabili. Tass. Gerus.* 16. 9. E, quel che'l bello e'l caro accresce all'opre, L'arte, che tutto fa, nulla si scopre.

CAROLARE. *Ballare, Menar carole.* C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. E l'alma Aglaia Co' piè d'avorio Carolerà.

CARROZZIERE. *Per Cocchiere.* C. B.

Agg. §. *Dicesi anche Carrozziero. Bracc. Schern.* 8. 11. Senza carrozza e senza carrozziero.

CARTOLAIO. *Colui che vende carta e libri da scrivere.* C. B.

Agg. esem. Gell. Capr. Bott. 6. Bartol cartolaio mio compare, m'ha detto che e' non se ne vende più nessuna.

CASTAGNINO. *Aggiunto che si dà al terreno del colore della castagna.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Questo si è quel terreno che s'addomanda castagnino.

CASTAMENTE. *Avv. per Fedelmente, Interamente. Car. En. lib.* 3. E questo rito poi sia castamente Da te servato e da'nipoti tuoi.

CASTIGARE. *Per Rendere accorto, Scaltrire alle proprie spese. Bocc. nov.* 14. Per la qual cosa castigato dal primo dolore della perdita, conoscendo ecc. a sè medesimo dimostrò ecc. *E Labirint.* Se la lunga esperienza delle fatiche d'amore nella tua giovinezza non t'avea castigato che bastasse, la tiepidezza degli anni.... almeno ti doveva aprir gli occhi.

CASTRARE LE ARNIE. *Metaforicam. Uccidere una porzion delle pecchie.* G. V. - B.

Osserv. Chi avrebbe detto che i dottissimi compilatori bolognesi, dando questa definizione, avessero a lasciarvi mancare la nozion principale (*)? *Alvearia castrare*, non vuol dir altro presso Columella (lib. 9. c. 15), che *mel conficere*,

---

(*) *E ciò tanto più mi dà maraviglia, quanto che il volgarizzator del Palladio, donde fu cavato l'esempio, spiegò egli stesso che cosa fosse il castrare le arnie, dicendo: «Di questo mese si castrano le arnie, cioè si trarrà il mele». Al quale esempio si può aggiungere l'altro: «Di questo mese si castrano l'arnie; le qua' conosceremo esser mature a questi segni. In prima ecc.* (Giugn. 7.).

favos insecare, succidere; presso Palladio (lib. 7. tit. 7.) non altro, che *metere crates favorum, mella recidere;* locuzioni che suonano nella nostra favella: *Tagliare i fiali, Cavar il mele dalle casse od arnie,* in una parola *Smelare.* Dicendo adnnqne *Uccidere una porzion delle pecchie,* non si spiega che un solo punto della dottrina sul castrare le arnie; anzi qnel pnnto che non è necessario; poichè l'uso sciocco di uccidere qnelle ntilissime bestinole a fin di smelare (1), era eziandio ne' tempi antichi a pochi luoghi ristretto, in alcuni proibito (2), e dagli scrittori geoponici biasimato.

CATAPECCHIA. *Figuratam. Intrigo, Viluppo. Matt. Franz. rim. burl.* Or per uscir di queste catapecchie, E provar che la gotta non è male, A questo si consideri e si specchie.

CATENINO. *Dim. di Catena. Aret. Sat.* La man baciate al cavallier Cicogna Da parte mia, poichè il catenino Ha tolto al sno prometter la vergogna (*qui figuratam.*).

CATOLLO. *Parte di una cosa qualsiasi.* B. App.

Osserv. Qnesta definizione è certamente migliore della prima, data nel vivo dell'opera; ma ancora non par esatta. Le cose in fatto che non hanno solidità nè durezza, come l'aria, il foco, la luce, i fluidi e simiglianti, certo son cose; ma chi fia quel matto che vorrà dire *un catollo d'aria, d'acqua, di luce?* Io dunque stimo che si debba ricorreggere qnesta diffinizione così: *Parte di qualsiasi cosa solida, Pezzo;* e ciò si deduce anche dagli esempi recati.

CATTIVARE. *Per Tapinarsi. Din. Com. Istor.* Dallo Imperatore fu beneficato, perchè prima andava cattivando per Lombardia povero co'qnei segnaci, e da lui fn rimesso nella città.

CAVARE GLI ALVEARI. *Smelare.* Lat. *mel conficere, eximere. Cr. lib.* 9. c. 103. Del mese di gingno .... si cavino gli alveari. *E ivi:* Anche del mese d'ottobre gli alveari si caveranno per lo modo detto.

§. I FAVI. *Vale lo stesso. Cr. lib.* 9. c. 103. Segno da cavare i favi è, se dentro fanno gomitolo.

CAVARSI LA RABBIA. *Svelenarsi.* Lat. *iram evomere. Nell. Sat.* Verrei a star per quattro mesi o sei Costì a Piombin per cavarmi la rabbia.

CAVEZZOLA. *Detto di fanciullo o simili, vale Tristo, Cattivo, Forca.* C. B.

Agg. esem. Bracc. Schern. 13. 3. E vuole il ghiotto, il cavezzola, il tristo E vedere ed udir senza esser visto.

CAVIGLIUOLO. *Per Bischero. Bart. Pov. Cont.* 1. Nella guisa che le corde grasse, quantunque coi cavigliuoli si stirino sopra dei liuti, ma non si rendono ec.

CEDERE. *Per Acconsentire, Menar buono. Car. Ap.* 44. Cedendovi che sia latina, e voi cedendo a me che le latine si possono usare.

§. *Per Abbassarsi, in senso traslato. Ar. Fur.* 1. 4. E vostri alti pensier cedino un poco Sì che tra lor miei versi abbiano loco.

---

(1) *Bellissimi traslati usarono Virgilio e Columella a significare la smelatura: dal primo* (*G.* 4. 231.) *fu detta* messes; *dal secondo* (*loc. cit.*) mellis vindemia.

(2) *Veggansi i* Nuovi Elementi di Agricoltura del Conte Filippo Re (*lib. XII. cap.* 9.).

CELEBRE. *Aggiunto a giorno, vale Giorno in cui si celebra qualche festa. Car. En. lib.* 1. Qui fattosi Didone un vaso porgere D'oro grave e di gemme, ov'era solito Ne' conviti e ne' dì solenni e celebri Ber Belo, e gli altri che da Belo uscirono.

CELESTI. *Sust. plur. Gli spiriti beati.* B.

Alleg. esem. di prosatore. Segner. Pr. 1. 8. Stupite, o cieli, sbalordite, o Celesti, all' udir che fate di tanta temerità.

§. *Per quegli Uomini o quelle Persone allegoriche, che gli antichi adorarono. Car. En. lib.* 7. Da' Tirreni E da Corito uscìo Dardano vostro, Ch' or fatto è Dio, e tra' Celesti in cielo D' oro ha la sua magion, di stelle il seggio. *E ivi:* Ma per tôrre ogn' indugio, un' altra volta Ella stessa regina de' Celesti Dal ciel discese. *E lib.* 8. L' empio de' Celesti Dispregiator Mezenzio. *E lib.* 10. Ma se tratti vi sono, e s'è lor dato Dagli oracoli tutti e de' Celesti E degl' Inferni ecc.

CELLERAIO. *Per Colui che ha la cura della cella, Cantiniere. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* Volgari vini e chiari, e in netto vaso e dalla diligenza del celleraio conservati.

CERBIATTINO. *Dim. di Cerbiatto. Car. Egl.* Tra le reti Mostrando involto un cerbiattin c' ha preso.

CERCABRIGHE. *Brigatore, Accattabrighe. Bern. cap.* 2. *pest.* Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare in fino al tetto, Di cercabrighe avrà tolto l' uffizio. = In alcune edizioni si legge: *Avrà faccenda più ch' a dir l' uffizio;* ma il verso da me addotto, essendo una varia lezione, è anch' esso uscito della penna del Berni; e la parola usatavi, è di un conio assai buono.

CERCARE. *Per Andar attorno veggendo.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 20. Manto fu, che cercò per terre molte.

CERCO. *Add. da Cercare, Cercato.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Am. fugg. Cerc' ho tutto il mio ciel di parte in parte.

CERERE. *Per metonimia Frumento. Car. En. lib.* 1. Già con l' acqua e con cerere a le mense Gli aurati vasi, e i nitidi canestri, E i bianchissimi lini eran comparsi. *Bentiv. Teb. lib.* 1. Chi de le uccise vittime le carni Ne lo spiedo rivolge; e chi sul desco La macerata cerere dispensa.

CERIMONIARE. *Fare, Usar cerimonie. Bart. Geogr.* 4. Fin gli uomini di campagna ... gentilissimi nel cerimoniare.

CERNITURA. *L' Atto e l' Operazione del cernere. Car. Ap.* 184. Nè manco son materie da cernerle. Però ponendo qui fine così alla cernitura, come alla cerca, non mi par da far altro che ec. (*qui figuratamente*).

CERVELLO.

Agg. §. *Andare il cervello a guazzo, dicesi d' un ubbriaco, e vale Vacillare, Ondeggiare. Car. Stracc.* 1. 1. Mi pareva d' esser fuor di mare, e pur mi va il cervello a guazzo.

§. *Stare in cervello, per Mantenere l' uso della ragione. Gell. Capr. Bott.* 1. E' non ti verrà fatto, ch' io starò in cervello. *Matt. Franz. rim. burl.* Umor, se si può star, stiamo in cervello. *Ar. Tal.* 1. 7. E però state saldo e in cervello.

§. *Simile, con un traslato assai vivo e leggiadro si dice del vino che sta alla prova e non passa. Sod. Colt.* Bollendo te lo farà scarico di colore, schiarirallo e lo farà conservare e stare in cervello. = Poco dissimilmente l' Alamanni (*Colt.*

1. *v.* 724.) del vino che dà la volta, cantò: « E che, passato april, cangia pensiero ».

CERVINO. *Aggiunto di mantello di cavallo, simile al pelame de' cervi, cioè di color castagnino. Pallad. Marz.* 25. I colori (*del mantello de' cavalli*) sono questi: baio, aureo, albino ... cervino ecc.

CESPITE. *V. L. Cespo.* C. B.

Agg. esem. Bocc. Fiamm. 5. O come è dilettevole, quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il premere le rive de' trascorrenti fiumi, e sopra i nudi cespiti menare i lievi sonni.

CESPUGLIOSO. *Add. per Cespugliuto. Car. Am. Past. lib.* 3. Era .... a' pie' delle mortelle un' ellera antica e cespugliosa molto.

CESSI IL CIELO. *Val lo stesso che Tolga Dio. Bart. Simb.* 2. 13. Cessi il cielo, che mai gli venga in cuore o in mente desiderio nè pensiero d'una sì svergognata malvagità. = Anche il Parini usò questa forma: *Matt.* Cessi 'l cielo però, che in quel momento Che la scelta bevanda a sorbir prendi, Servo indiscreto a te improvviso annunzi Il villano sartor.

CHIARETTO. *Dim. di Chiaro. Pallad. Febbr.* 12. L'altra parte (*della vigna*) ch' è volta all' aere più chiaretto, si puote potare nell' autunno, cioè incontanente fatta la vendemmia.

CHIARO. *Add. per Lieto, Tranquillo, Allegro. Vit. SS. Padr.* Essendo in prigione stava tutto chiaro e sereno. *Intr. Virt.* 65. Accorsesi la Filosofia che le Virtudi erano chiare e di buona voglia. *Dav. Tac. Ann. lib.* 2. Non gli fe' viso chiaro nè brusco: lesse i peccati: nè leva nè poni.

CHINO. *Sust. per Inchino. Matt. Franz. rim. burl.* Dopo una sberrettata, un chino, un riso ecc. T'affrontan con un certo: che si dice?

CHIOMA. *Per metaf.* C. B.

Ossgr. e Giunt. Tutti gli esempi recati, hanno, è vero, un senso metaforico; ma essendo assai differente l'uno dall' altro, si vorrebber distinguere, per un esemplo, così:

§. I. *Rami fronzuti delle piante. Dant. Purg.* 32. La chioma sua (*della pianta*) che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata (*Più volontieri leggerei:* quanto più va su, *cioè* quanto più monta, *come spiega l' antico commentatore*). *Ar. Fur.* 21. 16. Pino Che rinovato ha più di cento chiome. *Tass. Ger.* 3. 76. Altri i tassi, e le querce altri percuote, Che mille volte rinnovàr le chiome. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Vedessi ecc. Starsi il pino, e l'abete, e 'l faggio, e l' orno Senza l' usata lor frondosa chioma. *Car. Am. Past. lib.* 4. I rami s' inframmettevano insieme, insertando le chiome.

§. II. *Pètali del fiore. Dant. Par.* 32. Dirimendo del fior tutte le chiome.

§. III. *Reste del grano, dell' orzo e di simili biade, ed anche le biade stesse. Lod. Mart. egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo.

§. IV. *Pennecchio.* Vedi in questo Saggio *Trarre la chioma.*

§. V. *Raggi che a guisa di coda hanno le comete che appariscon nel cielo. G. Vill.* 11. 67. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma. *Tass. Ger.* 7. 52. Qual con le chiome sanguinose, orrende Splender cometa suol per l' aria adusta.

§. VI. *Per estens. la Giubba del leone. Tass. Ger.* 8. 83. Così leon, ch'anzi l'orribil chioma Con muggito scotea superbo e fero. *E g.* 29. Così feroce leonessa i figli, Cui dal collo la chioma anco non pende ecc. Mena seco alla preda ed ai perigli.

CHIOSTRA. *Per Luogo chiuso da abitare persone sacre, Chiostro. Dant. Par.* 3. Uomini poi a mal, più ch'a ben usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra. = Piccarda fa noto al poeta, come dal proprio fratello M. Corso fosse violentemente rapita dal monastero di S. Chiara, e da lui data a marito. Questa *Chiostra* adunque non si vuol confondere con quelle di *Malebolge* e dell'*antica Ericina*, come fecero i bolognesi compilatori; forse per non aver bene esaminato il passo di Dante.

CHIOSTRO. *Per Grotta, Spelonca.* B.

Agg. esem. Car. En. lib. 1. Eglino (*i venti*) impetuosi e ribellanti Tal fra lor fanno e per que' chiostri un fremito, Che ne trema la terra.

CHIUDERE. *Parlandosi delle Lettere. Ar. Fur.* 25. 92. E poi piegò la lettera e la chiuse, E suggellata se la pose in seno. *E st.* 93. Chiusa ch'ebbe la lettera, chiuse anco Gli occhi sul letto, e ritrovò quiete.

§. *Att. si dice anche dell' effetto che fa il freddo o altro accidente ne' fiori, e vale Farli ristringere e rannicchiare entro la boccia. Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi.

§. *Neutr. pass. pur detto de' fiori, vale Ristringersi nella boccia. Ott. Comm. Inf.* 2. Li fiori per lo freddo della notte si chiudono, ma poscia riscaldati dal sole s'aprono e rinvigoriscono. *E Par.* 10. *pr.* Questo altresì appare in alcuni fiori, che nel levare del sole s'aprono, e nell'andare sotto, chinano la testa e quasi si chiudono.

§. CON LE BRACCIA. *Abbracciare strettamente. Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse con le braccia, E disse.

§. IL DISCORSO *e simili, vale Finirlo. Ott. Com. Par.* 28. Qui determina ecc. e chiude il canto. *Tasson. Secch.* 2. 7. Qui chiuse il Bolognino il suo discorso, E rise ognun quanto potea più forte.

CHIUDERSI IL TEMPO. *Dicesi quando le nubi si addensano e coprono tutto il sereno del cielo.* B. App.

Agg. §. *Chiudersi il cielo, col genitivo di cosa, vale lo stesso. Bocc. Nov.* 47. Avvenne, siccome noi veggiamo talvolta di state avvenire, che subitamente il cielo si chiuse d' oscuri nuvoli.

CHIUSO. *Add. nel sovraccennato senso. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Allora il cielo di somme tenebre chiuso vidi, e quasi partitosi il sole e la notte tornata.

CIALDONCINO. *Dim. di Cialdone.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. Incartocciata come un cialdoncino.

CIARLIVÈNDOLO. *Voce di dispregio. Che ciancia molto e stucchevolmente. Car. Rett.* 3. 3. La freddezza del dire si fa in quattro modi. E prima col raddoppiamento delle parole, come fece Gorgia, che disse: adulator ciarlivendolo.

CIBARE. *Dare il cibo, Nutrire ecc. Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro. C.

Osserv. Certe volte pensando fra me e me ai gravi torti che alcuni vocabolaristi fecero al padre della nostra letteratura, affè affè me ne desidero innanzi

qualcuno da pettinare che male stesse. Può far il cielo! bisognava forse un grand'acume d'ingegno per conoscere che in questo verso il *cibare* non ha senso di *dare il cibo*, ma di *prenderlo?* Can Grande della Scala, dice il poeta, non si appagherà di molti paesi e di gran tesori, ma della sapienza; e come ottimamente dichiara l'antico Commentatore: *non si diletterà di cose terrene nè transitorie, ma di virtudi.*

§. *Metaforicam. detto degli occhi, per Dilettare.* B. App.

Alleg. esem. di prosa. Dant. Conv. 3. 8. Guardando costei, la gente si contenta, tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.

CICALECCIO. *Figuratam. Car. Apol.* 91. Chi intende il pigolare che vi fate su, si potrebbe tener da più di quel turcimanno che interpreteva il cicaleccio de' passeri.

CICALETTA. *Dim. di Cicala.* C. B.

Se ne citi l'esempio. Chiabr. Serm. Come la cicaletta ha posto fine A sue canzoni, tu discendi al piano.

CIMBA. *V. L. Barca.* C. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 6. L'orgoglio e l'ira Tosto depose, e la sua negra cimba A lor rivolse.

CINCIPOTOLE. *Cianciafruscole, Frascherie, e propriamente s'intendono i lezj e le smancerle, con cui certi giovani vagheggini aiutan la loro arsura. Gell. Err.* 1. 2. Acciocchè tu vegga, che oltre di questo, io non sono uno di questi vagheggini dappochi, che basta loro star la notte a piè della finestra della dama, e il giorno andarle dietro dovunche ella va, ma sono uomo da altro che da cincipotole.

CINGHIARE. *Metter la cinghia. Matt. Frans. rim. burl.* Cinghiatelo però (*il cavallo*) di vostra mano, Acciò non nasca caso che si rida.

CINTURINO. *Dim di Cintura.* C. B.

Alleg. esem. poet. Lasc. Nan. 1. 54. Orovo allato avea nel cinturino Un'arme stravagante.

CIRCOLO. *Parlandosi di strade, forse ne accenna il luogo dove si svolta. Segner. Pr.* 23. 4. Rispetteranno Dio su i circoli delle strade, quei che l'onorano così poco nel cuore dei santuarj?

CIRCONDARE. *Per Iscorrere in giro. Tass. Ger.* 19. 34. Giunto il gran cavaliero ove raccolte S'eran le turbe in loco ampio e sublime; Trovò chiuse le porte ec. due volte Tutto il mirò dall'alte parti all'ime, Varco angusto cercando, ed altrettante Il circondò con le veloci piante.

CITAREDO. *V. L. Che suona la cetera, Ceterista.* G. V. — B.

Osserv. Propriamente significa: *Colui che ad un tempo stesso e tocca la cetera e canta.* Questa voce è dal greco κιθαρῳδός, nome composto da κιτάρα (cetra) ed ἀείδειν (cantare); a differenza di κιθαριστὴς che deriva semplicemente da κιτάρα. Quindi facendo *citaredo* sinonimo di *citarista*, si esclude l'idea del canto, e la diffinizion del vocabolo è difettosa.

CITAREGGIARE. *Citarizzare, Suonar la cetra. Chiabr. rim.*... Grande Urban sacrosanto ... Te citareggio e canto. B. App.

Osserv. In questo esempio non è neutro assoluto, e non vale *Suonar la cetra;* ma è attivo, e significa *Cantar sulla cetra;* Lat. *cithara canere;* Gr. κιθαρίζειν.

CIVETTARE D'INTORNO AD ALCUNO. *Figuratam. vale Allettarlo, o indurlo con arte a far checchè sia; tolta la similitudine dalla civetta, che gestendo su la gruccia attrae i pettirossi e simili uccelli. Car. Stracc.* 2. 3. Ordina questo panione a Demetrio, di poi civittagli tanto d' intorno che vi si cali.

CLAUSTRA. *V. L. Chiusura; e si dice sì nel proprio, che nel figurato. Car. Lett. Sen.* 9. Non bisogna che ti dii ad intendere che questo valore di rompere questa claustra della servitù umana, sia stato solo in que' grandi uomini.

COCCA. *Per lo Strale stesso* C. B.

Agg. esem. Dant. Inf. 17. E, discarcate le nostre persone Si dileguò come da corda cocca.

§. *Per la Parte da basso della freccia, ove sono le penne. Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Ott. Comm. ivi:* Elli prese uno strale e con la cocca d' esso, a guisa di saettatore, la grande barba ch' elli avea... levò dinanzi alla bocca.

CODA. *Parlando di pesci, o d' altri animali codati, vale Uno, Uno solo; ma non si usa che in sentimento negativo. Pulc. Bec.* 13. De' pesci aval non se ne piglia coda (cioè: *non se ne piglia pur uno*).

COGITATIVO. *Add. Atto a cogitare; ed è aggiunto di virtù o facoltà mentale.* C. B.

Agg. esem. Gell. Cir. 10. Onde è chiamata in noi tal potenza cogitativa, e da molti ragione particolare.

COGLIERE BALDANZA SOPRA ALCUNO. *Pigliar possanza e autorità sopra di lui. Intr. Virt.* 45. Vinta la fede pagana tutta la terra d' oltremare, e convertita a sua legge, tutte le genti colsero baldanza sopra la fede cristiana.

§. CIELO. *Fermare dimora. Col. Rienz. lib.* 2. Notte e die faceva predare Colonnesi, per tutta Campagna li perseguitava e non li lasciava coglier cielo.

§. SOLLAZZO, o DILETTO. *Sollazzarsi, Dilettarsi, Prender sollazzo, diletto ecc. Marc. Pol. Viagg.* 77. Il gran Sire dimora in su'l letto, e coglie ben sollazzo e diletto; e tutti gli altri cavalieri cavalcano attorno al Signore.

COGLIONE. *Dicesi in modo basso ad Uomo gaglioffo e balordo.* C. B.

Agg. §. *Usato come Add. Aret. Sat.* Quel che vi tien compositor coglione, Ha un gran torto.

COLARE. *In sentim. att. per Versar gocciole, Gocciolare. Vit. S. Elisab.* Lo mio capo tutto forarono che intorno intorno tutto colava sangue.

COLATICCIO. *Sost. Il colare, o scolare, Scolamento. Sod. Colt.* Conviene lasciar bensì scolare quel foro, prima che vi si cacci la marza, perchè altramente per lo gran colaticcio di quell' acqua saria pericoloso di riuscire.

COLLO. *Per lo Manico della cetra o simili strumenti, sul quale il sonatore tasteggia. Dant. Par.* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Ott. Com. ivi:* Siccome il suono prende forma e distinzione di tuono e simituono, acuto e grave, al collo di quello strumento che con le dita si suona, siccome è cetra, chitarra o leuto.

§. *Per lo Carico o Fardello di mercanzia, proprio di roba che si navighi o vettureggi.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Bart. Simb. 1. 4. Le balle, i colli, le casse, i fusti degli alberi ecc.

COLOMBACCIO. *Spezie di Colombo.* C. B.

Agg. esem. Vett. Uliv. N'è fatto gran danno dagli animali, i quali ne sono molto ghiotti, e più che gli altri, gli stornelli, i tordi e i colombacci.

COLOMBO.

Agg. §. *In proverb. Avere i colombi in colombaia, vale Avere in sua balìa quelle persone, a cui prima si tendevano insidie. Varch. Stor. lib.* 3. Voi avete i colombi in colombaia, sappiate schiacciar loro il capo.

COLONELLA. *Dim. di Colonna. Pallad.* 1. 29. Sopra questa aia ordinerai colonelle di mattoni alte due piei.

COLONNATO. *Quantità e ordine di colonne, disposte in una fabbrica.* C. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 7. Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo.

COLORE. *Per Fiore colorito. Dant. Purg.* 28. Ella ridea dall' altra riva dritta Traendo più color con le sue mani Che l'alta terra senza seme gitta. *Chiabr. rim.* E colà dove odorosa Smalta l'erbe la viola l color dolci cogliete. *March. Lucr.* 5. Cui la madre de' fior tutta cosparge La strada innanzi di color novelli, Bianchi, gialli, vermigli, azzurri e misti. = La metonimia è assai viva; e prima de' nostri ne usarono gli scrittori latini. *Tib.* 1. 4. Quam cito purpureos deperdit terra colores; ciò son le rose, come appare dal verso di Teocrito, latinizzato da Tibullo: Καὶ τὸ ῥόδον καλὸν ἐστι, καὶ ὁ χρόνος αὐτὸ μαραίνει· *Cat. c.* 64. Aurave distinctos educit verna colores. *Prop.* 1. 2. Adspice quos submittat humus formosa colores.

COLPO. *Per metaf. si riferisce anche al vento, all' aria. Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte, Non di più colpo che soave vento.

§. DI COLORE. *Pennellata. Vas. vit. Raff. Urb.* Senza che ogni colpo di colore nelle teste, nelle mani e ne'piedi, sono anzi pennellate di carne, che tinta di maestro che faccia quell'arte.

COLTIVARE. *Per Venerare.* C. B.

Agg. esem. Albert. 1. Sopra tutte l'altre cose, di po' Dio la verità è da coltivare.

COLTO. *Partic. di Colere, detto latinamente per Venerare.* G. V. — B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 2. Riverita da voi sacrata e colta Sia ricovro e tutela al popol vostro. *E ivi:* Sorge un cipresso già moll'anni e molti In onor della Dea serbato e colto. *E ivi:* Ch'estingua col suo sangue, oimè! que' fochi, Che da lui stesso eran sacrati e colti.

COLUBRE. *Lo stesso che Colubro. Marc. Pol. viagg.* 101. In questa provincia nasce lo colubre. *E ivi:* Quando lo colubre viene per questo luogo, percuote in questo ferro sì forte, che si fende dallo capo al piede in fino al bellico, sicchè muore. = I dottissimi editori de' Viaggi di Marco Polo, credono derivata questa voce *forse dal francese coleuvre;* ma pare a me che sieno gabbati del vero: potendosi più sicuramente affermarla originata dal latino *coluber*, da cui trasse la sua derivazione anche il francese *coleuvre*.

COMANDARE UNA CITTÀ, UN PAESE, *e simili, vale Governarli con giurisdizione di dominio. Varch. Stor. lib.* 1. I quali riputavano o bella o laudevole cosa il liberare la patria loro, o utile e dilettoso il comandarla. *Giambull. Stor. lib.* 1. Se e' non era re, egli aveva grado onorato e largo paese da comandare.

COMBACIARE. *In signif. att. Congiungere ed unir bene insieme. Dav. Colt.*

L'augnature sieno l'una all'altra contrarie e capovolte: combacciale, e legale strette con buccia di salcio. *Sod. Colt.* Sia il primo (*tralcio*) dopo 'l capo che se gli lascia, e così augnati combaciagli insieme.

§. *N. pass. ma senza mutarsi dal senso neutro assoluto. March. Lucr.* 1. S'alfin dne piastre di lucente acciaio Si combaciano insieme.

COMBATTERE. *Per Isforzarsi, Affaticarsi.* C. B.

Agg. esem. Albert. 1. Lo matto notatore, potendosi partire, combatte di notar contra 'l corso dell'acqua.

§. ALCUNA COSA. *Disputar con altri per ottenerla.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 5. Voci assai varie in varj tempi Formano, o se fra lor pe 'l cibo han guerra E combatton la preda.

COMMACOLARE. *Macolare, Macchiare.* C. B.

Agg. esem. Bocc. Fiamm. lib. 5. La tua fama è intera, nè da alcuna cosa da te è... commacolata.==Sì questo esempio che l'addotto ne' dizionarj ha signif. figurat.

COMMESSO. *Sust. Lavoro a mosaico ecc.* (Vedi il dizionario del Baldinucci). C. B.

Se ne alleghi esem. poet. Car. En. lib. 8. Lo scudo, e la corazza, e l'elmo, e l'asta Avean dall'altra parte incominciati Dell'armigera Palla, e di commesso Lo fregiavano a gara.

COMMETTERE ZUFFA. *Al modo latino per Appiccarla. Bocc. Fiam. lib.* 5. I quali (*cani*) io priego che, poichè consumate avranno le molli polpe, delle tue ossa commettano asprissima zuffa.

COMMIATAMENTO. *Commiato. Bemb. Stor. lib.* 3. Quel dì medesimo del commiatamento il marchese giunse in Vinegia.

COMMOVITORE. *Verb. masc. Che commuove.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bald. Naut. lib. 1. E tu commovitor delle superbe Tempeste.

COMMUOVERE. *Si noti l'elegantissimo uso di questo verbo, costruito nella forma del neutro passivo col terzo caso. Ar. Fur.* 2. 3. Come egli (*il libidinoso frate in cui s'avvenne Angelica*) vide il viso delicato De la Donzella che sopra gli arriva, Debil quantunque e mal gagliarda fosse, Tutta per carità se gli commosse.

COMPAGINARE. *Parlandosi di terreno, vale Renderlo compatto, Consolidarlo. Pallad.* 1. 35. Sia assodata (*l'aia*) e con isterco di bue compaginata.

COMPAGNOTTO. *Accresc. di Compagno, e fors' anche Uomo gioviale, piacevole e di buon tempo, Compagnone. Matt. Franz. rim. burl.* Eransi posti già diversamente Que' compagnotti pover cortigiani Sul desco o panche a dormir sodamente.

COMPASSIONARE. *Neut. ass. Bentiv. Teb. lib.* 6. A Flegia poi, Compassionando, si rivolse Adrasto.

COMPASSO. *Compartimento, Scompartimento.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 43. 176. Purpurea seta la copria, che d'oro E di gran perle avea compassi altieri.

COMPLESSO. *V. L. per. Amplesso, Abbracciamento.* B.

Agg. esem. Ar. Fur. 23. 24. Or quivi i baci e il giunger mano a mano Di matre e di fratelli estimo ciancia, Verso gli avuti con Rugger complessi.

COMPORRE. *Rendere gli estremi uffici, Aggiustar la salma dell' estinto. Ar. Fur.* 24. 92. E per portarne il morto cavalliero, Composto in una cassa aveano quello. *Car. En.* 2. 1048. Iteratemi il vale, e per defunto Così composto il mio corpo lasciate. B. App.

Osserv. Tre errori in un paragrafo solo!! Il primo è nella dichiarazione. Che cosa viene egli a dire *rendere gli estremi uffici*? Senza gli esempi, forse comprenderei, così per avviso, quello voleva esprimere l'insensato compilatore di questa giunta. Chi non è al tutto novello nelle storie, saprà la pia cerimonia, che gli antichi Romani usavan ne' funerali. Appena un qualcheduno era morto, s'apparteneva a' suoi più stretti parenti di chindergli occhi e bocca, di lavarlo, ugnerlo e collocarlo sopra la bara. Poscia portato dai becchini a seppellire, veniva abbruciato, e le ceneri e l'ossa erano raccolte in un'urna, che ponevasi nel sepolcro (V. Kirchmann. de Fun. Rom.). Cotesto modo di funeral pompa, ed anche ciascuna parte di essa, latinamente si chiamava *componere*. Veggasi ora come sia giusta la soprallegata dichiarazione; dalla quale punto non si conosce che sorta uffici sien quelli; a cui si rendano e come; se riferiscano ad un qualche moderno costume, o vero ad uno antico da cui ci siamo svezzati, e simiglianti contezze. Non so poi raccapezzare che diavolo il povero uomo sognasse in quelle altre sibilline parole: *Aggiustar la salma dell'estinto*; che tanto suonano, quanto *aggiustar il cadavere*. Diasi al verbo *aggiustare* qualsivoglia delle significazioni recate ne' dizionarj, non potrà cavarsene mai costrutto che valga: chi non voglia supporne una del tutto nuova, e strana alla peggio, appiccatagli bravamente, o per dir proprio, stolidamente dall'autor della giunta. = Secondo errore. Nell'esempio dell'Ariosto ha il puro e noto senso di *Accomodare*, *Allogare*: le ragioni sono evidenti. 1. L'eremita si porse a Isabella sul punto ch'ella voleva uccidersi: la svolse dal disperato proponimento, e posto sul cavallo il cadavere di Zerbino, partirono dalla fonte, *E molti dì per quelle selve andaro*; avendo il buon vecchio pensato di condurla in Provenza. Ma per poter trasportare il morto cavalliero infin là, *Composto in una cassa aveano quello*, cioè lo v'avevano allogato dentro: senso naturalissimo. 2. Dando a *comporre* l'accennata significazione latina, si fa fare un anacronismo al poeta. 3. Nè anche si può prendere largamente per *esequiare come che sia*; perocchè ognun vede che il santo eremita un tale ufficio avrebbe adempiuto al bel primo venir innanzi a Zerbino allora allora spirato, e non appresso il viaggio di *molti dì*. = Terzo errore. Ne' versi del Caro la parola *composto*, non partecipa dell'azione del verbo; e conseguentemente non essendo participio, va registrata in un distinto luogo come addiettivo.

COMPOSTAMENTE. *Avv. Con modo composto. Gell. Cir.* 10. Può intendere ancor lo intelletto nostro le cose non solamente compostamente e insieme tutte... ma separatamente tutte le intenzioni ecc.

COMPRIMERE. *Per Violare, Venire all'atto carnale.* B. App.

Agg. esem. Bentiv. Teb. lib. 4. Colui, . . Che lieto uccise il padre, e l'innocente Madre compresse, e fratei n'ebbe e figli.

CON. *Accoppiato all'articolo, o senza, talora dinota somiglianza. Dant. Purg.* 9. Cenere o terra che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *Marc. Pol. Viagg.* 71. Il Gran Cane dona tredici volte l'anno ricche vestimenta a quegli dodicimila baroni, e vestegli tutti d'un colore con lui.

CONCORRERE IN UNA OPINIONE. *Unirsi a credere nel medesimo modo.* C. B. *Agg. O nel parere di alcuno. Ar. Fur.* 12. 55. E nel parer di Ferraù concorse.

CONCHIUDERE. *Per Istipulare, Stabilire. Guicc. Stor. lib.* 16. La quale (capito-

lazione) innanzi si conchiudesse pochissimi giorni... s'imbarcò. *Varch. Stor. lib.* 2. Così conchiuse col vicerè una lega. *E ivi*: Lo sollecitavano a conchiuder la pace. *Segn. Stor. lib.* 6. Conchiuse il parentado col re di Francia, praticato già molto innanzi. *Segner. Pr.* 7. 3. Volle così, com'egli avea cominciato, non sol disporre, ma interamente conchiudere il parentado e fermar le nozze. = Il primo significato di questo verbo è quello di *Chiudere*, *Serrare*; e quindi si dee registrare innanzi ad ogni altro, e non dopo, come fecero la Crusca sì fiorentina che veronese e il dizionario di Bologna; perchè ciò veramente è un mettere il capitello al luogo del piedestallo.

CONDENSARE. *N. pass. Divenir denso.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 1. E per loro union posson le cose Più e più condensarsi.

CONDIZIONATO.

Agg. §. *Bene o mal condizionato, parlando del corpo umano, vale bene o male disposto. Cellin. Vit.* Portatolo al Papa, lo trovai nel letto malissimo condizionato.

CONDURRE. *Per Recar a fine, Compiere.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 2. Avea Di salvare il destrier, d'aprir lor Troia Assunta impresa, e per condurla, a tempo Ascosto, a tempo a quei pastori offerto S'era per sè medesmo.

§. *Per Produrre. Sod. Colt.* Quelle (*viti*) poi che per troppe foglie non conducono il frutto, si curano, coll'aver considerato al maggio ecc. *E ivi*: Facendo il simile alle altre viti, rimetteranno, conducendo non l'uve, ma agresto.

§. *Per Produrre le altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni, Allegare. Ott. Comm. Inf.* 7. In questa meglio apparirà lo intendimento suo, che s'io conducessi l'altrui chiose, o mia chiosa.

CONDUTTRICE. *Verb. femm. di Conduttore, Colei che conduce, Conducitrice. Bentiv. Teb. lib.* 4. La conduttrice de' Baccanti cori. *E lib.* 12. La conduttrice dell'insano coro.

CONFERIMENTO. *Il conferire, nel senso di Comunicare ad altrui i suoi pensieri e segreti. Bart. Istor. Ital. lib.* 4. Ma non sì che... con iscambievol conferimento non mettessero in carta intero è tutto desso quel solenne ragionamento.

CONFERMATIVO. *Add. Che conferma.* C. B.

Se ne citi l'esempio. Car. Rett. lib. 2. *c.* 22. Alcuni (*entimemi*) sono confermativi dell'essere una cosa e non essere; ed alcuni altri ecc. *E ivi*: L'entimema confermativo è quello che si cava dalle cose che si concedono.

CONFITTO. *Add. Si noti costrutto, che tiene del singolare. Marc. Pol. Viagg.* 25. Le loro navi sono cattive, e molte ne pericolano, perchè non sono confitte con aguti di ferro. *E* 45. Tengono questo corpo in una cassa grossa bene un palmo, ben serrata e ben confitta e coperta di panno.

CONFLUERE, *o* CONFLUIRE. *In senso traslato per Concorrere, Ragunarsi. Col. Rienz. lib.* 1. La gente che confluevа in santo Agnolo risguardava quelle figure.

CONFUTATIVO. *Add. Atto a confutare, Confutatorio. Car. Rett. lib.* 2. *c.* 22. Alcuni (*entimemi*) sono confermativi... ed alcuni confutativi.

CONGIUNGERE. *Usato assolutamente per Maritare. Guicc. Stor. lib.* 15. Con

patto che per istabilire le cose con vincolo più fedele, Cesare gli congiungesse Eleonora sua sorella. *Rucell. Rosm.* 2. Ov'essendo regina alta ed illustre Forse congiungeratti a chi comandi A' rifei monti, ed al bel Gange e al Nilo.

CONGLUTINARE. *V. L. Unire, Attaccare.* C. B.

Agg. esem. Pallad. Marz. 21. Quando cominceranno a mettere, conglùtina e constringi i loro occhi. *Magal. Lett. scient.* Dove il fuoco la più gran parte delle materiali sostanze apre e discioglie; il freddo ... lega e conglùtina.

CONGRESSO. *Senz' altro aggiunto per l' Atto carnale, Congiungimento. Valv. Cacc.* 1. 74. Ma dannosa virtù, mente superba Del falsato congresso in luce viene.

CONNUMERATO. *Add. da Connumerare.* C. B.

Se ne trova l' esempio nell' Ersolato *dell' Ariosto.*

CONOSCITIVO. *Add. Atto a conoscere.* C. B.

Agg. esem. Gell. Cir. 8. Tu hai a sapere che nella parte nostra conoscitiva ... sono due potenze.

CONSIGLIARE. *Per Consultare, Far consiglio, ma in significazione attiva. Bart. Simb.* 3. 3. Determinàti fra sè di scaricarlo, sol ne consigliavano il modo. *E* 3. 15. Adunandosi a consigliar gli affari della nuova monarchia.

CONSERTARE. *N. pass. Congiungersi insieme, Unirsi, ed anche Intrecciarsi. Car. Apol.* 202. Volavano or in un gruppo, or in un altro attaccati insieme: e secondo che variamente si consertavano, così varii canti facevano.

CONTENDERE UNA COSA. *Vale Isforzarsi per conseguirla. Car. Lett. Sen.* 3. Dovemo dunque considerare che in quelle cose, le quali con ogni affetto cerchiamo, e con gran fatica contendiamo, o non v'è comodo alcuno, o l'incomodo avanza molto più.

CONTENTO. *Sust. per Cosa che dà contento, piacere. Varch. rim. burl.* Nella ricotta son molti contenti. In questa son le rose senza spine ecc.

CONTINGENTE. *Add. Che continge.* C. B.

Se ne citi l' esempio. Bocc. Teseid. 12. 21. Come che sia assai rado contingente Poter cacciar dal cor caso molesto Con allegrezza.

CONTIGUAZIONE. *Astratto di contiguo, Contiguità. Bart. Suon.* 3. 1. Adunque ella è continuazion di tremore per contiguazione di corpi.

CONTO. *Sust. per Narrazione, Raccontamento.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 37. 44. Pregàr colei, ch'in cortesia seguisse, Anzi che cominciasse il conto intero.

§. *Add. alla latina per Ornato, Acconciato; significazione fuori dell' uso. Ar. Cap.* Se l'auree chiome, e con tal studio conte Mutan color.

CONTRAPPUNTISTA. *T. de' Musici. Colui che sa il contrappunto.* A. B.

Se ne citi l' esempio. Bart. Suon. 4. 2. I savj contrappuntisti se ne fan beffe quasi d'uomini, che vogliono una musica intellettuale per le anime separate.

CONVERSARE. *Poeticamente usato a significare il Rinvolgersi che l' uomo fa ne' suoi panni. Poliz. canz.* In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato nè gersa Non adopra.

CONVERSATIVO. *Add. Che conversa o Che ama di conversare, e si affà con alcuno nel conversare.* C. B.

Un altro esempio si trova nell' Ersolato *dell' Ariosto.*

CONVINCERE. *Per Costringere altrui con evidenti prove a confessar vera o falsa alcuna cosa.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 1. Com'i nostri argomenti han già convinto.

§. *Per Persuadere. Segner. Pr.* 12. 7. Restan convinti che tra' cristiani pregiasi la virtù.

CONVIVARE. *Essere commensale, Cibarsi insieme.* B.

Agg. esem. Car. En. lib. 4. Quando il giorno Va dechinando, a convivar ritorna.

CONVOCARE. *Chiamare per far adunanza.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 4. Ritrar le stelle, e convocar per forza Le notturne fantasme.

CONVOLGERE. *In signific. neut. pass. Voltolarsi.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 6. Tutti (*i porci*) Insaziabilmente in lui (*nel fango*) convolgonsi.

COPERTARE. *Lo stesso che Covertare, ma nel semplice signif. di Coprire. Sod. Colt.* Quelle che son restate ammortite pel freddo, contra 'l quale niente è meglio che ben copertarle con terra.

COPRIRE. *Per Difendere, riparare coprendo. Bocc. Am. vis.* 40. Bello era il loco, e di soavi odori Ripien per molte piante che 'l copriano Dal sole, e dalli suoi già caldi ardori. *Alam. Colt. lib.* 5. Quando il verno scende Della sua prima età, dal gelo il copra.

§. LE GUANCE. *Dicesi lo Spuntare i peli nella barba. Dant. Par.* 27. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti: poi ciascuna Pria fugge che le guance sien coperte. = Così Lucrezio: Tum demum pueris ævo florente iuventas Occipit, et molli vestit lanugine malas (lib. 5.).

CORICARE, *e per sincop. e poeticam.* CORCARE, *neutr. pass. dicesi anche de' paesi per significare la lor postura. Ar. Fur.* 8. 51. Oltre l' Irlanda una isola si corca, Ebuda nominata.

CORNARE. *Sonar il corno* C. B.

Alleg. esem. poet. Sold. Cacc. volp. presso il Perticari. Di qua, di là, di giù a una fontana Giugnemmo: e chi 'l suo cane e chi 'l compagno Chiamò, e chi cornò.

CORNIGERO. *V. L. Add. Che porta corna, Cornuto. Bentiv. Teb. lib.* 8. Del cornigero Amon fian muti i boschi.

CORNO.

Agg. §. *Rizzar le corna, figuratam. Acquistar potere. B. Segn. Stor. fior.* 15. Quando ultimamente Roma venne alla sua corruzione, ella (*la Toscana*) di nuovo rizzò le corna, e cominciò a risentirsi, ed a fare qualche azione degna d'onore.

CORONARE. *Per Premiare, Rimeritare. Cavalc. Specc. cr.* 3. Iddio non corona gli santi per beneficio ricevuto, ma per sola grazia.

CORONATRICE. *Verb. femm. Che corona. Chiabr. rim.* Di Pindaro si ascolta La cetra degli eroi coronatrice. = Qui significa *Datrice di premio, di gloria, d'onore*; com' era in fatto la pindarica cetra, che agli eroi che toglieva a celebrare, dava la più bella corona che uomo possa desiderare, l' immortalità della fama.

CORPICELLO. *Dim. di Corpo, Corpicciuolo.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 2. Nè van disgiunti i corpicelli suoi.

CORPO.

Agg. §. *Corpo nato, vale Alcuno, Alcuna persona; ma non si usa se non parlando negativamente, ed è lo stesso che Anima nata, Anima viva. Pulc. Bec.* 14. E mai non l'ho più detto a corpo nato.

CORREGGERE. *Posto assolutam. per Governare. Chiabr. Epitaf.* Quinci il Pastor, che in Vatican correggr, Messaggiero mi elesse al re de' Persi.

CORRERE. *Per Aver la sua direzione, il suo andamento.* C. B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 4. Intorno a queste (*piante*) una picciola siepe correva.

§. *Per Operare a corsa, con fretta. Brun. Tes.* 1. 6. Con tutto ch'elli (*Iddio*) il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e 'l settimo riposò.

§. AGLI OCCHI. *Venir veduto, Presentarsi alla vista.* G. V. — B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 23. Ma non più dissi; ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

CORSALETTO. *Corazza.* C. B.

Osserv. Da *corsaletto* a *corazza* è differenza: nè sono io, scrittor lombardesco, l'affermatore di ciò, sì bene il toscanissimo Lasca: *Guerr. Mostr. st.* 20. Di nebbia ha la panziera e 'l corsaletto, La corazza, le falde e gli stinieri.

CORSIERO. *Add. Che precede correndo, Messaggiero. Car. Lett. Sen.* 11. Oggi in un subito sono comparse da noi le navi Alessandrine, le quali si sogliono mandar innanzi a far intendere la venuta del restante dell'armata, e però le dimandano corsiere (*Il latino ha*: tabellarias vocant).

CORTE. *Per Sèguito, Accompagnamento, Codazzo. Car. En. lib.* 1. Quand'ecco la regina accompagnata Da real corte, con real contegno Entro al tempio bellissima comparve (*Virg.* Incessit magna iuvenum stipante caterva).

CORTESE.

Agg. §. *Esser cortese a uno di checchè sia, vale Prestargliene, Accomodarnelo, Provvedernelo. Alam. Colt. lib.* 1. Nè può trovare alcun per preghi o pianti Che del gioveneo suo gli sia cortese.

COSCIALETTO. *Dim. di Cosciale. Car. Am. Past. lib.* 4. Vide gli usattini, i coscialetti e 'l frontale.

COSÌ. *Talora per cotal vezzo di lingua è usato dove pare non abbia luogo. Cas. Galat.* Il conte, che del suo difetto non si era ancora mai avveduto, udendoselo rimproverare, arrossò così un poco. *Bemb. Asol. lib.* 3. Tacque Lavinello così un poco, detto che egli ebbe infin qui. *Galil. Cap. Tog.* Che non vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi, E se la piglian così passo passo. *Sod. Colt.* Così secchi ne darai così un pugnetto per ogni due barili.

COSTEGGIARE. *Andar per mare, lungo le coste.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 1. 78. Le propinque sponde L'amica armata costeggiando rade. *Car. En. lib.* 3. Poi rivolti a destra Costeggiammo l'Epiro.

COSTIPARE IL VENTRE. *Renderlo stitico.* B.

Agg. esem. Pallad. lib. 1. c. 4. Riscalda e dissecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

COSTITUTIVO. *In forza di sust. per la Cosa che costituisce.* C. B.

Agg. esem. Bart. Suon. 3. 8. Due diversi tremori che sono il costitutivo intrinseco dell' ottava.

COSTUMATO. *Aggiunto al portamento della persona, vale Aggiustato, Raccolto, Gentilesco. Poliz. canz.* Una grillanda d' erbe Si pone all' aurea testa, E va leggiadra e presta, E costumata.

COSTUME. *Per Aspetto, Sembianza. Bocc. Ninf. fies. st.* 335. E' mi par già che Diana trasmuti Le gambe mie in un corrente fiume ecc. E come uccel mi pare aver le pinme, O alber fatta con rami frondnti E di persona perduto il costume.

COTENNA. *Per Superficie di checchessia. M. Bin. rim. burl.* Il pilo ha garbo un po' di quelle vasa Là di ser Marco o di don Salvatore Che dentro e fuori han la cotenna rasa (*Se già il poeta non parla allegoricamente, per dare un botton di passaggio a qualche paio di zucche vuote fiorentine; ciò che non pare*).

COVARE. *Si dice anche dell'acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma.* C. B.

Agg. esem. del 300. *Pallad. lib.* 1. c. 5. E 'l campo aperto e ritratto da umore delle piove, che non vi covino.

§. *Dicesi anche d'una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.* C. B.

Eccone l'esempio. Bart. Vit. S. Ignaz. 1. 12. La spelunca è lunga trentadue palmi, larga dieci ecc. ma nel fondo cova assai più e china al basso.

COVATA. *Quella quantità d'uova, che in una volta cova l' uccello.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Car. Am. Past. lib. 3. Tanto grano che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini.

COVO. *Covile.* C. B.

Alleg. esem. poet. Lasc. Nan. 1. 44. Tolse una penna ad un uccello a covo.

CRATERA. *Per l'Apertura che è nella sommità de' vulcani, per cui buttan fuoco. Marc. Lucr. lib.* 6. Son dell'alta montagna al sommo giogo Ampie cratere, orribili spiragli: (Così pria nominàr l'atre fessure, Chè fur da noi ecc.

CREARE. *Per Germogliare. Chiabr. Poem. prof.* Ma sotto il caro piè creava il suolo, Ovunque trapassò, fronde novelle.

CREATURELLA. *Dim. di Creatura.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pr. 10. 11. Troppo è stata eccessiva la sua bontà in voler salvare una creaturella sì vile, come son io.

CREDERE. *Per Affidare, Commettere all'altrui fede.* C. B.

Agg. esem. Alam. Colt. lib. 6. Quelli Ch' al tempestoso mar credon la vita. = L'esempio citato ne' vocabolarj è nella forma del neutro passivo.

CRESCENTE. *In forza di sust. vale lo stesso che Crescenza.* C. B.

Agg. esem. Bart. Giapp. lib. 3. Convenendogli e alla venuta e al ritorno passare un lungo spazio di via sommersa dalla crescente del mare.

CRISTALLINO. *A maniera di sustantivo. Car. Am. Past. lib.* 4. *suppl.* Ripercotendo il verde dell' erba col cristallino dell' acqua, riluceva un fregio di smeraldo finissimo.

CROCCHIA. *Spezie di canzone marinaresca. Car. Am. Past. lib.* 3. Dando il tempo del remo, era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche.

CROMATICO. *Add. da Croma. Voce greca, che significa colorito, e dicesi di un genere di musica, a cui son necessarj altri segni per esprimerla, come sono gli accidenti; e consiste nella progressione de' suoni per mezzo tuono.* C. B.

Agg. §. *In forza di sust. Bart. Ricr.* 2. 10. Cambiare improvvisamente tuono, e passar d'un allegro in un cromatico flebile.

CRUCCIETTO. *Dim. di Cruccio. Varch. rim. burl.* Questo crucciettto m'ha rotto il cervello.

CRUCIARE. *N. assoluto col terzo caso di persona, per Riuscir di molestia, di travaglio. Segner. Pr.* 29. 4. Vorreste essere più apertamente immodesti, e perciò vi (*a voi*) crucia che altri sian verecondi.

CRUDELE. *Sust. per Uomo crudele. Dant. Inf.* 2. Lucia nemica di ciascun crudele Si mosse. *Petr. canz.* 4. Che sentendo il crudel, di ch' io ragiono, Infin' allor percossa di suo strale, Non essermi passata oltre la gonna, Prese in sua scorta ecc.

CUORE.

Agg. §. Aver nel cuore uno, vale Amarlo grandemente. Lor. Med. Nenc. 49. Mi sparerei, per darti a divedere S' i' t' ho nel cuore. *Bern. Orl.* 27. 54. Se m' ami come di', se m' hai nel core.

E §. Star sul cuore una cosa, vale Premere, Essere a cuore. Bart. Miss. Mog. Come il bene delle Indie stesse sul cuore a noi, più che a chi per ufficio si doveva.

CURA.

Agg. §. Mettere in cura; Render desideroso, sollecito. Dant. Par. 26. Di ragionare ancor mi mise in cura.

CURATORE. *Verb. masc. Che ha cura, Custode.* C. B.

Alleg. esem. poet. Alam. Colt. lib. 1. Promettendo in breve Al suo buon curator premio e ricchezza.

D

DAL PIÈ ALLA FRONTE. *Da capo a piè, e per similit. Da un estremo all' altro, senza tralasciar niente. Ar. Fur.* 26. 109. E ti farò sudar dal piè alla fronte.

DANAIESCO. *Agg. di pecunia vale Contante, In contante o simile.* B.

DANARESCO. *Add. di danaio, in signific. di Contante.* B.

Ossarv. Queste due voci sono illustrate col medesimo esempio di Arrighetto da Settimello. Arlecchino servo di due padroni, può soffrirsi su le scene moderne, ma non mica nel codice della lingua.

DARE. *Per Affidare. Alam. Colt. lib.* 1. E d' ogn' intorno visitando vada Tutto il terren ch' alla sua cura è dato.

§. Parlandosi degli animali, per Ammettere, Mandar alla monta. Marc. Pol. Viagg. 149. Ancòra vi dico che se un gran destriere si desse a una gran cavalla, non ne nascerebbe se non un picciolo ronzino.

§. Per Collocare in matrimonio, Maritare. Varch. Stor. lib. 2. Essendosi morto poco avanti monsignor d' Alanson suo marito, si diceva che Cesare aveva in animo di volerla dare a Borbone.

§. Per Volgere. Dant. Purg. 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, sì come vaga, E diedi 'l viso mio incontra 'l poggio.

§. Per Avventarsi, Spingersi, Gittarsi con impeto a checchè sia. Ar. Fur. 25. 12. Come stormo d' augei, ch' in ripa a un stagno Vola sicuro e a sua pastura

attende, S'improviso dal ciel falcon grifagno Gli dà nel mezzo, ed un ne batte o prende, Si sparge in fuga, ognun lascia il compagno, E de lo scampo suo cura si prende: Così veduto avreste far costoro Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro. *Car. Lett. Sen.* 10. L'amor de' proprj figliuolini spinge a dar nell'armi le fiere che sono per la fierezza e per l'inconsiderato impeto indomite. = Questo passo del Caro fu posto dal Monti per esempio della particolar locuzione: *Dar nell' armi*, per *Avventarsi contro le armi, in mezzo le armi*; ma, con la debita riverenza a quell' egregio filologo, un tale significato si dee ridur sotto il genere; poichè non solamente si dirà *dare nelle armi*, ma *dare in checchè sia*, come insegnane l'Ariosto negli esempi soprallegati.

§. *Per Supporre, Porre, Por Caso, Concedere per ipotesi.* B.

Agg. esem. Segner. Pred. 6. 4. Ma su, diamo ch'egli vi lasci tutte possedere abbondantemente le vostre rendite.

§. *Per Insegnare.* G. V. — B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 9. A me non diè questa creanza Ofelte Mio genitore (*Virg.* Non ita me genitor bellis assuetus Opheltes... erudiit). *Bentiv. Teb. lib.* 10. E colei che a te diè le prime leggi Di guerreggiar.

Agg. esem. pros. Bocc. nov. 79. Ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete. *Arrig. Sett.* 3. Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti.

§. *Per Produrre.* B.

Agg. esem. Chiabr. rim. Sì cortese il terren dava le biade. *Anguill. Metam.* 1. 22. Ogni soave e delicato frutto Dava il grato terren liberamente.

§. ADOSSO. *Opprimere. Baldov. Cecc. Varl. lam. st.* 85. E a darmi addosso il diascol s'è accordato.

§. ALLA BANDA. *Per Inchinare, Piegare da una parte semplicemente. Bart. As.* Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dechino, e par che dia alla banda.

§. BACI. *Baciare. Lor. Med. Nenc.* 28. Vorreiti dare in una gota un bacio. *Chiabr. Forest.* 2. Dar baci al piè della beltà rapita. *Guar. Past. fid.* 2. 2. Ti dà sì cari e sì soavi baci. *Segner. Pr.* 6. 4. Nel voler dargli un bacio, ne riportò... un tal morso.

§. CIBO. *Metaforicam. detto degli orecchi, per Cagionar diletto. Ar. Fur.* 32. 82. Siedono al fuoco, e con giocondo e onesto Ragionamento dan cibo all' orecchia.

§. COLORE A UN DISEGNO. *Figuratam. vale anche Condurre a termine una cosa cominciata. Ar. Cinq. Cant.* 1. 109. Adopra ogni saper, ogni suo ingegno Per dar colore a così bel disegno.

§. DENTRO. *Per Apporsi, Pigliar il nerbo della cosa, Dar nel segno.* Lat. *rem attingere. Galil. Cap. Tog.* Mi fanno patir certi il grande atento, Che vanno il sommo bene investigando, E pure ancor non v' hanno dato drento.

§. FERITE. *Ferire; e si usa anche figuratam. Chiabr. rim.* Deste un tempo ferita Piena di tal diletto Ch' io v' offeriva il petto. *E ivi:* Qual novella vaghezza Cangia vostra bellezza Per via ch'alla mia vita Or non date ferita?

§. GRAZIE. *Ringraziare. Chiabr. rim.* Allor davanti grazie Al Monarca del ciel.

§. GUERRA. *Per metaf. Travagliare, Perseguitare. Dant Par.* 25. Nemico a' lupi che gli danno guerra.

§. GUIDERDONE. *Guiderdonare*, *Rimeritare*. *Ar. Fur.* 10. 32. Or ecco il guiderdon che me ne dai.

§. GUSTO. *Rendere saporito*, *gustoso*. *Alam. Colt. lib.* 1. Grazioso e vago D'un insolito sal dà gusto al latte.

§. IL COLLO AL GIOGO. *Vale Sottomettervelo; e figuratam. Farsi servo. Chiabr. serm.* Per dare il collo all'amoroso giogo.

§. IL FILO. *Parlandosi di ferri taglienti*, *vale Affilarli.* Lat. *acuere. Chiabr. rim.* T'affanni A dar più filo alle saette acute?

§. IL PASCOLO, *e poeticam.* PASCO. *Pasturare, Alam. Colt. lib.* 1. Ove verdeggia il citiso, ove abbonde D'alcun salso sapor erba odorata, Dia loro il pasco.

§. IL POMO D'ORO A UNO. *Dargli la preferenza. Chiabr. serm.* Forse ad onta di agosto e di gennaio, Non daranno a Firenze il pomo d'oro? *Bart. Pov. Cont.* 5. Indi si chiami il giudice che dia il pomo d'oro a chi n'è più degno. = Questo modo proverbiale deriva, come tu vedi, o lettore, dalla nota favola del pomo d'oro, dalla Discordia gittato sulla mensa nuziale di Teti e Peleo, e conteso si acremente da Venere, Pallade e Giunone, che già venivano all'unghie, se Giove non avesse loro ordinato d'acquietarsi al giudizio di Paride, il quale aggiudicollo alla prima.

§. IL TERGO. *Fuggire. Bentiv. Teb. lib.* 12. Le Agenoree schiere Pallide danno il tergo e in rotta vanno.

§. LAGRIME. *Lagrimare. Bocc. Teseid.* 10. 46. E s'ella forse per la morte mia Pietosa desse alcuna lagrimetta, Sì la racchetà che contenta sia.

§. LA VOLTA. *Detto del vino, quando e' divien cercone.* C. B.
Alleg. esem. di prosa. Sod. Colt. Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E ivi:* Se il vino è guasto sicch' abbia dato la volta ecc. si può rimediare ecc. *E ivi:* Il vino che alla primavera apparisce caldo al gusto, tosto darà la volta.

§. LUME. *Per Render lume, Risplendere.* C. B.
Alleg. esem. poet. Bocc. Teseid. 7. 40. I fuochi diero lume vie più chiaro.=Sarà poi buono il notare che gl'illustri compilatori del nuovo dizionario di Bologna, per errore sotto questa significazione ridussero la giunta del Cesari: *Bocc. in Tancredi: Nella quale grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte;* poichè *dar lume* qui significa *Intrometterlo, Mandarlo dentro*; Lat. *lumen immittere*, e non già *Risplendere.* E al vero dire quello spiraglio non era un corpo che risplendesse; ma solamente non ponendo ostacolo al transito di quel lume, facea sì ch' esso vi trapelava e rischiarava la grotta. Un altro esempio di questo significato ce lo fornisce il Guarini, *Past. fid.* 3. 5: *Picciola cavernetta ecc. A cui dà lume un picciolo pertugio, Che d'alto s'apre.*

§. *Simile, per Dare indizio. Guicc. Stor. lib.* 15 Agginnto questo sospetto agl'indizj avuti prima, e all'essersi intercette certe lettere, che davano lume più chiaro, fece incarcerare ecc.

§. MARAVIGLIA. *Cagionarla. Ar. Fur.* 46. 78. Melissa di consenso di Leone, O più tosto per dargli maraviglia ecc. Fe' da Costantinopoli a Parigi Portare il padiglion dai messi stigi. *Segner. Pred.* 4. 8. Nè ciò dee darvi gran maraviglia, uditori. *E Pred.* 29. 3. Se voi per ventura portate invidia ad un ricco de' suoi tesori, non mi dà maraviglia.

§. MARTÌRE. *Tormentare, Angosciare. Chiabr. rim.* Mi dài martir sì forte me il martir di morte.

§. MATERIA A UN LAVORO, *e simili, Cominciarne la trattazione. Dant.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. *V copiati dal Berni: Orl. Inn.* 20. 1. Di nuova istoria mi convien far versi, E materia al ventesimo canto.

§. MUGGITI. *Muggire, sì nel proprio che nel figurato. Bentiv. Teb. lib.* Udir gli agricoltori il procelloso Inaco dar muggiti. *E lib.* 11. Dando finti n giti in mar tranquillo. *E lib.* 12. E dier muggiti le discordi fiamme.

§. NEGLI OCCHI. *Offender la vista.* C. B.

Eccone l'esempio. Matt. Franz. rim. burl. A chi ha la rogna, più che l'ac e 'l pane Son necessarj (*i guanti*), per non dar negli occhi Con quelle bolle zicanti e strane.

§. NELLA BOCCA. *Colpire nella bocca. Cavalc. Att. Apost.* Della quale pa il principe de' sacerdoti, ch' avea nome Anania, isdegnato, comandò a quegli stavano d'intorno che gli dessono nella bocca.

§. NELLE LAGRIME. *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. Car. Lett.* 63. A noi si può pure donare il dare nelle lagrime purchè non sian so chie. MONTI.

OSSERV. La giusta lezione di questo passo è *perdonare*, e non pure *donare*: mamente perchè il latino ha *Nobis autem ignosci potest prolapsis ad lacryn* anche perchè il contesto così richiede si legga. L'antico volgarizzatore di Se traslatò similmente: *A noi, avendo lagrimato, potrà essere perdonato, se 'l l mare non sarà troppo.*

§. NEL MATTO, o NEL PAZZO. *Impazzire. Car. Ap.* 211. Non dava così matto, com' or ora. *Gigant. Ded.* Diranno alla bella prima o ch' lo sia ent nel gigante, o che io abbia dato nel pazzo daddovero.

§. ODORE. *Rendere odore.* C. B.

Se ne alleghino gli esempi, Bocc. Teseid. lib. 11. *st.* 24. E 'l piu simileme il qual odore Dà della tagliatura. *E* 7. 40. E diè la terra mirabile odore. *Comm. Par.* 6. Orno ed onoro con mirra, la quale dà ottimo odore. *Chiabr.* Che dirò di tanti fiori, Fior che dan cotanti odori? *E ivi* Ecco il nostro te fiorir si mira E danno odor le viti.

§. OPERA. *Per Mettere in esecuzione, Effettuare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* ciocchè più oltre non fussi dal nocevole peso aggravato, partire mi disposi; dare alla disposizione opera non indugiai.

§. PAURA. *Impaurire.* C. B.

Agg. esem. Dant. Inf. 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m parve d'un leone.

§. PIANTO. *Piangere. Bocc. Teseid.* 11. 25. Donde la terra isconsolato pi Ne diede.

§. RUGGITI. *Ruggire, sì nel proprio che nel figurato. Segner. Pred.* 7. 7. san Bernardo che ruggiti non dava dagli orrori a lui sì diletti di Chiaravall

§. SINGHIOZZI. *Singhiozzare. Segner. Pred.* 5. 3. Oh che singhiozzi dovrà allor egli per la vergogna!

§. SOSPIRI. *Sospirare.* C. B.

§. IN ALTO. *Avanzarsi dentro mare, Pigliar dell'alto. Costanz. Istor. Nap.* 4. Appressatosi a' nemici, ordinò che sei galee, subito che fosse appiccata la zuffa, simulassero di fuggire con darsi in alto, e ritornassero poi nell'ardore della battaglia per fianco alle galee nemiche.

§. MARAVIGLIA. *Maravigliarsi. Marc. Pol. Viagg.* 90. Quando lo re si vide a questo, diedesi grande maraviglia, e disse. *Intr. Virt.* 4. Dommene gran maraviglia, perchè ecc. *E* 5. Dòmmi gran maraviglia che ti turbi. *E* 13. Non te ne dare maraviglia, perch'io te n'abbia domandato. *E* 18. Figliuol mio, non ti dare maraviglia perchè non t'ho lodato. = Il Bartoli usa frequentemente questo bel favellare.

§. NEL PETTO. *Percuotersela. Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi.

DEBOLUCCIO. *Dim. di debole, Deboletto. Segner. Pred.* 6. 3. Che gloriose fazioni non ha egli condotte a fine con sì deboluccie masnade?

DECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano.* C. B.

Agg. esem. Tass. Lett. 73. Vedi la Sopraggiunta Veronese, troppo spesso dimenticata dai bolognesi compilatori.

DECIDERE, o DICIDERE. *Per Dichiarare, Narrare, Palesare. Ar. Fur.* 8. 90. E cercandone andò molto paese, Come l'istoria al luogo suo dicide.

DECISO. *Per metaf. Allontanato, Rimosso. Dant. Purg.* 27. Da quello odiare ogni affetto è deciso.

DECORO. *V. L. Add. Decoroso.* C. B.

Non è da tralasciare il seguente esempio di poesia. Ar. Fur. 11. 75. Nè chi ricama, fece mai lavoro, Postòvi tempo, diligenzia e senno, Che potesse a costui parer decoro.

§. *In forza di sustant. Tass. Ger.* 20. 52. Quanto apparia d'adorno e di decoro Ne' cimieri e ne' fregi, or si calpesta.

DECOTTO. *Add. Bollito.* C. B.

Alleg. esemp. poet. Ruc. Ap. Gioveratti anco mescolarvi insieme... O la ben dolce e ben decotta sapa, O buon zibibbo.

DEDALEGGIARE. *Levarsi in alto alla guisa che fece Dedalo, Volare. Chiabr. rim.* Ben potrei sulle piume in varj modi Per lunga via dedaleggiar sicuro. *E ivi:* Ed io saprò dedaleggiar sicuro.

DEL CHIARO. *Posto avverbialm. Chiaramente, Certamente, lo stesso che Di chiaro. Varch. Ercol.* Dite voi cotesto per immaginazione, o pure lo sapete del chiaro?

DELIBERATIVA. *In forza di sust. Potenza o Facoltà che ha l'anima di deliberare. Ott. Comm. Inf.* 9. Questa eresia venenosa e empia prima prende la immaginativa, che è dinanzi, poi la deliberativa, che è in mezzo, ultimo la memoria, ch'è di dietro.

DELICATAMENTE. *Avv. per Oziosamente, Riposatamente. Marc. Pol. viagg.* 129. Tutti li buoni uomini e le donne, e li capi maestri non fanno nulla di loro mano, ma stanno così delicatamente, come se fossero re.

DENTE.

Agg. §. *Mettere i denti in una cosa, vale Afferrarla co' denti, Addentarla. Dant. Inf.* 13. In quel che s'appiattò miser li denti.

E §. *Metterli in nota di cicogna, vale Percuoterli insieme per freddo, fame od altro; tolta la similitudine dalla cicogna, che quando è tocca dall' amore o dall' ira, batte il becco e spesseggia un suono, che Petronio agguagliò a quello de' crotali.* Lat. *dentes o dentibus crepitare. Dant. Inf.* 32. Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna. = A questo modo alluse il Boccaccio, *nov.* 12: « Sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva, il quale pareva diventato una cicogna ».

E §. *Porli a una cosa, Pigliarla co' denti. Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manuca, Così 'l sovran li denti all' altro pose, Là 've 'l cervel ecc.

E §. *Usarli a vuoto, Batterli insieme per voglia di mangiare o per altra cagione. Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a vuoto usar li denti Ubaldin dalla Pila e Bonifazio. = Con questa frase potrebbesi tradurre assai bene quel virgiliano: Increpuit malis, morsuque elusus inani est.

DENUDARE. *Per metaf. Palesare, Scoprire.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 5. 6. E acciò che meglio il vero io ti denudi ecc. Ti dirò da principio ogni cagione.

DEPREDARE. *Semplicemente per Raccogliere con destrezza e con arte. Alam. Colt. lib.* 1. E ben più largamente il buon villano Può depredar il mel, perchè l'estate ecc. (*qui significa Cavar il mele dall' arnie, Smelare*).

DERIVARE. *In signific. att.* C. B.

Alleg. esem. Bart. Ricr. 2. 16. Chi lor conduce, e dirama le acque da irrigarle, facendo serpeggiare per tutto i fiumi? e perchè non allaghino... derivandoli in mare?

DESERTO. *Add. poeticam. per Abbandonato, Privato. Ar. Fur.* 8. 11. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne. Resta dai sensi il cacciator deserto.

DESIABILE. *Desiderabile.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Anguill. Metam. 11. 365. Ecco vicino il desiabil giorno Che da' novelli sposi è sì bramato.

DESIDERARE. *Costruito col dativo di persona. Sen. Pist.* 32. Tuo padre e tua madre ti desiderano altre cose. Ma io per contrario ti desidero lo spregiamento al non calerti di tutte quelle cose di ch' elli ti desiderano abbondanza. *Car. Lett. Sen.* 7. Io vi desidero quella fortezza ch'è virtù. *Segner. Pred.* 2. 4. Vi desidero stabile ogni grandezza.

DESIO. *Per la Persona o la cosa amata e desiderata. Dant. Inf.* 5. Quali colombe dal desio chiamate, Con l'ali aperte e ferme al dolce nido Volan per l' aer dal voler portate (*). *E Par.* 1. Perchè appressando sè al suo desire (*a Dio,*

(*) *So che tutti gl'illustratori della Divina Commedia danno a questo* desio *il natural senso di* movimento dell'appetito, *ed espongono il verso così:* Quali colombe chiamate dal desiderio di rivedere la loro prole ecc; *ma a spiegarlo per figli delle colombe, o vero per* aspetti desiati (*come lo stesso Dante nel vigesimoterzo del Paradiso chiama gli augelli nidiaci*), *mi confortano quattro buone ragioni. I. Perchè è d'assai men poetico il dire che quelle colombe volino al nido, chiamatevi dalla voglia di vedere i lor polli; che il supporle chiamate dai loro polli medesimi: idea*

unico bene dall' uomo sommamente desiderato). Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire: *E ivi* 23. Io sono amore angelico, che giro L'alta letizia, che spira del ventre, Che fu albergo del nostro desiro (*cioè spira da M. Vergine che nel suo purissimo grembo ricettò Gesù Cristo, che fu il desiderio de' colli eterni*). *E Canz.* Dite: Madonna, la venuta nostra È per raccomandare un che si duole, Dicendo: ov'è 'l desio degli occhi miei? *Bocc. Teseid.* 2. 22. Il gran Tesèo, come fu dismontato Di mare in terra, in sul carro salio ecc. E sopra quello appresso il suo desio Ippolita gli stette da l'un lato. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Quell'augellin che canta ec. E parla in sua favella, Sì che l'intende il suo dolce desio.

§. *Aver fermo il desio a una cosa, vale Desiderarla ardentemente. Dant. Par.* 18. Ben puoi tu dire: io ho fermo il desiro Sì a colui che volle viver solo... Ch'io non conosco ecc.

DESUDARE. *Per l'Uscir qualsivoglia umore a stille scarse e talora abbondanti, Stillare. Pallad. Genn.* 16. Si faccia una cava nella barba, onde lo umore nocivo desudi.

DESTITUTO. *V. L. Add. Privato, Abbandonato, Mancante.* C. B.

Alleg. esem. poet. Rucc. Ap. S'elle ti venisser meno Per qualche caso, e destituto fossi Dalla speranza di potere averne.

DETERMINATORE. *Verb. masc. Che determina. Car. Bett. lib.* 1. c. 1. In questa parte colui che deve determinare, è determinatore delle cose sue proprie.

DETRATTORIO. *Add. da Detrarre, nella signific. di Dir male d'alcuno, Offendere l'altrui fama. Cosc. S. Bern.* Il silenzio si rompe, le parole vane e disutili e forse detrattorie vanno quinci e quindi.

DETRIMENTO. *Danno, Pregiudizio.* G. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 39. 6. Non si lassi seguir questa battaglia Che ne sarebbe in troppo detrimento.

DEVOLVERE. *Neut. pass. nel senso proprio di Volgersi in giù, Calare. Car. En. lib.* 6. Un fiume è questo... Che bolle e frange, e col suo negro loto Si devolve

---

che sveglia il lettore a vedere que' pippioncini, che allungando l'implume collo, domandano l'esca; una mano che li rapisce mentr'essi, gemendo alle lor madri, si difendono al meglio, e vattene là. II. Abbracciando la comune interpretazione, *la metà dell'ultimo verso della terzina riesce una ripetizione (non possibile a Dante) dell'idea significata nel primo; essendo tutt'uno il dire:* chiamate dal desio di vedere i lor figli, e portate dalla volontà, mossa (*sottilizza il Biagioli*) dal desio di vedere ecc. *Ma attribuendo a* desio *il senso da me assegnato, esce vivissima la pittura e senza noiose ripetizioni:* Quali colombe chiamate da' lor figliuolini, volano al nido, portate dalla volontà o vuoi brama di rivederli, confortarli *e simili. III. Questo dire tiene tutto ai colori dello stile dantesco, ed è fratello degli altri che ho recati di sopra. IV. Perchè la comparazione si fa intera e compiuta, e tocca una bella particolarità dell'immagine comparata. Dante avea pregato le anime di Paolo e Francesca, acciocchè venissero a lui e gli favellassero; e quelle, uditone l'affettuosissimo grido, furono a lui di presente: come colombe che ad una chiamata de' figli, scendono al nido, portate dalla materna caldezza.*

in Cocito. *E lib.* 7. Un fiume... Che per l'amena selva e per la bionda Sna molta arena si devolve al mare. *E lib.* 9. D'alto precipitando si devolve Sopra la terra.

DI. *Unito all'accompagnanome, spesso dinota uguaglianza o similitudine. Dant. Inf.* 19. Piena la pietra livida di fori D' un largo tutti. *E Par.* 15. L'affetto e'l senno, Come la prima egualità v' apparse, D' nn peso per ciascun di voi si fenno. *But. Comm. Inf.* 19. D'on largo tutti, cioè d' nna larghezza. *Ott. Comm. Par.* 15. Si fece per ciascuno di voi d' un peso. *Guid. Cavalc. rim.* E hanuo in lor (*gli augelli*) diversi operamenti, Nè tutti d' un volar, nè d'un ardire. *Sen. Pist.* Siccome avviene di due edifici altl egualmente e d'nna sembianza. *Fir. As.* Bicchieri grandi di varie fogge, ma tutti d' uu pregio. *Bart. Ital. lib.* 4. Entrati tntti d' un cuore a prendere i convenevoli spedienti.

DI. *Usato co' verbi Ferire, Percuotere ecc.* G. V. — B.

§. *Serve al verbo Ferire o Uccidere per accennare l'arme di che altri fu ferito o morto ecc.* G. V. — B.

Osserv. e Giunt. Quando il *di* è unito a *Ferire, Percuotere, Uccidere*, e simili verbi attivi, accenna lo strumento, col quale altri venne ferito, percosso, ucciso ecc; quando poi serve a *morire*, e simili verbi nentri, allora dinota la causa, per cui l'uomo morì. Laonde io ricomporrei qoesti due paragrafi nel modo seguente.

DI. *Congiunto all'articolo o senza, quando serve a Ferire, Percuotere, Uccidere, e simili verbi attivi, accenna l' arme o lo strumento con che altri fu ferito, percosso, ucciso. Petr. son.* 3. Non li fu onore Ferir me di saetta in quello stato. *Passav. Specch.* Lo soherano lo volle ferire della scure. *Brun. Tes.* 2. 13. Fu elli ferito di laucia tanto che morìo. *Esop. Fav.* 60. Percosselo della sanna nel petto. *Car. En. lib.* 10. D' un sasso Ferì Toante in volto.

§. *Usato col verbo Morire o con simili neutri, dinota la cagione per cui altri morì. Dant. Par.* 19. Quei ohe morrà di colpo di cotenna. *Stor. Barl.* 81. Adouide che tntto il suo tempo fu cacciatore, e alla fiue morìo d' uu porco salvatico. *Lor. Med. Nenc.* 24. E s' io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei. *Costanz. Istor. Nap.* 4. Oltra quei che morirono di ferite, ne morirono anche molti di stanchezza.

DIATONICO. *Voce greca, che significa Andar per tuono; e consiste nella progressione dei suoni per intervalli di tuono, ed è aggiunto d'uno dei generi principali del canto.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Ricr. 2. 11. Voci dall'acuto saglienti al grave in distanza di tuoni e di semituoni diatonici.

DIAVOLACCIO. §. *Fare al diavolaccio, vale Imperversare, ed anche Fare ogni sforzo. Alleg.* 224. La oomparazione non corre a piè zoppo, come que' che fanno al diavolaccio. B.

Osserv. Non so indovinarmi il perchè sia stata dai compilatori bolognesi così ritocca la spiegazioue, che di questo modo diede il Zanotti in quelle parole: *Fare al diavolaccio. Spezie di giuoco fanciullesco.* Ed è veramente quel giuoco stesso che il fiorentino Anton Francesco Doni chiamò *giuocare a piè zoppo*. Onde l'Allegri dicendo: *la comparazione non corre a piè zoppo, come que' che fanno al diavolaccio*, intese di dire che la comparazione non pativa difficoltà, o sia andava pe' suoi piedi, e correva bene e non zoppiconi, come i fanciulli che fanno al diavolaccio. Donde poi si derivi la denominanza di questo giuoco, io confesso di

non saperlo. Certo è nondimeno che quando una brigatella vispa di garzonetti giuoca a piè zoppo, fa sì fatto il bollore e lo schiamazzio, che somiglia di spiritati.

DIAVOLINO. *Add. di Diavolo, Diavolesco. Maur. rim. burl.* Così Maometto già per torre il vino Seppe persuader provincie e regni Col suo sottile ingegno e diavolino (*qui vale Astuto, Sagace*).

DI CUORE. *Posto avverbialm., vale anche Seriamente, Da senno. Vett. Uliv.* Non dovrà ancòra parer materia umile il porsi di cuore, non per giuoco e per ciancia a celebrare l'ulivo, pianta sì nobile.

DIFENDERE. *Per Conservare, Tenere nel suo essere. Dant. Par.* 27. Ma l'alta provvidenza, che con Scipio Difese a Roma la gloria del mondo Soccorrà tosto.

§. *Per Proibire, Vietare; nel qual sentimento è oggi restato ai Franzesi* (1). C. B. *Fu usato pure nel cinquecento. Ar. Fur.* 31. 63. E gli narra del ponte periglioso Che Rodomonte ai cavallier difende. *Tass. Ger.* 5. 83. E chi (riprende Cruccioso il giovenetto) a me il contende? Io tel difenderò, colui rispose.

DIGIUNO. *Sust. per Carestia. Chiabr. rim.* Forse ver lei (*Firenze*) s'adira Crudo Marte fremente, O fier digiun l'umana vita infesta?

DIGRESSO. *Sust. Digressione.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 31. 7. Questo era nulla a paragon di quello Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso.

DI LARGO. *Posto avverbialm. vale Largamente.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Par. 33. Più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo.

DILEGGIARE. *Per Render vano, Privare d'effetto. Chiabr. Forest.* 2. Chi prova il ferro de' dorati usberghi Se fia possente a dileggiare i colpi Quando più crudo adirerassi Marte.

DILEGUARSI DI UNA COSA. *Alienarla da sè, Disfarsene. Bemb. Stor. lib.* 4. Per questa cagione cavalleria con gli scoppietti all'oste dal senato fu mandata, e altri Stratioti ancora: e cavalleria grossa altresì assoldata nuova, dileguatisi dei vecchi.

DILETTARSI. *Metaforicam. si dice anche degli alberi.* G. V. — B.

Agg. esem. Cr. 6. 100. Dilettasi (*la radice*) in aere nebbioso. *Pallad. Marz.* 15. Sotto l'ombra del fico si diletta (*la ruta*). *E ivi*: Dilettasi (*il coriandro*) in umore e ben seminato nasce con ogni camangiare. *E Novem.* 7. Dilettasi (*il castagno*) in piagge e ombrose regioni.

DI LICENZA. *Con licenza, Con permissione.* G. V. — B.

Nella Sopraggiunta Veronese sono altri esempi di questo modo avverbiale; ma i vocabolaristi bolognesi se ne dimenticarono.

DI LIEVE. *Avverb. Di leggieri, Facilmente.* G. V. — B.

---

(1) « *Male ragionano que' che dicono che il* difendere *per* proibire *è modo francese recato a noi dall'autore delle cento novelle... È dell'Ariosto e del Tasso e del Boccaccio, nè l'accattarono già dagli stranieri, ma sì l'usarono perchè modo romano e nostro proprio. E il vecchio Catone ne' libri* De Re Rustica *scrisse*: « *Mars pater, te precor, uti morbos ... calamitates ... prohibessis, defendas* (c. 141) ». *Così il Perticari* (Dif. Dant. c. 16. not. 2); *al quale in tutto m' accosto.*

Alleg. esem. di prosatore. Ott. Comm. Par. 11. *pr.* La povertade e spiritualmente e corporalmente di lieve si schifa i lacciuoli terreni, chi ha ne gli occhi il cielo.

DILIGERE. *V. L. Voler bene, Amare, ma non si userà se non nel participio, accompagnato dagli ausiliari* Essere *ed* Avere, *espressi o sottintesi. Ar. Fur.* 8. 89. Era quest'una donna, che fu molto Da lui diletta. *Car. En. lib.* 9 È nel Gargaro giogo un bosco in cima Da me diletto, ed al mio nume additto.

DI LUNGO ANDARE. *Posto avverbialm. vale Di gran lunga, A gran pezza.* Lat. *longe, valde. Bocc. Teseid.* 7. 124. Nè credo già che 'l cielo abbia attrettale A te, che vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale.

DILUVIO. *Figuratam. per Grande quantità di checchè sia. Galil. Cons. Tass.* 13. 6. Simile veramente ad una gran pianta di frutti, che sull'allegare sia stata dalla brinata, e da un diluvio di bruchi assalita.

DIMANDARE PER DIO. *Cercar limosina, Mendicare. Dant Par.* 22. Che quantunque (*tutto ciò che*) la chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda, Non di parente, nè d'altro più brutto. = Impara, qualunque sei, prete avaro, ghiottone e lussurioso, questi versi toccano a te.

DIMANDO. *Per la Cosa dimandata. Dant. Purg.* 4. Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi: Qui è vostro dimando (*cioè, qui è la via più comoda per salire, che testè dimandaste*).

DIMETTERE. *Per Concedere, Permettere. Dant. Inf.* 29. Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion, perch'io guardava, Forse m'avresti ancor lo star dimesso. = Questo esempio nella Crusca e nel dizionario di Bologna è posto sotto il §. *Perdonare, Rimettere le ingiurie;* ma Dio del cielo! quale ingiuria avea mai Dante fatto a Virgilio da doverglierne domandare il perdono? Egli tenea l'occhio a posta *Laggiù tra l'ombre triste smozzicate*, e il poeta latino che lo vi vedea fisso, lo chiese del perchè guatassele sì attentamente, non avendo *fatto sì all'altre bolge;* e poi soggiugne che il tempo concedutogli di star nell'Inferno essendo *omai poco*, cioè sul finire, era duopo affrettarsi per veder ciò che da veder rimaneva. Alle quali dolci parole il buon ghibellino rispose: se tu avessi atteso alla cagione, perch'io guardava, forse m'avresti conceduto lo star guardando anche un poco; facendolo io per la carità che mi stringe a' miei cari antenati; perocchè *dentro a quella cava, Dov'io teneva gli occhi sì a posta, Credo ch'un spirto del mio sangue pianga.*

§. *Neutr. pass. per Mutarsi d'opinione, Ricredersi. Bocc. Fiamm.* 4. In cotal modo me medesima dimettendo, e quasi in su la prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con orazione supplicava il contrario.

DIMINUIRE. *Neut. pass. col genitivo di cosa per Iscapitare, Scadere, e simili. Car. Lett. Sen.* 2. O che si aggiunghino questi beni del volgo sopra le cose sue, o che parte di questi o anco tutti dal caso gli sian tolti, non si diminuisce punto della sua grandezza.

DINDONARE. *Dicesi il Sonare delle campane; voce formata per figura d'onomatopea dai tocchi che dà il battaglio nella campana. Tasson. Secc.* 2. 2. Cominciò il campanaccio a dindonare E 'n un momento s'adunò il Senato.

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla Diottrica, o alla vista per via di raggi refratti.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Bart. Suon. 2. 6. Non accozzando alla ventura i due vetri che il formano (*il canocchiale*), ma traendolo da' principj della scienza diottrica, nella quale era spertissimo.

DI PUNTO. *Posto Avverbialm. per Acconciamente*, *Pulito. Col. Rienz. lib.* 2. Deh come bene parlava! tutta sua virtude opera nel ragionare, e si dl punto dice, che ogni uomo ecc.

DIRAMARE. *Spiccare*, *Troncare i rami*, *Spogliare*, *Privare dei rami*. C. B.

Agg. esem. prosast. Car. Am. Past. lib. 2. Vedi ora s' io t' ho diramate le piante, se io t' ho colti i frutti, se t' ho svelte l' erbe.

DIRE. *Per Manifestare*, *Palesare. Dant. Par.* 17. Perchè t' ausi A dir la sete, si che l' uom ti mesca.

DIREDARE. *Privar dell' eredità.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Gell. Capr. Bott. 8. Per non dare occasione al padre nostro celeste che ci diredi.

DIRETTIVO. *Add. per Indirizzato. Ar. Lett.* Avendo a questi di avuto una vostra lettera, subito le diedi risposta, ancòra che fosse direttiva a M. Alessandra.

DIRITTO, *o per sincop.* DRITTO, *per Dirizzato. Dant. Inf.* 10. Volgiti, che fai? Vedi là Farinata che s' è dritto (*cioè s' è rizzato in piedi*). *Poliz. Stanz.* 2. 10. Ch' io gli ho nel cuore dritta una saetta.

§. *Per Prospero*, *Favorevole. Ott. Comm. Par.* 6. Al quale (*Bellisario*) tutte le cose andavano si diritte per la grazia di Dio, che segno fu che Dio volesse che Giustiniano, posandosi, attendesse interamente alla predetta opera.

DIRIZZARE. *Per Rimettere nel diritto corso fiumi e simili, che si sieno disviati. V. Borgh. Orig. Fir.* Dicono che non basta che Ercole edificasse la città di Capsa là in Africa... che vi seccasse paludi, o vi dirizzasse fiumi ecc.

§. *Dirizzare* o *Drizzar l' anca ai cani*, *val lo stesso che Addrizzar loro le gambe. Chiabr. rim.* Ei non rammenta Che forte impresa è drizzar l' anca ai cani.

DIROCCARE. *In sentimento neut. pass. Gettarsi giù furiosamente da alto. Chiabr. Egl.* Tu fra le balze delle rupi dure O ti dirocca mortalmente, ovvero Apprestati a soffrir crude venture.

DIROTTO. *Aggiunto a cielo*, *vale Che manda pioggia o neve strabocchevole. Segner. Pr.* 7. 7. Altri si esponevano ignudi di mezzo verno alle notturne intemperie di un ciel dirotto.

DISAGIATISSIMO. *Superlat. di Disagiato. Vas. Vit. Raff. Urb.* Veggonsi oltra a ciò per bel capriccio di Raffaello molti saliti sopra i zoccoli del basamento, ed abbracciatisi le colonne, con attitudini disagiatissime stare a vedere. *Bart. Giapp. lib.* 3. Non falliva mai sabato nè vigilia di festa, che eziandio infermo e in tempi disagiatissimi, non venisse alla chiesa.

DISAIUTO. *Impedimento*, *Contrario d' Aiuto.* C. B.

Agg. esem. Vasar. Vit. Raff. Urb. Gli fu col tempo di grandissimo disaiuto e fatica quella maniera ch' egli prese di Pietro, quando era giovanetto.

DISAUTORIZZARE. *Privare della sua autorità. Car. Rett.* 1. 15. Chi disautorizza ed annulla il patto, annulla anco le leggi.

DISAVVEDUTO. *Per Non preveduto.* C. B.

Agg. esem. Bocc. Fiamm. lib. 5. Qualora l' uomo, più alla felicità si crede lontano, allora in quella con disavveduto passo è entrato.

DISBARCARE. *Sbarcare.* G. V. — B.

Ossarv. Nell'esempio del Sernodati è neutro assoluto, e vale *Uscir della barca*, latinamente *excendere*, *appellere*; in quello del Caro aggiunto da C. bolognesi, è attivo, e suona *Cavar della barca*, Lat. *e navi efferre*, *educere*.

DISCARCO. *V. Poet. metaforicam. per Giustificazione*, *Scolpamento. Car. En. lib.* 4. Ora in discarco Di me diro sol questo, che sperato Nè pensato ho pur mai d'allontanarmi.

DISCENDERE IN UNA CAUSA. *Gittarsi alla parte* o *alla difesa di alcuno.* Lat. *descendere in partes* (Tac. Hist. 3.) o *vero in causam* (Cic. 8. Phil. 2. Tac. loc. cit.). *Guicc. Stor. lib.* 15. Deposte poi le dissimulazioni discendeva già apertamente nella causa.

DISCIOGLIERE LE GAMBE IN CARRIERA. *Cominciar a correre velocemente. Chiabr. rim.* I fianchi e le nervose gambe Discioglie in velocissima carriera.

DISCIOGLIERSI AL VIZIO. *Darvisi rottamente. Albert.* 1. 35. Fannosi pigri e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizj.

DISCIORRE. *Posto assolutam. per Salpare. Chiabr. rim.* Di quel mar la bella calma, Miser' alma, Che discior ti fè da riva, Tornerà (*qui allegoricamente*).

DISCIPLINA. *Per Rimprovero*, *Molestia. Ar. Fur.* 10. 32. Quel ch'ho fatto per te, non ti vorrei, Ingrato, improverar, nè disciplina Dartene; che non men di me lo sai. = E nel vero la commemorazione de' beneficj torna assai molesta ed amara a chi gli ha ricevuti; imperocchè, come dice Sosia in Terenzio, istæc commemoratio Quasi exprobratio est immemoris beneficii.

§. *Per Coltivazione*, *Coltura. Pallad. Febbr.* 9. *tit.* Delle vigne, come si pongono nel posticcio, e d'ogne disciplina delle viti.

DISCONCIO. *Sust. Sconcio.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 29. 65. O fosse la paura, o che pigliasse Tanto disconcio nel mutar l'anello.

DISCONVENEVOLE. *Add. Semplicemente per Inetto, Non atto. Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscìo dell'altro fosso A parole formar disconvenevole.

DISCORDARE. *N. ass. parlandosi dell' elettricità atmosferica*, *vale Non essere in equilibrio. Poliz. St.* 1. 28. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il foco d' alta nube piomba.

DISDEGNARE. *Neutr. pass. senza la particella. Albert.* 1. 15. Quegli che è agevole a disdegnare, sarà più inchinato a' peccati. *Guitt. lett.* 19. 50. E che fa, che (*se non che*) superbia, disdegnar voi adesso, che voi (*a voi*) non venni.

DISEGUALE. *Per Diverso. Bocc. Am. Vis.* 38. Una donna vi stava Ad ogni creatura diseguale.

DISERTATORE. *Verb. masc. Che diserta, Che distrugge.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bracc. Schern. 13. 47. Disertator de' miseri villani.

DISERTONE. *Accresc. e peggiorat. di Diserto. Car. Stracc.* 3 5. Domani sarò un'altro, che vi farò impiccare, disertoni.

DISFARE. *Prr Dissolvere*, *Stemperare.* C. B.

Agg. esem. Marc. Pol. Viagg. 56. Mettono di quel latte nell'acqua, e disfannolovi dentro, e poscia il beono.

§. *Per Confutare. Ott. Comm. Par.* 1. Poi che ha disfatte tutte le predette opinioni, procede a dichiarare che sono quelle ombrazioni.

DISFECCIARE. *Att. o n. pass. Levare, o Levarsi la feccia. Galil. Consid. Tass.* 14. 55. Gran fatto sarà che non si siano per disfecciar gli orecchi a qualcuno (*qui per metafora*).

DISGOMBRATORE. *Verb. masc. Che disgombra, Sgombratore.* C. B.

Agg. esem. Chiabr. vendem. 5. Bacco d'ogni piacer volge le chiavi, Fondator di speranze, Disgombrator d'omei.

DISGRAVARE. *Neut. pass. Sgombrarsi, Allevtarsi. Dant. Inf.* 30. Però d'ogni tristizia ti disgrava.

DISIMBUSTARE. *Privar dell'imbusto, Spiccar l'imbusto. Lasc. Nan.* 2. 64. Pur ei girando il corno di locusta A sei to' 'l capo, e 'l resto disimbusta.

DISINCANTARE. *Tor via l'incanto, Contrario d'Incantare. Bart. Geogr.* 26. Un'armonia che rapisce, e trae di sè chi l'ode, e dirò qui ora, dolcemente l'incanta: ma vedrem poco appresso ch'ella in verità disincanta.

DISPENSARE. *Per Consumare, Spendere, parlandosi di tempo.* C. B.

Agg. esem. poet. Ar. Fur. 28. 85. Ma de la notte, a sospirar l'offese Più de la Donna ch'a dormir, dispensa.

§. *Parlandosi di spazio di luogo, val Farlo, Trascorrerlo. Ar. Fur.* 32. 60. Dietro non gli galoppa nè gli corre Ella; ch'adagio il suo cammin dispensa.

DISPERARE. §. *Esser disperato dai medici, si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pr. 10. 2. Si figuri pur dunque talun di voi essere arrivata già l'ora, nella qual egli disperato felicemente dai medici, dovrà cambiare la terra col paradiso.

DISPOSTO. *Add. per Manifesto. Dant. Purg.* 10. Vedea.... Un'altra storia nella roccia imposta: Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. *But.* Disposta, cioè manifestata.

DISPREZZATISSIMO. *Superlativo di Disprezzato. Car. Lett. Sen.* 9. Vedendo che questa morte si può disprezzar anco da quelli i quali sono disprezzatissimi.

DISSERRARE. *Att. per Isbaragliare. Intr. Virt.* 49. Non era schiera di nemici sì forte o tanto stretta, o serrata, che non la rompessero o disserrassero. *E ivi:* La schiera era disserrata e aperta dalle dette virtudi. *Pulc. Morg.* 26. 136. Le strette schiere a sua posta disserra.

§. *Pure attivo nel senso di Scagliare con violenza, Avventare. Ar. Fur.* 9. 78. Chi vide mai dal ciel cadere il foco Che con sì orrendo suon Giove disserra ecc. S'immagini che tal ecc.

§. *Per Additare, Palesare, o simili. Ar. Fur.* 25. 63. Non le domando a questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre ec. Ma sol, che qualche via donde il desire Vostro s'adempia, mi schiuda e disserre.

§. *Neut. pass. per Uscire a forza, Sprigionarsi. Dant. Par.* 23. Come fuoco di nube si disserra Per dilatarsi.

§. *N. pass. per Ispiccarsi da un luogo, Spingersi da un luogo in un altro. Ar. Fur.* 1. 64. Ma dove per la selva è il cammin dritto, Correndo a tutta briglia si disserra.

DISSONO. *V. L. Che non consuona, Dissonante, Discordante. Bart. Suon.* 3. 4. Adunque il rispondere che fanno non è virtù dell'unisono, mentre fanno altrettanto col dissono (*qui ha forza di sustantivo*).

DISTINTO. *Aggiunto a parola, favella e simili, vale Espressa, Profferita scol-*

pitamente. Dant. Par. 4. Io mi tacea: ma'l mio disir dipinto M'era nel viso, e'l dimandar con ello Più caldo assai, che per parlar distinto.

§. *Alla foggia de' Latini per Adorno, Fregiato. Car. Am. Past. lib.* 3. La terra del bianco manto spogliata, di verde si rivestiva, e'l verde di varia verdura distinto. *Bald. Naut. lib.* 2. Tergi le gemme ad una ad una, ond'hai Distinto e sparso il prezioso manto.

DISTONARE. *Uscir di tuono, Stuonare. Bart. Simb.* 3. 1. A voi... non rilieva punto il distonar nella musica.

DISTRETTO.

Agg. §. *Essere in distretto, vale Essere angustiato, travagliato. Ar. Fur.* 2. 59. Ma quando senti poi ch'era in distretto, Turbossi tutta d'amorosa pieta (*è Bradamante che turbasi all'udir narrare dal malvagio Pinabello la prigionia del suo Ruggiero nel castello d'Atlante*).

DIVERSO. *Per Istrano, Crudele, Orribile, Aspro.* Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis.* Gr. ὠμός, ἀπηνής, ἄγριος. C. B.

Osserv. Due mende sono in questo paragrafo. La prima cosa, si confondono in una due significanze diverse; cioè quella di *Stranezza*, e l'altra di *Crudeltà* ecc: poi, le dichiarazioni latine e greche disconvengono al tutto, non che alla prima italiana, agli ultimi tre esempi del Dante, del Petrarca e di fra Giordano (1). Imperciocchè se uno scolaretto di grammatica, recando al latino idioma, esempigrazia *Entrammo giù per una via diversa*, scrivesse: *viam ingressi sumus crudelem, feram, inhumanam* (2); meriterebbe d'arrossirgli'l civile con un frizzante carpiccio di staffilate, poi mandarlo con quel cotale, che leggendo nel Giovio *in ianuarum superliminaribus*, tradusse: *al limitar della porta* (3). Avvertiscasi d'avvantaggio che scrivendo i versi del Petrarca per interrogativo: *Qual più diversa e nuova Cosa fu mai?*, il senso ne rimane stravolto, come apparirà

---

(1) *Nel dantesco è fuor d'ogni dubbio che* via diversa *val* differente *da quella che facevano l'onde bige; negli altri due* cosa diversa *significa* cosa strana, stravagante.

(2) *Non aggiungo* orribilem, *perchè in questo esempio soletto (quantunque il vero senso non lo patisca) lo scolarino non direbbe una cosa contra natura; avvegna che di* strade orribili, *o sia di rompicolli non ne manchino dove che sia.*

(3) *Il passo di B. Giovio è questesso:* Ferunt... clavum in ianuarum superliminaribus figi iussisse (*Hist. Patr. Venet.* 1629. *pag.* 70). *Lo storico nostro favella de' Vitani, quando entrati al saccheggio di Como, fecero contrassegnare con un chiodo confitto in* superliminaribus ianuarum *le case de' lor parteggianti, acciò che non fossero molestate. Ma quel zucca d'uomo, che tanto sa di lingua latina quanto d'italiana, scambiò l'*architrave (*Lat.* superliminare) *con la soglia ovver* limitare (*Lat.* limen); *sicchè quanti inciampi e quante rotture di naso avrà cagionato quella pessima chiodagione! Error sì fatto non mi dà tuttavolta gran maraviglia; essendo natural cosa che chi cammina caporovescio, tenga l'architrave per soglia, e la soglia per architrave. Povera latinità! come se' tu malmenata da certi guastamestieri, che tostochè hanno imbusecchiato nella memoria le lezioni del Donadello, si credono atti a tenere il bacino alla barba di tutti gli scrittori dell'aureo tempo*

manifesto, recandone il passo intero: *Qual più diversa e nuova Cosa fu mai in qualche stranio clima, Quella, se ben s'estima, Più mi rassembra; a tal son giunto, Amore.* Il *quale* adunque non è domandativo, ma tien luogo di *qualsivoglia, qualunque.*

DIVIDERSI DA ALCUNO. *Discordare dalla sua opinione. Dant. Par.* 28. E Dionisio con tanto desio A contemplar questi ordini si mise, Che li nomò e distinse com'io. Ma Gregorio da lui poi si divise.

DIVISO. *Sust. per Disegno, Pittura. Bocc. Am. Vis.* 4. Là vid'io pinta con sottil diviso Una donna piacente nello aspetto.

DIVORARE. *Per metaf. Distruggere.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 5. Fin dall'ime radici in suon tremendo Divorasse le selve.

§. IL CAMMINO. *Farlo prestissimo. Bentiv. Teb. lib.* 5. Egli 'l cammin divora A lunghi passi, alto gridando: E dove, Dov' è la scellerata?

DOCCIA. *Presa largamente per qualsivoglia Canale o luogo dove corre acqua. Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia: Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta: Poi sen va giù per questa stretta doccia. *Giambull. Disc. Inf.* Per accennarci quanto sia piccolo questo fiumicello anzi piuttosto canaletto o doccia.

DOLATO. *Add. da Dolare. Pallad. Febbr.* 33. Piantoncelli lunghi VI piei, dolati dalle due latora e imbintati con letame.

DOLCEZZA. *Per Canto dolce, soave. Dant. Par.* 20. Qual lodoletta che in aere si spazia, Prima cantando, e poi tace contenta Dell'ultima dolcezza che la sazia.

DOLORE. *Per poetica ellissi, val Lagrime cagionate dal dolore. Dant. Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant'io veggio, dolor giù per le guance? *Petr. canz.* 11. Con gli occhi di dolor bagnati e molli.

DOLOROSO. *In forza di sustantivo, per Chi patisce dolore. Dant. Inf.* 30. Poscia che vide Polisena morta, E del suo Polidoro in su la riva Del mar si fu la dolorosa accorta, Forsennata latrò.

DOMANDAMENTO. *Dimanda.* C. B.

Agg. esem. Albert. 1. 2. Non t'affrettar di rispondere, tanto che sia la fine del domandamento.

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che domanda.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 45. 78. Che, se in un dì non prende o non uccide Il suo domandator, presa ella resta.

DONATO. *Per Regalato, Presentato, in costrutto latino. Borgh. Orig. Fir.* 191. Questi tali Patroni erano da' loro clientuli ec. molto carezzati e donati. *Car. En. lib.* 5. E già donati E de' lor doni alteri e festeggianti Se ne gian. = Questi esempi, con l'altro del Bembo, avvertito nella Crusca, vogliono avere luogo distinto.

DONATRICE. *Verb. femm. Che dona.* C. B.

Osserv. e Giunt. Nel primo esempio è addiettivo, sostantivo nel secondo; si

---

d'Augusto. Ma questo, dirai forse, o lettore, egli è di que' granchi che pigliano tutti, chi più chi meno. Ben veggo; ma aspettati un poco ad un libriccino che fia stampato di corto, ed ivi dentro stupirai d'ogni fatta granchioni sì sterminati da indormirne le balene del mar glaciale. — Più non dirò, e scuro so che parlo.

dividano adunque, e si

Agg. esem. poet. del sust. Guar. madr. 18. Ma se la donatrice Si de' gustar, come si gusta il dono, Deh perchè ecc.

E dell' addiettivo. Guar. madr. 79. Perchè degno non sono D'aver la rosa donatrice in dono?

DONNA DEL CIELO. *Per la Beata Vergine. Dant. Par.* 23. E girerommi, Donna del ciel, mentre Che seguirai tuo figlio.

DORMIGLIOSO. *Figuratam. per Negligente, Trascurato. Borgh. Orig. Fir.* Ma se e' vogliono, per non lo fare così dormiglioso, che questi Fiorentini pur ci fossero allora ec. guardino di non lo precipitare in molto maggior errore.

DORMIRE. *Metaforicam. parlandosi di cosa inanimata, vale Non far romore, Star senza romore. Bentiv. Teb. lib.* 3. Quando riposa Tranquillo il mar, ed ha co' venti pace E dormono oziosi i lidi intorno, E delle selve i rami.

DOTTO. *Per Avvisato. Dant. Purg.* 22. Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova; Ma dopo sè fa le persone dotte. = Onde *Far dotto* per *Avvisare, Far a sapere.*

DOVERE.

Agg. §. Con dovere, posto avverbialm. vale A ragione, Giustamente. Bocc. Am. Vis. 47. La qual s'io solo per libidinosa Voglia fornire, amassi, in veritate Con dover ne saresti corrucciosa.

DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo.* C. B.

Agg. esem. poet. Alam. Colt. lib. 5. In picciol drappicel sotterra il cacci. = In una sua lettera l'Ariosto usò anche *Drappesello*: « Alla prima (*lettera*), nella quale ella mi dava commissione di far fare que' drappeselli, non potrei satisfare, perchè mi fu data tra via quando andava in villa ». Ma è voce del dialetto ferrarese, e molti arricceranno il naso all' udirla.

DRIZZATA. *Verb. femm. Il Drizzare. Car. Apol.* 91. Date piuttosto una drizzata a quel regolo, e fate che le linee vadano parallele.

DUCHEVOLE. *Add. di Duca. Voce di scherzo. Matt. Franz. rim. burl.* Una qualche duchevole Eccellenza.

DUE. §. *Stare* o *Restare intra* o *infra due, vale Stare ambiguo, dubbio tra 'l sì e il no.* C. B.

Osserv. e Giunt. Si tolga il verso del *Bellinc.* 149. *E'l mal dell' intra due è mala cosa*, poichè qui è a guisa di sustantivo; si aggiunga all'esempio che illustra il paragrafo susseguente, e loro si faccia terzo di compagnia questo del Poliziano: *Risp. Egli è nello infra due pur troppo stato.*

DURARE. *Talora dinota lunghezza di spazio di luogo, e vale Estendersi, Arrivare.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Par. 6. Nelle selve d' Alvernia, che durano cinquanta miglia. *Marc. Pol. Viagg.* 25. Questo piano dura verso mezzodie cinque giornate. *E ivi*: Un piano molto bello, che si chiama piano di Formosa, e dura due giornate. *E* 26. Si truova un altro luogo che dura quattro giornate. *E* 39. È una provincia che dura sei giornate. *E* 57. Una contrada verso tramontana, la quale... dura bene ottanta giornate. *Brun. Tes.* 3. 3. Comincia la diritta Francia da Lione sopra Rodano, e dura infino in Fiandra.

§. *In forza d' attivo nel medesimo senso. Brun. Tes.* 3. 3. Appresso v' è Lom-

bardia ecc. E si v' è l'arcivescovo di Milano, che dura 'l suo arcivescovado infino al mare di Genova e alla città di Savona e di Arbigliana.

E

ECCESSO. *Per Distanza, Intervallo. Galil. Comp. op.* 1. Denominate linee aritmetiche per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali eccessi che procedono sino al numero 250.

ECLISSE. *Per simolit. Oscurità. Car. son.* Veggo occulti i begli occhi, ch'a vedergli Spargono i miei di tenebrose eclissi. *E altrove:* Ciechi lascionne, ed in più folta eclisse.

EDEROSO. *Pieno d'edera, Ederaceo.* B.

Agg. esem. Chiabr. rim. Evoè tutto ederoso, Pampinoso, Ecco movo i passi erranti. *E altrove:* Là dove apriva il sen grotta ederosa.

EDIFICIO. *Per Macchina da guerra.* B. App.

Agg. esem. Din. Com. Ist. lib. 2. Cominciò afforzare il suo palagio, e fecevi edifici da gittar pietre.

EFFRENATO. *Add. Sfrenato.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bocc. Am. Vis. 35. Avvegna che a ragion posto li fosse Nella effrenata bocca cotal freno. = Qui e nel vocabolario ha senso figurato.

EGRO. *Sust. Tass. Ger.* 13. 45. Nè può soffrir di rimirar quel sangue, Nè quei gemiti udir d'egro che langue. *E* 16. 70. Come sogno sen va, ch' egro figura. *Car. son.* Come suol egro, che da sete oppresso Versa ognor col pensier fontane e rivi.

EGUALE. *Add. per Condegno, Conveniente. Car. En. lib.* 1. A renderti di ciò merito eguale Bastante non son io (*Virg.* præmia digna).

§. *Dicesi al vento che s' ha in fil di ruota. Car. En. lib.* 5. Il mar ne porta Colle stesse onde, e 'l vento egual ne spira (*Virg.* æquatæ spirant auræ).

§. *Per Paziente, Quieto; Con animo eguale, alla latina, vale Pazientemente.* C. B.

Agg. esem. Albert. 1. 56. La sofferenza è eguale sofferimento di quello che t' è fatto. *E ivi:* Sofferisca con eguale animo le ferite delle parole, e delle ingiurie.

EGUALMENTE. *Avv. per Intrepidamente, Tranquillamente. Albert.* 1. 56. La sofferenza è virtù che porta egualmente gl'impeti delle 'ngiurie, e d'ogni avversità.

ELEFANTE. *Per Avorio.* B.

Alleg. esem. di poesia. Sann. Arc. egl. 11. Ben può quel nitido uscio d'elefanto (*in rima per elefante*) Mandarmi in sogno il volto e la favella. *Chiabr. Poem. sacr.* 6. Il fiero acciar lucente Era rinchiuso in candido elefante, Merce dell'India.

ELEISSONNE. *Voce greca, che vale Abbi misericordia; da ἐλέησον. Lat. miserere. Siccome poi congiunta a Kyrie, si canta dagli ecclesiastici in certi particolari uffici, ed in ispezie ne' funerali; così potrassi usare a significar essi uffici, e le cerimonie che vi si fanno. Ar. Fur.* 43. 181. Fu posto in chiesa, e poi che da le donne Di lacrime e di pianto inutil opra, E che dai sacerdoti ebbe eleissonne, E gli altri santi detti avuti sopra, In un'arca il serbâr ecc.

EMPIO. *Add. per Infausto, Malaguroso. Car. En. lib.* 2. Riportammo un empio E spaventoso oracolo, e fu questo (*Virg.* hæc tristia dicta reportat).

EMPITURA. *Empimento*. C. B.

Agg. esem. Car. Stracc. 3. 1. Saria ben bella, che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi l'empitura del mio.

EMULATORE. *Verb. masch. Che emula*. C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. Ei sen ritorna emulator degli avi. *E altrove*: Emulator paterno D' alto valore eterno.

ENEIDA. *Titolo del Poema eroico di Virgilio ecc.* B.

Osserv. a Giunt. Supposto che si debbano registrare nel dizionario della favella anche i titoli delle opere degli scrittori (quello ch' io disdirò sempre); prima dell' esempio del Berni, si vorrà dar luogo all'altro della Divina Commedia: *Purg.* 21. Dell'Eneïda, dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando.

ENTRARE. *In senso attivo, alla maniera latina*. B.

Alleg. esem. prosastico del buon secolo. Col. Rienz. lib. 1. Entrò la porta della città; deh come grande paura fece al popolo!

Agg. esem. poet. Ar. Fur. 13. 79. De le quai (*case*) non più tosto entrò le porte, Che fu sommersa nel commune errore. *Chiabr. rim.* Nè giammai del terrore entrò la scola. *E altrove*: Essi la reggia di Sionne entraro.

§. *Talora accenna lunghezza o profondità di spazio vano in checchè sia. Ar. Fur.* 14. 93. Sotto la negra selva una capace E spazïosa grotta entra nel sasso.

§. IN ISPERANZA. *Sperare. Vett. Uliv.* Non entriamo in isperanza d' averne ad avere buona ricolta.

§. IN VIAGGIO. *Mettersi in via. Aret. Sat.* Quando due o tre ore innanzi giorno S' entra in viaggio che non ha sentieri.

§. NELL' ARINGO. *Figuratam. per Cominciare qualsivoglia cosa. Dant. Par.* 1. M' è duopo entrar nell' aringo rimaso. *Ott. Comm. ivi*: Acciò che . . . . io possa entrare nell' aringo, cioè nel corso rimaso.

EPULONESCO. *Da Epulone* . . . *Segner.* . . . *Pred.* 6. 3. *ec.* G. V. — B.

Osserv. Correggasi: *Pred.* 8. 3.

EQUINO.

Osserv. Questa voce nel dizionario di Bologna venne illustrata con un esempio dell' Ariosto; ma si guardi che i versi, per isbaglio, ne sono sconciamente mutilati, e si deono scriver così: *E gli Arabi e i Macrobi, questi d'* oro *Ricchi e di gente, e quei d' equino gregge.*

EQUIPOLLENTE. *T. didascalico. Di egual possanza e valore, Equivalente*. B.

Alleg. esem. d' autore. Ott. Comm. Par. 5. *pr.* Di quello che altri non ha promesso a Dio non si può fare vittima equipollente a quella ch' elli promise.

ERBA LUCCIA. *Spezie d'erba nota, che fa nei prati, e fa una sola foglia per pianta.* C. B.

Alleg. esem. poet. Lasc. Nan. 1. 57. Per picche hanno erba luccia, e per rotella Dell' ordinario granchio la scarsella.

ERGERE. *Att. per Attrarre, Tirare a sè. March. Lucr. lib.* 6. In oltre che natura erga da tutto Il mar molti principj, apertamente Nel dimostran le vesti in riva all' acque Appese. *E appresso*. In oltre io sopra t'insegnai che molto Ergon anche d' umor l' aeree nubi.

§. *Pure attivo e metaforicam. per Far insuperbire, Dar cagione d' insuperbire. Ott. Comm. Purg.* 10. La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia,

la quale fa porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue o per cose terrene.

§. *Neutr. pass. per Levarsi ad ira, Adirarsi. Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove.* In offensione de' suoi nemici veramente si potesse ergere testereccia.

§. L'ANIMO. *Insuperbirsi. Ott. Comm. Inf.* 17. Pallas, Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei (*d' Aragne*), prese forma d'una vecchia, e con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.

ESAMINARE LA MENTE DI UNA COSA. *Considerare con attenzione il modo di farla. Dant. Purg.* 3. Tenendo il viso basso Esaminava del cammin la mente.

ESCLAMARE. *Per Reclamare. Guicc. Stor. lib.* 15. Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timore che si aveva di quello esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno.

ESCUSA. *Escusazione, Scusa. Ar. Fur.* 22. 79. Quand'io v'avea in prigione, era da farme Queste escuse, e non ora. *E* 32. 92. Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E Cinq. Cant.* 2. 70. Senza altra escusa e senza altro rispetto.

ESCUSARE. *Scusare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 19. 2. Ma l'escuso io pur troppo, e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E* 15. 104. Grifon l'escusa se 'l fratel la danna.

ESEQUIE.

Agg. §. *Condurre le esequie all'estremo cenere, vale Compierle. Car. En. lib.* 6. Non s'intermise di Miseno intanto Condur l'esequie al suo cenere estremo. = Se questa elegantissima locuzione non potrà cadere in acconcio parlando delle esequie moderne; pure, oltrecchè può destar il lettore a foggiarne di simiglianti, bene verrà a sesta a coloro che gli antichi traducono.

ESITO. *V. L. Uscita.* C. B.

Alleg. esem. poet. Valv. Cacc. 5. 30. Le reti e gli ami e le intessute nasse Ch' hanno facil l'entrar, d'esito casse.

ESIZIO. *V. L. Eccidio, Rovina.* A. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 10. Grave a Roma portando esizio e strage.

ESPERTO. *Per Mostrato, Confermato. Ar. Fur.* 14. 58. Credo oggi avere esperto Ch'essere amato per valore io merto.

§. *Per Adoperato, Tentato. Ar. Fur.* 13. 27. Poi ch'ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe e minaccie, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza.

§. *In forza d'avverbio, per Espertamente, Con esperienza. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A lui niuna sollecitudine è o benignità de' miseri che il servono; ed esperto favello.

§. *Per Provato.* Lat. *usu cognitus.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 8. 11. Fece l' effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne. *E.* 18. 158. Che con viso sì orribile e sì brutto Unquanco non avea fortuna esperta. *Tass. Ger.* 19. 130. Sia da quegli empi il valor nostro esperto.

§. *Nota costrutto latino. Pallad. Febbr.* 32. Secondo ch' io sono esperto, ne' luoghi caldi advengon più fruttifere (*le carrube*). = Il lat. ha: Ut ego expertus sum.

ESPORRE. *Usato assolutamente per Esporre alle fiere, Abbandonar in preda alle fiere. Ar. Fur.* 20. 12. Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri.

ESPRESSO. *Add. nel proprio senso di Spremuto, Cacciato fuori. Tass. Ger.* 19. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E'l sangue espresso dilagando scese. *Valv. Cacc.* 3. 17. Il dolce umore Là sopra i monti di Libnrnia espresso. *March. Lucr. lib.* 4. Il succo espresso Qnindi si sparge pe' meati obbliqni. *E ivi*: Senza che molti per sudori espressi Son dall'ioterne parti. *E lib.* 5. Spesso avvien ch' eccitata e fuori espressa Dal fragor violento, alfin s'accende Fiamma che sfavillando alluma il bosco. *E lib.* 6. Diffoodon tosto Gli espressi semi in larga copia.

ESPRIMERE. *Spremere, Mandare* o *cacciar fuori. Tass. Ger.* 13. 21. Tanti e sì fatti suoni esprime nn suono. *E* 18. 18. Tanti e sì fatti suoni un suono esprime. *Chiabr. rim.* Che per le nevi del bel collo esprime Le rime dolci e l'armonìa sublime. *March. Lucr. lib.* 5. Se dall'nve espresse Bacco il dolce liquore, obbligo iu vero Teuer gli se ne dee.

§. *Nella forma del neutro passivo. March. Lucr. lib.* 3. Il pianto indi s'esprime Sol perchè punte dal dolor le membra Fan, che ecc.

ESSERE. *Per Risultare, Ridondare. Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudizio ridonderebbe. *Ar. Fur.* 39. 6. Non si lassi seguir qnesta battaglia Che ne sarebbe in troppo detrimento.

§. *Per Consistere.* C. B.

Alleg. esempio molto più chiaro dell' allegato. Ott. Comm. Par. 1. *pr.* Non è la vera beatitndine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobllitade di saogue.

§. *Per Essere differenza.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 9. E che altro è da voi all'idolatre, Se non che egli uno, e voi n' onrate cento? *Bocc. Am. Vis.* 16. Avvegna che da lui a me sia poco.

§. *Per Durare. Vit. S. Eufros.* 405. Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco.

§. *Per Trattare. Dant. Inf.* 20. Di nnova peoa mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon ch' è de' sommersi.

§. *Per Condurre la vita, Vivere. Dant. Inf.* 20. Allor mi disse: Quel che dalla gota Porge la barba in su le spalle brune, Fu, quando Grecia fu di maschi vota.

§. *Notabile ed elegante è l'uso di questo verbo nel Bocc. nov.* 12. Spesse volte dolendosi a san Giulianο, dicendo, questo non essere della fede, che aveva in lui (*cioè questo non meritare la fede che ecc.*).

§. *Come pur questo, che trovasi nel Tesoro di ser Brun.* 2. 3. Ella rispose all'angelo e disse che era ancilla di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola (*si facesse, fosse fatto di lei*).

§. *Come anche quest' altro in Matt. Vill.* 4. 39. Vedendosi in tanta noia di sollecita guardia, fue ora che innanzi vorrebbe essere stata altrove (*).

(*) *Dizione assai buona, e da essere imparata da quel pezzo... d'uomo che in una ridicolosa letteruzza ebbe animo d' appuntarla in alcun luogo della Storia del sig. M. Monti, insieme con due o tre altre espressioni parimenti buone: la cui censura tornò sì matta, che un illustre letterato vivente paragonò chi la fece ad un selvaggio del Canadà che cominci a barbareggiare nell'italica lingua. Il perchè sarei sciocco a condurmi in isteccato a difenderle, e così risuscitare uno scrittaccio*

§. A BISOGNO. *Abbisognare*, *Far di mestiere. Bemb. Stor. lib.* 3. Quelle cose che alla guerra da farsi... fieno a bisogno, apparecchiate.

§. A CONSIGLIO. *Far consiglio*, *Consultare. Marc. Pol. Viagg.* 124. Questi della terra vedendo questo pericolo, furono a consiglio, e renderono la terra.

§. ALL' ANIMO. *Esser gradito*, *Essere a cuore*. C. B.

Agg. esem. Bocc. Labirint. Quelli vestimenti messisi, che più all'animo l'ersno, a sedere postasi... primieramente si metteva davanti un grande specchio.

§. A MENTE. *Avere a memoria*, *Rammemorarsi. Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabrizio e Metello vi sia a mente. *Lib. Cat.* 1. 2. 1. Siati a mente di fargli prode. *Ar. Fur.* 26. 100. Come l'ebbe quel dì che fu vincente Al castel periglioso, per mercede, Credo vi sia con l'altre istorie a mente. *E* 35. 11. Non so se vi sia a mente, io dico quello Ch'al fin de l'altro canto vi lasciai, Vecchio di faccia ec.

§. A VEGGHIA CON UNO. *Vegghiare la notte*, *conversando con esso lui. Chiabr. Poem. pr.* 17. Tempo già fu che dimorava il Verno Presso un bel foco di cipresso, allora Che via più lunghe rivolgean le notti, Ed era a vegghia la Pigrizia seco.

§. AVVISO. *Vale anche Credere*, *Pensare*, *Argomentare. Dant. Inf.* 26. Maestro mio, risposi, per udirti Son io più certo: ma già m' era avviso Che così fusse. *Ar. Fur.* 35. 2. Per riaver l'ingegno mio m' è avviso Che non bisogna che per l' aria lo poggi.

§. BELLO. *Per Piacere*, *Esser gradito. Dant. Inf.* 19. Ed io: tanto m'è bel quanto a te piace.

§. BISOGNO. *Abbisognare*. C. B.

Agg. esem. Brun. Tes. 1. 4. Altri mestieri che sono bisogno alla vita dell'uomo.

§. BUONO. *Esser utile. Dant. Inf.* 12. Mentre ch' è 'n furia, è buon che tu ti cale. *E* 15. Ed egli a me: Saper d'alcuno è buono.

§. CON UNO. *Essere del suo partito*, *della sua opinione*. G. V. — B.

Alleg. esem. del secondo significato. Dant. Par. 5. Salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte.

§. DISCOSTO DA UNO. *Non essere della sua opinione. Ar. Fur.* 5. 36. Cominciò: sei da me molto discosto, E vo' che di tua bocca anco tu 'l dica.

§. FUORI D' INTELLIGENZA, DI CONOSCIMENTO, DI LEGGE, DI COSTUMI, *e simili. Non avere intelligenza*, *conoscimento ec. Dant. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenzia. *Bocc. Fiamm. lib.* 1. O ingannate e veramente di conoscimento in tutto fuori, che è quello che voi dite? *Brun. Tesorett.* 20. Saria ben fuor di senso (*sarei pazzo*) S' io non proveggio, e penso Com'io per lo ben campi. *Ar. Fur.* 37. 29. E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costumi fuora, Che quei segreti agli occhi altrui riveli.

§. IN AMORE. *Dilettare*, *Piacere*, *Esser caro. Amm. Ant.* A me lo ragionare sempre è stato in amore.

§. IN ANIMO. *Aver intenzione. Ar. Lett.* Io son quasi in animo, senza aspettar altra vostra risposta, di mandarvi ec.

---

morto e rimorto. Solo m'increbbe di chi lo diede alla luce; *perchè sebbene abbia stampato alla macchia*, *pure fu conosciuto*, *e tal novella buccinatane su pe' canti*, *che è tutt'altro che bastardigia di locuzioni.*

§. IN CALDO. *Dicesi degli animali quando sono in concupiscenza. Bern. Orl.* 4. 94. Gli corre addosso a guisa d' un serpente A chi presso gli passa quando è in caldo.

§. IN CREDITO CON ALCUNO. *Essere stimato da lui. Ar. Fur.* 1. 80. Son dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con vui? Che mi stimiate ec.

§. IN DESIO ALCUNA COSA AD ALCUNO. *Desiderarla. Dant. Par.* 5. Da questi M'era in desio d'udir lor condizioni.

§. IN DISGRATO. *Esser discaro. Bocc. Am. Vis.* 25. Biblide trista, quanto t'è in disgrato Veder colui.

§. IN FIORI. *Dicesi della pianta, quando è nello stato della sua fioritura. Sod. Colt.* Non si faccia questo quando sono in fiori, chè allora faran loro nocumento troppo le piogge.

§. IN IRA. *Essere odiato. Car. En. lib.* 7. Poscia che fu, per froda e per disdegno Dell'iniqua matrigna, al padre in ira. *E lib.* 11. Indi il più vecchio, Drance nomato, a cui Turno fu sempre Per sua natura e per sua colpa in ira, Rotto il silenzio, in tal guisa rispose. *Bentiv. Teb. lib.* 3. Ah dunque (grida) io sono Colpevol tanto, e tanto in ira a' Numi...?

§. IN PIACERE. *Essere caro, gradito. Dant. Par.* 25. Perch' ei rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere. *Bart. Giapp. lib.* 3. Tanto sol ch' egli dica una parola, ordinando che io sia giustificato, comunque gli sarà più in piacere, io senza resistere, mi lascerò legare e condurre alla morte.

§. IN PROVA. *Conoscere per prova. Guid. Cavalc. Son.* Vedesti al mio parere ogni valore E tutto gioco, e quanto bene uom sente Se fosti in prova del signor valente Che signoreggia il mondo dell' onore.

§. PER ALCUNO. *Vale anche Essere della sua parte. Cav. Att. Apost.* 18. La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei.

§. SOPRA FAR UNA COSA. *Vale Star facendola o in procinto di farla. Din. Com. Stor. lib.* 1. Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d' Ognissanti, dissero a Giano.

ESTENUARE. *Figuratam. per Diminuire. Arrig. Sett. lib.* 4. L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione, e da essere digiuno d' ogni carnale amore, perocchè troppo accieca ed estenua di danari.

ESTENUATO. *Add. da Estenuare.* C. B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 6. Da soverchia e nera Proluvie d' alvo estenuato, alline Tisico si moria.

ESTERNO. *Per Istraniero, Estraneo.* B.

Alleg. esem. di prosatore. Guicc. Stor. lib. 15. Appresso ai principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. *Segner. Pr.* 29. 3. Abbattendo li emuli, guadagnandosi gli animi degli esterni.

ESTIMARE. *Per Apprezzare.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 10. 7. Come segue la lepre il cacciatore ec. Nè più l' estima poi che presa vede. *E* 23. 24. Or quivi i baci e il giunger mano a mano Di matre e di fratelli estimo ciancia. *Castigl. Egl.* Che di quanti pastori ho visti, estimo Certo te sol tra i più lodati il primo.

ESTIMATRICE. *Femm. di Estimatore.* B.

Agg. esem. Tass. Disc. poet. Così ancor la memoria degli uomini è dritta estimatrice della misura conveniente del poema.

ESTRAZIONE. *Per Origine, Derivazione. Magal. Lett. Scient.* Quantunque la natura non sia d'un'estrazione divina, ella è però di buona casa assai.

ESTREMO.

Agg. §. *All' estremo, posto avverbialm. vale All' ultimo istante della vita. Car. Lett. Sen.* 4. Voglio che tu ti riprometti questo di me, ch'io all'estremo non temerò punto.

ESTRUTTO. *Alla latina per Ammassato, Accumulato. March. Lucr. lib.* 6. Il sole Dissolve il ghiaccio, e l'altamente estrutte Nevi co' raggi suoi sugli alti monti Rende liquide e molli.

§. *Per Fabbricato*, *Costrutto.* B.

Agg. esem. Car. En. lib. 6. Studia il passo; Chè già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti. *E lib.* 7. Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo.

ESTURBARE. *Sturbare. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu dal casto petto esturbi e cacci via le cose nefande.

F

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda, Faccenduzza.* C. B.

Agg. esem. Bart. Geogr. 1. Quanto v'è da vedere e da non vedere, dalle grandi fino alle minime faccenduole.

FACCETTA. *Dim. di faccia.* §. *Onde a faccette, posto avverbialm. o in forza di aggiunto, si dice di Gemma o d'altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Ult. Beat. fin. Sono cristalli passati su per la ruota a prenderne faccette, tavola e punta.

FACCIA.

Agg. §. *In prima faccia, posto avverbialm. vale A prima giunta, Sul bel principio.* Lat. *prima fronte. V. Borgh. Fir.* Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri.

E §. *Cangiar la faccia; Diventar pallido, Impallidire. Ar. Fur.* 2. 11. Come vide la timida Donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina.

§. DELLA TERRA. *Superficie.* B. App.

Allegh. esem. del buon secolo. Ott. Comm. Par. 2. Come nella faccia della terra son mari, terre e montagne, così ec.

FAGNONACCIO. *Peggiorat. di Fagnone. Car. Stracc.* 2. 2. Ancora lo nieghi, fagnonaccio, non l'ho io veduta?

FALCATO. *Aggiunto a una specie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce che usavan gli antichi.* C. B.

Alleg. esem. di poesia. Bentiv. Teb. lib. 10. Iva osservando i muri Anteo correndo sul falcato carro. *March. Lucr. lib.* 3. Fama è che pria nelle battaglie er'uso L'oprar carri falcati.

FALCIATRICE. *Verb. femm. Che sega colla falce.* B.

Agg. esem. Chiabr. rim. A' bei raggi del sol tutti ne furà L'empia man della morte falciatrice.

FALCIFERO. *Add. Che porta falce. V. latina, usata dall' elegantissimo Spolverini. Colt. Ris. lib.* 2. Or giunta è la stagion, sacrata prole Del falcifero Dio (*di Saturno*).

FALCONE.

Agg. §. *Andar a falcone, vale Andare a falconare, Andare alla caccia col falcone. Nov. ant.* 88. Lo imperatore Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano.

FALLARE. *Parlandosi di febbri, dinota il recesso de' loro termini, e vale Venir meno, Diminuirsi. Ar. Lett.* Ora intenderete che M. Guido sta assai bene, e gli è fallato un termine della febbre: speriamo che non ne avrà più.

FALLIRE. *Per Tramontare. Ott. Comm. Purg.* 7. Mostrando come erano presso all' ora del tramontare del sole, in ciò che così fallì quivi tosto il sole, come nel nostro mondo quando tende ad occaso.

FALSEGGIARE. *N. ass. Valv. Cacc.* 1. 124. Ma splende invano, invan falseggia e mente Natura al dotto lapidario avante.

FAMIGLIA. *Per Cittadinanza. Dant. Par.* 16. Dal *voi*, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia non persevra, Rincominciaron le parole mie.

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio.* C. B.

Alleg. esem. d'autor del trecento. Col Rienz. lib. 2. La gente non volle più ndire, prende pietre a piena mano, rompe lo steccato, e tengon dietro al famigliaccio.

FANCIULLEZZA. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo.* C. B.

Osserv. Nell' esempio, tratto dalla quarta delle novelle antiche, non pare abbia questo significato, ma bensì quello astratto di *Compagnia di fanciulli*: poichè ivi parlasi d' un fanciullo nodrito con *Savj e con uomini di tempo*, *lungi* (come si ripete più sotto) *da ogni fanciullezza*, cioè lontano dalla conversazione degli altri fanciulli, e sempre assediato dalle arcigne facce de' pedagoghi.

FANTASMA. *Per Segno di false immagini e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia.* C. B.

Agg. esem. poet. Car. En. lib. 4. Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme.

FARE. *Per Servire, Tener vece, Scusare. Car. En. lib.* 9. Il ferro sempre Avemo per le mani. Una sola asta Ne fa picca e pungetto (*cioè: ne serve di picca e pungetto; ne scusa picca e pungetto*).

§. *Parlandosi di tempo, vale Passarlo, Consumarlo. Nov. Ant.* 38. Posesi in cuore di fare quivi il verno. *Ar. Fur.* 14. 88. Fe' nelle scuole assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d' Archita. *Cas. Galat.* Niuno è, cui soffera l'animo di fare la soa vita col medico. *Bemb. Lett.* (*vol.* 7. *pag.* 210. *ediz. Class.*) Ho inteso... voi essere in openione d'andare a far la vostra vita nella Provenza. *Guar. Past. fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in gioco Farei la state all' ombra, e il verno al foco. *Bentiv. Mem.* 1. 6. Il sacro collegio de' cardinali non è un ordine monacale che faccia la vita fra i dormitorj.

§. *Per Nuocere. Dant. Par.* 31. Ma nulla mi facea; chè sua effige Non discendeva a me per mezzo mista.

§. *Per Descrivere, Rappresentare. Dant. Inf.* 1. Poeta, i' ti richieggio Che tu mi meni là dov' or dicesti, Sì ch' io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti.

§. *Per Istimare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 20. 42. Non concedo però che qui Medea Ogni femina sia, come tu fai.

§. *Per Partorire.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 20. 6. Al duca Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia mi fece.

§. *Per Assoldare* o *Radunare ad uopo di guerra.* B.

Alleg. esem. prosastico del trecento. Marc. Pol. Viagg. 63. Molte terre teneva da lui e provincie, sicchè poteva ben fare quattrocento mila uomini a cavallo. *E ivi*: E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fece egli così poca gente, che ecc.

§. ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente con le pugna.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. Lasciam fare alle pugna, a' calci, a' morsi. *Gigant. st.* 20. Disegna con gli Dei fare alle pugna.

§. CAPANNELLA, *o* CAPANNOLA. *Vale Radunarsi in luogo pubblico per discorrere. Varch. Stor. lib.* 2. Varj cerchi e capannelle facendosi. *E* 15. Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle. *Chiabr. rim.* E quivi sento bucinarsi, e molti Far capannole e divolgar novelle.

§. CAPO. *Parlandosi delle navi, vale Pigliar porto, Fermarsi. Marc. Pol. Viagg.* 134. Si trova una città che ha nome Zartom, ch' è molto grande e nobile, ed è porto ove tutte le navi d' India fanno capo. *E* 154. Tutte le navi che vengono verso ponente... cariche di mercatanzie e di cavagli, fanno qui capo perchè ee buon porto.

§. CARESTIA D' ALCUNA COSA. *Lasciarla mancare. Lasc. Nan.* 2. 63. Febo non fa dell' acqua carestia.

§. CARNE. *Vale anche Divenir carnacciuto, Ingrassarsi. Marc. Pol. Viagg.* 25. Quivi si fa il vino di datteri, e d' altre ispecie assai: chi 'l bee, e non è uso, sì 'l fa andare a sella e purgalo; ma chi n' è uso, fa carne assai.

§. CHIARO. *Per Accennare, Manifestare. Chiabr. rim.* Che udir volesse con le man fe' chiaro.

§. CIECO. *Accecare. Gigant. st.* 20. Nel primo ha rena e polver, per far cieca La vista degli Dei.

§. COLLERA. *Far incollerire. Galil. Cons. Tass.* 14. 36. Inducendosi senza necessità a far ritirare le acque ecc. e quel che mi fa più collera, senza bisogno arrecando ec.

§. CONTRO. *Contraddire, Opporsi all' opinione altrui. Borgh. Orig. Fir.* Farebber costoro... contro a Plinio, che ci avesse chiamati allora con un nome ec.

§. CON UNO. *Combattere a corpo a corpo con lui per disfida. Ar. Fur.* 26. 5. Farei (disse Aldigier) teco, o volessi Menar la spada a cerco, o correr l' asta.

§. DEL RESTO. *Figuratam. vale Consumare ogni cosa.* C. B.

Significa eziandio Morire. Lasc. Nan. 2. 67. E se non giungea là Spannocchio

presto, Il buon Cupido avea fatto del resto (*Parlasi di un Gigante che spennacchiò l'ali a Cupido, e poi gli diede una dirotta di sculacciate, sicchè il cattivello fu ad un pelo che non finisse, se Spannocchio, valente nano, non ne lo avesse campato*). *Nell. Sat.* Questo peso di lei (*della moglie*) v' è sì molesto, Che, a quel che voi l'altr' ier me ne scriveste, Chi non v'aiuta, farete del resto.

§. DELLA RAGIONE TORTO E DEL TORTO RAGIONE. *Dare il torto a chi ha ragione, e la ragione a chi ha il torto, Fare alto e basso. Din. Com. Stor. lib.* 1. Acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro paresse.

§. DE' PIÈ REMI. *Andare a nuoto, Nuotare. Chiabr. rim.* Talor (*l' anitra*) de' larghi piè facendo remi, Solca del pelaghetto intorno ai lidi (*).

§. DIMOSTRAZIONE. *Vale anche Fingere, Far le viste. Guicc. Stor. lib.* 15. Fece dimostrazione di volere dirizzarsi verso Novara. *E ivi:* Passata l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di voler combattere la terra.=E così altrove.

§. DIRE. *Per Dar materia, od occasione di parlare.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Dant. Inf. 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: Oimè tu cali.

§. DOLORE. *Recar dolore.* C. B.

Agg. esem. G. Cavalcant. son. Si va soave ne' sonni alla gente, Che i cor ne porta senza far dolore.

§. DUOLO. *Dolersi, Lamentarsi. Bocc. Am. Vis.* 36. Ivi pareasi ancora il duolo amaro Che Cordo fece quando vide il busto Del capo, ch' a' Roman fu tanto caro.

§. ESPRESSO. *Esprimere, Significare. Chiabr. rim.* Ottavio, io ben potrei Far gli altl pregi espressi, Quando rubi a noi stessi Nostre speranze.

§. FAVORE AD ALCUNO. *Inanimirlo a far una cosa, mostrando come che sia desiderio che vi riesca.* Lat. *studiis instigare.* Virg. *Car. En. lib.* 5. Levossi al cielo un' altra volta il grido Del favor che facea la gente tutta Perchè i secondi divenisser primi. = Bellissima tradnzione di quei versi: Tum vero ingeminat clamor; cunctique sequentem Instigant studiis ec. Se vuoi gustar meglio, o lettore, questa rara dizione, immagina adesso ciò che avrai sovente veduto; cioè due furfantacci presisi a rissa, e intornovi una schiamazzaglia d' aizzatori, che tenendo quali dall' uno e quali dall' altro, con le grida e col plauso delle mani li vanno rinfocolando alla zuffa, aiutandoli, con sì fatta dimostrazione de' loro auspicj, ad uscirne vittoriosi.

§. FRASCA o LA FRASCA. *Tagliare o raccor le frasche per darle in cibo alle bestie. Baldov. Cecc. Varl. lam. st.* 6. Non avrai chi le pecore ti pasca O per tene (*idiotis. fior. invece di* per te) al to (*tuo*) bue faccia la frasca. *Car. Am. Past. lib.* 1. Si mosse verso la fontana lasciando Dafni a far della frasca per li capretti. *E lib.* 2. Stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti.

§. GETTO. *Per Rifiutare, Rigettare. Segner. Pr.* 10. 18. Mi pare che in tutte quasi le occasioni che vengano, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il paradiso.

(*) *Locuzione imitata dal Pindemonti, ne' suoi* Sepolcri: « *In mezzo all' onde il cigno Del piè fa remo, il collo inarca e fende L' argenteo lago* ».

§. GETTO o GITTO. *Per lo Gettar in mare nelle tempeste le mercanzie, o altro per alleggerire il naviglio.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Dav. Tac. Ann. lib. 2. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i gusci, che andavano alla banda.=Avvisa, lettore, il seguente grossissimo granciporro, preso dai compilatori sì fiorentini che bolognesi: Fabb. §. *Fare getto, figuratam. Recere.* Lat. *evomere. Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch'io faccio getto ec. Delle merci mie vinose.

Getto. §. *Fare getto, si dice anche del Gettare le merci in mare.* Lat. *iacturam facere. Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch'io faccio getto ec. Delle merci mie vinose.

§. GOLA. *Indur desiderio.* C. B.

Agg. esem. Red. Vip. Per farvi gola e per eccitarvi ad un sollecito ritorno, voglio qui brevemente in parole semplici e senza artifizio raccontarvi ec.

§. GUIDERDONE. *Guiderdonare, Rimunerare. Intr. Virt.* 48. Lodando le opere di colui che facea bene, e promettendo di farline guiderdone.

§. IL SIMILE A UNO. *Rendergli il contraccambio, ovvero la pariglia. Libr. Cat.* 3. 1. 26. A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile, e sie così per arte schernita l'arte. *Pandolf. Gov. fam.* Se da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà essertene obbligato, e così arà in memoria fare a te il simile ed a' tuoi.

§. INDUGIO. *Intrattenere, Indugiare. Car. Am. Past. lib.* 2. Talora perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado n'andasse.

§. INTERMEZZO. *Intermettere, Fare intrammessa. Ar. Fur.* 31. 22. Nè riposato, o fatto altro intermezzo Aveano alle percosse furibonde.

§. INTESO. *Vale anche Informare, Far consapevole. Nov. Ant.* 83. Allora il giudice se n'accorse e fecelne inteso, ma non valse.

§. INVITO DI VINO. *Invitar a bere. Red. Ditir.* Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito.

§. LA SUPREMA PARTENZA CON ALCUNO. *Prender commiato. Car. En. lib.* 3. La mesta Andromache Fece con tutti, e con Ascanio alfine La suprema partenza.

§. LETIZIA. *Letiziare, Giubbilare. Dant. Par.* 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia che di sè fa letizia.

§. LUME. *Per Risplendere.* C. B.

Eccone l'esempio. Esop. Fav. 33. Avviene a te come alla candela, che quanto è più presso alla fine, tanto fa maggior lume.

§. MACELLO. *Fare strage, Uccidere.* C. B.

Agg. esem. Lasc. Nan. 2. 35. Per tutto dove scorre Fogagnino, Fa macel di giganti come cani.

§. MOTTO. *Per Dare avviso, non per via di scrittura, o per vive parole, ma con qualunque altro segno. Ar. Fur.* 22. 70. Quel de la rocca, replicando il botto, Ne fece agli altri cavallieri motto.

§. NIDO o NIDIO o IL NIDIO. *Annidarsi.* Lat. *nidificare, nidum construere. Petr. canz.* 8. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido ec. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido ec. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume e fa lo nidio in su la pietra. *Sannaz. Egl.* 1. Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi. C. B.

Osserv. e Giunt. Si ponga mente a due errori che sono in questo paragrafo. Il primo è l'aver confuso il senso proprio, che hanno gli ultimi due esempi, col metaforico, che hanno i due primi; poichè nessuno vorrà dire che Amore e Latona sieno uccelli veri, quantunque l'uno sia dipinto con l'ali, e l'altra partorisse dell'uova. Ciò asserisco a baldanza della medesima Crusca, e del dizionario bolognese, che alla voce *Nido* pongono con miglior senno il sovraccitato esempio dantesco fra le metafore, in vece di *Luogo o stanza dove posarsi.* Il secondo errore è quello di aver dato alla locuzione il solo senso di *Annidarsi;* dov'ella ne ha due, l'uno di *Annidarsi* o sia *Posarsi nel nido;* Lat. *in nido consistere;* l'altro di *Nidificare, Formar il nido;* Lat. *nidum construere.* Non sia grave a chi legge il vedere com'io compilerei:

FARE NIDO ec. *Costruirlo, Nidificare.* Lat. *nidum construere. Marc. Pol. Viagg.* 57. Quivi hae montagne ove i falconi pellegrini fanno loro nido. *Gr. S. Gir.* 6. Vola ec. (come sopra). *Sannaz. egl.* 1. Già per li boschi ec. (come sopra).

§. I. *Istare o posarsi nel nido, Annidarsi.* Lat. *in nido consistere, cubare. Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte Arpie lor nido fanno.

§. II. *Metaforicam. Stare, Posarsi, Fermar sua stanza, Abitare.* Lat. *sedem ponere, habere. Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea ecc. *Petr. canz.* Occhi leggiadri ecc. (come sopra). *Chiabr. rim.* L'esterrefatta gente, Che in Agriman fa nido, Alza funereo grido Sul duolo acerbo e rio. *Filic. canz.* Ove la gloria, ove 'l valor fe' nido.

§. NOTTE. *Oscurare. Chiabr. rim.* Goderai d'un lume altero Che fa notte a' rai del sol.

§. PENNA. *Termine marinaresco. Stare sopra la gabbia della nave per velettare, cioè osservare chi viene, o se appar terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio. Bart. Simb.* 1. 15. Infastiditi dal navigar che tuttora facevano dopo tante settimane e mesi, per quel vastissimo oceano senza mai vedere altro che cielo e mare, salivano or l'uno or l'altro in su la gabbia dell'albero, e facean penna, e di colà riguardando in vér Ponente, avvenne loro di gridar: Terra, terra.

§. PIAGA. *Impiagare.* B.

Se ne alleghino gli esempi. Tass. Ger. 9. 23. Non cala il ferro mai, ch'appien non colga, Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa che l'alma altrui non tolga. *Chiabr. rim.* E se mai di strazio è vaga, Ei fa piaga, Piaga tal ch'ella ci fea. *Tasson. Ocean.* 1. 34. Gli strali erano d'oro, e piaga mai Nel suo colpire alcun di lor non fea. *March. Lucr. lib.* 5. Piaghe fean tra nemici, e i greggi e i campi Rapian.

§. PORTO. *Prender porto, Fermarsi.* C. B.

Agg. esem. Marc. Pol. Viagg. 25. A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente.

§. PROVA. *Vale anche Riuscire. Car. Rett.* 3. 13. Di qui viene che non tutti gli oratori fanno buona prova in tutte le sorti del dire.

§. RAMMARICHÌO. *Rammaricarsi con parole e lamenti.* C. B.

Alleg. esem. poet. Lasc. Mostr. Tal che la ciurma fa rammarichìo.

§. RICREAZIONE. *Ricreare. Vit. SS. Padr.* Alcuna volta gli davano del vino per fargli ricreazione.

§. RISPOSTA: *Per Rendere il contraccambio o ver la pariglia. Ar. Fur.* 1. 74.

Colle groppe il destrier gli fa risposta. *Tass. Ger.* 9. 72. Fa d'una punta a lui cruda risposta, Ch'a ferirlo ne va tra costa e costa.

§. SETE. *Indurla. Varch. rim. burl.* Chi vuol cosa mangiar che faccia sete, Mangi de' bruchi.

§. SOLLEVAMENTO. *Sollevarsi, Tumultuare. Dav. Tac. Ann. lib.* 16. La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento.

§. SPAVENTO. *Spaventare. Guicc. Stor. lib.* 16. Per disporvelo tanto più col fargli spavento e anche per sgravare degli alloggiamenti dei soldati lo Stato di Milano.

§. TESORO. *Tesaurizzare ... Dant. Par.* 1. Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto... C. B.

Osserv. Qui la frase è usata metaforicamente, e tanto più vuol paragrafo a parte, quanto più adegna d'essere accomunata con la natìa. Il sacro Ghibellino non ammassava pecunia nell'arche, come fanno quelle bestie d'uomini che sono gli avari; ma sapienza nell'intelletto, e visioni miracolose nell'altissima fantasia. Felice chi tesoreggia a tal modo!

§. TESTA. *Per Opporsi, Resistere ec.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 9. Accolti d'ogni parte Si ristringono i Rutuli, e fan testa. *E lib.* 11. Alcun non è che di far testa ardisca Contra la strage.

§. TRIBUTO. *Pagarlo, Renderlo.* G. V.

Agg. esem. Marc. Pol. Viagg. 138. Non fanno tributo a uomo del mondo. *E* 139. Non fanno tributo a niuno, perocchè non istanno in luogo che vi si possa andare per mal fine. *E* 141. Eglino si richiamano per lo Gran Cane, ma non gli fanno niuno trebuto.

FARRICELLO. *Dim. di Farro.* B.

Agg. esem. Pallad. 11. 21. Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero baril di mosto.=Sembra inoltre che non sia troppo esattamente spiegato il vocabolo, chiamandol *diminutivo*. Questo *farricello*, fu da Catone detto *farre sottile* (De re rust. c. 143); da Columella *farre minuto* (lib. 8. c. 5); ciò che m' induce a volerlo una cosa alquanto diversa dal vero farre.

FARSETTO. §. *Spogliarsi in farsetto, vale Mettere ogni sforzo in far checchessia.* C. B.

Agg. §. *In questo sentimento dicesi anche Spogliarsi in giubbone. Varch. rim. burl.* A dir di loro Tutte si spoglierebbero in giubbone.

FARSI AD ALCUNO. *Avvicinarglisi. Petr. Cap.* 2. Fecimi al primo: O Massinissa antico ec. *Bocc. Am. Vis.* 7. Troilo ancora in quel medesmo loco Coverto d'oro tutto risplendea, Facendosi alla donna a poco a poco. *Sacch. Nov.* Giunti alle piove, fannosi al piovano: che è, che è?

§. A MOGLIE UNA. *Torla, Sposarla. Intr. Virt.* 29. Rapinamento è quando la vergine si rapisce, ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

FATICARE. *In signif. neut. pass. per Durar fatica, Affaticarsi.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Par. 1. Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude.

§. ALCUNA COSA. *Vale Affaticarsi per acquistarla.* C. B.

Agg. esem. Bart. Simb. 3. 11. Dia loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi, e son paghi.

FATICHEVOLE. *Per Faticoso, Che apporta fatica.* C. B.

Agg. esem. Albert. 2. 5. La prudenza si è spedita e non fatichevole, e soprastà tutto: imperò disse Cassiodoro: soprastà tutte le cose la non fatichevole ed ispedita prudenza.

FATTO. *Sust. per Importanza, Momento. Ott. Comm. Par.* 6. Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare.

FATTURUZZA. *Dim. di Fattura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. L'alterezza de' nostri orgogliosi ingegni abbassata da cotali menome fatturuzze della natura.

FAVILLA. *Per Segnale, Indizio. Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza (*cioè, mai non avrei conosciuto quell' ombra, guardandola solamente; ma quand' essa cominciò a parlare, sì la favella me ne diè lume*).

FAVOLEGGIATORE. *Compositore, o Raccontatore di favole.* C. B.

Agg. esem. Bart. Pov. Cont. 5. Finge un antico favoleggiatore, che Caronte passando dall' una all' altra riva ec.

FENDERE. *Figuratam. detto di sentieri, strade e simili, vale Attraversare, Passar per mezzo. Ar. Fur.* 25. 97. I tre guerrieri arditi si fermaro Dove un sentier fendea quella pianura.

FERALMENTE. *Avv. In modo ferale, nel senso di Funesto, Mortifero. È usato dallo Spolverini. Colt. Ris. lib.* 1. Esse prime l'orrendo infausto carme Feralmente intonaro.

FERIGNO. *Per Ferino, Fiero.* B. — B. App.

Agg. esem. poet. Molz. Ninf. tib. st. 55. Grave duol sostenne Vedendol sì turbato e sì ferigno.

FERIRE. *In senso assol. e metaf. per lo Spirare del vento. Ar. Fur.* 22. 9. Un ventolin che leggermente all'orza Ferendo, avea adescato il legno all'onda. *Car. En. lib.* 3. Fu di remi e d'armi Ciascun legno provvisto, e perchè 'l vento, Che secondo feria, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele. *Molz. Ninf. tib. st.* 73. Quand' ei (*il crine*), fra l'onde d'or ferendo il vento, Ondeggia ed erra su le fresche brine.

§. *Per Andare, Riuscire. Bocc. Am. Vis.* 15. Io non credo che al mondo mai pantera Col suo odor già animal tirasse, Facendoli venir, dovunque fera, Blandi e quieti.

§. COLPI. *Darli, Menarli. G. Vill.* 5. 35. Non intesero, se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza ferir colpi (*così legge la Crusca*).

§. TORNEAMENTO. *Giostrare.* C. B.

Allega esem. pros. Nov. ant. 57. Un solo torneamento lasci fedire. *E ivi:* Piacciavi di donarmi una grazia, cioè che un torneamento feggia (*antic. per ferire, ferisca*).

FERMAR FEDE. *Credere fermamente. Dant. Par.* 17. Chè l'animo, di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede per esemplo, ch' haia La sua radice incognita e nascosa.

FERMEZZA. *Per Cosa certa. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Sicch' io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto.

FERRO. *Per Colpo vibrato con ferro, Colpo di spada. Tass. Ger.* 11. 45. Ma non lungi da' merli a Palamede... Cala il settimo ferro al destro ciglio.

FERVORE. *Metaforicam. per certo Disdicevole romore nell' operare. Albert.* 1. Li tuoi sali ovvero riprensioni siano senza denti... la voce senza grido, l'andamento senza fretta e fervore, lo riposo senza pigrezza. = Il latino ha: sales tui sint sine dente..... incessus sine tumultu.

FESSO. *Add. per Istanco, Lasso; latinismo da non imitarsi. Bocc. Am. Vis.* 21. Cefalo poi alquanto dietro ad esso Vid' io posati aver l'arco e gli strali, E riposarsi per lo caldo fesso.

FESSUOLO. *Dim. del sustant. Fesso. Lasc. Nan.* 21. 74. Stavasi un dì per suo sollazzo c'ntento Ad un fessuol a rimirare il mare.

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage.* C. B.

Agg. esem. Lasc. Nan. 1. 1. Io canterò degli Dei rovinati La rabbia, il batticuor, la stizza c'l fiacco.

FIAMMEGGIARE. *Detto per metafora del rubicondo colore dell'uva. Red. Ditir.* E il mio labbro profanato Si sommerga Dentro un pecchero dorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno Che fiammeggia in Sansovino.

FIATO.

Agg. §. *Ad un fiato, posto avverbialmente, vale In una sola volta, Senza interrompimento o inframmessa. Car. Letter. Sen.* 1. Monta quest' erta ad un sol fiato, se tu puoi. *Gigant. st.* 58. Grinza ha la pelle, e per dirla ad un fiato, Più brutto assai ch' Esopo e più abbozzato.

FICCARSI IN UMORE, ec. *Red. Ditir.* Ei s'è fitto in umore Di trovare un odore ec. C. B.

Osserv. Parmi che *fitto* sia participio di *figgere* e non di *ficcare*, quantunque tutt' e due questi verbi valgan lo stesso; sicchè il paragrafo si vorrebbe correggere in questo modo, se pur non erro: *Figgersi o Ficcarsi in umore* ec.

FIELE. *Per Collera, Astio, Rabbia. Dant. son.* Non perch'io contr' a lei porti alcun fiele, Che vie più che me l'amo, e son fedele.

FIGGERE. *Per Trafiggere, è metaforicam. Addolorare, Affliggere grandemente. Ar. Fur.* 35. 1. Che, poi ch' uscì da' bei vostri occhi il telo Che 'l cor mi fisse, ognior perdendo vegno.

FIGLIUOLO. §. *Per simil. diciamo Figliuoli i Rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e altri frutti.* C. B.

Agg. §. *Dicesi de' saeppoli della Vite. Pallad. Febbr.* 12. Questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano le viti di troppi figliuoli che mettono. *E Nov.* 10. Le viti, che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare.

§. *Ed anche de' Cardi. Pallad. Marz.* 11. Ogni anno si vogliono levare le piante dallo stipite, acciocchè le madri non s' affatichino; e i figliuoli per altri spazj più da lunga si drizzino (*parla d' essi cardi*).

FILARE DI PAURA. *Avere una gran paura; ma non si direbbe che nello stile piacevole o famigliare. Car. Stracc.* 4. 1. *Pil.* In filo di paura. *Mar.* Ed io spirito.

FILATERA. *Per Lunghezza di ragionamenti, Filastroccola.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Bart. Geogr. 7. Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance, da non ne venir a capo di lì a Dio sa quando.

FILO. §. *Mandare, Mettere ec. a fil di spada, vagliono Uccidere, Ammazzare.* C. B.

Agg. §. *Dicesi anche: Mettere per fil di spada. Ar. Fur.* 18. 162. Ottanta mila corpi numerorse, Che fur quel di messi per fil di spade (*).

FIMBRIATO. *Add. da Fimbriare, Orlato.* C. B.

Alleg. esem. poet. Aret. Sat. Ne godo, qual si gode un elefante Allor ch'è fimbriato d'ariento.

FINESTRA. *Per metaf. Esito, Uscita. Dant. Inf.* 13. L'Arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *But. ivi:* Finestra, cioè via ed aprimento, onde esce la voce e il sangue. = La Crusca e il dizionario bolognese danno a *finestra* in questi esempi la significazione di *adito*, *entrata;* ciò che è proprio uno spiegar le cose al contrario.

FINOCCHINO. *Si dice Quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio. Fir. rim. burl. ec.* C. B.

Osserv. Correggasi: *Varch. rim. burl.* (L'addotto esempio è nel capitolo in lode del finocchio).

FIOCAGGINE. *Astratto di fioco.* C. B.

Agg. esem. Bart. Pov. Cont. 1. Finge fiocaggine e rochezza; perocchè sa che non puote aprir la bocca per dir parole in vitupero della povertà.

FIOCCARE. *Per similit.* C. B.

Alleg. esem. del trecento. Col. Rienz. lib. 2. La porta serrata era, 'l rumore era terribile, le pietre fioccavano. *E ivi:* Pel molto fioccare di pietre la virtude li venne meno.

§. *Per Concorrere in folla. Col. Rienz. lib.* 1. Per vederlo molta gente ci fioccava.

FIOCCHETTO. *Dim. di Fiocco, Picciola nappa. Car. En. lib.* 9. Con le cotte a divisa e con le giubbe Immanicate, e co' fiocchetti in testa A che valete?

FIORIFERO. *Add. Che porta fiori; ma nel seguente esempio vale Che ha virtù di far germogliare i fiori. Bocc. Fiamm. lib.* 6. Il fiorifero zeffiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, avea l'impetuose guerre di Borea poste in pace.

FIORIRE. *In att. signific. vale Sparger di fiori.* C. B.

Se ne citi esempio di prosatore. Car. Am. Past. lib. 3. Del primo latte che munsero, altrettante ciotole empiute e fioritele, lor medesimamente le dedicarono.

FISSO. *Add. per Trafitto; e metaforicam. Addolorato, Afflitto. Ar. Fur.* 25. 29. Con atti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta.

FITTO. §. *A capo fitto, vale Col capo allo ingiù.* C. B.

Se ne citi esem. poet. Ar. Fur. 30. 55. D'andar tre volte accenna a capo fitto. *Lasc. Nan.* 1. 4. Giace là, dov'Ulisse a capo fitto Scongiurò l'ombre.

FIUMACCIO. *Accresc. e peggiorat. di Fiume, Fiume che diserta le campagne.* B.

Agg. esem. Matt. Franz. rim. burl. La Rossa Che è un fiumaccio pazzo e disonesto.

FIUME. *Poeticam. per Acqua. Petr. son.* 105. Fiamma dal ciel su le tue trecce piova, Malvagia, che dal fiume e dalle ghiande Per l'altrui impoverir se' ricca e grande (*cioè, che dallo spegner la sete con acqua, e dal pascerti di ghiande, sei divenuta ricca e potente. Si parla della corte romana*).

(*) Mettere a fil di vergogna, *udisti mai dire, o lettore? A' nostri dì si danno a stampa ancor queste. Vah, mirabile monstrum!*

FIUTARE LE ORME DI ALCUNO. *Metaforicam. vale Andargli continuamente dietro. Lat. indagare vestigiis, vestigiis alicuius insistere. Chiabr. rim.* Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell' amica.

FLAGELLARE. *N. pass. figuratam. per Darsi pena, travaglio. Ar. Fur.* 2. 2. Ora s' affligge indarno e si flagella.

FLAGELLETTO. *Dim. di Flagello.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 6. 3. Sono però sicuri da quello che in questo di con un flagelletto di funi *mensas nummulariorum evertit?*

FLESSO. *V. L. Sust. Giro, Volta, Piegatura. Termine d'astronomia, e significa quel segno in cui entra il sole passando dall' estate all' inverno.* B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 5. Il sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d' Egocerote.

FLUSSIBILE. *Add. Corrente, Inclinato a fluire.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 6. Il foco similmente il rame solve, E l'oro, e 'l fa flussibile. = Il dizionario di Bologna notò questa voce come *poco usata.* Pure io la sento molto espressiva; e nelle trattazioni scientifiche (come in questo passo del traduttor di Lucrezio) non sempre potrebbe farne le veci *corrente*; chi tien in pregio l' efficacia della favella.

FLUTTO. *Per metaf. March. Lucr. lib.* 6. Spesso in van dentro al petto àgita e volve Di noiosi pensier flutti dolenti. *E ivi:* Volgan d'ire crudeli orridi flutti.

FLUTTUARE. *Per traslato Esser dubbioso, incerto, irresoluto.* C. B.

Se ne citi l' esempio. Bentiv. Mem. 2. 5. Sebben fluttuava fra sè stesso alle volte, conoscendo quanto egli s' avventurasse con sì pericolosa risoluzione.

FOCONE. *Per quel luogo dove le armi da fuoco son forate, per dar loro il foco.* C. B.

Agg. esem. Serdon. Istor. lib. 13. Mentre . . . coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l' impeto gli cavò l' occhio col quale pigliava la mira.

FOGLIO.

Agg. §. *Spiegare o Aprire il foglio, vale Dichiarare, spiegare una cosa. Ar. Fur.* 31. 16. Ma poi che non comprendi ciò ch' io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. *E Cinq. Cant.* 4. 54. Ma per aprirti chiaramente il foglio, Sì che l' istoria mia si vegga bene, Tu dei saper ec.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia.* C. B.

Agg. esem. Bart. Simb. 3. 13. Ella (*l' erba sensitiva*) è una picciola pianterella, e come lei gentili sono i suoi ramicelli, gentilissime le sue fogliolinc.

FOGLIONA. *Accresc. di Foglia. Lasc. Nan.* 1. 58. Certe foglione verdacce di fico Inalbera Pergaglia per insegna.

FOGLIUTO. *Add. Foglioso.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bocc. Am. Vis. 22. Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato.

FOLLATO. *Add. figuratam. per Fitto o fors' anche Calcato, Premuto. Bocc. Am. Vis.* 49. Tutto d' intorno, e ancòra sopra esso Era di frondi verdi il loco pieno, E di quelle era ben follato e spesso.

FOLTO. *In forza di sustantivo. Car. En. lib.* 4. Poscia che furo a' monti, e nel più folto Penetràr delle selve.

§. *Aggiunto a ingegno, o simili, vale Che ha molti pensieri, molte cognizioni, ec. Bart. Geogr.* 9. Sì gravidi e fecondi ciascun di mille pensieri, sono i pensieri di quel foltissimo ingegno (*di Seneca*).

FONDACCIO. *Peggiorativo di Fondo: ma la sua cattività s' intende della materia, non del luogo; Fondigliuolo.* C. B.

Osserv. Questo è vero, trattandosi del *Fondaccio*, o sia della posatura de' vini; ma parlando del peggiorativo di *Fondo*, nel sentimento di *Parte inferiore di checchessia*, la sua cattività s' intende del luogo, non della materia. Se ne alleghi l'esempio, tratto da un poeta, non sol toscano, ma fiorentino, e battezzato dalla Crusca come buon testo di lingua. *Matt. Franz. rim. burl.* O quante volte ho io sentito e riso Ch' anche trovi talor qualche fondaccio, Qualche luogo da avervi un grand' avviso! Qualche terren sfondato ec.

FONDO. §. *Mettere in fondo, vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria.* C. B.

Agg. o al fondo, vale ec. Ar. Fur. 3. 33. E Federico Imperator secondo Fia, per questo Azzo, rotto e messo al fondo.

FONGIA. *Radice degli sparagi. Pallad. Marz.* 14. Si pongono le lor fongie, cioè le radici degli sparagi. *E ivi:* Una radice insieme conlegata, la quale è appellata fongia (*La corrispondente voce latina è spongia, abbracciando la lezion più comune. In alcuni codici ed in alcune edizioni del Palladio si legge* sfongea, *e* fongea; *onde appare che l' antico volgarizzatore tenne quest' ultima lezione*).

FORESTA. *Per sineddoche le Piante o gli Alberi della foresta. Lo Spolverini ne diede* (*forse pel primo*) *l' esempio. Colt. Ris. lib.* 2. Poco è stender germogli, e schiantar rami, Trasportar moli, sradicar foreste.

FORMA. *T. degli stampatori. Telaio di ferro in cui si stringono i caratteri, per tenerli saldi sotto del torchio.* B.

Se ne alleghi l' esem. Bart. Ricr. Sav. 1. 4. Gli compone or l' uno or l' altro... come gli stampatori i caratteri delle lor forme.

FORNICARE. *Figuratam. per Simoneggiare. Ott. Comm. Inf.* 19. Vieni, e mostrerotti la dannazione della grande meretrice...con la quale fornicarono li regi. *E ivi:* Li principi della terra fornicano con essa (*con la corte romana*).

FORNICAZIONE. *Figuratam. per Simonia. Ott. Comm. Inf.* 19. Con li prelati della chiesa non buoni li signori temporali fanno de' beni della chiesa fornicazione.

FORTUNA. *Per Occasione opportuna, Opportunità, Destro. Car. En. lib.* 11. Si diede a seguitarla, a circuirla, A cercar destra e commoda fortuna Di darle morte. = Il Caro serbò con bella disinvoltura la locuzione latina: « Camillam Circuit, et quæ sit fortuna facillima tentat »; cioè, come bene spiega il Farnabio, quæ offeratur occasio qua citius et tutius eam intercipere posset.

FRAGA. *V. L. Frogola.* B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 5. L' odorose fraghe, Che maggiori e più belle e più soavi Nasceano allor de la gran madre in grembo.

FRAGANELLA. *Dim. di Fraga. Poliz. canz.* Que' due labbretti Che paion rubinetti E fraganelle.

FRANCOLINO. *T. degli Ornitologi. Uccello. ec.* C. B.

Alleg. esem di prosa. Marc. Pol. Viagg. 24. Quivi hae francolini, pappagalli, e altri uccelli divisati da' nostri.

FRASCHEGGIARE. *Semplicemente per lo Moversi delle frasche. Car. Am. Past. lib.* 1. Vedendo tra que' ginepraï un certo frascheggiare, vi corsono.

FRATAGLIA. *Dicesi per dispregio e per beffa a Compagnia o moltitudine di frati. Nell. Sat.* Ride la morte quando la frataglia Grida all'arme e disfida il Parrocchiano.

FRATRICIDA. *Add. Bentiv. Teb. lib.* 1. Onde poi nacque fratricida messe D' uomini armati.

FRÈGOLO. *Per Minuzzolo, Tritolo. Bart. Ricr.* 2. 3. Per qualnnque altro verso si dividesse, andrebbe in fregoli e minuzzame da non valersene a nulla.

FREMERE. *In attiva significazione per Chiedere instantemente, fremendo. Tass. Ger.* 11. 71. Arme arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Car. En. lib.* 11. Trepidando ognuno Discorrea per le strade: arme fremea La gioventù. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Fremon gli Arcadi irati armi e vendetta. *Marc. Lucr. lib.* 5. E feroce e superbo armi armi freme (*).

FRENARE. *Mettere il freno.* C. B.

Eccone l'esempio. Poliz. St. 1. 26. Fatto frenare il corridor superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino.

§. *Per Tenere in freno, nel senso proprio. Ar. Fur.* 2. 37. E ritrovai presso a Rodonna armato Un che frenava un gran destriero alato. *Tass. Ger.* 19. 125. Uom d'ogni umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante.

FRENO. §. *Raccogliere il freno, vale Tirar la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai che 'l fren raccoglia Al buon corsier. G. V. — B.

Osserv. In questo esempio la frase ha figurata significazione; e l' Alamanni altro non volle dire, che: *Ma oramai egli è tempo di finire questo primo libro del mio Poema.* Così Virgilio chiudendo il secondo della sua Georgica, scrisse: « Sed nos immensum spatiis confecimus æquor, Et iam tempus equum fumantia solvere colla ».

FREQUENTARE. *Per Usare frequentemente. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 22. Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo che fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado.

FRESCAMENTE. *Avv. Con freschezza, e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim burl. Ci porse un paniere Di fichi eletti, e colti frescamente.

FRIABILE. *Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola attrizione o confricazione delle dita, si scioglie, siccome il pane, le aride foglie e simili.* A. B.

Agg. esem. Bart. Suon. 4. 8. Riposte dentro un pezzo d' osso leggiere, secco, friabile.

FRONDA. *Coll' aggiunto di Grande, o senza, per Bosco. Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Tasson. Ocean.* 1. 27. Come alzaron la vista ai naviganti S' imboscâr tutte alla più chiusa fronda.

(*) *Anche Virgilio cantò nell' undecimo dell' Eneide:* « *Arma manu trepidi poscunt, fremit arma iuventus* ». *Il Foscolo ne'* Sepolcri *disse alquanto diversamente del gran Tragico nostro: Con questi grandi abita eterno: e l' ossa Fremono amor di patria.*

FRONTE. *Per Isfacciatezza, Fidanza, Coraggio.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 17. 122. Che dopo una si trista e brutta prova, Con tanta fronte or gli tornava inante.

FUGGIRE. *Per Guardarsi, Astenersi. Albert.* 1. Se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivo.

FULMINOSO. *Add. per similit. Che colpisce ed uccide alla guisa che fa il fulmine. Chiabr. rim.* La spada impugna fulminosa, e fere.

FUMO.

Agg. §. *Risolversi in fumo, vale Andar in nulla. Matt. Franz. rim. burl.* Tal buona usanza in fumo è risoluta.

FUNGO. *Per quel Bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità.* C. B.

Eccone l'esempio. Bart. Ricr. 2. 2. Così più d'una volta dicono essere avvenuto allo schiuderne alcuno, non tocco da molti secoli addietro, trovarne le lucerne come testè smorzate, col fungo tuttavia in bragia e fumicante.

FURFANTARE. *Att. per Rubare alla guisa dei furfanti. Nell. Sat.* Questo per carità tutto arso e morto (*parla d'un ipocrito*) D'un'orfanella, aveale per tal via (*dell'impostura*) Furfantata gran dote in tempo corto.

FUSATO. *Foggiato a somiglianza del fuso; ed è anche aggiunto della colonna avente il fusto corpacciuto nel mezzo. Quindi Colonna bene o male fusata, vale Che ha il fuso bene o mal lavorato, o tirato. Bart. Ricr.* 1. 5. Non si risentirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra e le basi e i zoccoli disuguali, le colonne mal fusate, e zoppe...?

FUTURO. §. *Nel futuro; maniera avverbiale. Nel tempo avvenire, Nell'avvenire.* B.

Alleg. esem. del trecento. Bocc. Fiamm. lib. 1. Me dovea più che altra non riscaldare, anzi ardere nel futuro. *E. lib.* 5. Fatto mi eredetti che egli venisse... ma nel futuro spero non mancherà, solo ch'io viva.

Agg. §. *In futuro, monta lo stesso. Guicc. Stor. lib.* 16. Dimandava che gli pagassero tanti danari, quanti avrebbero spesi nella guerra, che aveano a contribuire, e che in futuro contribuissero.

G

GAGLIOFFETTO. *Dim. di Gaglioffo. Car. Stracc.* 4. 1. *Pil.* Marabeo, io non so quello che tu ti graechi, io. *Mar.* Ah gaglioffetto.

GALLA.

Agg. §. *Stare a galla, nel senso figurato, vale Essere superiore. Bern. rim.* Tra sentenze e motti, Detti e facezie tanto stanno a gala, Che ec.

GANNIRE. *V. L. Gagnolare, Guaiolare. Marchett. Lucr. lib.* 5. Pria, se irritato Freme il molosso, ec. Ma se poi lusinghiero i proprj figli Lecca, ec. Col gannir della voce in altra guisa Suole ad essi adular. B.

Osserv. *Gagnolare* e *Guaiolare*, non valgono, secondo il vocabolario, che *Il mandar fuori della voce, che fa il cane, quando si duole;* e quindi non ispiegano

a bastanza il latino *gannire*; verbo che significa la voce de' cani così quando si dolgono, come quando *gestiscono per allegrezza*. Ma il Marchetti, innestando alla nostra lingua questo vocabolo, intese certo di conservarne la nativa significanza; come appar da' suoi versi, ove appunto accenna il sentimento dell'allegria che il molosso palesa quando accarezza i suoi parti.

GAVINA. *Voce Lombarda, e degli Ornitologi. Spezie di Gabbiano detto anche Zafferano cenerino.* B.

Se ne alleghino gli esempi. Red. Oss. an. 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le gavine, i palettoni? *Car. Am. Past. lib.* 2. Ponendo laccinoli all'oche salvatiche, all'anitre, alle gavine, ed altri simili uccelli.

GELARE. *Per Quagliarsi. Molz. Ninf. tib. st.* 68. E in ogni parte, dove il latte geli, Non fia, che il tuo bel nome altri mai celi.

GELO. *Per Grandine. Tass. Ger.* 7. 115. Fremono i tuoni, e pioggia accolta in gelo Si versa, e i paschi abbatte e innonda i campi. *E* 11. 48. Come di fronde sono i rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo.

§. *Per Rugiada. Tass. Ger.* 9. 9. La terra, in vece del notturno gelo, Bagnan rugiade tepide, e sanguigne. *E* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore.

§. *Poeticam. per Bevanda artificiosamente congelata, che per rinfresco prendesi nell' estate. Chiabr. rim.* 3. Or che rimena L'anno cocenti i dì, che fate, amici? Quali son vostre aurore, e come lieto Chiodete a sera il sol nell' oceano? Infioransi le mense, e di bel gelo Illustrate le coppe? il gran Vesevo Vi mesce, o pure dal gentil Gandolfo Viene a' vostri conforti il buon Leneo?

§. *Per Inverno. Alam. Colt. lib.* 1. Quando si fugge il gel, quando già indora Gli umidi pesci il sol. *Tass. Ger.* 1. 85. Tal fero torna alla stagione estiva Quel, che parve nel gel piacevol angue.

GENERALITÀ o GENERALITADE. *Per Moltitudine. Ott. Comm. Inf.* 3. La settima (*cosa*) narra una generalitade d'anime allato alla riva del fiume d'Acheronte. = Questa generalità, è la *lunga tratta di gente*, che si legge nel testo.

GENTE. *Per Numero semplicemente, senza determinazione di quantità picciola o grande. Car. En. lib.* 2. Allora indietro Mi volsi per veder che gente meco Fosse de' miei seguaci (*Virg.* Respicio, et quæ sit me circum copia lustro).

GENTILEZZA. *Per Gente nobile.* A. B.

Agg. esem. Intr. Virt. 59. Non vi vergognate voi con sì cattivi cavalieri di popolo ec. di richiedere di battaglia i Re, e Baroni, e tutta la gentilezza del mondo.?

§. *Per Cosa gentile. Davanz. Colt.* Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze.

GENTUCA. *Gente vile, Gentuccia. Varch. Ist. lib.* 2. Era ito in Camaldoli, e seguitato da non poche di quelle gentuche... correva ec.

GERME. *Figuratam. per Ischiatta, Stirpe, Generazione, Razza. March. Lucr. lib.* 1. Quindi si pasce poi l'umano germe. *E lib.* 5. Ella stessa il germe Uman produsse. *E ivi*: Ad estinguer la sete i fiumi, i fonti Invitavano allor l' umano germe. *E ivi*: I varj germi degli alati augelli. *E più sotto*: Pria de' pennuti angelli il vario germe..: Dall' uovo esclusi deponeano il guscio.

GERMOGLIARE. *Att. Col terzo caso. March. Lucr. lib.* 1. Al primo arrivo Tuo svaniscon le nubi: a te germoglia Erbe e fiori odorosi il suolo industre,

GETTARE. *Parlandosi de' pennelli, vale Rendere il colore ed effetto di dipingere. Galil. cap. Tog.* E così ognuno a voler di cervello; Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello. = Qui è usato figuratamente e vale: *Ciascuno facea quello che gli dettava la fantasia.*

GHERMITORE. *Verb. masch. Che ghermisce.* B.

Se ne alleghi l' esempio. Chiabr. poemet. O perchè, sciolto il ghermitor falcone, Per li campi dell' aria armi gli artigli Contro l' acceggia? *E altrove:* Il ghermitore astor spiega le piume.

GHIACCIA. *Sust. per Inverno. Brun. Lat. Favolett.* Così face l' augello Ch' al tempo dolce e bello Con noi gaio dimora, E canta ciascun' ora. Ma quando vien la ghiaccia, Che non par che gli piaccia, Da noi fugge e diparte.

GHIACCIO. *Per lo stesso. Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria che parta il ghiaccio.

§. *Liquido ghiaccio, detto con bella vivezza poetica per Fonte limpida e fresca. Bern. Orl.* 33. 68. E faceva a la fonte intorno un laccio; Acciò, s' alcun tirato da gli odori, E da la vista del liquido ghiaccio, Venisse a l' esca.

GHIANDA. *Per Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano da lanciare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 7. Una gran parte Eran frombolatori, e spargean ghiande Di grave piombo.

GHIANDAIOTTO. *Ghiandaia giovane. Baldov. Cecc. Varl. lam. st.* 27. I' ho trall' altre a casa un ghiandaiotto, Che gola (*vola*) in tutti i lati a mano a mano.

GHIGNOSO. *V. A. Add. Stizzito, o Indispettito. Din. Com. Ist. lib.* 3. I Genovesi di loro natura sono molto altieri e superbi, e discordanti fra loro, che il re Carlo vecchio mai li potè raccomunare, nè non si credette mai che non lo riverissono per Signore per loro superbia, ma che gli dessono pure il passo, perchè i cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi son dimestichi colle donne; i Genovesi ne sono ghignosi. Zuffa vi sarà.

GHIRIBIZZOSISSIMAMENTE. *Avv. Con modo ghiribizzosissimo. Lasc. Nan. pr.* Ghiribizzosissimamente m' avrebbero all' ultimo con sì fatte ballottate non solo la zucca, ma la berretta sopravi fatta girare.

GHIRIBIZZOSISSIMO. *Superlat. di Ghiribizzoso. Lasc. Nan. pr.* Mi sentii in quel punto pregno il capo .... di ghiribizzosissimi arcolai. *Gigant. Ded.* Io son certo, magnifico e sempre ghiribizzosissimo Etrusco, che ec.

GIACERE. *Dicesi delle acque per significare il loro piano orizzontale. Dant. Inf.* 20. Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell' alpe, che serra Lamagna.

GIALLOSO. *Add. Giallògnolo, Giallogno.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Ne sono ancora delle maremmane, giallose e grosse.

GIARDINO. *Per Albero suvvi le frutta, ed anche le Frutta dell' albero semplicemente. Poliz. St.* 1. 36. Qual fino al labbro sta nell' onde stigie Tantalo, e 'l bel giardin vicin gli pende: Ma qualor l' acqua o 'l pome vuol gustare, Subito l' acqua e 'l pome via dispare.

GIGANTONACCIO. *Peggiorat. di Gigantone. Lasc. Nan.* 2. 19. Perchè un gigantonaccio sottomano Ambidue ricoperse con un monte.

GIGANTONE. *Accresc. di Gigante. Lasc. Nan.* 1. 27. Cadrebbe in terra un gigantone estinto. *E* 2. 62. Quel giganton ch' avea Parnaso in testa. *E st.* 75. E cavò sol di mano al gigantone L' afflitta donna.

GIOCARE. *Neut. pass. per Farsi beffe. Col. Rienz*
annodolli tutti due li piedi, dierolo in terra, stras
come fosse crivello; ogniuno se ne giocava.

GIOGO. *Per Coppia di buoi aggiogati; bella eleg*
disteso di campagna quanto Un giogo in nove gior

§. *Metaforicam. per Eccellenza, Perfezione. Marc*
Son dell'umana industria al sommo giogo.

GIOIELLETTO. *Dim. di Gioiello, Picciol gioiel*
a luogo tempestate a gocciole di cotali smalti, ch

GIOIOSETTO. *Dim. di Gioioso.* B.

Agg. esem. Mutt. Frans. rim. burl. O vita aopr

GIOIOSO. *Metaforicam. parlandosi delle piante,*
Poi tali ancor, che senza aver radici Crescon gi

GIORNO. *Poeticam. per Vista. Chiabr. rim.* Q
il giorno Buon cacciatore alle fasciate ciglia.

§. *Per Sole. March. Lucr. lib.* 1. Esce Lieta
E lib. 4. E mirar nella cieca ombra notturna L'
Non già co'lucidi Dardi del giorno a saettar poc'

GIOVANEZZA. *Figuratam. Sen. Pist.* 36. Quel
aspero e duro quand' egli esce del tino, e quel
il qual piace alla bocca nella sua giovanezza.

GIRARE. *Per Aver circuito.* C. B.

Agg. esem. del buon secolo. Marc. Pol. Viagg.
v'ho contato, si chiama lo mare di Geluchelar
da Tolomeo Arsisia palus), e gira sette miglia.
gira sette miglia.

GIRONE. *Per Aggiramento d'acque ritrose.* S
re orientale) sendo crudele, vasto e pieno di
le navi intere.

GITTARE A TERGO. *Locuzione figurata,* c
sprezzare. Sannaz. Arc. egl. 3. Per questo il c
qual tant' anni avea gittato a tergo.

GIUBBETTA. *Dim. di Giubba. Bart. Giapp.*
onde ripararsi dal freddo, il lasciò in una pi

GIUNGERE IN PORTO. *Figuratam. Otten*
Ch' ei cerca l'oro (*parla degli alchimisti*), e
per sè stesso, e per altrui.

GIUOCO. §. *Recare il giuoco vinto a per*
ancor cimentarsi, restar in fine perdente. C.

Osserv. a Giunt. In questo senso si dice
partito; e forse con miglior sentita di logi
vinto, mette su di bel nuovo, non può ind
In modo figurato poi significa *Cimentarsi,*
a' ardirono di ferire alle schiere di don Arrig
a partito, stettono arringati l' una schiera a
12. 96. Il re di Francia non gli accettava l
leva recare il giuoco vinto a partito.

GIUSTIZIA. *Per Ciò che è dovuto secondo la giustizia. Dant. Par.* 15. Dietro gli
gere.ti incontro alla nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa
suo pastor, vostra giustizia. = Cacciaguida narra com' egli, datosi seguace all' im-
e valtore Corrado III, morisse combattendo contra quel popolo (*i Turchi*), che
GHisbadataggine del papa, usurpava la terra di promissione, di ragion de' Cri-
Se ti, siccome quella che venne compra dal sangue di Gesù Cristo.
Per ILORIATO. *Participio di Gloriare, Lodato, Magnificato. Car. Rett.* 2. 10. In
tore le cose nelle quali vogliamo essere riputati dagli altri, onorati, gloriati.
GHODERE. *Per Dilettarsi, Piacersi di cosa alcuna, in costrutto attivo. Chiabr.*
tempe 1. *canz.* 61. Or Tosca gioventute, Che fa di bella pace à i dì soavi? Gode
la ghi e vivande? *Anguill. Met.* 2. 24. Con qualunque si stia vuol mangiar sem-
GH E cibi poco preziosi gode. B. App.
Sarà tsenv. Sono certo che s' io domandassi a un fanciullo, che tuttavia scarta-
§. 1 il Mandosio, qual è in questi versi il vero significato di *godere*, risponde-
Bern. ·mi senza balbettar nulla: *Bere e mangiar con diletto.* Adunque ciò che
da gli gli scolaretti di grammatica, non seppe il facitore di questa giunta?
GHIN. *pass. per metaf. detto delle Piante. Soder. Colt.* Sebbene elle (*le viti*)
da lato più si godono nelle colline.
*Alle*DERSI CON UNO. *Stare allegro godendo con lui. Matt. Franz. rim. burl.*
gean ga dolce memoria di quel Greco ec. Di che sempre vorrei godermi seco.
GHIDEVOLE. *Sust. Ciò che è godereccio. Bart. Pov. Cont.* 1. A mille doppi
trall'alavano quanto dallo sfiorar ch' altri fa tutto il godevole delle ricchezze,
GHId non può cavarsi.
novesi LA. *Poeticam. per lo Canto degli uccelli. Pulc. Morg.* 14. 58. Poi la tordel-
il re C frosone e 'l fanello, E il lusignuol ch' ha sì dolce la gola.
lo riveRGHEGGIARE. *Per similit. il Cantar degli uccelli. Car. En. lib.* 7. Come
perchè n talor dalla pastura Tornarsi ec. I bianchi cigni, e le distese gole Disno-
colle dorgheggiando. *Chiabr. Poemet.* E gorgheggiando, dal contorto collo Fan
GHIRaria volar festivi gridi. *Bald. Ort. Cel.* Disciolti al canto ir gorgheggiando
Ghiribi Le vaghe lodolette e gli usignuoli.
la zuccAFFIASANTI. *Ipocrito, Picchiapetto.* C. B.
GHIR· *esem. Nell. Sat.* Se il volgo vi tenesse un graffiasanti.
quel prAGNUOLA. *Per similit.* C. B.
certo, n *esem. Tass. Ger.* 18. 71. La spessa Gragnuola di saette indarno piove.
GIAC *Schern.* 12. 54. Tirando sassi senza discrezione, E già verso Saturno e
20. SusGiove Per disotto all' insù gragnuola piove.
GIALINCHIONE. *Accresc. di Granchio, e figuratam. Error grosso, Erroraccio.*
Agg. epol. 184. Vedete che granchioni son questi, e quanti se ne son cavati
GIARIol bucolino di questo vostro sapere.
cemente. NCIRE. *Uncicare, Pigliar con violenza e balìa.* C. B.
bel giard· *esem di prosa. Car. Am. Past. lib.* 4. Avea gli occhi alla Cloe, ch'egli non
l' acqua se ancor lei. = Da *Granchio; quasi Acchiappare al modo che fanno i granchi.*
GIGANNDINATO. *Add. Percosso dalla grandine.* C. B.
gantonac *esem. Segner. Pr.* 10. 2. Nè più temerete di perdere o grandinata la vi-
GIGAN fulminata la casa, o allagate le possessioni.
gantone r *Asperso di macchie, Tempestato. Bart. Ricr.* 1. 11. Altre o grandinate
cavò sol relli, o sparse di rotelle.

GRANDINE. *Per similit. esprime una Gran quantità di cose, come sassi, frecce e simili, che sian gettate da alto con veemenza. Bentiv. Teb. lib.* 8. Grandine di sassi Scaglian le frombe, e le veloci palle Van del fulmin più preste. *E lib.* 10. Or l'alte torri indebolisce e scuote Lanciando spessa grandine di sassi. *E ivi*: Tal dall'armi tebane eran gli Argivi Da ogni parte percossi e pesti, e infranti. Ma l'orribile grandine non piega Gli audaci petti.

GRASSELLINO. *Alquanto grassetto. Matt. Franz. rim. burl.* Ti parrà migliore Che un beccafico fresco e grassellino.

GRAVE. *Add. per Gravido, Pregno. Dant. Par.* 16. Dissemi: da quel dì che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave. *Ar. Fur.* 36. 74. Poser Galaciella, che di sei Mesi era grave, in mar senza governo. *Bentiv. Teb. lib.* 12. Ippolita anco l'iperboree schiere A le mura di Cadmo avria condotte; Ma la ritarda la sicura spene Del ventre grave.

GRIDA. *Sust. femm. per Grido messo unitamente da più persone.* Lat. *conclamatio. Car. Am. Past. lib.* 2. Per tutto una grida levarono, che fece d'ogn'intorno raunar gente a soccorrerli.

GRIFAGNO. *Sust. Uccello grifagno. Car. Son.* Ma qual colomba cui grifagno assale Innanzi al predator paventa ed erra.

GRINZUTO. *Add. Pieno di grinze. Bart. Ricr.* 1. 11. Lascio le messe a acavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose (*qui per similit.*).

GRUFOLARE. *Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo.* C. B.

Agg. esem. Soder. Colt. È cosa molto lodata mandare i porci a grufolar nelle vigne.

GRUPPO. *Metaforicam. per Quantità di avvenimenti che nello stesso tempo seguono in diversi luoghi, e che hanno somiglianza ed anche in un qualche modo dependenza fra sè. Segn. Stor. lib.* 10. In tanti gruppi di guerre che in un medesimo tempo seguivano, non stava l'Alemagna quieta.

GUADAGNARE ALCUNO. *Si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua.* C. B.

Agg. esem. Dav. Tac. An. lib. 1. Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo e ognun col dolce riposo, incominciò pian piano a salire.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno, Piccolo guadagno. Gell. Err.* 3. 1. Voi non stimate poi questi guadagnuzzi d'un quattrino.

GUADO.

Agg. §. *Tentar il guado, figuratamente vale Esplorare con diligenza ed accortezza l'animo altrui. Bocc. Am.* 11. Volle con pietose parole ec. tentare il guado. *Varch. Stor. lib.* 3. Deliberò . . . di mandare innanzi a tentare il guado Madonna Clarice.

GUANCIA. *Nel maggior numero per Bocca. Dant. Par.* 29. E quel tanto sonò nelle sue guance, Sì ch'a pugnar, per accender la fede, Dell'Evangelio fero scudi e lance.

§. *Per tutto il Viso. Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte ai preghi lor cortesi.

GUANCITO. *Add. Che ha le guance rotte dalle percosse. Car. Am. Past. lib.* 2. Dafni, comechè fosse infranto e guancito tutto, pure in cospetto della Cloe, quasi nessuna stima ne facesse, così soggiunse.

GUARDAFESTE. *Uomo che osserva le feste scrupolosamente, Graffiasanti, Picchiapetto. Aret. Sat.* Date la lunga a certi guardafeste . . . E non ad un poeta.

GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così perchè si tiene in sul nappo, preparato per dar l'acqua alle mani.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Maur. rim. burl. O con un guardanappo da encina Sovra le spalle.

GUARDAR FEDE AD UNO. *Essergli fedele. Faz. Ub. Ditt.* 1. 14. Giustin con lui non s'accorda d'un ago, Ma dice: Dido fue, la qual nel foco Entrò per guardar fede al primo vago.

§. IN LATO. *Guardar biecamente, a traverso. Franc. Barb.* 234. 8. Da quel che guarda in lato E del troppo accigliato.

GUARNITISSIMO. *Superlat. di Guarnito. Ott. Comm. Purg.* 24. Fecero spelunche e caverne nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difendersi.

GUAZZOSO. *Add. per Umido, Pieno d'acqua.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 5. Rampicossi allo scoglio, e si com'era Molle e guazzoso, della rupe in cima Qual bagnato mastino al sol si scosse.

GUBERNATIVO. *Add. Che governa, o Appartenente a governo. Ott. Comm. Par.* 6. *pr.* La quale elli intende essere cagione gubernativa, umana, universale.

GUERREGGIARE. *Col terzo caso. Bemb. Stor. lib.* 4. A' gentili suoi, a' quali il papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era.

GUSTARE. *Neut. ass. per Dar gusto, Esser gradito. Pandolf. Gov. fam.* Troppo ci gustano e piacciono (*questi documenti*). *Malm.* 11. 7. Ma perchè un certo vento non le gusta, Bel bello svigna. *Matt. Frans. rim. burl.* A chi non piace (*il vin messo in fresco*), ognun glielo perdoni: Benchè non sia da farne maraviglia, Ch'ai goffi anche non gustano i poponi. *Car. Am. Past. lib.* 4. Giuravo di non veder cosa che più... mi gustasse che un buon vin vecchio. *Tasson. Ocean.* 1. 53. Tutto ciò che più gusta e più diletta Ritroveremo.

I

IDDIASTRO. *Falso Iddio. Bart. Geogr.* 5. La svergognata non solo empia poesia degli antichi, quante ne finse e quanto laide di que' suoi iddiastri tutti insozzati e rei di tante ribalderie.

IDOLO. *Per quella Immaginetta che appare nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, portata quivi dai raggi che passano per lo foro della pupilla. Dant. Purg.* 31. Pensa, lettor, s'io mi maravigliava Quando vedea la cosa in sè star queta E nell'idolo suo si trasmutava. *Ott. Comm. ivi:* Dice l'autore: o tu che leggi, pensa se io mi maravigliava, quando vedeva il Grifone stare in quiete, e l'idolo, cioè la figura che di lui si mostrava nelli occhi di Beatrice, avea ora una forma, cioè divina, ora un'altra, cioè umana. Idolo è detto da *idos*, ch' è a dir idolo, per diminuzione: viene picciolissima forma. = Per analogia tale immaginetta venne appellata κόρη dai Greci, dai Latini *pupilla*, che è a dir *parva pupa*; attesa la picciolezza delle figure che si veggono nella retina dell'occhio.

ILLUSTRARE. *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 10. 4. Lo vedrete (*il sole*) nella quarta sfera, perchè... riparta a tutti egualmente la sua potenza ed illustri in modo la terra, che nè troppo vicino la risolva tutta in cenere, nè troppo lungi la lasci tutta agghiacciata.

IMBOSCARE. *Neut. pass. propriamente per Rifuggirsi, Entrare nel bosco. Tass. Ger.* 12. 51. Poi, come lupo tacito s'imbosca Dopo occulto misfatto e si desvia. *Car. Am. Past. lib.* 1. Dintorno era ogni cosa salvatica e piena di spini ec. tal mente, che un vero lupo vi si sarebbe agevolmente imboscato. *Matt. Frans. rim. burl.* E non è poco ancora o ch'ei s'imbosche, O sia per fiumi o per monti per piani (*).

§. *Pure neutr. pass. detto di una sola pianta, vale Mettere in gran copia rami, fronde e foglie, ma disordinatamente per difetto di coltura. Valv. Cacc.* 5. 12. La giovinetta etade è come un vaso ec. È come un germe tenero, ch'a esso Cresce e nessun giammai lo pota e stende; Che si torce e s'imbosca, e forma adduce Selvaggia, e che poi reo frutto produce.

IMBRIACONE. *Accresc. d' Imbriaco.* C. B.

Alleg. esem. poet. Anguill. rim. burl. Non siate larghi a quest'imbriaconi.

IMBRUNARE. *Far bruno, Farsi bruno, Divenir bruno ec. Dant. Purg.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna ec. C. B.

Osserv. Questo esempio meritava un paragrafo separato; poichè tal verbo esprime quell'annerire o divenir vaia che fa l'uva, quand'ella viene alla sua maturità; il che i Toscani con bel traslato chiamano anche *Saracinare.*

IMBUCARE. *Neut. pass. Entrar nella buca.* C. B.

Agg. esem. Galil. cap. Tog. Che se ne corre via carpon carpone Tanto ch'el s'imbuchi in quella volta.

IMITANTE. *Add. Che imita.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bentiv. Teb. lib. 4. Tre de'suoi capi semivivi ancora Splendono nell'argento, e gli altri cela Con maestrevol arte il fulgid' oro Imitante fiamma.

IMMACCHIARE. *Neut. pass. Nascondersi nella macchia.* C. B.

Alleg. esem. di poesia. Valv. Cacc. 4. 62. Indi s'immacchia, e tien nascoso basso L'arco, ch' al suo scoccar scoppia e balena.

§. *Per Nascondersi, Occultarsi dove che sia. Ar. Fur.* 2. 43. Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. = Questo passo, sì nella Crusca che nel dizionario bolognese, è posto erroneamente nel senso proprio: *s'immacchia* tanto suona, quanto: *Serrasi nel castello.*

IMMAGINARE. *N. pass. ma nello stesso senso del neutro assoluto. Bocc. Nov.* Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s'immaginò. *V. SS. Padr.* Questo disse, immaginandosi ch' egli non incontanente si partirebbero. *E ivi:* Immaginandosi che S. Maccario fosse a dormire, levaronsi e posonsi

(*) *La Crusca alla voce* Inselvare n. pass. *dice:* Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi; *ma quest' ultimo verbo non poi fu registrato nella sua proprietà.*

Lucr. lib. 5. Ch'essi pria molto bene immaginarsi Non dovedere Quanto gran comun danno e laido scempio Fosse

are. Bocc. Lab. 7. Meco immaginai di costringerla a trarmi

sincope e poeticam. IMMAGO, per Spettro. B. App.
go, già registrata nel vivo del dizionario in questa medeonorar di un altro paragrafo immago, mi pare una sciocca
: due voci, non essendo dall' una all' altra che una lieve
, si dovranno ridurre sotto un solo paragrafo, corredato
a due: così fecero i bolognesi compilatori ed anche non
Crusca, rispetto alle parole che differiscon d' ortografia
non so se l' uomo terrà le risa in leggendo che immago
'immagine;] dov' ella è pretta voce latina, come vorago,
anche fosse figura; nel pecorile grammaticale chiamerebica in fin le parole, e non sincope, che le abbrevia nel

Non maturo. C.
maturo si dice propriamente di frutta, biade e simili non
perfezione; onde l' immatura partita, e gl' immaturi abbracenso metaforico, sono mal posti a illustrazione del tema.
andio rispetto alla immaturità del discorso; perch' io son
uando niuno scrittore approvato ci fornisca gli esempi di
l proprio senso; se ne debba lasciare il tema senz' essi,
confusioni. Gli egregi compilatori bolognesi già fecero
ma era poi facile il ricordarsi del bellissimo luogo del
detto addiettivo è usato nella sua proprietà. Ger. 11. 48.
rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo, E ne
nmaturi, Così cadeano i Saracin dai muri.
Metter dentro, Far entrare. C. B.
Par. 13. Illumina similmente la divina bontade nelle
elli angeli, sì come a sè più prossimani, e immette la

misto. B.
cr. lib. 1. Forz' è ch' ambe per sè sieno ed immiste.

avverbialm. vale Fino al fondo. Dant. Inf. 29. Che dello
tra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo. E Par. 1. Come
onte scende giuso ad imo.
vverbialm. Dal fondo. Dant. Inf. 18. Così da imo della
ricidean gli argini e i fossi.
taf. Interamente, Del tutto. Lat. funditus. Bentiv. Teb.
rofani regni In nuove guerre: svellerò dall' imo La scel-

o, per metaf. Dalla più bassa alla più alta condizione.
ciò a montare a salti dall' imo al sommo degli onori e

IMPANZANARE. *Dar panzane, Infinocchiare. Nell. Sat.* Spesso maledite l'ora Che vi fece avvocati, e or quello or questo Impanzanate, e mandate in malora.

IMPARARE, o APPARARE. *Col Di. Sen. Pist.* 36. All'uomo non bisogna d'apparare di non dolersi, dobbiendo dormire in un letto ben fatto. *Cosc. S. Bern.* Entra al cuore tuo, e impara di stimare lo spirito tuo. *Car. Lett. Sen.* 2. Se fusse stato al tempo de' nostri avi, in un subito avrebbe imparato di cavalcare, e di ferir l'inimico. *E ivi:* Nessuno impara di giacer pazientemente sopra ai spini. *E Apol.* Non sarebbe pazzo uno, che volendo imparare di camminare da un altro, gli andasse sempre dietro, mettendo i piedi appunto donde colui li lieva?

§. *Per Conoscere, Sapere. Alam. Colt. lib.* 1. La negra, e l'altre ch'il color presenta, Non conviene imparar. *Ar. Fur.* 3. 58. Gener del re di Francia, Ercol secondo È l'un; quest'altro (acciò tutti gl'impari) Ippolito è.

§. *Per Insegnare.* C. B.

Agg. esem. poet.' Alam. Colt. lib. 5. Non s'imparan da me gli antichi marmi. *Matt. Franz. rim. burl.* S'alcun pietoso albergator m'impari, Io ti resto obbligato.

Alleg. esem. prosastico. Gell. Circ. 5. Elli fu forza per avere a conversar seco, impararne ancora qualche poco a me.

IMPECCABILITÀ. *T. de' Teologi. Impotenza al peccare, Stato di chi non può peccare.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Quietist. Quando credevano esser giunti allo stato dell'impeccabilità.

IMPEDIRE. *Dicesi anche delle infermità che sopravvengono in alcun membro del corpo, e significa Inabilitarlo a' proprj uffici, Renderlo infermo. Car. Lett.* Una apoplessia che li torse la bocca, e l'impedì tutto da un lato.

IMPEGNARE. *Neut. pass. Caricarsi di pegni. Matt. Franz. rim. burl.* Ancor ch' altri s' indebiti, e s' impegne.

IMPEGNATO. *Per Interessato, Infervorato. Varch. Stor.* Voi v'ingannate in digrosso... se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere, compatimento e aiuto da uomini tanto inritrositi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati.

§. *Per Affaccendato, Occupato. Guicc. Stor. lib.* 16. Si nutriva la occasione che gl'Imperiali impegnati in queste difficoltà.... si disordinassero per loro medesimi.

IMPEGNO. *L'impegnare, Pegno, Promissione.* C. B.

Osserv. e Giunt. Siccome è diverso *l'impegnar danari* dall'*impegnar la parola,* così anche in *impegno* si vorrà far distinzione. Si scompagnino adunque i due esempi del Segneri, essendo l'uno nel senso natio, l'altro nel figurato; al quale si aggiunga il seguente dello stesso oratore. *Pred.* 17. 2. Non prima mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno.

IMPEGOLARE. *Impiastrar con pegola, nel senso proprio. Car. Lett. Sen.* 1. Bisogna impegolarle (*le orecchie*), e di più forte pegola, che non fu quella, con che dicono ch'Ulisse turò l'orecchie a' suoi compagni.

IMPENSIERIRE. *Dar da pensare. Lasc. Nan. pr.* Io sono il padre Apollo, che vedendoti senza pensieri, mi rivolsi con questi (e accennò Giove, Nettuno ec.) a venirti a impensierire degli affanni nostri.

IMPERARE. *In senso att. Imporre, Comandare. Poliz. St.* 1. 61. Sentito il segno, al cacciar fine imperano.

IMPERATORE. *Usato nel senso che aveva presso gli antichi Romani, prima che la loro repubblica si cangiasse in monarchia, cioè di Capitano che ha il supremo comando delle armi, Conducitore d' esercito. Dav. Tac. Ann. lib.* 1. A Tiberio Nerone e Claudio Druso figliastri, aggiunse titoli d' imperatori. *E not. ivi:* Nel proprio significato di dignità, non di dominio; imperatori d' esercito, non di Roma. *Car. Lett. Sen.* 5. Il che vedemo che si fa negli eserciti ordinati dai grandi imperatori.

IMPERIOSITÀ. *Astratto d' Imperioso, Alterezza, Soprastanza, Superbia, Modo di chi comanda con alterigia o con molta superiorità ed autorità.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Car. Rett. 2. 17. La grandezza non è altro che una piacevole e gentile imperiosità.

IMPETRO. *Sust. Pregatore, o fors' anche Preghiera. Poliz. Orf.* 4. Io son contento che a sì raro impetro S' inchini la potenza del mio scettro.

IMPETTORIRE. *N. ass. propriam. vale Andar troppo intero sulla persona, Andar pettoruto; e per metafora, Fare dell' orgoglioso, Boriarsi. Bart. Geogr.* 4. Chi così fa, eccovi ne' mali che non incorre, i beni che gliene provengono. E primamente quello del non impettorire, e paoneggiarsi da grande.

IMPICCATACCIO. *Peggiorat. d' Impiccato, detto altrui per vituperio, quasi degno d' essere impiccato. Gell. Err.* 4. 3. Io ti saluterò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio.

IMPIUMARE. *Per simili. Rendere atto a innalzarsi, o a correre con velocità. Chiabr. rim.* Colà ten vola, e di sì chiari allori Sia forte il grido ad impiumarti il piede. *E altrove:* Rapido piede impiumano, E le fresc'aure segnono Di capriol, che se ne va leggier, I veltri, ed or s' avvallano ec.

IMPORRE. *Per Dar principio a cantar in coro.* C. B.

Agg. esem. Serdon. Stor. 1. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano. *Car. Am. Past. lib.* 3. Era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche, ed imposto ch' egli avea, tutti al calar della sua voce ec.

IMPRESTO. *Prestanza. Bemb. Lett.* (*vol.* 9. *pag.* 99. *ediz. Class.*): Per conto dell' impresto posto dalla patria nostra. *E ivi:* Egli voleva e richiedeva ch' io pagassi la metà del detto impresto. *Car. rim. burl.* E giuoca in su la fede, e toglie impresto.

IMPROVERARE. *Rimproverare.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 10. 32. Quel c' ho fatto per te, non ti vorrei, Ingrato, improverar. *E* 22. 90. Gli par ch' ognuno improverar gli possa Quella vittoria poco gloriosa. *Car. En. lib.* 7. Lo risospinse, e i suoi detti e i suoi scherni Così rabbiosamente improverògli.

IMPUNITO. *Add. da Impunire; Non castigato.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 2. Adunque (Dicea meco) impunita e trionfante Ritornerà la scellerata in Argo?

IMPUSILLANIMIRE. *Neut. ass. Divenir pusillanime, timido. Bart. Ricr.* 2. 2. Stupiscono, raccapricciano, impusillanimiscono, si abbandonano.

IN. *Per Contro.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 25. Per tutti i cerchi dello 'nferno oscuri Spirto non vidi in Dio tanto superbo.

INACERBIRE. *Att. figuratam. parlandosi della voce, vale Renderla ingrata, stridula, rauca. Albert.* 1. 16. La lussuria... l'anima uccide, la forza toglie, lo viso accieca, la voce inacerbisce.

INALBERARE LE VELE. *Dicesi del Collarle su l'albero della nave. Car. En. lib.* 5. Tirâr l'antenne, inalberâr le vele.

INARBORARE. *Per Empier d'arbori. Bart. Geogr.* 9. Vi dico che ve ne ha da potersene inarborar selve intere, in si gran numero se ne contan le piante.

INARENARE. *Empiere, Colmare o Coprire d'arena. Chiabr. rim.* 1. 47. L'uom naufragante, peregrin del mondo Spesso gira sua vita a vela piena Là've sirte d'error l'onda inarena. B.

Osserv. Era uopo notare che qui tal verbo è usato figuratamente; poichè le *sirti dell'errore*, non sono come quelle di Barberia.

INCAGLIARE. *Fermarsi senza potersi più movere.* C. B.

Osserv. Propriamente dicesi il *Fermarsi de' navilj nelle seccagne.*

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine... But.* Di cento anni ec. C. B.

Osserv. L'esempio citato non è di *Francesco da Buti*, ma del Commentatore da molti detto l'*Antico*, il *Buono*, ed anche *l'Ottimo.*

INCAPPARE. *In senso attivo, Prendere nelle insidie. Sannaz. Arc. egl.* 8. Tendo insidie Alla mal nata volpe, e spesso incàppola.

INCARCERAZIONE. *Incarcerazione, Prigionia.* C. B.

Agg. esem. Guicc. Stor. lib. 15. Venne ancora a luce per la incarcerazione del medesimo Imperiale un trattato... per il quale furono ec.

INCASTELLATO. *Per similit. Pieno di cose a tal foggia ammassate, che rendano immagine d'un castello. Bart. As.* Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dichino, e par che dia alla banda.

INCETTA. *Per semplice Compera. Car. Capit.* Ho già providamente fatto incetta D'un ricco santambarco da villano.

INCHINATO. *Per Dedito, Affezionato. Ott. Comm. Inf.* 1. *pr.* Intento nelle sensualitadi di questo mondo, inchinato ad esse (*).

INCIOCCAMENTO. *Battimento di due corpi duri insieme, Collisione. Car. Am. Past. lib.* 2. Udivano incioccamenti d'armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti.

INCOMINCIARE. *Neut. pass. per Entrar a parte. Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

INCONTRAMENTO. *Lo incontrarsi, Abboccamento.* C. B.

Agg. esem. Bemb. Stor. lib. 2. Da lui con non usati incontramenti e altre guise d'onori ricevuto era stato.

INDAGARE.

Osserv. e Giunt. Nella lingua del Lazio è questo un verbo proprio de' cani e de' cacciatori investiganti le fiere; da *in*, o vero *indu*, ed *ago* o *agito*. La nostra non rifiuta questa primitiva significazione. *Valv. Cacc.* 5. 132. Ed hanno il can, che le riposte celle, Ove a coprir si vanno (*le starne, le quaglie ec.*) indaghi e trove.

(*) *La Crusca spiega* Dedito, *per* Inchinato, *ma poi non registra questo addiettivo nel senso di* Dedito.

INDICERE. *Intimare.* A. B.

Osserv. e Giunt. Questo verbo trovasi usato non solamente nella terza, ma ancora nella prima persona del singolare del tempo presente dimostrativo, e nella terza pure del singolare del passato indeterminato. *Car. En. lib.* 3. I santi sacrificj A Venere mia madre ed agli Dei, Che sono al cominciar propizj, indìco. *E ivi:* Indisse i sacri A lor dovuti onori.

INDIVISIBILE. *In forza di sustantivo, per Indivisibilità. March. Lucr. lib.* 1. Onde tu possa argomentar da questo Anco quel che mirar non puoi con gli occhi, Cioè ch' essendo circoscritte, è forza Ch' abbian l' indivisibile le cose.

INDORARE. *Att. per similit.* C. B.

Alleg. esem. poet. Lasc. Nan. 1. 4. All' ora Che Febo del monton le corna indora. *Matt. Franz. rim. burl.* E 'l sole appena gli alti monti indora. *Bentiv. Teb. lib.* 12. L' aurora sorge E le nubi dilegua, e al sol nascente Prepara il calle, e il vago cielo indora.

§. *Neut. pass. pure per similit. Prender colore volgente a quello dell' oro. Tass. Ger.* 9. 62. S' indorava la notte al divin lume. *Chiabr. vendemm.* 8. Ma qual vendemmia è di rubin più chiaro, E qual d' uva liquor via più s' indora, In aurea tazza temperare imparo.

INDOVINARSI D' ALCUNA COSA. *Venirne al conoscimento per conghiettura, Avvedersene, Argomentarla. Serdon. Istor. lib.* 13. Indovinandosi di ciò dal vario concorso e dal plauso che facevano le genti.

INDURRE. *Per Allegare, Citare. Ar. Cinq. Cant.* 4. 75. Gli studiava, inducendoli alcun verso Della Scrittura, di trovar conforto.

§. *Elegantemente, con garbo tutto latino, per Condur sopra. Alam. Colt. lib.* 5. Sopr' esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo. *Sannaz. Arc. egl.* 3. Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo, Che cantando fra noi sì dolci rime Sparga il bosco di fronde, E di bei rami induca ombra su l' onde?

§. NELL' ANIMO. *Persuadersi. Ar. Fur.* 11. 61. Pel Conte l' andò pur raffigurando: Tanto più che ne l' animo avea indutto... Ch' altri ch' Orlando non faria tal pruova.

INDUSTRE. *Industrioso.* C. B.

Agg. esem. Ar. Fur. 2. 42. E seppi poi come i demòni industri... Tutto d' acciaio avean cinto il bel loco. *E* 7. 11. Di persona era tanto ben formata, Quanto me' finger san pittori industri.

INDUSTRIARE. *Neut. pass. Ingegnarsi, Adoperar con industria.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Car. Rett. 2. 11. Il buono per gara s' industria di conseguire il bene per lui; ed il cattivo, per invidia, d' impedire che non l' abbia il prossimo. = Vorrei che da questa sentenza cavassero profitto, non che altri, molti de' miei concittadini che forse la leggeranno.

IN ESTREMO. *Posto avverbialm. vale Estremamente, Sommamente.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 21. 13. Scelerata è costei più ch' in estremo.

INFELTRATO. *Add. Involto nel Feltro, o sia Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Matt. Franz. rim. burl.* Stivalato, infeltrato, e col cappello N' andava per la terra brancoloni. *E altrove:* Stivalato, infeltrato, e senza cena, Avvezzo a tollerar simili stenti.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreso da infermità o da corruzione, Maculato, Guasto.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 4. 7. Di veneno infetto Come infausta cometa il guardo splende. *Car. En. lib.* 10. Con quelle spoglie Che son dell'armi del mio figlio infette.

INFINGARDONE. *Accresc. d'Infingardo. Matt. Franz. rim. burl.* Onde ben e solenne infingardone Chi ec.

INFIORARE. *Neutr. pass. Volar sui fiori e posarvisi. Dant. Par.* 31. Sì como schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora. = Pare a me di potere con sicurezza così spiegar questo verbo, considerando bene il pensiero di Dante. Il quale dimorando con Beatrice nel cielo empireo, vede il trionfo e la gloria degli angeli e de' comprensori: questi seduti nelle loro sedie, formando un bel cerchio, rendevan immagine d'una rosa; quelli, e converso, stando continuamente su l'ali, ora discendevano su' beati, ed ora si rilevavano a Dio. Or bene; volendo il sacro poeta significare, e come dipingere agli occhi de' suoi lettori questo scendere e risalire dell'angelica schiera, induce la bella similitudine delle pecchie, quando esse per le valli e pe' lieti paschi pellegrinando, tal fiata calano — Su le tremanti e rugiadose cime — delle rose e delle viole; tal altra rivolano colà dove « dulci distendunt nectare cellas »; e così tutto il giorno in faccenda le vedi ire e redire.

INFISSO. *Add. per Piagato, Trafitto. Car. En. lib.* 4. Avea ciò detto, quando le ministre La vider sopra al ferro il petto infissa. *E lib.* 9. La genta infranta, Storpiata, sfracellata infra i suoi legni, Dall'armi proprie infissa. *E lib.* 12. Quest'erba per natura ai capri è nota, E da lor cerca allor che il tergo e il fianco Ne van di dardo o di saetta infissi. = Spiego questo vocabolo, così usato, per *trafitto, piagato;* ma ben conosco che la spiegazione non comprende interamente il concetto racchiusovi, che sarebbe: *Ferito di saetta, od altr' arme, che riman ficcata per qualche tempo dentro la carne*, come esprime distesamente Virgilio: « Non illa feris incognita capris Gramina, cum tergo volucres hæsere sagittæ ». Ne' quali versi si allude a quanto è detto de' cervi di Creta, che, feriti dai cacciatori, corrono a cibarsi di panacea, che ivi fa in copia, « mireque capris expetitur », come il nostro Plinio asserisce; e in virtù della quale si scuotono le saette da dosso.

INFRAMMESSO. *Intrammessa.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. In questo filosofico inframmesso Voi dovete aver visto ed esser chiaro Che ec.

INFRAMMETTENTEMENTE. *Avv. per metaf. Con modo inframmettente. Car. Am. Past. lib.* 4. Ora lui ora le sue capre lodando, e seco inframmettentemente addimesticandosi.

INFRALIRE. *In sentim. att. Render frale, Scemare le forze. Albert.* 1. 62. Non perciò debb'essere soverchia la vergogna; perciocchè dice un filosofo: La vergogna infralisce i diritti ingegni, o l'ardimento gli conferma.

INFRESCARE. *Rinfrescare. M. Bin. rim. burl.* E tornando a proposito del pilo, Per questo l'addimando e per lo caldo Che non m'infrescheria tal volta il Nilo.

INFRIGIDARE. *Render frigido, Fare divenir frigido.* C. B.

Agg. esem. Pallad. Agost. 8. Ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa che quell'aere infrigida e ingrossa.

INFRONDARE. *Att. Vestire, Adornar di fronde. Car. son.* E come fia che'l mio ruscel v' infrondi, Se non ha pur liquor da tormi sete?

INFUSO. *Per Asperso, Suffuso. Bocc. Am. Vis.* 10. Troian vidi venir, e dopo lui Marzia col viso di lagrime infuso.

INGANNO.

Agg. §. *D' inganno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente. Lib. Cat.* 3. 1. 36. A quegli che dice d' inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile.

INGARBARE. *Att. per Dar garbo, grazia, Accomodare garbatamente.* Lat. *aptare, concinnare. Sod. Colt.* Gettato l'occhio a quella parte che e' conosce di dover scemarla, metta mano al pennato per bene ingarbarla.

§. *Per Far garbare, Far entrare.* = Sotto questo paragrafo si riduca l'esempio del *Gal. Sagg.* 295, allegato ne' dizionarj.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile.* C. B.

Agg. esem. Gell. Cir. 10. Dicendo ch' ella è ingenerabile, incorruttibile e non variabile per accidente.

INGHIOTTIRE. *Per metaf. detto del mare in cui s' affondan le navi. Serdon. Istor.* 14. Il quale (*mare orientale*) essendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere.

INGHIOTTITORE. *Per Ghiottone. Chiabr. rim.* Ogni mortale all' opra Essere iniquo per vostr' arte impari; Di tetra invidia loro empiete il seno, Fategli inghiottitor, fategli avari ec.

INGIOIELLATO. *Add. da Ingioiellare. Bart. Ultim. Beat. fin. uom. pr.* Non vanno aggirandosi per attorno ec. a comperare diamanti veri ec. smaniglie d'oro e collane ingioiellate.

INGROSSARE. §. *Ingrossare lo ingegno, Rendere stupido.* B. App.

Osserv. La dichiarazione di questo modo debb' esser fatta da un qualche pedante de' più solenni. *Ingrossar la memoria* denota, non già *istupidirla del tutto*, ma solo *renderla meno atta a ricordarsi*; onde *ingrossare l' ingegno*, argomentando colle norme dell' analogia, non altro puote significare che *Renderlo meno perspicace, Debilitarlo.*

ININVESTIGABILE. *Add. Che non si può investigare. Ott. Comm. Inf.* 3. *pr.* La essenzia ed ininvestigabile virtù di Dio, la quale è eterna senza principio e senza fine, sola precedea. = Mi pare strano l'attribuire il medesimo senso a *investigabile*, che propriamente accenna possibilità d' operare. Che se i Latini hanno anch' essi *investigabilis*, per denotare *quod investigari non potest*; questo non è gran male; perciocchè appresso di loro il verbo primitivo non è *investigare*, ma *vestigare*, al quale, aggiungendo la preposizione *in*, danno un sentimento di privazione. Ma la nostra favella rifiuta e *vestigabile* e *vestigare*, che non sono punto in sul filo della sua ragione etimologica: e quindi per dare un senso negativo alle due voci *investigabile* e *investigare*, convien giocoforza appiccar loro la detta preposizione, come facciamo a *inintelligibile*, *inimmaginabile* e altre a queste simiglianti, scorseci dal latino.

INIQUITOSAMENTE. *Avv. Con iniquità, Con malvagità. Car. ec.* Con un pezzo di querciuolo in mano il persecutore iniquitosamente perseguitando ec. B.

Osserv. Qui vale *Stizzosamente, Con rabbia*, e lo dice lo stesso Caro. « Due

becchi... prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell' ultimo cozzo si tempestosamente si scontraro, che all' uno di essi un corno si svelse; per che dolendosi e sbuffando in fuga messosi, e 'l vincitore incalzandolo. senza mai dargli posa, Dafni della scornatura dell'uno *crucciato*, e della tracotanza dell'altro *mal sofferente*, con un pezzo di quereiuolo in mano il persecutore iniquitosamente perseguitando, e quello fuggendo, ed esso aggiungendolo, l' uno per la paura, l' altro per la *stizza* non veggendo dove i piedi ponessero, sopra una delle cieche fosse giugnendo, ambedue dentro vi caddero ». Dafni adunque non tenea dietro al becco *con iniquità, con malvagità*, come un assassino al viandante che gli fugge dinanzi: per ciò vuol essere tenuto per quel capraio semplice e puro che ci viene descritto.

INONDARE. *Usato in senso attivo per simili. invece di Spargere copiosamente. Chiabr. rim.* Stracciossi i crini e li disperse al vento, E sul petto inondò pianti funesti.

INSALARE. *Neutr. pass. Entrare, Sboccar nel mare. Dant. Purg.* 2. Ond'io, che era alla marina volto, Dove l' acqua di Tevere s' insala, Benignamente fu' da lui ricolto. = La Crusca e il dizionario di Bologna dichiarano questo verbo per *Divenir salso, insalato*. Non dirò che una tale dichiarazione sia del tutto falsa; ma non comprende il pensier principale che Dante volle significare; e il quale consiste, secondo me, nello sboccamento che il Tevere fa nel mare, detto *sale* con un buon latinismo, che il poeta usa eziandio nel canto secondo del Paradiso: *Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio*. Che se i fiumi, entrando nel mare, si naturano la salsezza di lui; è questa un' idea secondaria, aebbene concomitante; e ponghiam caso che non vi fosse, l' immagine del poeta sarebbe intera egualmente. La mia spiegazione e a maraviglia convalidata dalla chiosa del Buti: *S' insala, cioè entra nel mare, nell' acqua salata*; nel qual sentimento anche il Rucellai disse: « La madre oriental dell' inde perle, Che pinge il mare ove sè insala il Gange » (*Ap. v.* 388) (*).

INSELVATICHIRE. *Neut. assol. Il ritornare delle piante e de' terreni allo stato di natura.* B.

Se ne alleghi l' esempio. Bart. Geogr. 23. Se la menta domestica, di gentil che ella era, inselvatichisce, e... divien mentastro, e tu piantala capovolta.

INSEPOLTO. *In forza di sust. But. Inf.* 15. Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti. *Tass. Ger.* 10. 26. E con fasto superbo agl' insepolti L' armi spogliare e gli abiti infelici.

INSERTARE. *Neutr. pass. Congiungersi, Unirsi. Bern. Orl.* 27. 12. Mena al cugin con maggior forza ed ira Dove lo scudo con l'arme s' inserta.

INSINO A. *Talora significa Anche, ovvero Al più, o simili. Cell. Vit.* Mi disse ch' io ritrovassi un compagno, insino a due.

(*) *Così deesi spiegar questa voce, anche ponendo mente alla sua vera etimologia.* Insalare *nel senso attivo, vale* asperger di sale, *dunque nel neutro passivo varrà* divenir sale. *Ma negli esempi sopraccitati non potendosi prender* sale *nella sua naturale significazione; forza è che si prenda per* mare: *onde* insalarsi *viene a dire* Farsi mare, Divenir mare; *e veramente i fiumi si fanno mare, quando sboc-*

INSOLENTIRE. *N. ass. Diventar insolente*. C. B.

Agg. §. *In senso neutro passivo ha lo stesso valore. Car. Lett. Sen.* 3. Ha in odio quelli, che per subita grandezza s'insolentiscono.

INSTITUIRE. *Alla maniera de' Latini, per Ammaestrare, Istruire. Car. Lett. Sen.* 2. Siccome è cosa lodevole di studiare in tutti gli anni, così è onesto che non sia lecito in tutti gli anni d'essere instituito.

§. *Per Fabbricare, Costruire. Pallad. cap.* 8. *tit.* Come la casa, e l'edificio si dee instituire quanto al suo sito. *Borgh. Vesc. Fior.* Basilica instituita qui da S. Ambrogio.

INSTRUTTO. *Alla latina, per Fornito, Provveduto, Corredato. Ar. Fur.* 40. 10. E così fu pubblicamente detto Che 'l campo in arme al terzo dì sia instrutto. *Bentiv. Teb. lib.* 4. Sono Di varie genti e di varie armi instrutti.

INSULTARE. *Col terzo caso, come appresso i Latini. Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità. *Bentiv. Teb. lib.* 2. Il ferro immerge a lui nel collo, e passa E insulta a' vinti con acerbi motti.

INSUPERBIRE. *Att. Render superbo.* B.

Alleg. esem. del trecento. Intr. Virt. 22. Lo 'mperatore, che t' ho detto di sopra, insuperbisce l'uomo, e fallo da Dio rubellare.

INSUSSISTENTE. *Add. Che non sussiste... Segner. Crist. instr.* 3. 29. 3. Voi possiate frà tanto biasimare me per le mie dottrine o come insussistenti o come indiscrete. C. « *March. Lucr. lib.* 2. *v.* 77. Poichè, siccome i fanciulletti al buio Temon fantasmi insussistenti e larve ». B.

Osserv. I compilatori bolognesi all'esempio del Segneri avendo unito quel del Marchetti, mostrarono di non conoscere quanta differenza sia dall'uno all'altro. L'oratore usò questo addiettivo nella figurata significazione di *Vano*, *Invalido*, *Non fondato*, *Che non regge al martello*; il poeta invece usollo nella propria di *Non avente attuale esistenza*.

IN TANTO. *Posto avverbialm. vale In tanto tempo. Dant. Purg.* 32. Si ricoperse e funne ricoperta E l'una e l'altra ruota e 'l temo in tanto, Che più tiene un sospir la bocca aperta.

INTARSIARE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.* C. B.

Eccone l'esempio. Bart. Simb. introd. In più luoghi ho veduto lavori, e pruove maravigliose dell'antica, e oggidì poco men che dismessa arte dell'intarsiare (*).

INTARSIATURA. *T. de' Legnaiuoli e simili. Commettitura a lavoro di tarsia.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Bart. Ricr. 1. 11. Certe in vero maravigliose, lavorate a modo d'intarsiatura, con minuzzoli di più colori bizzarramente ordinati.

INTELLIGENZA. *Per Senso di scrittura, Concetto, Notizia. Segner. Pred.* 24. 5. Testo ebreo, che di bellissime intelligenze segrete spesso è la fonte.

---

cati in esso, vi confondono le loro acque. Senza che ad esprimere il divenir salso *di checchessia, propriamente si adopera il verbo* insalsarsi: *così il Boccaccio nel Filoloco:* Cercate i nostri porti, là dove il Po s' insalsa. I

(*) *Più compiutamente il Bartoli così diffinisce l'intarsiare:* « *Commettere in un piano pezzuoli di lastre e falde di sottilissime assicelle, ordinate a disegno di for-*

I V. dr. Tur. 72. 89.

INTENTIVO. *Add. Intento. Bocc. Am. Vis.* 40. Quasi scornata mi teneva mente Con intentivo sguardo.

INTERESSOSO. *Add. Interessato. Sod. Colt.* È da lasciar questa usanza, nè mai è da attenersi a' consigli de' contadini, perchè sono troppo interessosi del loro avere.

INTERO. *Avv. Interamente. Bocc. Am. Vis.* 33. Nostro verace e util ragionare Troppo si stenderia, volendo intero, Ciò che dir si potria, d'essa parlare...

INTESO. *Add. per Conosciuto. Ar. Fur.* 43. 80. Adonio ne va poi dove s'avvisa Che sua condizion sia meno intesa.

INTIMISSIMO. *Superlat. d'Intimo, ma in forza di sustantivo. Bart. Stor. Ital. lib.* 3. Potè il soprallegato dottore Martino Olave, suo intimissimo, scriverne a' Teologi della Sorbona.

INTONARE *e* INTUONARE. *Per Gridar forte. Bentiv. Teb. lib.* 1. I Numi invoca; Ma Febo in prima: e Febo, Febo intuona La famiglia regal. *Segner. Pred.* 28. 2. Questa maledizione che Cristo giudice intonerà su le orecchie de' condannati.

* INTRAPRENDERE. *Neut. pass. parlandosi di spazio di tempo, vale Essere contenuto, compreso. Varch. Stor. lib.* 1. Sebbene io non debbo scrivere se non l'ultima partita e ritornata de' Medici, cioè solo quegli tre anni, i quali s'intraprendono dal ventisette al trenta, giudico nondimeno ec.

INTRINSICO. *Sust. Amico confidentissimo.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Am. 1. 2. Intrinsico divenni Della più vaga e cara pastorella.

INTUFFARE. *Tuffare. Pallad. Febr.* 31 In vasi di terra le intuffa in mele.

INVAGARE. *Att. Indur vaghezza, Render vago, desideroso. Valv. Cacc.* 5. 65. Delle sue prime selve ecco l'invaga Novello amor.

INVEGLIARE. *Vigilare. Car. En. lib.* 12. Con ragione e con maturo Consiglio in tutti i casi inveglio e curo Che 'l mio stato si salvi e la tua vita.

INVESTIMENTO. *Per Affrontamento, Urto impetuoso. Car. Am. Past. lib.* 2. Udivano incioccamenti d'armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti.

INVESTIRE. *Att. e neut. per Cogliere appunto dove si pone la mira. Matt. Franz. rim. burl.* Assuefatti Poco al mestier (*della caccia*), di rado investiranno. *E ivi:* Ma non è questo il secondo piacere Raccontar... E dir del modo come bello bello N'andasti a lui, e che mettesti a viso E lo investisti subito a capello? *E altrove:* Perchè in certi spazzati e certi asciutti ec. San tirare e investir in sino ai putti; Ma chi investisce e sfanga pei pantani È imberciator valente sopra tutti.

INVESTITO. *Add. per Inviluppato, Ravvolto. Cell. Vit.* Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di fango ec. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti.

INVIARSI UN CAMMINO. *Pigliarlo, Mettersi in quello. Bocc. Am. Vis.* 42. Acciò ch'io vegga il viso, Per cui veder cotal cammin m'invio.

INVIDIARE UNA COSA A SÈ O AD ALTRUI. *Toglierla, Negarla, Non*

---

mar con le naturali tinte de' lor colori, carichi o dolci, taglienti o sfumati, dove e quanto è bisogno, ciò che il pennello, fa nella superficie d'un quadro (Simb. Intr.)

concederla. Questa bella e poetica frase latina (*) fu primamente al nostro idioma innestata dall'Alighieri (**); nè saprei dire perchè l'abbiano rifiutata i dottissimi compilatori dei dizionario di Bologna; che con poca fatica potevano registrar quell'esempio, già messo in mostra nella Sopraggiunta veronese. Acciò dunque che l'uomo si assicuri d' usarla, ne additerò altri esempi, ne' quali si potrà più chiaramente ravvisarne la leggiadria. *Tass. Ger.* 7. 15. Se non t'invidii il ciel sì dolce stato Delle miserie mie pietà ti muova. *E* 16. 61. Chiudesti i lumi, Armida: il cielo avaro Invidiò il conforto a' tuoi martiri. *Chiabr. rim.* Tal costui di chi parlo, empio degli empi, Corse la Chiesa, ed ivi D'ogni bella virtù leggi ed esempi Invidiando a' vivi, Tutti sossopra ha volti ec. *Bentiv. Teb. lib.* 1. Perchè d'Argo a me invidii il bel soggiorno? *E ivi:* Di placida quiete un sol momento Invidiate a voi stessi e un breve sonno. *E lib.* 3. Sdegnoso e mesto Che gl' invidiasse il Fato orrevol morte.

INVIDIOSO. *Per Desideroso, Bramoso. Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa Che 'nvidiosi son d' ogn'altra sorte. = Dimanderò io ai compilatori fiorentini e bolognesi, come mai in questo luogo possa essere aggiunto d' uomo *Che si duole delle prosperità del suo prossimo?* Que' miseri oziosi tenendo fisso il pensiero alla condizione in cui sono, e parendo loro la vilissima di tutt'altre, si gittono al desiderio di patire qualunque più gravoso tormento, ma meno dispregevole, meno abbietto. Nè *invidiosi d'ogn'altra sorte* racchiude veruna idea d' invidia, che que' peccatori portassero alla felicità de' beati; perchè in vero sarebbe cosa non che indegna del gran Poeta, ma da farne le grasse risa io scriver seriamente: *L'abbiezione, in cui sono gli oziosi giù nell' inferno, ell'è tanta, ch'essi invidiano l'altezza de' beati nel paradiso;* che sarebbe come se altri dicesse: *Io tanto sto male, che vorrei stare il meglio ch' uom possa.* L' amarsi adunque una pena anche maggior di quella che si patisce, non è un dolersi della prosperità altrui, sì bene un darsi alla disperazione; ciò veramente che Dante espresse nel primo verso della terzina: *Questi non hanno speranza di morte.*

§. *Add. con aria latina per Iscarso, o simili. Alam. Nov.* Intendo al presente di scrivere e la novella stessa, e le parole medesime dette da vostra signoria, acciocchè io non sia ad altrui avaro ed invidioso di tanto diletto.

INVOLARE. *Nel senso di Spogliare involando. Alam. Colt. lib.* 2. Come talor veggiam per lunga riga Le prudenti formiche innanzi e'ndietro Or andar, or venir dal chiuso albergo Ai campi, e ai colli che involando vanno.

INVOLATRICE. *Verb. femm. Che invola.* C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. Ai cupid' occhi altrui de' suoi sembianti, Ma non di sue bellezze involatrice.

INVOLTURA. *Per la Cosa con che si rinvolge. Bracc. Schern.* 13. 5. E chiuso Amor da trasparenti bende, Non appar l'involtura ond' è fasciato.

IPOCRITA *e* IPOCRITO ec.

(*) *Liber pampineas invidit collibus umbras* (Virg. ecl. 7.). *Vires animumque moresque Aureos educit in astra, nigroque Invidet Orco* (Orat. Od. 4. 2.). *Fors etiam nostris invidit questibus aures* (Cat. Carm. 64.).

(**) *Inf. C.* 26.

Osserv. I compilatori bolognesi e que' della Crusca, interpetrando questa voce stettero contenti a quanto ne dissero l'Antico ed il Buti. Ma que' buoni commentatori sembra che sieno iti lungi dal vero, asserendo derivar essa *da* ὑπὸ *ch'è a dire sopra, e* χρυσός *in greco, che viene oro in latino*: *sicchè ipocrito viene a dire sopra dorato*. Qual più naturale etimologia può mai assegnarsene, che togliendola dirittamente dal verbo ὑποκρίνομαι *fingere, simulare*; onde ὑποκριτής *fingitore, dissimulatore*? Forse anche Dante, che molto non doveva esser dotto nello studio della greca favella, credette che *ipocrito* esprimesse *sopra dorato*; e tal errore gli porse innanzi la bellissima fantasia di condannare gl'ipocriti a portar quelle cappe sì faticose, dentro tutte di piombo, e di fuori dorate. Piacesse a Dio che gli errori degli uomini fossero sempre di conseguenze tanto felici!

IRE. *Per catacresi invece di Venire. Car. En. lib.* 5. Ma se di ciò vi cale, itene meco Sopra quel poggio. *E lib.* 11. Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri; Ite voi meco Che rimanete, e ciascun armi i suoi.

IRRESOLUZIONE. *Contrario di Risoluzione ec.* C. B.

Eccone l'esempio. Guicc. Stor. lib. 17. Ma non era già in Cesare... negligenza nè irresoluzione.

IRRIGUO. *Add. per Irrigato. Pallad. Febbr.* 5. In terra grassa, letaminata e irrigua d'acqua. *E ivi*, 23. Deve studiare di far canneto nelle valli umide e irrigue d'acqua. *E ivi*, 25. Desiderano le cipolle grasso terreno e soffice, e irriguo d'acqua. V. anche *Marz.* 20, e *Giugn.* 4.

ISOCRONO. *V. G. T. de' Meccanici. Che è di tempo uguale e dicesi de' Movimenti che si fanno in un medesimo tempo.* A. B.

Eccone l'esempio. Bart. Suon. 4. 4. Poi divide la suddetta corda in due parti eguali, e truova che una di quelle due metà fornisce due vibrazioni intere in una medesima isocrona e ugual battuta del medesimo polso.

L

LABIRINTO. *Per simili. parlandosi d'acque correnti e di strade, Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni. Ar. Fur.* 13. 42. Fuggi piangendo, e con le mani ai crini Per selve e boscherecci labirinti. *Chiabr. rim.* Dunque presso quest' onde, Che con bei labirinti Trascorrono il sentiero, Che verrammi in pensiero? *E altrove*: Per le liquide vie fan labirinti.

LACERARE. *Figuratam. per Scialacquare, Sprecare. Ott. Comm. Par.* 6. Aggiunse a sè qualunque svergognato taverniero od adultero che avesse lacerato li suoi beni patrimoniali o col dado, o con la mano, o col ventre.

LADRONAGLIA. *Moltitudine di ladroni. Bart. Geogr.* 13. Si presta d'ali è questa rapacissima ladronaglia all'avventarsi.

LADRONEGGIARE. *Far ladronecci. Bart. Simb.* 2. 2. Il vituperoso mestiero dell'accusare i colpevoli (disse Quintiliano) e vivere di quell'infame guadagno, è quasi un ladroneggiare dentro alla città, come si fa da' masnadieri ne' boschi.

LAGO. *Per similit. Grande abbondanza di checchè sia. Matt. Franz. rim. burl.* Perch'io non vo' parere un gran Platone Dov'io non sono, e far di testi un lago Come fa chi gli allega e gli traspone.

LAGRIMA. *Nel numero del più per Fatti lagrimevoli, degni di compassione, Bocc. Nov.* 31. *pr.* Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontare l'altrui lagrime, le quali dir non si possono, che chi le dice e l'ode non abbia compassione.

LAGRIMANTE. *Add. per similit. Gocciolante. March. Lucr. lib.* 2. I fiumi Non ai creàr da lagrimanti sassi.

LAGRIMARE. *Per Dimandar lagrimando, e in questo senso si costruisce col terzo caso. Dant. Purg.* 13. Io fui sanese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita mia, Lagrimando a colui che sè ne presti (*cioè pregando con lagrime Iddio, affinchè quando che sia ci faccia di sè godenti*).

LAGRIMOSO, o LACRIMOSO. *Add. per Atto a cavare le lagrime. Cas. rim.* Sì temprar seppe i lagrimosi versi. *Ar. Fur.* 3. 34. Dove chiamò con lacrimoso plettro Febo il figliuol ch'avea mal retto il lume.

§. *Aggiunto a luogo, vale Abitato da gente che lagrima per dolore. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento. = Questa lagrimosa terra è la buia campagna, dove gli oziosi traggono *sospiri, pianti e alti guai.* Pon mente adesso, o lettore, al fatuo sentimento che a questo addiettivo danno i vocabolaristi, spiegandolo per *Bagnato, Molle.* Per Dio darei del capo nel muro in veggendo interpretazioni sì strane!

LAGRIMUCCIA. *Dim. di Lagrima, Lagrimuzza. Bentiv. Teb. lib.* 5. Sospira allor la donna, e 'l viso bagna D'alquante lagrimucce, indi risponde.

LAMPO.

Osserv. a Giunt. Il Monti nella Proposta notò l'uso fatto dall'Ariosto di *lampo* col comparativo *maggiore* per *Sole.* A quell'esempio (ommesso dai compilatori bolognesi) si potrebbe aggiungere il seguente di Erasmo da Valvasone. *Cacc.* 5. 129. Allor che fiede Il maggior lampo la campagna aprica.

§. *Per Bagliore. Poliz. St.* 2. 6. Chè tuttor parmi pur veder nel campo L'armi lucenti sue spargere un lampo. *Tass. Ger.* 9. 91. Ecco d'arme improvvise uscir un lampo. *Car. En. lib.* 9. Il suo cimiero Ne l'aure ondeggiò sangue; e dal suo scudo Uscir folgori e lampi. *Bentiv. Teb. lib.* 5. Riman conquiso Quel re infelice di tant'armi al lampo. *E lib.* 9. Stupì l'onda non usa alle battaglie In mirar tante schiere, e ripercossa Tutta s'accese di tant'armi a' lampi. *Tasson. Secch.* 4. 1. Negli usberghi lucenti il sol feriva, E ne traeva fuor lampi e lumiere.

§. *Si noti il seguente uso traslato. March. Lucr. lib.* 2. Non apprezzan punto Nè dell'oro il fulgor, nè delle vesti Di porpora imbevute i chiari lampi.

LAMPEGGIARE. *Usato attivamente in senso metaforico. Tass. Am.* 2. 2. E poi, siccome lieta Della vittoria, lampeggiava un riso Che parea che dicesse ec. *Chiabr. rim.* Fra le braccia d'avorio il si raccoglie Teneramente, e lampeggiando un riso Con bei baci di nettare il vezzeggia.

LANUTO. *Sust. per la Bestia che ha la pelle naturalmente coperta di lana, come sono la pecora, il montone e simili. Tass. Ger.* 8. 47. Conducean questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi rapiti.

LARGITORE. *Verb. masc. Che largisce.* C. B.

Alleg. esem. di poesia. Car. En. lib. 1. E te, Lieo, Largitor di letizia, e te, celeste E buona Giuno, a questa prece invoco.

LARGUME. *Largura, Larghezza, Spaziosità. Bocc. Ninf. fies. st.* 5. Abbandonata Si stava la pianura, per l'asprezza Della molt' acqua, ch' ha preso largume, Che a piè del monte faceva un gran fiume. = Quindi *prender largume* per *allargarsi occupando maggiore spazio di terra*; come fanno i fiumi inondanti, che traboccando allagan le adiacenze.

LASCHETTA. *Dim. di Lasca. Matt. Franz. rim. burl.* Piglia ranocchi a lenza pel boccone, Laschette, bardi ed altro nuovo pesce.

LASCIARE ADDIETRO. *Figuratam. per Pretermettere. Lasc. Nan.* 2. 78. Ed infiniti ancor, ch' addietro lasso, Infranti, sanguinosi e mal contenti.

§. IL FALCONE. *Si dice del Levar il falconiere il cappello al falcone, e scioglierlo dalla lunga, dietro agli uccelli. Nov. ant.* 88. Lo imperatore Federigo andava una volta a falcone ed avevane uno molto sovrano.... Lasciollo a una grue; quella montò in alto; il falcone si mise in aria molto sopra lei.

§. INDIETRO. *Per Mettere in non cale, Trascurare. Maur. rim. burl.* Spendete in gir in caccia le giornate, Lasciando indietro ogni altra impresa vana.

§. VILI I PREGI DI CHECCHESSIA. *Superarlo* o *Vincerlo in pregio, da renderlo quasi vile. Chiabr. rim.* Verdeggiano orti, che di quei d' Atlante, Giudice lui, lasciava vili i pregi.

LASCIARSI o LASCIAR ADDIETRO o INDIETRO CHECCHÈ SIA. *Figuratamente vale Superarlo in virtù, in valore ec. Cas. Gal.* Dalla quale aiutati e sollevati sono pervenuti ad altissimi gradi, lasciandosi lunghissimo spazio addietro coloro, che erano dotati di quelle più nobili e più chiare virtù che io ho dette. *Red. Vip.* Siccome nella liberalità a quel gran monarca non cede, così nella cognizione delle cose e nella prudenza di gran lunga lo si lascia indietro. *Matt. Franz. rim. burl.* L' odor si lascia tutt' Arabia addietro. *Maur. rim. burl.* Gli altri fatti Indietro di gran lunga lasceranno.

LASCIVO. *Per Esultante, Vivace sinò alla petulanza.* B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 1. Onde i nuovi lor parti (*degli armenti*) ebri e lascivi Con non ben fermo piè scherzan per l' erba. = E questo essendo il natio significato, dovrà porsi qual tema.

LASSARE. *Neut. pass. alla maniera latina, per Aprirsi, Far pelo, e propriamente si dice di tavole, o cose simili mal commesse.* Lat. *rimas agere, ducere. Ar. Fur.* 41. 14. Il legno vinto in più parti si lassa, E dentro l' inimica onda vi passa. = È la bella immagine virgiliana: « Vicit hyems: laxis laterum compagibus omnes Accipiunt inimicum imbrem, rimisque fatiscunt »; se non che l'Ariosto, per dirla qui di rimbalzo, dipinge meglio la veemenza de' fiotti, coll'attribuir loro l'azione dello scommettere a viva forza il bordo della nave in fortuna.

LATRATORE. *Figuratam. Chiabr. serm.* Ma non voglio io, Bernardo, Uscir dell' alma Tebe, e far dimora Col celebrato latratore in Paro. *E altrove:* Latrator scellerati: alle lor grida Diano l' orecchio di Sassogna i mostri.

LATTARE. *In senso traslato. Chiabr. rim.* Qual fiorito arbuscello Cui tra l' aure odorate Corre lattando ognor fresco ruscello.

LATTE. *Per simil. Nutrimento. Chiabr. rim.* Che disprezza una stilla Di quel dolce licore Latte del nostro core.

§. *Per metafora. Col. Riens. lib.* 1. Fu da sua gioventude nutricato di latte di eloquenza.

§. *Per Candore, Bianchezza. Ar. Fur.* 7. 14. Bianca nieve è il bel collo, e 'l petto latte. *Car. En. lib.* 10. Sopra il collo di latte il biondo crine Avea disteso. *Chiabr. rim.* In varie gemme Raccoglieva la chioma; e solo un velo Copriva il latte delle belle membra.

LAVORATURA. *T. degli Artisti. La facoltà di operare manualmente, ridotta in atto intorno a qualche materia, Lavorazione.* A. B.

Se ne alleghi l' esempio. Sod. Colt. Nella seconda lavoratura che si faccia alle vigne, si può un poco maneo affondar la zappa.

LAURIGERO. *V. L. Add. Che porta lauro, Ornato di lauro. Bentiv. Teb. lib.* 8. Ov' è il carro laurigero e le insigni Armi, e di bende l' intrecciato elmetto?

LAUTISSIMAMENTE. *Superlat. di Lautamente. Bemb. Stor. lib.* 2. Lui e il re Alfonso lautissimamente e in isplendidissima maniera ricevuti avea nelle sue case.

LECCARE. *Figuratam. per Adulare.* *Cosc. *S. Bern.* La lingua pertanto è chiamata lingua, perch' ella lecca. Lecca facendo adulazione.

LEGATO. *Add. di Legare, parlandosi di libri. Matt. Franz. rim. burl.* Questo mio stanzino Pieno di libri legati e slegati.

§. *Per Incastonato. Bocc. Nov.* 14. Trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre e legate e sciolte. *Serdon. Stor.* 7. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

LEGATORE. *Per Colui che lega i libri. È usato dal Parini. Matt.* Squisito legator Batavo o Franco.

LEGGIADRIA. *Per Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra. Nov. ant.* 92. Avea armi orate, rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie.

LEGITTIMARE. *Figuratam. per Provar giusta, regolare una cosa. Car. Apol.* Direte che non facessero discretamente e gentilmente a presentare e legittimare queste voci al nostro idioma...? *Segner. Pred. pr.* Se è certo che tali interpretazioni son tutte spurie per quanto con qualche debole autorità si procuri talor di legittimarle, come avrei potuto io ec.

LEGNA. = *Notisi detto proverbiale. Ar. Fur.* 37. 106. Com' è in proverbio, ognun corre a far legna All' arbore che 'l vento in terra getta. = Che viene a dire: *a chi è caduto in miseria ogni cosa nuoce.* Il proverbio è bello, e assai più nobile di molti altri proprj de' soli Toscani; a cui non dovrà dispiacere, avendo in un senso medesimo detto anche il gran Buonarotti: Oh che tagliata Si fa, quand' una quercia è rovinata (*Tanc.* 5. 5.)!

LENIRE. *V. L. Lenificare.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 6. La serena Faccia turbar del mondo, e e 'l cielo intanto Lenir col moto.

LENTE. *Per Minestra di lenti. Segner Pred.* 4. 10. Esaù affamato, curò egli forse la sua primogenitura? Anzi, com' è noto, la diè, con troppo suo vitupero, per poca lente.

LENTO. *Add. nel senso latino di Pieghevole, Flessibile. Alam. Colt.* 1. Vedi il popolo altero, il lento salcio. *Rucel. Ap.* Nè senza gran cagion travaglian sempre (*le api*) Con le cime de' fior viscosi e lenti. *Polis. St.* 1. 83. Nodoso il cornio, e 'l salcio umido e lento. *Car. En. lib.* 6. È nella selva ec. E ne l' arbore stessa

nn lento ramo Con foglie d' oro. *E lib.* 10. D' oro un lento nastro Gli facea sotto e fregio insieme e nodo.

§. *Aggiunto a mare o simili, vale Non agitato, Tranquillo. Sen. Provvid.* Coloro sono degnamente detti miseri, che di troppa felicità appigriscono, e quelli la tranquillità, come nel mare lento, gli tiene senza sollecitudine. = Anche nel latino si legge: « quos velut in mari lento tranquillitas iners detinet ».

LEONZA. *V. A. Secondo alcuni è lo stesso che Leonessa, e secondo altri lo stesso che Pantera.* G. V. — B.

Osserv. e Giunt. Il Marchetti, al quale volontieri m' accosto, era dell' opinione de' primi. *Lucr. lib.* 5. Le leonze irritate, a precipizio Si lanciavan dal bosco, e i viandanti Assalian furibonde (*Il latino dice:* Inrita leæ iaciebant corpora saltu).

LEPÒRE. *S. m. V. L. e della sola poesia. Grazia, Garbo.* B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 2. Di ridente lepor cosperse intorno. *E lib.* 5. Poscia intorno splendea d' un vivo e chiaro Lume e d' un liscio e nitido lepore. = Propriamente si riferisce al discorso; benchè in generale dicasi eziandio di cosa qualsiasi.

LEPRONCELLO. *Picciol leprone.* C. B.

Agg. esem. Bart. Geogr. 22. I maestri del ben avvezzarli (*i levrieri*), chiuso entro uno spazio competente alcun leproncello, sguinzagliano e vi lascian dietro il levriere novizio, sì a vantaggio, che in non troppa gran corsa il raggiunga.

LESTO. *Add. per Manesco, Da potersi maneggiar con lestezza. Lat. habilis. Car. En. lib.* 1. Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto.

LEVARE. *Neutr. pass. per Prender l' armi a fin di combattere. Varch. Stor. lib.* 2. Non ostante che il popolo si fosse dentro levato, ed avesse gagliardamente, ma infelicemente combattuto. *E ivi:* Chiamando per nome i capitani, e gridandoi *chi ci caccia?* volle esser l' ultimo a levarsi.

§. D' ERRORE. *Disingannare. Segner. Pred.* 6. 5. Lo voglio provare, non con probabilità, con evidenza, e così levarvi d' errore.

§. D' IRA o DELL' IRA ALCUNO. *Pacificarlo, Acquietarlo. Dant. Par.* 4. Fessi Beatrice, qual fe' Daniello, Nabucodonosor levando d' ira. *Ott. Comm. ivi.* Si fece tale quale Daniello profeta fece Nabucodonosor, re della grande Babilonia, levandolo dell' ira, nella quale elli era contra li magi ed arioli ed indovini del paese.

§. IN CAPO. *Si dice propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla.* ec. C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Sod. Colt. Nel bollire che fan l' uve di lor natura ne' tini, levano in capo e spurgano ogni ribalderia, che sia all' uva attaccata. *E più sotto:* Il vino bollente ha forza di purgare e levar in capo ogni cosa.

§. MERCANZIE. *Vale Comprarle, ma per lo più indigrosso per trasportarle.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Marc. Pol. viagg. 12. Gli mercatanti di Vinegia e di Genova e d' altre parti, quindi levano loro mercatanzie.

§. UNO. *Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. Car. Am. Past. lib.* 4. Dovendo già Eudromo partirsi per levare il padrone, Dafni oltre a più altre cosette, che date gli avea ec. *Diod. Gen.* 45. Levate vostro padre, e venitevene.

LEVARSI IN GRANDEZZA. *Divenir grande, Venire in grande stato, Ingran-*

dire. Bocc. Lett. Pin. Ross. Vincendo le genti vicine, si levò in maravigliosa grandezza, e ampliò il suo regno.

LEVATA. *Sust. per Compera di mercanzie, fatta in digrosso, per trasportarle. Bart. Simb.* 3. 12. Era questo Zenone di suo mestiero incettatore e mercatante di porpore; e fattane una gran levata in Tiro della Fenicia, onde si traevano le più preziose, avea investito e consumato in quella compera tutto il suo capitale.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò che offerivasi e gustavasi ne' sacrificj.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bentiv. Teb. lib. 1. Fumavan ivi ancora in su gli altari... Il sacro fuoco e i libamenti sacri.

LIBERALE. *Metaforicam. Chiabr. rim.* Ogni fior d'aprile Liberal d'ogni odor quivi sorride. *E altrove:* Alba, che liberale all'universo D'alti conforti, ci rinfresca in mente Come ec. *E vendemm.* 41. Aprile adorno, E liberal de' fiori.

LIETO. *Add. metaforicam. parlandosi di terreno, val Grasso. Pallad. Genn.* 5. La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto, e quando l'aria è umida. *Alam. Colt. lib.* 1. Sian la fava pallente, il cece altero ec. Senza soverchio umor felice e lieto Trovin l'albergo lor. *E ivi:* Or si ricordi qui che il troppo lieto (*terreno*) Come l'erbose valli ec. Fan le piante più altere. = Così Lucrezio: « Inde feræ pecudes persultant pabula læta ».

§. *Dicesi anche delle piante e dell'erbe, e vale Rigoglioso. Pallad. Genn.* 17. Diverrà più lieta, se spesse volte si traspianti. *Tass. Ger.* 10. 63. V'è l'aura molle, e'l ciel sereno, e lieti Gli alberi e i prati. *Sod. Colt.* Sebbeno elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline ec. e son più liete che negli alpestri e ripidi monti. *Bemb. Asol.* 1. L'erba è più lieta qui, che altrove, e più dipinta di fiori. *March. Lucr. lib.* 2. I muti armenti Degli squammosi pesci, e i lieti arbusti. = Così pure Lucrezio: « Squammigerum pecudes, et læta arbusta feræque (lib. 2.) »; e Virgilio nel primo della Georgica: « Quid faciat lætas segetes » ec.

LINGUA. *Membro, che è nella bocca dell'animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce e del parlare... Dant. Par.* 6. Che nol seguiteria lingua nè penna. *Petr. son.* 209. Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote. C. B.

Osserv. Primamente la diffinizione è incompinta, perchè la lingua è anche destinata alla distinzion de' sapori; appresso in questi esempi, vale *Linguaggio, Favella.* Dante parla delle vittorie di Giulio Cesare, e dice che tutte le imprese di lui, dopo il passaggio del Rubicone, furono di *tal volo,* cioè sì rapidamente condotte, che mal potrebbe tener loro dietro *lingua nè penna*; cioè nè dicitore narrandole, nè scrittore ponendole in carta. A conoscere poi che anch'esso il Petrarca, nel verso soprallegato, non intese lo *strumento del formar la voce e del parlare*, ma *il parlar medesimo,* basta far un sunto di tutto il sonetto: « Parrà ad alcuno ch'io troppo lodi la mia Laura; a me pare il contrario, e temo anzi ch'ella schifi il mio basso dire: chi ciò non crede, venga a vederla, e allora confesserà esser cosa da stancar l'ingegno de' più grandi poeti. In vero umana favella (*lingua mortale*) non può esser tanto sublime da significare la divina bellezza di sì gran donna ». Quanto asserisco, raccogliesi ancora più chiaramente dal verso — Allor dirà che mie rime son mute — del susseguente sonetto, ove il poeta, come osservò il Muratori, tratta, sebbene con maggior estro, lo stesso argomento.

§. *Si dice anche metaforicamente ogni* « Piccola montagnetta, che alzandosi alquanto dalla terra... finisca in una stretta punta, come si vede che finisce la lingua ». *Buommatt. Ling. Tosc.* 1. 1. 1.

§. *Per similit. si dice Lingua la Sommità della fiamma.* C. B.

Osserv. e Giunt. Non pure così appelliamo la sommità ovvero punta della fiamma; ma eziandio l'intero di una picciola fiamma, dicendo il Buommattei: « Dalla stessa figura o moto (*di essa lingua*) così appelliamo una certa fiammella di fuoco, che somiglia la lingua d'una serpe, o d'un cane anelante ». *Loc. cit.*

§. *Per L'atto del parlare. Buommatt. ivi*: Lingua s'intende più d'una volta per l'atto stesso del parlare. Così si vede che fu intesa da chi disse: « E quelle, che prima con le gravidezze e co' parti hanno i matrimonj palesati, che con la lingua (*Bocc. g.* 10. *n.* 8.). Dove *con la lingua* si dee intender *colle parole*, *col parlare*. Di maniera che dicendo in un altro luogo: « il re intendeva il coperto parlar della giovane (*g.* 10. *n.* 5.) »; tanto val qui *parlare*, che in quell'altro luogo valse *lingua*.

LINO. *Nel maggior numero, per Vele. Valvas. Cacc.* 2. 179. Ed un largo seren degli elementi Chiamava i remi all'onde, i lini a' venti.

§. *Pure nel magg. num. per Letto. Chiabr. serm.* Come semini fior la vaga aurora, Tu lascia i lini, e vesti i panni, e poscia A passo lento va cercando i monti.

LIQUEFARE. *Neut. pass. per Affaticarsi in modo da liquefarsi per poco in sudore. Matt. Franz. rim. burl.* Senza aspettare e senza liquefarti Nel dimandarlo volte più di sei.

LIVELLARE. *Mettere a livello; e si dice del Cedere ad altri il dominio utile de' beni stabili, per lo pagamento di un annuo canone, solito farsi in perpetuo da' livellarj al loro diretto padrone. Bemb. Lett.* (*tom.* 7. *pag.* 129. *ediz. Class.*): Potrebbonsi oltre a ciò queste rendite accrescere col favor di Roma, ottenendosi di poter di nuovo livellar le possessioni già livellate.

LIVELLATO. *Add. di Livellare, nel detto senso. Bemb. Lett.* (*tom.* 7. *come sopra*): Sono tutti denari, che si riscuotono di possessioni livellate nell'isola di Creti, e son buoni denari. *E ivi*: Ottenendosi di poter di nuovo livellar le possessioni già livellate.

LIUTAIO. *Fabbricatore di liuti. Bart. Suon.* 3. 5. Un liutaio assai curioso di quanto si appartiene al suo mestiero. *E ivi*: Non vo' lasciare di soggiugnere una seconda esperienza, che il medesimo liutaio mi disse aver fatta.

LOTTEGGIARE. *In senso attivo. Car. En. lib.* 3. In sulla riva festeggiando Ignudi ed unti uscir de' miei compagni I più robusti, e com' è patria usanza, Varie palestre a lotteggiar si diero (*Virg.* Exercent patrias, oleo labente, palæstras).

LUBRICO. *Add. Sdrucciolevole.* C. B.

Alleg. esempi di poesia. Car. En. lib. 2. Tale un colubro ec. Ringiovinito, alteramente al sole Lubrico si travolve. *E lib.* 5. Mentre così dicea, di sotto al cavo Dell'alto avello un gran lubrico serpe Uscì placidamente. *E lib.* 7. Alfin lubrico errando Per ogni membro le s' avvolge e serpe.=Pe' quali esempi, e per molti altri degli scrittori latini, io son tentato di credere che il Grassi (della cui fresca morte i buoni dolgono tuttavia) non avesse troppa ragione di affermare generalmente, che questa voce nel proprio senso *non si adopera se non parlando di cose inanimate* (Sagg. Sin. Ital.).

§. *Per Liscio. March. Lucr. lib.* 4. Qual depone Lubrico, sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine.

LUCE. *Figuratam. per Cosa celebre, gloriosa. Ar. Fur.* 46. 8. Ecco Anna d'Aragon, luce del Vasto.

LUCIDO. *Metaforicam. per Celebre, Illustre, Glorioso. Bocc. Nov.* 2. Io veggio ec. con tinuamente la nostra religione aumentarsi, e più lucida e più chiara divenire. *Ar. Fur.* 40. 21. Quale a mur, qnale a porte, e quale altrove, Tutti davan di sè lucide prove.

LUCRATIVO. *V. L. Add. di lucro, di guadagno.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Par. 11. Sgrida contro alli mortali presenti, che imparano le scienze a fine lucrativo.

LUME. *Figuratam. per Esemplare, Modello. Car. En. lib.* 2. Cadde Rifèo, ch' era ne' Teucri un lume Di bontà, di giustizia, e d'equitate.

§. *Metaforicam. per Fiore di color vivace. Bern. Orl.* 33. 21. Era appunto di maggio; onde fioria (*il giardino*) Di mille vaghi lumi colorito.

LUNGA. *Sust.* C. B.

Agg. §. *Mozzar le lunghe, Non mettere tempo in mezzo.* Lat. *moras auferre, præcipitare, rumpere. Ar. Fur.* 46. 109. L'arme che tolse al Tartaro famoso, Vennero, e fur tutte le lunghe mozze.

LUNGO.

Agg. §. *Tener per lungo, detto di cosa, vale Procrastinarla. Sacch. Nov.* 203. Tenne questa cosa tanto per lungo, che qnesto buon uomo, avendo speso assai denari, che avea portato, vi stette ben tre anni innanzi che potesse riavere le sue castella.

E §. *Simile, detto di persona, val Trattenerla a parole, Tenerla sospesa. Sacch. Nov.* 204. Ancora era tenuto per lungo, non potendosi in più mesi spacciare, e tornare a casa sua.

LUOGO.

Agg. §. *Aver luogo o loco, per Aver effetto, Venir ad effetto. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime ec. *Ar. Fur.* 34. 75. Vani disegni che non han mai loco.

E §. *Avere alcuna cosa di buon luogo, vale Saperla da persona degna di fede, e che è alla portata di saperla con sicurezza. Car. Stracc.* 5. 5. *Pro.* Che ne sai tu? *Mir.* Me l'ha rivelato lo spirito di Malariccia. *Pro.* Se qnesto è, l'hai di buon luogo, ma parla con loro.

§. DI PASSO. *Luogo frequentato da passeggieri, Luogo dove passa di molta brigata. Tass. Am.* 3. 1. Questo è luogo di passo, e forse intanto Alcnn verrà che nuova di lui rechi.

LUPA. *Figuratam. per Usura. G. Vill.* 12. 55. O maladetta e bramosa lupa piena del vizio dell' avarizia regnante ne' nostri ciechi e matti cittadini fiorentini, che per cupidigia di guadagnare da' signori, mettono il loro e l' altrui pecunia in loro potenza e signoria a perdere e disolare d' ogni potenza la nostra repubblica; che non rimase quasi sostanzia di pecunia ne' nostri cittadini, se non in alquanti artefici o prestatori, i quali colla loro nsura consumano e rannano a loro la sparta povertà de' nostri cittadini e distrettuali.

§. *Allegoricamente per la Curia del papa. Dant. Inf.* 1. Ed una lupa, che di

tutte brame Sembiava carca con la sua magrezza, E molte genti già fe'viver grame. *E Purg.* 20. Maladetta sia tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda Con la tua fame senza fine cupa. = Veggasi la nuova e bellissima interpretazione dell' allegoria della Divina Commedia, fatta dal conte G. Marchetti.

§. *Per Meretrice.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Segner. Pr. 5. 9. Come dunque scialacquar prima la vostra roba tra parassiti, tra buffoni... tra lupe, che darla a Cristo?

§. *Figuratam. per Città, o simili, dove sia gente avara e cupida dell' altrui. Din. Comp. lib.* 2. Non si fidavano starvi per una profezia che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva.

LUPO. *Per Uomo libidinoso. Rucell. Rosm.* 3. Ma queste nostre misere fanciulle Darai in preda ad affamati lupi, Ch' in sin nel grembo dell' afflitte madri Verranno ad isfogar le voglie loro.

LUSTRATRICE. *V. A. Verb. femm. Che lustra; da Lustrare nel senso latino di obire, circuire, peragrare. Bocc. Teseid.* 7. 79. O casta Dea, de' boschi lustratrice.

M

MADIDO. *V. L. Add. Bagnato, Umido, Molle. Ar. rim.* Con le madide chiome L'onorato tuo Mincio t' accompagna. *March. Lucr. lib.* 6. Il respirar frequente, O grande o raro: d' un sudor gelato Madido il collo.

MADRE. *Per Fondiglio, Feccia o Letto del vino quando è nella botte.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Comechè alcuni abbiano opinione che il tramutargli levi lor forza, quella acquistata dalla madre che resta in fondo.

MAESTRO DI PENNELLO. *Dipintore. Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch' ivi Mirar farieno un ingegno sottile?

MAGNETE. *V. L. Calamita.* C. B.

Alleg. esem. poet. Marc. Lucr. lib. 6. Pietra, che i Greci con paterna voce Già magnete appellàr.=Notisi qui *paterno* per *originale, patrio, nativo*, e simili. (*Lucr.* Quem magneta vocant patrio de nomine Graii).

MAGNETICO. *Add. di Magnete.* C. B.

Osserv. Nel primo esempio del Redi *filosofia magnetica*, vale *filosofia che pertratta le qualità o virtù del magnete:* non ne porto ragioni, per non far torto a' lettori.

MAIUSCOLO. *Per Grande, detto in ischerzo.* C. B.

Se ne citi l'esempio. Red. Ditir. E per chi s' invecchia e langue Prepariam vetri maiuscoli.

MALATTIUZZA. *Dim. di Malattia. Car. Rett.* 3. 2. Nomi diminutivi sono quelli che ecc. come quando Aristofane si burla de' Babilonj; che per oro, oruzzo, per veste, vesticciuola ecc. e per malattia, disse malattiuzza.

MAMMOSO. *Add. Che ha grandi mamme. Molz. Ninf. tib. st.* 60. E dove sormontar la soglia duro Era sì dianzi a le mammose schiere... Or magre vanno ec.

MANDARE A BOTTINO. *Saccheggiare. Lasc. Nan.* 1. 62. Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese.

§. IN BANDO, o IN ESILIO. *Metaforicamente detto di cosa morale. Red. Ditir.* E bevendo e ribevendo I pensier mandiamo in bando. *E ivi:* Egli è il vero oro potabile Che mandar suole in esilio Ogni male inremediabile.

MANIERACCIA. *Peggiorat. di Maniera, Maniera cattiva. Galil. Consid. Tass.* 14. 55. Orecchi tanto ottusi che non sentono offesa della manieraccia di dire, dello stile non pure snervato ecc.

MANIFESTO. *Add. tronc. da Manifestato. Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d'essi; ed io mi fora Già manifesto, s'io non fossi atteso Ad altra novità ch'apparse allora.

§. *In forza d' avverbio, per Manifestamente.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 19. 76. Sì ch' ei distinto e manifesto intese Come l' insidie al pio Buglion sien tese.

MANO. *Per Intonacatura di checchè sia. Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso Volterrano.

§. *Per quella Quantità di materia che si può tenere in una mano; Manata. Cell. Oref.* 89. Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ecc. e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra, che s' è data di sotto. *Car. Am. Past. lib.* 1. Spargendovi sopra leggiermente una mano di pagliccio.

§. *Metter le mani nelle cose altrui, val Rubare. Albert.* 1. 38. A troppa larghezza seguitano rapine, perchè quando per troppo dare, cominciano ad abbisognare, sono costretti, per povertà, di metter le mani nell' altrui cose.

§. *Mettere alle mani chicchessia, Dargli cagione o sommossa, onde venga alle mani; Indurlo a rissa.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Car. Stracc. 2. 5. Facciamo una burla prima a lui, per metterlo alle mani con gli straccioni.

§. *Porger mano, vale Dare aiuto... Chiabr. canz. sacr.* 8. Quinci porgo preghiere a sua bontate Ch' egli al nostro sperar porga la mano. B. App.

Osserv. e Giunt. Questo esempio (ove il Chiabrera parla a san Paolo) fu posto insieme con quel del Petrarca per poco discernimento; poichè la frase qui dee valere *Mandar ad effetto, Esaudire*, o simili; altrimenti n'uscirebbe un' inconcludente proposizione, cioè: *prego la bontà di san Paolo, acciò ch' aiuti il nostro sperare.* Inconcludente, dich' io; avvegnachè nessun uomo, quando spera una cosa, non dimandi dal cielo l' aiuto di sperarla vie meglio, ma sì domandi di conseguirla. E il Savonese volle appunto dir ciò, con le parole; *prego la bontà di san Paolo, acciocchè (intercedendo appo Dio) mandi ad effetto quanto noi già speriamo*, cioè di veder finite le guerre ecc. Chi volesse un altro esempio per questo del Chiabrera, tolgalo dal Poliziano: *St.* 1. 2. Porgi or la mano al mio basso intelletto.

§. *Portare in palma di mano, nel senso proprio. Ott. Comm. Inf.* 4. Il qual corpo (*di Lucrezia*) non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma.

MANSUETO. *Add. in signific. traslata. Poliz. St.* 1. 93. Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte (*qui val Di facile pendio*). *Sod. Colt.* Si dee avvertire di non entrare a potarle se non in giorno mansueto.

§. *Avv. per Mansuetamente. Bern. Orl.* 27. 63. Parlava tanto dolce e mansueto (*Angelica*), Ch' ogni tristo pensier tornava lieto.

MANTENERE. *Nella sua significazione etimologica di Tenere in mano. Bocc. Am. Vis.* 1, Reale era in aspetto e mantenea Reale scettro. *Febuss.* 1. 17. Dicendo sarestù sì poderosa Di poter questo ramo mantenere?

MARAVIGLIA. *Per Cosa maravigliosa. Lib. Cat.* 1. 3. 18. Molte maraviglie scrivono li savj uomini che non sono da credere. *Bard. Descriz. vill. adr.* Nella città e contado di Tivoli... sono grandissime maraviglie. *Guar. Madr.* 4. Deh se mostrar le maraviglie vuoi Del tuo potere in noi, Talor cangia ricetto. *Vas. Vit. Raff. Urb.* Mentre che la felicità di questo artefice faceva di sè tante gran maraviglie. *Bart. Giapp. lib.* 2. Delle proprie vite facevano maraviglie sì grandi, che pareano da recarsi più tosto a miracolo della lor fede, che a merito ec.

MARAVIGLIARE. *Attivo, per lo Lat. mirari aliquem; ma è poco usato* (*); G. V. — B.

Alleg. esem. di poeta. Car. En. lib. 6. Enea la moltitudine e 'l tumulto Maravigliando: ond' è, vergine, disse, Questo concorso al fiume?

MARE. *Per sineddoche Acqua del mare. Car. En. lib.* 5. Sì ch'ogni forza, ogni argomento umano E 'l mare stesso, che da tante parti Sopra gli si versava, erano invano. *Bentiv. Teb. lib.* 9. Leucotoe pianse in rimirare il figlio Freddo versar dall' affannato petto Il già bevuto mar nel sen materno.

MARICINO. *Mareggio. Car. Am. Past. lib.* 2. Subito che 'l legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell' alto.

MARITATORE. *Verb. masc. Che marita. Nell. Sat.* Ma, quel che è peggio, tal si mostra a dito Maritator di fanciulle, che spesso Fa la credenza di quelle al marito.

MARREGGIARE. *Per Picchiar ferro o altro metallo, sì che renda suono simile a quel delle marre battute sopra il terreno. Car. Am. Past. lib.* 4. Cantarono Imeneo in canzoni sì rozze e scompigliate, che parvero piuttosto un marreggiar di bidenti o un ragghiar di somari, che un cantar d' uomini.

MARRETTO. *Dim. di Marra.* C. B.

Alleg. esem. di prosat. Vett. Ulív. Si cominciano a lavorare col marretto un poco più affondo.

MARTELLATURA. *Il Percuotere o Colpeggiar col martello. Ott. Comm. Inf.* 29. *pr.* Così sarà difettuoso o in getto, o in martellatura o in colori.

MATTACCIUOLO. *Dim. di Mattaccio, Matterullo; ma per lo più si dice in un senso non cattivo, di persona allegra e che volontieri scherza o motteggia. Aret. Tal.* 1. 1. *Ald.* Ve', che ve l' ho dato. *Tal.* Mattacciuola!

MATTEGGIARE. *Far mattezze.* C. B.

Agg. esem. Bart. Simb. 1. 15. Qual vista... bamboleggiare un vecchio; matteggiare la sapienza romana?

MATTUTINO. *Sust. Il principio del giorno.* C. B.

(*) *La giunta: ma è poco usato, posta dai compilatori bolognesi, poteasi con miglior senno lasciare; poichè se questo verbo tolto in attiva significazione, è fuor dell' uso comune; a ogni modo torna espressivo assai, come appare vie meglio dall' allegato esempio del Caro, che nulla amava gli ammanieramenti del dire.*

Alleg. esem. poet. Bern. Orl. 33. 13. Sveglioesi il conte Orlando al mattutino. *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido, come colto al mattutino È da sera il ligustro o il molle acanto.

MEANDRO. *Per Giravolta, Serpeggiamento; tolta la similitudine dalle molte tortuosità del noto fiume della Turchia asiatica, dagli antichi Meandro, modernamente detto La Madre. Bart. Geogr.* 10. Alcune (*correnti*) sempre diritte s'allungano a centinaia di miglia; altre serpeggiano, e fan mille torcimenti e meandri.

MECO. *Sust. masc. V. Latina, e poco usata per Adultero ed anche generalmente per Uomo libidinoso. Pulc. Morg.* 14. 9. Non pensi tu che in ciel sia più giustizia, Maifusso, ladro, stupratore e mecco (*qui con due c per la rima*).

MEDICARE. *Per Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro o concia, o con infusioni odorose.* B.

Eccone l' esempio. Alam. Colt. 3. Nulla cosa Può medicare il vin che resta scemo.

§. *Costruito col terzo caso. Alam. Colt. lib.* 5. Medicando al calor con le fresche acque.

MEDICATO. *Add.* §. *Vino medicato si dice un' Infusione d'erbe, ed altro nel vino.* C. B.

Agg. §. *Alla latina dicesi d' altre cose. Rucell. Ap.* Queste subito allor vedrai posarsi Nei luoghi medicati. = Così Virgilio: Ipsae considunt medicatis sedibus.

MEDIOCRITÀ. *Astratto di Mediocre, Mezzanità.* C. B.

Alleg. esem. d' autore del trecento. Albert. 1. 38. La mediocrità nelle ricchezze e nella povertà, è più da desiderare, che 'l soperchio.

MEGLIO. *Usato a modo di sostantivo, significa anche la Parte migliore di una cosa. Alam. Colt. lib.* 1. Ove discenda O di pioggia, o di vena onda che apporte, Depredando l' altrui, de' colli il meglio. *Bentiv. Teb. lib.* 3. Già dell' etade sua passato ha il meglio.

MELLIFERO. *Add. Che produce o porta mele.* G. V. — B.

Agg. esem. poet. Rucell. Ap. Del mellifero gregge acerba peste.

MEMORIA.

Agg. §. *Cadere dalla memoria di alcuno, Essere dimenticato da lui. Maur. rim. burl.* E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua.

MENARE. *Neutr. ass. per Muoversi, Agitarsi.* G. V. — B.

Alleg. esem. poet. Bocc. Ninf. fies. st. 79. Quando sentii e vidi menar foglie Di querciuoletti freschi.

§. GIOIA. *Gioire. Marc. Pol. Viagg.* 6. Quando il Gran Cane seppe che gli due fratelli venivano, egli ne menò grande gioia.

MENATELLA. *Picciola menata. Car. Apol.* Per dare un poco d'indizio che ancor vi son dell'altre spazzature, considerisi a questa menatella sola (*qui allegoricamente, alludendosi al frullone usato per impresa dalla nobilissima fiorentina Accademia*).

MENDOSO. *Add. Che ha mende, Scorretto. Galil. Consid. Tass.* 1. 30. Notando a cosa per cosa tutto quello, che in quest' opera è di mendoso.

MENTINO. *Dim. di Mento. Rim. burl.* Quel bel mentino aguzzo e tonderello.

MENTIRE. *Per Falsare, Falsificare.* C. B.

Agg. esem. Guar. Past. fid. 2. 1. E m' insegna a mentir parole e sguardi. *Car. En. lib.* 1. E tu che puoi, Fanciullo, il noto fanciullesco aspetto Mentire acconciamente, in lui ti cangia. *Chiabr. rim.* Chi ciò scorge non scorge, Castel,

colori e tele, Tanto si bene ci mente il tuo pennel fedele. *Valv. Cacc.* 1. 91. Nè manca al pescator, che mente l'esca, Il facil pesce onde sua preda accresca.

§. *Att. pur costruito coll' accusativo di persona o di cosa, per Tralignare, Degenerare. Bentiv. Teb. lib.* 9. Il fanciul tremante A' piè ti posi, e confessai l'errore. Ei non mentì il mio sangue (*non tralignò da me*), e nelle selve Pargoleggiò fra gli archi.

MENTRE.

Agg. §. *Fra questo mentre, val lo stesso che Fra questo mezzo. Bentiv. Guerr. Fiand.* 3. Erano giunti fra questo mentre in Ispagna gli avvisi di tante e sì strane novità succedute in quelle provincie.

MERENDARE. *Att. col. quarto caso, come Desinare e Cenare. Aret. Sat.* Per Dio vero, ch'io ascolto godendo il bene che ciascun dice di voi, E lo desino, il ceno, e lo merendo (*qui metaforicam.*).

MERLOTTO.

Agg. §. *Fare il merlotto, vale Fingersi addormentato, Fare la gatta morta. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 19. Perch' i' sto cheto cheto, e fo il merlotto, E sottosopra i' so' meglio del pane. Ma se verun vuol mettermi al di sotto, Dovento (*idiotis. per* divento) arrapinato come un cane.

MESCERE. *Neut. pass. parlando di scaramucce, zuffe, battaglie, e simili, vale Cominciare, Appiccarsi. Ar. Fur.* 27. 29. E si mesce aspra e sanguinosa guerra. *E* 36. 30. La scaramuccia fiera e sanguinosa, Quanto si possa imaginar, si mesce. = In senso attivo disse il divino Marone (G. 2): « Nec dum horrida miscent Prælia ».

MESCOLARE. *N. pass. per Congiungersi carnalmente.* C. B.

Alleg. esem. di poesia. Car. En. lib. 7. D'Ercole e di Rea Sacerdotessa ascosamente nato Nel bosco d'Aventino era costui: Chè con la madre il poderoso Iddio Quivi si mescolò.

MESSA. *Per Muta di vivande, che oggi diciamo anche Servito.* C. B.

Agg. esem. Bart. Ricr. 2. 9. Potranno imbandirla a molte messe di piatti d'oro e d'argento; ma che pro alla fame del ventre, se non si pasce altro che la gola degli occhi?

§. *Diciamo anche il Pollone o Germoglio delle piante.* C. B.

Agg. esem. Bart. Ricr. 1. 3. Alcune (*piante*) meglio provano, e fan più messe al piano; altre al monte; certe aman l'ombroso, e certe il solatio.

METTERE. *Per Iscoccare; dal latino* mitto, *Gittare; significazion primitiva. Brun. Tesorett.* 12. E vedrai le saette Che fuor dell'arco mette. *E* 19. E sovente traea Gran colpi di saette; E là dove le mette, Convien che fora paia Chi ec.

§. *Per Consumare, Impiegare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* Se altro adoperar non potrà la mia scrittura, almen questo farà, che quanto tempo in leggerla metterete, tanto a' vostri sospiri ne torrà. *Brun. Tes.* 1. 16. Con tutto ch'elli (*Iddio*) il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e 'l settimo riposò. *Car. Am. Past. lib.* 1. Metteva assai tempo a quagliar latte, a far pizze e simili altre bisogne.

§. *Per Mettere in novero, Computare. Ar. Fur.* 34. 70. E lo trovano (*il regno della Luna*) uguale, o minor poco Di ciò ch'in questo globo si raguna, In questo ultimo globo de la terra, Mettendo il mar che la circonda e serra.

§. *Per Far consistere, Riporre. Segner. Pred.* 3. 6. Oh guardate un poco intorno a che si va a perdere tanta gente, la qual oggi mette la sua gloria nello staro di sopra a' proprj nemici, nell' abbatterli, nell' atterrarli.

§. A DISTRUZIONE. *Distruggere. Nov. ant.* 31. Veniamo uccidendo a destra ed a sinistra, sicchè misero I nemici a distruzione. *Brun. Tes.* 2. 29. Le loro case furono messe a fuoco ed a fiamma ed a distruzione.

§. A' FERRI. *Ammazzare. Ott. Comm. Par.* 9. Uccisero tutti uomini, femmine, fanciulli e vecchi; e li buoi, pecore, e asini misono a' ferri. = È traduzione di quelle parole della Scrittura: « Interfecerunt omnia ec. Boves quoque et oves et asinos in ore gladii percusserunt (Jos. VI.) ».

§. ALLE FORCHE. *Impiccare, o anche solamente Sospendere ivi su checchessia. Nov. ant.* 56. Acciocchè 'l potesse mettere alle forche in colui cambio.

§. A ROVINA. *Rovinare. Lasc. Mostr. st.* 9. Con essa mette ogni cosa a rovina.

§. A VISO. *Parlandosi dell' archibuso, vale Porre o Prender la mira; poichè per affissar l' occhio in essa, onde aggiustar il colpo al bersaglio, ce lo accostiamo alla vista. Matt. Franz. rim. burl.* Ma non è questo il secondo piacere Raccontar dov' e' fu, e che l' uccello Non si credea tal colpo sostenere? E dir del modo, come bello bello N' andasti a lui, e che mettesti a viso, E lo investisti subito a capello?

§. CARNE. *Venire in buon esser di carne, Ingrassare. Col. Rienz. lib.* 1. Mise colore e carne assai, e meglio manicava e meglio dormiva.

§. COLORE. *Diventar colorito. Col. Rienz. lib.* 7. Mise colore ec. (come sopra).

§. CORAGGIO. *Dare animo, Incoraggiare. Car. Am. Past. lib.* 4. Con animose parole mise loro coraggio a combattere.

§. DIETRO o A DIETRO. *Per Posporre. Ott. Com. Inf.* 7. Quella creatura la quale la natura vuole che sia messa dietro a tutte. *E Par.* 12. Ne' grandi offici del cardinalato sempre mise a dietro le temporali cure. *Arrighett. Sett.* 3. Non mi dorrò io quando vedrò il granello del grano mettere dietro alla paglia?

§. IN ARCA. *Raggruzzolar moneta per avarizia. Dant. Par.* 8. Avria mestier di tal milizia Che non curasse di mettere in arca.

§. IN CACCIA. *Mettere in fuga.* B.

Agg. esem. G. Vill. 11. 96. Alla fine fue scavalcato e fedito messer Luchino, e presa e rotta la sua gente, e messi in caccia. *Din. Com. Istor. lib.* 1. Per lo soperchio de' nemici, furono messi in caccia. *Ott. Comm. Par.* 6. Li leofanti nella prima battaglia furono feriti e messi in caccia. *Intr. Virt.* 40. Ad intendimento... di rompere e di mettere in caccia tutta sua gente.

§. IN ERRORE. *Ingannare, Traviare. Intr. Virt.* 42. Cacciate via tutte le resie che aveva seminate nel mondo, che mettono le genti in errore.

§. IN ESILIO. *Esiliare. Din. Com. Ist. lib.* 1. Cominciarono i cittadini ad accusare l' un l' altro, e a condannarli, e a metterli in esilio.

§. IN FATTO. *Mandare ad effetto. Brun. Tesor.* 1. 6. Siccome a lui (*a Dio*) piacque, mise elli in opera ed in fatto il suo proponimento, e fece il mondo.

§. IN INVIDIA ALCUNO. *Destare invidia in lui. Ar. Cap.* Muovono, afflitti dal continuo male, Tanta pietà, che 'l ciel metton sovente Quaggiù in invidia.

§. INNANZI. *Anteporre. Ott. Comm. Par.* 12. Ne' grandi offici del cardinalato sempre mise a dietro le temporali cure, e le spirituali innanzi.

§. IN PAURA. *Impaurire. Ott. Comm. Par.* 6. Acciò che questa gente mobile e che non avea ninna fede, per esemplo terribile mettesse in paura.

§. IN SILENZIO UNA COSA. *Passarla sotto silenzio, Non farne menzione. Chiabr. rim.* Taccio di Clizia, Trapasso Isifile, Metto in silenzio Procri di Cefalo.

§. L' INGEGNO. *Adoperarsi, Applicarsi. Nov. ant.* 1. Al postutto metti lo 'ngegno tuo sì, che tu quelle pietre mi rechi. *Intr. Vir.* 10. Hannovi messo tutto loro ingegno e sonosi morti, e non hanno potuto avere niente.

§. NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare.* C. B.

Osserv. In tal senso il verbo è neutro passivo; e quindi si dirà *Mettersi neve.* In fatti nell' addotto esempio si legge: *s' è messa la più folta neve del mondo.*

§. SOTTO. *Per Sommergere. Dant. Inf.* 21. Ecco uno degli anzian di santa Zita: Mettetel sotto (*sommergetelo nella pace*), ch' io torno per anche A quella terra che n' è ben fornita.

§. STUDIO. *Applicarsi, Attendere, e simili. Dant. Conv.* 3. 12. Per Amore io intendo lo studio il quale io mettea per acquistare l'amore di questa donna. *E ivi:* Lo studio che si mette in acquistare un' amistà. *Vett. Uliv.* Mettendo studio a lodar l' ulivo. *E ivi:* Confortando le genti a mettervi studio e fornirsene più che possono. *Segner. Pred. pref.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni mio studio.

§. TERRORE. *Atterrire. Gigant. st.* 103. Tal che a' Giganti mette gran terrore.

§. VELA. *Distender le vele e andar via, Far vela. Bart. Pov. cont.* 4. Già gli pareva metter vela e starsi signore in poppa, con a piè un esercito di marinai ubbidienti al cenno.

§. VENTO. *Cominciar a soffiare o a tirar il vento.* C. B.

Osserv. e Giunt. Qui pure il verbo è nella forma del neutro passivo, e dee registrarsi: *Mettersi vento*, come insegna l'esempio stesso allegato: *s' è messo un vento tempestoso*; al quale si possono aggiungere i seguenti del *Car. Am. Past. lib.* 2. In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare. *E lib.* 4. La notte seguente mettendosi vento di pelago, verso il lito risospinta (*la nave*), urtò ec.

§. VOCI. *Vale anche Chiamare. Dant. Purg.* 19. Io volsi gli occhi: e 'l buon Virgilio: Almen tre Voci t' ho messe, dicea; surgi, e vieni (*cioè: ti ho chiamato almeno tre volte*).

§. URLI. *Urlare, sì nel proprio, che nel traslato. Malm.* 4. 10. E mette grida ed urli sì bestiali. *Bentiv. Teb. lib.* 1. Giunta che fu di Citerone in cima E scoprì Tebe, un sì grand' urlo mise... Che ne sonâr per molte miglia i lidi.

METTERSI. *Senz' altro aggiunto, per Mettersi con impegno a far cosa alcuna. Ar. rim.* Tu sei per certo di grand' intelletto; In ciò che tu ti metti, esci perfetto.

§. A VOLO. *Levarsi a volo, Sollevarsi. Chiabr. rim.* Ma la donna crudel si mise a volo. *E altrove:* Ratto si mise a volo, e si condusse Sopra le piaggie dell' etereo polo.

§. FREDDO. *Cominciare a far freddo. Car. Am. Past. lib.* 3. Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea, che ogni cosa bruciava.

§. IN BUSCA DI CHECCHESSIA. *Andarne in cerca. Chiabr. rim.* Uscirà d' Inghilterra alcun Milorte, E metteransi in busca delle flotte.

MEZZO.

Agg. §. *Condurre in mezzo, per Addurre, Allegare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A che conduco io in mezzo gli antichi esempli, conciossiacosachè egli abbia dinanzi agli occhi de' freschi...?

MIETERE. *Metaforicam. per Ismelare. Cresc.* 9. 103. Quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiali.

MIGLIORE. *Aggiunto a braccio, val Destro. Giambull. Stor. lib.* 4. Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi.

MIRACOLO. *Per Cosa grande, maravigliosa.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Par. 18. Veggendo quel miracolo più adorno (*Beatrice ornata di più chiara bellezza*). *Petr. son.* 268. L' alto e novo miracol, ch' a' di nostri Apparve al mondo (*cioè Laura*).

MISCHIA. *Per Moltitudine di persone o di bestie in confuso. Car. En. lib.* 6. Saria de' figli o de' nipoti alcuno Del gran nostro legnaggio? E che bisbiglio E che mischia ha d'intorno (*Virg.* Quis strepitus circa comitum?). *Diod. Es.* 8. Manderò sopra te, sopra i tuoi servidori... una mischia d' insetti; e le case degli Egizj... saranno ripiene di quella mischia. = Così altre volte. E poichè m' avvenne d'illustrare queste mie carte col nome di un traduttore di tanta celebrità ed eccellenza, qual è Giovanni Diodati; non posso rattemperarmi ch' io non mi quereli a' passati compilatori, che non han fatto nè menzione nè motto di lui. La Sacra Bibbia volgarizzata da quel grande erudito, è uno de' più lodati volumi, per quanto spetta a diritture di bel parlare.

MISCHIO. *Add. da Mischiare, Mischiato.* C. B.

Agg. esem. Alam. Colt. lib. 5. Tre giorni tenga In vin mischio di mele, in latte puro Il seme a macerar. *E ivi*: L' altro è squamoso e di color dipinto Or verde, or giallo, or di mill' altri mischio.

MISERIA. *Per Estrema povertà; significazione usitatissima nel parlar famigliare. Col. Rienz. lib.* 2. Po' la morte sua, suo figlio venne in tanta miseria, che vivea d' insegnare li garzoni l' alfabeto, e forse più non sapea. *Ar. Fur.* 43. 76. A spender cominciò senza ritegno ec. lo credo ben che non passàr duo verni Ch'egli uscì fuor di tutti i ben paterni ec. Pensò, poi ch' in miseria era venuto, D' andare ove non fosse conosciuto.

MISERISSIMAMENTE. *Superlat. di Miseramente. Car. Lett. Sen.* 6. Essendo negligentissimi in goder gli amici, gli piangono poi miserissimamente.

MISURARE. *Neut. pass. vale anche Essere della stessa misura, Essere uguale. Bart. Tens.* 47. Or voi, presa la spira ne' suoi capi A. C. stiratela fino a tanto che la sua lunghezza A. C. sia raddoppiata, e misurisi con la linea G. H. I.

MITRA. *Per lo Prelato che la porta. Tass. Ger.* 10. 76. E da' Cesari ingiusti e da' rubelli Difenderan le mitre e i sacri tempi.

MODO.

Agg. §. *D'un modo, posto avverbialm. vale Egualmente. Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *E ivi*, 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D' un modo. *E ivi*: Dalli miei dubbi d' un modo sospinto.

E §. *Tor modo a far checchessia, vale Usare o Trovar qualsivoglia spediente a farlo. Dant. Inf.* 18. Come i Roman per l' esercito molto L' anno del Giubbileo su per lo monte Hanno a passar la gente modo tolto; Che da l' un lato ec.

= Questa elegante dizione leggesi anche nell' aureo volumetto intitolato *I fatti d' Enea.*

MOLENDA. *Mulenda, il Prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* C. B.

Se ne porti l' esempio. Nell. Sat. Che non si scordi il toglier la molenda.

MOLLE. *Add. per Facile, Che agevolmente si piega all' altrui volontà. Metafora presa dalla mollezza di que' corpi, che acconsentono al tatto* (*). *Dant. Inf.* 19. Nuovo Jason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei; e come a quel fu molle Suo re, così fi' a lui chi Francia regge (*Il senso è: come Antioco, re della Siria, agevolmente piegossi a concedere il sommo sacerdozio a Giasone, spogliatone Onia, fratello di lui; così Filippo il bello, re di Francia, fia molle o sia condescendente a dar le chiavi del cielo a papa Clemente quinto, natio di Guascogna.* Molle *adunque in questi versi, suona ben altro che* benigno, piacevole (*come spiegarono i compilatori fiorentini e bolognesi*); *voci che si prendono sempre in buon senso; dove* molle *per lo contrario lo ha sempre più o meno cattivo; e qui pessimo, favellandosi d' un birbone, che per moneta conferì ad un altro della sua risma il santissimo degli uffici spirituali*). *Ar. Fur.* 28. 45. Lasciam, disse Giocondo, queste ingrate, E proviam se son l' altre così molli (*Giocondo ed Astolfo, a cui le mogli avean rotto fede, consigliano d'abbandonarle, e cercando altre terre, prender esperienza se le altre femmine sieno tanto prone a far copia di sè, quanto furon le loro*).

MOLLORE. *Mollume.* C. B.

Alleg. esem. prosastico. Sod. Colt. Ponga le viti in luoghi montuosi, secchi e asciutti, buoni e privi d' ogni gemitio e mollor d' acque stagnanti.

MOLTIFRONTE. *Add. Che ha molte fronti o molti aspetti. Car. Rett.* 3. 5. Licofrone chiamò il cielo moltifronte.

MONDANETTO. *Dim. di Mondano. Brun. Tesorett.* 21. Che sai che siam tenuti Un poco mondanetti.

MONTEROZZOLO. *Picciolissimo monte, nel senso di Massa di checchessia. Col. Rienz. lib.* 1. Giace nudo, supino, ferito e morto in un monterozzolo canto 'l muro de la cittade.

MORBERELLO. *Dim. di Morbo, Morbetto. Ar. Sat.* Così rifrusti i monsignor plebei Un morberello a cavallo a cavallo.

MORBIDOTTO. *Add. Alquanto morbido. Matt. Franz. rim. burl.* Chi può tenga una sella fatta a posta E sopra un cuscinetto morbidotto.

MORDACE. *Add. Che per natura morde.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso agosto ec. Negli occhi il punge e nel grifo mordace.

MORIRE DI SUA MORTE. *Morir di morte naturale. Marc. Pol. Viagg.* 132. Egli mangiano d'ogni brutta carne, e d' uomo che sia morto di sua morte e' molto la mangiano volontieri.

§. DI FAME. *Per Aver gran bisogno di cibo.* C. B.

Se ne alleghino gli esempi. Dant. Par. 30. Simili fatti v' ha al fantolino Che muor

(*) *In questo senso disse anche Ovidio* ; « *Mollis in obsequium* (*o come altri leggono : Mollis in officium*) *facilisque rogantibus esses* (Amor. 2. 3.) ».

di fame, e caccia via la balia. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera, e... ne presi una buona satolla.

MORSO. *Metaforicam. per quel Picco che ha il vino, che nel berlo e' par che morda la lingua. Chiabr. rim.* Questo è il nettare mio, che ad ogni sorso Soave su la lingua imprime un morso. *E altrove*: Manna che ad ogni sorso Bacia la lingua sì che imprime il morso.

MOSCATO. *Add. in ampio senso, per Isparso di macchiette nere a guisa di mosche. Bart. Ricr.* 1. 11. Le più sono dipinte a capriccio o granite, gocciolate, moscate ec.

MOSTRARSI D'ALCUNA COSA. *Farne le mostre. Dant. canz.* Io mi son pargoletta bella e nova; E son venuta per mostrarmi a vui Delle bellezze e loco, dond'io fui.

MOSTRO. *Add. Mostrato.* A. B.

Alleg. esem. di prosa. V. Borgh. Orig. Fir. Si potrebbe ricevere per certissimo argomento, se dove colui scrisse ch'elle furono da coloro promesse, avesse mostro che fussero state date. *Vett. Uliv.* Ma perchè io ho ... mostro in parte di quanto giovamento e diletto egli sia a'corpi umani, non è da lasciare ec. *E altrove*: Come è mostro, questi ulivini si tramutano il quinto anno.

MOTO. *Per Fatto d'arme, Fazione, Impresa militare. Guicc. Stor. lib.* 15. Restando nell'una e l'altra espugnazione morti circa quattrocento uomini, e molti prigioni, tra i quali Galeazzo capo di questo moto. *Bemb. Stor.* I moti di Melano furono di questa maniera.

MOVERE o MUOVERE. *Per lo Mettere e Pullular delle piante.* C. B.

Agg. esem. Dav. Colt. Quando la vite ha mosso ... al tralcio che allungar vuoi, fa una tagliatura. *Sod. Colt.* Sì fatte propagini vogliono esser fatte sul muover delle viti.

§. *Neutr. pass. detto di strade, ne accenna l'andamento e la direzione. G. Vill.* 6. 78. Con la forza di loro e di loro seguaci darebbono a' Fiorentini la porta di santo Vito di Siena, ch'era su la strada che si muove per andare a Arezzo.

§. *Far muover di passo chi che sia, vale Farlo andare a maggior fretta; e figuratam. Farlo operare con maggior sollecitudine del solito. Ar. Cinq. Cant.* 1. 110. Ed è bisogno alfin ch' ella ritrovi, Per far muover di passo il Longobardo, Sproni che siano aguzzi più che chiovi; Tanto le par a questa impresa tardo.

MOVIMENTO. *Per Istigazione, Sommovimento. Car. Am. Past. lib.* 4. Non posso già soffrire ch'egli abbia ad esser lo strazio e'l vitupero di Gnatone, di cui è movimento che venga a Metellino.

§. *Per Provocazione, Incentivo. Salust. Cat.* 18. Molte altre cose sapea e facea acconciamente che sono movimento a lussuria. = Il latino ha: « multa alia, quæ instrumenta luxuriæ sunt »; parole, che il grande Vittorio così volgarizza; « ogni altra libidinosa arte possedeva ».

MOZZARLA. *Troncare il discorso, Farla finita. Matt. Franz. rim. burl.* Sappiatemi poi dir che ve ne pare, E qui la mozzo, e a voi mi raccomando.

MUGNERE. *Per Leccare. Bocc. Teseid.* 7. 115. Tale a veder, qual tra giovenchi giugne Non armati di corna il fier lione Libico, ed affamato i denti mugne Con la sua lingua.

MURO. *Per metaf. Ostacolo, Impedimento. Dant. Purg.* 27. Or vedi, figlio, Tra Beatrice e te è questo muro (ciò *son le fiamme, per cui Dante dovea passare onde giugnere alla sua Beatrice*). *Petr. son.* 43. Tra la spiga e la man qual muro è messo?

MUSA. *Per metonimia, Composizione in versi*, o *Canto poetico. Molz. Ninf. tib. st.* 42. Conti sono ambidue, ambidue conti, Mercè dell'alta sua silvestre musa. *March. Lucr. lib.* 4. Anima la siringa e fa che dolce Versin le canne sue musa silvestre. = Così il più puro e più elegante degli scrittori latini, *lib.* 4: «Fistula silvestrem ne cesset fundere musam»; imitato poi da Virgilio nelle egloghe prima e seconda.

§. *Per Poeta. Dant. Par.* 15. Sì pia l'ombra d'Anchise si porse (Se fede merta nostra maggior musa (*Virgilio*). *E* 18. Sì ch'ogni musa ne sarebbe opima. *Ott. Comm. ivi*: Ogni musa, cioè ogni poeta avrebbe assai a dire.

MUTARE. *Neutr. pass. per Moversi semplicemente. Bocc. Teseid.* 8. 72. E si feriro di tutta lor possa Su gli elmi con le spade, ed ispezzaro Parte di quegli; ma qual torre è mossa Da picciol vento, cotal si mutaro Di su i destrieri.

N

NANEO. *Add. di Nano. Lasc. Nan.* 2. 52. Sì fu potente il gran naneo furore.

NANUZZO. *Dim. di Nano, Nanerottolo. Lasc. Nan.* 1. 82. Mellin, ch'era un nanuzzo sgangherato.

NASCERE. *In attiva significazione, per Partorire, Generare; ed è uso in gran maniera elegante. Dant. Inf.* 23. Ed io a loro: I' fui nato e cresciuto Sovra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa. *E Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *Vit. SS. Padr.* Io, padre mio, fui nata in Egitto. = Una tale proprietà del verbo *nascere*, è simile all'altra del verbo *morire*; sebben questo al solo participio la circoscriva, quello a tutti i tempi la estenda (*).

§. *Neut. ass. per Prendere a poco a poco sembianza. Chiabr. rim.* Mentre di più color per te nascea Il volto desiato, Sempre ti vidi allato Con le sorelle sue star Pasitea; Nè mai tratto pennel, nè mai fu tinta Sulle tele distesa Che non fosse a contesa La verace sembianza e la dipinta. = Il Chiabrera volge le sue parole al ritrattista Cristoforo Bronzino, animandolo a finire il ritratto di Francesca Caccini; e quel *nascea* è veramente botta maestra.

NASO. *Per Odorato. Car. Am. Past. lib.* 1. Appressàti (*i cani*) alla fonte, come quelli che erano di buon naso, sentendo quel sito lupigno, stettero all'erta.

NASSA. *Figuratam. Segner. Pr.* 2. 1. Dev'egli (*il predicatore evangelico*) tendere su l'uditorio le nasse della divina parola.

(*) *Andrea Maffei* usò *il verbo* nascere *attivamente, con assaissima leggiadria*:
« *Io gli nacqui una figlia. Inorridito.*
« *Per gli uditi presagi egli m'ingiunse*
« *Di gittarla nell'onde* (Spos. Mess. p. 65).

NATATRICE. *Verbal. fem. di Nuotatore. Chiabr. rim.* Quivi ad ognor le natatrici schiere Per le liquide vie fan labirinti.

NATURACCIA. *Peggiorat. di Natura, nel signific. di Genio, Temperamento ecc. Nell. Sat.* Ed io che (grazie a questa naturaccia) Cinguetterei quant' altro barbagianni, Sono in gabbia pasciuto acciò ch' io taccia.

NAVATA. *Per quella Parte di chiesa o d' altro edificio, che è tra 'l muro e i pilastri o tra pilastro e pilastro.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Bar. Ricr. 1. 5. È celebre per ingegno Buschetto il greco, che disegnò il duomo di Pisa a cinque navate.

NAVICULA. *V. L. dim. di Nave. Ott. Comm. Purg.* 1. Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di navicula.

NAVIGARE. *Att.* C. B.

Osserv. 1 Giunt. All' esempio del Serdonati si aggiunga il seguente di poesia, registrandoli a parte da tutti gli altri, ove tal verbo è neutro assoluto. *Car. En. lib.* 1. Gente inimica a me, mal grado mio, Naviga il mar tirreno. *E lib.* 3. Acciò più franco Navighi i nostri mari.

NECESSITÀ. *Per Quantità necessaria. Fr. Giord. Pred.* Quando ne pigli la necessità tua, cioè quello che è necessario alla vita tua.

NEMBIFERO. *V. L. lo stesso che Nemboso. Il vocabolo è di buona lega assai, ed usato in un libro che può servire di regola nella lingua. Varan. Vis.* 2. Dal nembifero mosse alto Apennino D' atri vapor nitrosi un turbin carco Su l' albeggiar del rorido mattino.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo.* C. B.

Agg. esem. Bart. Simb. 3. 13. Io dissi ella essere una convulsione di que' suoi nerbolini ritraentisi verso il loro principio (*parla de' contorcimenti che fa l' erba sensitiva, quando è ella tocca*).

NETTO. *Add. da Nettare, per metaf. M. Bin. rim. burl.* Ma or che tutti i mar vostri son netti (*da corsari ec.*) E che ci vengon tante carovane ec.

NEVE. *Per Inverno. Bentiv. Teb. lib.* 5. E chi di voi (e già la terza neve Veduta abbiam) ne' maritali letti Gustò piaceri occulti?

NEVICARE *e* NEVIGARE. *Il cader che fa la neve dal cielo... Petr. son.* 33. Giove, il quale or tuona, or nevica ed or piove... C. B.

Osserv. Questo verbo, come altri impersonali, si usa neutro assoluto, attivo non reggente alcun caso, e attivo con dopo sè caso proprio. Nel verso allegato è della seconda maniera, come sono anche *tonare e piovere*, che hanno *Giove* per nominativo, che fa l' azione del *mandar* tuoni, neve, pioggia: per ciò se ne vorrà fare paragrafo separato (*).

(*) *Il detto verso trovasi di bel nuovo nell' Appendice al dizionario bolognese, per un esempio di* nevicare *nel sentimento* neutro assoluto. *Ma il C che ve lo pose, certo a chius' occhi, errò doppiamente. Prima nell' avervi creduto senso neutro assoluto, che non ha, come vedemmo (e chi fosse come l' asino al suon della lira, s' acquieti all' autorità del Buommattei, del Bartoli, dell' Amenta e degli altri grammatici più lodati); poi nell' aver vanamente ripetuto una significazione già illustrata nel vivo del dizionario con gli esempi del Boccaccio e del Salvini.*

§. *In signific. att.* (*si aggiunga : con caso proprio dopo di sè*). B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 2. Nevigando nn nembo Di rose, fanno alla gran madre, ed anco De' seguaci alle turbe ombra cortese.

NEVOSO. *Add. per Candido. Chiabr. rim.* I nevosi gelsomini, Le viole impallidite, Gli amaranti porporini Di beltà muovono lite. *E altrove*; Mira di viti inghirlandar Leneo I biondi crini e le nevose tempie.

NIDO. *Figuratam. per Patria, Luogo d'origine*. . . *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. B. App.

Osserv. Si tolga via questo esempio, poichè *nido* qui non è detto nè per *patria*, nè per *luogo d'origine*. Il Petrarca parla di papa Giovanni XXII. natio di Caorsa, e non mica di Roma, chiamata *nido* per essere il luogo sortito a tenervi il lor nido, cioè la loro sedia, tutti i pontefici; e quindi vale metaforicamente *Luogo*, o *Stanza dove posarsi* (*).

NIEGARE. *Per metafora detto di cosa inanimata, per Far apparire il contrario, Mostrar il contrario. Ar. Fur.* 25. 55. Io muovo gli occhi con maniere oneste; Nè ch' io sia donna, alcun mio gesto niega.

NIEGO. *Per Contrasto, Opposizione. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Ciò ehe tra il freddo Arturo e il rovente polo si chiude, signoreggia il nostro volante figliuolo senza alcnn niego.

NITORE. *V. L. Lustro, Nitidezza, Splendore, Tersezza.* B.

Agg. esem. March. Lucr. lib. 2. Che se dipinti di color diverso Fossero i semi onde si forma nn solo Puro e chiaro nitor nel sen di Teti ec.

§. *Per Cosa nitida, tersa, splendente. March. Lucr. lib.* 2. Si vedesser nell'onde, ed in qualunque Altro puro nitor varj colori.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Bart. Simb. 1. 6. Va ancor ella in corso, ancor ella noleggia, e trasporta qualunque sia barbaro passeggiero.

NONO. *Add. Il Berni usollo anche a significare il compreso di nove cose; come Dante usò Sesto; per denotare il compreso di sei. Orl.* 14. 69. La nona compagnia in tre si parte (*cioè si divide in tre parti la compagnia de' nove ch' erano li guerrieri*).

NORMA. *Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli e simili artisti aggiustano e dirizzano l' opere loro, che oggi il diciamo Squadra.* C. B.

Eccone l' esempio. Bart. Ricr. 1. 9. L'imperatore Adriano sovente posto da parte lo scettro, con che misurava il mondo, dava di mano alla norma e a' compassi, e disegnava piante e alzate di fabbriche sontuose e varie a capriccio.

NOTA.

Agg. §. *Far nota, Notare, Considerare. Car. En. lib.* 3. Io di ciò chiari segni Darotti, e tu ne fa nota e conserva (*Virg.* Signa tibi dicam: tu condita mente teneto).

NOTATO. *Add. da Notare, per Cantar sulle note. Bocc. Teseid.* 12. 72. E canti fa' che sarebbero stati Begli a Calliòpe e ben notati.

(*) *Chi non vuole starsene a me, creda alla Crusca e al Dizionario bolognese, che al suo dove registrano questo passo ad illustrare il traslato di* Nido *per* Luogo o Stanza dove posarsi.

NOTERÌA. *Per ciò che secondo il favellar d' oggi addimandasi grecamente Stenografia. Sen. Pist.* 90. E 'n questo modo fu trovata l' arte della noteria, per la quale l' uomo scrive e ricoglie le parole così prestamente come l' uomo le può dire. = Nel latino è: « Quid (*loquar*) verborum notas, quibus quamvis citata excipitur oratio et celeriter linguae manus seguitur »?

NOTTE. *Per Oscurità, Buio. Tass. Ger.* 13. 36. Sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso Che portò notte e verno. *Bart. Geogr.* 28. (V. sotto NUVOLATO). *March. Lucr. lib.* 6. Tal insorta di nuhi orrida notte. *E ivi:* Un nembo oscuro... Tal dal cielo entro il mar cade nell' onde E lungi scorre, e di profonda e densa Notte caliginosa intorno ingombra L' aria.

§. *Nel medesimo senso, ma figuratam. Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mar orribil notte e verno. *Segner. Pred.* 10. 5. Oh che folta notte ricuopre tutti i mortali al paragone di questa luce ch' io veggo, di questo sereno ch' io godo!

NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte.* C. B.

Agg. esem. Bentiv. Teb. lib. 12. Accompagnò co' pianti La nottivaga turba.

NOVELLA. *Per Chiappola, Cosa di poco valore. Car. Am. Past. lib.* 4. Quando lo richiedea che sonasse, quando gli promettea di donargli cotai sue novelle.

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle, Il novellare.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 29. 8. Persuade lo sbandir via dalle chiese i vagheggiamenti, i cicalecci, i novellamenti, gli amori.

NOVELLARE. *Per Raccontare semplicemente.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Intr. Virt. 22. Molto di loro ho già uditi di gran fatti novellare.

NOVELLISSIMO. *Superlat. di Novello.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Bart. Giapp. 3. Cristiani novellissimi, cominciare fin dal primo dì che ricevettero il battesimo a fare ogni sera le ragioni ec.

NUGOLA. *Per similit. detto di una Gran quantità di checchè sia, che appare nell' aria. Car. En. lib.* 7. A questo lauro intorno Venne d' api una nugola a posarsi.

NUMERO. *Per Armonia del verso e della prosa.* C. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 2. E la concava tibia in frigio numero Suona, e le menti altrui risveglia e stimola.

NUME. *Per Aiuto, Autorità, Comando, Potere celeste, come l'usarono i Latini. Car. En.* 6. 541. Chè non senza Nume divino nn tal passaggio imprendi. B. App.

OSSERV. Qui propriamente ha nessuno di questi significati. La voce *numen* (da *nuo*, che gli antichi scrittori latini usarono in senso di *volo*), significa *Volontà*, *Voglia*, *Acconsentimento*; la qual forza le diede il Caro traducendo il virgiliano: « non enim credo sine numine divum »; cioè: « non sine voluntate deorum qui tibi volenti hunc descensum permiserunt ». Al qual passo mirò l'Alighieri, là dove fece dire a Virgilio: Credi tu, Malacoda, qui vedermi ec. Senza voler divino e fato destro?

NUVOLATO. *Sust. La quantità dei nuvoli e il Rannuvolamento.* C. B.

Agg. esem. Bart. Geogr. 28. Evvi mai avvenuto di mettervi a ciel tutto sereno, a mar tutto tranquillo ecc. e poichè vi trovaste dove, per quanto gira l' occhio intorno, tutto è pelago senza riva... cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte?

O

OBLIARSI IN CHECCHÈ SIA. *Applicarvi il pensiero sì fissamente da dimenticare ogni altra cosa: modo a maraviglia bellissimo. Car. son.* Dille, mentre l'attendo e la desio, Mentre 'l suo nome sospirando invoco, Con che dolce memoria in lei m' oblio.

OCCASO. *Per Lo tramontare, Tramontamento. Dant. Purg.* 30. Quando 'l settentrion del primo cielo, Che nè occasò mai seppe nè orto . . . Fermo s'affisse (*qui figuratam.*). *But. ivi:* Lo quale settentrione nè occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè orto, cioè nè nascimento, imperocchè ec. *Alam. Colt. lib.* 6. Nè quel notturno uccel, che Atene onora, Già spïato del sol l' ultimo occaso, Di noioso cantar intoona i tetti. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

ODORARE. *Per Ispargere odore.* C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. Gioventù, che di gemme orni le dita, Che increspi il crine e che di nardo odori. *E altrove:* Qual rosa in Gerico Tra' fior che odorano. *E altrove:* Invita l'orme del pastor per via, Dolce odorando, a non più far partita.

§. *Att. per Rendere odoroso.* G. V. — B.

Agg. esem. Rucell. Ap. Colora, odora e dà sapore al mele.

OCCORRERE. *Per Abbattersi, Dare in alcuno.* Lat. *obviam fieri; incidere.* Gr. περιπίπτειν. *Ar. Fur.* 8. 3. Ma poco corre, Ch'ad un de' servi de la Fata occorre.

OLEASTRO. *Olivo selvatico ec.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 12. Per sorte in questo luogo anticamente Era a Fauno sacrato un oleastro. *Marçh. Lucr. lib.* 6. Alle barbute Capre el grato cibo è l' oleastro.

OMBRA. *Per Sbozzo, Adombramento.* G. V. — B.

Agg. esem. Dant. Par. 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza. *Ott. Comm. ivi:* Ed avrà a punto l'ombra, o vero forma di quella costellazione che elli vide.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra . . . Dant. Par.* 30 Il fiume e li topazj ec. Son di lor vero ombriferi prefazj. C. B.

Osserv. Quì il vocabolo ha una significazione traslata, e vale *Figurativo.*

OMBROSISSIMO. *Superlativo d'Ombroso . . . Tac. Dav. stor.* 2. 288. . . . Della cui innocenza Vitellio stesso, d'ogni cosa ombrosissimo, non dubitò. C. B.

Osserv. e Giunt. Chi non vuol far la pazzia di trasformare il *sospettosissimo* Vitellio in un qualche faggio sotto cui meriggiarvi la greggia, tolga via questo esciopio, e in sua vece ponga il seguente del *Vas. Vit. Raff. Urb.* Fece intorno a quel monte una selva ombrosissima di lauri

OMOLOGO. *V. G. Termine de' Geometri. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono, e sono opposti ad angoli uguali. Sin. di Corrispondente.* B.

Agg. esem. Galil. Comp. op. 3. Se ne dee disegnare un'altra simile, ma sopra la linea F. G. la quale sia omologa, cioè risponda alla linea A. B. *E op.* 9. Due figure delle quali le medesime linee A. B. siano lati omologhi.

ONDARE. *Inondare. Ar. Cap.* Pioggia e tempesta Ondaro i campi; ed altri segni ancora Fecer la gente timorosa e mesta.

ONDAZIONE. *L'ondare, Ondeggiamento. Bart. Suon.* 1. 3. Vedremo che le ondazioni dell'acqua e le vibrazioni dell'aria non si rassomigliano in ogni cosa.

ONDEGGIAMENTO. *Per metaf. Dubbiezza, Agitazione, Vacillamento. Segner. Pr.* 30. 10. In tanto ondeggiamento di spirito riputò meglio di ricorrere a Dio con tutto l'affetto.

ONDEGGIARE. *In forza d'attivo, sì nel proprio, che nel traslato. Car. En. lib.* 2. Due serpenti immani Venir si veggion parimente al lito. Ondeggiando co' dorsi onde maggiori Delle marine. *E lib.* 9. Il suo cimiero Ne l'aura ondeggiò sangue; e dal suo scudo Uscir folgori e lampi.

ONDICELLA. *Dim. d'Onda. Bart. Suon.* 1. 1. Non corrono dunque nella peschiera i circoli, che sono le ondicelle sollevate dalla percossa del sasso. *E* 3. 4. Faravvisi uno sbattimento, uno scompiglio, un correre d'ondicelle all'incerta come furiose. = E più altre volte.

ONDIFERO. *Voce di formazione latina. Che produce onde, Ondeggiante; e per similit. Moventesi a guisa dell'onde del mare. Varan. Vis.* 12. Ei col piè, che le nubi ondifer' ave Per suol, I fulmin calpestava e i tuoni.

ONNIPOTENTE. *Add. per Grande, Smisurato, ma non s' userebbe che nello stile piacevole. Car. Stracc.* 1. 1. O ve' pancia onnipotente ch'avete fatta: Dio ve la benedica.

OPERARIO. *Meno usato che Operaio.* C. B.

Alleg. esem. più certo di poesia. Ar. Cinq. Cant. 1. 60. La sera, dopo le fatiche a mensa Tra gli operarj con ridenti ciglia Le giuste parti a questo e a quel dispensa.

OPPILATIVO. *T. de' Medici. Atto a indurre oppilazione.* A. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Questo vino riuscirà dolce, e tanto oppilativo, quanto quelli che s'imbottano torbidi.

ORA.

Agg. §. *Perder l'ora, vale Lasciar fuggire l'opportunità, Non valersene; come il suo contrario val Profittarne, Valersene. Dant. Inf.* 13. Disse 'l poeta a me: non perder l'ora, Ma parla, e chiedi a lui se più ti piace. = In questo senso disse altrove *Córre il tempo;* e Orazio (*Od.* 1. 11.) *Carpere diem.*

ORECCHIO.

Agg. §. *Inchinar le orecchie ad alcuno, vale Cominciar ad ascoltarne i consigli, i pareri e simili. Guicc. Stor. lib.* 15. Parendogli che i pensieri del re di Francia fossero alieni dalla concordia, cominciò più che il solito a inchinare le orecchie a coloro che lo confortavano a non permettere che da quel re fosse di nuovo posseduto il ducato di Milano.

ORGOGLIO. *Per metaf. si dice anche di certa Esultanza o Vivacità che hanno gli animali, cagionata dal vigore del sangue o da confidenza propria. Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura Queti senza mostrar l'usato orgoglio.

§. *Per lo Rigoglio delle piante. Alam. Colt. lib.* 1. La pecora o l'agnel che col pio morso Loro (*alle biade*) affreni talor l'aperto orgoglio.

ORGOGLIOSO. *Add. parlandosi d'animali, vale Vivace o simili. Pallad. Marz.* 23. Ne' loro costumi (*de' buoi*) si vuole a questo porre cura, che sieno orgogliosi e mansueti, e che temano l'ammonimento della boce (*il latino dice:* sint

arguti). *Brun. Tesor.* 5. 9. Sono (*i terzuoli*) sì caldi per la maschiezza e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia.

ORIENTE. *Sust. per lo Nascimento o la Levata del sole. Bart. Giapp. lib.* 3. Innanzi all'ossa del nuovo spirito, già non più per nome Daifù, come da indi ebbe a chiamarsi il Cami, di dove il sole ha l'oriente.

§. *Add. Nascente. Dav. Colt.* L'affezione e tutti gli occhi del popolo si volgono al giovine principe, quasi all'oriente sole.

ORMA. *Per Passo. Chabr. rim.* Di sua pietà fan memorabil fede Immense prove: i già sepolti han vita, Il zoppo affretta l'orme (*cioè cammina uguale; non essendo più impedito delle gambe o de' piedi*); il cieco vede ec.

§. *Per Piede.* G. V. — B.

Agg. esem. Tass. Ger. 16. 26. Egli riman; chè a lui non si concede Por orma, o trar momento in altra parte.

ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla.* B.

Osserv. Nell'esempio citato, vale *Andar dietro all' orme*, senz' altro ragguardamento.

ORO. *Per similit. Petr. son.* 11. I capei d'oro fin farsi d'argento. *E son.* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi. *Cas. rim.* Le chiome d'or, ch'Amor solca mostrarmi. *Ar. Fur.* 10. 103. La biscia ec. Dove le spoglie d'oro abbella e liscia. *Tass. Ger.* 18. 16. Ritorna Lieto il serpente, e di nuovo' or s'adorna. *E Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga e cara verginella Che mai spiegasse al vento chioma d'oro.

ORRORE. *Per Solitudine boschereccia. Guar. Past. fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi, solinghi taciturni orrori, Di riposo e di pace alberghi veri. *Molz. Ninf. tib. st.* 81. E le fiere e gli augei con gran dolore Si dolser seco in solo e fresco orrore. *Bemb. As.* 1. Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir quello, che a te più giova che si ragioni.

ORSATTO. *Dim. d'orso, Orsacchio. Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell'orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e quì me misi in borsa. C. B.

ORSO. *Animal notissimo* (col medesimo esempio). C.

Osserv. Tu sai bene, o lettore, che in questi versi il *figliuolo dell'orsa* è papa Nicola terzo degli Orsini; e che gli *orsatti* sono i suoi nipoti, così chiamati con allusione acconcissima al cognome della famiglia, che nello stemma avea l'orso: ma va fidati poi di certi vocabolaristi, che di un papa ti fanno un *animale notissimo*, e de' suoi nipotini una nidiata bella d'*orsacchi*.

OSCENO. *Add. alla latina, per Di cattivo augurio. Ar. Cap.* D'infelici piume Si ricoperse, e restò augello osceno, Dannato sempre ad abborrire il lume. = Parla della trasformazione d'Ascalafo in gufo, da Ovidio appellato « dirum mortalibus omen ».

OSSERVARE. *Posto assolutam. per Mantener la parola. Bern. Orl.* 20. 51. E così ho giurato a Trivigante Solennemente, e conviemmi osservare.

OSTEGGIAMENTO. *L' osteggiare.* C. B.

Agg. esem. Bemb. Stor. lib. 2. La quale parea che solamente con lungo osteggiamento prender si potesse.

OSTIA. *Per Sacrificio. Car. En. lib.* 2. Era Laocoonte a sorte eletto Sacerdote a Nettuno, e quel di stesso Gli facea d'un gran toro ostia solenne.

OSTICO. *Add. Aggiunto di sapore spiacente per amarezza, asprezza e lazzitade.* C. B.

Se ne alleghino gli esempi. Red. Ditir. Liquor sì ostico... Gli schiavi ingollino. *E ivi:* Atra bevanda Mi porga ostica, acerba e inevitabile. *E Ann. Ditir.* Ostico forse dall'antica voce latina *hosticus*... Così *ostico*, quasi nemico, spiacente.

OSTRO. *Per Drappo tinto d'ostro. Cas. rim.* Come non sia valor s' altri nol segna Di gemme e d'ostro. *E ivi:* Come splende valor, perch' uom nol fasci Di gemme e d'ostro. *Tass. Ger.* 20. 17. Quel capitan, che cinto d'ostro e d'oro Dispon le squadre. *Chiabr. rim.* Il bel corpo di neve ostro le vela, Che fiammeggiando infino al piè discende

P

PACE. *Parlandosi delle cose che hanno facoltà di muoversi o render suono, vale Cessamento o Sospensione del moto o del suono. Dant. Inf.* 5. Su la marina dove 'l Po discende Per aver pace co' seguaci sui. *Bocc. Fiamm. lib.* 6. Il fiorifero zeffiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, avea l' impetuose guerre di Borea poste in pace. *Senec. Pist.* Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, o in sabbione. *Bentiv. Teb. lib.* 3. Quando riposa Tranquillo il mar, ed ha co' venti pace.

PADRECCIUOLO. *Dim. di Padre; e si dice per vezzo. Car. Am. Past. lib.* 2. Padrecciuolo, noi siamo cacciatori, e per cacciare approdammo a questa spiaggia.

PAESINO. *Dim. di Paese, Paesetto. Vas. Vit. Raff. Urb.* Con un paesino sotto figurato per la terra non meno raro e bello nella sua picciolezza.

PAGLIACCIA. *Pegg. di Paglia.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Si dia loro della pagliaccia mescolata con loppa.

PAGLIUOLA. *Per Pezzolino di paglia, Pagliuzza. Fr. Giord. Pred.* Se pure una vil cosa, una pagliuola fosse, che virtù non avesse, si sarebbe cosa vana.

PALATO. *Add. Munito di pali, Fortificato con pali.* A. B.

Se ne alleghi l'esempio. Vett. Uliv. Ricerca una continua fatica ed opera del lavoratore, e spesa del signore in tenerla palata, ed ancora nel porla.

PALESTRARE. *Add. Della palestra, Appartenente alla palestra. Bocc. Teseid.* 7. 27. E nel presente mio palestrar giuoco Con le tue forze nel pugnar mi onora.

PALMOSO. *Add. Fertile, Abbondante di palme. Car. En. lib.* 3. Col vento stesso in dietro ne lasciammo La palmosa Seline.

PALPARE.

Agg. §. *Palpar gli usci, vale Far l'accattone, Andar mendicando. Albert.* 1. 22. Chi ama lo suo figliuolo, sì lo batte spesso, acciocchè egli sia lieto di lui alla fine, e non palpi gli usci de' suoi vicini. =Versione di quelle parole dell' Ecclesiastico: « Qui diligit filium suum, assiduat illi flagella, ut... non palpet proximorum ostia (C. 30) ». intorno a che si leggan gl' interpetri della Bibbia.

PAMPINO. *Per sineddoche e poeticam. Grappolo d'uva. Chiabr. rim.* E bagneran le mense i vini spumanti Cui distillaro i pampini di Creta.

PANCIONE. *Uomo che ha gran pancia. Car. Am. Past. lib.* 4. Già s'era Gnatone disposto a forzarlo, e cominciava a manomettterlo, quando il pancione, ch'era ubriaco, e per ogni poco di tentennìo barcollava, ad un sol guizzo, che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio.

PANNEGGIATO. *Sust. Le Parti di una figura lavorate a panneggiamento. Bart. Geogr.* 4. Avvisando se punto nulla gli offende nella verità del disegno, nella varietà e unione del colorito, nelle attitudini ec. nell'accordo del nudo e del panneggiato, e in quant'altro è dell'arte.

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico e delle canne.* C. B.

Agg. §. *Per simili. si dice eziandio de' Corimbi. Car. Am. Past. lib.* 3. D'ogn'intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi. *E lib.* 4. Un'ellera s'abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l'uve negreggiando, pareva che ec.

PANNOSO. *V. L. Add. Vestito di pannaccio, Stracciato, Cencioso.* G. V.

Agg. esem. Fr. Giord. Pr. Pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci e di stracci.

PANTANACCIO. *Nel proprio senso. Matt. Franz. rim. burl.* Qualche terren sfondato e pantanaccio Che ti dibuccia sino agli stivali.

PAPERELLO. *Dim. di Papero, Paperino.* C. B.

Agg. esem. Car. Mattacc. 7. Però ne dava a mano a paperelli, A sorici, a tignuole, a tarli, a ruche.

PARADISO.

Agg. §. *Far di una cosa suo paradiso, vale Prenderne gusto, Dilettarsene unicamente o grandemente. Lor. Med. Beon.* 1. L'altro che dietro vien con dolce riso ec. Ha fatto anche del ber suo paradiso.

PARARE. *Per Imbandire. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Una tavola coperta di netti e onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati.

PARERE. *Per Apparire, Mostrarsi, Presentarsi alla vista, Darsi a vedere. Lat. apparere, conspici, prodire. Dant. Inf.* 10. Supin ricadde e più non parve fuora. *E ivi*, 26. Tosto che fui là 've 'l fondo parea. *E* 28. La corata pareva e 'l tristo sacco. *E* 29. I suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *E Purg.* 7. Anime vidi, Che per la valle non parén di fuori. *E ivi*, 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo.

PARLARE IN TERZO. *Parlare in terza persona. Matt. Franz. rim. burl.* Mutansi le persone per usanza, Parlasi in terzo al modo cortegiano.

§. PER FIGURA *o* PER FIGURE. *Favellare allegoricamente. Onest. Bologn. son.* Più per figura non vi parlo avante. *Varch. Sen. Benef.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva parlare sempre per figure.

PARTEGGIANTE. *Sust. Che parteggia.* B. App.

Agg. esem. Bart. Simb. 1. 15. Mostrino i parteggianti con lei i sicuri viaggi che han fatti.

PARTITO. *Add. per Diverso. Ott. Comm. Par.* 12. Antidice futuro male alli suoi; tutto partito modo da quello che ha usato nelli laici.

PARTITURA. *T. de' Musici. Quell' esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale sono unite, e delle quali l' ultima si chiama Basso, perchè è la più bassa.* A. B.

Se ne alleghi l' esempio. Bart. Ricr. 2. 10. Ella è un magistero di musica ec. e Iddio che la figurò e la compose, ne fece tutto solo la partitura (*qui allegoricam.*) *E ivi:* Le parti ecc. furon prima disposte e tutte insieme accordate nella lor partitura.

PASSARE *o* TRAPASSARE CON PIEDE ASCIUTTO D'ALCUNA COSA. *Vale Non farne motto o menzione, Passarsene.* Lat. *silentio præterire. Ott. Comm. Inf.* 4. Ora passeremo con piede asciutto perch' ella si dipigne in forma di femina, e della dignitade d' essa, e del suo effetto e operazione . . . e diremo alquanto ec. *E ivi,* 5. Non volle l' autore lor fama trapassare con asciutto piede.

§. INNANZI, *e poeticam.* INNANTI. *Figuratam. Superare, Avanzare. Ar. Fur.* 32. 99. È chiaro e manifesto Che costei di bellezze e di sembianti, Ancor ch' inculta sia, vi passa innanti.

PASSATO. *Aggiunto a vino, vale Alterato, Guasto. Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato.

PASSO.

Agg. §. *Di suo passo, vale D' un passo naturale a quella tal persona. Varch. Stor. lib.* 3. Tornandosene di suo passo col becchetto del cappuccio avvolto al capo verso casa . . . riscontrò in alcuni soldati.

E §. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. Dant. Inf.* 34. Appresso porse a me l' accorto passo.

PATIRE VOGLIA DI CHECCHÈ SIA. *Averne difetto. Bocc. Nov.* 26. Se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

PATRICIDA. *Uccisore del padre . . . Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta.. C. B.

Osserv. In questi versi ha un senso più generico, e viene quanto *Uccisore di qualsivoglia persona a sè congiunta di sangue.* In fatto Pigmalione non uccise già Belo suo genitore, ma il cognato Sicheo.

PAVESOTTO. *Accresc. di Pavese. Col. Rienz. lib.* 1. Questo considerato, Gianni Colonna subito s' imbraccia il pavesotto con una lancia alla coscia.

PAUROSO. *In forza di sostantivo. Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia. *Albert.* 1. 51. Lo pauroso vede i pericoli, che non sono.

PECCADIGLIO. *Voce spagnuola. Peccatuzzo.* A. B.

Agg. esem. Ar. Sat. 6. Ed oltra questa nota, il peccadiglio Di Spagna gli danno anco. *Nell. Sat.* V' è ancora un peccadiglio in pelle in pelle. *E altrove:* V' avrei da dir qualch' altro peccadiglio. *E altrove:* Come fosse in lui sol quel peccadiglio.

PECE. *Per Acqua negra e densa a similitudine della pece squagliata. Car. En. lib.* 9. Così detto, il torrente e la vorago E la squallida ripa, e l' atra pece D'Acheronte giurando, abbassò 'l ciglio (*Virg.* Per pice torrentes, atraque voragine ripas Annuit).

PECORONE. *Accresc. di Pecora, Becco. Car. Am. Past. lib.* 3. Via più scipito e più balordo ch' un pecorone.

PELO. *Per Un minimo che, Un nonnulla. Bern. Orl.* 23. 30. Senz' aver chi d'aiuto un pel gli dia. *Bracc. Schern.* 9. 47. Lungo e fido servir non monta un pelo.

* §. *Piacere il pelo, parlandosi di persona, vale Sentirsi inclinato a porle affezione, Andare a gusto, Dar nel genio* (*). *Car. Am. Past. lib.* 3. Avea costei più volte adocchiato il garzonetto.... e piacendole il pelo, s' invaghì di lui.

PENDERE. *Parlandosi del tempo, accenna sospensione e interrompimento. Car. En. lib.* 4. Dismesse ed interrotte Pendean l' opere tutte.

PENNA. *Per Iscrittore. Anguill. Metam.* 3. 46. Un caso strano al misero intervenne ec. E di quanti parlàr l'antiche penne, Tutti gli altri avanzò questo d'assai.

PENNACCIA. *Pegg. di Penna, nel sentim. di Strumento col quale si scrive ec. Nell. Sat.* Un altro error, che val due brigantini, Nota questa pennaccia mal salàta.

PENNELLO.

Agg. §. *Toccar i pennelli, significa Esercitar l' arte della pittura. Vas. Vit. Raff. Urb.* Egli mostrò veramente nu sì fatto saggio di sè, che fece conoscere ch'egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto.

PER ADESSO. *Ora, Per ora. Matt. Franz. rim. burl.* Nè mi occorre dir altro per adesso.

PERCUOTERE. *Parlandosi di mura, fortezze e altri luoghi muniti, vale Percuoterli a fin di atterrarli; il che gli antichi facevano con le macchine, e noi comunemente con le artiglierie. Tass. Ger.* 9. 9. Goffredo intanto la città percote, E già le mura ha con le torri aperte.

§. *Metaforicam. detto della luce. Ott. Comm. Par.* 12. Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e passa il raggio del sole. *Ar. Fur.* 8. 20. Percuote il sole ardente il vicin colle. *E* 10. 35. Percuote il sol nel colle, e fa ritorno. *Tass. Ger.* 1. 73 Intanto il sol ec. L' armi percote, e ne trae fiamme e lampi.

PERCURVO. *Voce d'origine latina. Add. Molto curvo, ed anche semplicemente Curvo, Piegato in arco. March. Lucr. lib.* 6. Altri principj lor, quasi in anelli Percurvi a foggia d' ami.

PERDERE. *Neut. pass. posto assolutam. per Perdersi d' animo. Bern. Orl.* 33. 27. Ella quantunque piena di spavento, Non pertanto si perde o si confonde.

§. *Nota uso singolare pure in costrutto neutro passivo. Ott. Comm. Inf.* 3. *pr.* Però che'l peccato commesso da chi non è pentito, senza fine dura nell'anima, e per lo peccato l'anima si perde da Dio, ch'è vita di lei.

§. STAGIONE. *Dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo vien meno la*

(*) *Nello scrivere questa frase, mi si ravviva alla mente un errore, che sotto la parola* Genio, *io trovo ne' dizionarj; ed è questo:* - Dar nel genio, vale Compiacere. *Lat.* animo obsequi, voluntati morem gerere. - *Male.* Dar nel genio *significa:* Essere secondo l' altrui talento, Dar nell' umore, Piacere. *Lat.* voluptati esse, arridere: *e ciò fanno chiaro il sensato uso del favellare, l' esempio stesso allegato, e l' analogia che questa frase ha con altre simili, giustamente spiegate ne' dizionarj.*

PICCIOLO. *Aggiunto a vino, vale Debole, Che non regge nell'acqua, nè alla prova de' rigori del verno e de' calori della state; contrario di Potente. Matt. Franz. rim. burl.* Son le vivande acconce ben secondo la stagione, E più sorti di vin picciolo e grande.

PIEDE. *Figuratam. e poeticam. dicesi di cosa inanimata che non ha piedi, per significare il suo moto progressivo. Poliz. Stanz.* 1. 83: L'ellera va carpon co' piè distorti. *Alam. Colt. lib.* 5. Ove un natio ruscello Possa il corrente piè drizzar intorno. *Tass. Ger.* 3. 75. Gli olmi mariti, a cui talor s' appoggia La vite, e con piè torto al ciel sen poggia. *E* 7. 25. E fattosene un rio, volgeva abbasso Lo strepitoso piè tra verdi sponde.

§. *Tornar in piedi, figuratam. Rimettere nel suo primo essere. Bart. Giapp. lib.* 2. Fu il primo che per sua valentia riunì in un corpo e tornò in piedi la monarchia giapponese.

PIEGARE. *Dicesi pure delle Lettere. Ar. Fur.* 25. 92. E poi piegò la lettera e la chiuse, E suggellata se la pose in seno.

PIGLIARE. *Per Torre armi, Voler piuttosto. Lat. malle. Col Rienz. lib.* 2. Lo cardinale ec. averiasi pigliato di stare in Avignone.

§. *Neutr. ass. per Allignare, Appigliarsi. Sod. Colt.* Nel cretoso rade volte piglian bene.

§. *Neutr. pass. per Venire a zuffa, Azzuffarsi. Sen. Pist.* 74. Niuno si piglia nè percuote con colui che viene dalla battaglia (*Il latino ha*: Nemo manum conserit cum excedente).

§. A FARE, A DIRE CHECCHESSIA. *Cominciare o Impegnarsi a fare, o dire ec. quella tal cosa. Fir. As.* 129. Prese a parlare ec. *E* 156. La presero a domandare ec. C. B.

Osserv. È vero che *prendere* e *pigliare*, sono due verbi che s' usano negli stessi sentimenti e nelle stesse maniere. Pure l' esemplificar l' uno coll' altro, mi riesce una cosa pazza.

§. A INTERESSE PROMISSIONI, *e simili. Figuratam. vale Esser tenuto sospeso, menato per le lunghe, pasciuto di ciance. Poliz. canz.* Ma tal bene ognor non viene Ed incerte ognor promesse Vo pigliando ad interesse.

§. CONSIGLIO. *Per Consigliarsi, Dimandar consiglio. Intr. Virt.* 42. Pigliò consiglio da loro, che via sopra questi fatti dovesse tenere.

§. GARA. *Gareggiare. Anguill. rim. burl.* Una decina (*di guerrieri*) Che piglierebbon gara con Achille.

§. PASTO. *Mangiare. Cosc. S. Bern.* Acciocchè mi possa posare, e pigliare maggiore pasto.

§. PRESUNZIONE. *Diventar presuntuoso. Brun. Tesorett.* 21. O per falsa cagione Piglia presunzione Che 'l mette in mala via.

§. RESPIRO. *Respirare, e figuratam. Cessare alquanto dalle fatiche. Bentiv. Teb. lib.* 9. Ivi pigliàr respiro Per breve tempo i miseri Tebani.

§. TRATTO AVANTI. *Vale Far le cose prima del tempo. Car. Sen. Lett.* 3. B.
Osserv. Correggasi: *Lett.* 9. (*pag.* 92. *ediz. Class.* 1828.).

PIGLIARSELA PASSO PASSO. *Andar lentamente e per diporto. Galil. Cap. tog.* Che non vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi, E se la piglian così passo passo. = È un favellare ellittico, e vi si sottintende *via*, *strada*, o simili.

PIGLIARSI PIACERE DI ALCUNO. *Beffardo*, *Uccellario*. *Aret. Sat.* L'altre cose son baie cortigiane Che si piglian piacer delle brigate.

PINIFERO. *V. L. Add. Che produce pini*, *Fertile di pini. Bentiv. Teb. lib.* 4. Non più a nuoto Verrà l'ombra al pinifero Lechèo.

PINO. *Per le Foglie del pino. Car. Am. Past. lib.* 1. Sotto un pino sedendosi, di pino inghirlandata, e di Pane e del pino cantava. *E ivi*: Essa fu vista con una corona di pino in testa. *E più sotto*: Sedeva nella capitana inghirlandata di pino.

PIROPO. *Metaforicam. per Vin rubicondo. Red. Ditir.* Ride un vermiglio che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte. *E ivi*: Di quel molle piropo empiomi il seno Di quel molle piropo almo e giocondo Gemma ben degna de' Corsini eroi.

PISTRICE. *V. L. Sorta di mostro cetaceo di smisurata grandezza. Vedi gli scrittori delle materie naturali. Bern. Orl.* 42. 59. E filistrati e pistrici e balene. *Ar. Fur.* 6. 36. Pistrici, fisiteri, orche e balene. *Car. En. lib.* 3. Dal mezzo in su la faccia, il collo e 'l petto Ha di donna e di vergine; il restante D'una pistrice immane, che simili A' delfini ha le code, a i lupi il ventre.

PIUMA. *Per la Prima lanugine. Tass. Ger.* 1. 60. Tre anni son ch'è in guerra; e intempestiva Molle piuma dal mento appena usciva. *E* 3. 60. E sebben gli anni giovinetti sui Non gli vestian di piume ancor la guancia, Pur dava ec.

POLSO. §. *Toccare il polso a checchessia*, *figuratam. vale Riconoscere il suo valore*, *le sue forze.* C. B.

Eccone l'esempio. Bart. Vit. Ignaz. 2. 11. Toccò mille volte il polso agli autori, che maneggiaron la penna scrivendoli (*i libri*).

POLTRONCIONE. *Accresc. di Poltrone.* C. B.

Agg. esem. Car. Stracc. 2. 2. Le farai tu, poltroncione?

POPPA.

Agg. §. *Dar la poppa*, *vale Allattare. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 17. Che la poppa to mae (*tua madre*) non t'ha già data, Ma una vipera certo. = Bel modo che ha l'origine dal latino. *Ter. Adelf.* 5. 9. Tuo nepoti huius filio Hodie prima mammam dedit hæc.

PORCHERIOLA. *Dim. di Porcheria. Galil. Consid. Tass.* 3. 53. Queste sono... porcheriole da bambini (*qui figuratam.*).

PORGERE. *Neut. pass. Mostrarsi*, *Darsi a conoscere*, *ma detto di cose morali. Pandof. Gov. fam.* Porgetevi ornati di costumi; cercate meritare lode e grazia.

§. *Per Suggerire*, *Dettare. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Tu ec. de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli colle tue mani, siccome il tuo indiscreto giudizio ti porge.

§. DILETTO. *Dilettare. Cas. Galat.* Non è lecito porger diletto nocendo.

§. GLI ORECCHI. *Per Dar credenza*, *Credere a quel che t'è detto.* Lat. *aures præbere. Dav. Tac. An. lib.* 2. Domandò udienza per Flacco Vesculario, cavalier intimo di Tiberio; il quale alla notizia porse orecchi, l'udienza negò (*Il testo latino pone*: Cæsar indicium haud aspernatus).

§. IN VOTO. *Votare.* Lat. *vovere. Chiabr. rim.* A' soli cenni suoi non fui devoto? L'anima ardente non gli porsi in voto?

PORPOREGGIARE. *In senso attivo. Tingere nel colore della porpora. Chiabr. rim.* Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia. = Parla il poeta di quel cangiante che noi veggiamo intorno al collo delle anitre, de'

colombi e simili uccelli; e che, come disse Torquato Tasso, facendo la stessa comparazione, « Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge ».

PORRE. *Neutr. pass. per Metter foce, Sboccare. Valv. Cacc.* 2. 27. Da piè l'irriga il vago Brembo, e scorre Fin che quindi sen va ne l'Adda a porre.

§. *N. pass. per Fermare dimora stabile. Dant Inf.* 10. Manto fu, che cercò per terre molte, Poscia si pose là, dove nacqu'io.

§. *Att. per Ispendere, Impiegare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* Li vostri maggiori e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l'avere, ma ancora le persone ci avete poste.

§. *Usato assolutamente, per Porre giù, Lasciare, Deporre.* B. App.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 21. 5. Posto l'orgoglio e quel sembiante altiero, Umilmente a Zerbin si raccomanda.

§. *Per Insegnare, Tener opinione.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. son. Amore e'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

§. A GIOGO. *Aggiogare. Chiabr. rim.* E del barbaro Fasi in sulla riva Pose a giogo famoso i fieri tori.

§. AL LATTE. *Parlandosi di capretti, agnelli, lattonzoli, vale Acconciarli o Condurli sotto le poppe delle lor madri, acciocchè poppino. Bentiv. Teb. lib.* 9. Egli con mano Sostien le pregne e le pendenti poppe, E pone al latte le cadenti agnelle.

§. A SERVO. *Acconciare, Mettere al servizio altrui. Dant. Inf.* 22. Mia madre a servo d'un signor mi pose.

§. COLORE. *Colorire. Onest. Bologn. son.* Assai son certo che sementa in lidi, E pon lo suo color senza vernice.

§. IN ATTO. *Mettere in esecuzione, Effettuare. Car. En. lib.* 1. Or come agevolmente Ciò porre in atto e conseguir si possa, Ascolta (*Virg.* Qua facere id possis nostram nunc accipe mentem).

§. IN FIAMMA. *Incendiare. Chiabr. rim.* Ecco ei s'affretta minaccioso, ed arde Di porre in fiamma ec. il tuo sacrato e venerabil tempio. *E altrove*: Porsero in fiamma Dell'Asia i regni. *E altrove*: Le mie provincie e la mia reggia Ha posto in fiamma.

§. IN MAL ASSETTO CHICCHESSIA. *Rovinarlo. Ar. Cinq. Cant.* 1. 109. Alcina che si muor di desianza Di por Francia e l'impero in malo assetto, Adopra ogni saper ec.

§. INNANZI. *Preferire, Anteporre. Ar. Fur.* 8. 63. La gran beltà, che fu da Sacripante Posta innanzi al suo onore e al suo bel regno.

§. LE DITA ENTRO A' VESPAI. *È lo stesso chè Stuzzicare il vespaio. Chiabr. rim.* Non è che por le dita entro a' vespai, E però tacerommi.

§. RIMEDIO. *Rimediare. Guicc. Stor. lib.* 15. Poichè vide non esser posto dal re a questa cosa alcun rimedio, pieno d'indignazione si era... confederato pochi mesi innanzi occultissimamente con Cesare e col re d'Inghilterra. *Varch. Stor. lib.* 2. A tutti questi disordini agevolmente si poteva rimedio porre. *E ivi*: Non volle e forse non ardì porvi, come avrebbe potuto, rimedio.

§. SPERANZA. *Sperare. Bocc. Nov.* 45. Che ti par di questa rea femmina, in

cui io già la mia speranza aveva posta? *Libr. Cat.* 1. 2. 29. Nella morte altrui non ponere speranza.

§. TERRORE. *Atterrire. Segner. Pred.* 4. 8. Udite, udite, che è cosa da por terrore.

PORSI (o VENIRE o METTERSI) IN PROVA. *Provarsi*, *Far prova. Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse S' alla sembianza avean virtude uguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l'arme io potea acquisto? *Chiabr. rim.* Sfidò Minerva, e di lavori egregi Si mise in prova.

§. CURA. *Affannarsi*, *Affliggersi. Ar. Fur.* 38. 73. E disturbar quella pugna futura Di ch' ella piange e si pon tanta cura.

PORTAMENTO. *Per Arnese o Cosa che si porta*, *Ferculo.* Lat. *gestamen. Car. En. lib.* 7. Questo è lo scettro: questa è la tiara, Sacro suo portamento.

PORTAR ARME. *Essere armato o per difesa propria o per offesa altrui.* C. B. *Se ne alleghi l' esempio. Nov. ant.* 57. In quel giorno portaro arme li migliori cavalieri del mondo.

PORTO.

Agg. §. *Condurre a porto*, *Dar compimento*, *Tirar a fine. Alam. Colt. lib.* 1. Senza danno e tema Non lascian di condurre i frutti a porto. *E lib.* 4. Or ch' ha l' albergo suo condotto a porto... Già rivolga il pensiero ec.

E §. *Essere in porto*, *Essere alla fine. Car. En. lib.* 7. Già de' miei giorni... Son quasi in porto; e da voi sol m' è tolto ec.

E §. *Simile*, *vale anche Aver conseguita una cosa. Car. En. lib.* 7. Della mia quiete Son quasi in porto; e da voi sol m' è tolto ec.

E §. *Ritrarsi in porto*, *Cessare dal far checchè sia. Petr. canz.* 21. Però sarebbe da ritrarsi in porto.

POSARE. *In proverb. Chi altrui tribola sè non posa*, *vale ec.. Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui sè non riposa.. C. B.

Osserv. Ognun vede che in questo luogo il verbo non è *posare* ma *riposare*. Questo proverbio poi col medesimo verso, è ripetuto alla voce *riposare*: sicchè fia meglio comporne un solo paragrafo, così registrando: *In proverb. Chi altrui tribola sè non posa o sè non riposa*, *vale ec.*

POSATO. *Add. per Circospetto*, *Prudente*, *Che procede con maturità di consiglio. Col. Rienz. lib.* 1. Persone posate ed oneste, giudici, cavalieri ecc. furono le ambascierie.

POSSIBILE. *Add. per Valevole*, *Atto*, *Che ha possibilità. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Considerare la loro vanità più possibile a nuocere che a giovare. *E ivi:* Sianti più cari i peccatori vivi, e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione.

POSTEMASTRO. *Maestro delle poste. Matt. Franz. rim. burl.* Giunti al ponte a Centina, il postemastro Fe' che 'l procacciò scavalcasse lì.

POTATURA. *Per Tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli altri alberi.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Facciansi tritare le potature a pezzi piccoli.

POTERE DI UNO. *Aver possanza e autorità sopra di lui.* B.

Agg. esem. Ar. Fur. 24. 105. Fu conclusa la triegua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea.

§. *Poterla o Non poterla con uno*, *vale Potere o Non potere competere con esso lui. Matt. Franz. rim. burl.* Ma s'ei s' accozza con la poesia, Egli ha un vigor, che non si può con ello.

§. *Nota bel modo in Franc. Sacch. nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e picno e grasso quanto potea (*al possibile*). G. V.

Agg. E nel Firenz. Dial. bell. donn. Benchè la Nora piaccia a Tommaso suo così sconciamente, ella è pure brutta quanto la può.

PRATO. *Per l' Armento che vi pastura. Bentiv. Teb. lib.* 9. Leon feroce, per cui stieron chiuse Le greggie, e in armi i buon custodi e desti, Se cade alfine da' pastori oppresso, Il prato se n' allegra, e d' ogni parte Con liete grida accorrono i bifolchi.

PREDARE. *Per Ispogliare predando. M. Vill.* 28. 7. I quali di presente si misero a scorrere e a predare il paese. *Guicc. Stor. lib.* 15. Avendo tumultuato per la medesima cagione, predò tutto il paese. *Giambull. Stor. lib.* 7. Scorrendo e predando il paese, prese la città di Aquilegia.

PREDICANTE. *Che predica.* C. B.

Osserv. Negli esempi danteschi è in forza di sustantivo; in quello del Cellini è addiettivo.

PREGARE. *Att. costruito col terzo caso. Petr. canz.* 11. L'anime che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan pace. *Chiabr. rim.* Ed ivi empionsi i tempi Schermo pregando a'paventati scempi. *E altrove*: In chiaro fuoco ogni donzella accesa Dal ciel consorte a sue bellezze il prega.

§. BESTEMMIE SOPRA ALCUNO. *Maledirlo, Dirgli imprecazioni: modo latino. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Come vide quel letto da cano, crudeli bestemmie sopra del suo capo cominciò a pregare.

PREGATO. *In forza di sustant. per la Persona pregata.* G. V. — B.

Alleg. esem. poet. Dant. Purg. 24. Quasi bramosi fantolini e vani Che pregano, e 'l pregato non risponde.

PRENDERE. *Per Intendere. Dant. Par.* 11. Ma perch' io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

§. *Per Esser capace, Portare, Comportare. Brun. Tesor.* 1. 4. Perciò dovrebbe ciascuno brigarsi di sapere ben parlare, secondo che la sua natura ne prende, chè senza dottrina non la puote (*la buona parlatura*) alcuno acquistare.

§. *Per Iscoprire, Trovare. Ott. Comm. Par.* 13. Soggiunge che colui, che cerca di prendere il vero, e non ha l'arte per le mani, vie più che indarno ei si muove. *But. ivi*: Chi pesca per lo vero, e non sa l' arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. *Neutr. parlandosi delle piante, vale Alleficare, Appigliarsi. M. Bin. rim. burl.* Certi (*alberi*) c' han preso, son sì meschinelli, Ch' avrete, innanzi che sian da vedere, La barba lunga, come ora i capelli.

§. A CIANCIA. *Riputar per da nulla. Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia.

§. AMISTÀ. *Fare, Contrarre amicizia. Bocc. Nov.* 79. Piacendo lor la città ed i costumi degli uomini, ei si disposero a voler sempre stare, e preserci di grandi e di strette amistà.

§. A SCHIVO. *Aver a schifo, Schifare. Chiabr. rim.* Si prese il mondo scellerato a schivo.

§. A SOLDO. *Assoldare. Din. Com. Stor. lib.* 1. Presero a soldo un capitano chiamato Messer Baldovino da Soppino con quattrocento cavalli.

§. CARNE. *Incarnarsi.* C. B.

Alleg. esem. poet. Petr. can. 49. Ricordati che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Brun. Tesorett.* 5. Quando degnò venire La Maestà sovrana A prender carne umana.

§. CARRIERA. *Cominciar a correre. Brun. Tesorett.* 18. Ed io presi carriera Per andar là dov' era Tutto mio intendimento.

§. CASTIGO DI ALCUNO. *Castigarlo. Bentiv. Teb. lib.* 11. Te della patria feci andare in bando... Or prendine il castigo.

§. o PIGLIARE CONFORTO. *Confortarsi. Vas. Vit. Raff. Urb.* Pigliando conforto e vita dal mansuetissimo guardo della bellezza di lei. *Anguill. rim. burl.* Prendo conforto Quando vi veggio far la zuppa al foco.

§. CONTO. *Informarsi. Bart. Istor. Ital. lib.* 3. Scopertosi inviato a prender conto de' padri, ne udì e ne vide egli stesso quel che di poi tornato... ben da vero gli fe' arder lo spirito nel cuore e sul volto, e tutto dare in amorosi rendimenti di grazie a Dio.

§. DEL CAMPO. *Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia; Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bern. Orl. 11. 9. Così dicendo, a Sacripante grida: Piglia del campo tu che se' sì fiero. *E* 21. 17. Chiunque Truffaldin difender vuole, Pigli del campo. *Ar. Fur.* 35. 79. Preson del campo; e, come agli altri avvenne, Ferraù se n' uscì di sella netto.

§. DEL NOME DI ALCUNO. *Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi. Dant. Par.* 16. Il conte Guido, e qualunque del nome Dell' alto Bellincione ha poscia preso.

§. FESTA. *Burlare, Deridere. Col. Rienz. lib.* 1. Li Baroni di Roma prendevano festa de lo suo favellare (*Dal contesto si raccoglie che questo è il vero senso*).

§. FRUTTO. *Approfittare. Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa. *E Purg.* 17. Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora.

§. GRAZIA. *Ottenerla, Esser degno. Dant. Par.* 22. Però ti prego, e tu, padre, m' accerta S' io posso prender tanta grazia, ch' io Ti veggia con immagine scoverta.

§. IL MONTE. o *simili, vale Mettersi in cammino pel monte, Cominciar a salire; Camminar su pel monte o simili.* C. B.

Agg. §. *Dicesi anche Prendere della ripa, per Avanzarsi in essa. Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa.

E §. *Prendere la scala, per Cominciare a salirvi su. Dant. Purg.* 25. Uno innanzi altro prendendo la scala.

§. IL ROMBO. *Dicesi di navi, barche e simili, e vale Prender la navigazione verso un luogo a seconda del vento. Bentiv. Teb. lib.* 5. Ed ecco intanto con ferrata prora Fender l' intatto mar Tessala nave, Vêr noi prendendo il rombo.

§. IL VOLO. *Cominciar a volare. Bentiv. Teb. lib.* 11. Gli empi offizi tra lor così divisi, Per diverso cammin presero il volo.

§. IMMAGINE. *Imprimerla nella mente, Formarla. Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch' i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

§. IN IRA. *Odiare, Abborrire. Chiabr. rim.* Temprale si che non le prenda in ira, Come suono volgar, l' inclito Carlo.

§. IN PRESTANZA. *Ricevere una cosa da chicchè sia con animo e patto di restituirgliela. Bocç. Nov.* 55. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo... cominciarono a camminare.

§. IRA, PIETÀ *e simili, vale Adirarsi, Impietosirsi ec. Bentiv. Teb. lib.* 4. Io vi protesto Che del vostro indugiar ira mi prende. *E ivi:* O sia che infausto A' tuoi ti mostri, o che pietà ti prenda. *E ivi:* Pietà ti prenda dell' afflitte schiere. *E lib.* 7. Almen ti prenda Del sangue d' Agenor qualche pietade.

§. LA DIMESTICHEZZA DI UNO. *Divenirgli dimestico, Dimesticarsi con lui. Bocc. Nov.* 79. A me parrebbe che voi, in quanto voi poteste, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco.

§. MALINCONIA. *Divenir malinconico, afflitto. Bocc. Nov.* 7. Dopo alquanti dì non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenease... incominciò a prender malinconia.

§. MARAVIGLIA. *Maravigliarsi. Varch. Stor. lib.* 2. Nè fu alcuno in quel tempo, il quale veggendo i molti pericoli... non prendesse maraviglia. *Bern. Orl.* 15. 2. Ne prese insieme stizza e maraviglia. *Bentiv. Teb. lib.* 4. Regge un corsier che ec. E che in sentir del suo signore armato Più grave il peso, maraviglia prende. *March. Lucr. lib.* 6. Nè qui vogli' io che maraviglia alcuna Tu prenda.

§. OBBLIO. *Obbliarsi, Dimenticarsi. Chiabr. rim.* Or su tacciam, cor mio, Incomparabil onta a questa etade, Che di Gerusalem la prenda obblio.

§. SMARRIMENTO. *Smarrirsi, Sbigottirsi. Dant. canz.* Io presi tanto smarrimento allora Ch'io chiusi gli occhi vilmente gravati.

§. SPERANZA. *Cominciar a sperare. Bocc. Nov.* 25. Alcuna buona speranza prese. *Passav. Specch.* Non se ne dee l' uomo disperare, ma confortarsene e prendere più speranza.

§. SPIAGGIA. *Accostarsi alla spiaggia, Approdare. Car. Am. Past. lib.* 2. Poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, e parendo loro accomodato alla caccia, presero spiaggia.

§. TALENTO. *Venir voglia. Bemb. Asol. lib.* 3. Le prese talento di volere intendere quali stati fossero i loro ragionamenti.

§. VIAGGIO. *Mettersi in via, Avviarsi. Marc. Pol. Viagg.* 3. 3. Montarono a cavallo e presono loro viaggio.

PRESA. *Sust. Strumento, od altro, con cui si prende. Bart. Simb.* 1. 14. E proseguendo a ricordare con Nicandro la varietà de' colori (*parla degli scarpioni*) e la moltitudine delle spezie ... e le branche e le prese e i focili delle gambe ... vien finalmente a riscontrare con questo pestilente animale, il maligno spirito ec.

PRESCINDERE. *Fare eccettuazione.* C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 5. 9. Prescinde il prudentissimo vecchio da tutti voi, e facendo una proposizione in genere, per non offendere alcuno in particolare, stabilisce così.

PRESENTINO. *Dim. di Presente, Picciolo dono. Ar. Sat.* Perchè quello che al mondo vi sostiene Per viva forza delle sue scritture, Con qualche presentin non si mantiene?

PRESO. *Add. per Occupato, Posseduto, Invasato. Car. En. lib.* 6. Ella già presa, ma non doma ancora Dal febeo Nume.

PRESSO. *Per Presso che. Bocc. Ninf. fies. st.* 117. Ma come fa'l tizzon ch'è presso spento, E sol rimasto v'è una favilla.

PRESTIGIA. *Figuratam. Bart. Pov. Cont.* 1. Per fare adunque contenta la povertà, altro abbisogna che le prestigie d'una lingua filosofante.

PREVARICARE. *Elegantemente costruito col terzo caso. Sannaz. Arcad. egl.* 8. E s'io le leggi al tuo signor prevarico, Prendi il consiglio del tuo fido Eugenio.

PREVENTORE. *Verbal. masc. Che previene, Che viene innanzi. Col. Riens. lib.* 1. Già vennero li preventori de li 'mbasciatori, e pregavano che 'l tribuno col popolo di Roma provedessero sopra la vendetta.

PRIMAVERA. *Figuratam. per la Verdura o i Fiori che nascon di primavera.* B. Giust. Bellissimo esempio, e degno di stare con quello di Dante, è il seguente: *Chiabr. rim.* Dove erbette e fiori Smaltano delle valli il chiuso grembo, La più soave primavera miete.

PRIMAIUOLO. *Dicesi tanto di Donna, quanto di Bestia che partorisce per la prima volta: voce viva nel dialetto fiorentino.* Lat. *primipara. Diod. Gen.* 30. Ogni volta che le pecore primaiuole entravano in calore. *E più sotto:* Le pecore serotine erano di Laban, e le primaiuole di Jacob.

PRIMO. *Add. per Estremo. Car. En. lib.* 1. Del sacrato liquor la mensa asperse, Poscia ella in prima con le prime labbia Tanto sol ne sorbì quanto n'attinse (*Virg.* summo ore).

PRIVO. *Troncam. del participio Privato. Ar. Fur.* 46. 37. Piaccia a te ancora se privo di lei Mi son, ch'insieme io sia di vita privo. *E st.* 42. Poi che, negando il tuo voler, ti sei Privo d'ogni tuo bene.

PROCEDERE. *Att. per Mandare o Spingere innanzi. Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro, Vidine un'altra, come sangue rossa.

PROCESSATO. *Add. da Processare.* C. B.

Osserv. Nell'esempio del Buonarotti ha forza di sostantivo, perchè non viene espressa la sostanza a cui s'appoggi; e sebbene vi si sottintenda, come si fa in tutti i nomi aggiuntivi, usati sostantivamente; pure dimanda a parte la casa sua.

PROCURARE. *N. pass. per Curar le sue infermità, Medicarsi. Giambull. Stor. lib.* 4. Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi.

PRODA. *Per lo Becco di certi uccelli acquatici, metafora tolta dallo sprone che hanno in prua i navilj. Poliz. Stanz.* 1. 91. I bianchi cigni fan sonar la proda.

PRODURRE. *Per Prolungare, Tirar in lungo,* B.

Alleg esem. del trecento. Bocc. Fiamm. lib. 8. Sempre li siano gli Dei placabili e benigni, e i suoi amori, secondo i suoi desii, felici produca per lunghi tempi.

PROFESSATAMENTE. *Avverb. Per professione o Pubblicamente. Bart. Geogr.* 5. Vivere si palesemente e professatamente giusto e incorrotto, che a guisa d'incorruttibile, togliate all'altrui sfacciataggine la presunzione di chieder quello che indarno è sperar d'ottenere.

PROFETIZZARE. *Per Indovinare semplicemente, come appresso gli Ebrei. Cavalc. Specch. Croc.* 19. Gli furono fasciati gli occhi e percosso nella faccia, e datogli guanciate, e sputato nel volto, e percosso con la canna, dicendo: profetizza chi è quello che t' ha percosso.

PROFITTARE. *Per metaf. parlandosi delle piante e dell' erbe, vale Provenire, Allignare, Far prova. Cresc.* 6. 14. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata e lavorata, acciocchè ben profitti. *Sod. Colt.* Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai nè con innesto, nè con propaggini o con altre carezze.

PROLUVIE. *V. L. Piena; e figuratam. Copiosa uscita d' umori o materie liquide da alcuna parte del corpo dell' animale. March. Lucr. lib.* 6. Da sozze piaghe e da soverchia e nera Proluvie d' alvo estennato (*qui val Soccorrenza*).

PRONOMINALE. *Add. T. dei grammatici. Che appartiene a pronome, o vero Che si deduce da un pronome. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 14. Oltr' a questi (*nomi*) i nominali, come *scudiere*. I verbali, come *bravata*. I pronominali, come *nostrale*. *E* 2. 8. 30. Questi son quelli che ... appellammo ... pronominali.

PROSCIOGLIMENTO. *Nel senso di Assoluzione sacramentale. Segner. Pred.* 11. 4. Per impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il proscioglimento de' falli.

PROSPERO. *In forza di sustantivo. Segner. Pred.* 30. 5. Presumo io dunque compilar qui tutto 'l numero di coloro, che nel più prospero (*cioè nella maggiore prosperità*) della loro fortuna ec. si videro d' improvviso schernir dal mondo?

PROSPETTIVO. *Sust. figuratam. Aret. Sat.* O de' versi stupendo prospettivo, Il vostro libro ho tuttoquanto letto.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima*, o *altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Car. Am. Past. lib. 1. Pascendo non operava nè mazza nè pugnetto, ma col canto solo comandava loro.

PULLULARE. *Metaforicamente.* C. B.

Alleg. esem. poet. Rucell. Ap. D' ogni parte allora Tu vedi pullular quelli animali.

PUNGIGLIATO. *Sust. Stimolo, Pungiglio. Fr. Giord. Pr.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. Se il bue desse di calcio al pungigliato, chi n' avrebbe peggio? imperciocchè nol potrebbe sostenere la carne. Così volle dire Cristo: credi tu forse calcitrare contro allo stimolo? = Da questo esempio l' uom raccoglie sì apertamente la significazione di questa voce, ch' io non so concepire come il Cesari, ch' era pur tutto lingua, recandone un altro dello stesso Giordano, ve la dichiarasse per *Pungimento, Puntura* (*).

PUNTEGGIATO. *Per Asperso di piccole macchie o punti.* C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. E di negro color le spalle e l' ali Sen vola punteggiato.

(*) *L' esempio è 'l seguente: « Prenda questo chiavello, la Croce di Cristo, e con esso li puote uccidere* (li demonj)*; perocchè non possono contastare a quello: chè quello è il loro pungigliato ». I compilatori bolognesi lo portarono nel loro dizionario con la medesima spiegazione che ne diè il Cesari: segno è che non lo hanno esaminato quanto si conveniva.*

PURGARE. *Per Isfogare una passione. Bocc. Fiamm. lib.* 5. Gli Dei forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentuti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero la conoscenza.

§. *N. pass. alla maniera latina, parlandosi di vapori, vale Svanire, Dissolversi, Dileguarsi. Tass. Ger.* 10. 49. Ciò disse appena, e immantinente il velo Della nube, che stesa è lor d'intorno, Si fende, e purga nell'aperto cielo. = Imitazione di quel passo virgiliano: « Vix ea fatus erat, cum circumfusa repente Scindit se nubes, et in æthera purgat apertum (*Æn.* 1.) ».

PURPUREO. *Add. per Chi è vestito della porpora, Porporato. Tass. Ger.* 7. 52. Qual con le chiome sanguinose, orrende Splender cometa suol per l'aria adusta, Che i regni muta e i fieri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infausta luce. = Così Orazio : « Te ee. Purpurei metuunt tyranni (*Od.* 1. 35) ».

PUSILLANIME. *Add. non senza un certo garbo detto di cosa, val Piccolo, Da nulla. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Città... piena di voci pompose e di pusillanimi fatti. = Parole da collocare sopra le porte di Como.

PUTRIRE. *Neutr. Divenir putre, Putridire, Putrefarsi. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Essere in croce confitto, ed in essa putrire.

PUTTA. *Puttana .... Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene? C. B.

Osserv. Si guardi che questa *putta* è molto diversa da tutte le altre. Per essa il Petrarca intende la *Corte di Roma*, alla quale dà il eardo così nel sonetto, da cui fu tratto questo esempio, come ne' due precedenti.

PUZZORE. *Puzzo. Stor. Barl.* 22. Cotale puzzore esce di coloro, che portano li bellissimi vestiri, e sono belli di fuori e dentro sono puzzolenti, perchè sono pieni di ree operazioni (*qui metaforicamente*).

Q

QUERELARE. *N. pass. col terzo caso. Diod. Gen.* 21. Abraham si querelò ad Abimelec, per cagion d'un pozzo d'acqua.

QUESTIONATO. *Add. da Questionare.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Segner. Pr. 10. 6. Quale sia la materia sì questionata di tanti cieli... già lo saprete.

QUISTIONANTE. *Sust. Che quistiona.* C. B.

Agg. esem. Car. Rett. 1. 1. Convien che 'l giudice n' abbia notizia da sè, ben sapete, e non che ne sia informato da' quistionanti.

QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione.* C. B.

Agg. esem. Bart. Suon. 4. 2. Esaminando, come altri ha fatto, un gran processo di quistioncelle.

R

RABBIUZZA. *Dim. di Rabbia. Bracc. Schern.* 13. 39. E senza dimostrarla, una sua fina Rabbiuzza in mezzo al cor sentesi impressa.

RABBUFFARE. *Neutr. pass. per lo Fluttuar del mare, quando si gitta a burrasca. Bart. Ricr.* 1. 8. Fate che rompa e si metta improvviso una fortuna di vento, per cui il mar si rabbuffi e infurii, come fa quando fa da vero: in pochissimo d'ora tutti i passeggeri, l'un dopo l'altro vuotan la piazza.

RABBUFFATO. *Add. figuratam. aggiunto a naso, vale quanto Arcionato (Vedilo in questo Saggio). Marc. Pol. Viagg.* 166. Egli hanno gran bocca, e'l naso rabbuffato in suso, e le labbra e le nari grosse ch'è maraviglia.

RABESCATO. *Add. da Rabescare, Ornato con Rabeschi.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Bart. Simb. 2. 1. Addobbato, che l'aveano di tre sopravvesti foggiate, e colorite ciascuna diversamente, e rabescate a segni e figure, secondo essi, misteriose, il richiedevano ec.

RABIDO. *V. L. Add. Rabbioso.* A. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 6. Sel vider pria giacer disteso avanti, Poi sorger, digrignar, rabido farsi.

RACCOGLIERE. *Per Guardare attentamente. Bocc. Nov.* 79. Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente e raccoglievali.

§. *N. pass. detto della mente, vale Recar l'attenzione da molte cose in una sola, o Ritirarla dalle distrazioni. Segner. Pr.* 23. 4. Procurerà di raccogliersi fra' tumulti, se in chiesa non lo procura?

§. *Per Ascoltare, Riporre nella mente.* B.

Alleg. esem. poet. del trecento. Dant. Purg. 14. Poi ch' ebbe la parola a sè raccolta.

§. *Per Udire semplicemente. Chiabr. rim.* Io certamente Raccolgo ognora e di pietate e d'ira Immense strida.

§. *N. pass. è anche termine degli schermidori, e vale Acconciarsi in positura atta a guardarsi dall'avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. Tass. Ger.* 6. 48. Nè poi, ciò fatto, in ritirarsi tarda; Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda.

RACCOLTO. *Add. di Raccogliere nel senso accennato. Tass. Ger.* 6. 47. Tancredi in sè raccolto attende invano, Che de' gran colpi la tempesta passi.

RACCOMUNARE. *Att. per Comunicare, Far comune. Fr. Giord. Pred.* Nell'altro, fuori di Cristo, sua virtù propria raccomunare può. E però dunque, se nolle puoi raccomunare, perchè di' cose tue segrete altrui?

RACCONTO. *Add. ossia Participio del tempo passato di Raccontare, e sincope di Raccontato.* A. B.

Alleg. esem. del trecento. Dial. S. Greg. 2. 38. Molto maravigliosa cosa e di sommo stupore mi pare tutto quello che mi avete racconto.

RACCOZZONE. *Avverb. Unitamente, Congiuntamente. Bocc. Ninf. fies. st.* 193. Vide che in esso er' arso ogni tizzone, E che la pecorella su levando L'una par-

te con l'altra raccozzone, O strano caso! e poi forte belando, Senz'arder punto, stette ritta un poco, E poi ardendo ricadde nel foco.

RACCRESPATO. *Add. Increspato. Bracc. Schern.* 11. 11. Due mal d'accordo e mal pulite corna La bieca fronte e raccrespata spunta.

RACQUATTARE. *Lo stesso, che Acquattare. Car. En. lib.* 2. E fur di quelli, Che per viltà nel cavernoso e cieco Ventre si racquattàr del gran cavallo. A. B.

OSSERV. *Acquattarsi* significa *Chinarsi a terra il più basso che l'uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere;* e da una tale diffinizione si vede che *Racquattarsi*, sebben; parlando generalmente, sia proprio lo stesso, o, per dir meglio, il frequentativo di *Acquattarsi*; pure nell'esempio allegato ha un senso alcuna cosa diverso, e vale semplicemente *Occultarsi*, *Nascondersi*, come talora anche il primitivo *Acquattarsi.* Il testo latino rinvigorisce le mie parole: « Pars ingentem formidine turpi Scandunt rursus equum, et nota conduntur in alvo ».

RACQUISTARE. *Per Raggiungere. Giambull. Stor. lib.* 2. Si condussero sino in su l'Adda prima che i nostri li racquistassero.

RADDOPPIARE. *Assoluto, per Tornar di nuovo a dire, Replicare. Tass. Ger.* 12. 44. Essi van cheti innanzi: onde la guarda: All'arme, all'arme in alto suon raddoppia.

RADDORMENTARE. *N. pass. Ripigliare il sonno, Addormentarsi di nuovo.* C. B. *Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl.* E se ti raddormenti pur tal ora, Come mortal nemica delle piume, Ti rompe il sonno e sveglia allor allora.

RADICE. *Per la Persona prima e comune, onde discendono l'altre, Stipite. Dant. Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta Che la terra cristiana tutta aduggia. = Cioè: io Ugo Magno fui lo stipite della discendenza de' re Capetingi (*V.* Pianta *in questo Saggio*).

§. *Per Genitore. Dant. Par.* 9. D'una radice nacqui ed io, ed ella (*cioè io Ezzelin da Romano e Cunizza mia sorella, nascemmo d'un padre, che fu Ezzelino II. detto il monaco*). *Ott. Comm. ivi:* Nascemmo d'una radice, però che 'l suo padre e 'l mio fu tutto uno.

§. *Dalle radici, posto in modo avverbiale e traslato, vale Interamente, Del tutto. Bentiv. Teb. lib.* 3. Io colle proprie man svellerò Tebe Dalle radici.

RAGGIARE. *Illuminare e Percuotere co' raggi. Lat. radiare.* C. B.

OSSERV. E GIUST. *Illuminare*, secondo i vocabolarj, non ha che il senso attivo di *Dar lume*, *Render lucido*; sicchè non puote accordarsi con gli esempj allegati, ove *Raggiare* è neutro assoluto, e vale *Spargere*, *Gittar raggi.* Siccome però il detto verbo *Raggiare*, si usa benissimo anche nell'attiva significazione, come il *radiare* latino, ed il greco λάμψαι; così farei le seguenti correzioni e giunte;

RAGGIARE. *Neutr. Gittare, Sparger raggi. Lat. radiare, radios emittere, iacere* Gr. ἀκτινοβολεῖν. = Qui si pongano tutti gli esempi allegati.

§. *Att. per Illuminare, Render lucente, Percuoter co' raggi. Lat. illuminare, radiis illustrare, lucidum reddere, radiare.* Gr. διαφωτίζειν, λαμπρύνειν. *Dant. Par.* 7. Chè l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più somigliante è più vivace. *E* 25. Com'è scritto Nel Sol che raggia tutto nostro stuolo. *Ott. Comm. ivi:* Nel Sol, cioè Iddio, il quale raggia, cioè illumina tutta la nostra cavalleria.

§. *Attivo, con caso proprio dopo di sè. Dant. Par.* 28. Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì, che 'l viso ch'egli affuoca Chiuder conviensi. *Ar. Fur.* 34. 51. Tanto splendore intorno e tanto lume Raggiava, fuor d'ogni mortal costume.

§. *Pure attivo, detto, secondo l'opinion degli antichi, dell'Operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori; ed è locuzione assai viva. Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo perielo Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo.

§. *Pure attivo, metaforicamente.* = Qui si pongano i due bellissimi esempi del Caro, citati nella Proposta del Monti.

§. *Nella forma del neutro, metaforicam.* = E qui gli altri che si trovano già raccolti nel dizionario di Bologna.

§. *E per similitudine, presa dalla velocità, con cui il raggio diretto scende dal corpo lucido, e quello di riflessione riverbera, vale Uscir checchessia con gran prestezza; ma non si direbbe; se non parlando di cose in qualche maniera lucenti. Dant. Par.* 29. E come in vetro, in ambra od in cristallo Raggio risplende sì, che dal venire All'esser tutto non è intervallo; Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire.

RAGGIO. *Per Sole. Tass. Ger.* 15. 1. Già richiamava il bel nascente raggio All' opre ogni animal che in terra alberga.

RAGGREPPARE. *Neutr. pass. Raggrinzarsi. Car. En. lib.* 7. Il torvo suo maligno aspetto Con ciò ch' avea di furia, in senil forma, Cangiando, raggreppossi, incanutissi. = Con questo verbo tradusse il Caro (con maggior brevità, ma meno poeticamente) il «frontem rugis arat» di Virgilio.

RAGIONARE. *Per Dichiarare a forza di ragioni. Dant. Conv.* 3. 12. Nel primo capitolo di questo Trattato è sì compitamente ragionata la cagione che mosse me a questa canzone, che ec. *E ivi:* Nè più è mestiere di ragionare per la presente sposizione questo verso che per proemio fu nella litterale sposizione ragionato. = E altre volte in tutto il Convito.

RAGGRUZZOLARE. *Per Ragunare, in genere. Poliz. Risp.* E' non vuol troppo, basta che raggruzzoli Sotto la mensa tua di que' minuzzoli. *Car. Matt.* E raggruzzola paglie, e fa covoni.

RALLETTARE. *Allettar di nuovo. Pallad. lib.* 1. 8. Si possono cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia che li ralletti alla villa.

RAMINGO. *Per simil. in forza di sust. Bentiv. Teb. lib.* 11. Tu prendi cura del ramingo, e sprona L' Argolico delitto.

RAMPOLLO. *Metaforicam. per Figlio. Ambr. Furt.* 1. 1. Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de' miei beni.

RANAIUOLO. *Così chiamano gli Aretini quell' uccello di rapina, che dai Fiorentini è detto Gheppio e Fottivento. Credo che gli sia dato tal nome dalle rane, delle quali volentierissimo si pasce.* RED. ETIM. ITAL.

RANGOLAMENTO. *Il rangolare o arrangolare, che si fa aprendo la gola e gridando sforzatamente per istizza. Car. Apol.* 147. Che abbaiamenti, che rangolamenti, che vomiti v' avete su fatti, e che flemme viscose, e che collere vitriuole son quelle che v' avete vomitate.

RANNESTARE. *Metaforicam. Matt. Frans. rim. burl.* Il voi, ch' ha del civile e del galante, Serve oggi solo per inavvertenza, La qual si ricorregge in un istante Col rannestare una Magnificenza, Una Signoria vostra ec.

RANTICOSO. *Add. Che ha ranto o rantolo, Rantoloso. Tasson. Secch.* 2. 3. Un vecchio ranticoso affumicato, Pallido e vizzo che parea l' inedia.

RAPINA. *Per la Cosa rapita. Alam. Colt. lib.* 1. Di lui stesso Che'l devria vendicar, divien rapina. *E lib.* 2. Venne il lascivo amor, di cui veggiamo Il giovinetto cor preda e rapina.

RAPPORTO. *Add.* o *sia participio di Rapportare, e troncamento di Rapportato. Car. Am. Past. lib.* 3. Giunta a Metellino la nuova dell' armata de' Metinnesi, poscia rapporto loro da quelli che fuggivano, la preda fatta, deliberarono ancor essi ec.

RAPPRESENTATRICE. *Verb. femm. Che rappresenta.* A. B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 3. Rendevan voci rappresentatrici di tutte l'altre cose che sentivano.

RASPATO. *Sust. Vino fatto d' uva spicciolata, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Onde è che nel paese di Roma, sendo a poco più d' un braccio il tufo, sieno i vini romaneschi, e di poca durata, sebbene di buon sapore, e perciò molto atti a far buoni raspati.

RAZZERIA. *Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie d' arazzi. Car. son.* Panni di Londra e razzerie d' Anversa.

RECARE A' DENTI CHECCHÈ SIA. *Avvicinarselo a' denti per trarne pasto. Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi D' un modo, prima si morria di fame, Che liber' uomo l' un recasse a' denti.

§. A SÈ UNO. *Tirarlo dalla sua, Guadagnarlo.* Lat. *conciliare sibi. Fr. Giord. Pr.* Se avesse eletti uomini ricchi, potrebbe altri aver creduto, che per doni e pecunia avessero recata a sè la gente.

§. A VITA. *Risuscitare. Nov. ant.* 56. Per pianto nè per lagrime non si può recare a vita il corpo morto.

RECIPROCARE. *Alternare, Fare a vicenda, Avvicendare.* A. B.

Agg. esem. Bart. Suon. 1. 5. Così vada su e giù per l'antenna il trçmito, reciprocando le venute e i ritorni sempre più deboli dall' un capo all'altro. *E* 1. 6. Tante volte reciprocar queste andate e questi ritorni, finchè l' impeto che le portava è consumato.

REDENTRICE. *Verb. femm. Che redime.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bentiv. Teb. lib. 5. E pensi tu che soffrirem che cada... La nostra duce e redentrice nostra?

REFETTORIERE. *T. monastico. Colui che ha ufficio e obbligo di amministrare il refettorio. Bart. Miss. Mog.* Ben più largo campo a' suoi desiderj trovò in Macerata, allora poverissimo collegio, dove, secondo il far di que' tempi, dopo un anno di noviziato, il mandarono ad apprendere lettere umane, e dove insieme esercitava l' ufficio di refettoriere.

REGGERE. *Neutr. pass. per Tener modo, Governarsi, Adoperare i mezzi opportuni. Guar. Past. fid.* 2. 1. Ond' ella possa Meglio spiare e più sicuramente L' animo della ninfa, e sappia come Reggersi o con preghiere, o con inganni.

§. *Neutr. pass. per Nutrirsi, Mantenersi. Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto.

REGISTRO. §. *Registri chiamansi negli strumenti musicali gli Ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro o rendendo il suono per*

mezzo di piccioli Ordigni, o di legno o di ferro, i quali similmente si dicono Registri. C. B.

Eccone l' esempio. Bart. Ricr. 1. 8. È egli forse più agevole il cambiar subito voce ad un organo, con solamente allentarne un registro, che a Dio il far prendere altro tuono alla natura?

RELIGIONE. *Per Cura diligente. Alam. Coltiv. lib.* 1. Ma in più religïon servar conviense Al mandorlo, all' uliva, all' altre piante Che di più gran valor montano al cielo.

RENDERE. *Per Trasportare, Trasferire. Ar. Fur.* 8. 64. La vela, in cima all' arbore rimessa, Rendè la nave all' isola funesta.

§. *Per Fruttare, e si dice di poderi, di case, di censi, d' usure e simili.* C. B.

Agg. esem. Pallad. Febbr. 9. Le viti aminee rendono bellissimo vino in qualunque parte sieno.

§. FIAMMA. *Fiammeggiare, Far fiamma.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Albert. 1. 14. Lo fuoco, quante più legne riceve, sempre maggior fiamma rende.

§. FRUTTO (1). *Fruttare, Far frutto. Vett. Uliv.* Ella viene adagio e pena assai a render frutto. *E altrove:* Erano d' opinione che la negligenza usata in questo, fosse in non picciola parte cagione che gli ulivi non rendessero frutto. *E più sotto:* Si promettevano che per l' avvenire ancora quegli ulivi avessero a rendere maggior frutto. *Matt. Franz. rim. burl.* Perchè altrimenti il seme saria vano, E renderebbe nullo o poco frutto.

§. LUME. *Illuminare, Far lume.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 3. 7. E quella (*lampada*) di splendente e chiaro foco Rendea gran lume all' uno e all' altro loco.

§. MARAVIGLIA. *Far maravigliare, Cagionar maraviglia. Bart. Miss. Mog.* Si guadagnò una sì perfetta ubbidienza, che rendea maraviglia il vedere, come niuna cosa, per istrana e malagevole ch' ella fosse, gli si poteva ordinare, che a lui non sembrasse, non chè possibile, ma facile ad eseguire.

§. ODORE. *Spargere, Gettar odore.* C. B.

Alleg. esem. nel senso proprio (2). *Bocc. G.* 3. *pr.* Tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardin rendevano (*le viti*), che ec. *Sod. Colt.* In capo a sei o otto giorni renderà quell' odore, e si potrà bere.

§. PARERE. *Darlo. Dant. Maian. son.* Così riscritto el meo parer ti rendo.

§. RISPOSTA. *Rispondere.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Dant. Inf. 24. Altra risposta, disse, non ti rendo, Se non lo far.

§. RIVERENZA. *Riverire. Fr. Giord. Pr.* Parve a costoro renderli riverenza; ed egli 'l bestemmiaro. *Serm. S. Agost.* 33. Rendete... a Dio riverenza e divozione.

---

(1) *Un tal modo usò la Crusca dichiarando il verbo* Fruttare; *ma poi dimenticossi di registrarlo a suo luogo.*

(2) *Poi che l' allegato ne' dizionarj ha significazion figurata; se pure m' appongo a dire che una* donna, *la qual* renda odore di divinità, *è tutt' altro affare d' una rosa o d' un giglio.*

§. SPLENDORE. *Splendere. Gigant. st.* 103. L' usato suo splendor la non rendeva (*la luna*).

§. SUONO. *Parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso che Sonare, come Render suono acuto, e simili.* C. B.

Se ne alleghino gli esempi. Ar. Fur. 29. 74. Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio ec. *Bart. Suon.* 3. 1. Se il liuto fosse tutto in aria svelto, o, come sogliam dire, isolato, niun tremore avrebbe patito, e col niun tremore, niun suono avrebbe renduto.

§. *Simile, parlando generalmente di suono cagionato da percossa, da voce od altro. Ar. Fur.* 35. 48. Viene a gran corso; ed è sì grande il suono Che rende il ponte ch' intronar l' orecchia Può forse a molti che lontan ne sono. *Car. Am. Past. lib.* 1. Usciva dall' un canto del sasso medesimo una gran polla d' acqua, che per certe rotture cadendo e mormorando rendeva suono.

§. TRIBUTO. *Pagare il tributo, Tributare. Marc. Pol. Viagg.* 129. Hanno fatti otto reami grandi e ricchi, e tutti rendono ogni anno tributo al Gran Cane.

§. UBBIDIENZA. *Ubbidire. Varch. rim. burl.* Render ti doverebbe ubbidienza Ogni altro cibo, come a suo padrone.

§. VOTO. *Votare ne' partiti.* Lat. *suffragia dare.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Dav. Tac. Ann. lib. 2. *post.* Entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori.

REO. *Add. per Insalubre. Petr. Tr. Am.* 3. Com' nom ch' è infermo, e di tal cosa ingordo, Ch' al gusto è dolce, alla salute è rea. *Marc. Pol. Viagg.* 42. Havvi molte acque amare e ree; anche v' ha delle dolci e buone. *Valv. Cacc.* 5. 126. È come un germe tenero ec. Che si torce e s' imbosca, e forma adduce Selvaggia, e che poi reo frutto produce.

§. *Per Infelice, Calamitoso. Petr. canz.* 40. Madonna è morta, ed ha seco 'l mio core, E volendol seguire Interromper convien quest' anni rei.

RESIDUO. *Add. Bocc. Vit. Dant.* Nè trovandosi per alcun modo i canti residui ec. dal più cercare... s' erano disperati rimasi.

RESISTERE. *Att. per Sopportare, Patire. Vit. SS. Padr.* Oimè, vecchio maladetto, non ti posso più resistere.

RESTO. *Add. tronc. di Restato. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 33. E del me' (*mio*) ciuco anche so' (*son*) resto senza.

RETICELLA. *Per Lavoro traforato di refe, di seta o d' oro, fatto con ago o con piombino.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Gell. Err. 2. 3. Cominciandole a parlare con una occasione che io presi di volere comperare di certe reticelle che lavora la figliuola, io feci tanto che io entrai con lei in casa.

RIAPPRESSARE. *Appressare di nuovo. Bart. Suon.* 3. 4. Mel riappresso di nuovo alla bocca, e grido, non come dianzi, ma o più acuto, o più grave.

RIAPRIRE. *Per Rinsegnare. Fr. Giord. Pr.* Jeri te le dissi, e non m' intendesti: oggi le ti riaprirò, e rischiarirò.

RIAVERE. *Neutr. pass. per Liberarsi, Uscire da un luogo pericoloso, o da un pericolo. Bemb. As. lib.* 2. L' altra (*colomba*) per la paura schiamazzatasi nella fonte ec. pure alla fine riavutasi ec. lentamente s' andò con Dio.

§. *N. pass. e senz' altro aggiunto, per Ricoverare la sanità. Bemb. Lett.* (*vol.* 7.

pag. 128 *ediz. Class.*) Sarebbe oggimai tempo che egli si riavesse, e potesse vivere qualche anno sano e gagliardo.

§. *Att. per Far risensare*, *Tornare nei sensi. Car. Am. Past.* 2. Con saporitissimi baci ed altre dolcissime accoglienze tutto lo riebbe. Monti. B.

Ossarv. Perchè unò sia *fatto risensare*, o *tornato nei sensi*, bisogna pure che ne abbia smarrito l'uso; ma il Caro, o vuoi Longo Sofista, non dice che fosse questo avvenuto a Dafni per le busse toccate. Anzi il giovinetto capraio, per non parere un dappoco in cospetto della sua Cloe, di quelle busse *quasi niuna stima facendo*, purgavasi bravamente delle accuse, che date gli avevano i Metinnesi. I quali, venutosi di bel nuovo alle mani, e *combattendo anche Dafni coraggiosamente*, furono messi in rotta ed in fuga da' suoi compaesani. E mentre questi a' Metinnesi danno la caccia, *la Cloe pianamente condotto il suo Dafni alla grotta delle Ninfe, e lavatogli la faccia... e dandogli a mangiare*, *poichè col cibo l'ebbe alquanto confortato*, *con saporitissimi baci ed altre dolcissime accoglienze tutto lo riebbe*; cioè *lo ristorò*, *gli rese il vigore*, o, come bene traduce il Gozzi, *lo riconfortò*. Questo esempio del Caro vuol pertanto una tutt'altra dichiarazione; sarebbe a dir quella di *Ricreare*, *Riconfortare*.

RIBALDACCIO. *Accrescit. di Ribaldo.* C. B.

Ossarv. O m' inganno, o *Ribaldaccio*, propriamente è il *peggiorativo* di *Ribaldo*; come *Ribaldonaccio*, è quello di *Ribaldone*.

RICCIOTTO. *Add. Ricciuto. Car. Am. Past. lib.* 3. Baciògli que' suoi capelli ricciotti, dicendo ch' erano più belli che le viole.

RICERCA. *Termine della musica instrumentale*; *ed è una spezie di Sonata o preludio*, *che si regola co' tuoni essenziali dello stromento*, *passando e ripassando per tutti*. *Car. Am. Past. lib.* 1. Tosto che la si poneva a bocca (*la sampogna*), la ripigliava, e fattavi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva ec.

RICERCO. *Add. Ricercato.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 6. Furon da Corinèo tra le faville Ricerche e scelte, e di vin puro asperse.

RICEVERE INGANNO. *Essere ingannato. Dant. Inf.* 20. Prima che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *E Par.* 9. Mi narrò gl' inganni Che ricever dovea la sua semenza.

RICOMINCIARE o RINCOMINCIARE. *In modo assoluto si dice del Ripigliare il discorso*, *Rimetterlo. Dant. Par.* 30. Con atto e voce di spedito duce Ricominciò. *Bocc. Nov.* 73. Perchè soprastando, Buffalmacco rincominciò.

§. *Nel medesimo senso*, *ma costruito elegantemente al dativo. Bemb. As. lib.* 2. Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui rincominciò.

§. *Per Apportar di nuovo. Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro ecc. Agli occhi miei ricominciò diletto.

RIDERE. *Per lo Versare de' vasi*, *quando per troppa pienezza cominciano a traboccare.* C. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Ogni volta che tu riempi questa botte, osserva questa regola di farla sempre ridere, cioè traboccare, soffiando forte sopra il cocchiume.

§. *Nota bell' uso di questo verbo nel senso attivo. Bocc. Nov.* 2. *pr.* La novella di Pamfilo fu in parte risa, e tutta commendata dalle donne.

RIDOLERE. *Neut. pass. Di nuovo dolersi*, *Sentir nuovo dolore.* C. B.

Agg. §. *Talvolta vale il primitivo Dolersi. Esop. Fav.* 59. Maravigliaronsi tra loro, ridolendosi del ventre, e dicevano ec.

RIDURRE A MENTE. *Col genitivo. Vit. SS. Padr.* 2. 276. Il demonio ec. ridussegli a memoria della bellezza d'una femmina. G. V.

Osserv. Dov' è la frase *Ridurre a mente ?*

RIEMPIERE. *Neutr. pass. Si dice del concepire delle femmine degli animali.* G. V. — B.

Agg. esem. Pallad. Marz. 25. Ripiene le femine, i cavalli si voglion rimetter nella stalla.

RIESAMINARE. *Esaminare di nuovo. Bart. Simb.* 3. 5. Gli rendeva godevole la fatica, e dolce l' increscimento e la noia del ritornar che facea mille volte coll' occhio dell'arte a riesaminare e con la mano a correggere e migliorare.

RIFLETTERE. *Per similit. T. de' Filosofi, vale Recar l' attenzione da una in un' altra idea, o da un concetto in un altro, Considerare diligentemente, Ponderare.* B.

Eccone l' esempio. Segner. Pred. 6. 4. Io piuttosto piango in riflettere, come noi, essendo in fatto fragili più del vetro, ci crediamo esser sodi a pari del bronzo.

RIFUTATIVO. *Add. Lo stesso che Confutativo. Car. Rett.* 2. 22. Due sorti d'entimemi si trovano; perciocchè alcuni sono ec. ed alcuni altri confutativi o rifutativi, che gli vogliamo chiamare.

RIGETTARE. *Parlandosi delle piante o delle loro radici, vale Dar fuori nuove messe. Sod. Colt.* Avendo le viti o altre piante a rigettare poi alla primavera nuove barbate.

RIGIDETTO. *Add. Dim. di Rigido.* C. B.

Alleg. esem. poetico. Chiabr. rim. Tal diviene il dolce aspetto Rigidetto, Ei non dà pena o tormento.

RIGIDITÀ. *Rigidezza, Durezza, L' essere inflessibile.* C. B.

Agg. esem. Cell. Scult. 4. Ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando e perdendo della loro rigidità insino alla quinta grossezza.

RIGO. *Per Rivo, Rio.* A. B.

Alleg. esem. poetico, e di maggior peso, che l' allegato non è. Alam. Colt. lib. 1. Perchè se l' onda poi che scorre in basso Scender trovasse alle sue voglie il rigo, Rapidamente ec.

RIGOGLIOSAMENTE. *Avverb. parlandosi delle piante, val Con molto vigore. Vett. Uliv.* Ma che albero di qualsivoglia sorte è quello che non vi sia venuto innanzi rigogliosamente ?

RIGUARDO. §. *Stare a riguardo o in riguardo, vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Stare con cautela.* C. B.

Agg. §. *Starsi a buon riguardo, monta lo stesso. Poliz. Stanz.* 1. 29. Chi si sta sopra un ramo a buon riguardo, Chi ha in man lo spiedo, e chi s' acconcia il dardo.

§. *Tenere in sui riguardi una cosa, significa Averne riguardo e considerazione. Matt. Franz. rim. burl.* E perciò di color lodo il parere Che non voglion tenerla in su' riguardi, E tuttavia attendono a godere (*Loda coloro, che essendo infermi di gotte, non se la curano punto, e tuttavia sguazzano*).

RILASSARE. *Per Rimettere, Perdonare. Segner. Pr.* 6. 5. Siccome il rilassare molte volte la pena è pietà di cuore clemente; così rilassarla sempre, saria debolezza di animo effemminato.

RILEVARE. *Trattando de' numeri, val Fare; cioè esprime la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro o dell' aggiungimento dell' uno all' altro. Fir. Ragionam.* Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ... accozzate insieme rilevano detto numero: addomandando questi medesimi (*matematici*) le parti aliquote quelle, che alquante volte prese, rilevano tutto il numero. *E ivi:* Se e' rilevasse più di otto, e' lo chiamerebbono imperfetto abbondante. *E ancora:* Conchiudendo adunque, diciamo che essendo quel numero perfetto, di chi le parti aliquote rilevano il preso numero, e rilevando le parti aliquote di sei il detto numero, ne seguita ec. *E ancora:* Che uno sia parte aliquota di otto, voi lo potete vedere per questo, che preso otto volte e' rileva otto.

RIMANERE SCIOCCO. *Restare confuso e ammutolito per qualche beffa che ti sia fatta. Car. Apol.* 207. Le bietole ne rimasero sciocche, e l' altre erbe se ne risero (*Si narra una favola della zucca, delle bietole e della palma*).

RIMASTO. *Add. per Sopravvissuto, Scampato. Car. En. lib.* 1. Tu noi rimasti al ferro, al fuoco, a l' onde, D' ogni strazio bersaglio, d' ogni cosa Bisognosi e mendici, nel tuo regno, E nel tuo albergo umanamente accogli. = Altri per avventura non vedrà differenza da questo participio, così usato ad esprimer lo scampolo de' Troiani (*relliquias Danaum*), ai molti già registrati; ma io ve la sento, e se sono in inganno, la colpa siane del Caro che mi vi trasse.

RIMBAMBIRE. *Att. Far divenire quasi bambino, Togliere il senno e il giudizio. Car. En. lib.* 7. Ma tu dagli anni rimbambita e scema Entri 'n folle pensier d' armi e di stati.

RIMENO. *Sust. per Istrumento da rimenare, tramestare. Matt. Franz. rim. burl.* Hannone nicistà nè più nè meno Che 'l paiuol del treppiede, e del pestello Il mortaio, e la salsa del rimeno.

RIMESSA. *Sust. per Ricettacolo o Stanza dove si tiene il bestiame vaccino. Car. Am. Past. lib.* 1. Aveva tra le sue tattere una gran pelle d' un lupo vecchio, il quale combattendo già con un suo toro avanti alla rimessa delle vacche, era stato da quello bravamente ucciso a colpi di corna. *E ivi:* Corse per aiuto a Dorcone il quale trovò che giaceva innanzi alla rimessa delle sue vacche.

RIMETTERE. *In senso attivo, parlandosi di pecore, capre, vacche e simili bestie che vanno a branco, vale Metter nel branco, Far entrare nel branco. Car. Am. Past. lib.* 1. Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva.

§. IL DISCORSO. *Ripigliarne il filo lasciato. Bart. Pov. Cont.* 4. Rimettiam dunque il discorso della felicità dei poveri, che non bramano nulla.

RIMETTERSI IN FORZE. *Ripigliare le forze, Rinforzarsi. Bart. Miss. Mog.* Mandato a Tivoli, per quivi rimettersi un poco in forze.

RIMPIASTRATA. *Sust. Il rimpiastrare, Nuovo impiastramento; e per metafora Composizione sciocca e scipita, Scrittaccio. Car. Apol.* 86. Dico questo, per rispondere a quel di più c' avete detto sopra al medesimo loco, nella seconda vostra rimpiastrata.

RINASCERE. *Per Maravigliarsi oltremodo, Strabiliare. Aret. Tal.* 1. 2. *Or.* Che burle son queste, Pizio? *Pis.* Io per me rinasco.

RINCHIOMARE. *Neutr. pass. Rimetter le chiome; e metaforicam. parlandosi delle piante, Rivestirsi di nuove frondi, Rinfronzirsi. Bart. Ricr.* 2. 16. Fatto il ciel più mite, torna a diffondersi il calore e gli spiriti e la virtù produttrice, e tutto l'albero si rinchioma e ringiovenisce.

RINCORARE. *Per Racconsolare, Confortare. Segner. Pr.* 7. 6. Nè valea che il vecchio marito la rincorasse con accertarla che fedelissimo era il custode assegnato al figlio diletto, e che però potevano in lui quietarsi, in lui riposare (*Si tocca dello ingegnarsi che Tobia faceva di confortare la moglie: che pentitasi d'aver lasciato ire al pellegrinaggio il suo Tobiuzzo, per timore non qualche disastro gl' incontrasse per via, dolevasi forte, nè voleva consolazioni*).

RINGHIO. *Per la Bocca de' cani. Valv. Cacc.* 1. 127. Armi di foltì peli il lungo dorso Contra il rigor de l'Aquilon gelato: Di dure zanne i ringhi inasprì e 'l morso. = Con la stessa figura disse *morso*, e qui, come vedi, o lettore, e nella stanza 151: « Poscia ch' avran di denti armato Il morso ».

RINGRANDIRE. *In senso attivo, per Inorgoglire, Rendere borioso, superbo. Dav. Tac. Ann.* 2. 43. Oltre a' paterni spiriti, la nobiltà e le ricchezze di Plancina sua moglie lo ringrandivano. = I compilatori della Crusca (a cui si diedero novellamente seguaci que' di Bologna), danno a questo verbo nell' addotto esempio, il significato di *Ricrescere, Far più grande*; ma basta leggere il testo latino per conoscere ch' essi presero errore: « Præter paternos spiritus, uxoris quoque Plancinæ nobilitate et opibus accendebatur ». Tacito adunque vuol dire che cotesto Gn. Pisone (di cui favella) gonfiava a baldanza della nobiltà e delle ricchezze di Plancina: e ciò ben conviene con la pittura, onde lo storico ne lo porge uomo « ingenio violentum et obsequii ignarum ».

RINGRASSARE. *Att. Di nuovo ingrassare. Sod. Colt.* Sarà assai ogni tre anni tornare a ringrassare (*le viti*) con questo litame di fracidume.

RINNOVELLARE. *Per Tornar a dire, Ridire. Dant. Purg.* 20. Perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle. *Ott. Comm. ivi*: Domanda chi è, e perchè elli solo quivi così degne laude di nostra Donna, di Fabbrizio e di santo Niccola rinnovella. *E ivi*: Per sapere ch'io solo rinnovellava quelle degne lode.

§. *Neutr. assol. per Mutarsi di quando in quando. Dant. Par.* 26. Chè nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile (*cioè: perchè niuno affetto umano può durar sempre, anzi non può non mutarsi frequentemente, avvegnachè gli uomini dì in dì in dì mutino voglie e pensieri*).

RINSELVARE. *Neutr. pass. Ritornar selva, Divenir di nuovo selva* ... *Dant. Purg.* 14. Sanguinoso esce della trista selva: Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primaio non si rinselva. C. B.

Osserv. e Giunt. Qui *Rinselvare* è usato figuratamente; poi che la selva, di cui favella il poeta, è Firenze: selva amenissima veramente, ove s' annida ogni più gentile intelletto. Nel senso proprio l' usò il Boccaccio: *Teseid.* 11. 25. E lor partenti, ne piangea la selva, Che forse lì mai più non si rinselva.

RINTUZZATO. *Add. da Rintuzzare.* C. B.

Agg. esem. Ott. Comm. Par. 1. Quello (*dardo*) d'oro ha l'aguta punta, quello che caccia è rintuzzato.

RINVILIRE. *Neutr. pass. per Scemare di pregio. Matt. Franz. rim. burl.* E bra-

ma che la biada si rinvili E d'aver sempre (perch' ei grida Maggio) La paglia erbosa e i fien molto sottili.

RIPARARE. *Per Supplire*. *Aret. Sat.* Non favello del Duca di Ferrara Ch' alla presenza sua diminntiva La grandezza dell' animo ripara.

RIPIENO. *Sust.*

Osserv. Fu concessa una distinta nicchia al *Ripieno* de' musici, a quello degli architetti, e insino a quello de' cuochi; e restò nella penna de' vocabolaristi il venerando *Ripieno*, che è l' occhio destro de' grammatici. L'esempio addotto del Varchi poteva pur avvisare questo speciale significato; ma non vi fu posto mente. Stacchisi adunque dagli altri, e si privilegi d' un paragrafo a parte, illustrato con gli esempi e con la diffinizione che ce ne porge il Buommattei ne' suoi trattati grammaticali (*).

§. *Add. per Riempiuto. Ott. Comm. Inf.* 12. Le prodezze del grand' Ercole aveano ripiena la terra. *Cavalc. Att. Ap.* Voi ... avete ripiena tutta la città di Gierusalem di questa vostra dottrina. *Anguill. rim. burl.* Poscia ch' al bel fanciullo ebbe ripiena La bocca, il sen, la pancia e le budella. *Car. En. lib.* 1. Avean già co' lor turbini ripieni Di polve e di tumulto i colli e i campi.

RIPORGERE. *Di nuovo porgere.* Lat. *denuo porrigere. Dant. Inf.* 23. E poi la medicina mi riporse. C. B.

Osserv. Qui vale il primitivo *Porgere*.

(*) *Poichè mi balzò la palla, dirò pure che i grammatici male hanno battezzato col nome di* Ripieni *le particelle italiane; delle quali io starò sempre fermo a confessar quello, che delle greche scrisse l' Hoogeveen. Cioè non crederò mai che gli antichi padri della favella inserissero nelle scritture alcuna voce, che ridondar dovesse nella tela dell' orazione. No, dirà taluno, quanto alla forza, all' ornamento e ad una certa proprietà di linguaggio, esse non vi son di soverchio poste. Or bene; è un torto che si fa loro a così nominarle, per questo appunto, che necessarie tornano alla lingua, per mantenerle quell' ornamento, quella forza e proprietà, che le sono connaturali e natie. Adunque, ripiglierassi, come chiamerestù le particelle predette? A me non tocca di dover mutar nome alle cose; e se toccassemi, avrei bene un cattivo negozio alle mani; bisognandomi di far testa alla terribil falange de' grammatici, che per guarirmi del novatore, m' introneerebbero 'l capo, con menarmivi su a due mani i libri de' trattatori della lor arte. Contuttociò, se ad ognun che ci vive è pur lecito dir la sua (che è certo, e tutto dì si spiattellan di nuove cose); nel senso di* Ripieno, *torrei* Completivo *o* Particella completiva. *E in fatti l' uffizio di esso ripieno, non è già, come pare dalla sua forza etimologica, di stipare i nostri ragionamenti e riempierli e chiuderli d' ogni parte, alla guisa che fa il villano le fratte con le forcatelle de' pruni; ma sì di dar loro quel compimento che è proprio della nostra lingua, già venuta, quanto all' edificio grammaticale, all' ultima perfezione. Anche al Varchi non garbava gran fatto il chiamar le dette particelle* Ripieni; *e pigliò con miglior senno di nominarle, come per antonomasia,* proprietà: *il qual nome assai lor conviene; essendo esse veramente quelle proprietà, che rendono la favella del sì dissimile, almen nella frase, da tutte l' altre.*

RIPOSARE. *In senso attivo, per Posare, Deporre. Alam. Colt. lib.* 2. Chè già ti chiaman le campagne e i colli, Ch'hanno all'ultimo di condotto il parto, Per riposarlo poi nel tuo gran seno.

RIPRENDERE. *Per lo Ricevere che fanno i corpi le vibrazioni sonore destate nell'aria, e poi ripercosse indietro da essi. Car. En. lib.* 5. Le grida, il plaoso, il fremito e le voci... Tra i curvi liti avvolte, e da le selve E da' colli riprese e ripercosse, Facean l'aria intonar fino alle stelle. = Virgilio cantò: « Coosonat omne nemus; vocemque inclusa volutant Litora: pulsati colles clamore resultant ».

§. I NERVI. *Ritornar in vita. Petr. canz.* 31. Arde e more, e riprende i nervi suoi, E vive poi con la Fenice a prova.

§. RITORNO. *Ritornare. Brun. Tesorett.* 2. E poi sanza soggiorno Ripresi mio ritorno.

§. VIA. *Mettersi di nuovo in cammino, Ravviarsi.* Lat. *iter resumere. Dant. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato 'l corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta.

RIPULIRE. *Per similit. detto de' componimenti, vale Dar loro l'ultima mano, Perfezionarli, massime quanto alla lingua e allo stile. Bracc. Schern.* 8. 4. E Merchurio trovò che ripuliva Certi versetti suoi di stil giocondo.

RISCALDARE. *Neutr. pass. detto degli animali, significa Venire in concupiscenza. Pallad.* 1. 28. Da dì 17. di febbraio si cominciano a riscaldare (*i pavoni*). = Il testo latino ha pure: « Ab idib. februariis calere incipiunt ».

§. *Neutr. pass. dicesi del Parlatore quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento.* C. B.

Agg. §. *Con la particella sottintesa. V. Borgh. Orig. Fir.* Con questa autorità riscalda molto in volergli persuadere che questo non era il luogo antico di Firenze.

RISCATTO. *Per lo Denaro che si paga a fine di riscattarsi. Bart. Simb.* 3. 13. Compariti solennemente a piè del Campidoglio, quinci Publio Solpizio tribun di guerra coll'oro, quindi Brenno con le bilance e co' pesi, si cominciò a pagare il doloroso riscatto.

RISENTIRE. *Neutr. pass. per metafora detto delle piante, val Cominciar a muovere, Andare in succhio. Vett. Uliv.* Tanto che ne venisse la stagione, nella quale le piante si risentono e cominciano a mettere.

§. *E parlando de' fiori, vale Dirizzarsi sopra lo stelo ed aprirsi. Guar. Past. fid.* 1. 4. Come in vago giardin rosa gentile ec. Al subito apparir del primo raggio Che spunta in oriente, Sì desta e si risente.

RISERBO. *Per Eccettuazione. Segner. Pred.* 5. 9. Io parlo sempre, o miei riveriti uditori, con riserbo di tutti i buoni.

RISO.

Agg. §. *Dar nelle risa a piene ganasce, Prorompere in un riso smoderato, Sganasciarsi delle risa. Baldin. Notiz. Prof.* (*Vit. Ant. Nov.*) Per gli astanti vi fu da fare per contenere quelle risa, nelle quali avrebbero dato a piene ganasce, se non fosse stato il dovuto rispetto a quel signore.

§. *Sust. Metaforicam. per Allegrezza, Festa, Gioia.* B.

Agg. esem. Ar. Fur. 46. 68. Avea di nuovo lor levato il riso L'ucciso Pinabello e Bertolagi.

RISOLLECITARE. *Sollecitare di nuovo.* B.

Agg. esem. Bem. Lett. fam. (*vol.* 9. *p.* 97. *ediz. Class.*) Dappoi risollecitandovi io, e voi riparlando di ciò, M. Francesco vi fe' dire che ec.

RISONARE. *Att. per Far echeggiare. Alam. Colt. lib.* 1. In guisa di pastor ch'al nuovo giorno Faccia zampogne a risonar le valli.

RISORGERE. *In senso traslato, per Ristorarsi, Sollevarsi. Molz. Ninf. tib. st.* 47. E se dal duol talor aspro risorgo, Subito gli occhi da pietà divide.

§. *N. assol. per Rimettersi in buon essere di denari o di roba.* = In questo elegantissimo significato lo usarono, senza quasi saperlo, gli Accademici fiorentini nella definizione di quel modo proverbiale: *La rovina non vuol miserie.* Le loro parole son queste: *Proverbio, che vale, che È inutile il risparmio quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere.*

RISPETTEVOLE. *Add. per Degno di rispetto, Da essere rispettato. Car. Am. Past. lib.* 2. Calluti, nerboruti e bronzini, con le mani terrose e coi capi rabbuffati, ma d'aspetto gravi e d'anni rispettevoli.

RISPETTO. ··

Agg. §. *Di o Da rispetto, si dice di quelle cose che tengonsi a parte o in custodia, perchè sien d'uso al tempo opportuno. Borgh. Orig. Fir.* È necessario... gittarci a un terzo modo, del quale nell'ultima contesa, come ancora di rispetto, si riserva. *Ar. Fur.* 18. 143. Chi l'ancore apparecchia da rispetto, E chi al mainare e chi alla scotta è buono. *Car. En. lib.* 7. Ne' suoi presepj avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto. *Matt. Franz. rim. burl.* Quello andare a giornate è una gran morte; Massime sopra bestie o di rispetto, O le qua' non camminin troppo forte.

RISPONDERE. *Per Rendere il contraccambio. Lib. Cat.* 3. 1. 23. Se niuno amico non risponde a te pe' tuoi meriti, non incolpare di ciò Iddio, ma costrigni te medesimo.

RISSARE. *Far rissa.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Varch. Sen. Benef. 7. 2. Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno.

RISVEGLIARE IL GUSTO. *Provocar l'appetito, Aguzzarlo. Alam. Colt. lib.* 1. Perchè il cibo cangiar risveglia il gusto. = In questo senso lo Spolverini usò il primitivo *Svegliare*: *Colt. Ris. lib.* 1. Tenta svegliarle il gusto ad altro cibo.

RITESSERE. *Per metaf. Rifare, Ricomporre. Ott. Comm. Par.* 6. Qui, poichè spezialmente occorre, il trattato ritesseremo.

RITORNARE. *Att. e neutr. per Dare o Racquistare l'esser primiero; ed è bel modo assai. Sod. Colt.* Il vino che ha dato la volta, se si tramuta in vasi di buona feccia, talora ritornerà (*si rifarà sano*). *E ivi*: L'argento vivo, calandolo di mano in mano che s'attigne, in un vaso di vetro ben serrato, calato nella botte a mezzo, conserva il vino e lo ritorna (*lo rifà sano*) mentre egli sta per guastarsi. *E ivi*: Facciasi questo con altro nuovo legno e noci, due o tre volte turando sempre bene il cocchiume, e ritornerà (*il vino*).

§. *Neutr. per Rappacificarsi. Gell. Sport.* 4. 6. Quando io m'adiro, e' non è cosa ch'io non facessi. Io andrei incontro agli spiedi: ma io ritorno poi presto presto.

RITORNATO. *Add. per Convertito, Rivolto dal male al bene. Bocc. Labir.* Ben potrebbe alcuno altro dire il contrario, che ella per mostrarsi molto a Dio ritornata ... te a dito avesse mostrato, dicendo ec.

RITORTIGLIO. *Filo attortigliato di checchè sia. Bart. Pov. Cont.* 1. Alla tazza

si spargono certi ritortigli e viticci, tirati così sottilmente che sembrano capegli di vetro.

RITROSO. *Sust. parlandosi d' acque, vale Aggiramento, Rigiro.* C. B.

Agg. esem. Serd. Ist. lib. 12. Ebbe ardimento di mettersi a passare un fiume grosso; e perchè l' impeto e' ritrosi dell'acque lo tiravano alla morte, fu salvato ec.

§. *Parlandosi d'altro, per Movimento in giro, Giravolta. Giambull. Stor. lib.* 1. Pensandosi che nel maneggiare il cavallo a più bande e nello scherzargli quasi d'intorno con infinite ruote e ritrosi gli venisse fatto una volta di potergli colpir le spalle.

§. *Add. Dicesi delle reti che hanno il Ritroso. Lasc. Mostr.* 29. Ha nello scudo e sopra l' elmo fido In una gabbia ritrosa, Cupido. = Si noti che qui *gabbia* significa *Arnese da pigliar pesci ec.*

RITRONCARE. *Troncar di nuovo. Bald. Cel. Ort.* Con un filo Ritroncando la massa in molte parti.

RITTO. *Add. per Rizzato. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Presso a Baia... sono edifizi grandissimi e maravigliosi ecc. ma distintamente per cui opera ovvero spesa sieno ritti, niuno indizio ci resta. *Lasc. Nan.* 1. 69. Cianferi, dove l' onda il lito bagna, Due pali ha ritti, e non senza ragione.

RIVEDERE IL FILO. *Dicesi de' ferri taglienti, e vale Esaminare o tentare come che sia se il loro taglio è bene affilato. Chiabr. rim.* lo rivedendo il filo Di mie quadrella, e colle proprie dita Amando farmi del lor taglio esperto, Mi son trafitto.

RIVERBERARE. *Detto delle vibrazioni dell' aria ripercosse da corpo opposto. Car. Am. Past. lib.* 4. *Suppl.* Le istesse voci della fanciulla, dall'eco della grotta rintonate, e così donnesche come erano, e da quelle di Dafni diverse indietro tornando, come da più grotte, per la diversa distanza, diversamente riverberavano, così di più donne, e di più sorti voci parevano alla semplicetta che fossero.

RIVERIRE. *In forza di sust. Dant. Purg.* 19. Ei s' accorse, Solo ascoltando, del mio riverire.

RIVO o RIO. *Per Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 22. 44. Ed alla donna, a cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice. *E* 32. 20. Che ti diletti, anzi ti pasci e vivi Di trar dagli occhi lacrimosi rivi l *Tass. Ger.* 3. 8. Di mille rivi Sanguinoso il terren lasciasti asperso. *Bentiv. Teb. lib.* 8. Gli scorre per la fronte e per lo petto Di sangue e di sudor tepido rio.

RIUSCIRE. *Per Essere utile, Recar giovamento. Ar. Fur.* 46. 32. Di meco conferir non ti rincresca Il tuo dolore, e lasciami far prova, Se forza, se lusinga, acciò tu n' esca, Se gran tesor, s' arte, s' astuzia giova. Poi quando l' opra mia non ti riesca, La morte sia ch'alfin te ne rimuova.

§. *Per Soddisfare, Contentare. Cas. rim. burl.* Alla fin una cosa mi riesce, E questa è sola la virtù de' baci, Che non iscema mai, ma sempre cresce. = Il Casa, nel capitolo in lode del Bacio, dopo avere enumerato di molte cose, conchiude che tutte son piene di difetti, e che solo la virtù de' baci gli riusciva; cioè, che essendo, al suo parere, una cosa perfetta, essa sola gli soddisfaceva, lo contentava.

§. *Per Tener per vero, Credere, Entrare. M. Bin. rim. burl.* Già ch' egli avesse fin credeva anch' io, Or questa opinion non mi riesce, E conosco e confesso l' error mio.

ROCCHIO. *Per Penzolo* (*). *Car. Am. Past. lib.* 3. Poscia trattosi della tasca un rocchio di fichi e certi tozzi di pane, si posero a merenda.

ROGNA. *Per Taccolo, Piato. Cas. rim. burl.* I collerici fan le lor bisogne Nette e spedite, dove un paziente Ha sempre mille intrighi e mille rogne.

ROMPERE IL DIGIUNO. *Nel senso di Mangiare per necessità che s' abbia di cibo. Matt. Franz. rim. burl.* Un poveretto, A cui manchi di rompere il digiuno, Bisogna che proceda con rispetto.

ROMPERSI IN PAROLE. *Cominciar a parlare. Albert.* 1. 2. Questa è senza dubbio regal virtù, tardi rompersi in parole, e tosto avvedersi di quello che mestiere è.

RONDARE. *Fare la ronda, Andare in ronda. Bart. Simb.* 3. 1. Avea per ufficio rondar cheto cheto tutta la notte, con una quadriglia d'armati, le strade della gran città, ch' era in que' tempi Ravenna.

ROSA. *Per Roseo colore. Tass. Ger.* 4. 30. Ma nella bocca, ond' esce aura amorosa, Sola rosseggia e semplice la rosa. *Chiabr. rim.* E la guancia era cospersa Pur di rosa mattutina. *E altrove*: Ma più vaga la rosa Sulla guancia amorosa Che oscura e discolora Le guance dell' Aurora.

ROSCIDO. *V. L. Rugiadoso, Guazzoso. Pallad. Genn.* 13. Nè secco, ovvero ulcinoso, ma un poco roscido.

ROSSETTO. *Sust. Liscio, Belletto. Bart. Simb.* 1. 6. Appianarne le grinze di tutto il volto, svellerne d'in su le gote i peli: velarne con rossetti e biacche il livido della pallidezza.

ROTOLONE. *Avv. lo stesso che Rotolando.* C. B.

Osserv. e Giunt. Il Franzesi, nel capitolo in lode della salsiccia, non iscrisse *rotolone*, ma *rotoloni*, come pone l'esempio allegato; ove la detta voce debbe rimare con *invenzioni*. Al qual esempio si aggiungano i seguenti: *Lasc. Nan.* 2. 76. E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia. *Gigant. st.* 113. Cervella a monti, e teste arse e schiacciate Calan per l'aria al basso rotoloni.

ROTTA. *Per Breccia. Matt. Vill.* 2. 37. S' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fattane la rotta, che vollono ec. *Lasc. Nan.* 1. 73. Scocca per quello (*scoppietto*) una grossa pallotta Talor di terra, o di ghiaia, o di rena, Che dar potrebbe a una città la rotta.

§. *Per lo Traboccamento de' fiumi; ed è buon nervo del favellare. Ar. Lett.* Gli è vero che per le rotte del Po, due volte si è affondata; ma Dio sa se questo accaderà più, perchè tal rotta è stata perchè li Mantovani han tagliato l'argine.

ROTTO. *Add. per Debilitato, Infiacchito. Petr. son.* 14. Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Sann. Arc. pr.* 12. Tutto lasso e rotto, e già fuori di me. *Bentiv. Teb. lib.* 11. Rotto dagli anni e di già pigro e lento.

§. *Dicesi anche d'uomo Avventato, Che procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione. Vit. SS. Padr.* Non siate rotti a condannare.

(*) *Solo il contesto, attentamente fra me discorso, mi fece lume a dare questa dichiarazione di* Rocchio; *e tuttavia sono incerto d'aver imbroccato. Forse ha qualche senso diverso, usato nel dialetto romanesco.*

§. *Strade rotte, val Guaste, Impraticabili.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 32. 69. Per quelle vie tutte fangose, e rotte.

RUBINO. *Poeticam. per le Labbra od il Vermiglio di esse. Fir. rim.* Se beltà in sulle labbra i rubin pose. *Guar. Past. fid.* 2. *cor. ultim.* Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini. *E son.* 4. Rose e gigli il bel volto in cui si vede La bocca aprir di perle e di rubini. *Chiabr. rim.* Il gran fanciullo Riverì con inchini, ed indi sperse Della tenera bocca i bei rubini.

§. *Per Vino smagliante. Red. Ditir.* La rugiada di rubino Che in Valdarno i colli onora. *E ivi*: Dammi dunque dal boccal d'oro Quel rubino, ch'è il mio tesoro.

RUBRO. *V. L. Add. Rosso.* C. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 8. Di vêr l'Aurora e di vêr l'onde rubre.

RUGIADA. *Per metaf. Lagrime, Pianto. Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guance nette di rugiada Che lagrimando non tornassero adre.

RUGIADEZZA. *Dicesi delle foglie e dell'erbe, e val Morbidezza, Freschezza. Sod. Colt.* Questa (*erba*) nasce, e si mantien viva e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre.

RUGIADOSO. *Per metaf. vale Bagnato, Molle di pianto, Lagrimoso.* C. B.

Agg. esem. Tass. Ger. 4. 70. A quel parlar chinò la donna, e fisse Le luci a terra ec. Poi sollevolle rugiadose e disse. *Bemb. Cap.* Chinò giù gli occhi rugiadosi e mesti.

RUSSO. *Il Russare.* C. B.

Agg. esem. Bracc. Schern. 12. 5. Un suon che grave russa, ecco le fiede L'orecchie, e d'un cespuglio il russo parte.

RUSTICARE. *Neutr. pass. Divenir rustico, e figuratam. si dice d'uno che è benestante, e nondimeno pigola sempre e si duole dello stato suo zoticamente e senza ragione. Gell. Sport.* 2. 3. Così gli uomini non si contentan mai; chi si rustica nel bene, chi si dispera nel male.

S

SABBIA. *Poeticam. per Lido. Ar. Fur.* 8. 39. Stupida e fissa nell'incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabuffati ec. I languidi occhi al ciel tenea levati (*).

SACCHEGGIAMENTO. *Per. metaf. Segner. Pr.* 6. 3. Con negarvi l'acqua a suo tempo, ovvero con ispedire al saccheggiamento de' vostri campi or minute gragnuole, or leggiere nebbie, ora piccioli animaluzzi.

(*) « *Oh! solenne contraddizione: come mai si può in un tempo stesso* fissar *la terra, e tenere gli occhi* levati *al cielo* »? *Così disse già alcun retore meschinello, tutto il cui buono è l'avere una bocca sì badiale da sballare cento spropositi a un fiato; e non s'avvide come l'Ariosto nel settimo verso della bellissima ottava, spieghi in che modo Angelica stesse* fissa: « IMMOTA *e come attonita stè alquanto* ».

SACCHEGGIARE. *Pure per metaf. Car. Am. Past. lib.* 2. Donde è questa tua sicurtà di così saccheggiare i giardini altrui? *Segner. Pr.* 10. 2. Vedrete com' ivi vengono a generarsi da principj tutti diversi ec. e le nevi, le quali imbiancano i gioghi; e le grandini, le quali saccheggiano i seminati. *E Pr.* 29. 6. La pazienza di Giobbe, pur ora detto, non vacillò, quando il maligno (*il demonio*) per sè medesimo o gli spiantava i poderi, o gli saccheggiava gli armenti ec.

SACCO. §. *Mettere a sacco, Saccheggiare.* C. B.

Agg. §. *Dicesi anche Mandar a sacco. Lasc. Nan.* 1. 1. Presero il cielo, e lo mandaro a sacco.

SACRO. *Add. per Sacrato, Consagrato. Car. En. lib.* 8. Tosto il pietoso eroe col gregge tutto All' altar la condusse: e poi che sacra L' ebbe al gran nume tuo, massima Giuno, A te l' uccise.

SAETTA. *Per Indice, o vero quella Freccia dell' oriuolo che mostra le ore.* C. B.

Agg. esem. Bart. Ricr. 1. 11. Se un alchimista, per magistero dell' arte, sapesse estrarre, sia da che si vuole, un licore di così strana virtù, che gittandone una stilla sopra un pizzico di ferro assottigliato in polvere con la lima, incontanente se ne organizzasse da sè medesimo un orivolo a ruota, con tutti dentro i suo' ingegni, come i lavorati a mano; e 'l suon dell' ore a suo tempo, e di fuori la saetta, e i numeri da mostrarle, evvi chi mai si potesse indurre a crederlo, altro ch' a' suoi proprj occhi?

SAGACE.

Osserv. e Giunt. Il proprio, e alla lingua sì necessario significato di questo aggiunto, venne fin qui dimentico a torto dai vocabolaristi; che anzi del primo luogo io avrebber privilegiato, se posto avessero mente alla sua derivazione. Esso origina dal latino *sagire*, che suona *acutamente sentire*: e quindi *sagax* propriamente si dice degli animali che hanno acuto l' odorato o l' udito; come l' oche sono ed i cani, massime venatorj. Tanto insegna Cicerone: «Sagire, acute sentire est: ex quo... sagaces dicti sunt canes (*De Divin. lib.* 1.)». Dietro a' Latini adunque usarono questa voce nel proprio senso alcuni Classici nostri, gli esempi de' quali io metto fuori in buon dato, acciocchè que' dotti che daran mano alla desiderata ristampa di un compiuto vocabolario, possano far l' eletta de' più leggiadri. *Ott. Comm. Purg.* 15. Il cane è animale più sagace degli altri, e ha più senso che gli altri animali. *Poliz. St.* 1. 31. L' astuto lupo vie più si rinselva: E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino. *Ar. Fur.* 7. 32. Or con sagaci cani i fagian folli Con strepito uscir fan di stoppie e vepri. *Sann. Arc. pros.* 8. La sagace oca, sollicita palesatrice delle notturne frode. *Valv. Cacc.* 2. 33. Ancor ti resta A procacciarti un bracco che cammine Con sagace odorar dietro la pesta Che fan le fere erranti e pellegrine. *E* 5. 11. Il can sagace che distingue l' orme. *Firenz. As.* 220. Sciolsero i bracchi: i quali ricordevoli della lor sagace disciplina, posciach' egli ebbero con grandissimo silenzio cercato una buona parte del paese, avuto il segno ec.

SALCETO. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo, Ginepraio.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. Ma l' umor che s' incapa ne' poeti, Non vi par delle grazie *olim* date, Se non s' entrasse in mille bei salceti?

SALIRE. *Per Venire in istato, in grandezza. Dav. Tac. Ann. lib.* 1. Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, inco-

minciò pian piano a salire e gli uffici far del senato, de' magistrati e delle leggi (*il latino ha* insurgere).

§. *Per Ascendere a qualche somma, Fare la somma, Sommare. Col. Rienz. lib.* 2. A tre mila fiorini salio la massa che fecesi promettere.

§. *Dicesi anche di cosa che tiene da basso in su.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bern. Orl. 33. 15. Ben mille braccia verso il ciel saliva (*il muro*). *Bentiv. Teb. lib.* 7. Perocchè il monte dolcemente sale E signoreggia il piano.

Agg. esem. di prosa. Dav. Tac. Ann. 2. Dietro sale una selva con alte ramora e snolo netto.

§. IN ALTEZZA. *Metaforicam. Venire in grande stato. Din. Com. Ist. lib.* 1. Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro.

§. o SORGERE IN IRA. *Adirarsi. Chiabr. rim.* Forse Ho sembianza di can, che tu ne vieni Col tuo vincastro? indi salito in ira, Gridando ei minacciò. *E altrove:* Non potendo espugnar l'alma costante Della vergine bella, in ira sorse. *E ancora:* In ira Sorse più grande il fier tiranno, ed arse.

SALTARE. *Per Venire, Sorgere d' improvviso. Salv. Pros. tosc.* 1. Per aversene cacciate in corpo due staia, gli saltò addosso un febbrone. *Ar. Fur.* 13. 15. Salta un Maestro ch' a traverso mena, E cresce ad ora ad ora, e soprabbonda.

SALTELLINO. *Dim. di Salto.* C. B.

Ossrv. e Giunt. Mainò; è diminutivo di *Saltello*; voce non registrata, ma che si trova nell' *Ott. Comm. Inf.* 32. Questi saltelli fanno un suono detto cricchi, perocchè tratto dal fatto, cioè di questo saltello.

SALTERELLO. *Nel plur. per que' Legnetti che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde.* C. B.

Se ne citino gli esempi. Magal. Lett. scient. Trattenendosi una mattina allo strumento... riscaldandoglisi la fantasia, giunse a far parlare i salterelli e le corde in una forma, che populus videbat voces. *Bart. Suon.* 4. 4. Fattosi a cercarle (*le corde del cembalo*) ad una ad una, trovò mancare al salterello dell' ultima quel pocolin di panno, che, ricadendo giù il salterello, tocca la corda e ne ammorza il suono.

SALVAFIASCHI. *Custodia de' fiaschi; e forse è propriamente certa Armatura di vimini o d' altro legno, che si fa intorno a' fiaschi, bocce e simili vasi di vetro da conservar liquori, per loro difesa. Matt. Franz. rim. burl.* E sol si servon de' vasi ch' ho detto (*de' rinfrescatoi*) Per salvafiaschi, e per un bel parere.

SAMPOGNETTA. *Dim. di Sampogna. Ott. Comm. Par.* 1. Tolse una sampognetta e fece dilicatissimo suono.

SANGUINOSO. *Add. per Del colore simile al sangue, Vermiglio. Chiabr. rim.* E di foglia sanguinosa Germogliò la prima rosa.

SANIE. *V. L. Marcia.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 3. Sempre intriso È di sanie e di sangue.

SANO. *Aggiunto di numero, vale Che non ha rotti. Brun. Tesor.* 1. 3. La prima di queste quattro scienze è arismetrica, che c' insegna a contare ed annumerare ed aggiungere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l' altro, e numero sano e numero rotto.

SANTO. *Usato, nella sua forza etimologica, in senso di Ratificato, Conferma-*

to, Approvato, Statuito. Bemb. Stor. lib. 3. Questa lega in ogni modo volle il papa pe' suoi brievi scritti al senato, che rata e santa fosse.

SANTONE. *Accrescit. di Santo, sustantivo; ma' si usa per lo più ne' componimenti piacevoli o per ironia. Nell. Sat.* Un santon del tempo nuovo Che diceva ogni giorno il Verbum caro.

SAPERE DEL MONDO. *Aver molta esperienza ne' grandi affari. Dant. Purg.* 21. Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco.

SATOLLARE. *Neutr. ass. Saziarsi col cibo. Albert.* 1. 54. Temperanza e astinenza, e risparmiamento dèi ordinare contr' alla golosità, e lo diluvio, cioè lo troppo satollare.

SAZIARE. *Neutr. ass. Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia ... Mi travagliava.

SAZIO. *Add. tronc. di Saziato. Dant. Purg.* 33. Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. *E Par.* 28. Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto.

SBADIGLIACCIARE. *Peggiorat. di Sbadigliare, che suppone il sustantivo Sbadigliaccio. Aret. Tal.* 1. 4., Questo sbadigliacciare vuol ch'io faccia a suo senno.

SBALLARE. *Per Dar fuori, Mandar alla luce. Gigant. Ded.* Mostrare in quanto errore cascano ogni giorno coloro, che sballano in capo a cent'anni un'opera.

SBALZATA. *Sbalzo. Matt. Franz. rim. burl.* Si fermi senza darvi una sbalzata.

SBARCARE. *Cavar della barca.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Serdon. Istor. lib. 13. Nel cospetto de' nemici ed al dispetto loro sbarcò i soldati e le vettovaglie e tutti gli stromenti da guerra.

SBOCCARE. *Detto dai militari per l' Uscir fuori da una piazza, da una trincea o entrare sul campo di battaglia con impeto militare.* B.

Se ne alleghino gli esempi. Guicc. Stor. lib. 17. Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fece sboccare la trincea con speranza di pigliare la notte medesima il bastione. *E ivi:* Essendosi ai diciannove sboccate due trincee nelle fosse loro, si ritiravano con altre trincee, delle quali il duca d' Urbino teneva poco conto. *Davil. Guerr. civ. Fr. lib.* 12. Si diede in pochi giorni perfezione alla trincea, la quale poichè fu sboccata, e battuta la porta, senza aspettare ec.

§. *Per l' Uscire che fanno i fiumi, o simili, del loro letto, Traboccare* (*). *Car. En. lib.* 5. E Xanto, da' cadaveri impedito, Sboccò ne' campi, e deviò dal mare.

SBRANCARE. *Neutr. pass. Uscir di branco ec.* C. B.

Eccone l' esempio. Car. Am. Past. lib. 1. Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva.

SBUFFARE. *In signific. attiva, vale Profferire o Dire con isdegno.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tasson. Secch. 11. 47. Pel campo se ne gia sbuffando orrori. *Diod. Fatt.* 9. Sbuffando ancora minacce.

SCADERE. *Neutr. per Essere inferiore. Dav. Tac. Ann. lib.* 2. *post.* Il primo grado di dignità avevano i senatori; il secondo i cavalieri romani; e questi quando risplendevano per virtù o ricchezza, entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori.

(*) *Per bruttissimo abuso della favella, molti oggidì in questo senso sogliono dir* Traripare; *e* Traripamento *per* Traboccamento. *Dovrebbero costoro studiare un po' meglio la proprietà de' vocaboli.*

SCAGLIARE. *In senso neutro assoluto, per Iscappar via, Sguizzare. Poliz. Canz.* Alcuna fiata scaglia Da me, non per fuggire, Ma per farmi languire, E poi ritorna.

SCALCHEGGIARE. *Per metafora vale anche Maltrattare, Conculcare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Aggiungiamoli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo re. Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i minori? = I compilatori della Crusca e del dizionario bolognese, avvisano in questo passo un esempio di *Scalcheggiare* per *Contrastare*, *Repugnare*; ma io non so venire per nulla con esso loro. Il Certaldese dopo aver detto molto degli strapazzi da sè patiti nella corte di Napoli; per atterrar l' orgoglio dell' Acciaioli, che v' era allora gran Siniscalco, e per colpa del quale faceva egli la mala vita, s' avanza un tal poco a toccarne la condizione; dicendo: « Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, che egli non si ricorda quando mercatante venne a Napoli, d' uno fante solamente contento... D' ond' è questa superbia così grande? d'ond'è questa schifeltà intollerabile da ogni uomo? Già non è a costui la schiatta del gran Giove, non le ricchezze di Dario, non le forze di Ercole, o la prudenza di Salomone: certamente egli è grande, non meno per la aventura de' suoi maggiori, che per suo merito. Pel mancamento de' buoni uomini spesse volte sono esaltati i cattivi. Ma concedasi che per sua virtù sia venuto colà dove la fortuna l' ha levato; ed aggiungiamoli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo re. Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i minori? Il giuoco della fortuna è volubile; ella è usata di gettare in terra quelli ch' ella ha levati in alto ». Poscia condotti in mezzo alcuni esempli d' uomini grandi, caduti in umile stato, prosiegue: « Il che se questo savissimo pensasse, appena credo che non che i più chiari di sè con sì pronta andacia schernisse, ma *i minori non terrebbe da poco*, anzi porrebbe modo alle cose, e lieto, rimossi i supercigli gravi, con piacevole favella visiterebbe ciascuno ». La brevità ch' io mi sono proposta nel compilar questo saggio, non mi lascia distendere, come vorrei; ma dal testo allegato il lettore potrà decidere se *scalcheggiare* vi sia nel senso di *Contrastare*, *Repugnare*, o più tosto in quello da me assegnato; che a rifar del mio, se non è il vero.

SCANNAPAGNOTTE. *Uomo disutile, e buono solo a mangiare. Aret. Sat.* Quanti scannapagnotte a tradimento Isguazzano ciò che hanno i padron loro.

SCANNATRICE. *Add. verb. femm. di Scannatore, Che scanna. Chiabr. rim.* Ha di provar diletto Tra gregge il dente e l' unghia scannatrice.

SCARICARE. *Per Vibrare, Scagliare. Bern. Orl.* 4. 7. E nondimeno attende a scaricare (*colpi*). *E* 20. 29. Colui la mazza scarica a furore; Costui gli rispondeva ben col brando. *Bart. Geogr.* 29. A cui rende la vita, col torla di sotto al ferro, che Catilina le scaricava sul collo (*qui figuratam.*).

SCARICO. *Add. parlandosi di tempo, vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia.* C. B.

Agg. e per sincop. e poeticam. Scarco parlandosi di tempo, cielo, vale ecc. Car. En. lib. 8. E vider là ve' il cielo era più scarco, E più tranquillo, una dorata nube.

§. *Aggiunto d' arco, vale Disteso, Allentato. Car. En. lib.* 11. Se ne van con gli archi Scarichi in su le terga e spenzoloni (*Virg.* Laxos referunt humeris languentibus arcus).

SCARMIGLIATA. *Sust. Picchiata, Rifrusto. Car. Stracc.* 1. 5. Una buona scarmigliata hai tu tocca.

SCARTABELLARE. *Per Passar sotto silenzio, Pretermettere. Lasc. Nan.* 1. 68. Gallo, Tozzetto, Iditmo e'l buon Strambucco, Ed infiniti assai ch' io scartabello.

SCARTABELLO. *Si dice di Libro ecc. di poco pregio.* C. B.

Osserv. Par nondimeno che il Redi, se ne valesse in sentimento di libro pregevole. *Ditir.* E il mio detto vo' che approvi Ne' suoi dotti scartabelli L' erudito Pignatelli. = In fatti se *cartabello*, di cui feccro uso gli antichi a significare un *libro di pregio*, val lo stesso che *scartabello* (com' esso Redi ci avvisa, e gli esempi da lui recati ce ne chiariscono); non veggo il perchè la definizione dell' uno sia dirittamente contraria a quella dell' altro.

SCATURIRE. *In signific. attiva, per simili. Mandar fuori. Chiabr. rim.* Torbido scaturisce Il bell' occhio seren lucidi fiumi.

SCAVEZZACOLLO. *In forza d'avverbio, per A scavezzacollo. Lasc. Nan.* 2. 76. E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia (*Parla il poeta de' Nani che combattono in cielo contra i Giganti*).

SCEGLIERE. *Per Distinguere. Brun. Tesor.* 1. 15. Ragione è un movimento de l'anima, che assottiglia la veduta de lo intendimento, e sceglie il vero dal falso.

SCEMARE. *Col genitivo. Alam. Colt. lib.* 2. E gli (*a lui*) scemi dell' esca, acciò che manche E la forza e l'orgoglio.

SCEMARSI SANGUE. *Farsi cavar sangue.* G. V. — B.

Agg. esem. Cosc. S. Bern. Egli mi confortano ch' io mi scemi sangue, acciocchè mi possa posare.

SCEMO. *Aggiunto a vino, val Guasto. Alam. Colt. lib.* 3. Chi nol cura (*il vino*), Sol si doglia di sè; chè nulla cosa Può medicare il vin che resta scemo.

SCENDERE. *Dicesi anche di cosa che tien d'alto in basso; come per lo contrario Salire, di cosa che tiene da basso in su. Dant. Inf.* 24. Che l' una costa surge, e l' altra scende.

SCETTRO. *Per metonimia Regno, Impero. Poliz. Orf.* 4. Io son contento che a sì raro impetro S' inchini la potenza del mio scettro. *Ar. Fur.* 3. 34. Terrà costui con più felice scettro La bella terra. *Car. En. lib.* 1. Qui di porre avea già disegno e cura (Se tale era il suo fato) il maggior seggio, E lo scettro anco universal del mondo.

§. *Per Dominio, Signoria. Tass. Ger.* 17. 68. Mostra che Aurelio in libertà conserva La gente sotto al suo scettro ridutta. *Car. En. lib.* 7. Io credo che ogni terra, ch' al tuo scettro Non è soggetta, sia straniera a noi. *Segner. Pr.* 30. 1. Assuero, quel re sì illustre dell' Asia, che sopra 127 provincie stendè lo scettro.

§. *Nello stesso sentimento, ma per metafora. Ar. Fur.* 6. 52. Avrai d' Alcina scettro e signoria.

§. *Per Comando, Superiorità, Dignità militare di comandante. Tass. Ger.* 2. 48. Sopra i nostri guerrieri a te concedo Lo scettro, e legge sia quel che comandi.

§. *Per Chi è munito di scettro. Tass. Ger.* 17. 77. Che può la saggia e valorosa donna Sopra corone e scettri alzar la gonna (*può superare i regnanti*). *E st.* 80. Quel ne' suoi Guelfi rinnovar vedresti Scettri e corone d' ôr, più che mai lieto.

SCHERMO. *Per Arme da offendere, per ischermir sè o le cose sue. Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto, disse 'l mio maestro, Sicuro già da tutti i vostri schermi (*dai vostri roncigli*), Senza voler divino, e fato destro?

SCHIAVETTINO. *Dim. di Schiavetto. Aret. Tal.* 1. 1. Non pigliano il saracinetto, che m'ha promesso il Veneziano, e la schiavettina.

SCHIAVINA. *Per Ergastolo, Prigione da schiavi. Car. Apol.* 58. Ancor con questi volete esser villano, a' quali da ogni altro che voi si caverebbe la berretta? Vi prometto, che se vi sentono, vi fanno balzare in una schiavina.

SCHIVARE. *Per Rimuovere, Allontanare, Cessare. Ar. Fur.* 9. 49. Dopo il qual nè la forza nè 'l tesoro Potrà giunger più a tempo, sì che morte E strazio schivi al mio caro consorte.

SCHIUDERE. *Per metaf. Insegnare, Manifestare. Ar. Fur.* 25. 63. Non le domando a questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre ec. Ma sol, che qualche via donde il desire Vostro s' adempia, mi schiuda e disserre.

SCHIZZETTO. *Dim. di Schizzo; nel senso di specie di Disegno senz' ombra e non terminato. Galil. Consid. Tass.* 1. 46. Così in materia di pittura qualche schizzetto di Baccio Bandinelli, o del Parmigiano.

SCIAME. *Per Moltitudine di cose inanimate. March. Lucr. lib.* 5. Fu poi delle semente e degl' innesti Primo saggio ed origine la stessa Creatrice del tutto alma Natura, Conciò sia che le bacche e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascendo Tempestivi porgean sciami di figli (*cioè di piante novelle, di virgulti* o *polloni. Lucr.* Baccæ, glandesque caducæ Tempestiva dabant pullorum examina subter).

SCINTILLARE. *In signific. attiv. Alf. Varano. Vis.* 1. *in fine.* Ed i vibrati rai da questa a quella Tal ricco di splendor diffondean fiume, Qual se gli scintillasse ivi una stella. Monti.

Osserv. Se le Visioni di questo sommo dantista, avran luogo nel dizionario italiano, prima di notarvi questa terzina, si osservi che il Monti ingannossi, dicendo che *scintillare* ei è usato *in significato attivo*; dov' è nel *neutro assoluto.* Se ne costruisca il periodo per essere di ciò chiari: « I rai vibrati dalla croce alla face, talmente risplendeano, qual se ivi (*sul petto*) scintillasse a lui una stella ». Dov' è qui il nome retto da *scintillare*? Dicasi adunque che in questi versi tal verbo sta nella forma del neutro assoluto, costruito col terzo caso, come suol farsi elegantemente di molti altri, tanto attivi, quanto neutri, non pure nella nostra, ma ancor nelle lingue greca e latina.

SCIOGLIERE. *Detto degli strumenti, vale Cominciar a sonarli, toccarli. Chiabr. rim.* E lusingato da' pensier, ei scioglie La bellissima cetra.

SCIOLTO. *Add. Non legato, detto de' libri. Matt. Frans. rim. burl.* Senza lui (*lo spago*) ogni libro staria sciolto.

SCIORRE. *Posto assolutam. vale Salpare.* B.

Alleg. esem. di prosatore. Bart. Istor. Ital. lib. 3. Sopra un brigantino passeggero sciolse da Genova verso la Corsica.

SCISSO. *V. L. Add. da Scindere, nel proprio senso. Car. En. lib.* 4. Fatta la pira E d' ilici e di tede aride e scisse Altamente composta.

SCIVOLENTE. *Add. Lubrico, Sdruccioloso. Col. Rienz. lib.* 1. Non potea liberamente andare, perchè la terra era scivolente, e fuggissi in una vigna vicina.

SCOCCARE. *Lo Scappare che fanno le cose tese e ritenute, da quelle che le ritengono, come archi, strali e simili; il che anche diciamo Scattare. Dant. Purg.* 6. Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca. *But. ivi:* Scocca, cioè esce, come lo strale ec. *Fir. As.* 130. La crudel fortuna ec. ti tende una pericolosa trappola, la quale... ti fa mestiero cercar, ch' ella non iscocchi. C. B.

Osserv. Chi in questi esempi non vede un senso traslato, convien dire che abbia smarrito la vista dell' intelletto.

SCONCIO. *Per Malfatto*, *Deforme.* C. B.

Agg. esem. Dant. Inf. 30. I' sarei messo già per lo sentiero Cercando lui tra quella gente sconcia. = Cioè tra' falsatori, che aveano perduto ogni natural proporzione di membra per la grave idropisia; sicchè il viso mal rispondendo alla pancia, rendevan immagine d' un liuto. Così io spiego col Volpi e con altri; sebbene i compilatori fiorentini e bolognesi, seguendo la generica e incerta interpretazione del Buti, tengano erroneamente che *sconcio* qui significhi *infetto.*

SCOPATO. *Add. in modo scherzevole*, *per Setolato*, *Nettato con la setola. Matt. Franz. rim. burl.* E la cappa attillata e ben guernita, Scopata sì che un pel non sia veduto.

SCOPPIARE. *In sentim. attivo*, *per Far iscoppiare. Vinc. Tratt. Pitt. cap.* 263. Il bilico composto s' intende esser quello che fa un uomo che sostien sopra di sè un peso per diversi moti: come nella figura d' Ercole che scoppia Anteo. *Gigant. st.* 68. Ammazza, infrange, scoppia, straccia e trita Co' sassi più che con la bestia ardita.

SCOREGGIARE. *Scior la coreggia o dalla coreggia*, o *Sciorre assolutam. Lasc. Mostr.* 17. L'arcobaleno, che Giove scoreggia, Portava nello scudo. = Qui è posto figuratamente; poichè l'arcobaleno rende proprio sembianza d'una coreggia o cintura divisata di più colori; e vuol dire il poeta: « Malandrocco (*uno de' mostri*, *di cui si canta*) portava nello scudo l' arcobaleno che Giove spiega nell' aria »: immaginando egli lepidamente che l' adunator delle nuvole s' affibbi 'l manto con una cintura concolore a quell' arco.

SCORRERE. *Metaforicam. Pensare*, *Meditare. Ar. Fur.* 14. 79. Seco pensa tra via, dove si cale Il celeste corrier per fallir meno ec. Vien scorrendo ov'egli abiti, ov' egli usi; E si accordaro in fin tutti i pensieri ec.

SCORRERIA. *Quello scorrere*, *che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico.* C. B.

§. *Per semplice Scorrimento di un corpo sopra di un altro.* A. B.

Osserv. I compilatori bolognesi non hanno collocato a suo luogo questo paragrafo da essi aggiunto. *Scorreria* per semplice *Scorrimento* ec. è la significazione primitiva; e quindi si dee porre qual tema. In fatto se il verbo *Scorrere* per *Saccheggiare*, non che nella Crusca, nello stesso dizionario di Bologna, fu registrato tra le figure; non può star puoi nella propria significanza la *Scorreria* degli eserciti, che da esso verbo discende.

SCORREZIONE.

Agg. §. *Scorrezione di vescica*, *per Incontinenza d' orine. V.* Ariost. Erbol.

SCORSA DI LINGUA. *Parola*, *Detto imprudente. Segner. Pr.* 12. 4. Solo una scorsa di lingua inconsiderata... fu punita tanto aspramente.

SCORTARE. *Neutr. assol. pronunciato con l' o stretto*, *è anche termine di prospettiva*, *e vale Apparire in iscorcio. Vas. Vit. Raff. Urb.* Sono figurati que' santi a sedere, che nel vero oltre al parer vivi di colori, scortano di maniera e sfuggono, che non altrimenti farebbono se fossero di rilievo. *E ivi*: Negli spicchi della volta sopra gli archi fra peduccio e peduccio, sono molti putti che scortano, bellissimi. *Castigl. Cortig.* (*vol.* 1. *pag.* 91. *ediz. Class.*) Ed a questo biso-

gna un altro artificio maggiore in far quelle membra, che scortano e diminuiscono a proporzion della vista con ragion di prospettiva. = Questo esempio del Castiglioni fu già notato dai compilatori bolognesi; ma da lor datogli un senso che non ha certo, cioè quello di *Abbreviarsi*, *Diventar corto*, come fa *il salame* di mano in mano, affettandolo!

SCORZATURA. *Lo scorzare, ed anche la Parte dell' albero ove sia levata la scorza o buccia. Diod. Gen.* 30. Prese delle verghe verdi di pioppo, di nocciuolo e di castagno; e vi fece delle scorzature.

SCOSCIARE. *Per Levare o Spiccar le cosce. Car. Am. Past. lib.* 4. Dafni se n'andò con molta allegrezza a dormire, e Gnatone con un buono appetito a scosciar dei polli.

SCOTITOIO. *Per Istrumento da suono che tintinnisce, scuotendolo. Salv. Cent.* 3. *disc.* 36. I sistri, che, secondo la greca forza, varrebbeno in nostra lingua scotitoj.

SCOTTO.

Agg. § *Tenere a scotto uno*, *vale Spesargli il vitto. Matt. Frans. rim. burl.* Quegli offerisce di tenermi a scotto, Se mi dispongo di tornar in corte.

SCOVACCIARE. *La Crusca non ha migliore autorità alla voce Scovare, cacciar del covo. Franzesi. cap.* Amati. B.

Osserv. Se l'Amati alluse al verso del Franzesi: *Stare a veder se fera si scovaccia*, (che si trova nel capitolo sopra un viaggio da Roma per a Spoleti); egl'ingannossi, credendo che *scovacciare* ci avesse una forza attiva, e fosse lo stesso che *Scovare*, *Cacciar del covo*, perchè nel vero è neutro passivo, come puoi vedere, o lettore, e vale *Uscir del covo*; o, più dirittamente parlando, *Uscir del covaccio*. Forse quel dotto uomo accennò un altro luogo; ma ne' capitoli del Franzesi non parmi che sia più che una volta sola un tal verbo.

SCRIVERE IN ESCITA. *Scrivere tra le spese. Nov. ant.* 24. Lo tesoriere dinanzi da lui, sì scrivea in escita.

SCROCCO. *S. masc. Lo scroccare.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Varch. rim. burl. Ch' ha posto il sommo ben tutto in iscrocchi.

SCROSCIO. *Per semplice Romor d' acqua che cade rovinosamente da alto. Giambull. Disc. Inf.* Nientedimemo sente il poeta lo scroscio dell' acqua da la mano destra (*non si parla di pioggia*).

SCUDISCIATA. *Colpo dato con lo scudiscio. Car. Am. Past. lib.* 2. Talora perchè s' arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate.

SCULACCIARE. *Dar delle mani in sul culo.* C. B.

Se ne alleghino gli esempi. Bracc. Schern. 11. 22. Amore è sceso al nostro albergo bruno Perchè la madre in ciel l' ha sculacciato. *E* 14. 57. E recatosel poi ridendo, in collo, Solletical per vezzo, e lo sculaccia.

SCUSARE. *Per Risparmiare, Perdonare, Rimettere, Rilasciare. Din. Com. Ist. lib.* 3. Messer Corso Donati non ne scusava moneta, ognuno chi per paura, chi per minaccie gli dava del suo.

§. *Per Ricusare.* V. A. · G. V. — B.

Giunt. L' usò anche l' Alighieri. *Purg.* 15. Ciò che vedesti, fu, perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace.

SDOSSARE. *Neutr. pass. Cavarsi di dosso*; *e per metaf. Liberarsi dalla cura e*

briga di checchè sia. Salv. Disc. Sdossandosi del peso del governo, ad altri quasi in tutto il commettesse.

SDRUCCIOLENTE. *Metaforicam.*, *Cosc. S. Bern.* Grande forza è quella, la quale del cuore fa sì fatta operazione, e ritiene il cuore sdrucciolente e vano, ch'egli non isdruccioli nell'abisso dell'esterminio. *E ivi*: Il quale (*cuore*)... è più sdrucciolente d'ogni cosa sdrucciolente. = In senso pur figurato sono i due esempi *Coll. SS. Padr.* e *Sen. Pist.* 92. posti sotto il tema sì nella Crusca, e sì nel dizionario di Bologna.

SDRUCCIOLO.

Agg. §. *Tenersi nello sdrucciolo*, *figuratam. vale Vivere nelle occasioni pericolose. Albert.* 1. 18. Perciò ti terrai nello sdrucciolo, e starai fermo, e non ti darai troppa libertà, e saprai per qual parte debbi andare, e infin dove. = Parla di coloro, a cui giuoca buona ventura; e confortali a ricever con animo allegro gli utili consigli, per potere star fermi nello sdrucciolo delle prosperità, cioè tenersi alla prova delle occasioni, dove agevolmente l'uom cade.

SECCO. *Add. tronc. di Seccato. Bocc. Fiamm. lib.* 5. Io ho già veduti molti alberi ec. da non conosciuto accidente essersi secchi. *Cron. Morell.* Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Lasc. Nan.* 1. 60. Era il troncone un fil d'erba di prato, Ma quando il sol l'ha secco e fatto fieno.

SECCORE. *Siccità.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Soder. Colt. Restando offesa dai geli agghiacciati, dai soli bollenti, dai seccori straordinarj.

SEDERE IN SU LA RUOTA. *Essere nel maggior colmo della fortuna. Ar. Fur.* 19. 1. Alcun non può saper da chi sia amato, Quando felice in su la ruota siede; Però c'ha i veri e i finti amici a lato, Che mostran tutti una medesma fede.

SEGNARE. *Per Cogliere*, *Ferire. Ar. Fur.* 21. 10. Ermonide d'Olanda segnò basso, Che per passare il destro fianco attese: Ma la sua debol lancia andò in fracasso, E poco il cavallier di Scozia offese.

SEGNO.

Agg. §. *Condurre a segno*, *val Mandare ad effetto. Ar. Cinq. Cant.* 3. 58. Quel ch'avverria a ciascun, che già credesse D'aver condotto un suo desir a segno.

SEGUACE. *Per Susseguente. Ar. Fur.* 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso agosto, O nel mese dinanzi o nel seguace, L'uno di spiche e l'altro pien di mosto.

SEGUENTEMENTE. *Avv. Conseguentèmente.* Lat. *ex consequenti. Dant. Purg.* 20. Seguentemente intesi: o buon Fabbrizio ec. C. B.

Osserv. Questo esempio si porti al §. susseguente, poichè qui significa *poscia*, *appresso*, come potrebbe giudicare qualunque puro grammatico, voglio dire qualunque vil pedantucolo, che è poi tutt'uno.

SEGUIRE. *Per Restare*, *Rimanere. Borgh. Fir. disf.* 313. Segue di considerare la voce *Gallos. Bart. Giapp. lib.* 2. Per più chiara notizia delle cose che seguono a dire, mi fa bisogno mettere qui avanti la figura.

§. *Per Continuare a raccontare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 5. 92. Si levò l'elmo, e fe' palese e certo Quel che ne l'altro canto ho da seguire.

Agg. §. *Nel medesimo senso*, col terzo caso. *Ar. Fur.* 2. 76. Giacque stordita la donzella alquanto, Come io vi seguirò ne l'altro canto.

§. *Per Continuare*, *costruito elegantemente col segno del genitivo. Car. Am. Past. lib.* 4. Seguirono poi per molti giorni di sacrificare, di festeggiare e di far pasti.

SELVA. *Per Alberi.* C. B.

Agg. esem. Pallad. lib. 1. *c.* 6. I luoghi sterili lascia stare, e coprire di selve, imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza.

§. *Per le stesse Bestie che v' abitano; metonimia ardita, ma bella e poetica molto. March. Lucr. lib.* 5. E co' bracchi e co' veltri e co' i mastini Destar le selve (*Lucr.* saltum canibus ciere).

§. *Metaforic. per quegli Archi pelosi che s'incurvano sopra gli occhi, Sopracciglia. Maur. rim. burl.* Sol per mirar le tenebre degli occhi E l'alta selva degli oscuri cigli.

§. *Per Moltitudine*, *Folla. Dant. Inf.* 4. Non lasciavam l' andar perch' e' dicessi, Ma passavam la selva tuttavia, La selva dico di spiriti spessi. *But. ivi*: E perchè non s'intenda che fosse di virgulti e d'arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi: imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti.

SEMBRARE. *Att. per Mostrare, Far apparire. Poliz. Stanz.* 1. 103. L'aer tremante ti parria vedere Nel duro sasso e tutto 'l ciel contento: Tutti li Dii di sua beltà godere, E del felice letto aver talento: Ciascun sembrar nel volto maraviglia Con fronte crespa e rilevate ciglia. = Vuol dire il Poliziano che quelle sculture erano così bene artificiate a parer cose vere, che vi si gabbavano gli occhi de' riguardanti, i quali avrebbero creduto di veder Venere levata in verso del cielo, e ciascuno Iddio godere e *sembrar maraviglia*, cioè mostrare, far apparire, o, come direbbe Dante, trarre ammirazione di quella non più veduta bellezza (*).

SENSIFERO. *Aggiunto degli organi ministri dei sensi*, e *singolarmente Aggiunto de' nervi spettanti ai sensi esterni.* A. B.

Agg. esem. March. lib. 3. Ristretti insieme Creano i moti sensiferi, che poscia Dopo morte a crear non son bastanti.

SENTIRE BENE o MALE DI CHECCHESSIA. *Averne buona o cattiva opinione. Car. Lett. Sen.* 1. Molti anco ne sentono male, e non ne son castigati.

§. PER ALCUNO. *Seguitar la parte di alcuno. Car. En. lib.* 11. I padri discordando, e chi per Turno Sentendo, e chi per Drance, avean tra loro Varj bisbigli.

SEPOLTO e SEPULTO. *In forza di sustantivo. Dant. Purg.* 12. Sovr' a' se-

---

(*) *Forse taluno vorrà dare a questo verbo il significato di* Assembrare, Ragunare; *e che tal fosse nel primo aspetto parve anche a me. Ma considerando dall'un de' lati la locuzione* ragunar maraviglia nel volto, *comportabile appena a qualche scrittor del secento; e dall' altro la stupenda naturalezza dello stile polizianesco, mi condussi a farne la soprannotata interpretazione. Senza che niuno vorrà mantenere che le* ciglia rilevate *e la* fronte crespa *sieno stromenti a ragunare ovvero produrre la maraviglia (ciò che dovrebbe inferirsi per conto della preposizione* con, *posta nel susseguente verso); non essendo esse che organi al tutto passivi, e altro non adoprando che a far, come effetti, conoscere esteriormente questa passione dell' animo. In fine il verbo* sembrare, *posto attivamente, non è nuovo alla nostra lingua. In un senso poco diverso anche il Salvini l' usa nella versione di Esiodo; e me lo sembra un dire molto elegante.*

polti le tombe terragne Portan segnato quel ch' egli era pria. *Ott. Comm. ivi:* Siccome sopra le sepolture molte fiate è figurata l' immagine del sepolto.

§. *Add. Metaforicam. per Immerso, Pieno. Car. Lett. Sen.* 5. Quando uno è nel tormentar altri con supplicii, allora è che volontier ascolta d' esser chiamato mansueto; quando ruba, liberalissimo; quando è sepolto nel vino e nella libidine, temperantissimo. *Segner. Pr.* 7. 2. Vi pensa il giorno, vi ripensa la notte, l' ha fin presente nell' animo allor ch' ci giace sepolto in un alto sonno.

SEPULCRO. *V. A.* (*) *Lo stesso che Sepolcro.* C. V. — B.

Giunt. Gli esempi recati facciano ala ad uno di Dante. *Inf.* 7. Questi risorgeranno del sepulcro.

SERBAR FUORI. *Eccettuare. Ar. Fur.* 28. 78. Non biasmar tutte, ma serbarne fuore La bontà d' infinite si dovrebbe.

SERBARLA AD UNO. *Tener bene a mente un' ingiuria ricevuta, per farne la vendetta a suo tempo. Pulc. Morg.* 24. 49. Gan bisognò ch' avesse pazienza, E disse: va pur là ch' io te la serbo.

SERBARSI A CHECCHESSIA. *Aspettare che avvenga. Bern. Orl.* 23. 32. Non rispondeva il giovane valente Al ragionar di Rinaldo superbo; Ma stropicciando l'un con l' altro dente Fra sè diceva: a gli effetti mi serbo (*ti voglio agli effetti*). *Tass. Ger.* 5. 91. Or durate magnanimi, e voi stessi Serbate, prego, ai prosperi successi.

SERPENTOSO. *Add. metaforicam. Colleroso, Stizzoso, Che facilmente s' adira. Car. Stracc.* 2. 3. *Nut.* Non mi toccare. *Mar.* U, serpentosa, lassati almen parlare.

SERRAGLIO. *Per qualsivoglia Chiusura, Luogo serrato. Tass. Ger.* 7. 46. Come il pesce colà, dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare ec. E vien che da sè stesso ei si rinchiuda In palustre prigion, nè può tornare; Chè quel serraglio è con mirabil uso Sempre all' entrar aperto, all' uscir chiuso.

SERRARE. *Per Assediare. Guicc. Stor. lib.* 17. Essendo già arrivato in campo il numero intero tanto desiderato degli Svizzeri, si poteva facilmente, serrando Milano, secondo che sempre si era disegnato, con due eserciti, impedire la copia grande delle vettovaglie.

SERRATO. *Add. per Compendioso, Succinto, Conciso. Varch. Stor. lib.* 1. L'oscurità nasce non tanto dalle parole rimote o dal favellare del volgo, o dallo scrivere de' dotti, o da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati e ora troppo lunghi e confusi, quanto dal non sapere ec.

SERVIGIO. *Per tutto il Fornimento e vasellame da tavola. Bart. Simb.* 3. 3. Tanta era la nausea e la schifezza che la prendeva delle vivande postele davanti in que' poveri piatti, che non altrimenti che se in essi perdessero ogni buon sapore, stomacatane, alla fine si mandò formar tutto d' oro e d' argento il gran servigio della sua tavola.

SERVIRE. *Usato assolutam. per Esser utile, Recar giovamento. Soder. Colt.* Quando non serva questo, si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere.

SESSO. *Per le Parti vergognose sì del maschio, sì della femmina.* C. B.

(*) *Questo marchio fu improntato dai compilatori bolognesi, ma ingiustamente. Se scrivesi tanto ben* sepolcrale *quanto* sepulcrale, sepolto *quanto* sepulto, sepoltura, *quanto* sepultura; *perchè poi dannare l' ortografia latina in* sepulcro?

Agg. esem. March. Lucr. lib. 6. Altri temendo Gravemente la morte, il viril sesso Troncâr col ferro

SFASCIUME. *Moltitudine di rovine.* C. B.

Agg. esem. Car. son. burl. Un pezzo di sfasciume d'una rocca.

SFAVILLAMENTO. *Lo sfavillare.* C. B.

Agg. esem. Car. Apol. 137. Da questi due lumi, uniti insieme, nasce lo *sfavillar* dell' uno e dell' altro: e dallo sfavillamento l'*ardore* e 'l *foco.* = Si noti che sì questo esempio, come l' altro già registrato, sono posti metaforicamente.

SFAVILLANTE. *Add. per metafora aggiunto a vino, vale Vino che smaglia. Chiabr. rim.* Ivano i rivi Altri di puro latte, altri di vino Isfavillante, allegrator de' cuori.

SFAVILLARE. *In senso attivo. Teol. Mist.* Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella, che sfavilla i raggi suoi. « *Fior. S. Franc.* 58. Era sì grande il percuotere che faceano insieme (*le pietre*) nel rotolare, che sfavillavano fuoco orribile per la valle ». G. V.

§. *Pure attivo in senso traslato. Chiabr. rim.* E dalle ciglia sfavillava ardore. *Gigant. st.* 92. Tiransi addietro più d'una giornata Per scontrarsi, e sfavillan fuoco e fiamma.

§. *Neutr. metaforicam. per Adirarsi. Bocc Pist. Pr. S. Ap.* Egli è signore della sua indegnazione, e può come gli pare in verso ciascuno a dritto e a torto sfavillare.

§. *Nota bella metafora. Molz. Ninf. tib.* 28. Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville.

SFAVILLATO. *Add. in sentimento di Sparso o Pieno di faville, ed anche semplicemente d' Illuminato, Illustrato. Ott. Comm. Par.* 15. A lui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d' una croce sfavillata di splendori.

SFERRARE. *In signific. neutr. pass. si dice de' cavalli, o altri animali quando escono loro i ferri dai piedi.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Matt. Franz. rim. burl. L' uomo si stracca, ed il caval si sferra.

SFERZA DEL CALDO. *Si dice dell' ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo.* C. B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 1. Un giorno, tra gli altri, in su la sferza del caldo ec. la Cloe per dormire si trasse chetamente dietro ad una macchia di lentischi.

§. DEL SOLE. *Vale lo stesso. Segner. Pr.* 30. 5. Egli si rimase alla sferza del sol cocente.

SFIDATORE. *Verbal. masc. Che sfida.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Chiabr. rim. E d' altra parte minaccioso i passi Contra movea lo sfidator Geteo.

SFIORARE. *Figuratam. per Cogliere il meglio di checchè sia. Bart. Pov. Cont.* 1. A mille doppi avanzavano quanto dallo sfiorar ch' altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giammai non può cavarsi.

SFROMBOLARE. *Per metaf.* C. B.

Agg. esem. Bracc. Schern. 20. 7. Sfrombola calci, e morde come un cane.

SFRONTARE. *In senso att. Levare o Tor via la vergogna. Bart. Geogr.* 25.

L' assuefare ad uno la fronte al rossore della vergogna, che ammonendolo se ne trae, è finalmente sfrontarlo, e col tanto usarlo a vergogna, condurlo a non patir di vergogna.

SGAGLIOFFARE. *Sborsare, Sgattigliare. Car. Stracc.* 1. 4. Perchè mi fo coscienza di sgaglioffarteli (*i contanti*), li voglio ec.

SINISTRO. *Add. per Ingiurioso. Varch. Stor. lib.* 3. Tantochè dopo molte sinistre parole dell' uno e dell'altro, Francesco ec. gli fece un manichetto, dicendogli ec.

SISTRO. *Strumento da suono usato dagli Egizj.* A. B.

Osserv. e Giunt. Se ne potrebbe dare maggior contezza, dicendo: « Strumento da suono usato dagli Egizj nelle feste d'Iside. Era questo una lamina di bronzo, ripiegata in figura ovale: a traverso di essa faceansi passare alcune picciole verghe dello stesso metallo, inserite per forellini fattivi dentro a tal uopo. Alle due estremità della lamina era appiccato un manubrio, per lo quale agitandosi lo stromento, sicchè i capi delle verghette, adunchi a guisa d'uncini, urtassero in essa lamina, ne usciva un sonoro tintinno. Questo scotitoio venìa sovente abbellito di fregi, che in alcuni erano d'una forma, in altri d'un'altra: in torno a che veggasi 'l Grevio. Antiq. Rom. Tom. 6. pag. 411. e segg. ». Se ne alleghino inoltre i seguenti esempi. *Ott. Comm. Purg.* 10 Tamburi, cembali e sistri. *Anguill. Met.* 9. 376. Tremàr del tempio le gran porte e i palchi, E'l suon dier fuora i sistri e gli oricalchi. *Car. En. lib.* 8. Stava qual Isi la regina in mezzo Col patrio sistro. *Bentiv. Tebaid. lib.* 1. E gli adori tranquillo il vasto Egitto, E di più sistri il risonante Nilo.

SLEGATO. *Add. detto de' libri. Matt. Franz. rim. burl.* Questo mio stanzino Pieno di libri legati e slegati.

SMARRIRE. *N. pass. Metaforicam. si dice l' Offuscarsi che fa l' occhio, quand' uomo l' affissa nel sole, od in altro corpo luminoso. Dant. Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda, Ma nelle facce l'occhio si smarria. *E Par.* 30. La vista mia nell' ampio e nell' altezza Non si smarriva. *E* 33. Io credo per l' acume ch' io soffersi Del vivo raggio, ch' io sarei smarrito, Se gli occhi miei ec.

§. *Att. per Far traviare. Maur. rim. burl.* Cose che dal suo corso hanno smarrita La povera natura.

§. *Pure attivo, per Perdere di vista. Tass. Am.* 3. 1. Pien di mal talento corsi Per arrivarla e ritenerla; e 'nvano; Ch' io la smarrii; e poi tornando dove Lasciai Aminta al fonte, nol trovai.

§. *Neutr. assoluto, per Iscolorire. Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore.

SMARRITO. *Add. per Iscolorito, Smontato. Dant. Purg.* 19. Lo smarrito volto (*della femmina, venuta in sogno al poeta, che era di colore scialba*), Come amor vuol, così le colorava. *Tass. Ger.* 6. 76. Chè per te fatto il tuo signor poi sano Colorirebbe il suo smarrito aspetto. *E* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore.

SMISURARE. *Neutr. ass. Eccedere la misura. Bart. Ricr.* 1. 11. Chi insegna loro a condurre una linea in ispira sì perfettamente, che in nulla non ismisuri?

SMOCCOLIERO. *Chi smoccola. Bracc. Schern.* 13. 43. Quanto facevi il meglio ec. Spegnere i lumi, o goffo smoccoliero (*qui in senso figurato e giocoso è detto ad Apollo*).

SMONTARE. *In significazione attiva, vale Fare scendere.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. Ogni porta se gli apre, ogni maestro Di poste il smonta, il serve e gli sta intorno.

SMORSARE. *Neutr. pass. metaforicam. per Allontanarsi, Discompagnarsi. Bocc. Am. Vis.* 50. Tutto averai se da me non ti smorse.

SMOZZATURA. *Per Iscorciatoia. Car. Am. Past. lib.* 4. Gnidandoli per traetti e smozzature di strade.

SNODARE. *Per Manifestare, Palesare. Lasc. Nan.* 1. 25. Quivi 'l bisogno di Giove si snoda Pubblicamente, e 'l parer lor si chiede.

SOAVE. *Per Quieto, Posato, Tranquillo.* C. B.

Agg. esem. Fr. Giord. Pred. Se 'l pesce, quando l'ha preso la rete, stesse pur soave, sarebbe meno legato.

SOFFERIRE ODIO DA ALCUNO. *Essere odiato da lui. Dant. Purg.* 28. Ma l'Ellesponto là, 've passò Serse, Ancora freno a tutti orgogli umani, Più odio da Leandro non sofferse ec. Che quel da me.

SOFFOCARE. *Per Affondare, Sommergere. Car. En. lib.* 1. Osò pur Pallade, e poteo Ardere e soffocar già de gli Argivi Tanti navilj.

SOGGIOGATRICE. *Verbal. femm. Che soggioga.* C. B.

Alleg. esem. poet. Chiabr. rim. Ammirando la man soggiogatrice.

SOLCARE. *Per similit. si dice del Camminar delle navi sopra l'acqua.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Tass. Disc. poet. Non potrà già ritrovarsi l'operazione della nave, ch'è di solcare il mare.

§. *Usato in questo senso assolutamente e metaforic. Chiabr. rim.* Che per lo mar della viltà solcaro.

§. *Per Passar a nuoto. Bentiv. Teb. lib.* 8. Cantano questi di Sidone i flutti, E la fanciulla che al divino amante Palpa le corna, e 'l bue che solca il mare.

§. *Per lo Scorrere de' corpi luminosi per l'aria. Bentiv. Teb. lib.* 7. Scendon così due folgori dal cielo Solcando l'aria.

§. L'ARIA. *Volare. Bentiv. Tebaid. lib.* 8. Non vedrem gli uccelli L'aria solcar con misteriosi voli.

SOLCO. *Per metaf. quella Striscia di luce, che i corpi luminosi lasciano dietro sè, scorrendo per l'aria, come sono le stelle cadenti, i razzi delle allegrezze, i folgori, e simili. Car. En. lib.* 2. Noi la vedemmo (*la stella*) chiaramente sopra De' nostri tetti ire a celarsi in Ida, Si che lasciò, quanto il suo corso tenne, Di chiara luce un solco. *E lib.* 5. Che la saetta in su le nubi accesa, Quanto volò, tanto di fiamma un solco Si trasse dietro. *Bald. Naut. lib.* 2. Cadere altra (*stella*) di lor vedrassi, seco Lungo traendo e sfavillante solco. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Lasciando l'aria e 'l ciel col lungo solco, Dove passò, di suo splendore impressi. = In questo senso lo adoperarono anche i Latini: « Longo limite sulcus Dat lucem (*Virg. Æn.* 2.) ».

§. *Per Rotaia. Bentiv. Teb. lib.* 10. Le due ruote e l'asta Forman triplice solco in sul terreno. *E lib.* 12. Seguitando l'orme Del nero rapitore, e per la polve Mirando i solchi del tartareo carro.

§. *Per sineddoche, nel maggior numero, Messe, Biade. Chiabr. rim.* Il villanello intanto Furar vedrassi i seminati solchi?

§. *Per la Natura delle femmine degli animali.* = Su le orme di Lucrezio usa-

rono questo dir figurato l'Alamanni (*Colt. lib.* 2. *v.* 636), e il Marchetti (*Lucr. lib.* 4. *in fine*); ma non ne porto i versi, che nessuno avesse appicco di chiamarmi un novello Sanchez.

SOLE. *Per Giorno. Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos'io, Tutto quel giorno, nè la notte appresso, In fin che l'altro sol nel mondo uscìo (*). *Ar. Fur.* 35. 40. Poi disse: Andiamo, e nel seguente sole Giunsero al fiume. *Tass. Ger.* 19. 50. Vuole Rinnovar poi l'assalto al nuovo sole.

§. *Per Luce, Splendore, sì nel proprio, che nel metaforico. Petr. Canz.* 49. 1. Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle ec. Amor mi spinge a dir di te parole.

§. *Per Paese, Regione. Tass. Ger.* 9. 66. Non passa il mar d'augel sì grande stuolo, Quando ai soli più tepidi s'accoglie.

SOLERE. *V. A. Nome. Usanza.* C. B.

Giunt. Dante usollo anche nel *Purg.* 27. Ma per quel poco vedev'io le stelle Di lor solere e più chiare e maggiori.

SOLO. *Add. per Ispogliato, Privo. Dant. Purg.* 32. S'innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole.

SOMIGLIANTE. *Add.* C. B.

Osserv. Alla voce *simigliante* fu distinto l'addiettivo dal sustantivo; ciò che qui non si è fatto, per non aver posto mente che gli esempi 1. 3. 4. sono sustantivamente adoperati.

SOMMERGERE. *Figuratam. per Vincere, Superare, Esser superiore. Galil. Consid. Tass.* 2. 16. Questi scherzi non si possono tollerare se non hanno due condizioni; l'una che siano con somma diligenza condotti a fine, sicchè la grazia sommerga l'affettazione, l'altra ec.

SOMMERSO. *In forza di sustantivo. Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima Canzon, ch'è de' sommersi.

SOMMO. *Add. per Ultimo, Estremo, al modo latino. Alam. Colt. lib.* 2. Con carri alati e di rastrelli in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe. — Anche lo Spolverini nel terzo della sua elegantissima Coltivazione, cantò: « La qual, se ne le chete ore notturne Già scendesse a bagnar le somme spiche, Più pregiata verria ».

SONARE A MORTO. *Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisar al popolo il mortorio.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Bern. Segn. Stor. fior. lib. 15. Le campane ancora comandate che sonassero a festa, in cambio di festa sonarono a morto per dappocaggine ed ignoranza di chi le tirava.

§. A PREDICA. *Sonar la campana per avvisare il popolo, chiamandolo a quella.* C. B.

(*) *Nella Crusca e nel dizionario di Bologna si cita questa terzina ad esempio di* Altro *di per* Il dì seguente; *ma o io sono orbo del tutto, o que' dotti compilatori s'ingannarono in digrosso. Come entra la voce* dì *in questi versi? Notisi ancora che nel dizionario bolognese i due* §§. *III. e XXVI. dicon la stessa cosa.*

Se ne alleghi l' esempio nel senso proprio. *Segner. Pred.* 4. 4. Stando ozioso là su la piazza, già sente sonare a predica, quasi a convito reale.

§. A RACCOLTA o A RITRATTA. *Figuratam. Segner. Pred.* 2. 4. Non prima dicaduto vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata, a raccolta. = L'oratore parla di que' volponi, che ti fanno l'amico fin che c'è da ugnere il grifo.

§. CON LE MASCELLE. *Incioccare i denti per qualsivoglia cagione. Dant. Inf.* 32. Che hai tu, Bocca? Non ti basta sonar con le mascelle, Se tu non latri?

SONNACCHIOSO. *Add. per Sonnifero.* C. B.

Agg. esem. Sannaz. Arc. pr. 10. Quivi gigli ec. ed in gran copia i sonnacchiosi papaveri. *Bentiv. Teb. lib.* 10. Egli (*il Sonno*) riposa sopra molli coltri, Scarco di cure nel muscoso speco Di sonnacchiosi fior tutto coperto.

§. *Per metafora val Trascurato. Guar. Past. fid.* 2. 4. Ed ha ragion di favorir colei, Che sonnacchiosa il suo favor non chiede.

SONNESELLO. *Dim. di Sonno, Sonnellino. Matt. Franz. rim. burl.* Fratello, Saprestimi insegnar per miei denari Dov' io potessi fare un sonnesello?

SOPRACCORRERE. *Correr sopra, detto de' fiumi o simili, che traboccando si spandono per le circostanze. Bemb. Stor. lib.* 2. La Brenta parimente le ripe in più luoghi sopraccorsa, la maggior parte del Padovano d' alluvione e guasto disertò.

SOPRAFFINO. *A modo di sustantivo. Bart. Ricr.* 1. 8. Su e giù per montagne e voragini, andar come alla piana sicuro, e in tanto sconvolgimento e scompiglio, sola la mente del piloto nè confondersi nè turbare: non è egli questo il sopraffino dell' arte?

SOPRANNATURALE. *Add. per Maraviglioso, Stupendo. Maur. rim. burl.* Li stivali S' aveà cavati a pena, che di voi Mi disse cose soprannaturali.

SOPRAPPOSTO. *Add. Si noti singolar uso. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Essi di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti con lavori di varj colori, e d' oro intermisti, e oltre a ciò soprapposti di perle, e di care pietre vestiti, ed i cavalli coperti, appariscono.

SOPRASSEDERE. *Tralasciare per qualche tempo, Differire.* C. B.

Agg. esem. del 300. *Bocc. Teseid.* 2. 42. Opera omai, e s' egli è di tal fretta, Qual dicon elle, non soprassedere.

SORBIRE. *Metaforicam. Car. Lett. Sen.* 2. Perseveri pur ora ad amar la virtù, ed a sorbirsi gli studj liberali (*Cioè: perseveri a dare opera agli studj. Il latino ha:* Perseveret modo colere virtutem, perhibere liberalia studia). *E Lett.* 5. Le cose che da' sapienti uomini sono state trovate, non credemo abbastanza, nè ci apriamo il petto per sorbircele tutte.

SORDO. *Add. detto del Gusto. Varch. rim. burl.* E non doveva aver mangiato arrosto Di beccafichi, ch' aveà 'l gusto sordo.

SORELLA. *Figuratam. Dant. . . : Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *But. ivi*: Vergine sorella, cioè monaca di santa Chiara. *Petr. canz.* 34. 3. S' il dissi, unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. C. B.

Osserv. Nel primo e secondo esempio ha il senso di *Monaca*; ed anche in quel del Petrarca non pare che questa voce sia posta figuratamente; perciocchè il poeta parla secondo la mitologia, e secondo essa, la Dea Luna è sorella del Dio Sole, fuor di figura.

SORGENTE. *In senso traslato, per Crescente. Bocc. Lett. M. Pin. Ross.* L'avere

i beni paterni e gli acquistati, perduti, de' quali e mantenere il cavalleresco onore, e allevar la sorgente famiglia si conveniva; il vedersi ec. sono cose da non poter con pazienza portare. *Tass. Ger.* 17. 9. Tanto e sì fatto re l'armi raguna ec. Contra il sorgente imperio.

SORGERE. *Per Avvenir d'improvviso. Bemb. Stor. lib.* 4. Poteano i consigli del signor Lodovico dal tempo o dagli avvenimenti tanto mutati parere; perciocchè allotta quale cosa di nuovo sorta era?

§. *Per Crescere in potenza, in dignità, Venire in istato. Varch. Stor. lib.* 2. Come quegli che nel segreto, se non l'odiava, non gli voleva bene, tenendolo basso e povero sempre nollo lasciò mai sorgere.

§. ALL'ARMI. *Romper battaglia. Lat. pugnam conserere. Car. En. lib.* 10. Non s'è da me già proibito e fermo Che non deggian gli Ausonj incontro a' Teucri Sorgere a l'armi?

SORPRESO. *Add. in sentim. di Preso o Dato in cambio d'altra cosa. Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *But. Comm. ivi:* Nella sorpresa, cioè nell'appresa in suo cambio. = Il senso di questi versi, afforzato dalla chiosa del Buti, è chiarissimo; ma i compilatori bolognesi, seguendo ciecamente la Crusca, registrarono sì questa e sì quelli, come esempi di *sorpreso* addiettivo di *sorprendere, cioè cogliere all'improvviso;* Lat. *oppressus, invasus.*

SORTIRE. *Per Venir fatto, Succedere. Ar. Fur.* 14. 70. Che quando lor d'uccider noi sortisca ec. I Pagani diran che nulla puoi, Che perir lasci i partigiani tuoi.

SORTO. *Per Sollevato, Ristorato. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 4. 75. Ruggier, che come lui non era immerso Sì nel dolor, ma si sentia più sorto, Gli studiava ec. = In questi versi si riferisce alle malattie dell'animo; ma un poeta non peccherebbe, se a quelle eziandio del corpo l'appropriasse.

SOSPENDERE. *Per Differire, Prolungare* (*). C. B.

Agg. esem. Segner. Pred. 23. 5. Volea, con voltar lo sguardo alle chiese, aver occasion di placarsi, d'intenerirsi e di sospendere i meritati castighi.

SOSPETTANTE. *Che sospetta. Dav. Scism.* 73. C. B.

Agg. E Tac. Ann. lib. 1. Nè tale stato dispiaceva ai vassalli, sospettanti dell'imperio, del senato, del popolo.

SOSPETTO. *Sust. per Dubbio o Quistione. Dant. Purg.* 6. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar.

§. *Per Paura. Dant. Inf.* 22. Ma poco valse, chè l'ale al sospetto Non potero avanzar. = Qui *sospetto* non è certamente *Opinione dubbia di futuro male;* poichè il povero Navarrese era certissimo di essere straziato, se nel corso non avvantaggiava Alichino.

§. *Add. per Sospettoso, Che ha sospetto. Lib. Cat.* 1. 4. 43. A quelli che sono temorosi e sospetti, la morte è acconcia cosa.

§. *In forza di sust. per Colui che ha sospetto. Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia.

(*) *In vece di* Prolungare, *sarebbe meglio porre* Procrastinare.

SOSPETTOSO. *Sust. Colui che ha sospezione. Lor. Med. canz.* Credon certi sospettosi Ch' ogni lùcciola sia fuoco.

SOSPIRARE. *In signific. attivo per Piangere, Lamentare, Deplorare.* Lat. *queri, conqueri. Dant. son.* Sicchè bassando il viso tutto smnore, Ed ogni suo difetto allor sospira. *Ar. Fur.* 1. 53. Non mai con tanto gaudio o stupor tanto Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre, Ch' avea per morto sospirato e pianto.

§. *Con bella metafora si dice il Soffiar leggiero del vento. Chiabr. rim.* O come rosa in Gerico Al sospirar de' zefiri, L' nom giusto fiorirà.

SOSTENERE. *Per Aver animo, Ardire. Dant. Inf.* 30. Come l' altro, che 'n là sen va sostenne Falsificare in sè Buoso Dònati.

SOSTRETTO. *V. L. Ristretto, Raccolto. Pallad. Marz.* 23. La faccia torta, le corna picciole, la cottola piana e grossa, il ventre sostretto. *E c.* 25. Le latora lunghissime, cioè il costato dallo su in giù, e sostretto.

SOTTERRANEO. *Sust. per Luogo sotterra, in genere. Bentiv. Teb. lib.* 7. Orribil voci Da' sotterranei usciro, e i chiusi tempi Volontarj s' aprir.

SOTTILE. *Per la Parte migliore di una cosa, Fiore. Marc. Pol. Viagg.* 149. Quando hanno fatto questo dicono che lo spirito dell' idolo hae mangiato tutto il sottile della vivanda. *Bart. As. lib.* 1. Il sottile de' cibi.

SOTTOSTESO. *Add. Steso sotto. March. Lucr. lib.* 6. No 'l soffre La natura del luogo, e sottosteso V' è qualche lago in acqua.

SOTTRATTOSO. *Add. da Sottrarre, nel sentim. di Offendere l' altrui fama. Bocc. Lett. Nic. Acciaiol.* Con operazioni malvage, e con sottrattose parole a' vostri beni ed a voi si sono ingegnati d' opporre.

SOVVENIRE. *In signific. att. per Far sovvenire, Ridurre alla memoria. Bemb. As. lib.* 3. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quello, poeti e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obbliosa.

SPALLA.

Agg. §. *Metter le spalle, figuratam. Porgere aiuto, Soccorrere. Guicc. Stor. lib.* 16. Avevano quasi per offesa, se alle imprese loro particolari, fatte per occupare la Francia, non mettevano le spalle anche gli altri, come prima si era fatto alle universali.

SPARIRE. *Per Torsi checchessia d'innanzi agli occhi, non già in un tratto, ma a poco a poco, e a proporzione che l'uomo se ne discosta. Tass. Ger.* 19. 86. Già eran giunti in parte assai romita; E già sparian le saracine tende.

SPAVENTARE. *Att. per Rimuovere, Far desistere, Tor giù da checchessia. Alam. Colt. lib.* 1. Orrende facce Di tirannico uccel, di fera o d' uomo, Ch' in disusato suon rotando al vento, Spavente i predator da i danni suoi. *Salv. Avv.* 2. 8. Gli scrittori del volgar nostro dallo studio o dall' uso della latina lingua cerchiamo di spaventare.

SPAURATO. *In forza di sustant. Dant. Inf.* 22. Se voi volete vedere o udire, Rincominciò lo spaurato appresso, Toschi o Lombardi, i' ne farò venire.

SPAZZARE ALCUNO. *Vale Torselo d' attorno, Dargli lo sfratto, o l' ambio. Ar. Lett.* Io v' ho da dare un avviso, che quel vostro che piativa la casa, come ha sentito la morte di vostro padre, si è voluto intromettere, e farsi mezzo in questa pratica; ma l' avemo spazzato.

in genere come Nome, ed è in senso proprio

SPAZZATURA. *Per metaf. Fr. Giord. Pred.* Se tu ricercassi bene, crediml tu che tu troveresti assai spazzatura. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 48. Noi siamo riputati come immondizia e spazzatora del mondo. *Introd. Virt.* 3. Domeneddio fece noi apostoli vilissimi... quasi pur della morte e comune spazzatura del mondo.

SPEGNERE DI VITA. *Per metafora vale Uccidere. Bocc. Teseid.* 1. 10. Uomini in somma nel suo tenimento Nou lasciassono entrar, se avean di lei La grazia cara i ma ciascuno spento Di vita fosse che vi si accostasse.

SPELLICCIATA. *Lo stesso che Spellicciatura, sì nel proprio, che nel metaforico sentimento. Car. Apol.* 183. La gente si è risoluta di far testa, e di darvene una buona spelliceiata.

SPENNAZZATA. *Lo spennacchiare, Pelatura di volatili. Pulc. Nov.* Parvegli a suo giudizio che fosse stata molto magnifica quella spennazzata delle oche lesse.

SPESSISSIMO. *Per Usitatissimo. Dav. Tac. Ann. lib.* 6. *post.* A me viene rancura della perdita di questa voce bellissima, e ne' libri antichi spessissima.

SPETTACOLONE. *Accresc. di Spettacolo, Spettacolo grande. Lasc. Nan.* 1. 70. Fan nell' armargli uno spettacolone, Ch' io non so ben s' io mi saprò ridillo.

SPIARE. *Per Domandare. Car. En. lib.* 6. Enea che nulla Di ciò sapea, di subito stupore Fu sopraggiunto, e la cagion spiando: O, disse, padre, che riviera è quella (*Virg.* Horrescit visu subito; causasque requirit Inscius Æneas, quæ sint ea flomina porro)?

SPICCATO. *Per Elevato, Alzato. Car. En. lib.* 2. Era dal tetto all' aura Spiccata, e sopra la parete a filo Un' altissima torre (*Virg.* Turrim in præcipiti stantem, summisque sub astra Eductam tectis).

SPICCIOLATO. §. *Fiori spicciolati si dicono quando sono loro spiccate le foglie... Buon. Fier.* 3. 2. 15. Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita, E spicciolata d' ogni gentilezza... C. B.

Ossarv. Eccoti, o lettore, una metamorfosi non meno maravigliosa di quella di Narciso o di Dafne. Una povera donna cambiata in una *rosa spicciolata*, per autorità o, a dir giusto, per cecità de' vocabolaristi, che non s' accorsero che questo addiettivo tiene la significazion metaforica di *Privo*, *Spogliato*.

SPICILEGIO. *T. Didascalico. Voce che viene dallo spigolare, e che figuratam. significa Raccolta di cose trascurate; ed è propriamente Titolo e frontispizio di varj libri di raccolte.* A. B.

Il Tasso ce ne fornisce l' esempio. Lett. poet. La quarta perfezione d' un titolo è che sia o del tutto o in parte occulto, massime se è poetico, della qual maniera son questi: Selve, Dialoghi ec. Spicilegi, Varie lezioni ec.

SPIEGACCIAMENTO. *Quantità di macchie e di freghi fatti in sul foglio con inchiostro; e per metafora Scrittaccio, Schiccheramento. Car. Apol.* 175. Non siete nè letterato, nè costumato: e la tintura che voi dite, non è di lettere; è di sgorbi, è di spiegacciamenti, è di nonnulla.

SPIEGAR L' ALI. *Prendere il volo, Cominciar a volare. Lasc. Nan.* 2. 48. Il sol s' ascose in mare, e spiegò l' ale Il pipistrello in questa parte e 'n quella.

SPINAIO. *Spineto.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Bart. Pov. Cont. 4. Non è altro che fare una siepe intorno ad uno spinaio, perchè non vi sia chi stenda la mano a staccarne le spine.

SPIRARE. *Usato attivam. senz' altro aggiunto, per Mandar vento. Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta (*la neve*) in sè stessa trapela, Pur che la terra, che perde ombra, spiri.

§. *Posto pure assolutamente, per Ispargere odore. Car. Am. Past. lib.* 1. Era nello scorcio della primavera e nel principio della state, quando tutte le cose stanno nel colmo della bellezza ec. allora che i frutti pendono per gli alberi maturi e coloriti, le biade ondeggiano per le campagne bionde e granite ec. allora che le cicale dolcemente cantano, i pomi dolcemente spirano.

SPIRITO, *e per sincop. e poeticam.* SPIRTO. *Per Soffio di vento, Vento. Chiabr. rim.* Spirto d' un solo vento L' alma d' ogni nocchier non riconsola. *E altrove*: Eolo mai non dislega Spirto così sdegnoso Che all' ampie vele osi di fare oltraggio.

§. *Significa anche Odore che si sparge per l' aria. Ar. Cinq. Cant.* 1. 72. Riviera Che con aranci e sempre verdi mirti, Quasi avendo perpetua primavera, Sparge per l' aria i bene olenti spirti. *March. Lucr. lib.* 3. Qual se dal vino, o dal soave unguento Sfuma lo spirto, e si dissolve in aura ec. e ciò succede Sol perchè molti piccioli e minuti Semi i succhi compongono, e l' odore Comparton delle cose a tutto il corpo. = Così Lucrezio: « Spiritus unguenti suavis diffugit in auras ».

§. *Per la Parte principale, ove si comprenda il fondamento e la sostanza di checchè sia. Alam. Colt. lib.* 4. Gli alberghi faccia A' suoi cari animai, che 'l membro primo Dell' ampia possession sono e gli spirti.

SPIRITOCCO. *Avvilit. di Spirito, e dicesi d' Uomo vile, ma pieno di stizza. Car. Ap.* 238. Un filosofastro, uno spiritocco, corrompitore della verità, della buona creanza, e delle buone lettere ec. ardisce di far queste cose?

SPLENDORE. *Per Sostanza splendida. Dant. Par.* 5. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi vêr noi. *E* 29. Per tanti modi in essa si recepe, Quanti son gli splendori a che s' appaia. *Tass. Ger.* 1. 11. Chiama a sè dagli angelici splendori Gabriel, che ne' primi era il secondo.

SPOGLIA. *Per la Pelle che getta ogni anno la serpe, Scoglia. Tass. Ger.* 7. 71. Qual serpe fier che 'n nove spoglie avvolto D' oro fiammeggi. *Mols. Ninf. lib. st.* 79. Di nuova spoglia, e d' alto petto armato ec. Fischiava un angue con tre lingue. *March. Lucr. lib.* 3. Qual gode di depor l' antica spoglia L' angue già vecchio. *E lib.* 4. Qual depone Lubrico, sdrucciolevole serpente La spoglia in fra le spine.

§. *Per lo Bozzolo degl' insetti. Red. Esp. Ins.* Tanto i maschi (*de' baccherozzoli*), quanto le femmine gettano la spoglia tutta intera in quella guisa ec. *E ivi*: Avendo (*i bruchi*) per la terza volta gettata la spoglia. *E ivi*: Non una sola volta l' anno mutano la spoglia (*i ragnateli*), ma bensì ogni mese.

SPOGLIARE. *Neutr. pass. dicesi anche l' Uscir gl' insetti del loro bozzolo. Red. Esp. Ins.* Un altro (*ragnatelo*) indugiò a spogliarsene i cinquanta giorni. Questo spogliarsi de' ragnateli fu prima ec.

SPOGLIO. *Per l' Invoglia delle membra degli animali quadrupedi. Poliz. Stanz.* 1. 114. Posa giù del leone il fiero spoglio Ercole, e veste femminina gonna.

§. *Per Iscoglia. Car. En. lib.* 2. Tale un colubro ec. Quando deposto il suo ruvido spoglio ec. Lubrico si travolve.

SPOLVERARE. *Levar via la polvere, Ripulire.* C. B.

Eccone l' esempio. Matt. Franz. rim. burl. E chi le scarpe spolverar volessi (*volesse*), Senza pigliar il lembo della cappa, Le strofina e le spolvera con essi.

SPONTONE. *Per l' Ago delle vespe, o simili animaluzzi. Car. Mattacc.* Dove le vespe aguzzan gli spuntoni.

SPOZZARE. *Cavar fuori del pozzo, e anche semplicemente Cavare, Trar fuori. M. Bin. rim. burl.* Talvolta, quando è secca la fontana O cresce il fiume, un po' (*d' acqua*) ci se ne spozza Per cavalli o per muli, o qualche alfana.

SPRANGATO. *Add. da Sprangare, Fornito, Munito di Spranghe.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Gigant. st. 15. E sovr' un gran tenier questo metteva Di travi ben sprangati e ben congionti (*congiunti*).

SPREMERE. *Per metafora vale Trarre altrui da dosso alcuna cosa, Mugnere. Segner. Pred.* 12. 2. Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi raggiri la borsa di quella vedova ec. non se ne pregia co' suoi?

SPRESSO. *Add. da Spremere, Espresso, nel primo senso. March. Lucr. lib.* 5. Tanto più spresso il salso Sudore usciane, e dilatato i molli Campi intorno accrescea del mare ondoso. *E lib.* 6. Molti semi d'ardor quasi per forza Spressi disperge. *E ivi*: Poichè spressi ha d' ardor molti principj.

§. *Nella pittura e scultura, vale Dipinto o Scolpito con espressione d' affetti. Varch. Lez.* 229. Chi non vede nel bambino della madonna della cappella di san Lorenzo spresse nel marmo miracolosamente quelle due comparazioni miracolose?

SPRONE. *Per la Punta della prua de' navilj da remo.* C. B.

Alleg. esem. di prosa. Davanz. Mon. Battè monete di rame col bifronte e con lo sprone della nave. *E ivi*: Ammonisce ancora d' alcun fatto (*la moneta*), come lo spron della nave della detta cortesia di Giano.

SPRUZZOLARE. *Per simulit. vale Spruzzare.* C. B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 1. Dafni le spruzzolava dell' acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori.

SQUASSAFORCHE. *Uomo di pessima vita, quasi degno di forca.* Lat. *furcifer. Car. Lett.* 3. 7. A uno adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui, di cui si parla, fosse uno scavezzacollo, o uno squassaforche.

SQUILLARE. *In signific. att. vale Scagliare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bocc. Ninf. fies. st. 117. Di poi che sente il gran soffiar del vento Per forza d' esso il fuoco fuori squilla.

§. *Pure in signific. att. per Far isquillare.* A. B.

Agg. esem. Poliz. St. 1. 62. Chi mostra fuochi e chi squilla il suo corno. *Car. En. lib.* 11. Già la roca Tromba ne va per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento.

SQUISITO. *In forza di sustantivo, per Isquisitezza. Car. Rett.* 1. 2. Coloro che gli usano, quanto più entrano nell' esquisito dell' arte, donde derivano, tanto vanno più lontano dai termini loro.

STADERA. *Strumento col quale si pesano diverse cose sostenendole ec... Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi Ai voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sian parvi... *Mor. S. Greg.* Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei ec. *Tratt. Gov. fam.* La stadera sta nella volontà. C. B.

OSSERV. In questi tre esempi la voce è usata metaforicamente, come tutti vedranno; rimanendo assai male edificati del compilator del paragrafo, che mostra di non aver fatto altro alla sua vita, che pure abburattar la farina, pesarla con le stadere e insaccarlà.

STAFFARE IL PIEDE. *Metterlo nella staffa. Matt. Franz. rim. burl.* Che quantunque il caval ti caschi addosso, Staffi il piede e rimonti, e per istizza Fai l'uno e l'altro spron gocciar di rosso.

STAFFETTA.

Agg. §. *A staffetta, posto avverbialm. vale anche Velocemente. Lasc. Nan.* 1. 10. Correndo si salvò più che a staffetta. *Maur. rim. burl.* Ma fu la colezion fatta a staffetta.

STALLONE. *Metaforicam. dicesi per dispregio a Uomo rotto ai diletti libidinosi. Aret. Sat.* So che i signori han grandi occupazioni Con re, con papi e con imperatori, Io so che son di Venere stalloni. = Anche il classico autor del Mattino, cantò: « A un nodo avvinto Di giorno in giorno più penoso, e fatto Stallone ignobil de la razza umana ».

STANCARE. *Neutr. pass. dicesi del terreno, che s' indebolisce e si sfrutta per continovate raccolte. Salv. Pros. tosc.* 1. Se non è fatto (*il terreno*) alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi.

STANCO. *Add. accorciam. di Stancato. Alam. Colt. lib.* 5. Riguardi ancora Che di pianta non sia dal tempo stanca. *Ar. Fur.* 1. 36. Da la via stanca e da l'estiva arsura, Di riposare alquanto si consiglia.

STANZACCIA. *Peggiorat. di Stanza.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Matt. Franz. rim. burl. Io trovai pur da metterla 'n un canto D' una stanzaccia da tener carboni.

STARE AD AGIO. *Star comodo.* C. B.

Alleg. esem. poet. Ar. Fur. 12. 22. Sì ben fornito avea tutto il palagio, Che donne e cavallier vi stanno ad agio.

§. A MENTE. *Rammemorarsi. Introd. Virt.* 4. Dispregia le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco. *E* 59. Anche vi dovrebbe stare a mente della seconda pugna, che si rincominciò da noi a voi.

§. IN FERVENTE. *Essere nella maggiore fervenza, e propriamente si dice del sole, del caldo e simili. Col. Rienz. lib.* 1. Era a mezza state di luglio, quando 'l caldo stava in fervente.

§. INNANZI. *Aver fitto nella immaginazione. Dant. Inf.* 30. Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli, Sempre mi stanno innanzi, e non indarno.

§. SECO. *Star pensoso, Raccorre il pensiero.* Lat. *secum cogitare. Bemb. capit.* Chinò giù gli occhi rugiadosi e mesti Soavemente, e seco stette alquanto, Dicendo: omai convien che tu ti desti.

§. SUI RIGUARDI. *Aversi cura dalle cose nocive alla salute. Matt. Franz. rim. burl.* Star cotanto Su li riguardi è un vivere meschino.

§. o STARSI SULL' AVVISO. *Vale anche Andar cauto nell' operare, per non incorrere in pregiudizj. Bern. Orl.* 13. 15. Pur, com' è detto, in su l'avviso stassi, E mena colpi da tagliare i sassi. *E st.* 24. Stava ben su l'avviso alla vedetta (*Questo significato esce chiarissimo dal contesto*).

STARNO. *Masc. di Starna. Pulc. Morg.* 14. 51. Evvi lo starno e la starna in sospetto Ch' ogni uccel che la vede non la pigli.

STECCA. *Per Istecco. Fir. rim.* Grata porgete agli occhi miei la mano, A trarne, se vi fusse, o pruno o stecca (*qui per metafora*).

STECCATO.

Agg. §. *Condursi* o *Entrare in isteccato, figuratam. vale Venire a lite con alcuno, Disputare a spada tratta con lui. Gigant. Ded.* Per uno accento grave, circumflesso, acuto, si condurrebbero in isteccato con Cicerone. *Bart. Tort. Dritt. pr.* In aimese di puri grammatici entrare in isteccato, per quivi, su gli occhi di tutto il mondo mantenere a punta d'armi in duello l'onor d'una parola.

STELLATO. *Add. Per similit. vale Asperso di macchie a guisa di stelle. Sann. Arc. pr.* 4. Quella andava stellata di rose, quell'altra biancheggiava di gelsomini. *E pr.* 10. Il suo manto era di una pelle grandissima, stellata di bianche macchie. *Chiabr. rim.* Stellata di bell'òr l'albor dell'ali.

STELLEGGIARE. B.

Osserv. e Giunt. Non ci vive forse niuno, che non vedesse talvolta la subita accensione di que' vapori sfuggevoli e svaniticci, che scorrendo per l'aria in apparenza di stelle che tramutino loco, sembran quasi præcipites cœlo labi: e molti oltrecciò l'avran letta dipinta in Omero, in Ovidio, in Virgilio, nel Dante e nel Tasso. Ora, il Chiabrera con questo vocabolo espresse la detta immagine vivamente nel poemetto intitolato: *Il Presagio de' giorni*: « Pon mente e quando colassù vedrai Fuor di misura stelleggiar fiammelle ec. Non aspettar chiara stagione ». S'ingannarono adunque i bolognesi compilatori, spiegando qui *stelleggiare* per *risplendere, scintillare come una stella*; e questo avvero per tre ragioni. Prima perchè il Chiabrera, dicendo subito dopo: « E per lo spazio de' notturni orrori Oltra l'usato scintillar le stelle », farebbe una sì fatta ripetizione, da parer sciocca anche a' meno intenditori di poesia; ancora perchè lo scorrere delle stelle cadenti è uno degl' indizj di non chiara stagione, tanto ricantato dai didascalici tutti, che il savonese poeta nè poteva ignorare, nè, sapendolo, tralasciare. Finalmente, che cosa sono mai queste *fiammelle* che *scintillano come stelle* nell'aria, se non le dette meteore?

STELLUZZA. *Figuratam. per Occhio vivo. Chiabr. rim.* Ridete e sorridete, Care stelluzze liete.

STELO. *Coll'aggiunto di fronzuto, per Fusto dell'albero, Pedale. Ar. Fur.* 8. 20. Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo, Le valli e i monti assorda, e il mare e il cielo.

STEMPERARE, *e per sincope e poeticam.* STEMPRARE. *Figuratam. per Travagliare, Arrecar dispiacere o dolore. Dant. Purg.* 30. Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me, più che se detto Avesser: Donna, perchè sì lo stempre? Lo giel che m'era intorno al cor ristretto ec.

STERPO . . . *Fruscolo*, o *Rimettiticcio stentato che pullula da ceppaia d'albero secco ec. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo . . . C. B.

Osserv. Ecco nuova trasformazione: gli eretici albigesi, convertiti in *Fruscoli* o *Rimettiticci*. Toccava a' vocabolaristi italiani il colmare le costoro disgrazie!!

STESO. *Si noti elegantissimo uso. March. Lucr. lib.* 5. Solèan tremanti agli ospiti crudeli Cedere i letti lor stesi di fronde. *E ivi*: In questa guisa a poco a poco i letti, Stesi d'erbe e di frondi, abbandonati Furo (*formati d'erbe e di frondi distese in terra; così Lucrezio*: « Cedebant nocte paventes Hospitibus sævis instrata cubilia fronde », cioè « cubilia frondibus humi strata »).

STESSERE. *Usato metaforicam. Disfare il già fatto. Bart. Simb.* 2. 1. Van su

e giù (*le navi che bordeggiano contra vento*), dì e notte, tessendo e stessendo sempre il medesimo filo, senza avanzare un passo innanzi.

STILLATO. *Add. per Liquefatto, Strutto. Segner. Pr.* 3. 7. Un Tiburzio per giungervi, fu costretto a passar su'carboni accesi ec. un Teodoro a succhiare i piombi stillati.

STIPA. *Per la Stanza dove si tengono i porci, Porcile. Car. Am. Past. lib.* 3. Governavano i buoi nelle stalle con la paglia ec. i porci nelle stipe con la ghianda.

STIPETTO. *Dim. di Stipo.* C. B.

Agg. esem. Malm. 13. 38. Apre uno stipetto D'intagli e d'arabeschi ornato e ricco.

STIVALONE. *Accrescit. di Stivale.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. E se gli stivalon dan qualche impaccio E tante sopravveste ec.

STIVATO. *Add. metaforicam. Matt. Franz. rim. burl.* Così musorno e con la faccia arcigna E col capo stivato di pensieri.

STOCCO. §. *Avere stocco, vale anche Avere onore, riputazione.* C. B.

Agg. esem. Matt. Franz. rim. burl. Ma ben sapete ch'una simil caccia È da persone ch'abbian garbo e stocco.

STORNELLETTO. *Dim. di Stornello. Pulc. Morg.* 14. 54. Gli stornelletti in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l'uliva.

STRACCO. *Add.* §. *Terreno stracco, vale Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato.* C. B.

Agg. esem. Dav. Tac. Ann. 1. *post.* Così nel campo stracco nasce di grano vena o loglio.

§. *Tronc. da Straccato. Gell. Capricc. Bott.* 9. Io non sono stata io che mi sono stracca. *Car. Strace.* 1. 4. Questa mia padrona mi ha stracco con tante minuzie, ch'ella mi domanda.

STREPENTE. *V. L. Add. da Strepere, Che fa strepito, Strepitante. Bocc. Teseid.* 7. 34. S'udieno tutti quei lochi strepenti.

STREPITO. *Per Gran quantità di cose, intorno a cui molti con rumore si affaccendano* (*). *G. Vill.* 1. 48. La città di Pisa fu chiamata Alfea, e fu porto dello 'mperio de'Romani, ove s'adduceano per mare tutti li tributi e censi, che i re e tutte le nazioni del mondo e paesi ch'erano sottoposti de'Romani, rendeano allo 'mperio di Roma, e là si pesavano, e poi si portavano a Roma: e però che il primo luogo dove si pesava non era sufficiente a tanto strepito (*di mercanzie*), vi si posero e fecero due luoghi dove si pesava. = Ho voluto recar disteso questo passo del Villani, per mettere in chiaro uno sbaglio de'compilatori fiorentini e bolognesi, che lo registrarono, come esempio di *strepito* nel senso di *romor grande e incomposto*.

STRISCIA. *Per similit. vale anche Codazzo. Bart. Pov. Cont.* 5. Perchè compariremo a guisa delle comete, con dietro una luminosa striscia di servitori?

STRISCIO. *Sdrucciolo. Tass. Ger.* 14. 34. Siccome soglion là vicino al polo ec. Correr sul Ren le villanelle a stuolo Con lunghi strisci, e sdrucciolar sicure.

(*) *Nel qual senso disse anche Virgilio: « Quis strepitus circa comitum »?*

STUDIARE. *N. pass. per Affaticarsi, Industriarsi, col segno del terzo caso. Brun. Tes.* 1. 2. Alquanti savj che si studiano a richiedere e cercare di queste tre cose ec. furo detti figliuoli di filosofia.

STUDIETTO, *Dim. di Studio, nel senso di Scrittoio. Galil. Consid. Tass.* 1. 46. Parmi giusto di penetrare in uno studietto di qualche ometto curioso, che si sia dilettato di adornarlo di cose, che abbiano per antichità o per altro del pellegrino.

STUDIO. *Per Libro, o vero Opera che si studia. F. Vill. Vit.* 1. Intra' più celebrati, i cui studj nelle mani dei periti moderni si rivolgono, fu il nostro compatriota Claudiano.

STUOLO.

Agg. §. *Andar a stuolo, vale Andar a molti insieme, e figuratam. Non uscir del comune. Car. son.* Voi già del mondo i termini e degli anni Varcate; ed io men vo pur lento a stuolo.

STUPIDO. *Add. per Privo di senso, Intormentito, Torpente. Pass.* 247. (V. l' ultimo esempio, citato ne' vocabolarj). *Red. Esp. nat.* (*vol.* 4. *pag.* 49. *ediz. Class.*): È cosa notissima tra' gli scrittori, che quel pesce marino, chiamato tremola ec. se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui, che lo tocca.

STUPIRE. *Elegantemente usato nel senso attivo. Bart. Pov. Cont.* 4. Tutta Atene uscì a mirarla; e chi gli albori e le antenne, chi le vele ec. chi l' immensa mole di quel gran corpo stupiva. *E Simb.* 3. 10. Mettermi fra le stelle fisse, e quivi contarne a mille a mille la moltitudine, stupirne la velocità. *E Ricr.* 1. 5. Vi par egli più da stupire l'ignoranza, o da esecrar l' ardimento di alcuni... i quali ec. *E* 1. 13. Invitandoci a stupirne la maestria nel lavoro del corpo. *E Geogr.* 30. Stupì il gran tesoro che vi si doveva essere speso.

STUPORE. §. *Per Intormentimento* (*). C.

Agg. esem. Omel. S. Greg. Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimasero in subito stupore e stordimento. *Libr. cur. malatt.* Miracolosa cosa èe lo stupore e lo dolore, che produce la torpedine nella mano di colui, che la tocca.

STUZZICARE. *Per Incitare, Commovere.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 10. Che vai tu dunque Provocando con l'armi una contrada Non tua, pregna di guerre? e stuzzicando Sì bellicosa gente?

SVANITICCIO. *Add. Che tosto svanisce, Sfuggevole. Bart. Simb.* 1. 15. Quanto è altro una stella fissa, che una cadente? Quella perpetua, pubblica a tutto il mondo, e d' influenze giovevoli all'universo: questa un piuttosto razzo che stella, sfuggevole e svaniticcia, che splende poco.

SUCCEDERE. *Per Venir fatto, Riuscire.* C. B.

Agg. esem. poet. Car. En. lib. 10. Di ferir lui Non gli successe, ma del grande Acate Graffiò la coscia lievemente, e scorse.

(*) *I vocabolaristi di Bologna, avendo registrata la parola* Intormentimento, *citarono, per autorizzarla, questo paragrafo della Crusca* (*ch' essi poi nel lor dizionario hanno inavvertentemente saltato*): *ma se non fosse a bastanza l' esempio di quel chicchessia che lo compilò, eccone un altro di gran momento:* « Salvin. Annot. Fier. Intr. 2. 1. *Torpedini, voce latina, vale pigrizie, intormentimenti* ».

§. *Per Scadere o Venire per eredità.* G. V. — B.

Alleg. esem. poetico. Ar. Fur. 46. 83. Elena nominata era costei Per cui lo padiglione a Proteo diede; Che poi successe in man de' Tolomei, Tanto che Cleopatra ne fu erede.

SUCCEDITURO. *V. L. Add. Che è per succedere. Dav. Scism.* Dichiarolla principessa de' Brettoni Vualli, grado proprio del re succedituro, e mandolla a quel governo.

SUCCESSORE. *Detto di Ciò che non è animato* (*). *Alam. Colt. lib.* 1. Altre (*piante*) veggiam nelle radici in basso Ch' hanno i suoi successor, l' olmo, il ciriegio, L' odorato, gentil, famoso lauro (*qui vale Germoglio*). *Ar. Fur.* 10. 12. Così l' ardor ch' accese Olimpia, vinto Dal nuovo successore, in lui fu estinto.

SUCCIARE *e poeticam.* SUGGERE. *Detto per maggior espressione in luogo di Leccare, semplicemente. Tass. Ger.* 10. 2. Avido pur di sangue ancor fuor tiene La lingua, e 'l sugge dalle labbra immonde. *Bracc. Schern.* 18. 4. Rosicano gli ossi e succiansi le dita.

§. *Succiar su una cosa, vale Crederla buonamente, Tenerla per certa, senza esaminarla più che tanto. Matt. Franz. rim. burl.* Non vi pensate adesso ch' io v' aggiunga Questo, ch' io vi dirò, di fantasia, E succiatelo su, com' acqua spunga (*per metatesi in vece di spugna; come il Dante, il Boccaccio, il Villani, il Sacchetti dissero punga in luogo di pugna*).

SUCCIATA. *Verbal. da Succiare; o sia l' Attraimento che si fa d' un umore, o d' altro, succiandolo. Bart. Tens.* 38. Quanto d' aria a ogni succiata si veniva estraendo ec. tanto l' argentovivo del cannello veniva giù discendendo.

SUCCLAVIO. *Aggiunto che si dà da' notomisti ad alcune arterie e vene del corpo.* C. B.

Agg. esem. Bart. Simb. 1. 15. Se così fossimo proceduti (diciam solamente di questa) nella notomia; noi non avremmo nè il già detto del cuore, e del sangue, nè dal Pequet i condotti che portano una sì gran parte del chilo non trasformato, ma tuttavia (per così dirlo) crudo e bianco a vôtarsi nelle vene succlavie.

SUDATO. *Add. metaforicam. per Procurato, Acquistato con sudore e fatica, Affaticato. Rucell. Ap. v.* 586. Tornansi a casa, e dei sudati cibi Nutrono i loro affaticati corpi. *E Orest.* 3. E queste fian le già sudate palme.

SUDICETTO. *Dim. di Sudicio, Alquanto sudicio o sucido. Bracc. Schern.* 8. 50. La bella man ec. Muovesi sudicetta e senza guanto.

SUDORE. *Per traslato metonimico, val Fatica,* o *Lavoro faticoso. Pandolf. Gov. fam.* Rende la villa alle tue fatiche ed a' tuoi meriti ismisurato frutto.... per un piccolo sudore più botti di vino. *Ar. Fur.* 7. 56. Dicendo: è questo dunque il frutto, ch' io Lungamente atteso ho del sudor mio? *Valv. Cacc.* 1. Più lieto e più securo i' prenderei Il sudor di vergar poi queste carte. *E* 5. 30. E se non ch' omai presso al fin mi sento Del mio sudore ec. Prenderei forse a dir nuovo argomento.

(*) *Così Ovidio: « Successore novo vincitur omnis amor* (Rem. v. 162.) ».

SVEGLIARE. *Per Avvisare*, *Scaltrire*. *Petr. Tr. Am. cap.* 1. Ben sa chi 'l prova; e fiati cosa piana Anzi mill' anni, e 'nfin ad or ti sveglio.

§. *Metaforicamente detto degli Stromenti*, *vale Cominciare a toccarli*. *March. Lucr. lib.* 2. Chè la soave melodìa si forma Da musico gentile, allor che sveglia Con dotta man l' armoniose corde Di canoro strumento. = Eleganza insegnata al Marchetti dal sempre tersissimo Lucrezio: « Aeque Ac musaea mele, per chordas organici quæ Mobilibus digitis expergefacta figurant ».

SVEGLIATO. *In forza di sust. per la Persona svegliata*. *Dant. Par.* 26. E lo svegliato ciò che vede abborre.

SVERGOGNATACCIO. *Peggiorat. di Svergognato*. B.

Agg. esem. Gell. Err. 5. 1. Ed eriti promesso d' avere il migliore, svergognataccio, eh?

SVIGNARE. *Fuggire con prestezza e nascostamente*. *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia. C. B.

Osserv. Questo esempio del Lippi mi fa sospettare che nella diffinizione di questo verbo sia qualche pecca. Perciocchè come può conciliarsi un fuggir *con prestezza*, e insieme *bel bello*, che val quanto *pian piano*, *adagio*; Lat. *sensim, pedetentim*? Forse è meglio il dire: *Partirsi con timore e nascostamente*; e me ne persuade il medesimo Lippi, che nell' ottava susseguente, continuando di Bertinella, così si esprime: « Mentre, se alcun l' osserva, ella pon mente Per cansarsi, e non esser appostata; Ecco in un tratto ec. ». Dove si noti la circostanza del *por mente* che facea Bertinella a non essere da veruno adocchiata, mentre si ritirava; ciò che indica aperto ch' ella non si *fuggia con prestezza*; perchè chi cotesto fa, non ha tempo di considerare più che tanto il suo meglio, e vassi con Dio, checchè gli possa incontrare. Inoltre il *fuggire con prestezza* erale disacconcio modo a far ch' altri non l' osservasse; anzi per non dare negli occhi, doveva ella scantonarsi così catellon catellone, che non paresse suo fatto. Se quanto io dico fosse vero, il verbo *Svignare* (che è un idiotismo fiorentino) deriverebbe, non mica dal *fuggir dalla vigna*, *quando alcuno vi sia andato a danneggiarla*, *e gli sia dato dietro dai lavoratori*, come spiegano i commentatori del Malmantile; sì bene dall' uscir chicchessia fuori di essa circospetto e timoroso non lo soprapprenda il vignaio od alcuno d' essi lavoratori. Tanto scrissi per via di critica, senza intenzion di frodare a' Toscani i loro diritti in certe voci natie.

SVIGORITO. *Add. Spossato*, *Senza vigore*. C. B.

Agg. esem. Bart. Geogr. 28. Perduta l' arte, e svigoriti d' animo e di forze, beon la morte e annegano.

SVOGLIATO. *In forza di sustant. per la Persona svogliata*. *Red. Ditir.* Son bevande da svogliati E da femmine leziose. *Segner. Pred.* 4. 5. Se pur ci verrete, starete qui come gli svogliati alla mensa.

SUOLO. *Per similit.* Lat. *solum*, *æquor*. C. B.

Agg. esem. Dant. Inf. 26. Vedea la notte, e 'l nostro tanto basso Che non surgeva fuor del marin suolo. = Potrebbesi inoltre aggiunger la spiegazione: *Per similit. vale la Superficie del mare*.

SVOLTA. *Per Serpeggiamento*. Lat. *flexus*, *mæander*. *Matt. Franz. rim. burl.* Acque ec. Che con soave mormorio sen vanno Irrigando li campi in strane svolte.

T

TACCHIA. *Bruciolo.* A. B.

Agg. esem. Sod. Colt. Aggiungendovi ancôr allora le tacchie, rasperà molto più.

TACERE. *In signific. att. per Far tacere. Fr. Giord. Pr.* Se tu mi turerai la bocca, ch'io non possa parlare con voce del mio cuore, non la potrai tu tacere; e giammai del cuore mio non trarrai Cristo.

§. *Nota elegante costrutto. Dant. Vit. Nov.* (*pag.* 26.) Mi pareva di me assai avere manifestato, avvegna chè sempre poi tacessi di dire a lei (*cioè mi astenessi di dire*).

TACITURNAMENTE. *Avverb. Con taciturnità, Chetamente. Bocc. Fiamm. lib.* 3. I quali con lento passo e taciturnamènte lui a poco a poco spingendo fuori del mio cuore, s' ingegnavano di tornar nel loro primo luogo.

TAGLIATURA. *Quelle picciole parti che si levano dalla cosa tagliata, Frastaglio. Sod. Colt.* Le tagliature de' sarti, pelliciai, calzolai ec. e tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

TAGLIETTO. *Dim. di Taglio. Matt. Franz. rim. burl.* Con calze lussuriose ne' taglietti. = Con questa voce si potrà meglio diffinir *Tagliettino*, che propriamente non è diminutivo di *Taglio* (come pose l'Alberti, seguito poscia da' bolognesi compilatori), ma di *Taglietto.*

TAGLIUOLO. *Picciola particella; ma non si direbbe forse, se non di materia atta a tagliarsi.* C. B.

Alleg. esem. poet. Matt. Franz. rim. burl. Un sol tagliuol di questa (*di salsiccia*), e sei granella D' uva. *E altrove*: Che mille scudi vale ogni tagliuolo.

TANTO. *Per Altrettanto, Egualmente. Ar. Fur.* 38. 4. Che se l'amante de l'amato deve La vita amar più de la propria, o tanto ec.

§. *In quel tanto, posto avverbialm. vale Intanto, In quel mezzo, In quel mentre. Bocc. Teseid.* 8. 63. Così fra lor cresce la briga ognora; Ma 'l serpente in quel tanto gli divora. *Giambull. Disc. Inf.* Egli in quel tanto voleva ragionare con Gerione.

TAPINARE. *In signific. neutr. pass. Dolersi.* G. V. — B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 2. Piangendo e tapinandosi, or se ne correva al faggio ec. or se ne calava al mare.

TARDARE. *In signific. att. vale Ritardare, Intrattenere, Tener indietro.* C. B.

Agg. esem. poet. Ar. Fur. 13. 49. E seguitò, narrandole di quello Magico error che gli avea ordito Atlante ec. E come tarda con simile inganno Le donne e i cavallier che di là vanno. *Tass. Ger.* 1. 81. Mà precorsa è la fama, apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi, Ch' unito è il campo vincitor felice; Che già s' è mosso, e che non è ch' il tardi.

TARDI. §. *Farsi, Essere, Sembrar tardi, e simili, esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi.

TARPAGNUOLO. *Sust. dicesi per dispregio ad Uomo che ha del maligno; Trafurello, Raggiratore. Car. Am. Past. lib.* 4. *suppl.* Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframmettente, di pel rosso, di persona piccoletto, e di maniere tutto nel praticar curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo, insomma un cattivo bestiuolo.

TASCOCCIA. *Accresc. di Tasca. Car. Am. Past. lib.* 2. Con una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato.

TAVERNA. *Per Bottega, semplicemente. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A modo delle mosche con aggirare continuo, attorniando vada ora le taverne del macello, ora quelle del vino. = *Taberna* anche presso i Latini, significava generalmente il *Luogo dove si vendevan le merci*, o vero *Bottega*; ond' essi usavan gli aggiunti qualificanti, per esprimer le cose, di cui vi si negoziava o l' arte che facevavisi: così *Taberna vinaria*, valeva Osteria; *Sutrina*, Calzoleria; *Libraria*, Bottega da libraio; *Lignaria*, Bottega da falegname, e così va dicendo.

TEDA. *Per Fiaccola in generale. Bentiv. Teb. lib.* 1. Ambe le mani Scuote; con l' una feral teda innalza, D' idre vibra con l' altra orribil sferza. = Anche il Parini cantò; *Matt.* « Siccome allor che il siculo terreno Dall' uno all' altro mar rimbombar feo Pluto col carro, a cui splendeano innanzi Le tede de le Furie anguicrinite ».

TEMERE UNA COSA AD ALCUNO. *Temere che gli avvenga. Bart. Vit. S. Ign. lib.* 4. Niuna maggior tempesta temeva alla compagnia che la troppa bonaccia. *E Miss. Mog.* Il suo cotidiano cibarsi era sì misurato e parco, che più non si potrebbe a un rigoroso digiuno, per modo che la duchessa sua madre glie ne temeva una presta morte.

TEMPERARE. *Neutr. pass. per Rappacificarsi. Bocc. Fiamm. lib.* 5. Posciachè tu conosci la fiera tirrannia di quel Dio che ti molesta, tempra te medesima, e i tuoi pianti raffrena.

TEMPESTA. *Per qualunque Intemperie di tempo. Vit. SS. Padr.* Benchè piovesse o nevicasse, o altra tempesta facesse.

§. *Per similit. Tass. Ger.* 3. 51. Chè nulla teme la sicura testa O di sassi o di strai nembo o tempesta. *E* 6. 47. Tancredi in sè raccolto attende invano Che de' gran colpi la tempesta passi. *Galil. Consid. Tass.* 3. 52. Con gran ragione disse il poeta ne' due versi precedenti che la testa di Rinaldo non curava tempesta di sassi. *Corsin. Torracch.* 9. 69. Segue pur di Meon l' agra tempesta, Perch' egli tuttavia ciotoli sfrombola.

§. *Metaforicam. per Grande trambusto, disordinamento di cose. Alam. Antig.* L' alma cittade D' ogni tempesta al fin salva ne rende. *Bart. Miss. Mog.* Queste furono le due tempeste, che misero poco men che in fondo la cristianità di Salsete.

§. *Per qualsivoglia Strepitoso romore. Pandolf. Gov. fam.* Quello che più diletta (*abitando alla villa*), fuggonsi gli strepiti, i tumulti e la tempesta della città, della piazza, del volgo.

TEMPESTOSAMENTE. *Per Impetuosamente, A guisa di tempesta.* C. B.

Agg. esem. Car. Am. Past. lib. 1. Nell' ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all' uno di essi un corno si svelse.

TEMPESTOSO. *Figuratam. per Impetuoso, Veemente. Buon. Fier.* 1. 5. 11.

Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *Alam. Antig.* L'arbor che cede al tempestoso corso Del fier torrente. *Car. En. lib.* 2. O tempestoso e rapido torrente Che dal monte precipiti, e le selve Ne meni e i colti e le ricolte e i campi.

TEMPIA. *Nel numero del più, per Capelli. Petr. son.* 175. O s'infinge, o non cura, o non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Bocc. Labir.* Se le tempie già bianche e la canuta barba non m'ingannano. *E ivi*: Quantunque di nere, candide sieno divenute le tempie tue. = Ne' due primi esempi questa voce non ha dunque il suo primo significato, come giudicarono i compilatori fiorentini e bolognesi, che con essi erroneamente illustrarono il tema.

TEMPIO. *Figuratam. Petr. canz.* 49. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vero tempio Fecero in tua virginità feconda. *Bocc. Vit. Dant.* Solone, il cui petto uno umano tempio di divina sapienza fu riputato ec. era, secondo alcuni dicono, spesse volte usato di dire ec. *Bern. Orl.* 13. 6. Convien a voi, d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *Ar. Fur.* 46. 9. Anna, bella, gentil, cortese e saggia, Di castità, di fede e d'amor tempio.

TEMPO. *Per Durata.* C. B.

Agg. esem. Bocc. Fiamm. lib. 4. O bellezza, dubbioso bene de' mortali, dono di picciolo tempo.

§. *Caldo tempo, vale Estate. Petr. son.* 110. Come talora al caldo tempo suole Semplicetta farfalla al lume avvezza Volar negli occhi altrui per sua vaghezza. *Bocc. Fiamm. lib.* 4. Se pur forse alcun (*albero*) ne risparmia il caldo tempo, niuno dall'autunno è risparmiato.

§. *Tempo felice, vale Felicità, Prosperità.* G. V. — B.

Alleg. esem. di poeta. Dant. Inf. 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria.

§. *Tempo nuovo, val Primavera.* C. B.

Alleg. esem. poet. Alam. Colt. lib. 1. In guisa di pastor ch' al nuovo tempo Faccia zampogne.

§. *Esser oltre di tempo, significa Essere attempato. Varc. Stor. lib.* 2. Era costui oltre di tempo, ma forzoso di corpo e ardito d'animo a maraviglia.

TEMPORALE. *In forza di Sust. per Giurisdizion secolare. Pecor.* 17. 2. Abbattè (*Costantino*) tutti li tempii de' Pagani, e rifermò la chiesa in sua libertà, e diè il temporale dello imperio alla chiesa sotto censo, e se n'andò in Costantinopoli. = Questo *temporale* è la donazione di Roma che fece Costantino a santo Silvestro, secondo vogliono molti, tra' quali è Dante, che gridò enfaticamente: Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversion, ma quella dote Che da te prese il primo ricco patre!

TENDERE. *Detto con maniera latina di luogo che tien d'alto in basso, e per converso. Ott. Comm. Inf.* 1. Il colle tende al cielo, ed è luogo salubre; la valle tende alle parti infime e basse.

§. *In sentimento assoluto, per Tender lacci, reti, e simili; e figuratam. Porre o Tendere insidie. Franc. Barb.* 121. Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Ar. Fur.* 13. 33. Ecco augel novo, A cui non tesi, e ne la rete il trovo.

TENDINETTO. *Dim. di Tendine. Bart. Simb.* 1. 15. Alle bocche de' ventricelli del cuore, v' ha tendinetti, come anella, che gli orlano.

TENEBRA. *Per metaf. vale Ignoranza.* C. B.

Alleg. esem. prosast. Borgh. Orig. Fir. La cagione già detta, che gli scrittori che noi abbiamo de' paesi e de' popoli, e delle città di que' tempi, non parlano che delle principali, ci dà queste tante tenebre, e confusione ne' particolari.

TENEBRARE. *Neutr. assol. Chiabr. rim.* Questa fiamma superna è l' intelletto, E l' umana ragion: chi la nutrica Per queste basse vie, giammai non erra; Chi tenebrar la lascia, e chi la spegne, D' uomo, terra divien (*qui metaforicam.*).

TENERE. *Per Andare, Incamminarsi.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 18. Il poeta Tenne a sinistra; ed io dietro mi mossi.

§. *Per Aver somiglianza, Somigliare. Ott. Comm. Inf.* 1. Sicchè la ottava (*età del mondo*) terrà all' oro e ad una vita celestiale.

§. *Usato assolutamente, per Tener segreto. Gigant. st.* 50. Quella spiaccia intanto della Fama, Che non tien punto punto, ed è sì grande, A Giove vola, e tutta questa trama Gli dice.

§. A CIANCIA. *Tenere altrui sospeso con delle ciance, Non venir alla conclusione. Ar. Fur.* 41. 49. Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verria a fine onesto de' suo' amori.

§. AMICIZIA CON UNO. *Essergli amico. Matt. Frans. rim. burl.* Tiene amicizia con l' Ambizione.

§. A SÈ. *Star cheto, Non replicare. Col. Riens. lib.* 1. Sentendo 'l legato sì rampognosa risposta, tenne a sè, e stette zitto.

§. FEDE. *Esser fedele. Valv. Cacc.* 1. 74. Sanguigno fa il cortil, prima che l' erba De' boschi, ed al pastor fede non tiene.

§. FERMO. *Vale anche Tener bordone. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Ode i queruli uccelli fremere con dolci canti, ed i rami tremanti e mossi da lieve vento, quasi fermo tenenti alle loro note.

§. GLI OCCHI A UNA COSA *o* L' ASPETTO IN UNA COSA. *Vale Guardarla intentamente. Dant. Par.* 25. E la mia donna in lor tenne l' aspetto Pur come sposa tacita ed immota. *E ivi*, 30. In quel gran seggio a che tu gli occhi tieni, Per la corona che già v' è su posta.

§. IL CAMPO. *Per metaf. Portare il vanto, Superare gli altri in checchessia.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Vasar. Vit. Raff. Urb. Fece conoscere ch' egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto.

§. IL GUADO. *Non torcere dalla via diritta e sicura, e metaforicam. Operare con cautela e dirittura. Dant. Par.* 2. Riguarda bene a me siccome io vado Per questo loco al ver, che tu desiri, Sì che poi sappi sol tener lo guado.=Anche presso i Latini *tenere viam* valeva altrettanto: « Utque viam teneas, nulloque errore traharis (*Ov. Met.* 2.) ».

§. IN BOCCA UNO. *Vale Dir male di lui. Col. Rienz. lib.* 1. Saccio che molta gente mi tiene in bocca per questo che dico e faccio, e questo perchè? per la 'nvidia; ma ringrazio Iddio che tre cose consumano li medesimi maldicenti.

§. IN PETTO. *Tacere, Passar con silenzio.* Lat. *silentio involvere. Ar. Fur.* 13. 65. De l' altre tacerò; chè, come ho detto, Lungo sarebbe a ragionar di tante ec. Le Bianche, le Lucrezie io terrò in petto.

§. IN PREGIO. *Pregiare, Apprezzare. Segner. Pr.* 5. 1. Nulla la ragion delle genti tenendo in pregio.

§. MALA. VIA. *Metaforicam. per Viver male.* G. V. — B.

Agg. esem. Fr. Giord. Pred. Vedrà l'uomo i figliuoli suoi tener mala via e darsi a i peccati.

§. OBBLIGO. *Essere obbligato.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. March. Lucr. lib. 5. Se dall'uve espresse Bacco il dolce liquore, obbligo in vero Tener gli se ne dee.

§. SCUOLA DI CHECCHÈ SIA. *Vale Esserne maestro, Farne professione. Red. Lett.* (*vol.* 5. *pag.* 208. *ediz. Class.*). Ser Cecco dal Pian di Giullari, che in Firenze teneva scuola di gramatica. *Lasc. Mostr. st.* 22. Della guerra ha poca pratica Tenendo scuola a' mostri di grammatica. *Maur. rim. burl.* Li termini d'onor han sempre in bocca, E par che ne sian mastri e tengan scuola.

§. SEMBIANZA. *Aver somiglianza, Somigliare. Brun. Tesorett.* 1. Che tutta la sembianza D'Alessandro tenete, Che per niente avete Terra, oro e argento.

§. SERMONE. *Parlar insieme. Dant. Inf.* 21. Ma quel dimonio che tenea sermone Col duca mio, si volse tutto presto, E disse. *Bocc. Am. Vis.* 5. Quivi era nel sembiante assai pensoso, Tenendo con Antigono sermone. *Ott. Comm. Purg.* 14. *pr.* Nella quinta palesa i nomi e le condizioni de' predetti che teneano sermone. *Chiabr. rim.* E troverassi chi terrà sermone De' sublimi pensier del Galilei.

TENERO. *Aggiunto d'occhio, val Coccoloso, Cisposo. Diod. Gen.* 29. Lea avea gli occhi teneri; ma Rachel era formosa, e di bello aspetto (*Bibb.* lippia erat oculis).

TENERSI. *Per Reggersi in piedi. Dant. Purg.* 15. Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì com' uom che dal sonno si slega, Disse: Che hai, che non ti puoi tenere?

TENIERE. *Fusto della balestra.* C. B.

Se ne alleghi l'esempio. Gigant. st. 15. E sopra un gran tenier questo metteva.

TENORE. *Per Notizia, Contezza. Bocc. Ninf. fies. st.* 93. Il corpo suo ancor vi sta nascoso, Che mai non se ne seppe alcun tenore.

TENTARE. §. I. *Per Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio, che s'abbia intorno ad essa.* C. B.

Osserv. Questa è la primitiva significazione di *Tentare*; onde va registrata innanzi ad ogni altra. L'esempio poi del Boccaccio *Amet.* 11. si dee levar via senza fallo; perocchè veramente in esso tal verbo ha il valore di *Far prova*; anzi *Tentar il guado*, è locuzion figurata, che vuol esser per sè. V. *Guado* in questo Saggio.

§. *Neutr. pass. per Provarsi, Cimentarsi, Assaggiarsi. Ar. Fur.* 12. 47. Così li duo guerrieri incominciaro, Lor cavalli aggirando, a volteggiarsi; E dove l'arme si giungeano, e raro Era più il ferro, col ferro a tentarsi.

§. *Att. per Frugare. Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume e ricerca sino al fondo.

§. *Detto di uno stromento, vale Sonarlo, Toccarlo. Poliz. St.* 1. 69. E posta giù dagli omer la faretra, Tenta le corde di tua bella cetra.

TEPIDAMENTE. *Lo stesso che Tiepidamente.* A. B.

Agg. esem. Guicc. Stor. lib. 17. Procedevano le altre cose di Lombardia tepidamente. = Sarà buono avvertire che in questo avverbio il senso metaforico ha occupato il luogo del proprio; come appare sì da questo del Guicciardini, sì dall' altro del Macchiavelli, allegato dall' Alberti e dai bolognesi compilatori. Valga questa riflessione anche rispetto a *Tiepidamente*.

TERGEMINO. *V. L. Triplice.* A. B.

Alleg. esem. poet. March. Lucr. lib. 5. La triplicata forza Del tergemino mostro. *E ivi:* Dal tergemino corpo unqua spirasse Fuoco e fiamma per bocca.

TERMINE. *Per Ispazio di tempo.* C. B.

Alleg. esem. di poeta. Rucell. Ap. v. 641. Sebbene han picciol termine di vita.

TERRACCIA. *Peggiorat. di Terra, nel signific. di Pianeta da noi abitato; Mondaccio. M. Bin. rim. burl.* Giranno al ciel non per sol nè per acqua, Nè per questa terraccia così dura.

TERRAPIENO. *T. de' Milit. Una elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piota, sulla quale si dispongono le artiglierie, e gli uomini armati per difesa della fortezza.* C. B.

Agg. esem. Guicc. Stor. lib. 17. Giudicando quel luogo essere debole, perchè era male fiancheggiato e senza terrapieno dalla banda del castello.

TERRIGNO. *Add. per Composto di terra. Nell. Sat.* E l' ossa marce e fer la pelle vieta All' uom terrigno (*accennasi l' uomo formato da Prometeo*).

TERSO. *Add. usato metaforicam. Anguill. rim. burl.* Sovra gl' ingegni pellegrini e tersi. *Segner. Pred. pref.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni mio studio, come ritrovo che lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo ... e talun altro de' padri fra noi più tersi.

TERZANELLA. *Sorta di fior primaticcio, che nasce all' entrata di primavera. Car. Am. Past. lib.* 3. Trovarono delle viole mammole, de' narcissi, delle terzanelle, e d' ogni sorta fiori che di quella stagione son primaticci. *E ivi:* Le viole, i narcissi e le terzanelle.

TESCHIONE. *Accresc. di Teschio. Car. Apol.* 189. Per cominciar questa cura, lasciatevi pigliar prima per le orecchie, alzate questo vostro teschione, guardate ora come le cose stanno.

TESTA. *Per Capellatura. Dant. Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda; Ma nelle facce l' occhio si smarria. *Ar. Fur.* 19. 28. Assai più larga piaga e più profonda Nel cor sentì da non veduto strale, Che da' begli occhi e da la testa bionda Di Medoro avventò l' Arcier c' ha l' ale.

§. *Per l' Estremità dell' altezza di qualsiasi cosa, Cima. Maur. rim. burl.* Delle quali (*nebbie*) Apennino aveva involto L' ombrosa testa.

TETTO. *Per sineddoche Casa, Abitazione, Albergo. Amm. Ant.* 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora (*anticat. per tetta*) di Roma (*Nella qual versione è conservata la figura del testo latino: « Adspice agendum hanc frequentiam cui vix urbis immensæ tecta sufficiunt (Senec. Cons. Helv.) », cioè: della quale non sarebber capaci le case di una grande città, come quella di Roma. Questo esempio tanto nella Crusca, quanto nel dizionario bolognese, è notato sotto il tema; ma chi ha fior di buon senso, vegga se vi sia ben collocato*). *Ar. Fur.* 12. 9. Subito smonta, e fulminando passa Dove più dentro il bel tetto s' alloggia. *Bentiv. Teb. lib.* 1. La Dea di Cadmo appena en-

trò nel tetto, Che dell' usato suo vapor maligno Tutti infettò i Penati. *Segner. Pr.* 4. 3. Per la fame non lasciò Rut ancor ella i tetti paterni, e non andossene più d'una volta pe' campi, povera vedovella a raccor le spiche...?

TIGNATO. *Add. Infetto di tigna*, *Tignoso. Car. Apol.* 185. Guardate poi che crusca è questa; se vi si scorge altro che gusci schietti di certi pochi granellini e questi marci, tignati e busi tutti (*qui dovrebbe intendersi per Tarmato*).

TIRARE. *Dicesi anche del Far passare i metalli per la trafila. Car. En. lib.* 7. Annestar maglie, rinterzar corazze, E per freglar più nobile armatura Tirar lame d'acciar, fila d'argento. *March. Lucr. lib.* 5. Col batterlo, limarlo ed arrotarlo, Tirarlo in punte acute.

TIRATO. *Add. di Tirare, nel senso preaccennato. Lasc. Cen.* 2. 3. I capelli sembravano fila di purissimo e sottile ariento tirato.

TITIMALO. *Pianta ec.* C. B.

Alleg. esem. poet. Rucell. Ap. v. 842. Massimamente in su 'l fior dell'olmo, O del verde titimalo, che solve I corpi lor.

TOCCARE IL TAMBURO, o TOCCAR LA CASSA. *Sonare il tamburo per uso di guerra.* C. B.

Osserv. e Giunt. Non solo si dice *toccar il tamburo* o *la cassa*, ma anche *toccar gli organi*, *toccar la cetra*, *toccar la sampogna*; in una parola, si adopera parlando di qualsivoglia stromento di corde, di fiato, di tasto: sicchè a questo verbo si vorrà dare la significazion generica di *Sonare*. Eccone gli esempi. *Ott. Comm. Purg.* 10. David toccava gli organi, e saltava con tutte le forze dinanzi al Signore. *Car. Am. Past. lib.* 2. Così sonò quando a lamento, quando a lusinghe e quando a raccolta, sì maestrevolmente toccandola (*la sampogna*), che Fileta maravigliandosi, si levò suso, e baciatolo, in dono la gli diede. *Bart. Pov. Cont.* 4. Poich' egli ebbe, innanzi a Filippo suo padre, toccato sì maestrevolmente una cetera.

§. I CAPI DI UNA STORIA, D'UN FATTO, *e simili*, *vale Dirne brevemente le più notevoli cose. Car. En. lib.* 1. A dirne il tutto Lunga fora novella e lungo intrico; Ma toccandone i capi: Avea costei ec. (*Virg.* summa sequar fastigia rerum).

§. LA MEMORIA. *Locuzione che si costruisce per dativo*, *e vale Far risovvenire*; *e figuratam. Impensierire*, *Render sollecito*, o *Importare*, *Essere a cuore. Dant. Par.* 9. La terra santa Che poco tocca al papa la memoria.

TOCCARSI. *Per Azzuffarsi*, *Porsi a combattere. Ott. Comm. Inf.* 6. Egli verranno a' ferri, e toccherannosi i cittadini, e insanguineransi.

TOCCATA. *Sust. nome di Sonata*, *per lo più di cimbalo*, *che serve come per preludio ad altre sonate*, *o per far sentire qualche bizzarria armonica.* C. B.

Eccone l'esempio. Magal. Lett. scient. Vi siete voi mai trovato a udire una toccata di tasti, e avervi raffigurato quello che aveva in animo il sonatore?

TOCCATOIO. *Strumento che tocca*, o *con cui si tocca. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 14. Altri (*nomi si deducono*) dalla operazione o effetto, come rasoio, scingatoio, toccatoio.

TOCCATORE. *Per Sonatore. Car. Am. Past. lib.* 2. Si vantavano chi d'essere... un grande ammazzator di lupi, chi il primo cantatore, e 'l primo toccator di sampogna.

TOGLIERE, o TORRE. *Per Mangiare. Bocc. Nov.* 73. Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una satolla. *Gell. Err.* 3. 3. Vo' ire ancor io a tor quattro bocconi (benchè io ti so dire che ho il capo ad altro, che a mangiare).

§. *Per Accogliere, Ricevere.* B.

Agg. esem. Ar. Fur. 4. 64. Sia vero o falso che Ginevra tolto S'abbia il suo amante, io non riguardo a questo. *E* 5. 6. Credendo, amando non cessai che tolto L' ebbi nel letto.

TOLTA. *Sust. Toglimento, Il tòrre. Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del signore ec. C. B.

Osserv. Si vorrebbe correggere questo passo, secondo è stampato nell' edizione procurata dall' egregio sig. Giovanni Rosini, cioè in questo modo: *Ladroneccio è una palese tolta dell' altrui ec.* altrimenti non se ne può cavare costrutto.

TOMBOLO. *Sorta di giuoco, che fanno i notatori in su l' acqua, forse imitando il capitombolo che si fa in terra* (Nel passo ch' io cito sono altre voci significanti altri giuochi del notatore, di cui non ci danno contezza i vocabolaristi; perciò lo scrivo qui intero, per non ripeterlo troppe volte). *Car. Am. Past. lib.* 4. Come quello che era buonissimo nuotatore, prese a fare in su l' acqua di molti giuochi; ed or rovescio, or boccone, or per il lato, fece quando il *ranocchio*, quando la *lepre*, quando il *passeggio*, e quando il *tuffo*; fece il tombolo, fece il *paneruzzolo*, fece tutti i giuochi che si fanno in su l' acqua.

TONARE. *Metaforicam. si usa per esprimere la facondia di un oratore che stia sermonando sul pergamo. Segner. Pred.* 5. 9. V' offenderete voi punto, s' io fo volare da Marsiglia Salviano su questo pergamo ed a tonarvi con la sua facondia divina?

TONDO. *Sust. per Viaggio fatto in giro. Ar. Fur.* 10. 70. Or veder si dispose altra campagna Che quella dove i venti Eölo instiga, E finir tutto il cominciato tondo, Per aver, come il sol, girato il mondo.

TORMA. *Turma, Truppa di persone* C. B.

Osserv. e Giunt. A *turma* danno i vocabolarj le tre significazioni latine, cioè 1. di *Schiera d' uomini armati a cavallo* (*); 2. di *Branco e moltitudine d' animali*; 3. di *Frotta di persone.* Ora se dal latino *turma* derivarono, com' è certo, le due voci italiane sinonime *turma* e *torma*; pare che quello che vale l' una, debba pur l' altra valere. Concediam nondimeno che *torma* per essersi un po' dissomigliata dalle fattezze latine, e per l' uso costante che ne fecero gli scrittori, abbia smarrito il significato natìo. Non è vero però che le disconvengano gli altri due; voglio dire di *Frotta* o *Truppa di persone*, e di *Branco e moltitudine d' animali*: il primo de' quali già fu ammesso dai vocabolarj, ed esemplificato copiosamente; il secondo non si accenna nè anche, ma la ragione e l' autorità di eccellenti scrittori, gridano pure che vi si noti. *Dant. Inf.* 30.

(*) *Potrebbesi dire anche meglio: « Appresso i Romani valeva Schiera di trenta uomini a cavallo, ovvero di trentatrè, mettendo i tre decurioni, ciascuno de' quali guidava una decina ».*

Sostenne, Per guadagnar la donna della torma, Falsificare in sè Buoso Donati (Donna della torma *chiama il poeta una cavalla di Buoso Donati, perchè nel branco spiccava di maravigliosa bellezza; e la quale ebbe in premio quella birba di Gianni Schicchi, per aver contraffatto la persona di esso Buoso già morto, e testato a favore di Simone figlio di lui*). *Ott. Comm. ivi:* Per guadagnare la cavalla, che è donna dell' armento: e chi dice che fu una mula ch' è donna e guidatrice della torma de' muli vettureggianti. *Alam. Colt. lib.* 2. Le feroci cavalle in lunghe torme. *Poliz. St.* 1. 19. Si vede alla sua torma aprir la sbarra. *Molz. Ninf. tib. st.* 54. Egli di guardian di ricca torma ec. Il viso, per seguir ogni sua orma, Di pallor tinse. *Car. En. lib.* 8. Al calpestar della ferrata torma (*de' cavalli*). *E lib.* 11. Qual a sè spaventata esce d' un bosco Torma di rochi augelli. *Am. Past. lib.* 1. La disarmentò d' otto (*vacche*) delle migliori di tutta la sua torma.

TORMENTO. *V. L. Cannone, Pezzo grosso d' artiglieria. Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie, Se non a quel tormento che abbiam detto, Ch' al fulmine assimiglia in ogni effetto. G. V. — B.

Osserv. Ne' versi addotti non parlasi d' un *Cannone*, nè di un *Pezzo grosso d' artiglieria*; ma di un *Archibuso* o *Schioppo* che si voglia appellare. Ed è quello che adoperava Cimosco, come può conoscere ciascheduno, leggendo i canti nono ed undecimo del Furioso.

TORNARE. *Att. per Restituire. Alam. Colt. lib.* 1. L' altra (*vite*) che per sè stessa e prende e torna L' umor che caggia (*qui figuratam.*).

§. ALL' OSSA. *Render la vita, Risuscitare. Dant. Par.* 20. Chè l' una dallo inferno, u' non si riede Giammai a buon voler, tornò all' ossa.

§. IL VISO, *o* TORNARE CON GLI OCCHI A UNA COSA. *Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. Dant. Purg.* 28. Poi alla bella donna tornai 'l viso. *E Par.* 30. Perchè tornar con gli occhi a Beatrice Nulla vedere ed amor mi costrinse.

§. IN GIOVENTÙ. *Ringiovinire. Red. Ditir.* Quel buon vecchio colassù Tornerebbe in gioventù.

TORNIARE. *Per Circondare, Attorniare. Car. Am. Past. lib.* 1. Torniandolo, prima che la subita paura lo lasciasse rizzare, lo cominciarono a mordere di buon denti.

TORRE COMMIATO (*). *Accommiatarsi. March. Pol. Viagg.* 3. Tolsono commiato dal signore, e montarono a cavallo, e presono loro viaggio.

§. GLI ORECCHI (*agg.* o LE ORECCHIE). *Vale Venir a noia col cicalare.* C. B.

Agg. esem. Matt. Franz. rim. burl. Io la vo pur lodando alla sicura, Nè m'accorgo ch' io v' ho tolto l'orecchie Con questa lunga mia manifattura. *E ivi:* Io son forzato Torvi gli orecchi almanco un quarto d' ora. *E altrove:* Che può torre l' orecchie insieme e 'l fiato.

(*) *La Crusca nella voce* Accommiatarsi, *dice* Tor commiato; *ma questa locuzione non ha poi luogo proprio.*

§. IL VANTO. *Vincere, Superare. Chiabr. rim.* Quivi un merlo è prigion, che negro il manto Delle sue piume, e tutto il becco ha giallo, E toglie in aria ad ogni augello il vanto.

§. IMPRESTO o IN PRESTO. *Accattare, Prendere in prestanza. Salviat. Avv.* 2. 8. Se 'l primo presupposto fosse da consentire, cioè che da sì fatta lingua... la nostra bella e dolcissima togliesse in presto i vocaboli (*qui figuratam.*). *Matt. Franz. rim. burl.* Così qualch' altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche mascherato. *Car. rim. burl.* E giuoca in su la fede, e toglie impresto.

§. SU UN' USANZA. *Prenderla. Nell. Sat.* Ben hanno tolta su tal dolce usanza Quei nostri in Siena.

§. VIA. *Per Distruggere, Disfare. Dant. Inf.* 10. Ma fu' lo sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto.

TORREGGIARE. *Stare in sembianza di torre.* C. B.

Osserv. e Giunt. Siccome dagli esempi, onde la Crusca illustrò questo verbo, si dovrà levare il dantesco (e ciò gli egregi compilatori bolognesi già fecero), perchè ivi *Torreggiare* significa *Cingere a somiglianza di torri*, *Far parere cinto di torri* (*), come osservarono prima l'Ottonelli, e il Monti dappoi; così per non lasciare soverchiamente povero il tema, si registri il seguente del *Car. En. lib.* 3. E, torreggiando, inverso la marina Per l' usato sentier se ne calava.

TORRENTE. *Per similit. Tass. Ger.* 10. 50. Io che sparsi di sangue ampio torrente. *Bentiv. Teb. lib.* 10. Son di sangue infette L' erbe, e di sangue un rapido torrente Scuote le tende.

§. *Per metafora. Filic. son.* Chè giù da l' Alpi non vedrei torrenti Scender d' armati.

TORSI DA CHECCHESSIA. *Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla.* C. B.

Alleg. esem. poet. Dant. Inf. 2. E per nuovi pensier cangia proposta, Sì che dal cominciar tutto si tolle.

TORSO. *Per la Parte dell' uomo dal collo alla cintura. Car. Am. Past. lib.* 4. Avea... le gambe isvelte e ben dintornate, il torso gentilesco e morbidamente ciccioso.

TOSARE. *Per lo Tagliare che fanno le bestie co' denti l' erba od altra verzura per mangiare. March. Lucr. lib.* 2. Le pecore lanute a passi lenti Van bramose tosando i lieti paschi.

TOSSICOSO. *Add. Velenoso.* C. B.

Agg. esem. Red. Vip. Se vi fosse alcuno, che pur volesse che le code viperine fossero tossicose.

TRABALLARE. *Att. per Far traballare, Agitare, Scuotere. Lasc. Nan.* 2. 34. Che nell' aria l' aggira e la traballa Il vento, come penna asciutta e leve.

(*) *Se gli accademici della Crusca avesser bene cercato nell' antico Commentatore, ch' essi aveano alle mani; v' avrebber trovata questa vera dichiarazione. Eccone le parole: « Torreggiavano è verbo formato da queste torri* (di Montereggione, castello de' Sanesi circondato da torri), *che faceano a questo pozzo li giganti di mezza loro persona ». Che altro è dire* faceano torri di sè a quel pozzo, *se non* lo circondavano in sembianza di torri?

TRABOCCO. *Per Copia o Quantità smisurata di checchè sia. Car. son.* Fea di tutti agli augelli esca e trabocco.

TRABOCCONE. *Avv. Precipitosamente, Furiosamente, A guisa di chi trabocca. Bern. Orl.* 2. 44. Perchè sperava gettarlo a grand' agio In terra traboccone a capo chino.

TRACCIA. *Per Cammino, Viaggio... Dant. Inf.* 15. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia.,. C. B.

Osserv. Esempio mal collocato, è da portare al §. susseguente; poichè *Traccia* qui significa *Truppa che va in fila e l' un dietro all' altro.* Dante e Virgilio seguitando la via per lo terzo girone lunghesso l' acque di Flegetonte, incontrano una *schiera d' anime*, tra le quali era Ser Brunetto Latini; che appena ebbe conosciuto il fiorentino poeta, gli disse: « O figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro e lascia andar la traccia ». Che è quanto: « non ti dispiaccia s' io torno indietro (quelle anime facevan cammino contrario a quel che Dante e Virgilio), e lascio ir innanzi *la mia masnada*, cui raggiugnerò, dappoi che avrò favellato con esso te qualche poco ». Brunetto adunque non lasciò andare il *cammino* o *viaggio*, non si fermò; chè cotesto non potea far egli, per la legge posta sopra de' soddomiti, la quale proibiva loro di starsi fermi, sì se non voleano giacersi poi cento anni sotto le fiamme cadenti, senza potersene punto nulla schermire.

§. *Entrar su la traccia, vale Cominciar a tracciare; detto de' cani sentacchi, quando, ammessi dal cacciatore, corron fiutando l' orme, per levare le lepri, far alzare volatili, o sbucare altri animali terrestri. Ar. Fur.* 17. 31. Correndo viene, e 'l muso a guisa porta, Che 'l bracco suol, quando entra in su la traccia.

TRAFELONE. *Affannone, Faccendiere. Car. Am. Past. lib.* 4 Raccontògli con grande angoscia, come un trafelone che egli era, tutti gli avvisi di quella impresa.

TRAFIGGERE. *Metaforicam. per Togliere il vigore, Mortificare. Sod. Colt.* Affinchè non siano trafitte dall' eccessivo caldo le lor radici.

TRAMBUSTARE. *Rimuovere le cose confondendole, e disordinandole.* C. B.

Eccone gli esempi. Sod. Colt. Quando il vino... non è ben chiaro o fatto, non riceve danno dall' essere trambustato. *E altrove:* Farai portare quel vasello così pieno, senza più trambustarlo, nella volta.

TRAMONTO. *V. A. Sust. Verb. Il tramontare.* C. B.

Osserv. Da questa parola a me non viene punto di rancidume; e se giacque morta lungamente; certo era una del felice novero di quelle, di cui Flacco profetizzò la gloriosa risurrezione. Anzi essa bene s' affà anche al senso traslato, come si può vedere pe' seguenti amenissimi versi del Monti:

> Stata ella fora tutelar mio Nume
> La parmense Eroina; e di mia vita
> Ch' ebbe dall' opre del felice ingegno
> Sì lieta aurora, e splendido meriggio,
> Non forse avrebbe la crudel fortuna
> Nè Amor tiranno in negre ombre ravvolto
> L' inonorato e torbido tramonto.

§. *Add. per Tramontato.* C. B.

Alleg. esem. poet. Bocc. Ninf. fies. st. 37. Ma poi veggendo che già tutto Il sole Era tramonto, ed il cielo stellato Già si faceva, ciò forte gli duole.

TRAMUTARE. *Per Traspiantare, Trasporre. Vett. Uliv.* Questi ulivini si tramutano il quinto anno, e il seguente fanno delle ulive.

TRANQUILLO. *Sust. Tranquillità, Stato tranquillo.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 7. 10. Nè cura o voglia ambiziosa o avara Mai nel tranquillo del mio petto alberga. *Rucell. Ap. v.* 522. Ove si fanno e si disfanno ogn' ora Sereno, e nube, e bel tranquillo, e vento.

TRARRE. *Per Aver origine, Discendere. Bentiv. Tebaid. lib.* 2. Fiero per gli avi suoi, ch' egli traeva Da' denti del dragon già sacro a Marte.

§. o TIRARE. *Per Interpetrare erroneamente, stortamente. Dant. Inf.* 9. Paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenza, ch' e' non tenne. *Bocc. Dec. Conclus.* Forse in sè l' hanno, e torte e tirate fieno ad averlo. *Gell. Err.* 2. 2. Ei non bisogna che tu tiri le mie parole a cotesto senso. *Car. Lett. Sen.* 5. Concedimi ch' io mi serva di questo modo di parlar comune, nè lo tirare a quel senso che lo tirano gli Stoici. *Bart. Ricr.* 2. 15. Combattono l' esistenza di Dio... traendone le libere disposizioni a necessità di destino.

§. A CAPO. *Per Recare ad effetto. Introd. Virt.* 37. Per quella speranza si crede vincere i nemici, e trarre a capo tutti i suoi intendimenti.

§. D' ALE. *Con bella metafora disse l' Alighieri, parlando della vista, in luogo di Spingersi di lontano. Purg.* 10. E quanto l' occhio mio potea trar d' ale, Or dal sinistro, ed or dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale.

§. DEL CUORE CHECCHÈ SIA AD ALCUNO. *Fargliele dimenticare, o disamare. Ar. Fur.* 15. 104. Mille fiate innante Già ripreso l' avea di quello amore, Di lui più saggio, il fratello Aquilante, E cercato colei trargli del cuore.

§. DI SERVO. *Render libero. Dant. Par.* 31. Tu m' hai di servo tratto a libertate. = In questo verso la voce *servo* pare usata in forma di sostantitivo, per *servitù*: e ciò dico, veggendo come il costrutto delle parole correrebbe assai meglio: *Tu m' hai tratto di servitù a libertà.* Se così fosse, la detta voce in tal senso, mancherebbe al vocabolario.

§. o TRARSI DI TESTA o DI CAPO. *Cavare il cappello in segno di riverenza, o per salutare altrui. Varch. rim. burl.* Doverebbe ciascun, quando ti vede, Trarsi di testa, e farti un bello inchino. *Matt. Franz. rim. burl.* Non ch' io volessi, ma mi par sì strano Il trar di testa, ch' io non curerei Di trovarmi 'n quel punto senza mano. *E altrove:* Che strana foggia è quella, che baiata Trarsi di capo come arriva il lume?

§. FIATO. *Fiatare. Bentiv. Teb. lib.* 6. Già batte i fianchi, e può trar fiato appena.

§. FUORI. *Per Inventare. Dant. Purg.* 24. Ma di' s' io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime. = Anche i Latini in questo senso usarono il verbo *proferre*. « Cum lingua Catonis et Enni... nova rerum Nomina protulerint (*Orat. Ep. Pis.*). Quis fuit, horrendos primus qui protulit enses (*Tib.* 1. 10.) »? così Properzio (2. 6.), e Stazio (*Teb.* 3.).

§. LAGRIME. *Piangere, Lagrimare.* C. B.

Se ne alleghi l' esempio. Guar. madr. 38. Convien che i primi affanni Pianga canuto amante, e non mi giove Trar d' antico dolor lagrime nove.

§. LA CHIOMA ALLA ROCCA. *Filare. Gentilissima locuzione figurata, onde l' Alighieri, imitato poi da molti altri, seppe nobilitare un così umil concetto. Par.* 15. L' altra traendo alla rocca la chioma Favoleggiava con la sua famiglia. *Alam. Colt. lib.* 6. Cantando Trae dalla rocca sua l' incolta chioma. *Lasc. Nan.* 1. 75. Il fuso grande fu di quella rocca Alla qual Ercol già trasse la chioma. *Bald. Madr. fam.* Delle figliuole poi, questa la chioma Alla rocca traea rotando il fuso, Quella ec.

§. PASTO DI UNA COSA. *Cibarsene. Ar. Fur.* 21. 63. Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

§. RUGGITI. *Ruggire. Chiabr. rim.* Ma non fremevano orsi, o fier leoni Traean ruggiti.

TRARSI. *Per Farsi indietro, Arretrarsi. Dant. Purg.* 7. Posciachè l'accoglienze oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte, Sordel si trasse, e disse: Voi chi siete?

§. DEL DIGIUNO. *Mangiare, Sfamarsi. Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o del digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti.

§. D' OBBLIGO. *Disobbligarsi, Uscir d' obbligo. Ar. Fur.* 46. 11. Non facil parmi Ch' io possa mai di tanto obbligo trarmi.

§. FUORI DI QUALCHE MALE. *Liberarsene. Ar. Fur.* 46. 30. Che pochi mali al mondo son sì pravi, Che l' uomo trar non se ne possa fuore.

§. LA VOGLIA *o* LE VOGLIE. *Soddisfare all' appetito. Matt. Franz. rim. burl.* Parte vi fa di sua somma bontà, Tal che possiate trarvene la voglia. *Nell. Sat.* Trovo Ch' allor potea ciascun trarsi le voglie. *E altrove:* Ma potean quelle genti avventurose Senza tema d' infamia o di censura Amare, e trarsi le voglie amorose.

TRASTULLARE. *N. pass. metaforicam. si dice anche di cose inanimate. Poliz. Stanz.* 1. 82. Ma l' arbor, che già tanto ad Ercol piacque, Col platan si trastulla in mezzo all' acque.

TRATTA. *Sust. per lo Manico di certi particolari stromenti, come liuti, viole e simili. Bart. Suon.* 4. 6. Un dì, vinto dall'impazienza, il prese (*il liuto*) nella tratta a due mani, il battè di forza al muro, e schiacciollo.

TRATTARE. *Maneggiare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Tass. Ger. 2. 40. Tenera ancor con pargoletta destra .... Trattò l' asta e la spada. *E* 9. 69. Tratta anco il ferro, e con tremanti dita Semiviva nel suol guizza la mano. *Car. En. lib.* 8. Lieto, e non sazio di vederlo, il mira, L' ammira e 'l tratta (*parla del dono che Venere aveva fatto ad Enea*).

TRAVERSO. *Add. per Irragionevole, Sregolato. Bocc. Am. Vis.* 31. Torrotti adunque di cotal traversa Opinione, e mostrerotti come ec.

TREMARE. *Propriamente lo Scuotersi e 'l dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo o da paura.* C. *« o da maraviglia, per grande amore, o grande speranza o altre simili forti affezioni dell' animo ».* B. App.

Osserv. Non so in fede mia come il *tremare* possa essere un effetto della maraviglia. Io non l' ho provato giammai, per quanto altamente mi sia maravigliato di checchessia: ed anche adesso non tremo punto del mondo, e nondimeno inarco le ciglia e stringo le labbra per lo stupore che mi turba in leggendo sì nuova cosa. Ma siccome quella valente maestra del filar sottile che è la metafisica,

potrebbe per avventura avverarla a ragioni; e insegnare al mondo quello che non seppero i più diligenti pittori dell'umana natura, quali furono Omero, Virgilio e Dante; così stimo il meglio di non aggiunger parola. Solo ravviverò alla memoria de' vocabolaristi che il *tremare* è cagionato eziandio da una eccessiva rabbia repressa, e da certe febbri.

TREPIDO. *Add. per Tremolante. Lat. trepidus. Ar. Fur.* 12. 72. Or cominciando i trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio in tiepide onde.

TRIBUNESSA. *Femm. di Tribuno, Moglie del tribuno. Col. Rienz. lib.* 1. Da la quale medesima la tribunessa n' ebbe cinqnecento fiorini e gioie.

TRIBUTO. *Censo che si paga dal vassallo o dal suddito al signore, o alla repubblica... Bocc. Nov.* 79. 32. A suon di nacchere le rendon tributi. C. B.

Osserv. La prima volta ch' io m' abbattei a leggere questo esempio, diedi in un cachinno sì sbardellato, che me ne sentii alle mascelle forse per quattro dì. Bruno e Buffalmacco, volendo prendersi giuoco della qualitativa mellonagine di maestro Simone, che desiderava farsi della loro brigata, parlando copertamente gl'imprometttono dar per donna la *contessa di Civillari.* Il babbione dimandò loro chi fosse tale contessa; e Buffalmacco per disegnargliela appunto, così rispose: « Ella è una troppo gran donna, e poche case ha per lo mondo, nelle quali non abbia alcuna giurisdizione; e non che altri, ma i frati minori a suon di nacchere le rendon tributo ». Tu già conosci, o lettore, di qual sorta tributo sia quello, di cui parla il Boccaccio, e cui tutti rendiamo alla contessa di Civillari: che Dio ci scampi dal baciarle il morbido viso, come fe' maestro Simone, che a Bologna aveva imparato a cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.

§. *Figuratam. dicesi d'altre cose. Ar. Fur.* 37. 92. Ed Adda, e gli altri *(fiumi)* onde tributo prende. *Tass. Ger.* 9. 46. E con più corna Adria respinge *(il Po)*; e pare Che guerra porti e non tributo al mare. *Molz. Ninf. tib.* 57. Anzi quanto più largo il pianto riede, Tanto maggior tributo agli occhi chiede. *Bentiv. Teb. lib.* 3. Qual rapido torrente a cui più rivi Portan tributo.

TRIENNALE. *Sust. Spazio di tre anni, ed anche Solennità che si celebra ogni triennio. Lat. trieteris.* Gr. τριετηρίς *Car. En. lib.* 4. Quale ai notturni Gridi di Citeron Tiade, allora Che 'l triennal di Bacco si rinnova, Nel suo moto maggior si scaglia e freme. = Un fanciullo può conoscer che questo vocabolo è qui usato in forza di sustantivo; ma i compilatori del dizionario bolognese, registrando il medesimo passo, ve lo spiegarono per addiettivo: lor danno.

TRIETERIE. *V. G. Sust. Spazio di tre anni; ed anche qualunque Solennità che ricorre ogni tre anni; come per antonomasia si chiamavano le Orgie di Bacco, che più strepitose delle annuali celebravano i Tebani sul Citerone ad ogni terz'anno, per onorar la memoria del glorioso ritorno, che quel Semideo fece dall' Indie, dopo avere pellegrinato un triennio. Nell' esempio che si allega, ha il secondo significato. Bocc. Teseid.* 11. 89. Gli qua' le trieterie dolorose, Il dì che Arcita fu da' Fati estinto, Dovesson celebrar maravigliose.

TRIGLIA. *Sorta di pesce, che ha la testa fornita di corazza ec.* C. B.

Agg. esem. Nell. Sat. Celebrerei le triglie, i polpi e 'l rombo. *Chiabr. rim.* O con ami inescati io traggo fuore Dal mar la triglia di mie mense onore.

TRILUCENTE. *Add. Che manda tre splendori ad un tratto. Bocc. Fiamm. lib.* 1.

Il costumato al fuoco fabro di Giove, e facitore delle trilucenti folgori (*qui propriamente vale Che ha tre punte, Trisulco*).

TRISTIZIUOLA. *Dim. di Tristizia, per Cosa di cattiva qualità. Car. Apol.* 185. Accompagnàti con fuscelletti, lappolette, e cotali altre tristiziuole.

TROFEALMENTE. *Avv. Alla guisa di chi porta trofeo. Matt. Franz. rim. burl.* Ogni uom le sue bagaglie Trofealmente ha 'n un canton riposto.

TROGIOLATURA. *Quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname. Sod. Colt.* Vi si mette poi dentro trogiolatura di nocciuolo secco, poi il vino nuovo sopra, avanti che abbia finito il bollire.

TRONCO. *Per metafora vale Stirpe, Progenie.* C. B.

Agg. esem. Bentiv. Guerr. Fiandr. 1. 3. Mantenevano essi varie corrispondenze in Germania, e per occasione d'avervi il principale tronco del sangue loro, e per ecc.

TRONCONE. *Tronco, Pedale dell'albero .... Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio ch'è 'n questo troncone. C. B.

Osserv. Questi versi sono in bocca di Bertramo del Bornio, che tenendo in mano il proprio capo come lanterna, dice a Dante e a Virgilio, sè laggiù nell'inferno, per essere stato una mala zeppa nel mondo, portare il cerebro separato dal cuore, che, stando al suo luogo, rimaneva nel *troncone*, cioè nell'*imbusto*, e non già nel *Pedale dell'albero*, come credette il bestinolo che pose mano alla compilazione del tema.

TROVARE o RITROVARE. *Per Visitare, Andare, Andar a trovare. Dant. canz.* Pietosa mia canzone, or va piangendo, E ritrova le donne e le donzelle. *Bocc. Teseid.* 8. 6. Con più veloci corsi e più perversi Che d'alto monte per soverchia piova Rabbioso rivo il pian tosto ritrova. *Alam. Colt. lib.* 1. Verso il vespro Le rivolge a trovare i colli e i fiumi. *E ivi:* Fuggasi lunge omai dal seggio amico L'italico villan, trapasse l'alpi, Trove il gallico sen. *Poliz. St.* 2. 22. E disse: muovi, o ninfa graziosa, Trova il consorte tuo veloce e snella.

§. o RITROVARE LE PIUME. *Andar a letto, Andar a dormire. Ar. Fur.* 7. 23. Tra bella compagnia dietro e dinanzi Andò Ruggiero a ritrovar le piume. *Chiabr. rim.* Alfin come nel ciel faccia sue chiome Espero sfavillar, trova le piume.

TUFFO. *Per Tuffato. Bald. Cecc. Varl. Lam. st.* 13. Mi corse un brigidio (*brividio*) giù per le rene, Come s'i' fussi tuffo in qualche gora.

TUMERE. *V. L. Gonfiarsi, ma forse non se ne userebbe elegantemente che la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo. Car. son.* Indarno tume Se pria non è che dal suo fonte abbonde.

TUMULO. *V. L. Sepolcro.* C. B.

Osserv. e Giunt. *Tumulus*, propriamente significa un *Mucchio d'arena che rileva lunghesso il mare*, e per similitudine qualunque *Ammasso d'arena* o *di terra*. La quale originaria significanza s'acconcia assai bene anche alla nostra favella, come ne chiarisce il seguente esempio del *Bentiv. Tebaid. lib.* 6. E'l doppio varco dell'uscita è chiuso Da rilevati tumuli d'arena.

TUO. *Usato nel numero singolare coll'accompagnanome independente dal nome, vale talora Un tuo paesano o famigliare, o Persona in altra maniera attinente. Car. En. lib.* 6. Nel lito Giace, lasso! d'un tuo, che tu non sai, Disanimato e non sepolto un corpo.

§. *Talora vale anche Tenero della propria opinione. Arr. Settim.* 3. Tu se' troppo tuo, e matto credi troppo a te stesso, e tu solo ti credi essere il valente Cato. = Finge qui Settimello che la Filosofia lo rimproveri di ritroso a ricevere i buoni consigli. A quanti mai potrebbe farsi un sì fatto rimbrotto oggidì! i quali si tengono un concilio d'immortali Catoni, non altro essendo che un vil branco di Mummj, non conosciuti più largo del covaccio dove son nati.

TUONO. *Per similit. vale Strepito, Romore.* C. B.

Alleg. esem. poet. e del buon secolo. Dant. Inf. 4. Vero è che 'n su la proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai.

Agg. esem. pros. Dav. Ann. lib. 14. Uscì un tuono di voci moventi a pietà del numero, dell' età, del sesso.

TURBACCIA. *Peggiorat. di Turba. Lasc. Guerr. Mostr.*... G. V. — B.

Ossarv. Correggasi: *Nan. c.* 1. *st.* 15.

TURBINE. *Per similit. Segner. Pred.* 30. 8. Ci assisterà (*Dio*), come assistette a uno Stefano, posto in mezzo ad un turbine di sassate.

TURBITTI. *Pianta, la cui radice medicinale in varie maniere adoperata ha forza purgativa.* B.

Ossarv. È voce arabica: e si trova appresso di Avicenna, e d'altri scrittori di quella lingua, tra' quali *turbit* vale lo stesso che il medicamento de' turbitti. Red. Etim. It.

TURBO. *Add. Turbato, Torbido, Senza chiarezza.* C. B.

Alleg. esem. poet. Alam. Colt. lib. 6. Or si asconde da noi Cassiopeia Ventosa e turba.

TUTTAVIA CHE. *Per Ogni volta che, Sempre che.* Lat. *quotiescumque. Marc. Pol. Viagg.* 70. Allotta ogni uomo s' inginocchia, i baroni e tutta gente, e fanno segno di grande umilitade, e così si fa tuttavia che dee bere. *Aret. Tal.* 1. 1. Tuttavia che la festa di Testaccio si fa, in Roma non riman persona.

VA

VAGARE. *In senso att. Bentiv. Teb. lib.* 8. Allor che tutto andrai vagando il mondo Servo infelice in duri casi involto.

VAGHEZZA. *Per Cosa vaga. March. Lucr. lib.* 3. Quale allor che degli anni in sè rivolti Tornano i tempi, e ne rimenan seco Varie e liete vaghezze, e lieti parti. = Veggasi anche il vocabolario nella parola Cortigia.

VALE. *Voce pretta latina, usata poeticamente nel numero singolare, per lo stesso che Sta sano, A Dio; e talora è posta in forza di sostantivo per Saluto* (*). *Anguill. Metam.* 10. 25. Disse l'estremo vale al centro intesa Sì lunge, che da lui fu appena intesa. *Car. En. lib.* 2. Iteratemi il vale, e per defunto Così composto

(*) *Così l' usarono anche i Latini: « Supremumque vale... dixit* (Ovid. Metam. 10.). *Vix illud potuit dicere triste vale* (Id. Epist. 13.) »!

il mio corpo lasciate (*Qui si allude alla conclamazione che gli antichi Romani praticavan ne' funerali*).

VALERE. *Per Agguagliare. Marc. Pol. Viagg.* 77. E puote vedere molte belle viste, di vedere prendere bestie e uccelli; e non è sollazzo al mondo che questo vaglia. *Car. Am. Past. lib.* 3. Avendone un bacio avuto, che nè il suo pomo, nè se quel d'oro fosse stato, di gran lunga il valeva.

§. *Per Giovare, attiv. col terzo caso. Sen. Pist.* 109. Se tu mi poni che per neente si scalda la cosa che è calda perfettamente, e che invano s'affatica colui, che vuole valere a colui ch' è pervenuto al sovran bene; rispondoti ec.

VALICARE. *Figuratam. per Passare sotto silenzio. Fr. Giord. Pred.* Degli altri belli esempi ch' egli ne dà in questa sua nativitade di vrrace lume, non diciamo ora più... Valichiam questo, ed andiamo all'altro. *E altrove:* Insino a qui avemo detto della dignità di Cristo, secondo la sua deitade; e avevo valicato della sua Incarnazione.

VALIGINO. *Dim. di Valigia. Maur. rim. burl.* Chi accomanda il capo al valigino.

VALIGIONE. *Accresc. di Valigia. Maur. rim. burl.* Con le bisacce, e un valigion di panni.

VALIGIOTTA. *Accresc. di Valigia. Lasc. Nan.* 1. 73. Si porta cinta ognor la valigiotta, Che di sì fatte palle è sempre piena.

VALLARE. *Metaforicam. Bocc. Am. Vis.* 32. Beati alcuni si diria, se data Fosse lor forse potenza reale, Non conoscendo il mal, di ch'è vallata.

VANGHETTO. *Dim. di Vanga, Picciola vanga. È usato dallo Spolverini. Colt. Ris. lib.* 2. Di più sorte badil, vanghetti, zappe.

VANÌA. *V. A. Vanità. Bocc. Am. Vis.* 37. Che come tu costà pinto hai veduto, Così v'è drento mondana vania.

VANITÀ. *Astratto di vano.* C. B.

Osserv. Gli esempi di Dante (*Inf.* 6.) e del suo commentatore hanno senso proprio; tutti gli altri metaforico: sicchè non debbono accomunarsi.

VARCARE. *Posto assolutam. per Navigare. Dant. Par.* 2. O voi che siete in picciolетta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti (*qui figuratam.*).

UC

UCCELLAIA. *Per similit. Car. Stracc.* 3. 3. Non istiamo qui a fare un'uccellaia in su la strada: andiamo innanzi al governatore.

UCCELLANTE. *Che uccella.* C. B.

Alleg. esem. poet. Soldan. cacc. volp. presso il Perticari. La bugiarda Vedendosi imboscar, prese la volta, E subito ricolta Si fu dagli uccellanti ne la tana.

UCCELLATOIO. *Lo stesso che Uccellare. A. B.*

Alleg. esem. poet. Car. Son. E già l'uccellatoio e l'asinaia In soccorso gli mandano i succhielli.

UCCELLO. *Figuratam. per Zimbello, Minchione.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Gell. Err. 3. 2. Il che non vorrei però, perchè ei diventerebbe l'uccel di Firenze.

VE

VEDERE.

Agg. §. *Farla vedere ad alcuno, vale Sopraffarlo, Mostrargli la propria forza o virtù. Baldov. Ccc. Varl. Lam. st.* 23. No no, del certo i' so' deliberato Che costui non me l' abbia a far vedere.

VEDOVARE. *Neutr. pass. metaforicam. per Ispogliarsi. Chiabr. rim.* Sorgono piante, a cui non lascia Aprile Unqua di frondi vedovarsi i rami.

§. *Att. metaforicam. per Ispopolare. Col. Rienz. lib.* 1. Roma fu terribilmente vedovata.

VEDOVETTO. *Add. Dim. di Vedovo.* = Sotto questo paragrafo si riduca l' esempio di Agnolo Pandolfini; poi ch' ivi tale vocabolo è veramente addiettivo, essendo congiunto al sostantivo *donnicciuola.*

VEDOVO. *Add. per Ispopolato. Car. En. lib.* 8. Vedova resterebbe or la mia terra Di tanti cittadini.

VEGLIO. *Add. Vecchio. Dittam.* 1. 22. La fortuna Doler mi fece in questo tempo veglio. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 50. E per li molti esempi che già letto De' capitani avea del tempio veglio.

VELA. *Nel numero del più, metaforicam. per le Ali spiegate degli uccelli. March. Lucr. lib.* 6. Ivi appena Giungon volando, che scordati affatto Del vigor delle penne, in abbandono Lascian le vele, e qua e là dispersi Ruinan con pieghevoli cervici A precipizio in terra. = Così il testo latino: « Remigii oblitæ pennarum vela remittunt ». Parla il poeta della etimologia d'*Averno*, così chiamato, perchè nemico agli uccelli, i quali, sorvolandovi, cadon morti per lo puzzo che gitta.

§. *Calar le vele, figuratam. vale Por fine a una cosa, Cessar dal farla. Dant. Inf.* Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele e raccoglier le sarte, Ciò che pria mi piaceva, allor m' increbbe.

§. *Simile, per traslato, vale anche Umiliarsi, Farsi umile. Ott. Comm. Purg.* 12. A temperare la superbia è buono a guardare alla terra. Imperocchè se l' uomo pensa ch' egli è di terra, l' uomo cala molto le vele. = Questo modo è assai pittoresco, dandoci poco men che a vedere l' uomo superbo, che rilevato, per un esempio, qualche bravo rabbuffo, china le ciglia prive d'ogni baldanza, si nicchia e si sgonfia, come fanno le vele, quando — Caggiono avvolte poi che l' alber fiacca.

VELAR L' OCCHIO. *Per Addormentarsi leggiermente.* C. B.

Alleg. esem. di poeta. Matt. Franz. rim. burl. Così mezzo sfibbiato mi son messo A velar l' occhio al suon di più trombette.

VELATA. *Verb. femm. Il proceder veloce e continuato delle vele distese al vento. Bart. Ricr.* 1. 4. Vero quel gruppo di vento, che portò la nave con una velata fino alla luna; vere le strane bestie di più nature ec. *E Cin. lib.* 4. Perocchè l'isola che ne porta il nome, spiccatasi quanto è una velata di cinque in sei ore dalla terra ec.

VELATO. *Per Guernito di vele.* C. B.

Agg. esem. Car. En. lib. 3. Rivolgendo i corni Delle velate antenne. *Chiabr. rim.* Spiegar dobbiamo ben velate antenne.

VELEGGIARE. *Mandare, o Spingere per forza di vela. Comm. Purg.* 20. Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua entro 'l tempio, cioè nella magione. C. B.

Osserv. La dichiarazione di questo verbo, lo dico accertatamente, è sbagliata; e chi la fece, non ne è penetrato al vero senso per nulla. A ciò dimostrare, basta scrivere il passo dell'antico Commentatore, giusta la sua vera lezione: *Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua, entro 'l tempio, cioè nelle magioni e possessioni de' fieri tempieri, che fu nel mille trecento sette.* Dopo *sua* adunque si dee porre una virgola; sicchè il membretto *che veleggiano la nave sua* rimanga spiccato e da sè. E allora la chiosa è conformissima al testo, e a chiare note s'intende, che Filippo (di cui parlasi) *porta entro il tempio le vele dell'avarizia*, ordinando cioè d'imprigionare in un solo giorno per tutta Francia tutti i cavalieri appellati del Tempio o Tempieri, e staggirne le possessioni. Quindi *le vele che veleggiano la nave sua*, non vuol dire: *le vele che a forza di vele spingono la nave nel tempio* (perchè, oltre che il costrutto rimarrebbe sospeso, non esprimendosi il dove Filippo porti le vele, sarebbe anche uno stranissimo favellare), ma significa: *porta entro il tempio le vele che guerniscono la sua nave.* Onde sarà detto con eleganza: *Veleggiare una nave* per *Guernirla di vele.*

VELENOSO. *In forza di sustantivo. Ar. Fur.* 10. 103. Non assalir da quel lato la vuole, Onde la velenosa e soffia e striscia.

VELLO. *Per sineddoche Spoglia degli animali villosi. Bentiv. Teb. lib.* 6. Da tergo spoglia L'orrido manto e 'l calidonio vello. *E lib.* 9. Cui ricopriva maculoso vello. *E lib.* 10. Depon l'amato capo, e d'una tigre, Ond'avea ornato il tergo, il vello avvolge Al manco braccio. *E ivi:* Tale già si ridea del fiero Alcide Onfale, allor che in femminili spoglie, Deposto del leon l'ispido vello, Squarciava e manti e goone.

VELO. *Per similitudine Corpo umano. Petr. canz.* 39. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *E canz.* 40. L'invisibil sua forma è in paradiso Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 261. Te solo aspetto, e quel che tanto amasti, E laggiuso è rimaso, il mio bel velo. *Tass. Ger.* 4. 44. Dal dì, ch'ella spogliossi il mortal velo.

§. *Per Vela l'usò Dante.* C. B.

Agg. e il Baldi. Naut. lib. 2. Quando all'aura Spiegar non possa il tremolante velo.

§. *Star sotto velo, figuratam. vale Ignorare, Non sapere. Dant. Purg.* 29. Femmina sola e pur testè formata Non sofferse di star sotto alcun velo.

VENA. *Per metonimia Sangue. Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannuccie

e'l braco M'impigliàr sì, ch'io caddi, e lì vid'io. Delle mie vene farsi in terra laco. *E* 23. Chè quella voglia all'albero mi mena, Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò con la sua vena. *Petr. son.* 169. E sì le vene e'l cor m'asciuga e sugge, Che'nvisibilemente i' mi disfaccio. *Chiabr. rim.* Iacopo spense, e delle helle vene Macchiò sua spada il dispietato Erode. *Segner. Pred.* 1. 1. Solo in pensare a quello che dir vi devo, sento agghiacciarmisi per grand'orrore le vene.

§. *Per Qualità. Ott. Comm. Inf.* 14. L'altra etade fu di duro ferro, e venne ogni mal tempo di peggior vena.

§. *Per Canto l'usò molto graziosamente il Varano. Vis.* 8. Tacquer le grazie, e rinverdì più amena La selva ombrosa, ed al festevol canto Raddoppiaro gli augei la docil vena.

§. *Vene lattee. T. degli Anatomici. Vasi, o canali che portano il chilo ec.* A. B. *Eccone l'esempio. Bart. Simb.* 1. 15. Se così fossimo proceduti... nella notomia, noi non avremmo... nè dall'Aselli le famose vene lattee, nè ec.

VENAGIONE. *Per gli Uccelli o gli altri animali che in cacciando si pigliano; Cacciagione. Sen. Pist.* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni e le selvaggine. *E altrove*: Non vede dinanzi a sè le pezze (*le parti, i pezzi o capi*) di venagione.

VENDEMMIA. *Per Uva. Car. En. lib.* 12. Quanta strage A gli alberi, a le biade, a la vendemmia Se ne prepara. *Chiabr. rim.* Su'colli aprici Coce, ridendo, Bacco auree vendemmie. = Così Virgilio: « Non eadem arboribus pendet vindemia nostris (*G.* 2.) ».

§. *Per similit. si dice di qualsivoglia Raccolta che l'uomo faccia.* C. B.

Agg. esem. Car. Strace. 1. 4. Voglio di quel che tu hai rubato la parte mia, fino al finocchio, o guasteremo questa vendemmia ancora a te. = Si noti che per lo più è presa in cattiva parte.

VENDERE AL TINO. *Si dice del vino, e vale Riscuoterne la valuta, appena ch'e' sia fatto, è prima d'imbottarlo. Sod. Colt.* A'quali molte volte occorre venderlo al tino, ed ha più spaccio.

VENDETTA. *Con aria latina, per Punizione, Castigo. Car. En. lib.* 2. O se i Celesti Han di ciò cura, di lassù ti caggia La vendetta che merta opra sì ria. = Virgilio ironicamente cantò: « At tibi pro scelere, exclamat, pro talibus ausis Dii... Persolvant grates dignas et præmia reddant Debita ».

VENERE. *Per Venustà, Grazia. Alam. Nov.* Arà quella differenza che si trova da una persona viva ad una immagine; in questa, soli si posson comprendere i lineamenti ec. in quella, oltre a tutte queste cose, i moti, i sembianti, le fattezze, i membri e quella venere, che più d'ogn'altro estimarono gli antichi saggi.

VENIRE. *Parlandosi di Piante, o simili, val Crescere.* C. B.

Agg. esem. del 300. *Pallad. Febbr.* 31. Per uso ho trovato in Italia ec. le piante de'cotogni barbate traspiantare, e venire sì avventurate, che ec. *E Marz.* 15. Dicesi che ruta involta viene assai meglio.

§. ADDOSSO. *Per Assalire. Marc. Pol. Viagg.* 63. Questi duo baroni feciono grande ragunata di cavalieri e di pedoni per venire addosso al Gran Cane. *E* 90. Questi è in sì forte luogo, che'l Presto Giovanni no gli poteva venire addosso.

§. AD EFFETTO. *Per Aver successo. Col Rienz. lib.* 1. Quando Cola di Rien-

zo 'ntese che la congiura de li baroni non venne ad effetto per la discordia loro, li citò, e mandolli l'editto.

§. *In forza d'attivo, per Conseguire. Vit S. Gir.* Gli promette molta pecunia s'egli fa ch'e' venga ad effetto del suo volere. *Cess. Dicer.* Il dimandatore verrà ad effetto della sua dimanda.

§. A DISCORDIA. *Farsi nemico, Divenir nemico. Col. Rienz. lib.* 2. Questo cardinale giunto in Roma venne a discordia con Romani per questa via.

§. A' FERRI. *Per Porsi a combattere. Ott. Comm. Inf.* 6. Dice alla prima parte, ch' egli verranno a' ferri e toccherannosi i cittadini e insangnineransi.

§. A PIAGGIA. *Approdare. Dant. Inf.* 3. Disse: per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui: per passare, Più lieve legno convien che ti porti (*).

§. A RAMPOGNE CON UNO. *Riprenderlo, Rimproverarlo. Nov. ant.* 55. Un cavalier di corte, che ebbe nome messer Beriuolo, era in Genova, venne a rampogne con un donzello.

§. A ROTTURA. *Rompere l'amicizia. Car. Rett.* 1. 12. Coi quali ci siamo rammaricati, e siamo venuti a rottura.

§. A SESTA. *Tornar bene, Venir a taglio. Ar. Fur.* 22. 26. Che per cercar la terra e il mar, secondo Ch' avea desir ec. Troppo venia questo Ippogrifo a sesta.

§. A SUA INTENZIONE. *Ottenere l'intento. Brun. Tes.* 2. 17. Iddio non sofferse niente, e non poterono venire a loro intenzione.

§. CON UNO. *Concorrere nella sua sentenza. Gell. Cir.* 9. Io me ne verrei in questa parte teco, sì che torna al ragionamento nostro di prima.

§. IN CREDENZA. *Credere, Stimare. Bentiv. Mem.* 2. 4. Il re venne in ferma credenza che Guisa fosse stato partecipe di tutta questa azione.

§. IN IRA. *Cader nello sdegno e odio di alcuno.* G. V. — B.

Alleg. esem. poet. Car. son. Deh perchè in ira a sì gran Dio non vegna... Voi per me ne le fate umil richiamo. *Chiabr. rim.* E negherassi che il figlinol d'Isai Al gran Dio d'Israel venisse in ira Per la fanciulla del fedele Uria?

§. IN MUTAMENTO. *Mutarsi. Din. Com. lib.* 1. Si raunarono insieme sei cittadini popolani, fra' quali io Dino Compagni fui, che per giovanezza non conosceva le pene delle leggi, ma la purità dell' animo, e la cagione, che (*per cui*) la città venia in mutamento.

§. IN SOSPETTO. *Sospettare. Serd. Istor.* 12. In seguire cotal narrazione vengo in sospetto, che quelle cose che sono state scritte fino a qui, o saranno ec.

§. IN SU CHECCHÈ SIA. *Cominciar a discorrerne. Sacch. Nov.* 206. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi, assai piacevoli a cui non fossono tocchi.

§. INTERO. *Aver effetto, Riuscir bene l'intento.* B.

Agg. esem. Dant. Inf. 27. E certo il creder mio veniva intero.

(*) *Così punteggio e virgolo questa terzina, differentemente da tutte le edizioni della Divina Commedia (intendo di quelle che ho vedute io, che non son poche); e ciò per cavarne miglior costrutto, che non si fa ponendo la virgola dopo qui, e i due punti dopo* passare. *Se non ti va questa mia correzione, o lettore, il cielo la benedica.*

§. TALENTO. *Venir voglia... Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento. C. B.

Osserv. e Giunt. La locuzione usata dal Barberino, non è *venir talento*, ma *venire in talento*; come dall' esempio citato può conoscere ciascheduno. E nel vero di qual maniera potrebbe correre la sintassi, e che dire sarebbe questo: *venir talento una cosa?* Si corregga adunque il paragrafo, e illustrisi de' seguenti esempi. *Nov. ant.* 51. E venne in talento di ricever questo grado sanza mancar di niuna cosa. *E nov.* 59. Gli venne in talento di tornar a vedere il padre e la madre. *Intr. Virt.* 11. M' è venuto in talento questo regno di paradiso beato voler conquistare.

VENTO *Per Fiato. Ar. Fur.* 31. 53. Fece Rinaldo per maggior spavento Dei Saracini, al mover de l' assalto, A trombe e a' corni dar subito vento.

§. *Cianciare, o simili, al vento, vale Parlare indarno. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 32. Eh, Sandra, Sandra, scolta (e piaccia al cielo Ch' i' cianci al vento) e' vuol seguir del male.

VENTRE. *Per lo Fondo o Letto de' fiumi. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Piova il cielo, caggia gragnuola ovvero neve, crolli il mondo la rabbia de' venti... escano i fiumi del ventre loro.

VENTRICELLO. *Dim. di Ventre, Ventricino; e per similit. Picciola cavità. Bart. Simb.* 1. 15. Alle bocche de' ventricelli del cuore, v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano.

VERACE. *Per Efficace. Bocc. Ninf. fies. st.* 153. Io ho fatto un bagnuol molto verace, Disse la donna, e poi in questo tanto Riposato sarà quanto a lui piace, Lo bagnerò con esso tutto quanto.

VERDACCIO. *Pegg. di Verde. Lasc. Nan.* 1. 58. Certe foglione verdacce di fico.

VERDEGGIARE. *Att. Far verde.* V. in questo Saggio Porporeggiare.

VERGINE. *Aggiunto a Vino che non ha bollito sul tino.* C. B.

Osserv. A questa definizione contrastano i seguenti luoghi del toscanissimo *Sod. Colt.* Quando il vino si tramuta vergine mentre ancor bolle, e non è ben chiaro o fatto, non riceve danno dall' essere trambustato. *E altrove*: Quando tu pensi che egli (*il vino*) abbia bollito e sia presso che chiaro, e tu l' imbotta così vergine.

VERGOGNA. *Per quel Rossore che spargesi per lo volto di chi si vergogna. Dant. Inf.* 24. E di trista vergogna si dipinse. *E* 32. Livide insin là dove appar vergogna. = Non so concepire il perchè alcuni, che tolsero ad illustrare, o, per dir meglio, ad oscurare la Divina Commedia, abbiano in questi versi interpetrato *vergogna* per le *parti vergognose*. Essi mettono i traditori nella ghiaccia solamente fino al bellico, proprio contra l' intenzion del poeta, che ve li condannò fitti a gola, e con fuor pure il capo; a quella immagine che in tempo d' estate *a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua* (*).

(*) *L' aver menzionato gl' illustratori del Dante, mi dà voglia di qui palesare un mio dubbio, intorno a quel verso — E di Maremma e di Sardigna i mali* (Inf. 29) — *Sospetto cioè non esser questa* Sardigna *la nota isola vicina all' Italia nel mar Tirreno; ma sì un luogo dell' antico e famigerato spedale di Santa Maria*

VERGONE. *Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti, uccellando alla civetta.* C. B.

Alleg. esem. di prosatore. Car. Am. Past. lib. 3. Portò seco i laccinoli, la pania, i vergoni, le ragnuole e tutt' altro che faceva mestiero. *E ivi:* Di nuovo tendendovi i lacci, e ponendovi i vergoni del vischio.

VERMENETTA. *Picciola vermena. Ott. Comm. Inf.* 13. Sicchè ha tre gradi: prima erba, poi vermenetta, poi pianta.

VERNO. *Per sineddoche in vece di Freddo.* B.

Agg. esem. Ar. canz. Aneo soggiorni Col tuo mortal a patir caldo e verno. *Chiabr. rim.* Nè d' aspro Borea Per nubi gelide Sento alcun verno.

VERO.

Agg. §. *Toccar del vero, Apporsi, Dire la verità. Bocc. Nov.* 53. Piacevoli donne, prima Pampinea e ora Filomena assai del vero toccarono della nostra poca virtù e della bellezza de' motti.

VERSARE. *Alla latina, nel senso di Raggirare per lo pensiero.* Lat. *animo volvere. Car. son.* Come suol egro, che da sete oppresso Versa ognor col pensier fontane e rivi.

§. *Pure alla guisa latina, per Abitare, Stanziare.* Lat. *versari, degere. Ar. Erbol.* Gli animali che in queste ultime sfere, in aria, in acqua ed in terra versano. *Dav. Guerr. civ. Fr.* 12. La quale (*intelligenza*) essendo stata scoperta e rivelata dall' avvocato Mauelere che versava nel medesimo luogo ec.

§. *Per Volgere, modo latino.* B.

Agg. esem. Ar. rim. Lupi Che versan gli occhi di spavento accesi.

§. *In signific. neutr. per Traboccare.* C. B.

Alleg. esem. poet. Car. En. lib. 7. Quando l' onda più ferve, e spuma e versa E' l suo negro vapore a l' aura esala.

VERSEVOLE. *Add. Che versa. Vocabolo usato dallo Spolverini. Colt. lib.* 1. Se con provvida man natura ed arte Non collocaro la versevol urna.

VERSO. *Prep. per In comparazione, In paragone.* C. B.

Agg. esem. poet. Dant. Inf. 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar. *E Purg.* 6. Fecero al viver bene un picciol cenno Verso di te.

VESTIGIETTO. *Dim. di Vestigio. Galil. Consid. Tass.* 14. 62, *e seguent.* Chi volesse dire che queste tre stanze non fossero assolutamente bone e ornate d'ogni sorta di leggiadria, veramente avrebbe il torto ... e pagherei qualcosa del mio che non avesse voluto metter nell' ultimo verso un vestigietto di pedanteria (*qui è diminutivo di Vestigio, nel senso d' Indizio*).

VESTIGIO, *e anticam.* VESTIGIA. *Per Segno, Indizio, Sentore. Din. Com. Ist. lib.* 3. Con tutto che i Bianchi tenessero alcuna vestigia di parte guelfa, erano da loro trattati come cordiali nemici.

---

nuova di Firenze, costituito a curarvi specialmente gl' infetti di sozze e fetide piaghe; e chiamato pure Sardigna *con allusione all' isola sopraddetta, famosa per la cattiva aria che vi signoreggia. Non poche nè fiacche prove possono militare per questa nuova interpetrazione; ma non facendo alla presente materia l' addurle, ne cerchino per sè stessi gli studiosi della Divina Commedia.*

VESTIRE. *N. pass. dicesi delle monache che fan professione in alcun ordine religioso. Dant. Par.* 3. Perfetta vita ed alto merto incièla Donna più su, mi disse, alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si veste ec. cioè si piglia vestimento ec. come si vestono ec. le monache.

VESTIRINO. *Dim. di Vestire, Vestitello. Lasc. Nan.* 1. 48. Han fatto d'asse un nobil vestirino Ch'ambiduo gli arma dal capo al tallone.

VETRAIA. *Fucina dove si fabbricano o si lavorano i vetri, o sia Bottega dove si vendono. Car. son.* Quante Vaghe, pure, gentili acque, erbe, e piante Son dalla sua vetraia a Malamocco (*qui allegoricamente*).

VETTERELLA. *Dim. di Vetta. Poliz. canz.* Con tal delicatezza Porta una vetterella Di sopra la cappella, Che m'abbaglia. = Si noti anche la voce *Cappella,* che forse vale *Cappello contadinesco di paglia con larghe falde.*

VEZZO. *Per espressione d' affetto si dice talora a persona teneramente amata; come Anima mia, Cuor mio, e Lat. meus ocellus, suavium meum, o simili. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un' insalata Di raperonzo o vuoi di cerconcello, O ch'io ti leghi un dì qualche granata Al bosco, chiedi pur, vezzo mio bello.

UG

UGNACCIA. *Peggiorat. d' Ugna.* A. B.

Agg. esem. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st. 31. E 'nfine hammi una chioccia anche grancito Con quell' ugnacce.

UGNERE. *Figuratam. per Piaggiare, Parlar a grado; modo basso. Brun. Favolett.* Questi davanti m' ugne, E di dietro mi pugne.

UGNITORE. *Verbal. masc. Che ugne. Ott. Comm. Par.* 4. Quello Samuel primo ugnitore delli re del popolo di Dio (*qui è verbale di Ugnere, nel senso di Confermare un re; cerimonia che si fa con unzione a ciò deputata*).

VI

VIAGGIO.

Agg. §. *Camminare il suo viaggio, vale anche Continuarlo, Proseguirlo. Bemb. Stor. lib.* 4. Credendo quella essere armata di corsali, le vele non calando, camminava il suo viaggio.

VICINO. *Sust. per Concittadino. Dant. Inf.* 17. Sappi che 'l mio vicin Vitaliano Sederà qui dal mio sinistro canto. *E Purg.* 11. Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. *E Par.* 16. E ancor saria Borgo più quieto Se di nuovi vicin fosser digiuni. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia e i cittadin perversi Che perduto hanno sì dolce vicino.

§. *Per Prossimo, detto di un uomo relativamente all' altro. Dant. Purg.* 17. E chi per esser suo vicin soppresso Spera eccellenza.

VIGNAIO. *Custode e Lavorator della vigna. Dant. Par.* 12. Tal che si mise a circuir la vigna Che tosto imbianca se 'l vignaio è reo. C. B.

Osserv. Pongasi mente se l'esempio sia ben collocato, così senza un' avvertenza al mondo. Qui la *vigna* è la Chiesa, e il *vignaio*, il pontefice. = Facessero questi versi impressione sull'animo de' moderni Leviti! io dico di quei molti che entrarono alla santa vigna di Dio a solo fin di rubarla.

VIGORE.

Agg. §. *Per vigore, posto avverbialm. vale Per cagione, Per forza, In virtù di quella tal cosa.* Lat. *vi. Bocc. Nov.* 98. Sofronia per consentimento degl' Iddii e per vigore delle leggi.... è mia. *Guicc. Stor. lib.* 16. Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore, che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione.

VIGORIRE. *V. A. Ripigliare* o *Dar vigore.* C. B.

Osserv. e Giunt. Se questo è vocabolo antico; ciò non importa: è bello assai, e il Caro lo ravvivò nelle sue scritture leggiadrissimamente. *Am. Past. lib.* 1. I giacinti cominciano ora a vigorire. *E lib.* 4. Oimè! che verrà la primavera, e non fiorirete, verrà la state, e non vigorirete.

VINCERE. *Per Occupare* o *Impadronirsi con la forza. Din. Com. lib.* 3. Molti ve ne erano che volontieri arebbono dato loro il guasto, e provatisi di vincer la terra. *E ivi:* Vennero alla Porta degli spadai, credendo il Baschiera avervi amici e entrarvi senza contesa, e però non vennono ordinati colle scure, nè coll' armi da vincere la Porta. *Marc. Pol. Viagg.* 124. Farebbe tali mangani, che la terra si vincerebbe per forza. *Intr. Virt.* 11. A posta dell' uomo si conquista e si vince (*il regno de' cieli, di cui san Matteo:* regnum cœlorum vim patitur).

VINCITRICE. *Sust. verbal. femm. Che vince. Petr. cap.* 5. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice.

VINOSO. *Add. vale anche Che produce vino, Vinifero. Bentiv. Teb. lib.* 1. E pur Ida nocente e la vinosa Creta ti piace.

VINTO. *Sust. Chi è vinto. Lib. Cat.* 2. 2. 10. Spesso veggio essere soperchiato il vincitore dal vinto. *Rucell. Rosm.* 1. Ed è sì acerba e fera, Che fa che 'l vinto e il vincitor ne pera. *Bentiv. Teb. lib.* 2. E insulta a' vinti con acerbi motti.

VISINO. *Dim. di Viso. Bald. Cecc. Varl. Lam. st.* 28. Amendue queste cose i' vo' mandarti, Visin me' dolce.

VISO.

Agg. §. *A pieno viso, posto avverbialm. per lo stesso che A viso aperto. Ott. Comm. Inf.* 10. Io fui ben solo, dove per parte di coloro che furono meco a questo male si trattava disfar Firenze, colui il quale a pieno viso il contradissi.

VISTA.

Agg. §. *Nella prima vista, posto avverbialm. è lo stesso che A prima vista. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Chi dirà che persona mai non più veduta, sommamente si possa amare nella prima vista?

E §. *Venire a vista, per Mostrarsi, Darsi a vedere, Presentarsi innanzi. Dant. Par.* 17. Mi viene A vista 'l tempo, che ti s' apparecchia.

VITA. *Per lo Natural vigore degli animali, Potenza, Forza vitale.* Lat. *vitalitas. March. Lucr. lib.* 5. Allor che manca Per l'età già cadente il consueto Vigor dell' uno, e che dal corpo infermo Languida, e dalle membra oppresse e stan-

che Gli s'invola la vita, allora appunto Veggiam ch'all'altro in su 'l fiorir degli anni Spunta la vaga giovinezza. = Così Lucrezio: « Membraque deficiunt fugienti languida vita ».

§. *Per Opere*, *Azioni*. *Dant. Par.* 19. Sono, quanto ragione umana vede, Senza peccato in vita od in sermoni.

VITALBAIO. *Luogo pien di vitalbe*; *e metaforicam. Luogo pericoloso. Bern. Catr.* Be' si tu'entri pur nel vitalbaio.

VITTIMATO. *Add. Offerto per vittima*, *Sacrificato*, *Immolato. Bart. Ricr.* 2. 15. Le viscere delle bestie vittimate, e la spezie, e 'l numero, e 'l volato e 'l diverso beccare.

VIVENTE. *Per Vita.* C. B.

Agg. esem. Bocc. Teseid. 3. 54. Chè altrimenti mai al suo vivente Uscito non aaria di prigionia. *E* 9. 53. E dico certo che al mio vivente Non vidi insieme tanta buona gente. *E* 10. 43. Chè, a dir vero, giammai al mio vivente, Di lei ninna cosa t'ho levata.=Sembra però che in tal senso non si usi che nelle locuzioni: *Al*, *in*, *nel mio*, *tuo*, *suo*, *loro ec. vivente*, quasi in un modo avverbiale.

VIVO. *Aggiunto di argomento*, *ragione*, *prova*, *vale Convincente*, *Che persuade. Fir. Disc. anim.* Il filosofo recitato la sua opinione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, dippoi ec.

VIZZATO. *Qualità e Specie di vite*, *Vitigno.* C. B.

Agg. esem. Dav. Colt. Quando la vigna non fa uve, ne dà la colpa al vizzato, che è pur della sua ignoranza. *E altrove:* I vini di piano col porre aspri vizzati, cōr l'uve presto ec. si fanno oggi sottili e buoni, e reggono alla state.

UL

ULIVATO. *Add. Fertile o Piantato d'ulivi. Sigol. Viagg.* (*pag.* 53. *ediz. cit.*) Ella possiede comunemente assai bel paese e bene ulivato.

ULULATO. *Per lo Canto che fanno i preti nell'esequiare i defunti. Col. Rienz. lib.* 1. Venuto in santo Pietro, senza compagnia, senza ululato, senza chierico, fu aperta semplicemente la sepultura di sua cappella, e là fu gittato.

UM

UMETTOSO. *V. A. Add. Umido.* C. B.

Agg. esem. Pallad. Febr. 10. S'è in valle ovvero in campo umettoso, basta sieno i magliuoli di tre gemme grandi. *E Mars.* 4. Ne' luoghi umettosi e paludosi i fichi divengono di sapore ottuso e grave. = Nell'esempio poi dello stesso Palladio, citato nel vocabolario della Crusca e in quel di Bologna, parrebbe assai meglio adottare la lezione dell'edizion veronese, cioè: *nel sabbione advengono meglio*, e non *arventano meglio*, storpiatura degli scrivani.

UMIDUCCIO. *Alquanto umido, Umidiccio. Bracc. Schern.* 8. 49. Due buchetti nel naso a gara fanno, Neri, umiducci, tondi, alti e graditi.

UN

UNIVERSALE.

Agg. §. *In universale, posto avverbialm. per Generalmente, In generale. Ott. Comm. Par.* 24. *pr.* Ha trattato in nniversale della trionfante milizia. *Tass. Disc. poet.* Avendo riguardo piuttosto al verisimile in universale, che alla verità de' particolari. *Baldin. Not. Prof.* (*Vit. Cav. Bern.*) A cui basti l' animo a prima vista formarne altro concetto, che di tutta maraviglia sì, ma in universale.

VO

VOI. *Usato alla maniera greca; ma da non imitare. Dant. Inf.* 16. L' ovre di voi (*vostre*) e gli onorati nomi Con affezion ritrassi ed ascoltai. *Sigol. Viagg.* (*pag.* 101. *ediz. cit.*): Ciò ch' io vi dico per chiarezza di voi. *Alam. Colt. lib.* 3. Che al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi. *Aret. Sat.* L' Aretin servo de' servi di voi.

VOLARE. *Per Fuggire volando. Bentiv. Teb. lib.* 6. Fuggon le fiere, e per timor dal nido Volan gli augelli.

§. *Nel medesimo sentim. ma figuratam. Ar. son.* Occhi miei belli, mentre ch' io vi miro, Per dolcezza ineffabil, ch' io ne sento, Vola, come falcon ch' ha seco il vento, La memoria da me d' ogni martiro.

VOLATILE. *Add. per metafora val Leggiero, Incostante, Facile a lasciarsi recare* (1). *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* S' io fossi così volatile che la terza volta chiamato io tornassi, a niuno dubbio sarebbe di me argomento di leggierezza certissimo (2).

VOLGERE. *Per Esporre, Dichiarare, Sviluppare distesamente il senso delle scritture o delle parole. Dant. Conv.* 3. 12. Però secondo le divisioni fatte, la litterale sentenza trascorrerò per questa, volgendo il senso della lettera, là dove sarà mestiere.

§. *Per Eccitare, Risvegliare, Far risentire. Dant. Purg.* 8. Era già l' ora che volge 'l desio A' naviganti, e intenerisce il cuore Lo dì, che han detto a' dolci amici: a Dio. *Bocc. Am. Vis.* 37. Che credi tu che colà entro sia? Troppo ti volge ogni cosa il desio.

---

(1) *Homo levior quam pluma* (Plaut. Menaech. v. 390).

(2) *Per traslato vale lo stesso anche il francese* volage.

§. *Neutr. pass. Eccitarsi*, *Risvegliarsi*, *Risentirsi. Ott. Comm. Purg.* 8. Discrive l'ora del tempo ec. nella quale a' naviganti si volge il desio, perocch' è ora da posare.

§. IN BASSO. *Ridurre in umile stato*, *Rovinare. Dant. Inf.* 30. E quando la fortuna volse in basso L' altezza de' Troian, che tutto ardiva.

§. IN ISCONFITTA. *Sconfiggere. Bart. Miss. Mog.* Tanto sol che si fosser mostrati in armi, avrebber rotti o volti in isconfitta i barbari.

§. LE RENI. *Per Abbandonare*, *Piantare. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 25. E benchè mostri di volerti bene ... Poco può stare a volgerti le rene.

VOLGO. *Per similit. Moltitudine d' animali. Car. En. lib.* 1. Saettando in prima I primi tre (*cervi*) che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna; Contra 'l volgo si volse (*così Virg.* Tum vulgus, et omnem Miscet agens telis nemora inter frondea turbam). *Valv. Cacc.* 5. 110. Fra tutto il volgo degli armati augelli.

VOLTARE. *Neutr. ass. per Aver circuito. Bern. Orl.* 33. 15. Ben mille braccia verso il ciel saliva E trenta miglia di spazio voltava (*il muro*).

VOLTICELLA. *Dim. di Volta*, *verbal. di Voltare. Gell. Err.* 2. 1. Date una volticella d' una mezza ora, e tornate di quà, e io arò intanto pensato quel che io vo' fare (*cioè fate una breve girata, da logorarvi mezz' ora*).

VOLTO o VISO DELLA TERRA. *Si dice per esprimere la Superficie di essa. Ott. Comm. Inf.* 7. Non è lecito all' anno d' adornare il volto della terra ora con fiori, ora con biade, ora confondere quel viso con piogge e freddi ...?

§. *Mutare il volto*, *Metter la prima lanugine. Nell. Sat.* Un giovin che pur or mutava il volto, Nervoso e forte.

§. *Mutarsi di volto*, *Diventar pallido. Segner. Pred.* 1. 1. Non è tra voi chi si riscuota ad avviso sì formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessun si muta di volto?

VOLUTA. *Per quelle Rivoluzioni o Spire*, *in che si ripiega il guscio delle chiocciole. Bart. Ricr.* 1. 11. Alcune (*chiocciole*) si girano con volute, campate l'una fuori dell' altra, appunto come se si attorcigliassero intorno a un fuso. *E appresso:* Che direm di quelle, a cui su le giunture delle volute, spiana una cornice di maraviglioso intaglio?

UOMO DA SERMONE. *Sermonatore. E Dante, nell'esempio che si allega, intese propriamente parlare de' religiosi dell' ordine de' predicatori*, *che de' suoi tempi brulicavano su la terra. Tuttavolta*, *siccome oggidì*, *mercè della santa filosofia dell' Imperatore Giuseppe Secondo*, *i frati son pochi*, *e que' pochi* (*parlando pe' generali*) *più tosto da breviario*, *che da sermone; così la frase del sacro poeta*, *confassi meglio a qualunque oratore*, *cattedrante*, *dicitore accademico*, *od altri che facciano come che sia professione dell' arte oratoria. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate re di tal ch'è da sermone: Onde la traccia vostra è fuor di strada.

§. DELLA VILLA. *Villano. Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa quando l' uva imbruna. *Ott. Comm. Inf.* 24. L'uomo della villa, al quale la roba manca, è povero. *Chiabr. rim.* Sciocco l' uom della villa Che disprezza una stilla Di quel degno licore.

§. DI MOLTO o POCO DISCORSO. *Uomo che ha molto o scarso ingegno. Gell.*

Cir. 1. Costui dovette essere al mondo un uomo di molto poco discorso, e l'arte che faceva lo dimostra.

§. DI SPADA. *Che cinge spada*, *Che sta sull' armi*, *Soldato*. C. B.
Eccone l' esempio. Chiabr. rim. Ma pur perchè ritorni uomo di spada?

VOTARE. *Per Emungere*, *Disertare*. *Alber.* 1. 13. Se tu avrai, manicherà con teco, e vôteratti, e non si condorrà sopra te. *E ivi:* Confondeti ne' tuoi cibi tanto, ch' egli ti vôti due volte e tre volte, e di dietro farà beffe di te.

UR

URLARE. *Per similit. dicesi dell' uomo quando per tormento, rabbia o dolore manda fuor voci lamentevoli e meste alquanto continuate. Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia come cani. *Bentiv. Teb. lib.* 11. Negli antri Parrasj urlando va l'afflitta madre.

US

USCIO.

Agg. §. *Chiuder uscio ad alcuno, vale Proibirgli l'entrata, e figuratam. Non prestargli ascolto. Petr. canz.* 11. Quasi spelunca di ladron son fatti (*i tetti, o sia le case di Roma*), Tal, ch' a' buon solamente uscio si chiude. = Parla il poeta di que' tempi, che in Roma i buoni erano calcati e sollevati i malvagi, a sommossa e balìa de' quali ogni cosa facevasi.

USCIRE. *Per Aver origine, discendenza. Ar. Fur.* 13. 55. Spesso le ripetea ch' uscir di lei E di Ruggier doveano gli eccellenti Principi, e gloriosi Semidei. *E ivi, st.* 57. Da te uscir veggio le pudiche donne Madri d' Imperatori e di gran Regi. *E ivi, st.* 59. De la tua chiara stirpe uscirà quella D'opere illustri e di bei studii amica ec. Liberale e magnanima Isabella. *Car. En. lib.* 1. Ov' era solito Ber Belo, e gli altri che da Belo uscirono.

§. *Per lo Spiccarsi che l' un dall' altro fanno i colori. Car. En. lib.* 6. Indi tra frondi e frondi il color d' oro, Che diverso dal verde uscia, raggiando, Di tremulo splendor l' aura percosse.

§. *Per Alzarsi, Sollevarsi. Car. En. lib.* 8. Giace tra la Sicania da l' un canto, E Lipari da l' altro un' isoletta, Ch' alpestra ed alta esce de l' onde, e fuma.

§. *Posto assolutam. per Uscir di cervello, Impazzare. Ar. Fur.* 24. 2. E quale è di pazzia segno più espresso, Che, per altri voler, perder sè stesso? Varii gli effetti son, ma la pazzia È tutt' una però, che li fa uscire.

§. *Per lo Spirare del vento. Tasson. Secch.* 4. 1. Un venticel che di Ponente usciva Facea ondeggiar le piume e le bandiere.

§. *Per Derivare, Risultare, Procedere.* B.

Alleg. esem. di prosa, e del buon secolo. Brun. Tesor. lib. 1. E ciò è in tre

maniere, che s' intende per tre scienze, che escono da lei, cioè dialettica, fisica e sofistica.

§. A CAMPO. *Uscire degli alloggiamenti per venire a battaglia, Accamparsi. Car. En. lib.* 11. Usciti a campo Erano i Teucri intanto. Ed ecco un messo Venir volando.

§. ALLA LIBERA. *Manifestare i suoi sentimenti con libertà e sicurezza. Dav. Scism.* Non prima che allora uscì alla libera con chi egli sapea essere come sè ateista.

§. DALLA SCUOLA DI ALCUNO. *Essere stato scolare di lui, o Avere studiato su le opere di lui, ed imparatone i modi stessi. Bentiv. Rel. Pr. Un. Fiandr.* 3. 1. Si direbbe che Maurizio fosse uscito dalla scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Cesare.

§. DE' FRATI. *Vale Uscir della religione, Sfratarsi. Nell. Sat.* Or se, come assai fanno, egli di certo Fosse uscito de' frati, e delle spoglie Avesse fatto un spauracchio in l'orto.

§. DE' SENSI. *Andar in estasi. Bart. Miss. Mog.* Tanto profondamente coll' anima in Dio, che usciva affatto de' sensi, e non sentiva di sè punto più che una statua.

§. DI SEMBIANZA. *Cangiar aspetto. Chiabr. rim.* Usciva omai di sua sembianza il mondo. Onda era il piano, onda la valle, ed onda Già quasi i monti.

§. D' UNA COSA. *Lasciare di più parlarne. Magal. Lett. scientif.* Senza uscire, per un esempio, de' cani, e di quello che i cani fanno dipendentemente dal commercio degli uomini; se ec.

§. FUORI. *Detto de' fiori, vale Germogliare, o Sbocciare. Bern. Orl.* 3. 41. Tutti i fior ch' escon fuori a primavera Aveva ivi dipinto la natura.

§. IN CIANCIA. *Non sortir effetto, Andar in nulla. Ar. Fur.* 11. 4. Con questo fe' gl'incanti uscire in ciancia Di Malagigi al petron di Merlino.

§. OCCASIONE *o simili, vale Venire inaspettatamente, Sopravvenire. Bentiv. Teb. lib.* 12. Magnanimo figliuol del grande Egeo, Cui dalle nostre stragi esce improvvisa Occasïon d' eterna lode e fama.

§. PALESE. *Procedere con ischiettezza, Andar aperto e senza finzioni. Ar. Fur.* 44. 5. Trovolli tutti amabili e cortesi, Non de la iniquità ch' io v' ho dipinta Di quei che mai non escono palesi, Ma sempre van con apparenza finta.

USCITA. *Per Germoglio, Messa; e figuratam. Prole, Schiatta, Progenie. Dant. Purg.* 7. Questi (*Arrigo d' Inghilterra*) ha ne' rami suoi migliore uscita.

USCITO. *Add. di Uscire, nel senso soprallegato di Aver origine, discendenza. Ar. Fur.* 46. 4. Veggo un' altra Ginevra, pur uscita Del medesimo sangue. *Car. En. lib.* 4. Dicea ch' un di troiana stirpe uscito Venuto era in Cartago.

USURA. *Per Dominio, Possedimento, ma dicesi in mala parte. Chiabr. rim.* Ma lassi noi! che di Sion le mura E le sacrate selve Fansi tana di belve E la gran Tomba è di rei Cani usura.

UT

UTILE. *Add. Nota uso. Pallad.* 1. 5. La terra utile da vigna, si conosce in questo modo. = In una guisa poco da questa svariata cantò pure Virgilio: « Bis gravidæ pecudes; bis pomis utilis arbos. (G. 2. 150.) ».

Z

ZACCHERA. §. II. *Pur figuratam. si dice di Qualunque cosa di poco pregio.. Morg.* 27. 55. E si faceva tanta chiarentana, Che ciò ch' io dico, è di sopra una zacchera. C. B.

Osserv. Qui vale *Niente:* perciò si tramutino questi versi al susseguente §.

ZAFFIRO. *Gemma, che si trova alcuna volta di color purpurino ec... Dant. Par.* 23. Onde si coronava il bel zaffiro Del qual il ciel più chiaro s'inzaffira.. C. B.

Osserv. Sotto questo zaffiro è adombrata Maria Vergine, che certo è la bellissima delle gemme; ma gemma del paradiso, e non di quelle che incastonan gli orefici o vendono i gioiellieri.

ZAMPEGGIARE. *Calcar con le zampe. Car. Am. Past. lib.* 4. Darò la colpa di questo guasto a' miei cavalli, fingendo che mentre a questi alberi legati si stavano, in fra loro rignando e tempestando si siano sciolti, e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando gli abbiano a questa guisa svettati, calpesti e divelti.

ZARA. *Per Motto giocoso, Baia. Intr. Virt.* 68. Non sappiamo i vostri mali intendimenti, perchè solo Iddio il cuor degli uomini conosce, e voi ne gittate queste zare.

ZAZZEATO. *Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio; della qual oggi si è perduto il significato. Bocc. nov.* 72..... C. B.

Osserv. Oltre l' opinione del Varchi, dell' Alunno, del Rolli e d' alcuni altri, il contesto della novella m' induce a creder fondatamente che *Andar zazzeato*, valga *Andar a zonzo*, *Andar aiato*. Ciò potranno avverare i compilatori del futuro vocabolario italiano; ponendo ben mente a quanto dice innanzi il Boccaccio, cioè che il prete da Varlungo, della Belcolore era sì cotto e disfatto, *che egli ne menava smanie e tutto 'l dì andava aiato, per poterla vedere.* Asserisce esso Alunno altresì, che alcuni codici antichi del Decamerone leggono *zanzeando*. Ciò posto, avremmo il verbo *zanzeare*, esprimente *Andar qua e là al modo delle zanzare*, cioè *Andar attorno, perdendo il tempo, giusto come fanno esse.*

ZAZZERA. *Per la Giubba del leone. Lasc. Nan.* 2. 36. Zazzere di leon, becchi d' uccelli E pelli di serpenti e cuoi d' orso.

ZAZZERATO. *Che ha la zazzera. Car. Stracc. prol.* Que' zazzerati, con quei nasi torti.

ZECCA. *Per quel Animaluzzo. ec.... Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 2. 75. Ben se' addosso a Marzocco una zecca. C. B.

Osserv. In questi esempi sembra metaforicamente detto di *Persona che mugne altrui a proprio interesse*; o fors' anche di *Chi troppo spesseggia le riprensioni verso alcuno, e mai non rifina*. Ciò dico io dubitando; perchè non ho alle mani nè il Pataffio, nè le rime del Burchiello, onde chiarirmi del vero. Esaminando i contesti, potrà decidersi quello ch'io lascio in ponte. Fatto è, che ne' versi allegati la detta voce non tiene il valore assegnatole.

ZI. *Interposto con cui si chiede silenzio o attenzione. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 18. 11. Abbiamo alcuni interposti, che d' una sola parola restan contenti, come: ab, ahi... taci, ub, zi, zitto. *E ivi. cap.* 3. Oltre a queste (*significazioni*), sono assegnati que' del dare in su la voce e comandare il silenzio. Zi, zitto, sta, pian, cheto, taci. = Con un suono poco diverso i Latini in questo senso usavano *St*. Così Terenzio: « Hem! st, mane. (Andr. 4. 1.) »; e Cicerone: « St, tacete, quid hoc clamoris (De Off. II.)? ».

ZITTIRE. *Romoreggiare. Bart. Tens. ec.* 27. V' è chi ha scritto, l' argentovivo inchiusovi (*nel cannello*) piombar giù sino al fondo senza né gorgogliare, nè rompersi, nè zittire.

ZIZZA. *V. A. Poppa.* C. B.

Osserv. e Giunt. Sebbene sia voce antica; allo stile faceto può nondimeno ottimamente confarsi: e qui ne addito un esempio poetico, perchè s' accompagni con gli altri di prosa, già registrati. *Bocc. Am. Vis.* 10. E ancora quivi nella sua figura Pallida si vedienò i due serpenti Alle sue zizze dar crudel morsura. = Il Boccaccio parla di Cleopatra, allora che dal colubro — La morte prese subitana ed atra —; e mostrasi dell' opinion di coloro, che tengono lei essere stata morsa nelle mammelle, e non mica nell' uno delle braccia.

ZUCCONE. *Accresc. di Zucca. Lasc. Nan.* 1. 65. Trovò costui un zuccone indiano, E 'l suo fiore e picciuol gli taglia e svelle.

APPENDICE

Mentrechè procedeva la stampa di questo Saggio, mi vennero alle mani i primi sette quaderni del *Vocabolario universale della lingua italiana*, che si compila novellamente nella dotta città di Napoli. Da sola questa parte argomentando la qualità di tutto il lavoro, io sicuramente asserisco, ch'esso riuscirà il più compiuto vocabolario della nostra favella, che mai vedesse l'Italia. Oltre alle moltissime giunte e correzioni ch'ivi son fatte, que' sapienti compilatori ne danno il sovranissimo aiuto a imparare la proprietà delle voci e de' modi, ed a prenderne gusto e sapore. Voglio dire, ne vengono con chiarezza indicando le differenze delle parole, comunemente appellate sinonime; e le derivazioni di quelle tant'altre, che, d'ondechè sia, guadagnammo. Coteste due cose vi son discorse con perspicace intelletto, e quasi direi, con insuperabile perfezione; se l'amor che ha taluno di filosofare intorno alle dette differenze sempre con un metodo generale, e di sottilizzar troppo nel cavarne l'etimologie, non vi si conoscesse pure a tal fiata. Nessun linguaggio, egli è un tritissimo vero, ha due voci di cui l'una sia proprio dessa con l'altra. Ma sì fatti svariamenti, comechè o per lo studio posto negli scrittori, o per l'uso del nativo linguaggio, possa l'uomo sentirli; nondimeno tornano spesso così minuti, che esprimendoli con la penna, si scema loro qualche atto. Sono essi come i colori sfumanti nella pittura, di cui gli Apelli e i Protogeni invan tenterebbono separarne con una linea lo scuro dal chiaro, senza offesa dell'uno o dell'altro. Non essendo qui il luogo di ragionare questo mio pensamento; farò solo alcune brevissime riflessioni quanto a certe etimologie, che non mi vanno punto niente, e a qualche picciola negligenza, venutami per a caso sott'occhio. Registro qui inoltre tutte quelle voci e dizioni, che lo stampatore dimenticò di mettere a' loro luoghi: a chiarezza di che rendo avvertiti i lettori, che con la lettera *S*, io cito il presente Saggio, e coll' *N* i prelodati quaderni del vocabolario di Napoli.

ABBACIMENTO. . *Sm. Neol. Attacco*, *Assalto*, *Zuffa* ec. dall' ebr. *pasciat.* N.

Osserv. Non mi ricorda aver letto in alcuno scrittore, nè udito da voce viva questo stranissimo *abbacimento*; ed hollo una storpiatura d' *abbattimento.* Se così fosse, non è uopo ricorrere all' ebraico per conoscerne la radice.

ABBINDOLARE. (*Att. propriam. Aggirare*, *Avvolgere.*) (Dal sass. *windan*, da cui l' Inglese *to wind*, volgere in giro, girare). N.

2 — (*Metaf.*) Traviare chicchessia, Ingannare. N.

Osserv. Stimo che la remota derivazione di questa voce sia piuttosto dal persiano *Bend*, *benda*, *legame*. In fatto le bende s' usano per fasciare, e fasciando una cosa, le si raggirano intorno: e da questo bendare sembra venuto il metaforico *abbindolare*, cioè *Traviare*, *Ingannare*. Chi aggira uno, lo viene avviluppando con tutta l'arte ch' e' può, e ci porge in qualche modo l' immagine di chi abbenda.

ACCAFFARE. 2 — (E. n. ass. Forse in signific. di *Galleggiare*). *Dant. Inf.* 21. 53. Disser coverto : convien che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. N.

Osserv. *Accaffare* per *Galleggiare*? Se io lo credo, poss' lo morire. Benchè l'Alighieri confessasse egli stesso, che alle volte volgea le parole a dir altro da quello che suonan comunemente ; ad ogni modo il dar espressione di galleggiare al verbo *Accaffare* (che propriamente significa *Dar di mano a una cosa, Stringerla nella palma della mano*, dall' ebraico *caph*, palma della mano), sarebbe, con riverenza al Tassoni, una così fatta stranezza, che lo svisceratissimo amore ch' io porto alla Divina Commedia, mal mi camperebbe dal non più leggerne verso, non che tirarmela tuttaquanta fuori della memoria. Oltre di ciò, la novella interpretazione non s'accorda al contesto. Dante vide venire su per lo scoglio un diavolo, che avea su le spalle Martin Bottai (per questo intendono alcuni *l' anziano di santa Zita*; ma non rileva che fosse un altro), e che, giunto al lago della pece bollente, lo buttò quindi giuso. Il barattiere attuffossi, e subito emerse; ma i demonj veggendolo sorto su, gli gridarono che in quel lago dovevasi nuotar d' altra foggia, che ne' fiumi del nostro mondo, cioè sempre sotto la pegola. E arraffatolo pieni di mal talento, gli « Disser : coverto convien che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi ». Con le quali parole que' valenti retori dell' inferno trafiggono il cattivello, traendo cagione dalla qualità delle colpe di lui, che furono per appunto nell'accaffare ; quasi gli dicessero per istrazio: sta sotto, mal bestiuolo, e quivi imprigionato accaffa pure a tuo senno se ti vien fatto, che non crediamo. Ironia non molto diversa da quella, che all' entrata di Dite fu scoccata a Dante medesimo: « Sol si ritorni per la folle strada, Provi se sa ». Rispetto poi al punteggiamento praticato dagli egregi compilatori, leggasi quanto pone il presente libro nella medesima voce *Accaffare*.

ACCOCCOLARE... (Da *a* superf. e dal turco *Kiuculetmek*, impicciolire ...) N.

Osserv. Per assegnare l' etimologia di questa parola, non pare bisogno dilungarsi dalla lingua italiana. Da *chiocciola* venne *acchiocciolare*, che vale *collocare a guisa di chiocciola*; onde *accoccolare*, essendo il medesimo verbo, profferito idiotamente con corrotta pronuncia, originar dee pure da *chiocciola*. E questa metafora è naturalissima e assai pittoresca. Imperocchè chi si rannicchia e s'accoscia, sembra giusto che imiti la chiocciola, quando ella si ristrigne dentro il suo guscio.

ACCONIGLIARE... Ritirare i remi in galea ec.... (Il coniglio è animale che si rintana in bucherattole ch' egli scava sotterra: e nell'acconigliare avvien quasi che i remi si rintanino nelle lor bucherattole o caviglie) N.

Osserv. Che i marinai, nel coniar questa voce, avesser proprio la mente a' conigli e alle conigliere? non so farmi a credere una tanta sottilità. I Latini avevan *cuniculus*, esprimente eziandio qualunque bucherattola o cava; e da questo è disceso per avventura l' italiano *acconigliare*, come da *buca*, *imbucare*, senz' altro ragguardamento.

ACCOZZARE. 3 — (*Att.*) Adunare, Mettere insieme, quasi accoppiare. N.

Osserv. Dal significato proprio, che vale *Mettere a fronte*, *a cozzo*, nacque il traslato di *Adunare*, *Mettere insieme*. Chi mette insieme ed aduna le cose, rende sembianza di chi affronta ed accozza.

ACERBO. 4 — Aspro, fiero, crudele, bestiale, severo... *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. *E son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E son.* 124. Quel sempre acerbo ed onorato giorno. C. B. N.

Osserv. Mi maraviglio, e quasi stupisco, che que' finissimi discernitori napolitani siano stati abbacinati dall' autorità della Crusca. Ognun vede che in questi esempi *Acerbo* val *Disgustoso*, *Che apporta dispiacere o dolore*: ciò è chiaro in tutti a tre, ma nel terzo in ispezie, chiarissimo. Il giorno sempre acerbo e sempre onorato, che lamenta il Petrarca, è quello in cui egli vide il pianto della sua venere; e a lui sarà stato senza alcun fallo dispiacevole e doloroso; ma non mai *aspro*, *fiero*, *crudele*, *bestiale*, *severo*. Anche Enea tornando con la memoria al dì della morte del suo carissimo genitore, lo chiamò onorato ed acerbo: « Jamque dies, ni fallor, adest, quem semper acerbum, Semper honoratum (sic dii voluistis) habebo »; ma questi sono gli accenti di un uomo compunto di dolorosa mestizia.

ACQUATTATO. *Add. da Acquattare.* N.

Osserv. L' esempio è mal collocato. V. questo Saggio nella voce medesima.

ADDIMANDARE... (*Att. Chiedere*...) Lat. *interrogare*... *accersire.* N.

Osserv. *Accersire* significa *Avere a sè uno*, *Chiamarlo a sè*, e doveva omettersi; perciocchè non consuona punto a veruno degli esempi allegati, ove *Addimandare* non ha che il senso dei verbi latini *petere*, *postulare.*

ALITARE. *Att. coll' accusat. della cosa. Diod. Gen.* 1. Gli alitò nelle nari un fiato vitale.

ALLA BRAVA... *M. Bin. rim. burl.* Con una zappa bandata alla brava. N.

Osserv. Fu già osservato dal Lombardi che va letto *cappa* e non *zappa*. E gli esimj compilatori di voglia correggeran questo verso, non solamente perchè è cosa ridicola il veder quella zappa *cinta di banda*; ma ancora perchè essi stessi alla voce *bandato* adottarono la giusta lezione.

ALTEZZA. 9. — Metaf. (*Sublimità*, *Eccellenza.*) *Bocc. nov.* 17. 3. Saliti all'altezza de' regni ec. N.

Osserv. Questo esempio conviene al §. susseguente; perchè qui esprime *Dignità*, *Principato*; e non ha da far nulla coll' altezza dell' *ingegno* e della *filosofia.*

AMBASCIARE. *N. pass. ma nel medesimo senso dell' ass. Sannaz. Arc. egl.* 2. E i nostri col fiatar par che s' ambascino.

AMMASCHERATO... *Add. masc. da Ammascherare*... *Rim. burl.* 2. 101. Così qualche altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche ammascherato. N.

Osserv. Qui ha forza di sustantivo. V. questo Saggio nella medesima voce.

AMMAZZARE... (*da mazza*) N.

Osserv. Il Perticari asserisce ancor esso che armati della mazza i Barbari, inondando l' Italia, coniarono questa voce al suono delle mazzate che menavano sul capo degl' Italiani. Troppo è vero che in tutti i tempi noi toccammo di simili gentilezze! Tuttavia ho per fermo che non da *mazza* derivi, ma dal latino *mactare*. Prima, perchè è credibilissima cosa che l'uso di questo verbo si conservasse fra noi con quella sola leggierissima mutazione delle lettere *ct* nelle due zz. Poi, perchè passando l' etimologia assegnata dai compilatori napolitani, bisognerebbe supporre che ben generale e costante fosse il vezzo di percuoterci con la mazza: il che nessuno può dire con fondamento. Chè anzi i Barbari ei vennero instrutti

di altre armi offensive. Questa mia opinione è convalidata dallo stesso vocabolario di Napoli; che ottimamente col Du Cange origina *ammazzato* dal latino *mactatus*. Imperocchè non veggo ragione di dare all' infinitivo di un verbo una radice al tutto differente da quella del suo participio.

ANNIDARE. 2. — *N. pass. Posarsi nel nido... Dant. Par.* 29. 118. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. N.

Osserv. Torno a dire che qui ha senso traslato. V. in questo Saggio la medesima voce. E qui prego coloro che leggeranno l'osservazione ivi posta, a non volersi scandolezzare di quella *mala genia de' frati predicatori*. Cioè a non prendere una sì fatta espressione generalmente; perchè in buona coscienza io non ho inteso di dar con essa biasimo a tutti, ma solo a quella turba di predicanti, che solea, come fanno tuttavia molti al dì d'oggi, montar in pergamo, non già per annunziare fruttuosamente la parola di Dio; ma solo per buscarsi o plauso o moneta.

ANNIDIARE... (*Att. e n. pass.*) Lo stesso che Annidare. N.

Osserv. Come *annidare* ha due sensi; l' uno proprio, metaforico l'altro; due ne ha similmente questo fiorentinismo. Di ciò ne rendono testimonianza gli esempi allegati, ov' esso è posto metaforicamente.

APERTO. *Aggiunto a ramo d' albero, vale Sporgente in fuori, o Più elevato degli altri, Spiccato all' aria. Dant. Par.* 23. Come l'angello ec. Previene 'l tempo in su l' aperta frasca. *Sannaz. Arc. pr.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il drittissimo abete ec. e con più aperti rami la drittissima quercia.

APPARARE. *N. pass. per Pararsi, Vestirsi del paramento. Ar. Negr.* 3. 4. Come i sacerdoti gli usano (*i manipoli*) Quando alle feste solenni s' apparano.

ARBOREGGIARE. *Avere sembianza d' arbore, o Stare in sembianza d'arbore. Zapp. Canz.* Vuol che sculta io veggia Ninfa che guizza, e ninfa che arboreggia.

ARDERE. 10 — *Riferito ad* Affetto, Passione, Volontà, Desiderio, *vale* Esser commosso e agitato... *Bocc. nov.* 94. 16. Siccome colui che ardeva di sapere chi ella fosse ec. N.

Osserv. Quest' esempio vuol essere portato sotto il numero susseguente, ove ad *ardere* fu data la particolar significazione di *Desiderare cocentemente*. Senza che sarebbe stato opportuno il dichiarare che questo verbo *riferito ad effetto* ec. si prende così in buona, che in mala parte. Poichè nel vero è assai diverso il disonesto ardere della donna presasi di Rinaldo d' Asti, da quel tutto celeste dell' Apostolo delle genti.

ARRABATTARE... N. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare.... (dall' illir. *rabotta*, fatica) *V. Flos.* 34., *e Vet. var. lez.* 16. 16. N.

Osserv. Lo stesso Vettori deriva questa voce anche dal greco ῥαβδάττειν; e così fatta originazione tanto più mi aggusta, quanto che questi due verbi si accostan vicinamente l' uno al significato dell' altro.

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco, detto di Chi lascia giacere altrui con la propria moglie ec. Ar. Len.* 5. 3. Quel beccaccio che nascoso Non so dov'era, saltò per ucciderlo. *E* 5. 12. Ah, beccaccio, tu parli di modestia?

CACALORO. *Dicesi per ischerzo d' Uomo ricco. Fir. Cap.* Or non m' abbiate per un cacaloro Nel darmi cena.

CADUCO. *Add. nel primitivo senso, in cui l'usarono i Latini, di Cascaticcio ec.* S. *Agg. esem. Anguill. Met.* 10. 311. Subito toglie Al debil fusto le caduche foglie.

CAPEROZZOLO. *Uno de' diminutivi di Capo. Estremità d'una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi fatticcia che no.* Lat. *capitulum.* B. N.

Osserv. Una tale definizione non conviene al caperozzolo, di cui parla il Velluti nell'esempio citato. Che faccenda esso sia - Più è tacer, che ragionare onesto.

CERRINO. *Add. da Cerro. Anguill. Metam.* 12. 4. A far risplender la cerrina scorza Sopra l'altar di Giove ogni alma dàsse.

CESSARE. *Per Indugiare, Tardare, come l'usarono i Latini, massime gli scrittori di commedie. Ar. Negr.* 2. 3. *Astr.* Ho ben meco una lettera Ch'ella vi scrive. *Camm.* Che cessate darmela? *E* 5. 3. Ma che cess'io d'andare a trovar Cinzio?

CONTRASPINGERE. *Spinger contra. Bart. Tens.* 29. Quanto è lo spinger, che fa la parte superiore dell'aria, o dell'acqua, premendo, altrettanto è il contraspingere dell'inferiore.

CORDIGLINO. *Dim di Cordiglio, Cordicella. Fir. rim.* Quei cordiglin, che'l legan d'ogn'intorno, Come rilevan ben!

CUCULLO. *V. L. che propriamente vale Cartoccio; e per traslato Cappuccio, o anche Veste o Mantello che ha il cappuccio. Sannaz. Arc. pr.* 11. Per difendersi dalle pioggie del guazzoso verno desidera un cucullo o tabarro di pelle di lupo.

DEPORRE o DIPORRE. *Dicesi anche di due o più competitori o vuoi gareggiatori, e vale Fare scommessa, mettendo su pegno, depositato appo un arbitro, perch'e' lo doni a colui che lo vince.* Lat. *deponere, cum aliquo deponere.* Virg. *Sannaz. Arc. pr.* 4. Volendo Logisto non senza pregio contendere, depose una bianca pecora. *E ivi:* Primieramente io ti depongo un capro, vario di pelo, di corpo grande ec. = V. Virgilio nell'egloga terza.

DIMORANZUOLA. *Dim. di Dimoranza, Breve dimoranza. Ott. Comm. Par.* 29. Fu ivi alcuna dimoranzuola, ma brevissima.

DIVEZZARE. *Per Allontanare, Rimuovere dall' amicizia di alcuno. Fir. rim.* Dunque per questo m'odii e mi disprezzi, E 'l cor da me divezzi?

ESALAMENTO. *Per metaf. Alleggerimento, Sfogo, Ricreazione. Fir. rim. dedic.* Ti dedico alcune mie cose fatte in celebrazione ec. e in esalamento dell'innamorato cuore.

FERMO. *Avverb. Fermamente. Fir. rim.* Dunque verrete pure all'orto vostro, Come accennaste, e come io fermo spero?

FIGLIARE. *Si dice anche per esprimer l'eterna generazione del divin Padre. Dant. Par.* 10. La quarta famiglia Dell'alto padre che sempre la sazia, Mostrando come spira, e come figlia.

FIGLIO. *Per la seconda Persona della santissima Trinità. Dant. Par.* 10. Guardando nel suo Figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spira. *E* 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito santo. *Legg. S. Eust.* 271. Gli battezzò nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

FUORA ec. §. *Fuori di strada, vale Lontano dalla comune e battuta via ec.* C. B.

Agg. §. *Usato in forza di nome, per Luogo fuori di strada, Tragetto. Sannaz. Arc. pr.* 9. E drizzatine per un fuor di strada al cammino del monte ec. il misero Clonico si volle accommiatare da noi.

IMPOPULARE. *N. pass. Riempirsi di pioppi, o populi, detti alla latina. Sannaz. Arc. egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai ec. Pria che la riva tua s'inolmi e impopuli?

INCELEBRE. *Add. Che non è celebre, Non famoso. Sannaz. Arc. egl.* 12. Onde con questo mio dir non incelebre S' io vivo, ancor farò ec.

INCESPARE. *Per Coprire di cespi, o Rendere cespuglioso. Sannaz. Arc. egl.* 12. Quel biondo crine, o Filli, or non increspilo Con le tue man, nè di ghirlande infiorilo, Ma del mio lagrimar lo inerbi e incespilo.

INDAGARE. *Nella sua primitiva significazione ec.* S.

Agg. esem. Rucell. Orest. 2. Come il cavallo al corso ec. Ed all'indagar l'orme impresse il cane; Così l'uomo al discorso Nasce, e governar vuol le cose umane.

LACRIMARE. *Col quarto caso. Faz. Ub. Dittam.* 2. 12. Mai non lacrimaro Occhi di donna lacrime sì spesse. *Rucell. Orest.* 5. Da quelle chiare luci Lacrimò vivo sangue, e 'l volto e 'l petto Si bagnò tutto di sudor vermiglio.

MARMOREO. *Add. per Candido, Bianco come alabastro, Pulito a simiglianza di marmo lisciato; e si dice eziandio de' corpi, che non hanno solidità, come sono le nostre membra: nel qual sentimento l' usarono anche i Latini, dopo Lucrezio, che forse ne fu l' autore; ed ha una certa nuova vaghezza. Sannaz. Arc. pr.* 4. Quindi alla marmorea e dilicita gola discendendo, vidi nel tenero petto ec.

MENTE.

Agg. §. Parar mente, Considerare. Sannaz. Arc. pr. 8. Uscite de' vostri alberi, o pietose Amadriadi ec. e parate un poco mente al fiero supplicio.

MONTARE. *Att. col quarto caso. Gr. S. Gir.* 29. (V. la Crusca). *Alam. Antig.* E con lor di Parnaso s'argomenta Montar la cima.

MONTICCIUOLO. *Dim. di Monte, Monticello. Bemb. As. lib.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

MORIRE. *Con bella metafora si dice eziandio de' rigagni, delle gore, de' fossati od altre acque scorrenti, quando per mancanza di declive, si fermano, e covano in luogo, dove non hanno esito.* V. il vocabolario della Crusca nella voce Stagno.

MORMORARE. *Dicesi anche delle canne, quando son crollate dal vento. Fir. rim.* Al dolce mormorar di queste canne.

NEVOSO. *Aggiunto a cielo, vale Che manda neve o Che suole mandarla. Alam. Antig.* Con men tempesta il mar trascorre e gira Borea al nevoso cielo (*Alcuna edizione mette* nivoso *con ortografia latina*).

NOVO o NUOVO. *Aggiunto a latte, val Testè munto, Munto di fresco, come appresso i Latini. Sannaz. Arc. pr.* 5. Spargendo duo vasi di novo latte. *E pr.* 9. Nè di state, nè di verno mai gli manca nuovo latte.

NUBILARE. *V. L. L'oscurar che fanno i nuvoli il sereno. Rucell. Orest.* 1. O pur folle è 'l pensiero Che nubila la mente, e toglie il vero? *E* 2. Tu nubili il chiar lume de' nostri occhi (*in questi esempi sta metaforicamente*).

OLORE. *Voce latina, e del verso. Cigno. Fir. rim.* Ond' io vil pica, fatto bianco olore, Empierò il reo d' invidia, il buon d'amore (*qui per Poeta*).

PADRE. *Per la prima Persona della santissima Trinità. Dant. Par.* 27 Al Padre, al Figlio, allo Spirito santo. *Pass. prol.* 5. Battezzògli nel nome del Padre ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre. *Maestruzz.* 1. 43. La generazione non significa la persona del Padre. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato.

PISTRE. *V. L. lo stesso che Pistrice* (*V. nel presente Saggio*). *Car. En. lib.* 5. Cingean Nettuno allor dalla man destra Torme di pistri, e di balene immani.

POGGIARE. *Att. col quarto caso. Sannaz. Arc. pr.* 5. Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte.

POGGIO. *Nel maggior numero, per traslato si prende talor da' poeti per le Poppe delle giovani donne. Ar. Fur.* 35. 2. Per riaver l'ingegno mio m'è avviso Che non bisogna che per l'aria io poggi ec. Ne' bei vostri occhi e nel sereno viso, Nel sen d'avorio e alabastrini poggi Se ne va errando.

RADDOPPIARE. *Per Congiungere insieme duo cose simili, Unirle, Accoppiarle. Rucell. Orest.* 5. Come femmine vili, inferme e vecchie Raddoppiando le palme e le ginocchia.

RAMEO. *Add. da Rame. Anguill. Metam.* 7. 111. E tutta piena avea la ramea scorza D'un puro fonte.

RAMOSO. *Add. per similit. è aggiunto alle corna de' cervi, o d'altro animale che le abbia simili a quelle. Poliz. Stanz.* 1. 34. Con alta fronte, e con corna ramose. *Sannaz. Arc. pr.* 4. Ornandogli le ramose corna con serti di fresche rose. *Bentiv. Teb. lib.* 9. De' fogaci cervi Pari a le selve le ramose corna.

RISMA. *Comunemente ora il diciamo a un Fascio di venti quaderni di carta. Dant. Inf.* 28. Rimettendo ciascun di questa risma. *But. ivi*: Risma ... qui si pone per la setta ... C. B.

Osserv. Posto che i seminatori degli scandali e delle scisme non sieno nè fogli, nè quaderni di carta, converrà fare un paragrafo separato per quest' esempio di Dante; che l'usò nella traslata significanza di *Compagnia* o *Quantità di malvage persone*, *Setta*, e simili. Il Buti lo disse, ma fu niente.

RONCIGLIONE. *Accrescit. di Ronciglio, o anche è nome positivo; ed era una Sorta d'arme rusticale da lanciare, che par che fosse un' Asta o un Bastone guernito in punta di un uncino ferreo, tagliente, a immagine della Ronca. Salust. Cat.* 43. Portavano ronciglioni o lance e pertiche bene aguzzate. = Il latino ha: « sparos portabant »; ma su la figura di questo telo son discordi i filologi ed i grammatici antichi.

RORARE. *Coll' accusativo della cosa. Boiard. Canz.* Indi rorando splendido liquore Da l'umida sua chioma ec. Fa rugiadosa tutta la campagna.

SCHIENACCIA. *Peggiorat. di Schiena. Fir. rim.* Ch' hanno schienacce, che alle volte ho visto Le campane e le funi lor spezzare.

SCIOLTEZZA. *Per Leggierezza, Destrezza. Sannaz. Arc. pr.* 11. Di velocità e scioltezza di piedi avanzavano tutti gli altri pastori.

SCOSSA.

Agg. §. *Andare, Volare, e simili, a scosse, vale Andare ec. a forza di scosse, disugualmente, e come per più riprese. Pulc. Morg.* 14. 53. Il picchio v'era, e va volando a scosse. *Car. En. lib.* 6. Elle (*le colombe*) pascendo, Andando, saltellando, a scosse, a volo, Giunsero ec.

SONARE A FUOCO. *Sonare la campana, per adunar gente che soccorra in occasione d'incendj. Fir. rim. burl.* Suonano a fuoco, a raccolta, a martello.

SOPRAFUSO. *Add. che presuppone il verbo Soprafondere; Fuso, Infuso, Versato sopra. Bart. Tens.* 35. I cilindri del liquor soprafuso, tutti son d'una medesima altezza.

SPECCHIO.

Agg. §. *Specchio ustorio, con assai calzante traslato, disse il Segneri, a signi-*

ficare le Attrattive e le lusinghe di una donna, incitanti a concupiscenza. Segner. Crist. Istr. 30. 16. Quel mostrare sì francamente le braccia, il seno e le spalle, formano di lei tale specchio ustorio.

SPRONARE. *Per metaf. vale anche Incitare, Stimolare. Guicc. Stor. lib.* 16. Donde lo spronava la voglia, lo ritraeva il timore. *Sannaz. Arc. egl.* 1. Ch' a pianger spesso ed a cantar mi spronano. *E pr.* 10. Posto che molti, da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte.

STATE. *Per l' Estiva ricolta. Esop. Fav.* 38. La formica ... ricoglieva la sua state con grande sollecitudine.

TRICOSTE. *Di tre coste, Che fa tre tagli o tre ferite a un tratto. Voce praticata dallo Spolverini. Colt. Ris. lib.* 3. La mortale Del suo fiero uccisor lancia tricoste.

TRIDENTATO. *Add. per Armato di tre trebbi, come tridente. Anguill. Met.* 10. 302. Percosso invan dal tridentato telo.

TRITICO. *V. L. Frumento, ed anche altra biada. Sannaz. Arc. egl.* 10. Gli uccelli e le formiche si ricolgono De' campi nostri il desiato tritico.

VALLOSO. *Add. Pieno di valli. Bentiv. Teb. lib.* 7. Daulida, Ciparisso e Panopea, E Lambadia vallosa.

VENIR LEZZO. *Uscir puzza; e figuratam. Avere a sdegno, a nausea, a fastidio. Fir. rim.* Il dì, che perch' a Dio non venga lezzo De' nostri error, s'onoran tutti i santi.

§. VERGOGNA. *Vergognarsi, Aver vergogna. Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini i onde mi vien vergogna.

VOLTA.

Agg. §. *Dar la volta, vale eziandio Far volgere indietro. Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo o dargli volta (*qui figuratam.*). *Lasc. Nan.* 2. 30. Allegro diè la volta all' animale.

USCIRE. *Per Germogliare. Sannaz. Arc. pr.* 5. In luogo di viole e d'altri fiori, sono usciti pruni con spine acutissime.

§. DEL PETTO. *Dimenticare, Non vi pensar più. Bocc. Nov.* 77. Faratti il freddo, che io gli fo patire, uscir del petto quello, che per li miei motti vi t'entrò l' altr' ieri?

§. DIETRO AD UNO. *Spiccarsi da un luogo, e seguirlo correndo. Lasc. Nan.* 2. 76. Ma Nevro (*un nano introdotto nella Nanea*) gli uscì dietro con lo stecco.

USCITA.

Agg. §. *Mettere al libro dell' uscita checchè sia, figuratam. Far conto d' averlo perduto. Ar. Negr.* 5. 5. *Astr.* Appunto a lui l'ho data (*la veste*) ... *Nibb.* Al libro de l' uscita avete a metterla.

IL FINE

TAVOLA

DEGLI AUTORI E DE' LIBRI USATI PER LA COMPILAZIONE DI QUESTO SAGGIO.

(Segno coll' asterisco quelli ch' io non lessi, ma che, per via della Crusca, mi fornirono gli esempi di alcune voci o dizioni in essa non registrate a' lor luoghi).

Autore	Opere
Alamanni (Luigi)	*La Coltivazione.*
	Una Novella in prosa.
	L' Antigone. Tragedia.
	Il poema intitolato: Girone il Cortese.
Ambra (Francesco d')	*Il Furto. Commedia in prosa.*
Anguillara (Giovanni Andrea dell')	*Le Metamorfosi d' Ovidio ridotte in ottava rima.*
	Le Rime burlesche.
Aretino (Pietro)	*Le Satire.*
	La Talanta. Commedia in prosa.
Ariosto (Lodovico)	*L' Orlando Furioso.*
	I Cinque Canti, che seguono la materia del Furioso.
	Alcune Lettere.
	Le Satire.
	Le Rime, cioè Sonetti, Madrigali, Canzoni e Capitoli.
	L' Erbolato.
	Il Negromante. Commedia in versi.
	La Lena, simile.
Baldi (Bernardino)	*La Nautica.*
	Le Poesie pastorali.
Baldinucci (Filippo)	*Le Notizie de' Professori del disegno, da Cimabue in qua.*
Baldovini (Francesco)	*Il Lamento di Cecco da Varlungo.*
Barberino (Francesco da)	*Le Poesie intitolate: Documenti d' Amore.*
Bardi	*La Descrizione della Villa adriana.*
Bartoli (Daniele)	*La Storia della compagnia di Gesù: cioè dell' Europa, che comprende*
	L' Inghilterra, e
	L' Italia; e dell' Asia, che comprende
	Le Indie,
	Il Giappone,
	La Cina.
	Il Torto e 'l Diritto del Non si può.

Bartoli (Daniele)	*La Povertà contenta.*
	La Ricreazione del Savio.
	La Vita di sant' Ignazio.
	La Missione al gran Mogor.
	La Geografia trasportata al morale.
	L' Ultimo beato fine dell' uomo.
	I Simboli trasportati al morale.
	Il Trattato del Suono.
	Simile, del Ghiaccio.
	Simile, della Tensione e Pressione dell' aria.
	La Scrittura sopra l' Orazione di quiete.
Bartolommeo da san Concordio (Fra)	*Il Volgarizzamento degli Ammaestramenti degli antichi.*
Bembo (Pietro)	*L' Istoria viniziana.*
	Le Lettere volgari.
	Gli Asolani.
	Le Prose intorno alla volgar lingua.
	Le Rime.
Bentivoglio (Cornelio)	*La Tebaide di Stazio volgarizzata.*
Bentivoglio (Guido)	*Le Relazioni.*
	Le Memorie.
Berni (Francesco)	*L' Orlando Innamorato.*
	Le Rime burlesche.
	La Catrina. Atto scenico rusticale.
Bino (Messer)	*Le Rime burlesche.*
Boccaccio (Giovanni)	*Il Decamerone.*
	L' Ameto.
	L' Amorosa Visione.
	La Fiammetta.
	Il Labirinto d' Amore, o sia il Corbaccio.
	Le Lettere, cioè una a Messer Pino de' Rossi, una a Messer Francesco Priore di S. Apostolo, ed una a Nicolò Acciaiuoli.
	Il Ninfale Fiesolano.
	La Teseide.
	La Vita di Dante Alighieri.
Boiardo (Matteo Maria)	*Alcune Rime.*
Borghini (Raffaello)	*Il Riposo.*
Borghini (Vincenzio)	*Dell' Origine della città di Firenze.*
	Se Firenze fu spianata da Attila e riedificata da Carlo Magno.
	Trattato della Chiesa e de' Vescovi Fiorentini.
	Dell' Arme delle famiglie fiorentine.

Bracciolini (Francesco)	*Lo Scherno degli Dei.*
Brunetto Latini	*Il Favoletto.*
	Il Tesoretto.
Buommattei (Benedetto)	*Della Lingua toscana, libri due.*
Buonaggiunta Urbicciani da Lucca . .	*Le Rime.*
Buonarroti (Michelangelo)	*La Tancia. Commedia rusticale in ottava rima.*
Buti (Francesco da)	*Il Commento, ovvero Lettura sopra il poema di Dante.*
Caro (Annibale)	*L' Eneide di Virgilio volgarizzata.*
	Le Lettere di L. Anneo Seneca tradotte.
	I Mattaccini.
	L'Apologia degli Accademici di Banchi (*).
	Gli Amori pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista volgarizzati.
	Le Rime, cioè Sonetti, Capitoli, Egloghe.
	La Rettorica d' Aristotile tradotta.
	Le Lettere famigliari.
	Gli Straccioni. Commedia in prosa.
Casa (Giovanni della)	*Il Galateo.*
	Le Rime.
	I Capitoli.
Castiglione (Baldassarre)	*Il Cortigiano.*
	Un' Egloga.
Cavalca (Fra Domenico)	*Lo Specchio della Croce.*
	Il Volgarizzamento delle Vite de' SS. Padri. Ne cito talvolta la particolar vita.
	Simile, degli Atti apostolici.
	Il Pungilingua.
	L' Esposizione del Simbolo degli Apostoli.
Cavalcanti (Bartolommeo)	*I Trattati sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche e moderne.*
Cavalcanti (Guido)	*Le Rime.*
Ceffi (Ser Filippo)	*Le Dicerie.*
Chiabrera (Gabriello)	*Le Rime (comprese nell' ediz. de' Class.).*
Cellini (Benvenuto)	*La Vita sua da sè medesimo scritta.*
	I due Trattati dell' oreficeria e scultura.
	Il Discorso dell' Architettura.
Commento di Dante (L' Ottimo) . .	*(D' incerto autore. Se ne cita la prima stampa. Pisa presso Nicolò Capurro.*
Compagni (Dino)	*La Storia o vero Cronaca fiorentina.*
Corsini (Bartolommeo)	*Il Torracchione desolato.*
Costanzo (Angelo di)	*L' Istoria del Regno di Napoli.*

(*) *Si cita a carte l' edizione de' Classici italiani del* 1820.

Dante Alighieri	*La Divina Commedia.*
	Il Convito.
	Le Canzoni, e l' altre rime.
	La Vita Nuova (1).
Dante da Maiano	*Le Rime.*
Davanzati (Bernardo)	*Gli Annali di C. Tacito tradotti.*
	Le Storie dello stesso tradotte.
	Lo Scisma d' Inghilterra.
	La Lezione delle monete.
	La Coltivazione toscana.
Davila (Arrigo Caterino)	*L' Istoria delle guerre civili di Francia.*
* Difenditore della Pace	(*Libro d' incognito autore*).
Diodati (Giovanni)	*Il Volgarizzamento della Sacra Bibbia.*
* Febusso	*Poema scritto in ottava rima.*
Filicaia (Vincenzio)	*Le Canzoni.*
Fioretti di S. Francesco	(*Libro d' incognito autore*).
Firenzuola (Agnolo)	*La Versione dell' Asino d' oro d' Apuleio.*
	I Ragionamenti.
	Il Dialogo delle bellezze delle donne.
	I Discorsi degli animali.
	Le Rime burlesche.
	Le Rime.
Franzesi (Matteo)	*Le Rime burlesche.*
Galileo Galilei	*Le Operazioni del compasso geometrico e militare.*
	Le Considerazioni sopra la Gerusalemme liberata.
	Il Capitolo in biasimo della Toga.
	I Dialoghi sopra i Sistemi del mondo.
Gelli (Giovambatista)	*I Capricci del Bottaio.*
	La Circe.
	La Sporta. Commedia in prosa.
	L' Errore, simile.
Giamboni (Buono)	*Il Tesoro di Ser Brunetto Latini tradotto.*
Giambullari (Messer Pier Francesco) .	*Del Sito, Forma e Misura dello Inferno di Dante* (2).

(1) *Citasi a carte l' esemplare del quale fecero uso gli accademici fiorentini, cioè quello stampato dal Sermartelli in Firenze nel* 1576.

(2) *Questo Discorso non venne, per quanto io sappia, allegato dagli accademici fiorentini; e sì è cosa d' un loro sozio. Esso, per mio parere, oltre al farvisi alcune buone chiarezze sul Poema dantesco, è di un dettato assai puro; comechè, forse per la qualità del soggetto, le guise del favellare non v' appaiano nè sì spesse, nè sì leggiadre, quali veggiamo negli altri libri del Giambullari. Si cita a carte la prima edizione del* 1544 *per Neri Dortelata.*

Giambullari (Messer Pier Francesco) .	*La Storia d' Europa.*
Giordano da Rivalto (Fra)	*Le Prediche.*
Giovanni Fiorentino (Ser)	*Le Novelle intitolate il Pecorone.*
Grazini (Antonfrancesco) detto il Lasca	*Le Novelle.*
	La Nanea.
	La Guerra de' Mostri; insieme con la Gigantea, poemetto in ottava rima del Ferabosco; cioè secondo alcuni di Girolamo Amelonghi, secondo altri, di Benedetto Arrighi.
Guarini (Battista)	*Il Pastor Fido.*
	I Madrigali, e le altre Rime.
Guicciardini (Francesco)	*La Storia d' Italia.*
* Guittone d' Arezzo (Fra)	*Le Lettere.*
Introduzione alle Virtù	(*Libro d' incerto autore*).
Lippi (Lorenzo) detto Perlone Zipoli .	*Il Malmantile racquistato.*
Lollio (Alberto)	*Alcune Orazioni.*
Magalotti (Lorenzo)	*Le Lettere scientifiche.*
	Il Saggio di naturali esperienze.
Marchetti (Alessandro)	*Il Volgarizzamento de' sei libri di Lucrezio.*
Martelli (Lodovico)	*Le Egloghe.*
Martelli (Vincenzio)	*Le Rime burlesche.*
Mauro	*Le Rime burlesche.*
Medici (Lorenzo de')	*La Nencia da Dicomano.*
	Le Rime.
	Il Simposio, altrimenti detto i Beoni.
Molza (Francesco Maria)	*La Ninfa Tiberina.*
Morelli (Giovanni)	*La Cronica.*
Muratori (Lodovico Antonio) . . .	(*Un frammento d' autor del buon secolo, citato nelle Antichità italiche*).
Nelli (Pietro)	*Le Satire.*
Novelle antiche (cento)	(*D' incognito autore*).
Onesto Bolognese	*Le Rime.*
Pandolfini (Agnolo)	*Il Trattato del Governo della famiglia.*
Passavanti (Frate Iacobo)	*Lo Specchio di vera penitenza.*
Perticari (Giulio)	(*Da alcune poesie d'autori antichi, addotte nelle opere di questo insigne scrittore, si sono tratti alcuni vocaboli*).
Petrarca (Francesco)	*Il Canzoniere.*
	I Trionfi, o vero Capitoli.
Poliziano (Angelo)	*Le Stanze.*
	La Favola d 'Orfeo.
	Le Rime, ciò son canzoni, sestine, ecc.
* Prose Fiorentine	*Opera contenente Orazioni, Lettere ecc.*
Pulci (Luigi)	*Il Morgante Maggiore.*
	Una Novella.

Pulci (Luigi) . . . . *La Beca.*

Redi (Francesco) . . . . *Le Osservazioni intorno alle vipere.*
Simili, intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi.
Il Bacco in Toscana. Ditirambo.
Le Annotazioni fatte al suo Ditirambo.
Le Rime.
Le Etimologie italiane.
Le Lettere famigliari.
L' Esperienze intorno alla generazione degl' insetti.

* Ricettario Fiorentino . . . . . . (*Libro d' incognito autore*).

Rucellai (Giovanni) . . . . *Le Api.*
La Rosmanda. Tragedia.
L' Oreste. Simile.

Ruspoli (Francesco) . . . . *Le Rime burlesche.*

Sacchetti (Franco) . . . . *Le Novelle.*
Le Rime.

Salviati (Lionardo) . . . . *Gli Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone.*

Salvini (Antommaria) . . . . . . *Le Prose toscane.*
I Discorsi accademici.
Le Annotazioni alla Fiera del Buonarroti.

Sannazzaro (Messer Iacobo) . . . . *L' Arcadia.*

Segneri (Paolo) . . . . *Le Prediche, o sia il Quaresimale.*
Il Cristiano Istruito nella sua legge.
La Manna dell' anima.

Segni (Bernardo) . . . . *La Storia fiorentina.*

Segretario Fiorentino . . . . *L' Andria di Terenzio volgarizzata.*
La Relazione di una visita da lui fatta per fortificare Firenze.

Serdonati (Francesco) . . . . . . *La Traduzione delle Storie dell' Indie orientali del Padre Giovan Pietro Maffei.*

Settimello (Arrigo da) . . . . . . *Volgarizzamento d' un Trattato dell' Avversità della fortuna.*

Sigoli (Simone) . . . . *Il Viaggio al monte Sinai.*

Soderini (Giovanvettorio) . . . . . *Il Trattato della Coltivazione delle viti.*

Tasso (Torquato) . . . . *La Gerusalemme liberata.*
L' Aminta.
I Discorsi poetici.
L' Amor fuggitivo.
Le Rime.
Le Lettere poetiche.

Tassoni (Alessandro) . . . . . . *La Secchia rapita.*
L' Oceano.

* Teologia mistica . . . . (*Libro d' incognito autore*).

Valvasone (Erasmo da) . . . . . . *La Caccia. Poema didascalico.*
Varchi (Benedetto) . . . . *La Storia fiorentina.*
L' Ercolano.
La Suocera. Commedia in prosa.
Le Rime burlesche.
La Traduzione della Consolazione filosofica di Boezio.
Simile, de' libri de' Beneficj di Seneca.
Le Lezioni dette nell'Accademia fiorentina.
Vasari (Giorgio) . . . . *La Vita di Raffaello da Urbino.*
Uberti (Fazio degli) . . . . *Il Dittamondo. Poema in terza rima.*
Vettori (Piero) . . . . *Il Trattato delle lodi e della coltivazione degli Ulivi.*
Villani (Giovanni) . . . . *L' Istorie fiorentine.*
Villani (Matteo) . . . . *La Storia che serve di continuazione a quella di Giovanni suo fratello.*
Villani (Filippo) . . . . *Le Vite d' uomini illustri fiorentini.*
Vinci (Lionardo da) . . . . *Il Trattato della Pittura.*
Vita di Cola di Rienzo . . . . . . *(D' incerto autore).*
Volgarizzamenti (tre) . . . . . . *Del Libro di Catone de' costumi.*
Volgarizzamento . . . . *De' Viaggi di Marco Polo.*
» . . . . *De' tre Trattati d' Albertano Giudice.*
» . . . . *Dei Dialoghi di S. Gregorio.*
» . . . . *De' Sermoni attribuiti a sant' Agostino.*
» . . . . *Del Trattato della coscienza di S. Bernardo.*
» . . . . *Del Libro della Cura delle malattie.*
» . . . . *Del Catilinario, o sia della Storia della congiura di Catilina, e della Guerra Giugurtina di Salustio.*
» . . . . *Della Storia di Barlaam e Giosaffat (*).*
» . . . . *Della Storia della Guerra troiana di Guido Giudice.*
» . . . . *Delle Pistole di Seneca, e del Libro della Provvidenza di Dio.*
» . . . . *Delle Favole d' Esopo.*
» . . . . *Della Storia, o Leggenda di S. Eustachio.*
» . . . . *Delle Omilie di san Gregorio Nazianzeno.*
» . . . . *Di Palladio.*
» . . . . *Del Trattato dell' Agricoltura di Pietro de' Crescenzi.*
» . . . . *Della Somma pisana, detto il Maestruzzo.*
Zappi (Giovambatista) . . . . *Le Rime.*

(*) *Si cita a carte l'esemplare stampato in Roma presso Giovammaria Salvioni nel 1734. in 4.*

IL FINE DELLA TAVOLA.

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 28	lin. 11	*ire ad lupanar*	*inire alienum cubile, adulterari.*
» ivi	» 13	anco	ancor
» 33	» 35	12.	2.
» 36	» 25	*Stacc.*	*Stracc.*
» 39	» 12	riscontarsi, ...	riscontrarsi,
» ivi	» 27	fir-massima	fir-missima
» 40	» 44	Imperboree	Iperboree
» 58	» 39, 41	κιτάρα	κιθάρα
» 71	» 26	com' or ora.	com' ora.
» ivi	» 44	§. SINGHIOZZI. *ec.* . . .	(si tolga tutto questo §.)
» 110	» 25	diletta Ritroveremo. . .	diletta ec. Ritroveremo.
» 194	» 18	C. B.	G. V. — B.
» 199	» 27	*Car. Lett.*	*Car. Rett.*
» 217	» 44	§. LAGRIME. *ec.* . . .	(questo § va dopo §. LA CHIOMA)
» 224	» 31	ricopriva maculoso . .	ricopriva il maculoso
		In alcuni esemplari	
» 23	» 42	*lib.* 1.	*lib.* 7.
» 37	» 10	armotosi	armatosi
» 43	» 47	stigia una	stigia con una
» 62	» 16	il verbo	al verbo
» 80	» 2	Sernodati	Serdonati
» 109	» 31	GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno, Piccolo guadagno. Gell.* ec.	GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno, Piccolo guadagno.* C. B. *Alleg. esem. pros. Gell.* ec.
» 123	» 28	*di strade, Giravolta*, .	*di strade, o viaggio fatto tortuosamente, val Giravolta*,
» 155	» 20	*lib.* 9.	*lib.* 7.
» 208	» 12	vero	vivo
» 215	» 8	mascherato.	ammascherato.
» 222	» 29	debbiono	debbono
» 227	» 36	questi versi	quest' ultimo verso
» 231	» 6	*Luogo pericoloso.* . . .	*Imbroglio, Viluppo, Ginepreto.*